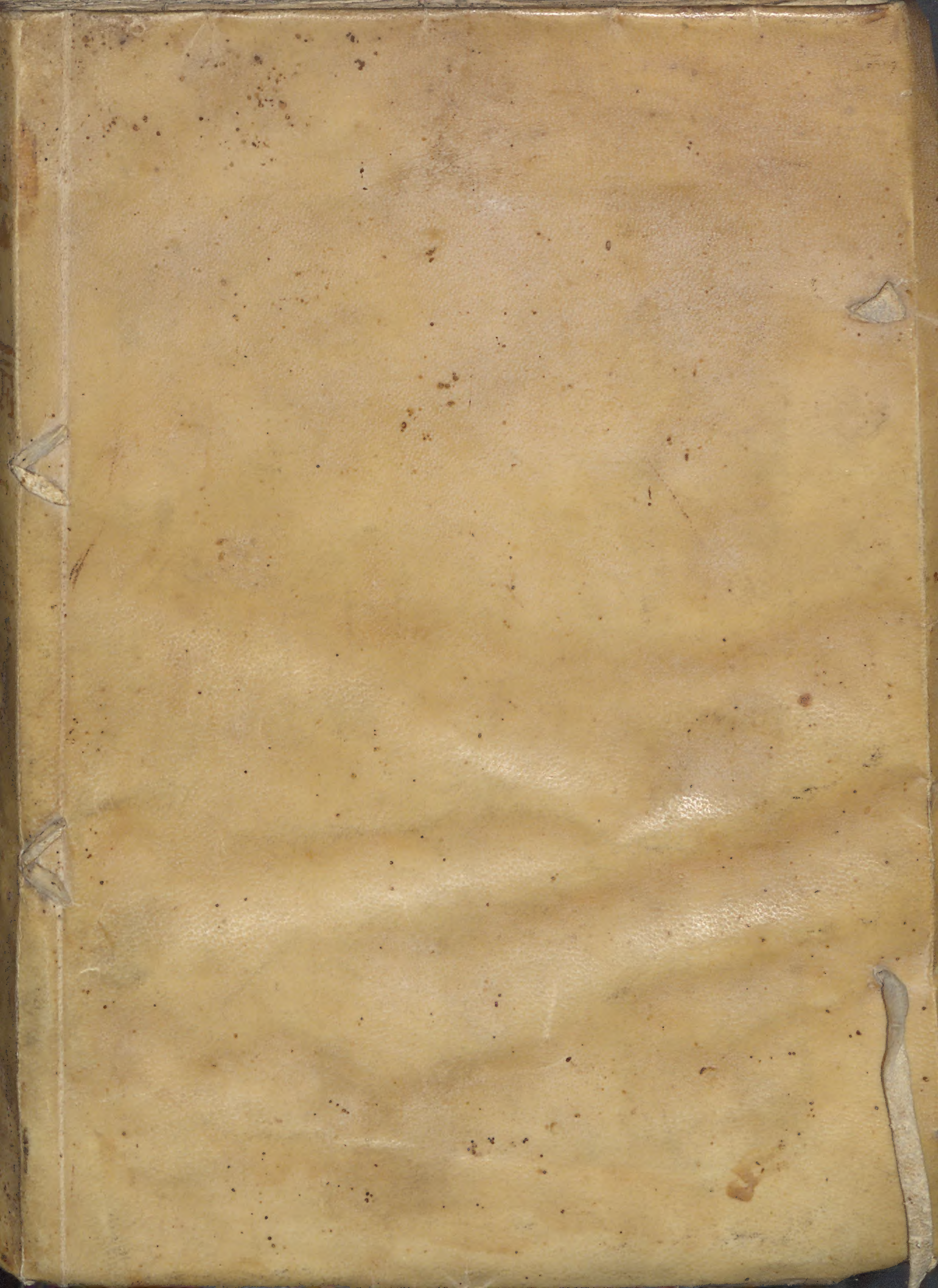
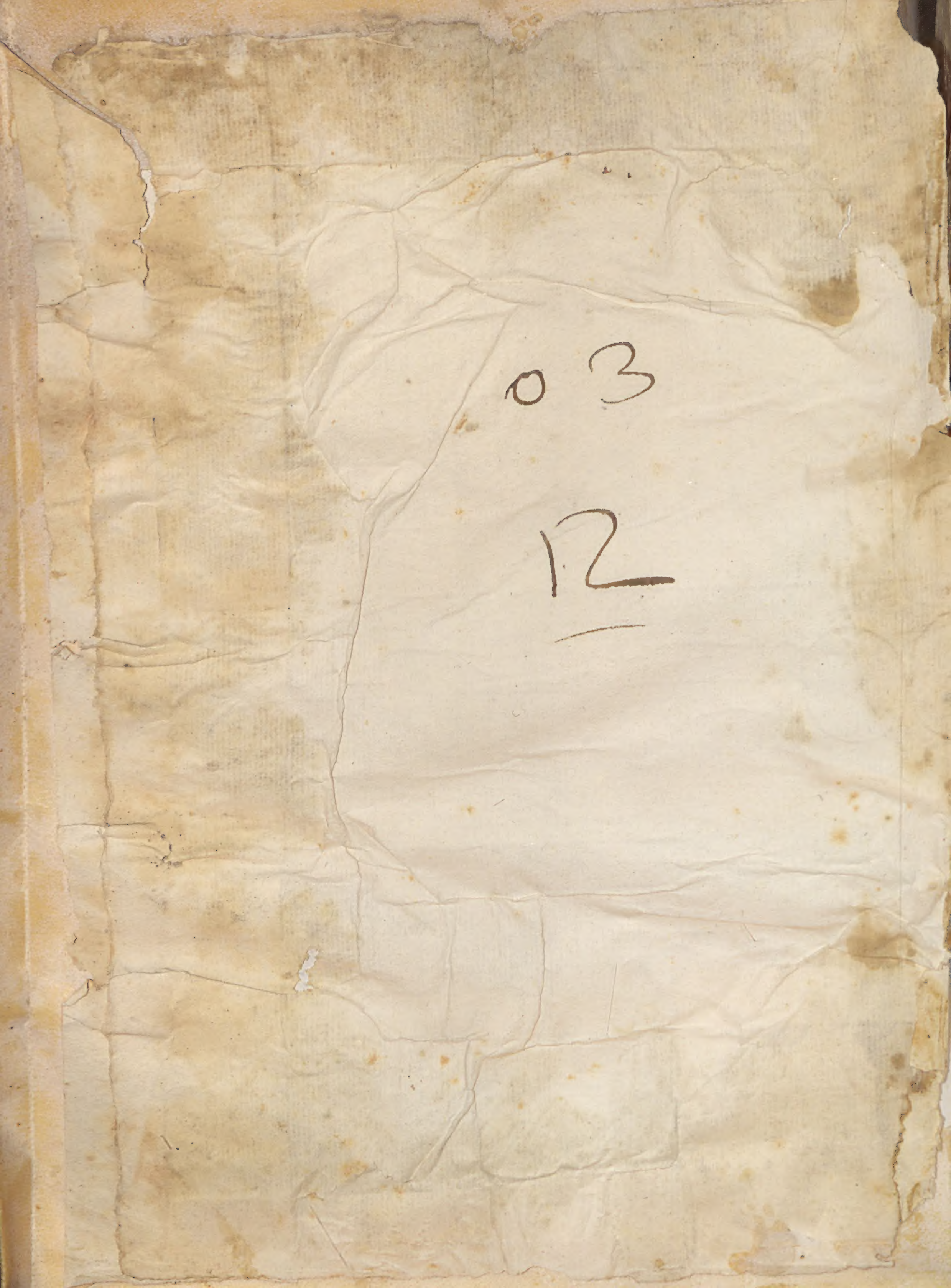



03
12

Manuscrito en 4.º pergamino, regular, con 322 f. utiles y algunas en blanco.

Gratie, Privilegi et indulgenze concesse à l'ordine di Nostra Signora della Merced.

Breve compendio della vita del Glorioso Patriarcha S. Pietro Nolasco. pag. 74

Tesoro spirituale di gratie, indulti, favori concessi è confirmatò dal Papa Paolo V ad instanza del Catholico Ré de Spagna Filippo 3.º

Tratado del modo de reducir a paz las enemistades particulares y privadas de Fabio Albergati. 244

Relacion del recibimiento que se hizo al Duque de Medina Celi en el convento de religiosas descalzas de Nra. Sra. de Belem del orden de la Merced. 258

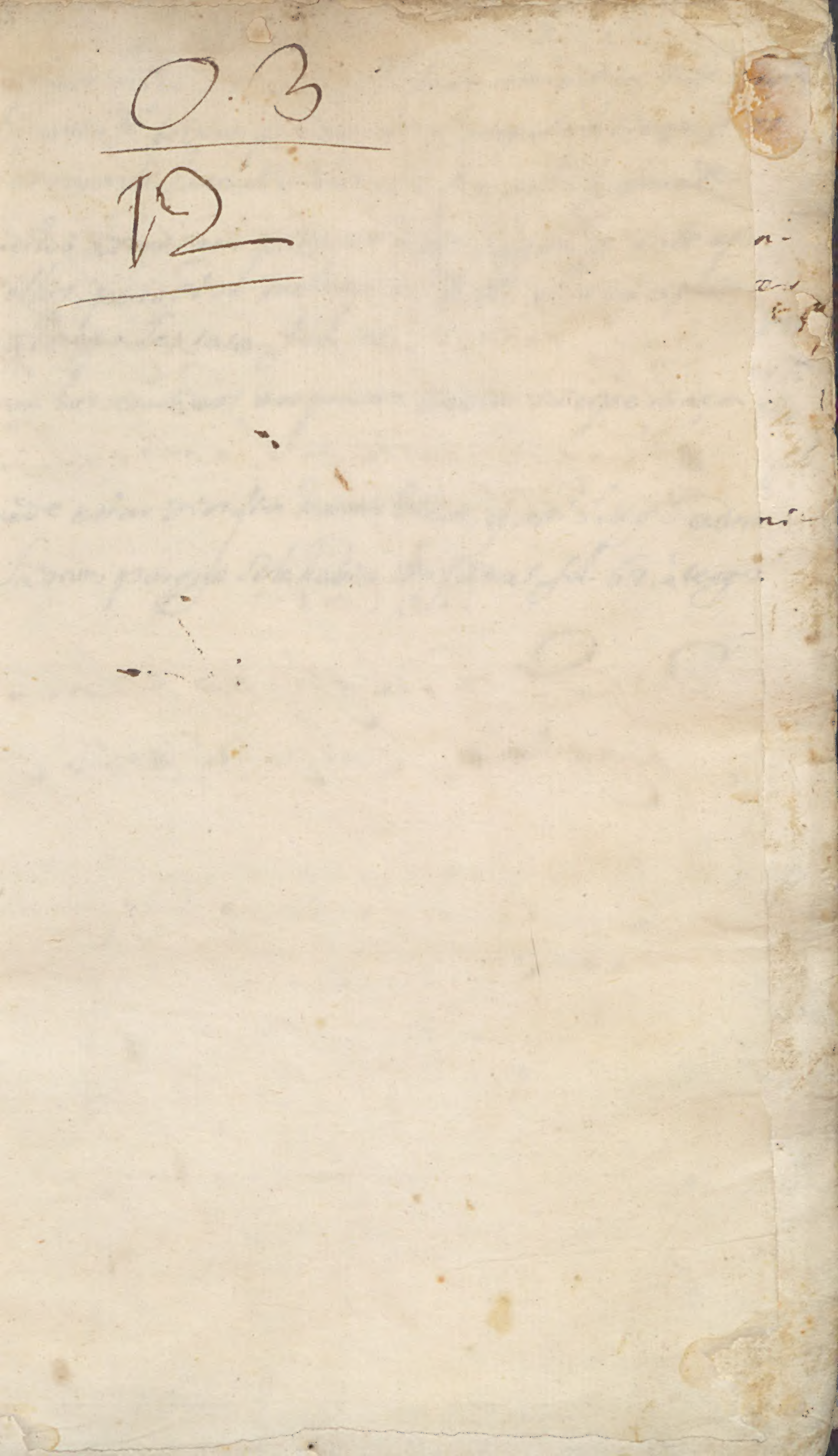
Composicion en verso de Fr. Sebastian de la Concepcion 215

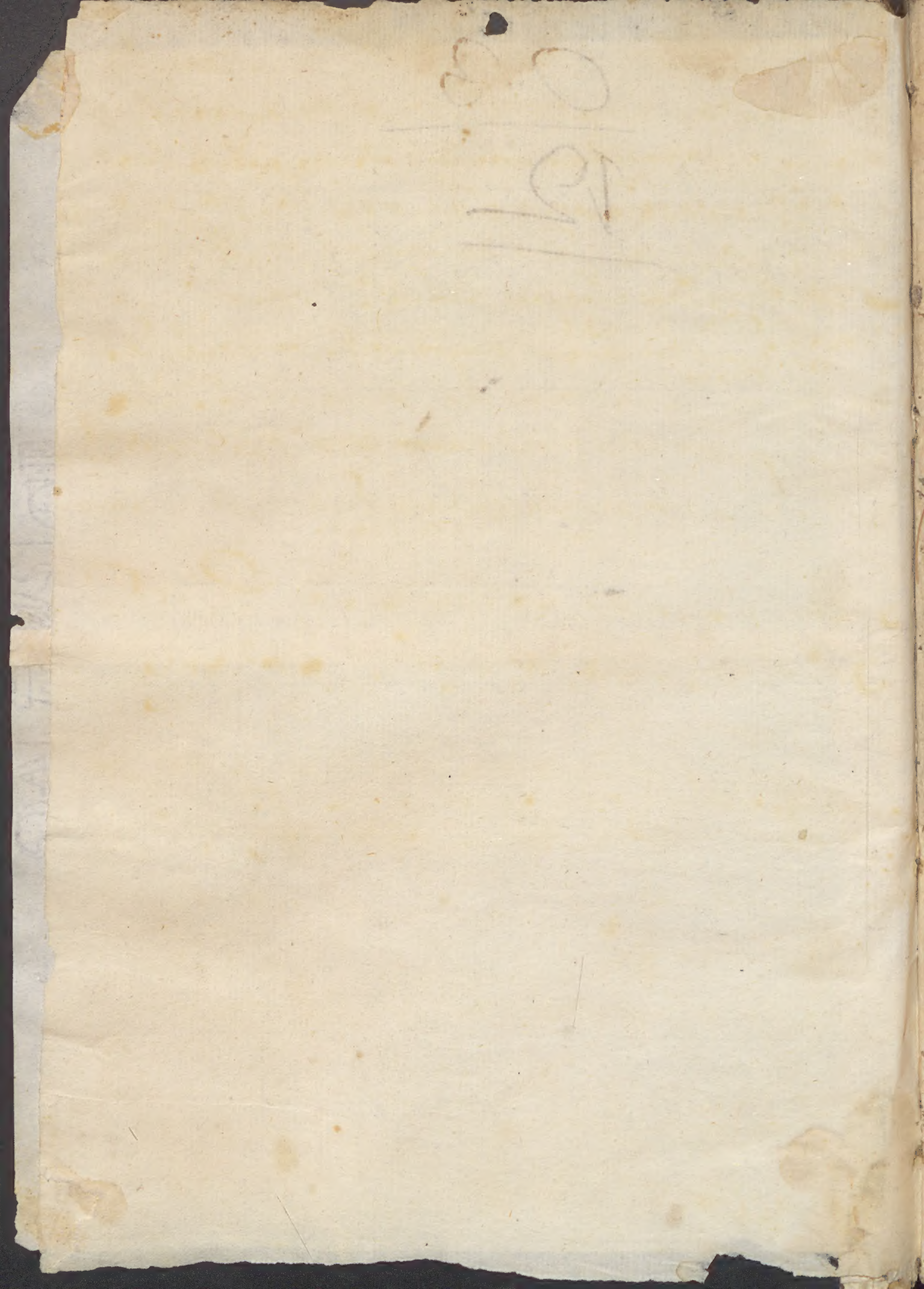
Escrito sobre la redencion de cautivos.

Rotulata.

Gratiæ et privilegia nobis concessa vita S. P. N. P. N. Concessio Finitaria Familiæ

Escritos de Fr. Sebastian de la Concepcion. 8.


O.3
12



graves castigos hizo Dios en los filisteos, mientras tubie-
ron cautiva la arca del S.or para ponderar el disgusto q tiene Dios
y lo q vele mueve la cautividad. fol. 49. del lib. grande

pesale mucho a Dios ver padecer a los suyos, y vase apa-
decer con ellos, pero si se vuelven a S. D. M. el se va a padecer
con ellos, y luego los saca. fol. 51.

acertaron los cautivos en poner en Dios su esperança.
fol. 57.

no puede estar Dios sin hacer bien, y assi luego admi-
tio al ladron, porque se le habia ido Judas. fol. 62. a tergo.

Eletta, e miracolosa institutione del Sacro e Real ordine di nostra Sig.^a della Merced, Chiamata Communmente la Madonna del Riscatto, Con un Compendio delle Gratie, privilegij, et indulgenze Concesse a Li fratelli, sorelle, et benefattori di detta Religione da molti Romani Pontefici et Confirmate dal nostro SS.^o P. Alessandro settimo —

Raccolto

dal P.^e fr. Sebastiano della Concettione Spagnolo Scalzo di detto ordine

Raccolto dal P. fr. Sebastiano della Concettione Spagnolo Scalzo dell'ordine

federico ursola Gennaro ...

6
L4
14
14

~~Tesoro~~ di Gratie, Priuilegi, et Indulgenze Concesse da Molti Romani Pontefici à Fratelli, Sorelle, et benefattori ~~del Sacro et Real ordine di Nostra Sig.ra della Merced Redentione di Schiaui, Chiamata Comunemente La Madonna del Riscatto~~ p. gi dell' ordine

Raccolta
dal Padre fr. Sebastiano della Concettione Spagnolo Scalzo del detto ordine

Celeste, et Miracolosa fondatione del Sacro et Real ordine ~~della Mado~~ F della Merced Chiamata Comunmente La Madonna del Riscatto, Con vn Compendio del tesoro di Gratie

F di n.ra Signora

Auertenza necessaria a Lettore

Habeuo cominciato (Charissimo lettore) a persuationi di deuoti che piu volte mi lo pregorno, vn Libretto, nel quale non solo si tocaba la celebre fondatione, et miracolosa institutione del sacro, e Real ordine di nra Sig.a della Mercad (chiamata comunemente la Madonna del riscatto) ma ancho dichiaratte il gran tesoro con che li Romani Pontefici hanno arrichitto questa Reale Religione, con molte cosse particolari digne di esser sapute, et vn compendio della vita di Nro Patriarcha, et fundatore S. Pietro Nolasco. Fra l'altre ragioni che porgeuano, era vna veder che questa Religione facendo tanti frutti non solo predicando, confessando, et essercitando li tutte l'opere in che si essercitano l'altre Religioni della chiesa di dio, ma nell atto della piu charitta, che è metere la propria vita per la liberta del pouero schiauo, et questo non per diuotione, ma per oblige, et 4o voto, fusse tanto poco conosciuta in Roma, il che era ocatione di che non sapendo i fedeli il tesoro delle sue indulgenze, non si aprofitariano di esse. Finatmente mosso di questa ragione, e di altre simili, cominciai, come dico, il detto Libreto; ma come prima è l'obligatione, che la diuotione, non ho potuto finirlo con la Breuitta, che questi diuoti vorrebono

per il che

mi parse meglio a far qualche cosseta 2
(intanto) nella qual si tocassero le indul-
genze concesse alla nostra Reale Religione,
et Confraternita della Madonna del riscatto,
maggiormente, che in pochi giorni se sono
scritte da trecente persone, e presso il Santo
Scapolare, et cio senza haverne una carta
de indulgenze, ma solo per la notizia.

Questo fu il motivo di questa poca fatiga
che intanto, che si finisce l'opera comincia-
ta si intretenghi in questa ~~carta~~ Breve noti- 1
tia; advertendo per intelligenza di ella. Lo
primo: che non metero Bolla, ne diro cosa
alcuna, che non la possa provare. Lo 2°. che 2
questa nostra sacra, et Real Religione, e la sua
venerabile confraternita, si chiama propri-
ssimamente della Madonna de Riscatto. di ma-
niera tale, che quando si dice Madonna de
Riscatto, se intende questa sira della Merced
come fu dichiarato in questa Curia Romana
per sententia a favor nostro del Illustriss.mo et
Rever.mo Monsig.r Auditor della R. C. Ap. a di 9 de
Novembre de 1652. non essendo stata altra
Religione fondata nella chiesa di dio per la Re- e titolo
dentione di schiavi christiani sotto nome della
Madonna che questa della Merced. se bene sotto
altro titolo non mancha chi si essercitta in 3
questo grande atto di carita. Lo 3. et in
che trovo grande errore è in saper distingue-
i conventi, et i Religiosi di quest ordine, per il che
si deve advertire, che li Padri del convento
di S. Adriano in Campo Baccino, et quello di
S. Giovannino alla strada della vite faciamo
una istessa Religione detta della Madonna del

della Mercèd de Riscatto, di maniera che noi altri siamo Reformati, ò Scalzi di quelli di Sant
4 ulti Adriano, i quali portavano in petto lo scuto con l'arme di Aragona, et di sopra la croce di Malta tutta bianca, che sono l'arme della Chiesa di Barcelona dove fu fondata la nostra Reale Religione, come dirò avanti.

Lo 4. che in nissuna altra Religione si pro-
4 fessa quarto voto di perdere la propria vita, per liberare qualche schiavo in occorrenza che stia a pericolo de apostatare della nostra Santa fede Catholica. 5. che questa Reale Reli-
5 gione, e la sua Reale Confraternitta si chiama della Mercèd de Riscatto, ~~[illegible]~~ ma non per il nome Mercèd se intende pagamento, si bene si intende gratia, et favore, perche do-
Miedes ve fu fondata, ciò è nella Spagna il nome Mer-
histor. cèd, vuol dire gratia, et favore, di maniera tale
del Re che l'istesso vale in lingua Spagnola: haced-
Iacobo me Mercèd. che in Italiano: fatemi gratia.
lib. 2. cap. 8. per il che, questa nostra Religione si dirà parlando in lingua Italiana: l'ordine della Madonna della Mercèd, o della gratia Redentione de schiavi. et questo nome fu messo, per la Mercèd, cioè per la gratia, favore, et misericordia che se li fa a li schiavi, non solo cavandoli de le mani de i turchi, ma restandose, mancando il denaro, fra li stessi turchi, et ferri, acio vada libero il Christiano, che era schiavo.

6 Lo 6. che se bene ce furno de i Romani Pontifici che annullarono, et rivocarono le indulgenze, come si dirà nel suo luogo, nondimeno l'istessi dichiararono non essere la sua intentione comprehendere le nostre, ancho subito a petitio

one della Religione l'ano Confermate con Bolla speciale, come similmente si vedera piu avanti. Lo ultimo si debe advertire, che nel'anno 1621. a di. 16. de Marzo, fu sospeso vn Libreto, che hauea titulo: Indulgenze, et gratie della Sacra Religione della Merce della Redentione de Cattiui, il quale non fu prohibito a fatto, ma fin àtanto che si coregeua, come si vede nel indice dei Libri prohibiti verb. Libell. pag. 229. et questo fu perche nella dichiaratione della absolutione Generale concessa a noi della buon. mem. del Papa. Clem. VIII. si eslongaua troppo l'autore circa i casi reseruati, per il che la Religione non sene curo de spender tempo nel exame, ma il P.e fr. Bernardo de Vargas scrisse vn altro, et hauuta licenza l'stampo l'anno de 1624. et dopoi l'ann. 1628. la Religione supplico a la Santità de Vrbano VIII. se degnasse essaminare, et confirmare le indulgenze della nostra Sacra, et Reale Religione, a cioc che i fedeli non mancassero nella diuotione de i poueri schiaui, il che fece il SS.o Padre con la suo Bolla. Dat adi. 9 di otobre de 1628. doue conferma le priuilegi, indulti, immunita, essentioni, liberta, prerrogatiue, antelationi, preéminenze, licenze, facolta, concessioni, remissioni di peccati, Indulgenze, absolutioni, et tutte l'altre gratie. che ce erano state concesse de i suoi predecessori, come se vedera quando trattemo del' indulgenze et metarro la Bolla, come anchora si vedera la confirmatione di N. SS.o Padre Alessandro VII, che dio guarde. Dat. a di XI de ottobre de 1656. e fu stampata nella Camerale l'ann. de 1662. et autenticata per il Sig.r Notaro del Em.mo Sig. Carderal vicario. della quale confirmatione si tratare nel sopradetto Luogo. di modo che l'indulgenze, priuilegi, et gratie che li Romani Pontifici hanno concesse alla N.ra Reale Religione, et alla sua Venerabile Confraternitta, *: si trouano confirmate di tutti ess, fin a N.ro S.o P.e Alessandro VII. che dio guarde

Bull. Cherub. tom. 4. constit. 94 pag. 204.

*: dal tempo di Greg. IX. in qua.

~~[illegible]~~

Capo I. ~~de la Reale Confraternita de la Merced de Riscatto.~~

Reale Religione et la sua venerabile Confraternita.

La ~~[illegible]~~ della S.ma Madonna del riscatto, si ritroua fondata, Confirmata, et priuilegiata in S.ta Chiesa da 446. anni, sino dall'anno de 1218, in tempo del Papa Honorio III, per riuelatione diuina fatta dalla stessa Beatissima vergine Maria al nro P. Patriarcha, et fondatore S. Pietro Nolasco, a S. Raymondo de peniafort, et al Re de Aragona Iacobo primo di questo nome, chiamato per Anthonomatia il Conquistatore, ô deuellatore, Domenica prima de Agosto, che quell'anno cade al primo di detto mesi, nel quale la S.ta Chiesa celebra le Catene di S. Pietro Apostolo, giorno veramente aproposito per ~~[illegible]~~ dar al mondo vna Religione per mano de vn altro Pietro, la quale hauesse per principale, et vnico institutto et quarto voto l'impiego di procurare la Liberta de i poueri Schiaui Christiani, che si ritrouano fra le catene, et prigioni de i nemici della nra S.ta fede. Sucesse questa riuelatione nella celebre, et famosa citta di Barcelona, situata ala margine del mare Mediterraneo nella Spagna tarraconense, la qual citta, secondo il parere del dottore Pietro Antonio Beuter, fondo Hamilcar Barciano fortissimo imperatore Carthaginense. qui fu, come ho detto, la miracolosa institutione, et fondatione di questo sacro, et real'ordine della Madonna del riscatto. et perche camminiamo con fondamento solido, sentiamo le parole della buona mem. del Papa Clemente VIII nella Bolla della Canonizatione di S. Raymondo di peniafort; che sano del tenor seguente.

(Margin: miracolosa institutione del sacro et real ordine della Merced Redentione di schiaui. — Beuter Cap. 14.)

Cum itaque eius hortatu Petrus Nolascus natione Gallus, cuius Confessiones Beatus Raymundus audiebat, vir opibus florens, et insigni pietate preditus, ad inopes alendos, et maxime ad Captiuos ex Barbarorum vinculis redimendos, suas copias, et opes cum alacritate, ac libenti animo conferret, egregium pii, ac liberalis animi officium pro sua infinita boni

tate

tate gratum deus habuit. Nam proxima nocte insequente,
Beatissima Virgo Dei mater eidem Petro, qui Sanctis me-
ditationibus, et orationi vacans, Cogitabat qua ratione
calamitatibus Christianorum in Captiuitate degentium
succurri posset serena fronte se Conspiciendam dedit, et
acceptissimum, sibi, ac unigenito suo filio fore dixit,
si suum in honorem institueretur Ordo Religiosorum, Bullar.
quibus Cura incumberet Captiuos è tyrannide turca- Cherub.
rum Liberandi, ac illa ipsa nocte eadem Virgo Sanctissi- constit.
ma Beato Raymundo, et Iacobo, primo Aragonis Regi Clem. VIII.
apparuit, id ipsum de Religiosis admonens. quare hi Colla- 77. §. 17.
ti interse Consilijs, et Consentientibus animis, Ordinem pag. 83.
Beatæ Mariæ de Misericordia, seu de Mercede Red-
emptionis Captiuorum fundauerunt. &c. Dat.
Romæ apud S. Petrum. ann. incarn. Dom. 1602. die 29 A-
prill. Pontific. sui. ann. X. che in Soma vuol dire ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~: Che Come Pietro Nolasco francesse di natione
huomo riccho, e di insigne pieta havesse distribuitto ‡
tutta La sua Robba per souenire ai Pouere, massime Esorta-
in redimere schiaui de Le prigioni de' Barbari, et cio mento
havesse fatto per ~~Consiglio~~ ‡ ~~figlio~~ di S. Raymondo ~~[illegible]~~ Confesso- ~~[illegible]~~
re suo, questo fatto Lo heue Iddio tanto grato per la
sua infinitta bonittate che quella prima notte ~~[illegible]~~-
~~[illegible]~~ stando il su detto Pietro
in Santa oratione, et meditatione imaginando ~~[illegible]~~
in qual maniera Lui, potria souenire, ~~[illegible]~~.
a Li schiaui Christiani, che si ritrouauano nella
Captiuitta L'aparue La Beatissima Vergine Maria, et
Con vna serena fronte si Lascio da Lui vedere, et - i disse
Che saria Cossa accettissima a te, et al suo filiolo vni-
genitto, se in honor suo si instituisse vn'ordine de
Religiosi, La cui Cura fusse Liberare L'schiaui della
tyranni de i turchi; La qual Beatissima Vergine
nell' stessa notte apparue anchora al Beato Raymondo
et a Iacobo Re de Aragona primo di questo nome
et Lgi admoni L'stesso circa i sudetti Religiosi, per il
che parlandone tutti tre, et acordati fra di Loro fonda
roro

fondarono L'ordine di Santa Maria della Misericordia, ò vero della Merced Redentione di Cattivi.

De Le quale parole si cavano tre cose: La prima, che questa religione fu determinata nel celo mentre che La Beatissima Vergine Maria madre di dio venne a dar ordine che si facesse la fondatione tanto grata a dio, et al suo unigenito figlio Iesu christo Redentore nostro. il che tutto è di grande honore per questa Religione, La quale con tanta proprieta si chiama Reale, non solo per esser intervenuto un Re della terra, come dirò apresso, ma per esser stata ordinata della Pietosissima Vergine Maria, Regina delli Angeli, et questa fu La causa, dicono li autori, di haver il Papa Gregorio IX. confermato la con tanta facilita, massime in tempo che la santa sede ricusava admetere nove religioni al mondo; per il che, secondo che si lege nelle vite di quelli dui soli della chiesa Domenico, et Fran.co non subito se li fu concesse Le confermationi delle Loro Religioni, fin a tanto che Iddio nro Sig. mostro esser quelle due colonne per sostenere La sua Santa chiesa.

Lo secondo che si inferisce di dette parole è che La SS.a Madonna comandò fondar una Religione il cui impiego principale, et proprio instituto fusse la Redentione dei poveri schiavi christiani delli mani de turchi, come s'è fatto del anno 1219, uno dopo la revelatione, nel quale si cominciò a far il riscatto nella forma, che ogi di lo fa questa nostra Sacra, et Reale Religione Mercenaria, dando principio il Nro P.re e Patriarcha S. Pietro Nolasco, il qual fece ancho il quarto voto che tutti faciamo nella professione, di restare in pegno, spargere il sangue, et perdere la vita, in caso che sia necessario per dare liberta a qualche schiavo christiano, acio lui non renneghe, o lasce la nra S.ta fede: il detto voto si fa in questa forma: et in Sarracenorum potestate, in pignus si necesse fuerit ad Redemptionem christi fidelium, detentus manebo. et chiamasse quarto, perche si fa dopo i dè li altri tre de obidientia, poberta, et castita.

Reale

esser

Constit. discalceat. cap. 39. Distinct. 1

Constit. calceat. cap. 25. dist. 2.

Lo 3 che si inferisce, e caua delle parole sudette del Papa Clemente VIII. è che questa Real Religione hebe ~~per fondatori~~ in terra tre fondatori, che metero in essecutione il comandamento della fondatrice celeste la pietosissima vergine Maria, et questi fondatori furno dui Santi, et un Re, cioe S. Pietro Nolasco, che fù il primo Religioso, Patre, et Patriarcha nostro. S. Raymondo de peniafort Canonico di Barcelona, et Confessore di S. Pietro Nolasco, et anchora del Re Iacobo de Aragona, che fu il terzo fondatore

§. II

De L'honore che se li acresce a questi Sacro, et Real ordine rispeto de i suoi fondatori.

Indubitabille è (Come dicono i dottori, particolarmente Iuriste, et Canoniste) che la dignita, eccelenza, et preeminenza de una Religione, tanto piu sarà quanto sara di piu dignita, qualita, et eccelenza la persona che la fondo. et anchorche sia proverbio fra detti Dottori: qui prior est tempore, potior est Iure, non dimeno in quello di sopra convengono tutti. del che si vede la dignita di questo Real ordine, essendo stati fondatori suoi non solo la Regina del celo, et terra la quall basta a dare compita eccelenza, et honore, ma tre altre persone capaci a dar autorita, et dignita a un mondo. et Cominciando, Come è ragione, della gloriosissima Verg. Maria, dico: che se tanta qualita, et dignita da a una Religione la degnita, et eccelenza di chi la fondo, et diede principio a la prima vocatione, et instituto, che dignita haura questa Reale Religione, essendo stata la prima fondatrice la vergine Maria, riuelando la volonta del suo figlio unigenito, et la sua? non so dove puol arriuare piu la stima di questi ordine, poiche la sua fondatrice arriua non manco, che alla dignita de Madre di dio, la quale, dice S. Agostino, esser tanta, che ne il cuore humano tiene capacita per far sufficiente concetto di ella, ne la lingua de huomo mortale è potente a esprimere, ne pro-

S. August. serm. 17. de Nativ. dom.

nuntiare una voce debuta a tal concetto. et Santo An-
S. Ansel. selmo nel Lib. dell'eccelenze di Maria, dice, che la altesa
Lib. de ec et dignità di Madre di dio è la magiore, che, doppo
celen: Mæ di quella di Dio, puol imaginare l'intelletto humano,
et Angelico, et che l'istesso Santo Ansellmo tremaua
quando arriuaua a tratare, ò parlare di questa digni-
ta, et eccelenza de Madre di dio. Se dunque la Reli-
gione piglia la eccelenza ~~della persona~~ di chi la fon-
da, et la gloriss.ª V. Maria gode tanta dignità per el
titolo di Madre di dio, quanta non puol mai godere
un' altra pura Creatura; che lo de sarà di questa
sacra, et Reale Religione, hauendo tal fondatrice
venuta dal celo a fondare l'ordine del Riscatto?
Bullar. Io mi contento per adesso con le parole del Ssan.mo
seraph. Padre Nicolao V. Laudibus, et honore dignissima
Bull. 6. à cunctis fidelibus de Mercede Redemptionis Captiuo-
Nicol. V. rum Religio. quæ ab eius institutione felici, cum cele-
fol. 88. ri gloria totum fuit diuulgata per Orbem &c. Dat.
Romæ apud S. Petrum. 5. idus August. 1448. Pontificat.
sui. ann. 2.

De i fondatori che in terra metero n'essecutio-
ne il Comandamento della Beatiss.ª Verg. Maria, meri-
ta il primo luogo il nostro gloriossissimo Padre
S. Pietro Nolasco, per esser quell che primo prese l'ha-
bito, et che fece il voto 4 di perdere la vita per la
Liberta dell Schiauo, come si è detto, senza eccettione
di persona, ma tanto per il pouero, come per il
riccho, tanto per il nobille, come per il ignobille,
Lasciandoci a noi altri quest'obligatione admirando, et
stupendo a tutti veder il zelo col qual sino al giorno
d'oggi si è messo in essecutione, come si vede in queste
due ultime Redentioni fatte l'una in Algieri l'anno
de 1660, di doue si cauarno per honore, e gloria di
Dio, et della sua SS.ª madre fondatrice, et protetrice
di questa Reale Religione 392. Schiaui Christiani, et
fra di esse si riscatorno noue Sacerdoti, delli quali
sono dui di S. Domenico; due di S. Fran.co uno di ~~S.~~

[illegible] S. Agostino, et uno altro Carmelitano scalzo: molti cavalieri, Capitani, e soldati, et gente principale.
et in specie furono il scattato Don Gioseppe Lo Lo Regitore di Madrid, et sua Moglie Donna Catherina Lopez Maqueda con una loro figliola di due anni: venti quatro fanciulli, e fanciulle: venti sei Donne, e le più sono giouanne, e belle, che sono quelle che fra quelli barbari corrono più pericolo di perdere la nostra santa fede. nella qual redentione no solamente fu messo in essecutione l'instituto di questa Reale Religione, ma anchora il 4 voto, perche ridotta già la redentione quasi al fine hebero notitia li Padri Redentori per singolar mezzo, che senza dubio veruno dispose la speciale providenza di Nro Signore Iddio, come il Re d'Algieri teneua preparato una naue per mandare in Leuante, nella quale mandaba in Constantinopoli al Gran turcho un presente di dodici fanciulli di bellissima presenza, et aspetto. Ponderando li Padri Redentori l'euidente pericolo di quelle anime, et l'obligo del quarto voto, trattorno con il Re del loro riscatto: il quale, benche al principio facesse ostacolo grandissimo, mosso contuttocio dall'interesse, offerse darli, conche li fussero sborsati per il loro riscatto dodici milla pezze da otto.

Presero la parola del Rè li Padri Redentori: e ritrouando non esser bastante il denaro che gli era rimasto determinorno di dare al Rè la quantità che haueuano in suo potere; et che per il rimanente sarebbe restato uno di essi Padri in pegno sin tanto che da Spagna si potesse portare il compimento di detti dodici ~~[illegible]~~ milla pezze da otto: qual patto fu dal detto Re accettato, conche, in adimpimento del suo 4 voto e con grande edificatione di tutti li christiani, che iui si trouarono, il P. fr. Antonio Vigo Redentore si restò spontaneamente in Algieri schiauo, e carcerato, et esposto alli tormenti, ingiurie, et violenze

che da quelli Barbari patiscono li miseri schiaui christiani. et il patto fù, che frà quattro mesi si haues-se da rimettere in Algieri la quantità, per la qua-le restò il detto Padre in pegno, che furno noue milla pezze da otto con l'interressi di quaranta per cento; et se non si manderà al tempo pattegiato il detto denaro, senza dubio alcuno lo Martirizzeranno. Similmente sucesse adesso nella vltima Redentione delle due che ha fatto la Prouincia de Aragona doue per vn altra ocorrenza, come la sudetta restò in pegno, et volontariamente per schiauo fra li ferri, et catene il molto R. et Venerabile P.e Maestro fr. Iayme de Castellar, Religioso, che per la sua vir-tu, et letere, ha habuto due volte il vicariato Genera-le di tutta la Religione per morte dell Reuer.mo P.e Generale. nelli quali sucessi si vede col feruore, et perseueran-za che i figli di questa sacra, et Reale Religione oser-uano i vestigi dell suo Padre, et fondatore. et ancho

F
§.II. della antiquita, et nobilta della casa Nolasco

l'honore che selli acresce alla Religione habere vn tal Padre, et Patriarcha, non solo Santo, il che vattaua, ma di nobilissimi Parenti. Fu il Santo francesse di natione, il suo Padre si chiamo Guilglelmo Nolasco, et Theodora su Madre, fu della nobilissima, et Anti-quissima famiglia de Nolasco, il cui origine descen-de delli Conti di Bles, casata parentata con la Reale di francia, et fiorenza per li anni di 700. quando fioriuano i progressi di Carlo Martel, et comincia-uano le audacie di Luitprando Re di Lombardia. Curre il tempo, finalmente, all'anno de 801. in che Carlo Magno, che habeua la Monarchia di francia venendose a coronare in Roma portò seco dui ca-ualieri fratelli, chiamato l'uno Nasaon Medici, ò Medissi, et l'altro Nolasco Medici, ò Medissi. Nasa-on caso in fiorenza, di doue descende il nome, cassa, et linagio delli Medici, como piu Ampiamente

Mesino in suo vita. pag. 2. §.2.

Se

se puol vedere nel A.° Remon. tom. 1. part. 1. lib. 2. cap. 1. fol. 38. 7

Rem.

L'arme che oggidi mete il Granduca di fiorenza, sono quelle che portauano nel suo ~~scuto~~ scuto li dui fratelli Nasaon, et Nolasco. e ben vero che non portabano tre fiori di lisse come oggi si vede nelle dette arme, ma una sola. et se bene Menipo, overo Medispo Sig.re della toscana haveua anchora per arma sei solli eclisati, non però con fiore di lisse, perche questo la haveua Nasaon fratello di Nolasco per il parentato haveua con Carlo Magno. Resto detto Nasaon maritato in fiorenza, et Nolasco Medici, o Medissi torno con Carlo Magno in francia, doue si continuo il nome, et linagio di Nolasco fin all'ann. del 1193. in che nacque il nro S.to tanto riccho de Nobilta, et sangue Reale, per esser gia stata parentata questa Cassa stretamente l'anni auanti con quelle de Aragona, Castiglia, e francia, come dice Stefano di Corbera Barchinonente nel libro della vita della Beata Maria So Cors. Cap. 28. fol. 61. et seque all'Illutriss.mo et Reverend.mo Sig.re vescovo Rosense tract. 2. cap. 15. § 6. della sua agricultura spiritoale. talche per la Nobilta di sangue del suo Patriarca, et Padre, tiene bene di che lodarsi questa Reale Religione.

Corber.

vescovo Rosens.

et si guardiamo la Nobilta, che portano seco le virtu christiane, bastarebbe dire, esser messo nel Catalogo delli Santi Confessori della buon. mem. del S.° P.e Urbano VIII, il quale ~~[illegible]~~ concesse l'officio, et messa per tutta la Religione, per il suo Breve, che comincia: Domini nostri Iesu christi &c. sane di lecti filij Didacus de Sancto Raymundo fratrum Discalceatorum nuncupatorum Ordinis Beatæ Mariæ de Mercede, Redemptionis Captiuorum, necnon Ludouicus de Aparitio fratrum calceatorum eiusdem ordinis respectiue Procuratores Generales &c. Nos igitur &c. huiusmodi

Supplicationibus inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacris Ritibus Præpositorum Consilio, re mature discussa, ad maiorem Sanctorum gloriam, divinique cultus augmentum, quod de cetero perpetuis futuris temporibus festum dicti Sancti Petri Nolaschi eiusdem ordinis fundatoris cum officio, et Missa de communi Confessoris non Pontificis ~~...~~ iuxta Rubricas Breviarij et Missalis Romani in universo ordine prædicto, *** tenore præsentium, facultatem concedimus, et impartimur. non obstantibus &c. Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris, die xj octobris 1628. Pontif. an. 6.

*** celebrari libere, et licite possit, et valeat, apostolica auctoritate

et similmente N. S.ro P. Alessandro VII. che iddio o conserve, nel anno 1655. a di 29 di Iunio approbo il decreto della sacra Congregatione di Riti, nel quale si concedeba, si metesse nel ~~...~~ Martirologio, non solo il nome di N.ro P. S. Pietro Nolasco, ma anchora quel di S. Raymondo nonnato Cardinale de la nostra Religione. in questa forma: octavo Kalend. Ianuarij post Sanctam Anastasiam, scilicet post verbum celebrarunt, recenseatur. Barcinone in hispania natalis Sancti Petri Nolasci Confessoris, ordinis Beatæ Mariæ de Mercede Redemptionis Captivorum fundatoris, virtutibus, et miraculis clari. ~~...~~ et Pridie Kalend. Septembris, in initio Lectionis, addantur: Cardonæ in hispania Sancti Raymundi Nonnati Cardinalis, et Confessoris, ordinis Beatæ Mariæ de Mercede Redemptionis Captivorum, vitæ Sanctitate, et miraculis clari. la qual forma confirmo N.ro S.ro P. Alessandro, sotto il di 7 di Agosto del 1651. La festa di S. Pietro Nolasco, perche viene la stessa notte del natale, si trasferisce a li 29 di Genaro, per esser giorno deso cupato. di maniera tanto che se il Lode del ordine depende del honore del suo fondatore, ben si vede che S. Pietro Nolasco gode honore de santo, et honore di sangue Regia. ma

85

perche i suoi deuoti, [struck] pochi vedano un Breve Raguaglio della sua vita, sentano questo poco Lasciando tutto quel che resta per il altro Libretto che Col aiuto di dio uscira presto, advertendo che tutto quel che dirò è cosa autentica, primo essami-nato, et aprobato del Illustriss.° et Reuerendissimo Sig.re Monsig.r Arnaldo vescouo di Barcelona nel ann. 1260. et fatta fede da Pietro de Bagis Notaro di detta citta, e di tutta la terra, e dominio del Re di Aragona. il che tutto fu presentato alla [struck] buona memoria del Papa Vrbano viii, et alla sacra Congregatione di Riti nel anno de 1628, che fu quan-do si fecero le essame, et diligenze, per darci la Concessione del ofitio, et Messa sopradetto.

che non ce sono [struck]

nacque, come ho detto, F nel Luogho chiamato del Santes Puelles fra [struck] Carcasona, et Tolosa, nella diocesi de S. Paolo, et apena fu nato quando si ritrouarono tutti i poueri del Logo alla sua casa, co-me dando presagio che era nato un vero Padre dei po-ueri, fu Cresciendo, et [struck] si prese tanto amore, che quando piangeua se li dabano in mano qualche cosseta che dare a un povero subito taceua. stando un giorno nella cuna vine una quantita de api et si messero a lauorar un fauo nella sua mano drita. F Morto che fu il suo Padre Guilielmo Nolas-co, la sua Madre Theodora le mando a Carcaso-na col suo Maestro et pedagogo, acio imparasse le lettere humane, e come gia sapesse bastantemen-te, si dispose per andar a Parigi a imparare il ius canonico, che così era la volonta della sua madre. la qualle morta resto il Giouanne [struck] padrone de tutte le Richezze, et voltato a dio, et alla sua S.ra madre si disse: Sig.re mio, et Sig.a mia, so mi trouo senza Padre, et senza madre, per il che vi prego a dignarui receuermi per figlio, che so da questa hora inanti

F il n.ro santo

F visitando il glorioso S. Domenico ai i suoi Parenti et pigliando nelli brachi [struck] al Bambino disse: vtinam ego tantum proficerem quantum iste est profecturus hispanis. che vuol dire &c.

non voglio altro Padre, ~~[illegible]~~ ne altra Madre che à vostre divine Maestà, et sapete che queste ricchezze non le voglio, perche i miei tesori saranno ormai i poveri schiavi, et bisognosi. quando esciva di casa al primo povero che trovava l'invitava al pranso, et dopo de darle a mangiar le duplicava la lemosina. visitava la notte le chiese et dove trovava stare al Matutino se restava ala porta fin ad esser finito. Li sui parenti non portavano bene che spregasse la robba en opere pie, e lo voglevano maritare, ma il Santo non solo non lo volse fare, ~~ma~~ ancho fece voto de castità, che observò tutta la vita sua

in quel tempo stava infettata gran parte del suo paese con la heresia delli Albigensi, et cosi entrando un giorno nella chiesa, et sentendo quelle parole che disse xpto S. N. a quel Giovanne: <u>Si vis perfectus esse, vade, vende que habes, et da pauperibus.</u> determinò lasciar la patria e li parenti, e transferirse a Barcelona, come lo fece, dove cominciò a tratare più vivamente de sovenire ai poveri schiavi, et bisognosi, per il che hebbe delle opositori, et delli imbidiosi, per veder che il Re faceva tanto conto de Nolasco, che le havevan dato per confessore, al medessimo confessor suo. S. Raymondo Canonico della detta città. * in questo tempo fu quando hebbe la visione di quella oliva, al piede della quale l'Angeli mandarano sedere, et che la servasse, et dopo vidde che certi huomini sfaciati con certi instrumenti di ferro la ~~[illegible]~~ tagliavano tutta, et quando pareva che gia tutta la oliva andava in ruina all'hora nacque un ramo nella parte superiore, et pieno tutto il sito dove stava, et arrivò fin ale nubi. La ~~[illegible]~~ significatione di questo, li fu dichiarata da dio, ~~[illegible]~~ et lui disse che ~~[illegible]~~ saria compita, dela quale parlaremo più ala longa nel nro libretto della sua vita.

✳ ~~Il P. M. Raymondo de Vargas nella vita di questo Santo dice~~ L'ocasione de venire a Barcelona fu
anchora una visione che hebbe della Madonna SS.ma
La qualle le Comando uscesse de fra li impij he-
retici: *non Amplius sedeas Cum impijs, quia*
semen eorum peribit. — Varg. in eius vita cap. 2. pag. 22. Lit. C.

L'emuli che habeba le perseguitavano di ma-
niera, che lo meterono in punto de andarsene
al eremo de Monserrato, facilitandolo Con dire
che li saria meglio lasciar la cura della cassa
et tratare solo Con dio; et Come gia fusse redotto a
farlo, stando una notte in fervente oratione sel!
aparue N.ro Sig.r Jesu X.pto, e ~~[illegible]~~ gli disse: *filii no sii*
ee mestus, non turbetur cor tuum. Sustine, Sus-
tine. omnia impleo. ubique sum ego. semper tibi
ad sum. non ti turbar, ~~fi~~ state forte. Jo sto in ogni
parte. tutto lo pieno Jo, et Cosi sempre, et doue
si sia sto Con te. ✠ dele qualle parole intesse che iddio non
voleba che andasse in deserto, ancho che si restasse
nella citta a prosegues Con l'opera di carita. Come
lo fece il Santo Giouane fina l'anno de 1218. ~~[illegible]~~
sabbato ~~[illegible]~~ 31. di Iulio, nel qual, Come era vespero
di San Pietro ad vincula hebbe materia a proposito
per starsene piu dello ordinario in santa Conversa-
tione, circa li poveri schiavi Carcerati in mano
de turchi, Con il Re Don Iacobo, ~~et col Conf.~~ et Con
S. Raymondo de penia fort, Confessore di ambidui.
et essendo gia una hora de notte si licensarono ~~[illegible]~~
Con proposito di quella notte di mandare tutti tre, et
chiedera a dio la liberta dei poveri schiavi christi-
ani, ~~[illegible]~~ e postte tutte tre ogniuno nella cala
sua in fervente oratione verso la mella notte
la Madonna SS.a si aparue a S. Pietro Nolasco,
a S. Raymondo de penia fort, et al detto Re, e li Com-
ando fondare l'ordine della Madonna della Merced
Redemtione de schiavi nella forma, che gia sia detto.

✠ et il suo Conf.re li disse lo stesso che non se ne andasse. — Varg. ubi sup. cap. 3. pag. 26. Lit. D.

Lunedi 2 de Agosto il Re mandò avisare per dili-
gentissimi Corrieri a tutta la nobilta che stava a l'-
hora nelle Corte di Lerida, et similmente a tutta
l'altra gente, così secolare, come eclesiastiche delli
Loghi, et citta più vicini, acio che a 10 del detto mese
Martedi giorno del ~~[illegible]~~ l'Illustrissimo Martire Spag-
nolo S. Laurentio si ritrouassero nella detta citta
di Barcelona doue si era da fondare la nuoua Reli-
gione, et fu cossa marauigliosa che in quel poco tem-
po si pieno tutto di tal maniera di gente forasthiera
che pareua non esser piu in tutto il Regno. arri-
uato che fu il giorno prefisso si fece una bella proce-
sione, et al fine andaba il Re portando alla sua ma-
no drita al Canonico et Confessor suo Raymondo,
et alla sinistra a Pietro Nolasco. et di questa maniera
arriuarono alla Chiesa Magiore, doue staua a receue-
re el illustriss. et Reuer.mo Sig. Berengario di Palau, con
tutto il capitolo, o cavildo de i canonici. intrato poi,
~~[illegible]~~ e cantato il tedeum laudamus, ~~[illegible]~~
si comincio la messa Pontificale, et al Euange-
lio feca S. Raymondo la predica dichiarando al
popolo la cagione de quella non solita alegrezza, et
festa. et la dignita dela Religione che si debeba insti-
tuire per souenire alli poveri schiavi Christiani
con voto quarto di ~~[illegible]~~ metera la propria vita in
pericolo per la liberta loro. et arribato l'ofertto-
rio diede il vescobo l'habito ~~[illegible]~~ a Pietro
Nolasco, ayutandolo a vestire con le sue proprie
mani il Patrino Raymondo suo Confessore,
et dopoi il Re li diede al nouo Religioso le sue
propie arme acio le portasse in petto, et co-
me il capitolo, o cabildo vide questo supplicorno
al vescobo. che in nome suo et di detto capitolo
donasse a Nolasco la croce bianca in memoria
non solo dela fundatione esser fata nella chiesa
di S.ta Croce, ma pure in memoria che habena
interuenuto in ella fondatione uno ~~[illegible]~~
di loro, cioè S. Raymondo de Peniafort. et cosi rei

detto il primo Religioso nella stessa forma vestito   20.
che noi altri andiamo adesso. e finita la festa tornò la processione al pallazo Regio dove il Re donò un quarto per habitatione della Religione, il qual oggi di lo habemo noi altri in possesso.

Questa fu la celeste revelatione, et miracolosa institutione della Sacra, et Reale Religione della SS.ma madonna del Riscatto, della quale dicono molto lo di li Romani Pontifici, particolarmente, Clemente VIII, ~~[illegible]~~: Dudum siquidem postquam Ordo Beatæ Virginis Mariæ Redemptionis Captiuorum, ex ipsius Beatissimæ Virginis reuelatione in ciuitate Barcinonensi, et festo Sancti Laurentij Martiris anno domini 1218. &c. sub dat. Romæ die 21. octob. ~~1603~~ 1530. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~. et il Papa Paolo V. dice: inter omnes vitæ regularis ordines, quibus mysticum totum hoc militantis Ecclesiæ Corpus ad Christianæ pietatis cultum dirigitur, ille in primis ex omni sui parte conspicuus nobis videtur, quem Beatissima Cœlorum Regina, ad Captiuorum, et Infidelium partibus misere seruientium redemptionem, S. Raymundo de Peñafort, et claræ memoriæ Iacobo Aragonum Regi, necnon quondam Petro Nolasco primo illius professori dum vitam ducerent inhumanis, singulari quodam miserationis affectu sibi fore charissimum, reuelauit &c. sub Dat. Romæ apud S. Marcum. ann. incarnat. dom. 1606. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ 12 kalend Septembris Pontif. sui ann. 2. et il SS.mo P. Urbano VIII, riferisce la stessa revelatione et il giorno della fundatione, nella Bolla sodetta, che comincia: ex clementi sedis Apostolicæ prouisione &c. sub Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem, ~~[illegible]~~ septimo Idus ~~Septembris~~ octobris. 1628. Pontif. ann. 6. et finalmente questa divina fundatione di questo Sacro, et Real ordine, gia sta descritta, et colocata con speciale, et

Margin notes: ~~E nella Bolla [illegible]~~ E nella sua Bolla sexta ~~[illegible]~~ — Bullar. Seraph. fol. 167. — Bullar. Cherub. tom. 3. Constit. 25. pag. 153. — Bullar. Cherub. tom. 4 Const. 94 pag. 104

E in quest'anno si diede la prima carta de mem. confraterni, cita a Arrigo Pla et Giouanna sua Moglie

Singolar modo nel cathalogo delle congregationi Sante, et con essa fece il SS.mo S.r Paolo V. de buona mem. Lo che si sol fare nelle canonizationi de i Santi, cioè dichiararla per cosa santa, concedendoli festa, et officio proprio duplici ~~a ...~~ + essaminato prima della Sacra Congregatione di Riti, et aprobato dal detto Pontefice sotto di 11. de Giugnij de 1626, ~~...~~ anno 12 del suo Pontificato: il Breue comincia: Decet Romanum Pontificem &c.a doue concede per lettioni del secondo nocturno le parole gia dette del Papa Clement. viij. ~~...~~ ~~...~~ che dichiarano la detta reuelatione, come gia habiamo ditto nel ~~...~~ §. I.

Dat. apud nostrum oratorium S. Eulaliæ Virg. et Martiris in palatio Regio idibus septemb. ann. dom. 1219. ab ordinis fundatione, et S. Mariæ descensione ann. 2. Corber. nella vita della B. Maria socors fol. 129.

E Ma torniamo al nro S.to Padre S. Pietro Nolasco che gia Religioso, comincio a far el debito suo comandatoli della Beatiss.a vergine, cioe ~~...~~ l'opera della Redentione, e cosi l'anno seguente de 1219, anno secondo della fondatione, lasciato in lugho suo fr. Bernardo de Santo Romano, et pigliato per compagno a fratre Bernardo de Cassalis, fu a Valenza di doue riscato 158. schiaui christiani. et aquelli chi restauano li fece una platica, et essortatione dandogli parola di tornate quanto prima a cauarli. E dopo l'ann. seguente de 1220. usci per andare a compire la parola, ma non pote arriuare per cagione della noua guerra, che si era accesa, per il che lasciando il pericolosissimo viagio de la citta di Valenza, cammino a l'africa, et ne cauo 160. schiaui christiani. dopo l'ann de 1221. si fecero li spostalitie fra i l Re Iacobo, et Leonora, sorella de la Regina di Castiglia Berengaria, per il che parse meglio a Nolasco lasciar passare queste feste acioche l'elemosine fussero magiore, come de verita furno, perche l'ann. seguente de 1222. cauo una grande quantita de elemosina dal Re, Regina, Sancio Ahones cesaraugustano Arcebescouo, et altri prelati, et Prencipe con laqual Riscato della citta di Valenza 209

E

§. III. Comincia a gubernare la nouna Religione del Riscatto.

schiaui

Schiavi Christiani per honore, et gloria de Dio, et
della sua SS.ª madre la gloriosiss.ma Verg. Maria
del Riscatto fondatrice Nostra.

Di L'anno de ~~[illegible]~~ 1223 fin al'ann de 25. Lui
non pote andare in persona a far riscato, ma tan-
to fece Cavare per mano di fr. Guilielmo Basso
253. Christiani della citta di Valenza. dopo lo
ann. de 25. perse stesso cavo de Algieri 229 schi-
avi. et finalmente nel tempo che visse essercito
con tanto zelo e carita il suo instituto, che ~~[illegible]~~
diede ~~[illegible]~~ Liberta, et cavo delle mani, et potere delli
mori nemici della nostra santa fede 3773. Chri-
stiani fra i quali ce furono molti sacerdoti,
Donne, fanciulli, et fanciulle.

~~In questo tempo profetizo, come L'insule di Ma-
iorica, et minorica seriano presto di Christiani
Come succette dopo nell' [illegible]. et [illegible]~~
F prego ua
per questo tempo F ~~[illegible]~~ il santo a Nro Sig
Iesu Xpto La Liberatione di tutta La Hispagna di
poter de i Mori, et dichiarole nostro Sig.r come Le
insule di Maiorica, et Minorica sariano presto pr-
ette di Christiani, et cosi fu che nell'ann. de 1229
furno prese del nostro Re d. Iacobo; et pure
Li dichiaro come La citta di Valenza saria non
solo presa dal stesso Iacobo, ma che quanto era
stata nemica del nome Christiano, tanto dopo
seria stata un giardino bellissimo, che daria
frutto assai; cosi fu, che nel ann. 1238. il detto
Re prese la citta di Valenza, la quale da L'hora
in qua sempre l'ha dato Santi alla chiessa
di Dio, e grandi Lavoranti nella santa vigna
del Sig. F. desidero assai venire in Roma a baciar
i piede al Romano Pontifice, e di mandar soc[corso]
[illegible]rte, et favori per la sua Religione, et come lo vo-
lesse metere in essecutione non solo per la Religione
detta, ma anchora per visitare il Luogho de[illegible]

F: persuasse al nro Re Iacobo alla conquista di Valenza Et mentre duro il assidio vidde Nolasco sette stelle che calauano del celo, et cercato il logo trouorno ~~[illegible]~~ sotto una campana una Imagine della Madonna del Puig, laqual diede il Re alla Religione et el sito per un convento

Sino di questo S. Pietro Apostolo ~~[illegible]~~ era stato Crocifisso
Comunicandola Con Dio, et stando una notte in o-
Varg. ratione si le aparue il glorioso Apostolo, et ~~[illegible]~~ li
in eius disse <u>ecce ego venio ad te</u>, quia tu <u>ad me venire non</u>
vita <u>potes</u>. et questa Aparitione del Principe deli Aposto-
pag. 82. li oggi si vede in un quadro depinto, nel Conven-
to ~~del S. Pietro montorio di questa~~ del seraphico
Padre S. francisco, ~~chiamato S. Pietro Montorio~~
di questa Alma citta, chiamato S. Pietro Montorio.
anchora si vede un altra pittura nel Convento
delli Padri Irlandesi a Capo le Case dell'istesso ordi-
ne, chiamato S. Isidoro Agricola, dove sta il <u>Sera</u>-
phico Padre S. Fran.co visitando al n.ro glorioso Padre
S. Pietro Nolasco, Come pure si suol depingere al glo-
rioso Padre S. domenico mostrando col ditto a S. Pie-
tro Nolasco, et dicendo: <u>à domino factum est istud,</u>
<u>et est mirabile in oculis nostris</u>. ~~[illegible]~~
hebero senza dubio grande amistia fra di se <u>ques</u>-
ti tre soli della Christianitta, mentre che ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ quali in un istesso tempo furono fon-
dati queste tre Religioni nelle tre parte della Chri-
stianita, poiche nella Italia fondo el seraphico Pa-
dre S. Fran.co la sua Religione ~~[illegible]~~ di pover-
ta, et penitenza, Contra la troppo licenza nelle
Costumi che habeano preso i mondani. fu Itali-
ano, et fondo nella italia. ma S. Dominico che fu
Spagnolo pare che cambio col n.ro P.e S. Pietro No-
lasco che era francese, ~~[illegible]~~ andandosene
il Spagnolo Domenico a fondare a francia; et No
lasco francese se ne fu a fondare nella Spagna.
S. francesco fondo la sua Religione per levar al de-
monio de la ungue le huomini, che per le ricche-
sse, et vita licentiosa habeano ~~[illegible]~~ Calcati nella
cecitta, et stavano in pericolo di morire in quel
mal stato senza haver cura della sua anima
et ancho per lasciar dopo la sua morte figlioli

che atendessero a questo ministerio. S. Dominico fondo La sua per Leuar al demonio delle vngue mediante La sua predicatione, tanti huomini come erano cascati nella heresia delli Albigensi, et per Lasciar figlioli che dopo La sua morte iettassero compendo questo instituto. Et per Lo P. S. Pietro Nolasco fondo La sua sacra, et Real Religione per cauar Le anime delle vngue del demonio, et Li corpi della misera schiauitudine, che haueano in potere delli Mori, et Lasciar figlioli che atendessero al compimento di questo sacro instituto; et per questa similitudine era tanto stretta La amicitia di questi tre Santi Patriarche, Domenico, francesco, et Nolasco.

F

facendo 4 voto di perdere la vitta per la sua Liberta

E qui huomini lo volsero uscire, et saputo del santo per riuelatione da Dio fatto, uscendo al'incontro conuerti...

fu grande assai il desiderio de Nolasco de morire Martire, et per questo fece tutte Le diligenze possibile, nelle volte che ando a far redentione a valenza, Murcia, et Granada, et vedendo che Le tratauano bene, in cambio di farle martire, determino andarsene in africa, doue con ocacione di far un Riscato arriuo, et a pochi giorni sucesse che Li mori per cattiuarno vna naue nella costa de Genoua, nella qual naue fu ipsetta Donna teresa Gil de Vidaure, con vn fratello suo, che veniuano di Roma de Litigare auante del Pontifice, contro il Re de Aragona al quale Lei pretendeua per su Marito. quando il Santo vide Li schiaui senti vn dolore vehemente, massime quando connoue Li dui fratelli, a chi pochi anni adsanti haueua visto in tanta prosperita, et pompa; trato subito del Loro riscatto, acioche non si scoprisse La qualita de Le persone, e si facesse impossibile La Liberta crescendo assai il prezzo. finalmente con la sua buona diligenza fece vn moderato acordo; ma durò poco, perche non manco chi scopri La qua

amoi dui, qualli fecero penitenza, et visso virtuosamente fina la morte

E amoi dui catalani

Litta

delli dui Schiavi, et così il Patrone si chiamò
ingannato, et scaricola Colera sopra il Benedetto
Padre, dicendoli grande insulte, e poco mancò
da non darle con quel che teneua in mano, ma
li Circumstanti lo quietarono, et si fece di
nouo l'acordo per prezo assai magiore, per il
che Nolasco domandò termino aciò mandare
in Spagna per il quattrin, et hauuto il termino
scrisse Nolasco al Re, et ala Religione, et paren-
ti; et per essere la quantità tanto grande
si ritardaba più di quello che vorrebbero li dui
Schiaui liquali senza dir niente al Santo, si
acordarono con un Iudío, et un moro aciò
li dessero lugho di fugirsene, iquali lo fece-
ro, e li Schiaui si fugirono, dando prima
una poliza di quantità di scudi da riscotersi
in Spagna a fauore del detto hebreo, et moro.
trouato la fuga la matina il patrone vinne
come cane rabiato contro di Nolasco, il qual non
sapeua cosa alcuna, et come si già fusse prouata
ogni cosa contra di lui le pigliarono, et diedero
con lui in una scura, et puzulente prigione
domandandoli o li schiaui, o il prezzo. a tutto ques-
to il Santo Redentore staua alegro assai, perche
le pareba haber trouatto il Martirio de lui tan-
to bramato. li dimandarono, et dicebano: doue
stano li Schiaui? et lui disse: veramente non
so che cossa si siano fatto, ma già che Iddio lo vuol
così, et mi fa tan gran fauore et gratia, ecco qua
al meo Compagno e a me
in logo delli dui schiaui, conche si abeue per
so schiaui, habetro troue schiaui, ma si
vi muoue interresse, ristandose una de noi in
vostro potere l'altro andarà in Spagna per la
moneta. alo quale li Barbari non risposero
per al'hora, ma sene andarono a far de

determinatione sopra il caso; et Come Aubano tanto stizzati Contro di Nolasco imaginarono di levarle la vita, ~~[illegible]~~ non perdendo ~~[illegible]~~ però il denaro, et Cosi determinarono che fusse mette in una varca Con sei huomini, Con pretesto che andaba nella Spagna per il quatrin, settando in pegno il suo Compagno, et che dopo di essere dentro al mare, portassero vn altra varca vechia, et Lo metessero dentro senza vela, Remi, ne altra Cossa da nauegare, acioche L'agua Lo afogasse, et dopo demandare il prezzo del pegno per il Compagno, et che Con questo Lui pagarrebbe La Burla, et Loro haberiano el suo dinaro. tutto fu acomodato Come Loro L'haueano disposto, ~~[illegible]~~ il Benedetto Padre in mezzo dal mare nella varca vechia, et rotta, tutti L'altri si ritornarono in Algieri nella varca buona. quando che il Santo si vide sopra vn pezzo di legno fra L'impetuose unde, fece vna diuota oratione oferindo a dio tutto quel che haueua patito, patiua, et speraua patire; ma Come non andaba Contra La volonta di dio, Come Ionas, se non Con tutta La sua speranza in Lui, suegliato questo diuino Maestro alla aflitione del suo buo discepolo Pietro Nolasco, che non disfidaba, ancho fidaua sempre nella su diuina Maesta, questo amantissimo Sig.^r Comando ai venti che ~~[illegible]~~ fussero fauorebole, et al mare che si pacificasse, facendo il Santo della sua Capa vela, et albero del suo Corpo, in breuissimo ~~[illegible]~~ spatio Camino miracolosamente de Algieri a Valenza, doue visto che

F e dopo de hauerlo flagelato bene fu lasciato

che fu delontano tutti callarono alla Riviera dell mare a vedere che cosa fusse quella bianca che caminaua per la acqua, et quando arriuo restarono maravigliati et rettero gratie a dio, per la maraviglia fatta al Santo Redentore. il qualle dopo de haber ringratiato a dio, et alla sua SS.ma Madre, diede notitia al Re, et subito tratarono di rescatare al compagno che era restato in Algieri. chi questo vorra piu difuso veda al Ill.mo e Reuerend.mo Sig.r Vescouo Rossense nel trat. 5. cap. 24 della sua agricultura spirituale.

instituyo il Santo la benedi[c]tione del dormitorio, con Antiphona, verso, et oratione della Madonna, la quale si compiaque tanto di questo che la trouarono piu volte nelli dormitori alla notte. vide confirmata la Religione, cosa che deside[ra]ba assai, como vederemo dopo. persevero, et seruo castita fin alla morte. fu de grande astinenza. ~~[illegible]~~ visito, animo, et scisse a S. Luigi Re di francia sopra la conquista della terra santa, fu grande amico del catholico Re de vngria. ridusse alla pace a tutta la nobilta di Barcelona, che staba diuisa in odio lo stesso fece nella citta di Zaragoza: et pure a salto al Re de Castiglia col Re de Aragona nostro fondatore, che voglebano venire alle arme. quando l'imperatore federico faceua tante crudelta per tutta l'italia, il Santo che lo seppe fece penitentia per tutta la citta, et molte a far lo stesso a tutta essa, et anchora ~~fece~~ compose vna oratione diuotissima alla Madonna a questo

effecto

Margin notes:

vna notte stando nel choro si trouo fra i brachij della Madonna, doue stete per ispatio di tre hore che duro il officio della detta S.a madonna cantando li Angeli, et agiutando il Santo.

Salmer. secolo. 2. pag. 82.

Remon. tom. 2. lib. 2. cap. 10.

effetto. habendo letto una volta la vita di S. Hi-
lariome li vinne tanta veglia di la soleta, et
eremo, che col dolore di non haber seguito que-
lla strada, si resto come fuora di se, doue li coman-
dorno guardare alo alto, ~~....~~ et fatto
se li mostro la citta santa di Ierusalem, con
12 porte, per tutte le quali intraba gente, et
senti una voce che le disse: filii in domo Patris
mei mansiones multe sunt. mostrando li che
per tutti li stati che se sirve a dio si puol arri-
uar al paradiso.

Una volta lauando i piedi a li altri Religiosi
il Iouedi Santo, si resto in estassi, et tornato in se
disse: auisamo li considerare tanto imitare a Chris-
to in questo opera di humilta, come a noi altri
che da su diuina Maestra siamo stati capati
per Redentori. vedendo la caritta, et zelo conche
il nostro Padre, et li figli suoi oseruauano l'in-
stituto, et voto della Redentione Muley Abdala
grande Astrologo, et Medico, fratello de Abensa-
for Re moro di Niebla nella Andalucia, si co-
nuerti alla nostra santa fede, et prosso l'habito
della nostra Religione, et si chiamo fr. Paolo.
acompagno al santo Re don Ferdinando nella
conquista della citta di Seuiglia, et il Re ~~li...~~
li fondo el insigne Convento della Merced. di
quella ~~citta~~ Nobilissima citta, et li disse: Da ~~q~~
operam ut in ecclesia extruenda pro me dum vi-
xero, et pro anima mea post mortem fratres tui
preces ad Deum effundant, non enim me la-
tet, quanti sint opera vestra Deo accepta. come
si lege nel processo di questo santo Re impreso in
Roma l'ann. 1638. era tanta la diuotione ha
beua col suo charissimo Apostolo S. Pietro, che

Rem. alcune volte si faceva Ligare da un Confidente
vb. sup. suo, in una Croce il capo in giu al modo che
fol. 75. fu il sacrato Apostolo Martirizato. soleva dire
quando li levavano di qualche penitenza: non
è cotta bella che io habia dato l'habito a questi
miei figlioli p acio si salvino, e loro mi vog.
liono levare a me che cerchi la strada de sal-
varmi! Staba il Santo tanto malo della poda-
gra una notte del natale, che non li fu posibile
andare con la Comunita a li matutino, et senten-
do cantare l'invitatorio, voltandosi a dio li disse
~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ con parole amorosissime: che cosa è questo
amore mio Iesu, non manco un Angelo per porta-
re al Profeta Abacuc da un capilo aportare il pran
so a Daniele. non manca lingua per far una
bestia Predicatora, et Maestra de Balam, et ha da
mancare per me una mano, un stampele, overo
Ram. un baculo per andare al Coro doue stano li miei
vb. sup. fratelli, et figlioli reciuendo a Vra divina maestà
fol. 79 che viene per far bene a tutto il mondo? questo
disse con Lagrime, et in un subito si trouo nel
Coro fra li altri Religiosi, se bene non potte stare
ne a sedere, ne in piede, e cosi hebbe da stare pro-
trato in terra con grande incommodita del corpo
ma, come lui diceba, con grande alegria de spirito
dimandando li chi l'habeba portato, non volse
mai dire altro che Idio, et la sua SS.ma madre lo
hanno fatto, non me dimandate piu che non lo so.
se vene dopo la sua morte se seppe che tutte le
Meri- volte che sucesse andare a quelle feste in Coro
to in lo portabano li Angeli. et un'altra volta li porta-
sua vita. rono in choro doue trovo la Madonna SS.ma che tene-
ba la precedenza, et li Angeli facebano l'officio.

Dopo di questa volta che lo portarono in Coro
se li fu cognoscendo ~~il [illegible]~~ ogni giorno

il mancamento de salute, et Lui Comincio F piu
spesso a far platiche, dar buoni Consigli, pregare
la cura del riscatto, et il adimpimento dell'ins-
stituto, et quarto voto, F
che se li arriuaua l'ultimo giorno della
vita, il qual arriuato che fu hebbe longhi Collo-
qui Con nro S.r Con la sua Benedetta, et Col suo
Carissimo Apostolo S. Pietro. domando li Santi
Sacramenti della Chiesa, et habendo fatto una
Confessione generale, et pianto tanto Come se tu-
tta la sua vita fu stata piena di peccati; senti
il rumore de quelli che portauano il Sant.mo
Sacramento; et si buto in terra Con tanto ani-
mo, et forteza, Come se non habbesse mal vera-
mo, caminando in ginochioni fin' alla porta
della stanza dicendo: et unde hoc mihi? ma casco
in terra, et Cosi fu bisogno portarlo nelli
brachi al Leto, doue Con grandissima diuotione
et Lagrime ricene il SS.o Sacramento del Corpo
di nro S.r Jesu Xpto. et dopo la strema untione, et pre-
go lo Lasciassero un po riposare, et rendere gratie a nro
Sig.e per la gratia, et fauore fatogli. Chiamo dopoi
a li Religiosi tutti del Conuento, et li fece una platica
spirituale, dichiarando Come gia era arriuato il ul-
timo giorno della sua vita. che li pregaua dui Cosse.
la prima: il perdono delli mancamenti che habesse Co-
mmesso Contro di Loro, Certificando non haber fatto ni-
ssuno a posta, ma si ce furno alcuni, seriano de igno-
ranza, et non di mallitia. La altra cossa fu: che lo por-
tassero al Capitolo. lo portorno, et mandandolo
sedere a tutti, et prego Con Lagrime le ammetessero a
la Renuntia del Generalato, acio Lui si trouasse al
punto della morte, non superior, ma subdito. non
volse il Capitolo farlo, ma il Santo fece tanti preghi-
eri che lo admitteromo, con una Conditione, che Lui

F quel anno

F si fece portare ancho ra a visitare il Corpo del suo charissimo figlio S. Raymondo nonnato Cordinale, il qual li aparue, et manifesto il giorno della sua morte, et tornato che fu disse a i suoi figli. +

et herrori

ta

desse il suo voto a quello che li pareua meriteuole della dignita. Li piacque al Santo, et diede il voto a fr. Guiglielmo Basso, et subito tutto il Capitolo li diede la ubidienza. et disse siate pur benedetti da dio, et cosi vi dia consolatione sua diuina Maestà, come me la habeta dato a me.

Si fece portare alla pouera stanza sua, doue non volse colcarse al leto, ma fece metere due tauole, et pienarle di cenere, et posto di sopra disse, questo ~~è~~ leto et piu regalato di quel che ~~[illegible]~~ hebbe il bambino Iesu sposo della mia anima, quando fu nato in Belem la cui festa si celebra questa notte. fece poi una platica, et excitatione spirituale. fece diuotamente in alta voce oratione a dio nro S.^r et alla su S.^ma madre, et al gloriosso Apostolo S. Pietro. et restandose un po come dormito, si suiglio dicendo: chiara cosa è che quel che vi aiutò a uscire del mare, e vi fece Principe dell'Apostoli di pouero pescatore, mi puol a me perdonare li miei peccati. cossi lo credo, cossi lo confesso, et morirò in questa confessione. stando in questo le portarono una letera del Re D. Iacobo il fondatore, doue mostraua il disgusto di non poterse trouare alla sua morte ~~[illegible]~~ per essere apresso a Zaragoza ocupato assai; che moriesse consolato de che sempre operaria come fondattore della Religione. che li pregaua a non scordarse de lui, et del suo Regno quando si trouasse alla presenza della diuina Maestà di dio, et che auante la sua morte li desse la sua beneditione.

Rem. Lib. 2. cap. 21. foll. 82.

gia era publicato per la citta di Barcelona come il Santo era al punto della morte, et fu grande il concorso de gente, de maniera tale che non fece poco il vescobo in poter intrare nella stantiola, il quale intrato che fu pregò al Santo lo racoman

dasse a sua

a sua divina Maestà a sè, et a tutta la Chiesa Catholica, al che il Santo se oferì di farlo. et habendo hauuti cologuij del celo fra ambidui, li domando la mano per bacciarla, et otenuta con grande humilità pregò li dette la sua santa beneditione il che fece il vescouo, et abracciandolo tenerissimamente, et non senza lagrime usci, per dar luggho a l'altri personagi, che aspetauano per intrare. odorauà tutto il convento con una dare celette, et della facia del Santo uscina gran splendore. arriuò il punto di mezza notte, et voltatosi al nuouo Generale li domandò la beneditione, et in alta voce disse già fratelli, et figlioli miei è arriuata l'hora, nella quale Jo ho lasciare questa vita pregate per me acciò vada a vedere quel sig.re che in questa hora istessa si degnò pigliar carne humana per far la Redentione del Genero humano, recitiamo un po il Psalmo. 110, il che fecero subito i Religiosi, et arriuato che fu a quelle parole: Redemptionem misit populo suo. leuò li occhi al celo, et si pieno de una notabile alegrezza, et tutti cominciarono a dir Padre, Padre dateci la beneditione il che fece il Santo ~~et~~ finindo de una volta, la beneditione, il vesso, et la vita mortale, comminciando a viuere vita eterna, et gloriosa.

Morì il Santo ~~[illegible]~~ ✠ in punto de mezza notte quando la santa Chiesa celebra il natale di nro S.re et Redentor Iesuchristo nel anno de 1249. a li 56 anni de età, habendo gubernato la Religione ~~[illegible]~~ anni. nel suo tempo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ fu ~~[illegible]~~ data libertà, et riscatati 3773. schiaui Christiani. estete il santo corpo insepolto alcuni giorni, dando discuvn odore fragantissimo, et la

✠ la vigilia del natale

✝ 32.

la faccia che della tropo penitenza, della infermità, et travagli d'ella la haveba in vita macilenta, dopo della morte restò bianca, risplendente, et tanto alegro che daba mostra della gloria, che godeba l'anima. operò Iddio nro sig. molti miracoli per sua intercetione, et ogni giorno fa delle gratie a chi se li racomanda. Come si vede &c.

§. 4

Vista già la natività, vita, et morte del nostro fondatore, et Padre, si puol colligere l'honore che se li rincresce non solo a l'ordine, et a li suoi Religiosi, ma anchora a i Confratri, et sorelle, havendo un tal fondatore, et Padre, nobilissimo in sangue, et santità. Resta adesso vedere ~~la~~ qualità delli altri dui fondatore, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ de i quali merita il meglio loco S. Raymondo de peniafort, il quale nacque in Barcelona, o, come altri vogliono, in un luogho apresso chiamato villa franca de Panaders, nel anno de 1175. F essendo Giovane imparò le lettere humani; et per imparare il ius ~~[illegible]~~ civile, et Canonico se ne fu a Bologna, dove con grande acceptatione dopoi intregnò publicamente, et senza interesse i sacri canoni. per questo tempo si trovava a Roma il Illustr.mo et Rev.mo Sig. Monsig. Berengario Pallau vescovo di Barcelona il qual volendo tornare nella detta citta, et habendo notitia della vertu, et scientia di Raymondo li pregò a andarsene seco in Barcelona, dove lo fece Canonico et poco dopo lo presse il Re Iacobo per suo Confessore et li diede anchora per figlio a Pietro Nolasco. fu divotissimo della Beatiss.ma verg. Maria madre di Dio, per il che fece col vescovo, et Capitolo, che la festa della anuntiata si celebrasse solenemente con ritto duplici in perpetuum, et diede un certo annuale per far distributione a i Canonici, che intervenissero a tal ufficio. Correva l'anno de 1218. nel qual hebbe

F della nobiltà della famiglia di peniafort.

F della istessa, vita, et sangue de i ~~Aragon~~ li Re de Aragona.

Sur. tom. 1. fol. 141. Monte Tanuar.

la riuelatione, fatagli della Madonna Santissima
la quale li comando metesse in E, quello Essecutione
che lei haueba detto quella stessa notte a Pietro
Nolasco, et al Re D. Iacobo, come gia s'e ~~detto~~ deto
nelle parole di Clement. viii.

Fondata gia la sacra, et Real Religione della
Merced del Riscatto, erano continua li cologuij
che fra disse haueano questi dui santi, et cosi fu
che vn giorno S. Raymondo parlo a Nolasco
et li disse, che veramente haueba vn scrupu-
lo, et dimandato che cosa era? dichiaro esser in
obligatione a l'ordine di predicatori, per hauer Castill.
stato lui causa de che non hauesse presso l'ha- hist. S.
bito di quella Santa Religione vna certa persona domin.
di grande importanza. Nolasco ~~[illegible]~~ lo consolo, e disse Lib. 4
quel che all'hora conveniua di rli, et passato che part. p.
fu vn poco di tempo, si dichiaro Raymondo a
Nolasco, et gli disse come trataua di pigliar l'ha-
bito del suo ordine Mercenario Redentore, al Episcop.
che Rispose Nolasco, non permeta iddio, che io fu Rossert.
~~[illegible]~~ vna cosa come questa, mentre che V. Sig.a tract. 3.
sta obligato al ordine di Predicatori sara piu Agricul.
seruitio di dio che si le ~~[illegible]~~ fu causa cap. 8.
de perdere vn figlio, le paghe con se stesso pig- § 5.
liando l'habito in quella santa Religione, il che
fece Raymondo nel ann. de 1221. a li 45 de
eta, come dice el sopradetto Clement. viii. non Camel.
fu tanto secreto questo, che non si sapesse in casa inuit.
et cosi i Religiosi diedero il suo sentimento a Ss. ordin.
Nolasco per haber perso vn figlio come Ray-
mondo, ma Nolasco gli afirmo, che iddio Guim.
darebbe tre Raymondi per vno, et cosi si vede p. p. his
che oggi di gode questa sacra, et Real Religione tor. c. 25.

[Margin note, left, beside "che Rispose Nolasco": + venga in]

di tre Raymondi Santi: Raymondo Alberto Confessore, Raymondo Martire, et Raymondo Cardinale.

prese che fu l'habito Raymondo di peniafort nel Convento di Barcelona del sacro ordine di Predicatori gia fondato dui anni avanti cioe

Cardin. Rosell. nel 1219. Come afirma il l'Eminentis. Sig. Cardinal Rosello nel Libro stampato in questa Alma cita di Roma nel ann. de 1357. et fatta la professione il venerdi santo del ann. 1222. Come si ritrova notato in un antichissimo Libro nel Convento di Barcelona, detto di S. Catherina, nel qual libro stanno notate alcune

Varg. tom. 1. cap. 15. pag. 40. Leter. G. professione, et anniversarij di Religiosi del detto ordine, Comincio a estendere la Luce della sua dottrina, et santita de tal modo, che arrivato alla notitia del Emintess. y Reverend.mo Sig. Gioanne Vescovo Cardinal Sabino, il quale era andato nella Spagna per Legato à Latere del Papa Gregorio IX. a promulgare la Cruciata, et altre negotij, vedendo di quanta importanza era Raymondo lo elege per Compagno delle sue funtioni, particolarmente nel Concilio Provinciale Celebrato in Lerida, dove fra altre cosse fu statuto che si oseruassero le statuti fatti nel S. Concilio Leteracente sub Innocentio Papa III. lo porto anchora in taragona, doue a di 29 di Aprile de 1229. diede sentenza a fauore del diuortio fra il Re Iacobo, et la Regina Eleonora. et finite le sui funtioni volse il Legato portar seco a Raymondo, ma non potendo vincerlo, sene vine in Roma, a dare notitia al sudetto papa Greg. IX. di quel che haueua fatto nella Spagna.

Arriuato che fu avante il Pontefice, li diede notitia del suo Compagno Raymondo, della sua scienza, dotrina, consilio, et santita, per il che havendo il Papa gran voglia di vedere un Religioso de chi tanto se dicena, comando che fusse venuto ~~[illegible]~~ a Roma. il che saputo dal Re et da tutta la citta si dolsero grandemente della absenza di un tan santo huomo, ma non volendo disgustare al Pontefice, li diede licenza per venire in Roma. vedendo Nolasco che il suo carissimo amico, et Confessore et compagno nella fondatione della Religione gia era determinato de far il viagio, parlo al Re, et a Raymondo sopra il negotio della Confirmatione della Religione Redentora, et cosi parendogli bene a tutti tre, il Re li diede lettere ~~[illegible]~~ sue, et di tutta la Corona de Aragona, et Prencipato di Cathalugna, supplicando alla Santita ~~[illegible]~~ del Papa Gregorio che confirmasse l'ordine della Madonna della Merced Redentione di schiaui, dandogli notitia al Papa de i marabigliosi frutti, che in quel poco tempo havea fatto, et si sperava far nella Santa chiesa catholica. et con questo se parti Raymondo per Roma. dove subito che fu arriuato fu a bacciar il piede al ~~papa~~ Pontefice, il quale lo receve benignamente, et con lieta facia, et lo fece Capellano, et penitentiorio suo, et comando compilare li decretali, il che fece Raymondo con grande acuratesa, et diligenza, et finito che fu nel ann. 1235. il papa diede le sue lettere Apostoliche acio che nella schola di Parigi si oseruassero

ssero

detto Compilatore. Dat. Spoleti. 9 Septemb. anno Dom. 1235. Pontificat. sui. ann. 8.

Si portò tanto bene Raymondo, et fu tanto grato al Pontefice, che lo volse il Papa premiare et dare diverse volte dignità ecclesiastiche, ma il Santo Lo ricusò tutto, et anchora il arcevescobato di Tarragona, Contentandosi Solamente con Licenza per tornarsene in Barcelona alla sua Stanza. il che gli Concesse il Papa, dicendole non si scordasse nelle sue orationi de racomandar a sua divina Maestà ~~el~~ L' stato della Santa Chiesa, et propagatione della n[ost]ra Santa fede. et bacciato humilmente il piede, et ottenuta La benedittione si mese in viagio per la sua patria. dove arrivaché fu, non si puol dire La alegreza, et Iubilo che hebero tutti; vedendo a Raymondo, habendo cinque anni che era absente di ella, Ringratiandole ~~[illegible]~~ così il Re, et Nolasco, Come tutto il Regno, per habere ottenuto La Confirmatione della Sacra, et Reale Religione della SS.ma Madonna del Riscatto. ~~La quale fu data a Perugia, nel ann. de 1230, et del suo Pontificat. ann. III. e ben' vero che il Bollario de Cherub. mete la detta nel ann. viii del pontificato di Greg.o et così vien a essere nel ann. de 1235. ma fu errore veramente del scrittore, o quello è dal Stampatore la prima volta che si Stampò. La ragione è perche se si ha da credere a tutti quelli che scrivono la vita, et fatti de detto Papa, nissuno concede che in tutto L'ann. de 35, il Papa stette in Perugia~~ La quale fu dat. ~~nel~~ A Perugia adì 27 di Genaro del ann. 1235. ann. viii del ~~[illegible]~~ Pontific. di Gregorio

et ben vero che ce sono quantità di autori li quali afirmano esser la data nell ann. de 1230. ma come il suo fondamento non è altro che dire non esser stato el detto Pontefice a Perugia nell ann. de 35. et si trova lo contrario espressamente nel Bollario Romano, nel quale si vedono tre Bolle espedite nell detto ann. di 35. La sua Dat. in Perugia, non è dubio esser stata la nra Confirmatione nel anno VIII del Pontificato, et non nell'ann. III. come pretendono detti autori. massime che ancorche ~~[illegible]~~ dato, et non concesso, fusse la Dat. l'ann. de 1230, ~~saria~~ + contra essi autori. si proba: perche non ce dubio ~~che~~ esser data la Confirmatione adì 17 di Genaro. adesso dico: se il Legato + non era uscito di Spagna a dì 19 di setembre de 1229 ancho sene stato a ... visitando le chiese piu principali di Cathalogna, come puol essere possibile che ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, se fussero fatte in tre mesi di tempo tante funtioni, cioe, venire il Legato in Italia, dar conto al Papa in che maniera era esseguito il suo comandamento; dar notitia di Raymondo. scribere in Spagna acio venisse Raymondo in Italia. licentiarsse il Santo dal Re. et tutto il Regno; venire a Roma, et cavarne la Bolla. lo certo è lo che dico che la data fu adì 17 di Genaro del 1235. et ottavo del Pontificato et che Raymondo non subito che arrivò cavò la detta Bolla, ancho contentandosi con el fiat lasciò l'espeditione di essa fin a la sua

+ del Papa

Bullar. Cherub. tom. 1. pag. 88.

Varg. tom. 1. lib. 1. cap. 15. pag. 40.

partenza per Spagna che fu l'anno de 51. et all'hora la portò seco, aciò vedesse il Rè, et il Regno con quanta acuratezza haueua esseguito la sua Ambasciata circa questo negotio. di modo che in questo negotio della Confirmatione dell' Sacro, et Reale ordine della Madonna della Merced Redentione di schiaui fu speciale Ambasciatore del Rè de Aragona, et principato di cataLogna, verso il Pontefice Romano.

nell'ann. de 1238. fecero i Padri Dominicani Capitolo in Bologna, doue senza star presente Raymondo con grande ammiratione di tutti fu eletto Generalle, la qual dignità rinuntiò dui anni dopo, con desiderio di viuere priuatamente, nel suo antico, et so-

nell'ann. de 1275. lito essercitio di predicare, confessare, orare, et meditare et fare tutto quello con che arriua ad esser Santo, et morire pieno di anni, et di meriti, facendo nro S.r Iddio molti miracoli per la sua intercessione. del che si vede l'honore di questa

S. Raymondo di Penia fort. Sacra, et Reale Religione, mentre che uno di quelli che interuenero nella sua fondatione, fu non solo di Sangue Regia, ma Santo canonizato.

§. 5

Il Rè fondatore fu Iacobo primo di questo nome, figlio del Rè de Aragona Don Pietro secondo. del quale Iacobo haviamo già parlato in diuersi lugghi. nacque nel'anno 1203. a di 1. di febraro. vigilia della Purificatione della Beatiss.a Verg. Maria. fu la sua concettione marabigliosa perche il Rè Don Pietro suo Padre

non facieba vita maritale con Donna Maria sua
moglie, il che vedendo il Regno, et considerando
di quanto inconveniente è non esser herede in
vn Regno, et sapendo che il Re staua assai ena-
morato di vna +, parlorno con il Re
Carmariero segreto, e li pregorno cercasse oca- + Signo=ra bedoua
tione di introdurre a la Regina vna notte
nella Camera del Re suo marito, dicendogli
esser quella dama che Lui pretendeba, ma
che era con vna conditione di non hauere Luce
accessa nella detta Camera il che concesse il Re tornami=ra de soto cap. 1.
et così il Carmariero lascio la Regina col Re
et sene ando a dar notitia di habere esseguito
il comandamento de i Nobili, et Prencipi del
Regno, et Corona. I quali gia haueano dato or-
dine a tutte le chiesse, et conventi acio stessero + tutta la notte
con la porta aperta, et il Santissimo Sagram-
ento esposto, + pregando a Iddio per il buon sucesso
di un negotio.

÷ Arriuata che fu la matina i Principali
del Regno, portando seco dui Notarij, et tutti
con torcie accesse in mano introrno nella Came-
ra del Re, il qualle se resto come fuor di se, di
vergogna pensando habere a can-
to di se, non la sua moglie, ma quella Vargas tom. 1. lib. 1. cap. 11.
+ bedoua dama, et saltando del letto piglio la spata
dicendo adesso pagaro so il tradimento ai
miei, non vasalli, ma traditori, che vengono
a scoprire il adulterio in che mi trouo, et ver-
gognarme avanti tutto il Regno. I circonst-
tanti vedendolo tanto colerico inginochiati
tutti, parlorno il piu nobile, et gli disse: questo
che si e fatto non e con intentione di vergognare
il nostro Re

il nostro Re, ma per far seruitio a Iddio, a V.ra Maestà, et atutta la Corona, et Regno di Aragona et Sapia per fine che questa notte non ha stato ~~[illegible]~~ con altra che con la sua moglie, et Regina nostra, il che sentendo il Re guardando al suo letto vidde la Regina la quale habea ~~[illegible]~~ leuato su il capo acio tutti la vedesero. Ringratiò il Re l'ingaño, et subito i dui Notarij lo prestero per fede, et testimonio, et andati via tutti, si rettorno il Re, et la Regina nella sua Camera. et volse Iddio n.ro Sig.r che a capo di noue mesi infanto la detta Regina, ~~[illegible]~~ vn Maschio, con grandissima allegrezza di tutta la ~~[illegible]~~ Corona, et Regno di Aragona.

Vedendo la Regina Maria il fauore che d.o le habea fatto, et che il giorno seguente era giorno in che si celebraua la presentatione del Bambino Iesu nel tempio, volse lei anchora presentare il suo figlio nato di un giorno et così mando incognito la matina nella chiesa della Madonna di Valuerde. et fu cosa di admiratione, che intrando in chiesa quelli che lo portauano, et non sapendo niente li preti che stabano a dir le matutini cominciorno a cantare il Tedeum Laudamus. che all'hora finiuano l'vltima lettione. fecero oratione in quella chiesa; et vsciti di essa intrarono ~~[illegible]~~ in quella di San firmino, doue stauano anchora cantando le matutino, et non sapendo manco niente della venuta del Bambino, cominciarono a cantare: Benedictus dominus deus Israel, quia visitauit, et fecit Redemptionem plebis sue. del che tutti si marauigli

Varg. vb. sup.

...liarono, et fecero gran concetto del Bambino.

F

Arrivò il tempo del Batesimo, et non si convenivano i parenti in qual nome se gli meteria. ma la Matre per levar le dissentioni disse; quel che si è da fare è pigliare dodici torcie di uguale grandeza, et quantità, et per farle benedire, et in chiascheuna scribere di esse il nome di un Apostolo, et accese tutte aun istesso tempo, cioe dodici persone per dodici torcie che ogniuna accenda una, aspetare quella che durara piu, et io Iuro, et prometo di metere al mio figlio il nome di quel Apostolo, a chi pertinera quella torcia, che piu duro. tutto si fece come la Regina comandò, et accese tutte aun tempe da diverse persone, le meterono sopra l'altare Regio ~~aspettando~~ dove tutte l'altre si brusciarono aun tempo, manco quella che habeba nome di S. Iacobo il Magiore, Patrono di Spagna, la quale persevero per gran tempo stando gia tutte l'altre brusciatte; et così li fu messo il nome Iacobo.

Fil. P. Remon dice che in tutte le chiesse cominciaron il tede=um laudamus al tem=po che il Bam=bino intrava Rem. tom. 1. Lib. 1. cap. 1.

F Tornam. in vita Iacobi. cap. 1.

Sempre diede mostra di gran cerbello, et di non poca divotione ver iddio, et la Santissima Madonina, la quale sellii aparve, come gia si vidde nelle parole dela b. m. di Clement. viii. et li comando metesse in ordine, quello che lei have rivelato a Nolasco, et Raymondo, et che advertisse che questa nova Religione si habeba di fondare per il rescatto delli poveri schiavi, et habea di haber titolo della Madonna della Merced Redentione di cattivi. alcuni au-

auttori dicono che quando hebbe questa riue-
latione era di eta di vndeci anni, altri dicono
che haueua quindici anni, et questa opinione
e La piu vera, perche si Lui nacque nell 1203.
et La riuelatione fu, Comme piu volte dice la
Santa sede, nell 1218. bisogna che hauesse quelli
15. anni ~~che vanno di tre a deciotto~~ che vano fin a me te
di tre a deciotto. fu Iacobo di gran valore. hebbe
gran zelo della Religion catholica. fu di gran-
de autorita, di gran fortesa, di gran prudenza.
di gran Constanza, et magnanimo assai. piu
di cinquanta anni guerregio in fauore della
nra Sta. Matre chiesa. vinsse trenta batagie.
Conquisto i Regni di Maiorica, ~~[illegible]~~ et valenza
spianto di ~~[illegible]~~ innumerabili Luoghi La setta Mo
di Mahoma, et pianto La fede catholica. edifica
Co dui milla chiesse sotto titolo della Sta. Mado-
nna madre, et Signora nostra, verso la qual gran
Signora fu tan diuoto, Comme latamente dicono
Li auttori, et si puol vedere nel Lib. Reges Maria-
ni del Molto Reuerendo, et Venerabile Padre Hi-
polito Marraci, chiamato in questo nostro se-
colo ~~[illegible]~~ per Antonomasia Il diuoto di Maria

Comme dice il Breuiario anticho di questo ordine che oggi si conserua ~~[illegible]~~ nel archiuio di questo nostro hospitio di San Giouanni no di Roma.

Remon. hist. Lib. 1. cap. 10. p. ~~p~~ fol. 32.
Corber. cap. 26.

fu diuoto, Prudente, Iusto, ~~temperato assai~~
nel mangiare, e bere ~~[illegible]~~ temperato assai, Cortese,
Clemente, pietoso, Liberale, Lemosinaro. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ diede a la nostra Religione del
Riscatto al suo figlio D. Sanchio, il qual ~~[illegible]~~
fece la professione in questo sacro, et real' or-
dine, et dopo fu Arceuescouo di toledo, et mo-
ri in defenza della Santa fede catholica. final-
mente il nro Re e fondatore, pieno di meriti mo-
ri nel ann. 1276. adi 9 di ~~Giugno~~ Luglio. de
eta de 73. anni.

D. Io. torr. arr. de soto in eius vita. cap. 17. fol. 283.

÷ Molte cose si dicono di questo gran Re Iacobo
nostro fondatore, et Protettore, non solo in ma-
teria della sua prudenza, Guberno, et dispo-
sitione, ma delle sue opere di virtu christiane;
particolarmente la Misericordia non solamente
verso li ~~poveri~~ schiavi, poveri, vedove, orphani,
et zitelle, ma verso li infermi, et verso li stessi
animali: una volta stando l'assidio sopra — Varg. tom. 1. lib. 1. cap. 31. let. C.
Burriana, a un cavalliero chiamato Don Ber-
\+ nardo Guglielmo le fu tirata da li mori
frezza una ~~sagitta~~, et nela nella ~~cogia~~, † il che saputo — † coscia
che fu dal nostro Re Iacobo, senza aspetare al
Chirursico fu della et inginochiatosi avante
frezza del ferito li levo bel belo, et con molta cari-
ta la ~~sagitta~~, et li lavo la ferita, et se la
legò, con grande admiratione di tutti i cir=
constanti.

÷ Un'altra volta sucesse, che una ~~[illegible]~~ ave detta
Rondinella fece il suo nito nell tentorio, overo nell padaglione
~~[illegible]~~, che usano nell essercito contro
il sole, et la acqua, et altre inclementie dell tempo
et come volesse il Re passare a Burriana, et sapesse che
quella ave haveba il nito nell suo tentorio, non con-
senti lo levassero, ancho chiamando a li servitori
li disse: non movete questo tentorio. Lasciate questa
Rondinella che con tanta sincerità ci a creduto, et
in noi a messo tutta la sua fiducia; nissuno habia
ardire a farle male, sotto pena ~~[illegible]~~ di cascare — † o padaglione.
della mea gratia. ordino poi si restassero speciali
soldati per guardia di quel tentorio, † dicendo li: Resta-
tevi qua fin' a tanto che questa ave, et li sui fi-
glioli lassino della sua manera volonta questo ni- — † o padaglione.
to, et all'hora portate il tentorio in casa. essegui-
rono loro il comandamento, et cossi restati per guar-
dia de la Rondinella, la qual dopo di passato l'estate

Lasciò il mito, et sene andò con i suoi figlij et li soldati, et servitori portorono il tentorio, ò padiglione al Re e diedero notitia di tutto, come era suceduto per il che il Re Ringratiando la buona cura li diede vn bel Regalo. questa fu in summa la vita di questo gran Re Iacobo il nro fondatore, et Protettore, secondo la quale si puol vedere, con quanto ragione si debe lodare questa sacra, et Real Religione di haber auuti tali fondatori, et essere fondata, et institutta, per havere per fine vnico la Redentione delli schiaui Christiani, con obligo di 4º Voto di perdere la vita, acio il Christiano non perda la fede.

Cap. 2

del zelo col quale questa Real Religione ha messo in essecutione il suo sacro instituto della Redentione.

Molti essempi potena io portare in confirmatione del zelo con che questa sacra, et Real Religione della Madonna del Riscatto ha guardato sempre l'opera della Redentione, + oponendosi più volte contro quelli che in qual che maniera l'ano intentato diminuire; ~~[illegible]~~ bastante proba è il sucesso del anno ~~1626~~ 1626. nel quale ~~[illegible]~~ al nro Catholico Rè Philipo IIII. (che iddio guarde) nelle Corte di Monzon le fu datto vn Memoriale da Guilielmo Garret Capitano valentiano, nel quale, allegando molte, al suo parere, ragioni, pretendeba, con colore di Magior servitio di Dio, et bene delli Regni di spagna, che si mutasse la Redentione di schiaui, nella forma che la adopra mo noi altri Mercenarij Redentori, in vna armata, o escuadra di sei baselli il cui vfficio fusse andare per il mare mediterraneo acio li mori non potessero andare cattiuando i Christiani. et che douessero impiegarse

+ vscindo alla dta fessa et

La Lismasima delli schiaui in mantenere questa ar-
mata, La cui dispositione Corresse per Conto della
nr̃a Sacra, et Reale Religione della Madonna della
Merced, et anchora per quella della SS.ma trinita, et Con
questo ne questa Religione Lasciaria di obseruare La sua
Regola, ne quella della Merced il suo instituto. il Catho-
Lico Ré che vidde questa imaginatione, o arbitrio, diede
il suo decreto acio Conferito bene in un Concilio, o
Congresso particolare, si vedesse la resolutione che Conve- t adesso
niua dare al negotio. me domandarà il Letore si ce fu
a l'hora qualche Religione, qualche Confraternità,
qualche duca, Prencipe, o altra persona che vscisse R. P. M.
alla difesa de i poueri schiaui, et del eccellente atto Merino
della Redentione? Rispondo che tutti nascondorno il Ca- memori.
po, solamente questa nostra Sacra, et Real Religione fol. 2.
della Merced si opose al tale arbitrio, et trouatosi [illegible] nº. 1. et 2.
nella detta Consulta il Nostro Reu.mo P.e M.o fr. Gasparo
Prieto Generale al'hora della nr̃a Religione, ~~[illegible]~~
~~[illegible] di Alguer, et residente delle Corte di Sardegna,~~
~~et Capitano General della Maestà Catholica in detto~~
~~Regno~~, tante cose disse, et tante ragioni proprosse che
restò vinto il Arbitrante, et non si parlò più del nego-
tio, ~~[illegible]~~ et restò questa nr̃a Sacra Religione vincito-
ra in nome delli poueri schiaui christiani Charissimi,
et amantissimi fratelli nostri.

Questo Reuerend.mo P.e Generale, fu poi fatto Vesco-
uo di Alguer, Presidente delle Corte di Sardegna, et Ca- idem
pitano Generale della Maestà Catholica in detto Reg- nº. 3.
no. il che saputo del Arbitrante Capitano, parendo-
li non hauer gia chi li potesse resistere, fece noua
instanza, ~~[illegible]~~ aiutandosi ancho-
ra del R. P. M. fr. Martino Agudo del ordine della
SS.ma trinita il quale presentò vn'altro memoria-
le al Re Catholico, doue in sostanza domandaua
L'istesso che hauea domandato Guilielmo Garret

+ questo fu dato alla Maestà Catolica, laquale diede un decreto, acciò il suo confessore conferisse il negotio, in un altro congresso, et concilio

Cioè, che giamai più passassero in turchia La Reli-
gione nostra della Merced, ne manco La sua della SS.ma
Trinità, ma che si dovesse impiegare tutto La Lemo-
sina in mantenere La sopra detta armata.+ Contro
La quale instanza del detto Capitano; et novo me-
moriale del sodetto P.e Maestro Agudo se opposse La nostra
Sacra, et Reale Religione della Merced, et nel suo no-
me il molto R.P. M. fr. Pietro Merino Cathedratico in
proprietà de teologia morale nella università Sallman-
tisense, et Provinciale della Provincia di Castiglia, il
quale supplicò al Catholico Re, Comandasse che nella
detta Congregatione, et Congresso, si trovassero molto nu-
mero di persone così ecclesiastiche, come secolari delli suoi
Concilij di Castiglia, et Aragona, acciò La cosa vista da mol-
te, et dotte persone si fusse fatta con buon acordo.

et ottenuto questo stampò un Memoriale per la
Maestà Catholica, nel qual provava dottissimamente
Lo primo: che quell'Arbitrio era oposto direttamen-
te al magior servitio di Dio, et Conseguentemente dell
detto Re. Lo secondo: che era impossibile meterlo in
essecutione. Lo terzo, che anchorche fusse esseguito, non
haveria effetto. Lo quarto Rispondeva atutte Li obie-
tioni che seli potevano fare. et fu ditanto importan-
za questo, et fece tal profitto nella detta Consulta, che
andò in area La pretentione del Arbitrante,F et mai
più si è tratato di questo.

F e dell sodetto P.e M. Agudo

ben si sa che fra Li privilegij fatti delli Catho-
lici Re a La nostra Religione, uno è potere
pigliare per La Redentioni de i poveri Schiavi tutti
i beni persi de i quali non si trova Patrone, detto
in Spagnolo: bienes Mostrencos. et in Latino: bona
deperdita, incerto domino. di più ci è concessa La
quinta parte de i beni di quelli che morno ab
intestato senza herede, et altre cose che si possono vede-
re nelli autori.* finalmente nell'anno de 1623. a
di 11. di febraro, Comandò La Catholica Maestà

Hieron. Rodrig. Resol. 17. n.o 4, et 5. Villalob. tom. 2. tract. 11. dificolt. 15. n.o 3.

E

Come si vede nella informatione fatta nel anno de 1626, a dì 27 de ottobre, per Comandamento del Illustriss.° et Reuer.mo Sig.r D. Giouanne Sentis Vescouo Barchinonense, et nel suo nome per D. Pietro di Pla Sagristano Magiore, et Canonico della detta Chiesa di detta citta, per li atti di Giouanne Gerolamo talavera Notaro publico di ~~detta citta~~ Barcelona, et del tribunale del Illustriss.mo Sig.r vescouo, doue si proboa hauer fatto il Santo un miracolo Col Maestro Iuseppe Madasser Cittadino, il quale stanto ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ in fermo de una grauissima infermità, e Con gran pericolo della vita fu visitato da un Religioso della n[ost]ra Reale Religione, il quale li disse si voglieua star bene si racomandasse a S. Pietro Nolasco facendole voto di farle dire una messa nel suo altare, et hauesse fede che iddio per la sua intercessione li daria salute. L'infermo fece il voto, et gridando domando fauore al Santo, et in poco tempo ricupera la salute, Con grande admiratione di tutti. ~~[illegible]~~ et ando a ringratiare al Santo, et porto il miracolo depinto al suo altare, et fece dir la messa.

+ nel anno 1625. fece il Santo altro miracolo Simile, Con Sebastiano Balela, figlio di Sebastiano Balela Cittadino Barcelonense, et Nottaro Regio in tutto il Principato di Catalogna. arriuo questo figlio in una infermità a esser incapace di remedio humano, per il che si Licentiorno

i Medici dicendo non duraria troppo, il che sentuto dal Padre del detto infermo con grande aflitione imploro l'ausilio di S. Pietro Nolasco, et con silio al figlio facesse l'istesso col cuore, domandando che nel convento si facesse oratione al Santo. Così si fece, et il giorno seguenti tornando i Medici per veder se era gia morto lo trouarono quasi dall tutto bene, et Brevemente se li levo tutta la infermita, et fu col suo Padre a ringratiare al santo, et si porto un miracolo depinto in un quadreto. ✝ et si mete il nome dell santo scritto in una carta sopra il leto

÷ ~~[illegible]~~ nella istessa citta di Barcelona ce era un cittadino chiamato Michel franqueza ~~il quale [illegible] haveva un figlio paralitico~~ questo haveua un figlio paralitico il quale per ~~spatio~~ tempo di quindici di non posse mouere piedi, ne mani, ne aprire li occhi, ne fare ationi di vivente ancho al parere di tutti le habeuano per morto l'afflitione del Padre era grandissima, et vedendo non trouar si rimedio humano, ocorre a i diuini implorando l'ausilio di S. Pietro Nolasco, facendo le voto di visitare la sua Chiesa, et portal un quadreto, se iddio le tornaua la salute al suo charissimo figlio, ✝ et fu cossa di admiratione che apena fece il voto, quando subito il che era infermo resto libero delle sue mani, piedi, apri li occhi, et dimando de mangiar, et bere, ricuperando intiera salute, et ando col suo Padre a ringratiar il Santo, facendo le dir una messa, et metendo le al suo altar

~~Sig.^r ... ~~

~~... ~~

altare il miracolo depinto; et in ringratiamento del favore fattogli portò seco tutta la sua vita il detto nome di San Pietro Nolasco, che le habeano messo sopra il leto. questi tre miracoli, et altri più ha fatto il Santo, come consta della sopradetta informatione datta per buona, et vera dal ~~sopra~~ Vescovo di Barcelona, et il suo Vicario Generalle, sotto il dì 5 di Novembre del 1626. ~~et dopo in Roma nell'anno del 1627 autenticata~~ per l'atti di Giovanne Girolamo tallavera. et dopo in Roma per l'atti de Ioseph Andrea, a dì 9 febraro del 1627. il qualle fù anchora autorisato dal Protonotaro Apostolico sotto il dì 10 di Giennaro del 1627. per l'atti di Agostino Aeurto Notaro. ~~...~~. ~~Sallmer.~~

~~secol. L. ... viiij a pag 78.~~

alla margine si mete: Sallmer. secol. L. Ricord. viii. pag. 78. 79 etc.

publicare vna prematica, ò editto, nel quale si conteneua vn Capitolo in che si Comandaba che i dett.i beni persi si douessero aplicare per maritare Zitelle orfane, per trouarsse assai, Con notabile pericolo. questo editto si fece, si publicò, et si mandò osseruare. il che saputo della n.ra sacra, et Real Religione della Madonna della Merced Redentione di schiaui uscì alla difesa de i poueri schiaui, supplicando alla Catholica Maestà Comandasse anullare detto Capitolo per essere in danno notabile di quelli poueri mes-chi.ni schiaui ferrati, Carcerati, battonati, et in pericolo di perdere la n.ra santa fede. si diede in negotio a Consulta, et dopo di haber fatto più volte Congregationi, Congiessi, Capitoli, et Consulte, il pietosissimo Re a dì 29 di Aprile de 1624, diede vn suo decreto, et fece espedire prouisioni derogando, et anulando detto Capitulo, et ordinando che da l'hora auanti, i detti beni si aplicassero, ~~[illegible]~~ a li poueri ~~[illegible]~~ schiaui, Come si faceua auanti de detta prematica, ò editto.+ del che si vede la gran Cura che ha hauuto sempre questa Real Religione dell' ~~[illegible]~~ sacro instituto suo; et Con quanto feruore difende la Causa delli suoi Charissimi fratelli li schiaui Christiani, di tal maniera, che arriuando le nostre Constitutioni Reformate dice che già dopo di hauere presso questo nostro Santo habito, dobiamo sapere che ~~[illegible]~~ più propriamente siamo delli schiaui, che nostri proprij: Summa nobis Cura incumbere debet; qui ob arctissimum professionis vinculum, solemni voto firmatum, non Iam nostri, sed Captiuorum esse Censemur &c. et non è marauiglia ~~[illegible]~~ che le nostre Constitutioni parlino Con questa strettessa, perche pochi anni auanti che si facessero, et Confirmassero ~~[illegible]~~ era sucesso quel compassioneuole caso, et fu che hauendo andato in Algieri

+ Fa parlare della Redentione

Distin. 1. cap. xi.

il Rev.do P.e fr. Bernardo Monroy Religioso del ordine della SS.ma trinitta a far una Redentione di buon numero di schiavi; La qual Ridotta già al fine, et stando per invarcarsse verso La Spagna per la malitia delli mori, et altri accidenti non arrivo alla essecutione, ne mancò Uscirono de Algieri Li schiavi, ancho furonstante Le estortioni, et Le ingustitie delli mori, che in un giorno eccetto tre, o quatro, tutti L'altri Renegarono, et
Merin. memor. §. 4. fol. 12. si fecero mori; Lasciando La nra Santa fede con grandissimo dolore del detto Padre Redentore, et di tutti quelli a LLa cui notitia arrivo il Lagrimevol Successo. et non solo patiscono i poveri schiavi nella anima, che è La giogia piu pretiosa, ma anchora nel Corpo esperimentando gravissimi, et Crudelissimi travagli, iqualli son Causa di far un tan grande errore, Come è Lasciar La nra Santa fede. per ogni verso gli fanno Continua guerra. il mangiare, et bere pochissimo in quantitta, et in qualita malissimo. il vestito triste, et Curto. il Leto L'istessa terra. La stanza una Cantina, o carcere sotto terra humida, scura, et puzzulenta, dove piu volte Li getano tutti Col'istessi ferri uno sopra L'altro, perche non Capino de altra maniera; Le fatighe che Li fanno far son grandi, et si per La debilta provenuta della mala notte, et il poco mangiare non finiscono L'opera, Li danno delli calci, pugni, battonate, et Colpi di maniera che Li Lasciano per morti. ma se quetto patiscono quelli che stano in terra, che sara quello che patiranno quelli che stano in galera? no è imaginabile, et Così diro solamente un caso che raconta il R. P. M. fr. Gieronimo Gratiano Carmelitano havuerlo Lui visto in una Galera, et fu volendo L'officiale chiamato sotacomitre che Li Christiani Remassero forte assai, et Loro non potendolo fare per cagione

di stare stracchi assai, et il poco, et mal mantenimento,
sui frusto crudelmente a tutti i poveri schiavi,
et vedendo che non si potevano i meschini move- *Gratian.*
re, cavata la spata turchesca, ~~di~~ taglio a un *tract. de*
povero schiavo un brachio inhumanamente, et con *Redempt.*
il brachio in mano comincio a frustare, et casti- *Captiu.*
gare a l'altri christiani. acio vediamo, et conside-
riamo noi altri che ci troviamo nella nostra liber-
tà, quel che patiscono li schiavi christiani nel
misero stato della cattivitta, et sapiamo di quanto me-
rito sara apresso di dio benedetto la lemosina im-
piegata in questa tan santa opera della Redentione. +

§. 1 +

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
ma ~~[illegible]~~

dell' i travagli che han patito i Religiosi di quest ordine nel ~~[illegible]~~ compimento del loro instituto, et quarto voto

Gia resta visto quanti travagli, et mali tratamenti ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ pati il nostro P. S. Pietro Nolasco nell adimpimento del-
la Redentione, quando lo bastonarono, et meterono nella varca
acio si afogasse. resta vedere adesso in que maniera habino me-
sso in essecutione li sui figli l'instituto, et quarto voto lascia-
togli dal suo Padre, et fondatore. et cominciando, come è
ragione dal nostro Glorioso S. Raymondo nonnato Cardinale
della Santa Chiesa Romana, chiamato comunemente il san-
to delle donne partorenti, saputo è, come stando in Algieri
a far una Redentione gli fu bisogno restarsene in pegno *R. P. hiopolit. Marrac. in eius vita.*
per dar liberta a certi schiavi christiani, che stavano
in pericolo di lasciar la nostra Sta fede. et restato de lià comi-
ncio a predicare la lege evangelica, convertendo ad essa *et in*
dieci hebrei delli piu dotti, e prezzati fra di loro, e due nobili *purpura*
turchi. il che saputo di Celino Beni Bassà della detta citta di *Mariana*
Algieri, prese risolutione d'impalarlo; et lo haverebbe posto *cap. 25.*
in essecutione, se non fusse per non perdere il prezo del pegno. *§. 2.*
et cosi si commuto in che fusse crudelmente bastonato.
ma come il santo non desistè dalle sue prediche, convertendo

per l'ordinario alcuni, determino il Bassà pigliare un mezzo termino acio il santo restasse castigato, le sue prediche impedite, et l'impegno non si perdesse.

Lo fece condurre nudo per le strade publiche fieramente flagellandolo, et dopo in mezzo della Piazza maggiore al cospetto di tutto il popolo comando che li fusse cucita la bocca con forargli le labra, et postogli in esse un grave, e pesante lucchetto di ferro, e questo serrato si prese l'iniquo Giudice la chiave, et ordino che fusse legato, et caricato con grosse catene e posto nel fondo de una tenebrosa, et oscura carcere doue nessuno potesse per verun modo vederlo, ne parlargli. Subito che fu messo in quel luogho comincio il santo a metterserne in feruente oratione, in che si restò in estasi, et sospensione, con il destro braccio alzato indicando con la mano certe lettere, che appariuano scritte nel muro, et diceuano: Ne auferas de ore meo

Psalm. 118. verbum veritatis. cioè: non togliere dalla mia bocca la parola della verità. Così lo trouarono li Ministri a capo de dui giorni che furno venuti a leuargli il lucchetto, e dargli qualche cosa da mangiare, et facendo loro diligenza di farlo ritornare in se, ritornò, pronunciando con un caldissimo affetto: in eternum Domine

Psalm. 89. permanet verbum tuum. cioe; la vostra parola, Signore, rimane in eterno, et subito caddero in terra le catene, con che era legato, et il lucchetto, con che teneua chiusa la bocca. queste due marauiglie furno ocatione di corroborarsi li schiaui christiani, et di conuertirsi alcuni infedeli. per il che attribuendolo quelli crudeli ministri ad incanto, et arte magica li diedero delle battonate, e, lasciandolo senza mangiare un'altro giorno, gli tornarono à cucire le sante labra con achi di ferro infocato, et rimettergli l'istesso lucchetto. stette il santo otto mesi patendo questo tanto atroce

e prolongato martirio, quale se li repeteua di tre in tre giorni, perche gli leuauano, e rimetteuano il detto zucchetto per dargli da mangiare quello che precisamente bastaua perche non morisse, rinouandogli le piaghe et i dolori. et quello che piu l'affligeua, era la sete, quale offeriua con sommo suo gusto à quella, che il suo Maestro Christo pati nella Croce. tutto questo arriuo a la notitia del Papa Gregorio nono, il qualle fece rendere gratie a Iddio per tante marauiglie che opera il suo potere in fauore della santa fede, et come a l'hora si trouasse a far creatione de Cardinali lo creò Cardinalle Diacono di S. Eustachio, nel mese di Decembre, anno 1237. e del suo Pontificat. 12. dopo d'esser fatto Cardinale mori Santamente ultima domenica di Agosto del 1240. fu canonizato della S.ta Romana Chiesa nel ann. 1414. per la sua egregia santita diuina, et moltitudine de i miracoli. il Papa Urbano VIII di buon. mem. concesse Breue, con consulta della Sacra Congreg.e di Riti, ad istanza della nostra Reforma, per potere dire ufficio, et Messa di questo santo per tutta la Religione il giorno della sua festa, che vien a li 31. di Agosto. Sub Dat. Romę apud S. Mariam Maiorem ~~[illegible]~~ die 5. nouembris 1625. Pontific. sui 3. Castell. in cathal. SS. canon. Bullar. Roman. Cherub. tom. 4 Const. 52. Urban. 8.

Nel anno ~~[illegible]~~ ~~1226~~ 1225. si resto in pegno nella citta di Algieri fr. ~~[illegible]~~ Guiglielmo di San Romano, doue stete vn anno patindo infinite ~~[illegible]~~ ingiurie, et trauagli. nel 1228. si resto in pegno fr. Bernardo di Corbaria nella istessa citta di Algieri, et come fusse arriuata la noua della conquista delle Insule di Maiorica, et Minorica fatta dal nro fondatore il Re Iacobo, fu tanta la rabia di quelli infideli, et si pienarorno di tanto furore, che lo fecero condurre per le strade publiche flagellandolo, et arriuato alla piaza li diedero tante pugni, guancie, et calci che resto mezzo morto. nel 1237. tornandosene fr. Iacobo de Soto * col suo compagno, con vna Redentione di 173. schiaui rescattati nella citta di Granata, et passan- + Barchinonen. Varg. tom. 2. cap. 22. lib. 2. * toletano

do per un Castello viddero, che il padrone, a despetto del Santo Re D. ferdinando, che poco avanti haueba preso la citta di Cordoua, staua Castigando crudelissimamente a certi Schiaui Christiani; il che visto per il Santo Religioso, li prego non tratasse di quella maniera a quelli che erano Creati alla imagine, et similitudine di Dio; et intesto che fu questo da quel tirano fece Castigare ali detti schiaui piu crudamente, et fece metere a fr. Iacobo in vna puzzulenta prigione, doue la fame, sete, Castighi, et puzza li leuarono la vita.

nel anno 1240. si Resto il Santo Religioso fr. Serapio in Algieri per impegno di mille Scudi, mandando nella Spagna il suo Compagno con 81. Schiaui, et Come la Religione non potesse mandar la somma detta tanto presto, a Causa di hauer fatte nel anno antecedente di 1239. tre volte redentione nelle quale si cauorno 414. Schiaui Christiani, furno assai i trauagli che il Santo Redentore pati, ma non potendo soportare le attioni, et parole fatte di quelli barbari in odio della nra Santa fede, Comincio a reprendergli, et a predicare la Lege Euangelica, per il che fu crudel.^ssimamente flagellato, et posto in vna Croce, Come quella di Santa andrea, ma con questa particolarita, che a lato destro li Legarono la mano destra, et il piede sinistro, et a Lato sinistro la mano ~~[illegible]~~ sinistra, et il piede destro, che fu tormento inhumano. dopo li aprirono la panza, et ligandogli le tripe auor torno li furono torcendo ~~[illegible]~~ dicendo lui Domine torqueantur in Captiuitate Corpora, sed animas pretioso sanguine tuo redemptas salua eas. nel qual martiro diede l'anima al suo Creatore. e la sua festa a di 14. Nouembre. e auocato delli infermi che patiscono di doglie nelle Coiunture, a i quali giolnalmente fa delle gratie, Come si vede nella quantita de i voti pendenti delle sue Capelle, et altari.

Vargas. tom. 1. lib. 1. cap. 23.

Rem. tom. 1. l. 4. cap. 7.

nell 1242. dopo di essere spoliati ‡ fr. ~~Dottore~~ Raymondo di Santo Vittore, et fr. Guglielmo di San Leonardo, ~~[illegible]~~ francesi di natione, furno legati a dui legni, mentre li mori giocauano avanti di loro il denaro della Redentione, con intentione di leuarli ancho la vita, ᚠ ma come sopra il giocco facessero questione, liuandosi stissati, quelli di Cartagena ~~[illegible]~~ sene andorno nella sua citta, et l'altri di Lorca come piu potenti se portarono seco tutta la Robba, et li Redentori, a i quali meterono in vna scura prigione fin a tanto che si aiuttassero li Mori di quelle due citte, et aiuttati che furno, arriuarono a la carcere, doue li dui benedette Redentori stauano, et li dissero: gia habiamo visto, che secondo l'habito vostro sete sacerdoti della vostra lege, et Maestri di essa, pertanto, pigliate vna di dui, o lasciate la vostra lege, et tornateui alla nostra datta di Mahomat gran Profeta nostro, ouero fatte conto che vi daremo sentenza di essere impalati ambidui, al che rispossero li valerosi soldati di Christo ~~[illegible]~~ non solamente non ci passa per pensiero lasciar la nra santa et chatolica fede, ma vorriamo ~~[illegible]~~ tutti voi altri farui christiani, et che conoschiati l'errore in stati messi, et dobiate sapere che il vostro Mahomat sta nel inferno. quando che ~~[illegible]~~ l'Alfachi senti questa parola, come cane rabiato pigliando le catere cominciò adargli con esse nelle bocche delli santi Religiosi, ᚠ dicendo tacete, tacete, ma loro piu inalsauano la voce, et predicauano l'euangelio, per il che si piglio tanta colera che senza pensare nella sentenza datta di che fussero impalati, dopo di hauergli datto delli pugni, ~~[illegible]~~ corugni, et calci, cauando la spata gli taglio la testa a ambidui, mandando brugiare i loro corpi, et in vn giorno che faceua vento gagliardo votaruia le ceneri acio si spargessero di maniera, che non potessero i cristiani far honore a quelle sante Reliquie.

‡ fra Cartagena, et Lorca.

ᚠ frezzandogli.

Remon. tom. 1. lib. 3. cap. 23.

ᚠ rompendogli i denti, et li occhi.

Per li anni de 1247, si trouauano assai Christiani in potere de li africani mori, perche come stauano le cose tanto turbide per le compe~~nti~~tentie di enRicho septimo, Guilielmo, et federico secondo, perilche staua trauagliato assai il S.^mo P.e Innocentio IIII de buon. mem. Curreuano li mori alla sua volonta tutto il mare mediterraneo dalla intrata dell Archipielago, et adriatico fin alla Spagna, pienando le sue maritime citta di spoglij, et di christiani. et come erano tanti, et non haueano speranza di uscire tutti per essere cosa impossibile, molti renegauano, Lasciundo La n'ra santa fede. in questo tanto turbato tempo nomino, et alegno La Religione per far Riscatto a fr. Pietro di S. Dionisio francesse di natione della citta di Narbona, col suo compagno fr. Bernardo di pratis. i quali arriuati alla citta di tunez, riscattorno 209. christiani. et vedendo mancare il quatrin, et che si ritrouauano molti sconsolati, et in graue pericolo, particolarmente dieci donne, et vinte Regazzi, parlorno col Re, ~~[illegible]~~ per veder si voglieua che restato un Redentore in pegno, dette donne, et regazzi fussero liberi, alche il Re rispose: Lo pensaro bene. et como non daba La Risposta. Restandosse in tunez fr. Pietro, sene ando nella Spagna il suo compagno fr. Bernardo con li 209 schiaui. a capo di pochi giorni sepe il benedetto Padre che la causa di non Rispondere il Re non era altra che aspettare che i Regazzi renegarano, et si facessero mori; La qual inconvenenza haueano presso per comandamento del Re, quelle catiue, et male donne.

intesso che fu di Lui questo, sene fu a li schiaui. et fece metere in siene a tutti, che si trouarno per le Mazmorre, ò carceri, et dopo di hauere detto La messa, fece vna feruorosissima predica, di tal maniera che li regazzi confessando in alta voce la lege Euangelica, ~~[illegible]~~ et che prima Lasciarebbero la vita, che Lasciar La Santa fede di christo. No è possibile dirsi

quanta Colera prese il Re, quando sepe il caso, et così mandò pigliarlo et lo fece battonare per un pezzo, et meterno nel crudellissimo tormente, che chiamano delle Corde, dove il Santo staua allegremente cantando lodi a Iddio, il che non potendo ~~[illegible]~~ soportare li mori Leuandolo del tormento, lo portarono flagellando, et facendo burla dellui per le strade ~~[illegible]~~ fin a cauarlo fuori della città, doue lo fecero innumerabili iniurie, et comandando li meterse a l'ordine per tagliargli la testa, lui si mette ingenocchioni, ~~et~~ et il moro al dargli il colpi suaglio, et lo ferì nelle spalle, ma il S.to Martire se leuò su, et come se non fusse passato niente, li tornò a dare il capo, il qual tagliato diede la sua benedetta anima al suo Creatore. Li schiaui christiani tratorno di pigliare il Corpo, per farlo portare nella Spagna, ma li mori lo fecero brusciare con la testa, et publicorno un eddito congrauissime pene, a cioni suno arriualle a luogho, doue era fatto il fuoco. +c

Corber. in vita B. Mariæ ~~[illegible]~~ Socors. cap. 36.

Rem. tom. 2. lib. 3. cap. 25.

Et finalmente per non uscire del primo intento che è far questa opera in compendio, tralasciaro le circunstantie del martirio, et ci contentaremo col nome patria, et luogho doue inadimpimento del suo instituto, et quarto voto perdero la vita ~~[illegible]~~ una quantità di Martiri di questa Sacra, et Real Religione della Madonna della Mercèd Redentione di Schiaui. ~~de~~ li cui martirio puol vedere il ~~[illegible]~~ Corioso, nel tom. 1. et 2. di vargas. tom. 1. et. 2. di Remon. nella Agricultura spiritoale scritta dal Illustrissimo e Reuer.mo Sig. ~~[illegible]~~ Monsig. torres Vescouo Rossen. nella Centuria. dell. 2.e Aparitio. ~~[illegible]~~ Vicente Domenec nella histor. delli Santi Catalani dal lib. 2. &a nel P.e Bolando Religioso della Compagnia di Iesu. act. sanct. mense Ianuar. ~~[illegible]~~ et pure nel libro della vita di Santa Maria socors composito da stephano di Corbera Caualiero Barchinonente, cap. 36. et molti altri citati da ~~quelli~~ sopradetti auttori, doue si puoi vedere.

Vargas.
Rem.
Vescouo Rossen.
Aparit.
Domenec.
R. P. Boland.
Corber.

nò è

Corber. ubi sup. Non è dubio, dice Corbera, che ce sono assai Martiri in questa sacra Religione, per essere assai le occasioni nelle quali si metono i suoi Religiosi, massime quelli che ~~[illegible]~~ andano a terra de li infideli, i quali vanno al Martirio; ma non e maraviglia perche nella professione si obligano, Iurano, et prometono restare carcerati per dare liberta a li schiavi in che si trova pericolo de lasciar la nra santa fede. et cominciando a nominarli, mete il Primo a l'Illustrissimo, et Reveren.mo Sig. Don fr. Sancio de Aragona, figlio del nro Re don Iacobo, Arcevescovo toletano, et Religioso della nra Religione, ma questo non pati martirio per andare a far riscato, se non per esser o-

Roman nelle Republ. postosi a li mori. il martirologio dell'officio Mozarabe celebra questo martire.

Per adimpimento del suo sacro instituto, et quarto voto patirono martirio i Religiosi seguenti. nella citta di Granata nell'anno 1308. fr. Pietro di Santo germano fu Crocefisso, et tenagliato. nell 1314. fr. Giovanne Zozorra Vizcaino, et fr. Giovanne huete furno lapidati. nell 1369. fr. Iustino Paisiente fu pendente de un legno. nell 1387. fr. Pietro Beteta di Cuenca tagliata la testa. nell 1394. fr. Arnaldo Arencs morto a bastonate. nell 1410. fr. Guillem Sant, Commendatore del Convento di Vallenza fu flagellato, sradicata la lingua, et dopo tagliata la testa. nell'anno 1422. fr. Giovanne Granatense, et fr. Pietro di perpinian frezzati. nell'1428. fr. Pietro mala sanc fu ferito con le frezze, et lasciato morire di dolore.

Nella citta di Algieri. patirono Martirio molti Religiosi, come furno nell'anno 1270 fr. Guglielmo novello florentino, decollato, et fr. Guillermo Sagiano di Ancona, lapidato, impicato,

et dopo ~~[illegible]~~ brusciato. nell 1418. fr. Giouanne di Spagna frezzato, et fr. Seuerino Parisiense impalato. nell. 1435. fr. Iayme de valenza Lapidato. nell 1452. uno Chiamato fr. Pietro, dopo di essere fllagellato per un pezzo, lo Lasciorno morire nella prigione. et dui anni dopo furno altri dui Redentori afogati. ~~[illegible]~~ Come similmente pochi anni dopoi Li hebrei di detta citta di Algieri Crocefissero a fr. Guiglielmo fiorentino perche predicaba lo di della San.^ma Croce di Xpto. fr. Matia Mallavetino, fu precipitato de una Rocca. fr. Pietro di S.^ta M.^a Lapidato. fr. Pietro francesse ~~[illegible]~~ dopo di una Longa prigione fu datto a li Regazzi acio lo amazasero al ~~[illegible]~~ Loro piacere, Come fu fatto. fr. Simeone flaro Spagnolo, afogato. altri dui Redentori furno Rubbati, et amazzati, ~~[illegible]~~ senza altri molti, che per breuita si tralasciaro.

Nella citta di tunez. nell ~~[illegible]~~ 1253. fu bruseiato fr. Atheobaldo fracesse, di Narbona. nell 1257. fra hernando de Portoalegre, Portoghese, fu posto pendente di una muraglia, et frezzato. Nell 1293. fr. Antonio vallesio Ginouesse fu Lapidato, et dopo bruseiato. nell 1295. fr. Matia Marco di tolosa fu precipitato di una Rocca. nell 1304. fr. Alessandro Siciliano fu Brusciato viuo. nell 1314. fr. Adulpho, et fr. Iayme furno martirizzati Con diuersi tormenti. nell 1328. fr. thomaso Viues valenzano fu Lapidato. nell 1431. fr. Geronimo de pratis, pendente di un Legno, et frezzato. Con altri trenta Compagni di fr. Arnoldo i qualli furno presi, Carcerati, et morti di fame.

Nella citta di Marroco. furno in diuersi tempi brusciati sei Religiosi, cioè fr. fran.^co, et fr. Iayme Catallani, fr. Sancio Portoghese. fr. Giouanne

et fr. Alonso Castigliani; et fr. Dionisio francese. nella istessa città fr. Luigi Gasco frezzato, et bru-

fez. sciato. Nella città di fez fr. Egidio, fr. Luigi, fr. Paolo, et fr. Giouanne tagliate primo le Lingue, et le mani, et dopo il capo, perche predicaro-

africa no publicamente la Lege euangelica. nella città di Africa a fra Pietro Cammino di Burgos. Li ca-uarono li occhi, et dopo li fu tagliata la testa ann. 1284. doue anchora patirono altri dui, nel 1294. ~~Nella città di Baghia essendo predicato ... ... il quale fu ... ... tagliate le gambe, et le braccia ...~~

Constant. nella piazza di Constantinopla, fur-

inopol. no impalati fr. Iayme, fr. Adulpho, et fr. Constan-tio, ma a questo ultimo li fu tagliata la testa.

Egitto. in Egitto fr. Lucio di Saboia fu marterizzato per la fede euangelica. al grande fr. Theobaldo inglese Redentore brusciarono li turchi, et ad un altro Religioso portoghese frustarono, frezzorno, et amazzarono. furno anchora butati al mare fr. ferdinando perez fr. Luigi Blanc, essendo stati prima frustati, et feri-ti nel 1250. Nel 1257 fr. Eleutherio de Palati li fu aperta la testa in dui pezzi, et getato nel mare. altri dui furno afogati nel 1372. et altri dui nel 1448. apresso di Valenza. con altri molti che si possono vede-re nelli sopra detti auttori.

~~Ma con tutto cio non mi parse bene lasciare a lettore senza darli qual che notitia del Beato fr. Laurentio ... Company, il quale tornando di ... riscatto nel 1442. fu tanto gagliardo, et~~

Zarg. ~~contrario il vento, che lo si portò nella Africa, doue~~

Forml. 2.

Lib. 2 ~~apresso la Ripa si ... ... colpi in un sa-~~

cap. 15. ~~sso, che fatta pezzi, si afogarono alcuni, et l'altri~~ con li Redentori furno fatti schiaui nella città di

Tunez

~~tunez, che lo cominciò il Beato Padre a sperimen-
tare li travagli della schiavitù, la quale li durò
fin al 1453. che faccino 10. anni~~

Ma con tutto ciò non posso lasciar di dare
qualche picciola notitia dell' Beato fr. Laurentio Com-
pany, il quale tornando di fare un Riscatto, et tiran-
do un gagliardo, et contrario vento, fu ocatione
à d'essere presso da un famoso Cossario Ladro chi-
amato Voto Mammi, et portato nella città di tu-
nez. in tempo che il Re di detta città staua in guerra
uiua contra il nro Re di Aragona, pel il che subito
che fu messo in terra li furno fatte innumera- Vescouo
bili ingiurie, battonandolo, leuandole ~~la barba~~ Rossen.
li capili della barba, et di il capo, dandoli delli pug- Agricult.
ni nella bocca, et facendolo sputare alcuni denti. spiritu.
cui giorno stete nella piaza publica per venderlo, tract. 3.
ma al fine lo presse il Re, fra l'altri che a suito- cap. 28.
cauano della sua parte, et carico di catene, et pri- §. V.
gioni lo fece (a despetto del Re de Aragona Alfonso
il quinto) metere in una scura Cantina, chiama-
ta Masmorra, dove stette tre anni, mangiando al
giorno solamente mezza Libra di pane, et un po di
acqua. a capo di detto tempo fu cauato di quella pu-
zulenta Carcere, et posto a andare una mola ~~col~~
con la fune in collo, et quando non poteua fini-
re di macinare il grano datagli quel giorno, lo
battonauano, et lasciauano senza ~~cena~~ mangiare.
alcuni anni stete in questo tormento, fin che ~~una~~
~~volta~~ considerando il Re la sua tollerantia lo fece
chiamare a sè, et parlatogli, si realegrò tanto di
sentirlo, et vedendo il suo ceruello, li disse hormai
non serete il mio schiauo, ma il mio priuato, et Con-
sigliero, il che intesso da un figlio del detto Re che
era spiritato, cominciò a gridare, et dire: mentre
che a Laurentio li sono leuate le prigioni, et

-atere, giamai più voglio uscire di questa Corpo de
Creatura, al che il Beato Padre pieno di zelo della
gloria, et honore del nome di christo, pigliando
Corber. La sua pazienza, ò Scapulare sello buto a dosso
cap. 41. et Comando nel nome di Jesu Xpto Lasciare que-
fol. 122. lla Creatura, il che fece il demonio, gridando, et di-
cendo mene vado perche non posso soportare Li tor-
menti che mè da Laurentio.

Fu questo di tanta allegreza per il Re, che non
sapeua che far con quel Religioso schiauo. et Come per
quel tempo desideratse assai La pace Con il Re de Arago-
na Don Alfonso, che anchora era Ré di Napoli, deter-
del con. mine farlo Ambasciatore suo, Come lo fece, passando il chia
Rotter. Beato Padre tre volte in Napoli atratare con el detto Re mat
vb. sup. quel negotio, del quale parte a Iusto, et ridusse a buon fine, Oto
Varg. et parte non, Con che torno alla sua Cattiuità, doue mano
form. 1. lib. stete sedeci anni, cioe del 1441. fin a L'ann. 145[?]. Eran-
2. cap. 15. no Continue Le Lettere delli Prencipi christiani, pre-
idem gando al Re di tunez, a dare liberta al Beato Pa-
vb. sup. dre, particolarmente il sodetto Re D. Alfonso scrisse
cap. 16. vna Lettera, doue mostraua il sentimento che haue-
ba di non esser degnato Otumeno dare a riscatto
Guimer. a detto P.e fr. Laurentio, et supplicandolo, domanda-
hist. part. sse tutto quel che voleua per tale schiauo, La qua-
6. cap. 3. le Lettera sta originale nel Conuento di Valle Anza
§. 6.
Come aferma haberla tenuta in mano il Illus-
tenza trissimo e Reuerendissimo Sig.r D. fr. Philippo Guimeran, Ge-
in comp. nerale che fu della nostra Religione, et dopo Vescouo
indulg. di Xacca, et pure il P. M. fr. Iacobo tenza Commen-
ordin. catore di detto Conuento. et obligato il Re Otumano
della tanto calda Lettera del Re Alfonso, chiamando
al Beato Padre fr. Laurentio Li disse: è vero che in=
christi- cesabilmente hò riceuto Lettere, et pregieri delli
ani. ~~tui~~ Principi ~~cattolici~~, acio ti Lasciasse andare,
il che più volte io haberebe fatto, se non fusse per

i Padroni delli Schiavi di questa città, i quali dicevano che dopo della tua venuta li suoi Schiavi se portavano bene il che veniva dalle tue continue prediche, et consiglij datta li a loro. adesso peroche il Re Alfonso mi lo prega tanto caldamente, anchorche la tua absenza mi dispiace, anda in buona hora, et ricordate che vi voglio bene.

§ II

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

§ II delli riscatti, fatti et persi, et di alcune cosse particolari sucesse in esse.

Indubitabile cosa è, esser più il numero delle Redentione fatte dalla nostra Religione, di quelle che son messe nelle chroniche, come dice il P. M. Vargas, mentre che si trovano giornalmente Bolle antiche, et privilegij, dove si fa memoria de Riscatti che non sono messe nelli autori, come si puol vedere in tutte le sue opere, nelle quali non fecero mentione della Redentione fatta dal P. M. fr. Francesco Barthalono, della quale fa memoria il Santissimo Padre Sixto quarto sub Dat. Romæ apud S. Petrum octavo Kalend. septemb. ann. 1471. Pontificat. sui ann. 1. La qual Bolla trovo nell Archivio Panormitano il sopradetto Padre M. Vargas. finalmente seguitando non solo li autori di casa, ma quelli di fora, trovo fatte dell anno de 1219. fin al ann. 1617. che fanno 399 ann. cento e trenta e sette Redentioni, nelle quali si è datta liberta a vinti dui milla sette cento trenta quatro Christiani per honore, e gloria di Dio, et della Beatissima Regina delli Angeli, et fondatrice nostra la pietosissima Vergine Maria. queste sono le ~~[illegible]~~ Redentioni che trovo stampate nell Libro composto dal Illustre Sig. Stephano Corbera Cavagliero, et cittadino honorato Barchinonente, ~~[illegible] pia si trovano riscattati dal detto anno 1617 fin a quello di 1665. altri~~

Varg. tom. 2. Lib. 2. cap. 17. ad ann. 1471.

Corber. Cap. 43. fol. 122.

22734.

qui si devono lasciare in bianco che sei Righe.

nell. 1283. fu persa la redentione et il Redentore atto schiauo, et dopo flagellato cauato gli ochi, et tagliata la testa. Rem. nra. Libr. 5 cap. XI.

Rilucitandosi nella redentione del ann. 1635. fatta nella città di Tetuano, una santa imagine di un Crocefisso, che haueua nel suo potere Amet Xeph, Padrone della Saetia di Arsila. Come ancho in quella fatta ~~nella~~ nella istessa città di Tetuano nel 1648. fu riscatato una Imagine del Bambino Iesu, il quale presentò la nostra Riforma a lla catholica Regina di Spagna, et adesso se finisce una Bella Capella nella nostra chiesa di S.ta Barbara di Madrid.

Rojas. trat. de Redention ... Corbera. su. cap. fol. 121. Vargas. tom. 1. Lib. 1. cap. 55. et cap. 39. et lib. 2. cap. 7. 9. 14, et 16.

Senza queste Redentioni son andati i Religiosi di questo real ordine altre vinti cinque volte a far Riscatti, se bene non arriuorno a fine felice, per essere stati trouati, Rubbati, et spoliati, et più volte gastigati, maltrattati, et, come già retta visto, martirizati con diversi generi di tormenti. particolarmente nel 1283. appresso di Merida cascarono in mani di mori fr. Fulgentio di Lara, et fr. Martino di Agreda, doue patirono assai, ma volse Iddio che si fecero restituire 129 schiaui che portauano. Nel 1292. furno anchora spoliati dui Redentori nostri francesi, et lasciati nudi. Nel 1313. fu Rubbata tutta la Ricchezza, et quattro delli poueri schiaui. Nel 1355 a fr. Simone Caro Le fu leuata la quantità che portaua per redimere. Nel mese di Aprile de 1361. fr. Pietro de S.ta M.a col suo compagno nauigorno verso l'Africa a far riscatto, et mai più si sepe che cosa fecero di loro quelli nemici della nra S.ta fede. Nel 1384. fu Rubbato fr. Antonio Pereira, con gran quantità di denari della Redentione. della istessa maniera sucesse nel 1393. con un altre Redentione. et pure nel 1452. sucesse il naufragio et perdita di un altra Redentione. + Con altre che si possono vedere nelli auttori annotati alla Margine.

Tutto questo, et più patiscono li figlij di questo sacro, et real ordine, nel adimpimento del suo instituto, de li qualli si è mostrato ben seruito la diuina Maestà di Dio, adimpiendo i desiderij di questi suoi serui, et volendo darsi una tanto grande consolatione, come fu vedere, che faceua no fruttu le sue prediche, et essortamenti, conuertindo con esse gran quantità di Infideli alla nra S.ta fede euangelica. de l cui numero dice Corbera queste parole: in diuersi tempi, et coiunture, si conuertirno tanti, che la grandeza del numero obliga dare incessabilità Lo dita l'dino. non ostante questa auttorità, ~~[illegible]~~ mi è parsso specificare alcune conuersioni che i nostri Religiosi han fatte, acio si veda quanto anticho, et proprio essercitio nostro sia, non solo la Libertà delli Corpi delli Christiani, ma anchora La

Corber. cap. 44.

Libertà

libertà de l'anime loro, la qual obligatione seja nella profeßione, per le parole, di già annotate, cioè: et in Sarracenorum potestate, in pignus, si necesse fuerit ad Redemptionem Christi fidelium, detentus manebo. et così per darne un poca di notitia al lettore, dico: in una disputa che hebbe nell' ~~[illegible]~~ Affrica fr. Raymundo di tolosa, auante di esser creato ~~creato~~ Cardinale, converti la maggior parte de i Dottori che disputarono con lui. Nella città di Tunez, ce staua un christiano, che haueua renegato, et fattosi moro, il qual converti fr. Alessandro siciliano. Nel Regno di granata, converti sei mori fr. Pietro di S. Hermando. nel la stessa città di Granata converti fr. Raymondo Alberto a un moro grande philosopho, et Astrologo. Nella città di tunez fr. thomaso Viuel con le sue prediche converti molti mori, che si fugirono nella spagna, de li quali dui pigliarono il nostro santo habito, et si chiamarono fr. Paolo, et fr. Iacobo. Nella sudetta città fr. Pietro di Santa Maria converti dui mori, per il che fu brusiato viuo. Nella città di Antequera, converti un Moro gran Dottore de la sua setta, fr. Giouanne di Granata, il quale dopo fu frezzato. Nella città di Granata fr. Guilielmo Loarte converti, et battiso a un fratello cucino del Re, et ad un altro Alfaqui parente anchora del detto Re, per il che patì grandissimi trauagli, ma al fine hebbe libertà. nella città di Marroco fr. Severino di parigi disputò, convinse, converti, battezò, et portò seco nella spagna a un Iudio Maestro della lege Mosayca. un altra volta nella città di Algieri converti un Alphaqui, per il che fu impallato, et brusciato.

Comm. nostr. Distinct. 1. cap. 5.

Rem. Pom. 1. lib. 6. cap. 6. 17. 19. et Lib. 7. cap. 5. 16. et Lib. 9. cap. 7. et Lib. 10. cap. 11. 18. 23.

per la maggior parte de i Dottori — il che fu Marterizzato.

per il che fu tenagliato, et buttato al mare

per il che fra thoma so fu lapidato.

S. Pietro Armengol, converti al Re di Argel, chiamato Almuhazen Mahomad, il quale per honore del santo si chiamò Pietro di S.ta Maria et prese il nostro S.to habito, et morì con buona opinione. Il Beato fr. Laurentio Company converti al Re di Tunez, chiamato Muley Abalcadre, a due Regine, et otto figlij, i quali otto Principi, col suo Padre furono battezati dal Beato Padre, et presero tutti il nostro S.to habito.

Corber. cap. 44.

Volcou. Russen. tract. 3. cap. 11.

Il nostro ~~[illegible]~~ Martire, Confessore, et Vergine S. Raymondo nunnato Cardinale della S. R. chiesa, converti, come in altra parte ho detto, dieci Alcarei, et dui Nobilissimi turchi, questo di una volta, et per l'ordinario sempre che predicaua convertiua alcuno. Con che si vede, non solo la

R. Delli posit. Raymo. [illegible]

Calzeja con la quale i Religiosi di questo sacro, et Real ordine adimpiscono il suo instituto, e quarto voto, ma ancho quanto grata è stata questa santa opera apresso iddio facendo cauare tal frutto di questo santo essercitio.

§

Delli honori che l'hanno fatto a quest'ordine i Romani Pontefici, per le sue Bolle Apostolice.

Questi così notabili progressi, et caritatiuole opere della Redentione, et tanti fatighe, et innumerabili trauagli che patiscono i Religiosi di questo ordine ha stato causa de che li Romani pontifici, et Prencipi christiani, particolarissimamente li nostri catholici Re de Spagna hauino honorato tanto questa Real Religione, non solo di parola, ma ancho di opera. haberla honorata di parola si vederà in alcune Bolle Apostoliche, (non è posibile meterle tutte in questo compendio) dalle da la santa sede, come è quella del santissimo Papa Alessandro 4. che comincia: quoniam ut ait Apostolus etc. parlando di noi dice: nam sub tempore gratiæ Machabei abnegantes sæcularia desideria, et propria Relinquentes, tollentes Crucem suam dominum

Dat. Neapoli. 5. idus April. Pontif. ann. 1.

sunt secuti, diligentes proximos suos sicut se ipsos preceptum Apostolicum attendentes, quia non solum Eleemosynas, quas a Christi fidelibus colligunt in Redemptionem, expendunt largissime captiuorum, sed etiam proprias animas pro fratribus ponere non formidant etc. et in vna altra Bolla, che comincia: si iuxta sententiam sapientis etc. Licet autem indigentibus vniuersis aperire teneamur viscera charitatis, illis tamen specialius, et abundantius quodammodo debemus liberalitatis gratiam exhibere, qui cum sint pauperes spiritu sponte subeunt onera

Dat. Anagnis 2° nonas 7bris. Pontif. an. 1.

paupertatis, vt pauperibus possint copiosius subuenire, dum tanquam nihil habentes, et omnia possidentes, volunt penariam pati, et cum abundare debuerint, abundant pauperibus, sibi egent, et in te aliorum egestatem assumunt, vt ex indigentia liberalius ministrent.

Il santissimo Papa Calixto 3. nella sua Bolla, che comincia: super gregem dominicum etc. dichiara questa Religione per più strita

+dove

di tutte le altre, et che quelli che fanno professione in questa

sacro

Sacro ordine non si possano pattare a nissuna altra, ne mendicanti, ne non mendicanti, senza Licenza primo della S.ta Sede. Dat. Romę apud S. Petrum. die 31. octob. ann. 1451. Pontific. ann. 5. Et Considerando anchora La buon. mem. dell Papa [struck through] che se si Leuasse qualche denaro a questa Religione, non tanto selli Leuauano al ordine, quanto a li poueri schiaui Xptiani, ci dichiaro Liberi dell pagamento delle decime imposte dall istesso Papa nel Concilio Lugdunense, nel 1272. [struck through], per la ricuperatione della terra Santa. Sub. Dat. apud urbem veterem. 12 Kalend. Iunij. Pontific. sui. ann. 2: Nell 1276. fu eleto il Pontefice Giouanne XX. il quale sapendo che i nostri Religiosi habeuano vendute, et impegnate gran parte de Li beni della Religione, solamente per far piu Copiosi Rescatti, Comando detto Papa al Arcevescouo Tarraconense, che subito facesse restituire ala Religione tutti i detti beni, senza dar luogho di appellatione. Comincia la Bolla: ad audientiam nostram peruenit &c. Dat. Viterbij Kal. ottobris. Pontific. sui. ann. 1. Ma come i Rescolitori, et Procuratori, ouero Collettori di dette decime, non si curassero troppo della immunitta mostratagli, che fu concessa della buon. mem. di Greg.o X. cominciarono a fare molestia, per il che saputo che fu dal Papa Giouanne XX. espedi due Bolle sotto vna stessa datta. L'vna diretta alla Religione Confirmando, et di noue concedendo detta immunitta, et Liberta. Comincia: ipsa nos cogit pietas &c. Dat. Viterbij. 15. Kal. Nouembris. Pontific. ann. 1.

÷ quella diretta a i Legati, Comincia: petitio dilectorum filiorum Magistri, et fratrum domus S.tæ Marię de Mercede Captiuorum Barcinonensis &c. Dat. ut sup. La qual essentione, immunita, et Liberta Conferma, et Concesse di nouo, non solamente delle impositione [et decime] gia imposte, ma anchora da imponersi nel tempo futuro, La buona mem. dell S.mo P.e Greg.o XI. nella sua Bol. che Comincia: Dum salubria Laborum vestrorum studia &c. Et come nell 1388. il S.mo P.e Clement. VII hauesse concesse Le decime bienna Le al Re D. Giouanne di Aragona, cioe due parte per detto Re, e una per la S.ta sede. [struck through] [i Commissarij] cercauano riscotere da La nra Religione, il che saputo dal Illustr.mo et Rev.mo Sig. Arcevescouo Cesaraguitano Collettore di dette decime, diede, et espedi Le sue Lettere

Margin notes (left): Greg.o X. / + / ÷ / et decime / + i Commissarij

Margin notes (right): Cherubin. tom. 1. Constit. 5. / Seraph. fol. 25. cola. 2. / idem fol. 26 Bull. 1. / Bullar. Seraph. fol. 27. et. 28. / Bullar. Roman Cherub. tom. 1. Constit. 3. Greg. XI.

acio si oseruassero Li Bolle Pontificie, particolarmente quella di Greg.° XI. et Li privilegi Regi, mandando, et dichiarando non esser tenuta La Religione a pagare dette impositioni, per essere causa di ritardarse il Riscatto con evidente pericolo di perdere la fede quelli schiaui che si trouauano in potere delli nemici de la nra S.ta

Vaig. tom. 2 Lib. 2 cap. 9. Lege Euangelica. sub Dat. Cesaraguste die 26. Maij. ann. à natiuit. Dom. 1388. autenticato da quatro Notarij, cioè, ~~[illegible]~~ Duct. Guillelmo de Montesono, Iacobo Sentis, Petrus Crimengon, Guilielmo Carbo. Dat. die 20. dicti Mentis, dictique anni. In maniera tale che vedendo, et considerando la Santa Sede La dignità della opera della Redentione la ha preferito a tutte L'altre opere etiam alla ricuperatione della terra Santa, et alla guerra contro il turche

Ojo. come fece Nostro SS.mo P.re e pietosissimo P.e Alessandro Settimo, che Iddio conserue, nelle decime imposte nel 1660. a di 21. febraro La cui Bolla comincia: Cum diuina, eternaque illius prouidentia &. et Li suoi Ministri, che considerando quanto priuilegiato sia La opera della Redentione, et che veramente quello che pagasse questa Religione, non la pagaua tanto Lei, quanto quelli poveri, et miseri schiaui Redenti con la sangue di Christo, serrati, et messi nelli trauagli della schiauitudine, a Li quali se li ritardaria La Liberta per questa causa, diedero per liberi, et immuni a questa santo instituto detal pagamento, come si puol vedere per Li atti del Vanucci, et per Li Libri del Balducci. et si vedde di quanto merito, et quanto grato sia ala diuina Maestà questa Lemosina fatta, mentre che volle Iddio Realegrare al detto S.to Pontefice, con la nuoua di 312 Christiani Riscattati nella città di Algieri quel istesso ann. 1660.

~~Non solamente hanno habuti i Romani Pontefici, et Principi Christiani cura di fauorire detta Redentione priuilegiandola, et Lodandola, ma anchora hanno honorato La Religione, et Li suoi figlij, con dignita ecclesiastice, come cosi se narra ..., Arciuescoui, ..., Patriarchi, ..., et ... ...~~ con far Li Cardinali, Patriarche, Arceuescoui, Vescovi, nuntij Apostolici, Ambasciatori, Maestre, et Confessori di Re, Inquisitori

~~... ... stata manco La cura che i Re hanno hauuto di fondare, et ingrandir con priuilegi questa Regia Religione, et sacro instituto~~

Et è tanto antico questo di fauorire i Romani Pontifici questa Santa opera, et instituto di

redimere, quanto si puol vedere nelle sue Bolle, particolarmente Il Papa Alessandro 4. nella sua Bolla che Comincia: quæ relatum gravem&c dove Comanda sotto pena di privatione d'Uffitij, et beneficij che non siano impediti i nostri Religiosi de predicare, et exortare ala detta Redentione, et asegna grieve pene Contro quelli che non daranno alla nostra Religione le Lasitte per detta Redentione. Dat. Neapoli. 5. idus Aprillis. Pontificat. ann. 2. Lo istesso Comanda il Papa Bonifacio 8. nella sua Bolla che Comincia ancora: quæ relam gravem&c Sub dat. apud Urbem veterem idibus Octobris Pontific. ann. 3. — et il Bullar. Seraph. fol. 14. — Idem fol. 38.

Item la buon. mem. del Papa Clemente V. nella sua Bol. che Comincia: Universitatem vestram&c Comanda che tutto quello Lasciato per il Rescatto senza nominar a chi si deva dare, se intenda, et deva dare a noi, altri Redentori de la Merced. Sub. Dat. Lugduni 25 Kalend. Novembris. Pontifi. ann. 2. Item: Nicolao V. ad instantiam del Re D. Alfonso V. de Aragona, Concesse che qualsivoglia Cosa Lasciata per far riscatto La riceva L'ordine della Merced, et non altra persona di qual sivoglia stato, et Conditione che sia, nominando Iudici Conservatori per la essecutione di questa Bolla a Li Signori Abbati, cioe di Montaragon, et quello di Fosanova. Comincia La Bolla: Sacre Religionis sinceritas&c Dat. Romæ apud S. Petrum ann. incarnat. dom. 1448. 7 idus Martij. Pontif. sui ann. 2. Item: Martino V. nella sua Bolla che Comincia: Sinceræ devotionis affectus&c Comanda che nissuno habia ardire di Contradire a Li Religiosi della Merced nel domandare Lemosine per la Redentione. Dat. Florentiæ 3 Kal. Iunij. Pontific. ann. 2. — Idem fol. 45. — Idem fol. 84. — Idem fol. 75.

Item: il S.mo P. Calixto 3. Come quel che era spagnolo, et sapeva benissime il frutto che faceva questo Real ordine, et il zelo Col qual metteva in essecutione il suo sacro instituto; et anchora essendo informatissimo che mentre ce sono piu che domandino Lemosina per il riscatto de diversi ~~Religiosi~~ Stati, tanto piu si ritarda la Redentione, perche si sparte il quatrin, che visogna troppo tempo per far una sufficiente somma, diede La sua Bolla, che Comincia: Si ad reprimendas insolentias

transgressorum &c. doue Comanda atutti Li Ordinarij Diocesani, che scommunichino, et incarcerino atutti queli che domandano Lemosina per Redimere Schiaui senza Licenza del Maestro Generale della Merced, et che cosi prigionati si Consegnino a detto M. Gen.le

Idem fol. 94. Le quale bene impone atutti queli che cercano dette Lemosine, et predichano per proprie Le indulgenze, che veramente sono state Concesse al Real ordine della Merced, particolarmente Comanda il Papa castigare a un certo fr. Giouanne Burgense Con Li suoi Compagni, Li quali Con discapito della nostra Religione, predicauano indulgenze, che erano state Concesse non a Loro, ma alla Merced. Sub Dat. Rome apud S. Petrum. ann. incarnat. dom. 1457. Sexto Idus Iulij. Pontificat. sui. ann. 3. Il che tuttu fu dopo Confirmato dal SS.mo P. Sixto. 4.° ad instanza

Idem fol. 111. del Re D. Giouanne di Aragona, nella Bolla che Comincia: Sedis Apostolice gratiosa benignitas &c. Dat. Rome apud S. Petrum ann. incarnat. dom. 1478. 7 Kal. Nouemb. Pontif. ann. 8. Item. il Papa Innocentio Viii, nella Sua Bolla che Comincia: Officij nostri debitum exigit &c. Comanda atutti Li ~~[illegible]~~ Vescoui, Arciuescoui et tutti L'altri Prelati ecclesiastici ~~[illegible]~~ in virtute Sante obedientie, et sotto pena di scommunica Late Sententie, che piglino, et castighino queli che domandano Lemosina per il riscatto

Idem fol. 117. et si Leuino quel che hanno domandato, et lo Consigneno alla nra Reale Religione. Sub Dat. Rome apud S. Petrum. anno. incarnat. domin. 1486. 10 Kal. februar. Pontif. sui ann. 3.

Item: Iulio. 2.° nella Sua Bolla che Comincia: Romanorum Pontificum benignitas Consueta &c. da facolta al nro Generale, et alli

Idem fol. 129 Religiosi da Lui deputati, acio possano hauere, et pigliare qualsiuoglia Lasite, et Legata per la Redentione di Schiaui &c. Dat. Rome apud S. Petrum. ann. incarnat. dom. 1505. 17 Kal. Maij. Pontif. an. 2

Tutto il quale fu Confirmato, et di nouo Concesso dal SS.mo P. Clement. Vii. nella Bolla che Comincia: Redemptoris domi-

Idem. fol. 151. ni nostri Iesu Xpti &c. Dat. Rome apud S. Petrum. ann. incar. dom. 1525. ~~Pontif. sui ann.~~ 10 Kal. octobris. Pontif. sui. ann. 2. Item nella Bolla che Comincia: exponi nobis nuper fecisti &c. Dat. Rome apud

fol. 156. S. Petrum. die 24 Iulij. ann. 1529. Pontif. ann. 6. et finalmente Pio

fol. 181. 4. Pio. V. Greg.° 13. et Urban. Viii. il Primo a fol. 181. il secondo

fol. 187. a fol. 187. il terzo, a fol. 231. et il quarto a fol. 243. acio si veda

fol. 231. quale, et quanto è stato il zelo, et puntualita della nostra Reale

fol. 243. Religione nella oseruanza, et adimpimento del Suo sacro insti-

tuto

tuto della Redentione, mentre che li Romani Pontefici l'hanno arricchito, ~~[illegible]~~ di honore, non solo di parola, ma anchora di opera, come gia habiamo visto, et vederemo piu avanti.

§.

Deli honori che han fatto li Re, et principi christiani a questa Real Religione, et al'opera della Redentione, con li suoi Privilegi.

Sufficientemente consta di quel che habiamo detto al principio, essere la nostra Reale Religione fondata dal Re Iacobo di Aragona primo di questo nome, ~~[illegible]~~ di modo tale che li Re di Aragona sono, et si chiamano fondatori nostri come si vede nella Bolla notata di sopra, data dal Pap. Martino V. che comincia: Sinceræ devotionis affectus &. et piu chiaro in quella del Papa Clemente VIII di buon. memor. et in quella di Paolo V. questa dat. nel 1606. et comincia: inter omnes & et l'altra nel 1601. et comincia: Romana Catholica Ecclesia &. et pure in quella de la buon. mem. de Urbano VIII. che comincia: ex clementi & si vede anchora dalle istesse parole del Detto Re Iacobo il quale stando una volta con un Arcivescovo di Tarragona, chiamato Pietro Albalate. et con dui vescovi, cioè Guiller vescovo di Lerida, et Vitale vescovo di huesca, ~~con~~ Don Guillem di Cardona Maestre del temple, D. Pietro di Alcala Castellano di Ampostta, Ponzio Hugo Conte di Ampurias, D. Ramon di Cardona, D. Iacobo di Cerbera, Ramon Berenguer di Ager, D. Artal de Luna, D. Garcia Romeu, D. Ximeno di Fozes, et il Magiordomo D. Pietro Coronel, cominciarono a discorrere ~~[illegible]~~ del nostro Patriarcha S. Pietro Nolasco, che pochi giorni avanti era morto et a poche parole si intenerì il Re di maniera che hebbero disgusto i circonstanti a li quali disse il Re: Non vi maravigliate, che io facia sentimento della perdita del primo capo, et prelato di questa mia Religione, che io fondai &.

Bollar. Seraph. fol. 74. — Bullar. Roman. tom. 3. const. 25. — ibidem const. 77. Clem. 8. §. 17. — item tom. 4. const. 94. pag. 104. — Remon. tom. 1. Lib. 2 cap. 18. fol. 84.

questo istesso si vede nella letera ~~scritta~~ dal Re D. Pietro di Aragona 4. di questo nome, chiamato il Ceremonioso, scritta alla buon. mem. del Papa Innocentio VI. nella quale ~~[illegible]~~ fra li altri progressi del nro Re Iacobo nella fondatione di quest' ordine

Zura. tom. 2. lib. 2. cap. 11. pag. 193.

Remon. tom. 1. Sub Dat. valentię, die 11. Ianuarij, ann. à nativit. Dom. 1358.
Lib. 9. Item la Regina Donna Eleonorra Dopo di habere hauuta la
cap. 5. sentenza del divortio, trovandosi nella città di Crida
idem diede la beneditione al suo figlio Alfonso, et li disse, et co-
Lib. 1. mandò haver gran cura di questa Reale Religione, non
Cap. 11. solo perche Lei la haveva sempre voluto bene, et favori-
ta, ma perche il Re suo Padre la haveva fondata. Item
Nro Catholico Re Philipo. F nel suo assai favorevole pri-
vilegio sub Dat. apud Monasterium S. Laurentij Regij F 11.
Varg. tom. 2. die 26. mensis Septembris. ann. à nativ. dom. 1576. dice: Con-
Cap. 4. siderantes, quod ad nos tanquam Patronum Dicti ordinis
§. 2. precipue attinet, et spectat, quæ ad dictum ordinem, et eius
~~augmentum~~ conservationem, et augmentum tangunt, fu-
viri, et defendere &. Item l'istesso Re di buon. mem. nella
Letera scritta al suo Ambasciatore di Roma, che all'hora
era il duca di Escalona sotto il di sette di Marzo dell 1604
idem datta nella villa de Alcala, li Comanda parlare alla
Cap. 17. buon. mem. del Papa Clem. viii. acio si dignasse Confirmare
§. 12 tutti i privilegij, et indulgenza, che erano state concesse alla
nostra Reale Religione, et dò, dice, lo havero a charo
per stare il detto ordine, che fondo il serenissimo Sig.or
Re Don Iacobo de Aragona, sotto la mia Reale protectio-
ne, et presidio & per il che nissuno si debe maravigliare di vede-
re tanto favorita questa Real Religione con privilegij, et gratie
fatali delli nri Catholici Re, mentre che in tutti i suoi scritti
sempre si nominano fondatori, Patroni, et Protettori, desi de-
rando che tutti sapiano questo, et piacesse a Iddio non fussero
perse, et andate in mal'hora le carte, et privilegi dell Ar-
chivio di Barcelona, per l'ocatione che sanno i Pratici delle
nostre Chroniche, et anchora si trovasse qualche uno che ha-
vesse genio di palesare al mondo quelle scriture ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ che stanno abandonate per li nri Conventi, par-
ticolarmente nelli Conventi piu antichi, et favoriti, come
fu il de Napoli, et altri simili; finalmente li nri fonda-
tori, Patroni, et Protettori sempre hanno favoritoci non solo
di parole, ma ancho di opera.

Il Re D. Giovanni il primo di questo nome, si honora
assai, et si gloria descendere di quelli che furno fondatori
nostri: Olim siquidem, ut vos non Ambigimus bene

scire, Ordo, et Approbata Religio Beatæ Mariæ Mercedis Priuil.
Captiuorum per Illustres prædecessores nostros recordationis Reg. Ioan-
eximiæ pia deuotione erectus, et fundatus &c. Dat. Barcinone die nis I.
10 Aprilis ann. 1388. Item il Re D. Martino ingrandisce questo
Real ordine, et il suo sacro instituto: Et si Religiosissimus, et
Christianissimus Ordo Beatæ Mariæ de Mercede Captiuorum,
qui in summo charitatis scopulo suum fundauit exor-
dium, in ipsius ardens actibus Charitatis, quæ aliarum Priuil.
virtutum est Mater præcipua, et Magistra circa Redemp- Reg. Mar
tionem gentis Captiuæ, quam Sarraceni Carceris tru- tini.
sit atrocitas, militat &c. Dat. nella città di Saragoza, a dì
27 ottobre 1399. Item il Re D. Pietro nel suo priuilegio
Dat. in Barcelona adì 25 settembre 1363. Comanda che ali
Padri della Merced, et non ad altra qual si voglia persona
sia dato fauore per domandare Lemosina per il riscatto: Priuil.
dictis fratribus de Mercede, et non aliis detis fauorem ita Reg. Pe
querendo pro Captiuis redimendis Eleemosinas &c. L'istesso tri.
Re di buon. mem. pone perpetuo silentio a Berengario di
Prato, che voleua fare vna Confraternitta chiamata: della
settimana Santa, per Redimere Schiaui, dichiarando detto
Re, che questo solo toca ali Padri della Merced: Considerato
quod si supplicata per dictum Berengarium de Prato effectui
deduceretur, non esset, nisi peruertere, et destruere dictum Priuil.
ordinem, qui per Serenissimos dominos Reges Arago- eiusdem
num prædecessores nostros sub inuocatione Beatæ Mariæ de
Mercede fundatus est &c. idcirco iis omnibus visis &c. senten-
tiamus, pronuntiamus, et declaramus dicto Berengario, et
prædictis, et aliis similia petentibus, silentium perpetuo
imponendum, eique super hoc imponimus sempiternum &c.
Dat. a dì 6. di Agosto. ~~ann.~~ 1370.

Item il Re D. Giouanne I. nel suo priuilegio Dat. come sopra
dice che questo Real ordine: per Sanctam sedem Apostolicam, seu eius Beatissimos
Prædecessores Confirmatus extitit principaliter ad hunc finem, vt Priuil.
perpetuis successiue temporibus, fratres ipsius Ordinis inter Reg. Ioan.
vniuersos christi fideles Eleemosynas, Legata, et alia charitati- I.
ua dona petant, recipiant, et colligant, conuertenda per ipsos in
redimendis Christianis &c. et prosegue comandando che nissun altra
persona possa domandare, ne receuere detta Lemosina per la Re-
dentione, se non noi altri della Merced: Nec aliis quibusuis
petere, aut recipere tales Eleemosynas, Legata, seu alia cha-
rita-

titatiua dona est licitum, nec permissum, ut premissa contineantur seriosius in diversis privilegiis, tam Apostolicis, quam Regalibus, de quorum viribus est plenius informata nostra Regia Celsitudo etc. Dat. Barcinone sub nostro sigillo pendenti 10 die Aprilis, anno a nativ. Dom. 1388. Regnique nostri secundo. Item l'istesso Sig. Re havendo saputo che certe altre persone Religiose non osservavano detto privilegio, et editto, diede un altro, dove strittissimamente con molte pene lo comanda osservare: vobis, et unicuique vestrum dicimus, et mandamus firmiter, ac districte, ac de certa scientia, pro prima, secunda, et tertia Iussionibus, et sub nostre irae etc.

aliud eiusd.

non permittendo, imo prohibendo omnino, ne per alios praeterquam per dictos fratres Beatae Mariae de Mercede Captivorum vel per alios locos suis in Ecclesiis, parochiis, vel aliis locis in generali, vel particulari cum bacinis petantur eleemosynae praedictae etc. Dat. die 8 Maij. 1391. ~~Item~~ il qual privilegio confir-

Privil. Reg. Martini

mo dopoi il Re D. Martino d'Aragona sotto li 21 di Giugno 1402. Item la buon. mem. del Re D. Alfonso nel suo privilegio Dat. Barchinone die 17 Iunij. 1427. dove dice che li Re sono Padroni, et particolari defensori; unde dictus Generalis nobis, qui sumus dicti Ordinis Patroni, et praecipui defensoris etc. prohibe che nissun altra persona possa in tutto il suo Regno, et

Privil. Reg. Alfons.

dominio domandare Lemosyne per li schiavi, eccetto li Padri della Merced: habito super his maturo, et digesto Consilio, Ordinamus, et perpetuo Statuimus, quod de caetero nullus audeat, nisi fratres de Mercede, pro Captivis redimendis infra nostrum dominium accaptare, privilegiis, et sen-

aliud eiusdem.

tentiis non obstantibus ullo modo etc. sub Dat. ut sup. Item l'istesso Re restrinse detto privilegio con piu pene nell 1431. die 20 Augusti Dat. apud Nemus Bandiae, vulgo Felices Reales, nel qual dice: nos volentes dictis incommodis quoad possumus obviare earumdem thenore presentium, Statuimus, et de certa Scientia prohibentes, ne de caetero quispiam Laicus, seu alia persona cuiuscumque status, gradus, seu conditionis, extra Ordinem prelibatum, audeat, vel presumat absque nostra licentia, seu permissu bacinum, seu pateram deferre, aut pro Redemptione Captivorum eleemosynas querere publice, vel occulte etc. o/o

L'istesso Re di buon. mem. in un altro privilegio dice, che le lascite per la Redentione, non si possano dare ad altri, se

aliud eiusdem

non che si devan dare, et consignare al ordine della Merced: volumus, et declaramus, quod omnia, et singula Legata etc. per dictos Magistrum Generalem, Priores, et Commendatores; ac con

ven

ventus possidere perpetuo habeant, et neminem alium ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ petere, exigere, recipere, et habere possit. Priuil.
Dat. nella Abbadia di faulio in fusia, a di 20 Maggio d'1448. Reg. Ioan. II di
Item: ~~[illegible]~~ D. Giouanne il Secondo di questo nome Re di Castiglia castiglia
nel suo privilegio sotto il di 4 di ~~[illegible]~~ Luglio de 1449. datto nella villa
di valladolid; Conferma, et di nouo Concede i privilegio di gia
concesso, et Confermato dal Re D. Enrrico proauo suo, et dal Re
D. Giouanne suo nono, ò auo, et dal Re D. Enrrico suo Padre
et dali altri Re antecessori suoi; cioè ~~[illegible]~~ Comanda restituire
à L'ordine della Merced, Li beni Mostrenchi (cioè i beni senza
Padroni) et il quinto di quelli che morino ab intestato, et
tutti Li Legati, et Lascite, Lasciate a persone incerte, overo non
Conosciute, et di quelli che non hanno parenti, et pure que-
lli beni Lasciati a Li incapaci, et indigni; et non Consentiste
che quelli beni siano dati ad altra persona, se non alla detta
Religione della Merced, al suo Generale, Provincie, et frati ~~[illegible]~~
del detto ordine; sub Dat. ut sup. Et perche si offerissero alcu- ~~[illegible]~~
ne difficolta sopra questo privilegio. Il detto Re Lo Confir-
mo, et Comando osseruare sotto grauissime pene. a di 20 di Conferma
Agosto. nel detto ann. de 1449. nella istessa villa di valladolid, et detto pri
Lo fece sotto scribere de i suoi Consiliarij, così ecclesiastici, come uilegio
secolari, et così si ritroua sotto scrito da Duo Cardinali, un Ar-
ciuescouo, 24 vescoui, il capellano magiore Regio, 4 Maestri
Generali delle ordini Militari. S. Giacomo, Calatraua, Al-
cantara, et S. Giouanne. deli secolari D. fadrique fratello Varg.
cucino del Re, et Almirante magiore del mare, un duca, tom. 1.
conti 18. Marchesi, 2. Adelantati. 5. con molti altri signori Lib. 2
de vasalli, i quali tutti, con i Loro nomi si possono vedere cap. 16.
nel R. P. Vargas, nel Luogho notato alla margine. Item D.
Enrrique IIII Re di Castiglia, figlio del sopradetto Re D. Giouanne idem eo-
Confermo, et Comando sotto graue pena, osseruare detto priui- dem loco
legio, come aueua fatto il suo Padre sub Dat. nella citta di Palen- pag. 301.
cia, a di 8. de gennaro del 1457. Item: il Re D. ferdinando
Cognomento Catholicus, con la Regina Elisabet, ~~Confir[illegible]~~ idem
~~de detto privilegio~~ stando nel nostro Convento di Seuiglia cap. 22.
nel terzo giorno di Pascha a sentir messa, Li fu supplicato
dal Provinciale, e Li altri Religiosi si dignassero Confirmare Confirm.
detto privilegio, et dopo di esser ben essaminato, Lo Confirma- Reg. fer
rono. sub Dat. nella citta di Seuiglia a di 20 de Magio de 1500. dinandi
Cathol.

Il Re D. Giouanne il II di Aragona quasi con l'istesse parole
Priuil. Reg. Io-an. II d'Aragon. dell Re Giouanne il I, loda questo Real ordine, et dice essere fondato dalli suoi predecessori: per serenissimos predecessores nostros, memoriæ recolendæ eximia Christi deuotione affectos, ac captiuos christianos redimendos erectus, creatus, atque fundatus est ad hunc finem, ut perpetuis successiue temporibus fratres ipsius ordinis, seu Religionis inter universos Christi fideles eleemosynas, legata, questus, aliaque charitatiua dona faciant, petant, exigant, colligant, atque requirant; neque alijs quibusuis personis laicis, clericis, seu cuiusuis alterius Religionis professoribus similes eleemosynas, legata recipere, quærere, petere, vel requirere licitum est, vel permissum. Dat. a dì 10 di Genaro de 1459. Et perche non mancò chi volsse contrauenire a detto pri-
Aliud eiusdem. uilegio, il detto Re di buon. mem. diede vn altro con grauissime pene contro li transgressori, doue dice che dalla nostra fondatione fin' a quel giorno ci era concesso con diuersi priuilegij receuere le mosine per la redentione: Cum igitur hactenus à fundatione Ordinis Sacri Beatæ Mariæ de Mercede fratribus ipsius Ordinis (cuius prædecessores nostri prædicti felices inuentores, fundatoresque extitere) diuersis priuilegijs sit concessum pro redemptione captiuorum Christianorum eleemosynas petere, ac elargitates exigere absque impedimento aliquo; dopoi nomina li transgressori, et li prohibe potere domandare, ne reciuere cossa alcuna per il riscatto, nemeno siano admissi a far Redentione: dicimus, et mandamus de certa scientia ut ad dictas eleemosynas petendas, Redemptionem que ipsam faciendam minime admitatis, neque permitatis: ~~[illegible]~~ quinimmo eas per dictos fratres B. M. de Mercedes fieri tantummodo, uti consueuerunt, sinatis, et patiamini, ipsos in eorum antiquissima possessione manutenendo, defendendo,
Re Don Ferdinando et viriliter contra cunctos conseruando. Dat. nella città di Barcelona adì 5 settembre. 1477. tutti detti priuilegij furno confermati, et di nouo concessi dal catholico Re D. Ferdinando
Donna Giouanna in Saragosa sotto il dì 9 Luglio. 1479. et per la Regina Donna Giouanna, et il suo figlio D. Carlo. in Tarragona adì 12
Re Don Carlo di febraro de 1484. et l'istesso Re D. Carlo conferma altra volta i nostri priuilegij concessi in Saragosa, et in Seuiglia nel 1479, et nel 1511. et anchora concesse altri di nouo. Sub Dat. ~~[illegible]~~ in detta città di Saragosa sotto li 30. settembre de 1518.

Non solo delli Re antichi furno concessi, et confirmati i nostri Reali priuilegij, ma di mano in mano sono stati

Concessi, et Confirmati fin'al giorno di oggi, Come se andara vivendo, et cosi dico, che il Catholico Re D. Philipo. II. di gloriosa mem. Confermo tutti i Sopradetti privilegij, inserendo, et metendo i loro thenore. sotto il di 28 d'Aprile, de 1564. et agionse: Volentes, et decernentes, ac declarantes, quod huiusmodi nostra Confirmatio sit, et esse debeat vobis dicto Magistro Generali, Priorig, et Conventui Barcinone, ac Redemptoribus dictorum Captiuorum, uniuerseque Religioni dicti ordinis B. M. de Mercede in perpetuum stabilis, Realis, valida, et firma, nullum in Iudicio, vel extra censeat diminutionis incommodum, dubietatis obiectum, aut noxe alterius detrimentum, sed in suo Robore, et firmitate persistat. furno anchora visti, et trouati veri questi privilegij dal Illustrissimo et Reverendissimo Sig. Monsig.re Philipo Sega Nuncio di Spagna, et fu il caso che questo Illustrissimo Sig.r diede a certe persone Religiose una Paulina, o scomunica contra tutte le persone che havessero ocultato qualche cossa pertenenti a la Redentione, et questa scomunica fu publicata nel Regno di Valenza, ma saputo che fu dalla nostra Reale Religione, mostrandoli i privilegij, et trouati essere veri, et non riuocati, il detto Sig.re Nuncio riuoco, et anallo detta paulina, o scomunica, in quanto a li Regni de Aragona, dichiarando che in questi Regni solamente a li Padri della Mercede pertiene, cercare, domandare, et receuere lemosina per il Riscatto, et fare detta Redentione: Et visto per noi esser giusto, e che ~~[illegible]~~ la nostra intentione non e altra che dare ad ogni uno quel che e suo, et che se la narratiua fattami da voi fusse stata vera, et non falsa, noi non vi haveressimo datto la Paulina, ò Scomunica, per altro che per i Regni di Castiglia, riseruando il Ius delli Padri della Merced et per la auttorita Apostolica a noi Commessa: In virtu di santa obidienza, et sotto pena di magiore scomunica Late sententie Comandamo che non usate, ne faciate usare detta Paulina in detti Regni et sotto le dette pene vi Comandiamo dare, et Consignare dentro del terzo giorno tutti, et qualsivoglia beni, che haberessi presso, et hauuti per ragione di essa al Padre Generale della Merced, ò vero alla persona da Lui deputata per questo fine Dat. nella villa di Madrid a di 5. Aprile di 1580. Lo qual tutto, et il suo sopradetto privilegio aprouo, et Confirmo il detto Sig. Re D. Philipo. II. di buona mem. sotto il di. 11. di Magio de 1591. et questo dice che lo fa di certa scientia, et deliberatamente, Con la sua Regia auttorita.

Re Don Philipo Secondo

il Sig.r Nuntio d'Spagna

Confirm. del Re Philip. Secondo.

Item: D. Artal di Alagon Locotenente del Re catholico, et Capitano Generale dell Regno di Aragona diede alla nostra Real Religione una Letera essecutoria, et privilegio, acio nissuna persona cosi ecclesiastica, come secolare, ne di nissuna Religione potesse ricevere cosa alcuna per il Riscatto in tutta detta Corona se non i Padri della Merced, et Confirma tutti i privilegij che eranno stati Concessi al nostro Real Ordine, particolarmente et in specie, dal Re Iacobo nostro fondatore, dal Re D. Pietro, dal Re D. Giovanne, dal Re D. Alfonso, e dal Re D. Giovanne suo fratello, dal Re D. Ferdinando, da Donna Giovanna, et D. Carlo, et ultimamente dal Re D. Philipo II. Diede detto Capitano la confirmatione, nella citta di Saragosa a di 8. settembre, de 1586.

Privileg. dal vicere di Aragona

Confirm. del Re Philipo III.

Questa Letera, et privilegio, et confirmatione fu Lodata, aprobata, et Confirmata dalla buon. mem. del Re catholico Philipo III. Dat. nella villa di Madrid, a di 7 di settembre de 1600. Et l'istesso Re a di 8. d'Agosto del 1609. Confermo tutti i nostri privilegij, et a questa Confirmatio lui la chiama nova Concessione. volentes, et decernentes, ac declarantes quod huiusmodi nostra Confirmatio, seu nova Concessio sit, et esse debeat vobis dicto Magistro Generali, Priorique, et Conventui Barcinone ac Redemptoribus ipsorum Captivorum, universæque Religioni dicti Ordinis Beatæ Mariæ de Mercede in perpetuum stabilis, realis, valida, atque firma, nullumque in Iudicio, aut extra sentiat diminutionis obiectum, defectus, incommodum, aut noxæ cuiuslibet alterius detrimentum, sed in suo semper robore, et firmitate persistat. Item: il detto Sig. Re di gloriosa mem. nelle sue Letere Regie, date con deliberatione dell Concilio supremo de Aragona, sotto il di 20 di Giugno de 1615. dice come sempre quest'ordine della Madonna della Merced Redentione di schiavi ha havuta la possessione dal tempo del Re Iacobo fondatore fin al presente giorno, de esser lei sola quella che puol in tutta la Corona di Aragona far Riscatto chiamarsi, et intitolarsi Redentora, et ricevere per la Redentione Lascite, et altre Lemosine, et comanda, che sotto grave pene si faciano osservare detti privilegi, et tutto in essi contenuto, come questa Religione sempre lo ha guadagnato, e vinto in contradittorio Iudicio. Dat. ut sup.

Alia eiusdem.

Alia eiusdem.

Item: Il nostro Catholico Re D. Philipo IIII. che Iddio conserve per longhi, et felicissimi anni, seguitando quel che havevano fatto li suoi progenitori, diede il suo privilegio pieno di tante clausule a noi favorabili, che pone maraviglia a chi lo lege. nel quale confirma ancora tutti i privilegi, che sono stati concessi alla nostra Reale Religione dalla sua fondatione in qua

~~Dat. nella villa di Madrid, sotto li 20 Agosto di 1622.~~ metendoli tutti de verbo ad verbum. Dat. in Madrid, sotto il dì 20 di Agosto de 1622. Et sotto l'istessa giornata, mese, et anno, diede vn altro, doue dice: quamquam Reges omnes, et Principes vere catholicos decet, cunctos Ordines, et Religiones, gratijs, et fauoribus prosequi, illos precipuè, per serenissimos predecessores suos eximia christi deuotione, et ardenti Charitate ad Captiuos christianos redimendos erectę, institutę, et fundatę, et per Sedem Apostolicam, illiusq. Summos Pontifices Confirmati fuerint; quare Cum Certiores facti Simus, ex Legitimis priuilegijs, et instrumentis in nostro S. S. Regio Aragonum Consilio exhibitis per Venerab. Convent. Monasterij Beatę Marię de Mercede Redemptionis Captiuorum nostrę ciuitatis Barchinonę dictum Ordinem, et Conventum per Serenissimum, Inuictissimumq. Regem Iacobum huius nominis primum institutum, et erectum, et per ~~sum~~ Summos Pontifices sub nomine, ac titulo particulari Redemptionis Captiuorum approbatum, et Confirmatum fuisse, omnesque Religiosos dicti ordinis tempore suę professionis huiusmodi institutum vouere, et spondere, ipsisque solis, et non alijs Licere, et permissum esse in omnibus Regnis Coronę Aragonum se vocari, intitulari, et nominari Redemptores Captiuorum &. et dopo di habere detto essere arriuato a la sua notiza che alcuni faceuano testamenti, donationi &. a fauore di altre persone Regulari, il detto Chatolico Re, che Iddio guarde, inhabilita a tutti viuini di tutti li Regni della Corona de Aragona, acio non possano far detti atti a fauore de altri, ma si deua fare a fauore della Real ordine della Merced: ne nos qui Protectores, et defensores Sumus dicti ordinis in ~~eisdem~~ eisdem deficere videamur, remedium opportunum circa premissa impertiri decreuimus &. de nostra certa scientia, Regiaq. auctoritate, matura dicti nostri S. S. R. Aragonum Consilij accedente deliberatione Dicto Priori & Concedimus, et fauore gratioso vti volentes elargimur, vt ab hinc nullę personę dictorum Principatus, et Regnorum Coronę Aragonum cuiusuis qualitatis, gradus, Ordinis, auctoritatis, et pręheminentię sint per viam Contratuum, vltimarum voluntatum, donationum, Legatorum, nec Alijs modo aliquo Liceat disponere ad effectum prędictum Redemptionis Captiuorum Christianorum in fauorem ~~alterius~~ alicuius alterius personę, Conventus, Confratrię, Communitatis, vel vniversitatis tam Religiosorum

Priuileg. Reg. cath. Philip. IIII.

ordinis
giosorum, etiam si sint SS. trinitatis &c. sed tantum donatoribus, testatoribus, et Largitoribus prodictis permissum, dictas dispositiones modo predicto facere in fauorem Conuentuum, et Religionis Beatæ Mariæ de Mercede &c. quod autem contra thenorem huiusmodi Concessionis factum fuerit ad executionem minime duci mandamus, immo potius Prior, et Commendatores prefati &c. possint quantitates, et dona in alios destinata, et disposita petere, habere, et recipere, ac si in fauorem dictorum Conuentuum Barchinone, vel aliorum Ordinis de Mercede Regnorum Coronæ Aragonum elargita, et assignata essent &c. volentes, et expresse decernentes, quod dicta nostra concessio, et gratia sit, et esse debeat perpetuo stabilis, Realis, valida, atque firma &c. Dat. ut sup. sotto li 20. Agosto de 1622.

Et anchorche, Come gia s'eha visto, ~~[illegible]~~ tutti questi priuilegi erano stati osseruati de tempo immemorabil, et noi in quieta, et pacifica possessione, Contutto cio, questo vltimo diede tanto fastidio a certa Religione, che subito introdosse Lite ~~[illegible]~~ Contro la nostra Reale Religione, et detto priuilegio auanti il Real Consiglio de Aragona, pretendendo riuocarlo, ma sucesse al Contrario, perche citata che fu la nostra Religione, si comincio la Lite, et dopo di hauere alegate le parti tutto quel che poterono, et volsero alegare, si concluse in Iuditio Contraditorio Con dar Sentenza a fauor della n'ra Reale Religione, et ponerli perpetuo silentio alla parte Contraria dichiarando, non hauer Causa per detta riuocatione, ancho per Confirmar detto priuilegio, Come difatto fu Confirmato sotto il di 20 di Settembre di 1624. quia pro parte Syndici, et Æconomi Ordinis, seu Religionis &c. non sunt talia deducta, ostensa, aut prouata propter ~~[illegible]~~ que, aut alias, Regium Priuilegium per Nos concessum Ordini, et Religioni Beatæ Virg. Mariæ de Mercede in nostris Regnis Coronæ Aragonum. Dat. Matriti die 20. Mensis Augusti, anni 1622, debeat reuocari, siue in aliquo reformari, quinimmo tam ex ipsiusmet Priuilegij serie, et thenore, quam ex deductis, et ostensis per Syndicum dictæ Religionis de Mercede, Constat illud esse Iustum, et validum, validesque Conforme alijs Priuilegijs concessis per Serenissimos Reges dictæ Coronæ Aragonum prædecessores nostros eidem Ordini, et signanter Priuilegio Concesso per Serenissimum Regem Philippum auum nostrum Colendissimum, quo Cætera antiqua Priuilegia

Confirmatio, et Sententia

Confirmata fuerunt, et Concessum, q. ut soli fratres dicti ordinis B. V. Mariæ de Mercede in dictis Regnis pro Redemptione Captivorum Christianorum eleemosynas, et elargitates exigere possent; idcirco, et alias deliberationem in Sacro Supremo Regio Aragonum Consilio sumptam sequendo pronuntiamus, sententiamus, et declaramus instantiam factam per dictum Economum Ordinis circa revocationem dicti Privilegii, de Iure non procedere, nec locum habere, quinimmo illud validum, et Iustum fuisse, et ut tale fore, et esse Confirmandum, prout Cum presenti Confirmamus, et eidem Syndico circa premissa silentium perpetuum imponimus.

— A non è questo solo quel che a fatto il nostro Gran Monarcha Philippo circa questa materia della Redentione, e di che si ~~~~ osseruino li nostri privilegi, mentre che ~~~~ ~~~~ essendo arriuato alla sua notitia che era espedito un Breve dal Papa Urbano VIII de buon. mem. a petitione, et instanza de certe persone Regulari, acciò potere domandare Lemosine per la Redentione in ogni parte, et in specie in tutta la Corona di Aragona, il Re Catholico, come Patrone, e Protettore della nostra Reale Religione, subito, ~~~~ informato bene di tutto dal S. Consilio di Aragona scrisse a la Santità del detto Ill.mo Padre Urb. VIII dichiarando il Ius de immemoriale che la nostra Real Religione ha in ordine a far dette funtioni, et domandare Lemosine nella detta Corona, et non altra persona di qual si voglia Conditione, et stato. et di piu scrisse al suo Ambrosciatore, il quale all'hora era il Marchese di Castel-Rodrigo, doue diceua parlasse con caldeza, al Pontefice, et li dichiarasse, come noi altri haueuamo, et habiamo Concessione de i Re predecessori suoi, d'esser soli nella detta Corona Redentori, et non altra persona, stando quest'ordine sotto Presidio, protettione, et fauore, et Patronato Reale dal tempo della sua fondatione, dello qualle era gia fatta sentenza diffinitiva nel Supremo Consilio di Aragona, et posto silentio perpetuo, come Constaua per li atti della sua impositione, et che supplica alla sua Beatitudine habia per bene, che detta Bolla non venga a effetto ueruno. Sub dat. a di 12 di Agosto de 1633. Item nel 1637. sotto il di 23 di Genaro l'istesso Re catholico scrisse un'altra Letera al Vicere di Aragona, che all'hora era Il Marchese de los Veles, acio non lasciasse, ne permetesse metere in essecutione detta Bolla, per esser ottenuta senza far mentione delli privilegio della Mercede.

Tutte queste Cose, et privilegi, furno Comandate osservarsi per una Carta, intimatione, overo privilegio dal viceRe di detto Regno de Aragona il Duca de Monteleon, sotto il di 21. de otobre de 1654. havendo prima informatosi bene di me di tutte le Bolle Apostoliche, et Privilegi Regi, doue dice: che a nissuna Confraternita, ne altre persone Eclesiastiche, ne secolari, di qualsivoglia Religione, ordine, ò Conditione che siano non sia permesso potere in niun tempo, domandare, ne recoghiere, ne receuere in nissuna citta, ville, terre, et luoghi ne in Chiesa, ne fuor di essa, con piati ne di nissuna altra maniera Lemosina per la Redentione &, ma solamente I Religiosi della Mercéd, ò Le persone da Loro asegnate, et nominate &. Dat. ut sup. Item ~~in~~ nel Regno di valenza fu data sentenza in Iuditio Contradittori a favore di noi altri Mercenari, sotto il di 16 di Marzo de ~~1~~ 1588. questa fu dopo Confirmata sotto il di 6. Aprile de 1595. A, finalmente (tralasciando altre molte cose per brebita) nel 1658. fu posta una Lite grande da certa Religione Contro della nostra, nel Regno di Aragona, pretendendo far Lei anchora Redentione et cercar Lemosina, Come noi altri. Se scrisse aliai per ambedue Le parte, et dopo di haversi allegato tutto auante del viceRe sopradetto Duca di MonteLeone, La sua Eccelenza informo di tutto alla catholica Maestà di Phelippo. 4° che Iddio guarde, + et visto dal detto Sig.r Re che il Supremo Consilio di Aragona havea datta Sententia in Iuditio Contradittorio a favore nostro, Scrisse una Lettera al Marchese di Camarasa viceRe di valenza, dandoli ~~Conto~~ + Come il Supremo Consilio, havea determinato si osservassero Le sentenze dattetante volte a favore della Merced, et che si facessero osservare anchora Le dispositioni, et perpetuo silentio imposto alla parte Contraria, et che questa risolutione si e seruita La sua Catholica Maestà pigliar in questa Causa & ~~[illegible]~~ Dat. in Madrid. a di 2 di Aprile de 1659. Le sotto scrissioni furno queste: Yo el Rey. V. D. christ. Crespi, vicecan. V. Comes de Robres, Reg. V. D. P. villacampa, Reg. V. D. vincentius Moscoso. V. Comes de Albatera. V. Marta, Reg. V. D. Michael Lanuza. V. D. Ioseph Pueyo. Don Miguel de Lanuza Protonotario. + Nella medema forma si fu scritto Al viceRe di Aragona, che a l'hora era ~~[illegible]~~ il Eccelent.mo Illustr.mo, et Reuer.mo Sig. Don fra Giouanne Cebrian Arceuescouo di Zaragoza, et Religioso del ordine nostro

Margin notes:
+ sotto il di 30. di Luglio. de 1658.
+ notitia

~~Item~~ nostro. Item: Al Marchese di Mortara Capitano Generale, et Vice Re nel principato di Catalugna, Contato di Roseglione, et Cerdania. Item: Al Marchese di Castell-Rodrigo, Vice Re, et Capitano Generale nel Regno di Sardegna. Item: Al Conte di Piacentia, Vice Re, et Capitano Generale nel Regno di Maiorica. Avvertasi per ultimo di questo §. che il dichiarare che alcune persone hanno volsuto, et in effetto hanno oposto Contro di noi in materia della Redentione, solamente lo ho detto, acio si veda la causa di esser concessi i privilegi, et per questo non ho dichiarato che persone, ne che Religione si siano, perche altrimente saria scoprire il mancamento (si alcuno ce) delli altri, cosa che Jo sempre aborrisco, et che non fa al n[ost]ro p[ro]posito.

§.

d' altri fauori, honori, et Prelatie, che ha hauuti questa Reale Religione da i Romani Pontefici et Prencipi Christiani.

Sempre i meriti hanno il suo luogho nelli occhi delli Prencipi desinteresati, perche come il suo relatiuo e il premio, et questi tali non diminuiscono, ancho piu tosto, ingrandiscono, et augmentano la sua auttoritat grandeza premiando, non se li fa difficoltoso farlo ~~premiare~~, mentre che con questo, il meritevole resta sodisfatto, et li altri desiderosi di oprettare ogni servitu, a chi tanto bene sa misurarla col premio, palesando al mondo essere veri, mentre ce sono fauori, per questo dice quella Regula: che doue si troua dignita, si presupongono meriti. Non si puol negare essere stati in questo Real Ordine della Merced dal suo principio, et fondatione, fin al giorno di oggi, persone di assai meriti, non solo per lo che toca a le cose ~~...~~ di Maria, ma anchora a li esercitij di Martha, perche si guardarmo alla virtu Christiana, et vita contemplatiua, trouaremo per li cantoni della Religione, molti Corpi di Religiosi, che per questa strada hanno arriuato alla perfettione di costumi, et santita, che mostrano giornalmente, o le sue figure, o le sue Reliquie. di che stanno piene l'istorie non solo di casa, ma di quelli di fuori. Et si attendiamo al' ufficio di Martha, et vita actiua, trouaremo similmente piene l'istorie di Religiosi Mercenarij impiegati nel servitio della Santa Sede Apostolica, Anellia di lei difesa, et anchora nella ~~...~~ + della nostra Santa fede Euangelica nelli paysi, et terre di quelli di Etia nemica, come si puol vedere nelli auttori che tratano delle Indie, et a la margine: hist. univ. Indiar. Francisci Lopez de Gomara

+ propagatione.

Vescovi, gli fratti. Lib. ... di ...

Petrus Sierra Leone chronica del Regno ...

come si vede nel libro di Antonio Leone, Pinelo nella vita dell'Ill.mo S.r Arcivesc.o di Lima. — Corber. in vita S. Mariæ Socors. cap. 40. — Osso.

et nuovo mondo, dove furno i primi che introrno a cultivare quella terra tanto al'hora sterile, quanto frutifera adesso, et in quella hanno molte case di dottrina, cioè hanno sempre in conversione di imparare la fede, et dottrina christiana gli Indij. Et finalmente si trovarano molti impiegati nel servitio delle Corone, et Prencipi Christiani, per il che hanno havuto i Religiosi di questa Reale Religione molte dignità, come Cardinali, Patriarche, Arcevescovi, Vescovi, Nunci Apostolici, Ambasciatori Apostolici, et Regi, Maestri di Prencipi, Confessori Regi, Inquisitori, predicatori Regi, et altre dignità, et honori, non di dirli in questo picciolo compendio, ma di farli copiose Coroniche. Contuttociò per non farlo desiderar tutto, meterò qui qualche cosa in specie, aciò il letore habbia qualche notitia, lasciando altre molte cose da vedersi nelli auttori notati alla margine, et altri citati da quelli.

Li Cardinali che ha havuto questa Real Religione son li seguenti: S. Raymondo nonnato, catalano, et diacone della nobilissima et Regia casa di Cardona, Confessore, Martire, et Virgine, Fr. Giacomo di S. Eustachio; Confessore per esser morto di morte naturale nel suo letto, Martire, per haver sollicitato il Martirio, et haverlo cominciato a patire, ancorchè non arrivò al'effetto da Lui desiderato, per haverlo Iddio servato, et conservato la vita. Et questa è la ocasione di pittarlo con una palma in mano, et tre corone in essa. Fu creato da Papa Gregorio nono nel 1237. Et se qualche uno desidera sapere più di quel che meterò in questi Cardinali, puoi legere al P. Rem. tom. 1. Item al P. Varg. tom. 1. All'Illustr.mo et Rev.mo Sig. Vescovo Rosen. al Corber. al R. P. Marraci, et finalmente al Molto Reverendo P. Agostino Vasquino della Compagnia di Giesù nelle vite de i Pontefici, nelli lughi notati alla margine. Il secondo Cardinale fu fr. Pietro di Barellis francese creato dal Papa Nicolao IV. nella vigilia di Pentecoste nel 1288. Il terzo fu fr. Domenico di Santo Pietro spagnolo, creato da Bonifacio VIII. nel 1300. Il 4° fur.no fr. Severino francese, et fr. Giacomo di Portacell, creati da Clemente V. il primo nel 1310. et il secondo nel 1312. Il 6. fu fr. Raymondo Albert, Gothelano, creato dal Papa Giovanne 22. nel 1331. Il 7° fu fra Raymondo di Toloza, francese, creato da Benedetto XI, detto XII. nel 1337. Il 8. fu fra Domenico Serrano, francese, creato da Clemente 6. nel 1348. Il 9. fu fra Giovanne Ribalente, figlio del Illustre Gardi Lasso della Vega, creato da Innocenzo VI. nel 1356. Il X° fu fra Pietro Rodriguez di Torres, spagnolo

Margin notes: catalano — F et vergine haver lunico conservato et vergine — F. S. — Rem. — Varg. — Vescovo Rosen. — R. P. Marraci. — Corber. — R. P. Vasquino. tom. 2. num. 14. pag. 90. et pag. 270. n.o 9. et pag. 337. n.o 18. et pag. 388. n.o 26. et pag. 434. n.o 29. et pag. 478. n.o 7. et pag. 519. n.o 29. et pag. 544. n.o 16.

lo, creato dal Papa Urbano. VI. nel 1378. Il XI. fu fr. Rodulpho Amerio, francese, creato da Benedetto. 12. detto. 13. nel tempo Item furno creati dal detto Papa, Giouanne Verino, Arnaldo Laurentio, Bartholomeo Colorio, et Bernardo di Riera ~~[struck-out line]~~

Li Patriarche furno: di Ierusalem, fra Stephano della fonte, nel Pontificato di Honorio. IV. et fr. Giouanne Panutio nel de Clemente VI. Di Venetia, fra Rodulpho Palomiende, nel Pontificato di Innocentio Viii. Di Antiochia, fra Claudio Galo, nel de Benedetto XI. ~~[struck]~~ Li Arceuescoui che questo Sacro, e Real ordine sarano da trenta, o quarenta de i quali si se hauesse di metere li suoi nomi, Patri, et anno saria alongare assai il compendio et mancare al mio proposito, Come ancho delli vescoui de i quali non e possibile metere le particolarita, il numero arriuara ~~[struck]~~ a ducento, perche da molti anni in qua sempre ha hauuto la Religioni quatro, o cinque actualmente, Come al presente ce sono sei in possesso Li Nunci Apostolici so stati sette, cioè: fr. Claudio di portacelli, dal Papa Clemente. V. a li Re di Spagna. fr. Luigi di S. Pietro, da Celestino. V. a li Re di Vngaria. fr. Michaele Spinola, da Innocentio Viii. a li Re di francia. fr. Carlo hispano, da Vrbano VI. a li Re di Portogalo. fr. Antonio Taxal, da Benedetto Xiii. al Imperatore Sigismundo. fra Rodulpho Amerio, dal Istesso Benedetto, al Re di Aragona. fra Arnaldo Laurentio dal medemo, al Re di francia. fu anchora nominato dal Papa Clemente. V. per suo Legato a Latere nella Asia, fr. Dionisio Nercio, ô Nerco, il quale mori auante di partirsi di Leone di francia, doue a l'hora si ritrouaua il Pontefice.

Li Ambasciatori furno fr. Iacobo di S. Laurentio dal Re de Aragona D. Alfonso il V. al Papa Martino. V. Item fr. Dionisio Nerco dal Re di Aragona D. Iacobo il 2°. al Papa Clemente. V. Item fr. Diego di Muros dal Re D. ferdinando detto il Catholico alla Santa Sede Apostolica. Item fr. Bartholomeo di Olmedo della Prouincia di Castiglia fu Confessore et primo Ambasciatore di D. fernando Cortes nelle Indie, a chi fece grandi seruitij, de i quali porta uno D. Antonio Saauedra lib. intitolato il Peregrino Indiano, Cant 12. Se bene fa errore nell

Margin notes (left): ⁜ che gobernaua come Papa nel 1394 — ÷ — ÷

Margin notes (right): Et pag. 649. n°. 28. et U. p. 746. n. 23. P. — Rosel. Cinquen[...] — R. P. D. Diago Ord. Pred. histor. Prou. Arag. Lib. 2. Cap. 10. — ⁜ Corder. ob. sup. — Rem. tom. 1. Lib. 4. Cap. 16. — Bullar. phreyt. tom. 1. ad Bull. VI. Sixt. IV. fol. 111. — Saauedra Cant. 12.

Varg. tom. 2. lib. 2. cap. 11. et cap. 16.

Rem. tom. 2. lib. 6. cap. 26. et lib. 10. cap. 25. et lib. 7. cap. 7. et lib. 8. cap. 5. et cap. 16.

Gaver. Chrvitta 25 Mag. Gener.

Il Concil. Constant. ex session. 22. 23. 37. et 41.

nome chiamandolo Pietro, come nota il M. Varg. Item fr. Berengario Cantul fu Ambasciatore dal Re di Aragona D. Alfonso il 4. al Re Roberto di Napoli, fra i quali agiutto la pace. Item fr. Raymondo Alberto, dal Re di Aragona D. Iacobo il secondo per agiuttar la pace tra Roberto di Napoli, et Fadrique Re di Sicilia; et in questa ocatione fu quando cauo la Bolla dal Papa Giouanni XXij. acio la chiesa di Zaragoza fusse Metropolitana di Pamplona, Calahorra, huesca, e Tarazona; essendo stata Metropolitana fin a questo tempo che fu dal 1317. la chiesa di Tarragona, et la sua sufraganea era Zaragoza. Item fra Vincentio Riera, dal Re di Aragona D. Pietro il 4. al Papa Clemente vj. per li agiuttamenti fra detto Pontefice, et il Imperatore Ludouico di Alemania. Item: fr. Pietro Rodriguez dal Re di Castiglia D. Giouanne il 2. al Papa Greg. Xij. Item fr. Antonio Taxal, dal Re di Aragona D. Ferdinando, al Imperatore Sigismundo, et dal detto Imperatore al Papa Benedetto Xiij. et dal Re di Aragona D. Alfonso il Magnanimo figlio dell sopra detto Ferdinando, al Concilio di Constantia. doue mori a di 2. di Nouembre, auanti la elettione del Papa Martino V. che fu a li 11. di detto mesi. Item: fra Laurentio Company dal Re di Tunez, al Re di Napoli, per agiuttare la pace fra di loro. Item. fra Giouanne de Prado, dal Re Enrrico secondo di Castiglia, al Re di Francia. Item fr. Hernando Perez, dal Re di Marroco, al Gran Turco. Item: fr. Giouanne Pinelo, dal Re di Napoli; a li Commendatori di S. Giouanne a Rodas. Item: fra Giouanne Segalas, dal Re di Aragona, al Concilio di Basilea, et dopoi al Papa Eugenio. IV.

Corbera cap. 48.

Et finalmente molti Predicatori Regi, che da molti anni in qua non si e trouata la Religione senza hauerne vno, doi, o tre, come al presente ce sono, non solo delli nostri Padri calceati, ai quali mai li mancano, ma anchora noi altri scalzi hauemo al nostro P. vicario generale che e predicatore del nostro Catholico Re Philippo IIII, che Idio guarde; ha hauuto pure la nostra Religione, sete Inquisitori, et vinti tre Maestri di Principi, et Confessori Regij, tralasciando molte altre dignita di che hanno goduto i figli di questa Reale Religione, come si puo vedere nelli autori che vano nella Margine per tutto il discorso di questa opera. Sebene qui non parlo circa le cosse delle

R. P. Diago ord. Predic. vb. sup.

trenta otto ... nti ... sette

44 ⁜ et conventi.

Indie, et nouo mondo, doue fiorisce la Religione con più Provin-
cie ✝ che nella nostra Spagna, deli cui Religiosi non trato per man-
carme la notitia, che io vorria, solamente posso di- Pinelo cap. 24.
re, quel che se dice nella vitta del Santo Arcevescovo di Lima
\+ D. Toribio Alfonso Mogrovesso, cioè, che il convento di detta città
quatro gode Corpi di Religiosi aclamati dal popolo per Santi; Memor. del Pirù cap. 5.
che sono fr. Gonsalo Diaz, che a fatto Dio grandi miracoli per
la sua intercessione, come si vede nelle sue informationi por- teat. della Chies. di Lima cap. 5.
tate già in Roma. Item: fr. Michael Orenes, fr. Alfonso
10. Osorio, et fr. Fran.co Torrequemada. questi dui ultimi furno Reli-
giosi Reccoleti, ò, Reformati. cap.

Breve notitia della Riforma di questo Real ordine di N.ra Sig.a
della Merced Redentione di Schiavi.

Molte ragioni hò hauuto per metere questo Cap. La prima è
non parermi cosa agiustata, ne consettanea alla ragione
lasciar di trattare qualche coseta della nostra Santa Riforma,
mentre l'auttore di quest'opera è Riformato. et potriano li zelosi
con avantante causa lamentarsi di me. La seconda ragione
è per servire a certi miei Padroni Scrittori, li quali aspettano
che questa piccola fatigha si dia alla stampa, per metere ne-
lle sue opere certe cose delle qualle desiderano vera notitia, Tertull.
stando bene informati della mia cura in non metere Apolog.
cose che ne habia la più minima dubio, per fugire della cap. 26.
censura che il Gran Tertulliano fece contro Cornelio Taci- Agostin.
to, chiamandolo: mendaciorum loquacissimum. En como Mascard.
che diede anchora Carolo V. a Giouanni Sleidano per la fal- trat. 2.
cità de che è ripiena la historia da lui composta cir- cap. 1. in fin.
ca le riuolutioni della Germania. et finalmente perche non
si troue alcuno, che di questo libreto dica con verità, quel che
Vopisco disse a Giunio Tiberiano Prefetto di Roma, cioè Vopisc.
che li vattaua l'animo a dire: in quo Livius, in quo Salus- in Aure-
tius, in quo Cornelius Tacitus, in quo denique Trogus ma- lian.
nifestis testibus convincerentur. La ultima ragione (tralas- Atono
ciando altre) fu per agiustarmi in questo Compendio histo-
rico alla ragione de historia, della quale due diffinitioni M. Tull.
opote, mentre che da M. Tullio, et da Cornificio viene Lib. 1. de invent.

definitta

Cornif. Lib. 1. Rhet. ad Heren. — definita: Historia est res gesta, sed ab Etatis nostre memoria remota. secondo la quale hò scritto fin adesso, renfrescando la memoria con le cose remotte da essa. altri portando

Gellius Lib. 5. cap. 18. — per fondamento la significatione Greca dicono: Historia grecè significat rerum cognitionem presentium. che l'historia è una cognitione delle cose presenti. il che ancho disse Verrio flacco, affirmando esser opinioni di alcuni, che: earum propriè rerum sit historia, quibus rebus gerendis interfuerit is, qui narrat. dumque se la historia, non solo è delle cose antiche et delle passate età, ma anchora delle cose che tocamo con le mani, bisognarà trattare adesso di queste, già che nel passato habiamo trattato d'altre, non sia che nel tempo futuro si lamentino di noi, conforme ci lamentamo adesso delli nostri Antichi, per non hauerci lasciata notizia essatta delle cose passate nel suo tempo. Cosa per la quale si

Dionis. Lib. 1. antiq. Rom. — lamenta dionisio, vedendo che ce † tanto poca notizia di quelli antichissimi rettori, et delli suoi sucessori, et anchora de i Principi Albani discendenti di Enea; ~~apud quos~~ dicendo: apud quos (Romanos) nemo antiquus extat, neque tabularum auctor, nec historie. per il che trattando di nostra riforma ~~[illegible]~~ come di cosa della nostra età, dico: §. 1

† fu

1. Principio della Riforma, et modo di essa. — Che faciamo reflessione in quella rivelatione che hebbe il Nro. Padre S. Pietro Nolasco, et noi habiamo tocata trattando della sua Santa vita. quale visione vien racontata dal Nro. R.mo P. Maestro fr. franco. Zumel, in questa forma:

R. P. M. Zumel in eius vita. — Nocte quadam, sicut de more consueuerat, post primam noctis quietem (Noster Sanctus fundator) in templum se conferens, in oratione atento animo pernoctabat: et post nocturnas absolutas preces, indè aurora emergente in domum suam se paululum dormitans recepit, ibiq. scamno iacens, ex somno fuit commotus. Oliua speciosa magnitudinis fixa cernebatur, in ingenti atrio, seque ipse putabat sub ea arbore versari, et interdum sedere. quosdam vero, honestos que homines ad ipsum accessisse, qui se dicerent à Rege magno missos, vt illi opitularentur, ne arbor, sub qua requiescebat, à quoquam effoderetur. Alios rursus occurrisse viros, qui securibus, et fodiendi instrumentis allatis, arborem speciosam, summa cum festinatione euellendam

et

et effodiendam contendebant. Sed interim dum id ab eis
peragebatur, quo amplius conabantur speciosam olivam
eradicare, eò densiores, tenacioresq. radices defigebantur. Imo
vero mox ex relictis illis radicibus innumera, speciosaque
emergere virgulta, totumque implevere atrium. questa fu la
rivelatione, nella quale si manifesta, che questa oliva della nostra
tra sacra, et Reale Religione della Merced, ó misericordia, della
lla quale è simbolo detto albero, piantata nel atrio della santa — re
chiesa, haveva di patire molti persecutioni, et molte rame 4.º voto
sue, cioè molti figli haveuano di perdere la vita nel adimpi-
mento del suo sacro instituto, dalli nemici della nra santa
fede catholica, ma quando pensalero di haverla destrutta, al-
hora getando piu radici, fioreria con nove rame, cioè,
con la nostra Riforma, il che gia si è visto.

Non è dubio essere stata la nra sacra, et reale Religione
~~[illegible]~~ nel suo principio scalza, et tanto penitente
~~[illegible]~~ che il volgo la chiamava la Religione della
penitenza, la quale era tanta, particolarmente nel domman-
dare l'elemosine per la Redentione, che bisogno rimediarla
come si fece nel Capitolo Generale celebrato nel mese di Magio
de 1245. vinti sete anni dopo la fondatione della Religione, si fe-
ce in Perpignan, dove si comando, ordino, et stabilirono, che
li Religiosi dentro in casa potessero andare con li piedi total-
mente nudi, ma fuor di casa, particolarmente andando a do-
mandare l'emosina, o far redentioni, dovessero portare san-
dalie alla apostolica, al modo che si osserva nella nostra
riforma, et nelle altre Religione riformate scalze, come fran-
ciscane, agostiniane, carmelitane &. Hoc igitur anno, dice il P. M.
P. Maestro Vargas, auttore deli nostri Padri calceati, Generale Ca- Varg.
pitulum, tam Ordinis reformationi, quam fratrum saluti tom. 1.
consulere volens (quia quotidie fratres ~~ad~~ eleemosynas pro- Lib. 1. cap.
curantes, et Redemptionis opus exercentes, pre nimia asperi- 24. in
tate, et poenitentia per loca aspera incedentes, infirmari fine.
solebant) ordinavit, et statuit, quod deinceps intra claustrum
fratres nostri possent, si vellent, discalceati incedere; extra cla-
ustrum vero, dum eis eleemosynas procurare, aut ad opus Re-
demptionis proficisci contingeret, calceos ad instar fratrum

templa=

templariorum, gettare deberent, qui Licet pedum plantas tegebant, nontamen omnes superiores partes, neque pedum talos cooperiebant. di modo che tutti furno scalzi, et penitenti in questa sacre, e Real Religione, nella quale hano fiorito molti santi Martiri, Confessori &c. delli quali restano visti alcuni nelli capitoli passati.

Arriuo poi l'anno 1603. (che furno 385. anni dopo la celebre fondatione di quest'ordine) nel qual Gubernaua la S.ta Chiesa il S.mo P.e Clemente viij. di buon. mem. et la spagna il Nro Catholico Rè Philipo III. che Iddio tenga in paradiso; et la nostra Redentora Religione il Reuerend.mo prudent.mo et Religios.mo P.e Maestro fra Ildefonso di Monroy, degno di memoria immortalle, della Prouincia di Andalucia; il quale sapendo che certi Religiosi Calceati, persone di virtu, e dottrina, ricordati della austerita primitiua, et mossi dal desiderio di piu strettezza, trattauano di far certa reforma, con maturo consiglio, et hauendo prima fatto fare particolari orationi per il bon fine di questo negotio, Capati quatro di quelli desiderosi, che piu risplendeuano in virtu, et santa vita, concesse loro licenza, et facolta di elligere quella forma de viuere austera da lor tanto bramata, offerendose lui ad aiutare per ogni verso a tan santo proposito, dando loro certe capitoli, et Legi del modo come doueuano ~~qui~~ viuere secondo la sua penitente vita. Li detti quatro fondatori furno: il Venerabile P.e fr. Giouani Battista del S.mo Sacramento, ~~che dopo~~ che dopo la sua morte, perseuero il suo corpo assai tempo insepolto, et incorotto, il qual gode il celebre conuento della nostra riforma nella villa di Madrid, chiamato di Santa Barbara. il secondo fu il ven. P.e fr. Luigi di Iesu Maria, che fu il primo prouincial della Prouincia di S. Ioseph, la cui vita, et essemplo fece che tutti lo riuerisero per huomo santo, sta il suo cadauero nel nostro conuento di Valladolid. Il terzo fu il ven. P.e fr. Michaele delle piaghe di Iesu cristo, ~~da [illegible], [illegible], et [illegible] di gran ecellenti essempi di virtu, et santita, nella~~ il quale fondo, et illustro la Prouincia di Sicilia, il cui corpo gode con somma alegrezza il conuento di Messina. Il quarto, et vltimo fu il ven. P.e fr. Giouani di San Iosepho, il quale fu prima Vicario Generale Apostolico, et dopo eletto nel primo capitolo Generalle celebrato nella citta de San Lucar di Barrameda

a dì 13. magio dell 1622. giaberno con grandissimo essempio et prudentia la sua reforma, et morì con opinione di santo nell sopradetto convento di Santa Barbara di Madrid. dell li quali parlaremo qualche cosa di piu nell avenire.

~~Arrivato che fu, finalmente~~ hauuta finalmente la facoltà dal Reuer.mo et arriuato che fu il dì 8. di Magio, nell quale viene la ~~festa~~ Apparitione dell Archangelo S. Michaële, che in detto anno de 1603. occorse con la festa della ascentione di Nro Sig. Iesu Xpto, si condussero tutti quatro quello di che fu Iouedì nella capella della S.ma Madonna de' Remedij, sita nell convento deli Padri nostri calceati di Madrid, doue auanti di quella S.ma et miracolosissima Signora, lasciando l'habiti sotili, pigliarono il grosso, et penitente, metendosi in cambio delle escarpe di pelle, l'escarpe di corda in quella istessa forma che habiamo detto esser usate nel principio della Religione, et che oggi dì portiamo in piedi. Questa atione, et essempio fece pigliar anchora detto habito da l'curmi altri compagni, i quali arriuato ~~che~~ il giorno seguenti venerdì, giorno di S. Grego. Nazianzeno, si mettero in viaggio ~~per~~ per il deserto di Ribal, noue miglie discosto da Madrid. ce staba in quel logho il Palazzo della contessa de Castellar, doue furno receuuti con lieta facia li noui Reformati, i quali diceuano la messa in una piccola chiesa, ò Romitorio dedicata a Santa Cecilia, et in quella si essercitauano nella oratione mentale, et vocale, et in altri essercitij secondo la vitta austera che professauano. ammirando tutti un modo di viuere tale, che pareua non essere vita di homini, ma di Angeli venuti dal celo, rispeto della poca cura che haueuano dell corpo, et l'estraordinarie mortificationi, et penitentie in che spendeuano il tempo.

Stetero in detta chiesa fin al dì di S. Giouanni battista a li 24 Giugno, ma il demonio che s'arrabbiaua di vedere un ~~tal~~ tal principio di Reforma, per la cui causa lui haueua di hauere perdita grande nelle anime, comincio a perseguitarli, arriuando il negotio in punto, che li ordinarij, Parrochiani, et altri ecclesiastiche persone pensando, et temendo che quel Romittorio ~~di questo convento~~ diventasse convento

di

di detta Riforma interdissero loro, et impedirono il potere celebrere le messe, et diuini officij, non solo in detta chiesa di S.ta cecilia, ma anchorra nella chiesa della vicina villa di Ribas. per il che i buoni Padri furno contritti a tornarse in Madrid, doue volse quel signore, che mai auandona li suoi serui, et sempre aiuta li buoni propositi, che trouarono al P.e Maestro fra ferdinando di Santiago, il quale era venuto della Prouincia Betica, detta di Andalucia, per ordine dal Reuer.mo P.e generale Monroy, acio transferisse detti Religiosi Reformati in detta Prouincia.

§. II.

delli primi Conuenti fondati, et della Aprobatione, et Confirmatione della S.ta Sede Apostolica

furno receuuti nella detta Prouincia con la alegrezza che si puol imaginare, doue li aspettaua il Reuer.mo il quale desideraua, et bramaua il buon princio, et augmento della noua reforma. si deue sapere che il Venerabile P.e fr. Giouanne Battista del SS.mo Sacramento haueua parlato, et supplicato alla Illustrissima Sig.a Donna Beatriz Ramires de Mendoza Contessa del Castellar che interponesse la sua autorita con il P.e Reuer.mo acioche non facesse opositione in detta Riforma, la quale Illustr.ma Sig.a ricordandose che nel Principio della nra Reale Religione, il Re Iacobo haueua datto vn apartamento nel suo palazzo, per li primi Religiosi, volse lei anchora dare nel suo palazzo vn apartamenti per li primi Religiosi di questa Riforma, come gia habiamo detto. Hor sapendo che erano arriuati, subito diede, et dono gran quantita di sito nel deserto, chiamato Almorayma, noue miglie lontano di Gibraltar, nel qual luogho si comincio a fare il primo Conuento della Riforma, a li quatro di ottobre giorno di S. Fran.co doue comenciorno far vna vitta tanto aspra, ristretta, et penitente, che si fece prouerbio per tutta quella terra, dicendo: L'eremo di Pallestina, si è transferito nella Almorayma. L'anno poi sequenti, che fu nel 1604. l'istessa Illustri.ma Sig.a a di 25 di Gennaro dono il secondo Conuento della Riforma, nel luogho chiamato il Viso. nella diocesi di Seuiglia, del qual luogho anchora lei era Padrona, doue interuinero molti Reformati di detta Prouincia con il Reuer.mo Maestro Generale, che non poteua

dissimulare l'allegrezza che lui haueua vedendo fondati già dui Conventi, doue si faceua vna vita si penitente che era ammiratione di tutti.

questo fu il principio di questa Santa Riforma, la quale si è andata dilatando, non solo per la Betica, et Castiglia, ma anchora nel Regno di Sicilia; ~~La prima Prouincia, si chiama della Concettione, la seconda di S. Joseppe, la terza di S. Raymondo nonnato Cardinale~~ La prima Prouincia, che è la Betica si chiama della Concettione, Contta di decinoue Conventi de Religiosi, et di Moniche sete, nelle quali ~~Conventi~~ Monasterij, così come ancho in tutte l'altri di Moniche della nostra Riforma, non ce possono essere più di 25. per Convento. La Seconda Prouincia, che è di Castiglia, si chiama de S. Joseppe, Contta di noue Conventi di Religiosi, et dui di Moniche, et in questa Prouincia ce stano dui Conventi Reali, vno di Moniche in Madrid fondato dalla Maestà Catholica con cinque milla scudi di intrata, et vn altro di Religiosi fondato, nel Luogho chiamato Herencia, dal Sig.r D. Giouanne d'Austria Patrono di detto Convento. La terza Prouincia è la di Sicilia, si chiama di San Raymondo nonnato Cardinale, contta di 10. Conventi di Religiosi, non ci ere niun ~~...~~ Monesterio di Moniche, et al presente si tratta di altre due fondationi di Conventi. et vn altro che habiamo renunciato per esser assai infermo, posto nella terra di Franco fonti. habemo anchora vnaltro Convento nella terra di Rocca di Papa donatoci dal nro S.mo P.re Alessandro VII, et dal Em.mo et Rev.mo Sig.r Cardenalle Prencipe Colonna Sig.r di quella terra. Contto questa donatione, et gratia per il Breue, che cominciai: Ad Sacrosancti Apostolatus apicem &. sotto li 15. ottobre de 1660. et per vn'altro, che comincia: Alias Conventum Beati Petri de Nolasco &. sotto il di 27. Genaro del 1662. et finalmente habiamo questo nostro hospicio della Madonna di S. Giouannino de Vrbe ~~...~~ sotto la protettione speciale del nro Catholico Re Philippo come apparisce non solo nel titolo posto sopra la porta principale della Chiesa, ma per ~~...~~ Lettere della detta Catholica Maestà Data in Madrid a di 6. di Agosto de 1647. et Registrata nel libro della Ambasciata di Roma sotto il di

Moniche

27. di decembre dell 1641. Secondo la fede de D. Antonio di Cabrera; Come anchora del possesso preso, in nome della sua Catholica Maestà, dal Eccellentissimo Sig.r Conte di Ognate, et Villamediana Ambasciatore extraordinario. il quale si resto alla messa magiore solemnissima, habendo stato riceuto Come Protettore Con te deum laudamus. il dì 29. di Genare de 1648.

÷ Hebbe questa nrā Riforma la Confirmatione dal S.to Padre Paolo V. ad instanza del nrō catholico Re Philipo III. sotto il dì 23. de Agosto dell 1606. del suo Pontificato ann. 2. Comincia la Bolla: Inter omnes vitæ Regularis ordines &. et nel §. 3. dice: Preterea Reformationem nonnullorum eiusdem ordinis piorum, et Religiosorum virorum, quos perfectioris vitæ amantes, aliquas domos reformatas, seu recollectas nuncupatas in Provincijs Castellæ, et Beticæ, ubi sub arctioribus quibusdam vitæ, et morum regulis longe à Secularibus curis vivunt, Iuxta dicti ordinis laudabiles Constitutiones, per eos rigorosius, et strictius observari Cœptas instituisse, Cum non exigua animi nostri in domino lætitia percepimus, omniumque, et singularum domorum huiusmodi erectionem nec non omnes, et singulas antiquas dicti ordinis Constitutiones, et ordinationes per eos, ut præfertur observari Cœptas, quarum etiam tenores presentibus pro plenè, et sufficienter expressis haberi volumus (quatenus non sint revocatæ, nec decretis Concilij huiusmodi, aut alijs Canonicis sanctionibus Contrarientur) auctoritate, et tenore prædictis, etiam perpetuo approbamus, et Confirmamus &. sub Dat. ut sup. queste Constitutioni che qui dice la buon. mem. dell Papa Paolo V. che Confirma furno quelle Brevi Capitoli fatti per Cominciare ad osservare il novo modo di vita, ma dopo si fecero piu difuse Con. 67. Capitoli in due distintioni l'una di 40. et l'altra di 27. Le quali furno approbate dalla buon. mem. del Papa Urbano VIII. nella Bolla che Comincia: Sacri Apostolatus ministerio &. dove stanno inserti detti Capitoli. sub Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem die 2.a Iunij. 1629. Pontific. anno 6.o molte altre Bolle ha Conseguito questa riforma a favore suo, Lequale si Lasciano, per miglior ocasione, et per opera magiori, et anchora per non uscire del mio proponimento, che fu far quest opera in Compendio.

Bullarr. Rom. tom. 3. Constit. 25. §. 3.

§. Ultimo.

Di alcuni delli molti Religiosi, et Servi di Dio che hanno morto in questa Santa Riforma con openione, et odo~~[illegible]~~ re di Santità.

Gia a vetta visto chi, e quanti furno li fondatori di quest'ordine Scalzo della Madonna della Merced de Riscatto, delli quali, oltra di quello poco che hò detto nel §. I. bisogna sapere la patria di chiascheduno. Il N. P. fr. Giò battista del S.mo Secramento fu di Huete, fu quel che viagiò nell'Indie, et tornandosene nella Spagna videro che portava una scatula, ~~[illegible]~~ della quale Lui ne haveva gran cura, per il che imaginando li duganiere che portasse qualche tesoro, magiormente, che sapevano non portava in nave niente altro, fecero al sbarcare che il buon Religioso andasse in dogana a manifestare detta scatula, et mentre Lui faceva piu resistenza, tanto piu sospetto Loro havevano, et cosi Le necessario andare, consegnando La chiave anchora. Intanto pero che aprivano detta scatula, Lui sene scapo senza esser visto, et aperta furno trovati i tesori seguenti: un Rologio di Rena. La disciplina, una calvaria di morto, il Breviario, il diurno, et certi Cillicij, del che restorono tutti come fuori disse, et cercando il Venerabil Padre, non fu trovato, del che restorno confussi, et con disgusto di non poterlo a l'hora haver acio domandarli perdono. questo caso e la causa di metere nelle sue pitture La scatula, con questa inscrittione: thesaurus ab Indijs. Morì a li 5. d'ottobre del 1626. ~~[illegible]~~ in Madrid, doue sta sepelito il suo in corroto cadavero.

Molte cose operò la divina Maestà di nro Sig. Iddio per questo Venerabl. Padre, et Reformatore, delle quale, tralasciando per breuitta altre, dirà solamente due. una fu che stando per superiore, ô Commendatore del Convento di S.ta Barbara di Madrid, un giorno della festa della Epiphania, arriuo a Lui il Vicario del Convento che si chiamava

ua fr. Pietro della Madre di dio, il quale dopo fu Commi-
ssario Generale nel Regno di Sicillia) e li disse: Padre Com-
mendatore gia è hora de pranso, e in cata non ce un boco-
Var.g. ne di pane. V. R. mande alcuni Religiosi in cata di qualche
tom. 2. benefattore acio ci proueda in questo bisogno. alche il Bene-
cap. 16. detto Padre rispose con lieta facia: Pater, Pater, modica est fides
§. 6. a Littera tua. quare dubitasti: vada subbito V.R. et sone a mangiare, et tutti
D. usque faremo il pranso; ~~[illegible]~~ habiamo confidenza in Dio, che
ad Litt. Lui che qui ci a messo insieme, et Congregato, ci proue-
. C. pagin. dera. Il che sucesse come lui lo haueua detto, perche stando o
391. et ~~gia tutti [illegible] aspettando l'effetto di quel [illegible], intro~~
392. gia tutti nel Refettorio cominciando la beneditione, intro
un Religioso Carico con un sacco di pane, et lo posò in
mezo di loro, i quali restarono stupiti, et ringratiaro-
no alla diuina Mag. che prouede tutti i bisogni delli suoi
Serui. Un' altra volta essendo quest' istesso V. Padre Comm-
endatore, ò superiore del primo Convento del deserto della
Almorayma, feceanchora congregare i suoi sudditi, et
li disse: intrate fratelli miei charissimi, et fate quel che
comanda fare la nostre Constitutioni auante il pranso, ~~[illegible]~~
et hauete confidenza in dio che ci prouedera in questo deserto
come ha prouisto al suo popolo quando viagiaua per il de-
serto. e fu cosa d'ammiratione, che apena comincioro-
no ~~[illegible]~~ quando busso ~~[illegible]~~ alla porta un huomo rustico di que-
lla campagna, et luogho inhabitato, che disse: douete sapere
Padre mio, che jo haueuo inuitato certi amici per oggi
far un pranso nella mia capana. questi hanno mancato
di venire, per il che vi porto questo pranso, acio voi altri
serui di dio vi lo mangiate, et pregate a dio per me. et ancho-
ra scusatemi della confidenza, perche son venuto a portar-
ui questa vagatela, per essere informato della vostra pouerta.
il portinaro lo prego aspettasse al P. Comendatore, ma lui no
volse, ancho si licentio di lui dicendo: ditele al P. Comendatore
che mi racomando a le sue orationi, e de voi altri Religiosi.

L'altro fondatore, ò Reformatore fu il Venerab. P. fra
Luigi di Iesu Maria, naturale di Valladolid, eminente pre
dicatore, e laborante nella vina del Signore. di grande
prudenza, et altissima oratione. il qual fece gradissi
mo

mo profitto con la sua dottrina, et prediche. Et altri quel
Servo di Dio al quale successe qualche due casi stupendi
nella città di Seviglia. Il primo fu nel Convento di S.
Laureano (dove a l'hora stavamo noi altri Reformati, avanti
di fondare il Convento di S. Joseph) fece poi una predica fuora
della porta di questa chiesa, et con ciò una notte della settima-
na Santa, alla quale concorre tutta la città, per stare una
divotissima Imagine di Xpto Crocefisso, con gran quantità
di lumi, è torcie intorno. hor volendo il venerab. Padre
che li ascoltanti cavassero frutto della predica (cosa da
Lui sempre bramata) comminciò a ponderare le pene
dell'inferno, acciò che di more avorrissero il peccato, et dopo
di havere sopra di ciò parlato un pezzo, mosso del zelo dell' honore, et servitio di Dio, et profitto delli ascoltanti, volse in- segnare con l'opera, quel che diceva con la parole, et così metendo la mano sopra una grande torcia accessa, disse: fratelli, et sorelle miei; si questa mano non puol soffrire Vang. vb. sup. S. 4 pag. 389. Litter. C.
per poco spatio di tempo la fiama di questa torcia, essendo
niente in comparatione di quella che patiscono l'anime
dannate nell'inferno; come, ditemi, potremo noi tolerare
quel fuoco, che brugia incesabilmente, non solo il corpo,
ma l'anima, et questo in perpetuo? In questo modo, et
con la mano sopra la fiama, parlò per spatio di un Credo
solemnemente cantato; il che visto da quella moltitudine,
comminciarono tutti a gridare domandando a Dio miseri-
cordia, che pareva il giorno del giudicio finale. finita, che
fu la predica, così li Religiosi, come li secolari introdu-
sero al Predicatore dentro in casa, et guardando la mano
trovarono haverla sana, senza segno di havere stato al
fuoco, habendosi per ben afortunato, quel che se la potteva
bacciare.

L'altro caso fu, che arrivò alla sua notitia la compassionevol
morte di una Ramera, ò Meretrice chiamata Rufina, la qua-
le nell'istesso atto disonesto se restò morta, et l'huomo ancho-
ra. spavento questo caso a tutta la città di Seviglia, et subbito
fece il Vener. Padre separare la testa di detta Rufina, et con-
servarla in modo tale che a capo di alcuni giorni si potesse

mangiare senza puzza. Hor si deue sapere che nel tempo che nella Spagna erano permesse le Meretrice, haueuano certi giorni, nel quale erano portate tutte a sentire la predica, ~~[illegible]~~ al modo, che a Roma fano andare li ebrei ~~[illegible]~~ a sentir la predica nel oratorio di ponte sixto. Con questo pero che non andauano le Meretrice per Rione, ma tutte, et sempre cercauano li predicatori dotti, santi, et di motione, acio si conuertisse qualche vna, come ordinariamente succedeua, per il che questo Vener. Padre predicaua spesso ~~[illegible]~~ a simil gente nel insigne conuento di S. Paolo di detta citta del ordine di S. Domenico. Fece poi nella prima predica che le fusse portato il capo di Rufina, et dopo di hauer recontato, et ponderato la morte di lei, pigliando il capo con la mano sinistra per le zazare, che erano longhe assai, et con la mano dritta vn poco di fuoco, disse a le ascoltante Meretrice: Sorelle mie carissime in Xpto, ecco qua il capo della Bella Rufina, che tutti noi altri habiamo conosciuta domandamoli adesso, come se la pasa? ~~[illegible]~~ et acostando li il fuoco, li comincio a dire: Rufina, sente, sente Rufina, responde vn poco, et ditele a queste ascoltanti compagne tue che cosa è stare nel inferno? che cosa è seruire a Dio? et che cosa è seruire al demonio? come te va con la compagnia delli dannati? che profitto vi hanno portato le tue dishonesti attioni. il parlare. il udire. il trattare. il cercare comparire Bella a tutti. l'espendere il tempo in aconciarui come rete acio caciare l'incaute vcelli? l'hauer stato causa di tanti peccati contra la diuina Maesta? ~~[illegible]~~ l'hauerla ofesso ~~[illegible]~~ per tanti modi?? il hauer morto senza confessione? sente Rufina, sente. quanto daresti per potere tornare qua vn altra volta? et si questo vi fusse concesso, tornaresti ad essere tanto peccatrice? non ce pericolo certo respondo jo per te. et ad ogni parola li acostaua il fuoco. Il che fu di tanto spauento nelle ascoltanti, che prouedendo Iddio benedetto del suo efficace aussilio si conuertirono tutte quante, senza restorne vna che non fusse vn mare di lagrime, et gridando domandasse a dio misericordia per i peccato, et acese proponimento di mutare di vitta, come, per honore, et gloria di dio,

Lo fecero tutte, Come lo erano promesso. fu ellerro questo nro V. Padre, Prouinciale di Castiglia, et fu il primo che l'hebbe detta Prouincia. morì nella sua Citta di Valladolid et secondo il Conto che hò potuto fare, sucesse la sua morte il giorno della Ascensione del Sig.r che fu a di 16. Magio dell 1624. 50

Il terzo fondatore, ò Riformatore fu il nro V. P.e fr. Michaele delle piaghe, ~~[illegible]~~ di nro Sig. Iesu xpto. nacque nella citta di Guadalaxara. fu penitentissimo, in tal modo che tre, ò piu volte era medicato da certi suoi Confidenti ogni settimana delle pieaghe che si faceua. et perche seppe che questo era palesato, non volse piu scoprirsi, et così li nacquero vermi, dolche stete in punto di morire, et dicendoli i medici, perche faceua simil cosa? Rispose: che cosa è questa rispetto di quel che patì il nostro Sig. Iesu xpto nella Colonna? fu tanto diuoto della passione del Sig.re e delle sue santissime piaghe, che quando se scalsò volse chiamarsi fr. Michaele delle piaghe. Dopoi di hauer fondata la Riforma nella spagna, sene vinne in Sicilia in compagnia del Vice Re, che fu il eccelent.mo Sig.r Duca di Alcala, il che fu anchora Ambasciatore in Roma, et pure Vice Re di Napoli. fundo, et illustro questo Ven. Padre la prouincia che adesso hauemo in quella Isola, doue fu tenuto sempre per huomo Apostolico; ~~[illegible]~~ staua vna volta, tra l'altre, nell Choro in oratione, et imaginandosi che non ce saria nisuna a sentirlo comincio all solita a parlare con dio. in questa maniera: diteme Sig. del anima mia quando habiamo di caminare? quando ho de vedere la vostra facia? in ogni maniera vi ho de vedere Sig. anchorche Dispiacia al demonio. Come lo vide non voglio altro. questo sucesse in tempo che finiua la visita del Convento di Bisini, doue chiamando a certo Religioso li disse: Io vado adesso a visitare il Convento di Messina, venite Commi perche vado a morire, et voglio esser confessato ~~[illegible]~~ et absoluto delli miei peccati. Il che disse con tanta alegreza, che il Religioso resto maravigliato, et domandandogli quale era la Causa ~~[illegible]~~ Rispose, sto tanto alegro perche hò da morire. Io lo credo disse l'altro, che tutti habiamo de morire. hor su replico il V P. non parlo in questo senso, adesso finiro la visita, acio libero

Vor. 9. vb. sup. § 7. pag. 393. B.

f. finita poi la visita di Bisini, se ne partirno per Messina doue in tre giorni visito quel convento, con tanta alegreza, che faceua ammirare tutti.

di quest potta attendere a cose di magior importanza. a hora di Completa finì la visitta, et dopo disse al P. Presidente del Convento. che all'hora era il V. P.re fr. Diego di S. Paolo, non mi trouo bene, non so che mene habia. Lui li piglio il pulso et li disse non è niente P.re Nro, mentre non ce febre, al che rispose, dimane lo vederete, et fu portato in una pouerissima stanza con leto, et una imagine. et fu pregato dal Presidente non si leuasse la notte a La matutina, il che Lui prometto fare, ma con questo pero che finito l'officio si lasciasse ueder. ~~pa...~~

Passata la mezanotte, et finito l'officio sene vine et se ancho haueua febre, et lui torno a dire: dimane lo vederete. Arriuata poi l'aurora li piglio una tanto gagliarde febre, che fu dichiarata mortale dali medici, ma Lui niente sturbato di questa noua domando il Breuiario, et in Compagnia di un Religioso recito il matutino, et le quatro hore ~~...~~ ciascuna al suo propio tempo, come ancho il vespro, a cui hore dopo mezzo giorno. et vedendo i medici che la febre si faceua pegia lo volsero comunicare, et darle il ogl'io santo, ma Lui disse: adesso so mi comunicaro, ma per il oglio santo, lo auisaro, che anchora mi resta un pezzo da viuere. fu comunicato, et dopo di hauere ringratiato al Sig.re per spatio di una hora, mando venire tutti li Religiosi, et li fece una essortatione Apostolica, racomandandoli la pace, ~~la Charità~~ l'amore, la osseruanza nelle Regola, et Constitutioni, ~~et~~ la Concordia fra di loro, et la solicitudine, et compassione verso l' schiaui Christiani fermati ~~...~~ in potere delli nemici della nrā fede catholica; staua presente anchora in detto ragionamento l'Illustr.mo è Reuerend.mo Sig. D.

idem
v b. sup.
§. viii.
pag. 394.

Giouanni de Acuña Canonico Toletano, il quale con tutta la sua famiglia staua hospite in detto nostro convento il quale Illustr.mo Sig. volendo far qualche cosa per il venerab. P.re con le sue proprie mani le scopo quella piccola stanzola, ~~...~~ questo fu verso l'auemarie, et restandosene con il compagno recito diuotissimamente Compieta, et dopo li domandò: per la commodita del viagio che mi resta di far? mi mancha niente? niente altro disse il compagno se non l'oglio santo. dunque portate questo Breuiario, rispose il v. P. et fate che mi si a

dato

presto. il che fu fatto, rispondendo Lui, quando lo ungeua-
no, con voce chiara, sonora, et suauissima. doppo de essere
fatta la funtione, piglio in mano un Crucefisso, et di-
cendo in manus tuas commendo spiritum meum, diede
la sua benedetta anima al suo amantissimo Creatore.
a di 25. di Genaro dell 1619. e fu sepellito nell sopradetto
Conuento di Messina, con grandissimo honore, perche
subbito che se seppe la morte dell V.P. si commosse tu-
tta la citta, et interuinero al suo funerale non solo
tutto il Reu.do et Vener. Capitolo di quella chiesa arciuei-
scopale con tutte le Religioni, ma anchora tutta la No-
bilta, et quasi tutta la plebe, di modo tale, che non se
poteua stare per tanto concorso, perche tutti pretende-
uano qualche coseta p. Reliquia. finalmente canto
la messa il sopradetto Illustr.mo Sig.r D. Giouanne di Acuna
il quale hebbe tutto un cilicio inthiero del Vener. P.e
Et ueramente mi marauiglio che quella Vener. Pro-
uincia attenda tanto poco alla cura di tanti serui
di Dio come hanno morto in essa con openione di san-
tita, particolarmente questo suo, et nostro R.mo
P.e e fondatore la cui effigie fece io stampare in ques-
ta Alma citta di Roma nell 1661. con licenza delli Supe-
riori, non hauendo stato stampato mai.

Breve Compendio dell'Indulgenze Concesse a fratelli, sorelle, et Benefattori del Sacro, et Real'Ordine della Sig.ra della Merced, chiamata Comunemente La Madonna de Riscatto, dal tempo di La buon. memor. del S.mo P. Innocentio. IV. dal 12 fin al Nro SS.o P. Urbano. Viii. nel 162 . et ultimamente Confirmate da Nro Sig.re Alessandro Vii. che Iddio guarde, sotto il di. ii. ottobre del 1656. che comincia: Iniuncti nobis etc.

Vista gia quanto sia stata favorita questa Sacra, e Real Religione della B.ma Madonna della Merced del Riscatto, e quanto honore hanno havuti i suoi figli, e Religiosi Redentori, con le diverse dignita conferitegli dalla Santa Sede Apostolica, e dalli Re, e Principi christiani, bisognara adesso fare un breve discorso sopre li favori, e gratie concesse dalli Romani Pontefici a li Sr. fratelli, sorelle, e benefattori di essa Religione che arrivano ad esser tante, che si possono chiamare innumerabili, come le chiamarono li SS. Padri Paolo. V. Gregorio. XV. e Urbano Viii. di buo. mem. il che non puol causare ammiratione a nissuno, se si attende che tutto è stato concesso per affetionare al popolo christiano accio fattosi fratelli di quelli poverissimi, e meschini schiavi li agiutino, con la sua santa Carità, e Limosina, ad uscire di quella si misera servitu, et restituirli a vivere, e morire fra christiani osservando, e confessando la santa fede di Iesu xpto, la quale hanno perso tanti fedeli, obligati dalla tirannica sogietione, fame, sete, et innumerabili travagli, che continuamente li fano patire quelli perfidi nemici del nome Cristiano, al che attendendo li SS. Pontifici li hanno aiutato concedendo Indulgenze, e gratie a tutti quelli che favoriscono li nostri charissimi, et amantissimi fratelli li schiavi christiani, come dichiara la buo. mem. del Papa Urbano. Viii

nella sua Bolla che Comincia: Inter Cetera pietatis ope-
rat. sub Dat. in Arce Gandulfi Diaces. Albanen. anno
incarnat. Dom. 1626. Idibus Octobris. Pontific. ann. 4°.

questo è stato il motiuo de esser stati così libera-
li li Romani Pontefici arrichindo con tante gratie
la Confraternita dell Riscatto, acciò affectionare, come
l'ho detto, al popolo xpiano a non mancare col suo su-
bsidio temporale a li poveri schiavi, vedendo quanto
guadagna per l'anima sua, quel che souiene a tan
santa opera di carità, e misericordia, maggiore che
l'hospitalità, e tutte l'altre, perche in qual si voglia
necessità che se patisce stando fra Christiani nissuno
se è morto ne di fame, ne meno per non poterlo
medicare nell'hospidale, e quando questo fusse sta-
to, almeno morino con li santi sacramenti
et aiutati dalli fedeli senza paura ~~[illegible]~~ -
ne impedimento, quale ordinariamente si ritroua
in quelli sfortunati poveri schiavi, morendo con
assai sconsolatione naturale di morire fra nemi-
ci della nra S.ta fede; e se questo muoue a compassi-
one, che sarà vedere perdere la vita dell'anima,
ò per ritardarli il riscatto, o per sfugire li mali
trattamenti fategli, particolarmente se capitano
ad hauer per Padrone qualche renegato, che sono
più crudeli, et inhumani per li schiavi. tutto
questo publicarono benissimo a tutta questa alma
città di Roma, quelli settanta Romani che la
nostra sacra, e Real Religione libero delle mani
e potere dell turco nel anno. 1516. ~~[illegible]~~
~~[illegible] R.mo Padre [illegible]~~ per li dui Redentori
fr. Giouanne Lupo, et fr. Arnaldo Duce, li quali
intrarono triunfanti in Roma uscindo a veder il
nuouo, e mai visto spettacolo tutta la città, e popo-
lo con tal romore di alegrezza, e lagrime qual non
si puol spiegare, vedendo settanta compatriotte po-
sti nella da loro bramata libertà, fra li quali il
figlio trouaua il Padre, la moglie il marito, la
matre li suoi non aspettati chari figli, della qual
alegrezza, e contento non volle priuarsi la buona

mem. del SS.mo Padre Leone X. uscendo in publico a ricevere, et a carezzare li nuovi ~~Aleatalli~~ riscattati, et ammettere con viscere di paternale carità l'offerta fattali dalla nostra Religione di quelle settanta persone. Contta tutto per la Bolla espedita dal detto Leone X. che comincia: Dum grata Deo, et accepta hominibus charitatis opera, que dilecti filij fratres Ordinis Beatæ Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum, omni stadio, quo nos modo (deductis in Urbem septuaginta utriusque sexus Christi fidelibus per dictos fratres nuper ab impia Sarracenorum seruitute, non paruo pretio, redemptis) oculatta fide perspeximus &. Dat. Romæ apud S. Petrum ann. incarnat. dom. 1516. quinto Kal. Augusti Pontif. ann. 4°.

Di questo tanto contento, e gusto godino giornalmente i Nri Catholici Re anchora, realegrandosi al duplo di tutti l'altri, come Re, e Sig., e Padri, et come confratri anchora della nostra Religione, diuotione che hanno hauuti tutti li Re dalla fundatione di questa Religione Redentora, mentre che la prima persona che si fece scribere nella Compagnia, e portò adosso fin'alla morte il nostro Santo Scapulare fu la Regina de Aragona Donna Leonora figlia del Re D. Alfonso di Castiglia nono di questo nome, e sorella di Donna Berenguela matre del Re Don Ferdinando. di modo che se la Religione è Reale per hauerla fondato un Re; la confraternita è Reale anchora per l'istesso, e perche la prima sorella fu una Regina, la quale hebbe tal diuotione a questo Santo habito, che quando i caualieri li diceuano haueste pacenza nel disgusto del diuortio col Re Iacobo, lei rispondeua: Gia la SS.ma Madonna della Merced del Riscatto mi è prouista d'scuto col suo S.to habito, per ricevere i colpi di tanti trauagli. La qual diuotione si è andata deriuando sino a li nostri tempi per tutti i Re, e Regine d'Aragona, Castiglia, Nauarra, Maiorica, Francia &. scriuendosi per fratelli, e sorelle di questa Real Confraternita, come anchora si fece scriuere S. Elisabetta Regina di Portoga Rem. tom. 1. Lib. 1. cap. 11.

lo col suo Consorte D. Dioniggi, et al presente sono i nostri Catholici Re, e Monarchi D. Philippo IV. e Donna Anna Maria d'Austria, che, Iddio guardi. Sono stati scritti molti altri Principi, e Sig. grandi, e persone di santa vita, come fu la Beata Caterina di Bologna della Nobilissima famiglia de Mammolini figlia del Dottore Giouanne Vigri, e Benuenuta de Mammolini, nel anno 1420, di anni dieci auanti d'esser condotta à ferrara nella casa del Marchese Nicolò da este. presse l'habito, no così lei, come molte altre persone di quella Nobilissima citta di Bologna per il tratto, e comunicatione che hebbero con li Religiosi della nostra Real Religione lettori ~~[illegible]~~ in quella famosa Vniuersità, che furno fr. Luigi Concilio, e fr. Oton Acerino lettori di Philosofia. fr. francesco di ferrara, di Moral. fr. Lorenzo de Celato, e fra. Luigi del Rio, de scrittura. fr. Alberto de Santa Maria, e fr. Luigi della pegna, di theologia scolastica.

Corb. in vita Beatæ Mariæ Socors. cap. 38.

finalmente sempre è stata questa Real Confraternita della Madonna de Riscatto in gran diuotione come si vede nella quantità de altre Confraternità che giornalmente si ~~[illegible]~~ aggregano ad essa, e molte altre che sotto titolo della Madonna della Merced del Riscatto si erigeno, che bisognaria far vn longo trattato di esse se si hauessero di nominare ~~tutte~~, ma basta per essempio di tutte la nuoua erettione fatta nel 1662. Domenica prima d'Agosto nel qual giorno ogni anno si Celebra per tutta la nra Real Religione festa della Celeste reuelatione di quest' ordine Concessa dalla buo. mem. del Papa Paolo. V. nella Bolla che cominciaa: Decet Romanum Pontificem &. Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem Die 11 ~~di~~ ~~agosto~~ Junij. ann. Dom. 1616. Pontific. sui ann. 12. fu eretta questa Confraternita nella Plebe del finale, nella ~~capella di S. Giouanne battista~~ Capella dell nro Patriarcha S. Pietro Nolasco, sita nella chiesa di S. Giouanne battista, doue si fece bellissima festa, ~~[illegible]~~ con vn bello deuoto, e dotto Panegirito, fatto dal Molto R. P. Guardiano delli Padri Capucini. tutto a carico dell Mar-

tre

Illustre Sig.r Dottore Pompeo Cascicci Padrone di
detta Capella, et special fratello della nostra Santa
Riforma; La solennità, et allegrezza di questo giorno
fù grandissima, et ogni di s'èva aumentando la
divotione verso li poveri Schiavi, havendo detto Sig.r
Dottore ottenuto privileggio dal Papa per detto alta-
re, e Capella, et anchora cavato Indulgenza plenaria perpetua
per li giorni di S. Pietro Nolasco, che viene alli 29 di
Genaro, per il giorno di S. Raymondo Nonnato Cardi-
nale della nostra Real Religione, per la prima Do-
menica d'Agosto, che è festa della Madonna della
Merced del Riscatto, e per altri giorni, che costano nel
Breve Dat. Rome

La aggregatione fu l'istesso anno, per mano del
R. D. Desiderio Brullo della terra de Bucheri dioces. de
Siracusa nel Regno de Sicilia, sita detta Confraterni-
ta nella chiesa di S. Antonio Abbate di detta terra.
queste due possono essere essempio, e portar la palma
nella solennità di detta funtione. per la quale Confra-
ternità aggregata alla nostra della Madonna SS.ma del Ris-
catto si cavò anchora Indulgenza plenaria perpetua,
et altre gratie, manifestando tutti il suo affetto, e divo-
tione verso la SS.ma Madonna, e li meschini schiavi. et
perche li Confratri, e sorelle tengano la total notitia
di quel che toca à questa Real Compagnia, meterò al-
cune ~~avertenze~~ Avvertenze, per magior intelligenza.

Avvertenza Prima.

Tutti i Confratelli, e sorelle di questa Reale Confraternità
hanno di farse scrivere nel Libro di detta Compagnia
et Confessati, e Comunicati farsi metere il habitino bi-
ancò con l'arme della Religione, che costano delle
Barre d'Aragona, e sopra una Croce biancha à mo-
do di quella de Malta, tutto in campo rosso; questo
scapulare debe esser benedetto d'uno delli superiori de-
lla Religione; se non è già che lo pigli in qualche
Luogo dove non ce sia Convento, ma ben si Confra-
ternità del Riscatto, che à l'hora basta esser benede-
tto di quella persona che ha licenza de poterg li
benedire, conforme sarà datta la facolta nella ere

Cla

F Sene

+ il sopra

F ali

+ de Lana

F ostende nobis domine misericordiam tuam. R. et salutare &c.
#: immentis
+ro sanctitatis

erettione, overo aggregatione di detta Confraternità. Il modo di benedir detti habitini è il seguente: ~~V. Adiutorium nostrum~~ &c. ~~V. Dominus~~ [illegible] ~~V. Dominus vobiscum~~ &c. Oremus. Domine Iesu Christe, qui tegimen nostre mortalitatis induere dignatus es: obsecramus # largitatis tue abundantiam, ut hoc genus vestimentorum quod Sancti Patres ad innocentie, et ~~humilitatis~~ indicium, ~~[illegible]~~ ferre sanxerunt: ita benedicere, ~~[illegible]~~ digneris, ut ~~[illegible]~~ qui, ~~[illegible]~~, hoc ~~[illegible]~~ usus fuerit ~~[illegible]~~, te induere mereatur. qui vivis, et regnas &c.

~~Il modo di dare il scapulare benedetto, stando [illegible] il Sacerdote dice: [illegible]~~

dopo l'asperga con l'acqua benedetta.

Il modo di dare l'habitino, ò scapulare, è; stando la persona che lo riceve inginocchioni, dice il Sacerdote: Ego authoritate domini nostri Iesu Christi, et Apostolorum Petri, et Pauli, et mihi commissa, do vobis habitum sacre Religionis nostre, ex devotione quam geritis ad Sanctissimam matrem Dei Mariam, et Ordinem nostrum, eius nomine fundatum, cum quo in presenti gratiam Spiritus Sancti adipisci valeatis, et in futuro gloriam eternam, que est premium electorum. In nomine Patris, et filii, et spiritus Sancti. Amen. Dopoi si recita l'hymno: Veni Creator Spiritus &c. V. Emitte Spiritum tuum &c. R. et renovabis &c. V. Salvum fac servum &c. R. Deus meus &c. V. Dominus vobiscum. R. et cum &c. Oremus: Adesto, domine, supplicationibus nostris, et hunc famulum tuum (vel famulam tuam) bene+dicere digneris, cui in tuo sancto nomine habitum sacre Religionis nostre imponimus, quem ex devotione cupit portare, dum vitam duxerit in humanis; ut te largiente, et devotus (vel devota) in ecclesia persistere, et vitam

percipere mereatur æternam: per Christum dominum nostrum. Amen. Tutto il sopradetto fu approbato dalla buon. mem: del Papa Urbano VIII. nella sua Bolla che comincia: Sacri Apostolatus ministerio &c. Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem die 2. Iunij. 1629. Pontific. ann. 6. Si deve sapere che queste ceremonie non sono d'essenza di farsi confratre, ben si la benedittione dell'habitino perche bisogna che sia benedetto; ma però non è talmente necessario il metterselo con quelle orationi, che se si lo mettesse senza esse chiaro è saria ben fatto, massime in persone che fano perpetua clausura, e così lo che se pratica è, che quando una Monicha si fa sorella, lei istessa si mete l'habitino, vero è che se li suol dire l'oratione, e tutto l'altro in presenza sua, e questo mi pare il meglio. anchora si deve sapere che se havendo una persona perso l'escapullare benedetto, overo se manco per essersi spezzato, e smarrito, non trouando si dove commodamente possa pigliare un'altro benedetto, per non esser in quella terra convento, ne Confraternita, puole farsi un altro, e metterselo da se stessa, che non si puol presumere che li Romani Pontefici, ne la Religione vogliano che quella persona lasce di guadagnar per l'anima sua, e delli suoi morti il tesoro delle gratie per non havere scapullare benedetto, massime non potendo far altrimente. ma sempre debe esser con l'arme.

Auuertenza Seconda.

Li fratelli, e sorelle di questa Real confraternita non hano obligo de precetto à recitar cosa alcuna per ragione dell'habitino che porta, vero è che lasciando de dire quel che apresso diremo non guadagnano l'Indulgenze che son concesse a chi dirà la statione aurea, ò del SS.mo Sagramento che è l'istesso, cioè: cinque Paternostri, e cinque Aue Marie, e al fine di ciascheuno il Gloria patri, e di piu un'altro Paternoster, e Aue Maria, con gloria patri per il Summo Pontefice, son concesse grandissime Indulgenze a chi dirà il sopradetto, e anchora si guadagna assai dicendo

~~da~~ cinque volte: ~~Lodato il Santissimo~~ dopo di
hauer comunicato: Sia Lodato il SS.mo Sagramento et di
modo che se bene ce sono tante diuotione, solite dirsi da-
lli fratelli, e sorelle, non pero hano obligo di precep-
to; solamente, lasciando dette dirgli, non guadagnano
l'indulgenze che corrispondono a dette diuotioni. ma
sara bene che tutti i fratelli, e sorelle dicano ogni
giorno la sopradetta statione, che comunemente
si chiama fra li confratelli orationi del habitino.
et anchora: La Commemoratione della SS.ma Madonna
della Merced del Riscatto fondatrice di questa Reale
Religione Redentora: Gaude Maria Virgo glorio-
sa, quę omnibus misericordię sinum aperuisti,
vt de plenitudine tua accipiant vniuersi; Captiuus
redemptionem, ęger curationem, tristis consolation-
em, peccator veniam, Iustus gratiam, Angelus lę-
titiam, tota trinitas gloriam, et filij persona Car-
nis substantiam; vt non sit, qui se abscondat à
calore tuo. V. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.
R. da mihi virtutem contra hostes tuos. Oremus. Deus
qui per gloriosissimam vnigeniti filij tui Matrem,
ad liberandos Christi fideles è potestate Paganorum,
noua Religionis prole Ecclesiam amplificare voluis-
ti: pręsta quęsumus, vt eiusdem precibus, et meritis
à peccatis omnibus, et captiuitate dęmonis libere-
mur. Per eumdem Christum Dominum Nrũ. Amen.
questo sta approbato della buo. me. del Papa Vrbano
viij nella sopra citata Bolla.

Auuertenza terza.

Questa è vna auuertenza necessaria, e così bisogna
legerla con piu attentione che l'altre. Dico poiche
de costume immemorabili, et ab antiquis temporibus
s'è fatta, in tutti li Conuenti della nostra Real Re-
ligione, l'absolutione Generale, che in Italia chi-
+ nelli giorni amano Beneditione Papale, ~~nelli giorni consecutiui~~
~~questa Madonna a dì 10 d'Agosto nel qual giorno~~
~~fu fondato l'ordine. Item nel giorno di S. Anto-~~
~~nio Abbate, adì 17 di Genaro, nel qual giorno fu~~
~~confirmato dal Papa Gregorio IX. nell 1235. che~~
~~fu l'anno viii del suo Pontificato. Dat. in Perugia.~~

nelli quali doi giorni in memoria di queste due cose si faceva detta absolutione, come lo dice, et approba et Sua Santità Papa Clement. VIII. Sub Dat. die 10. Martij del 1600. ma come la Religione sorre solo [illegible] fatta detta absolutione Generale nelli sopra detti giorni, [illegible] di S. Catherina Virgine, e Martire alli 25 Novembre, in quel di Mercordì di cenere, che è il principio della quadragessima, et [illegible] nel giovidì Santo, come dice la bon. mem. del Papa Clemente VIII. Sub Dat. Die 20. Aprilis. 1592. Pontificatus sui ann. Primo, che fu quando confirmò detta absolutione. e come la nostra Real Religione celebratte con tutta solennità la festa di San Lorenzo Martire a li 10. d'Agosto, giorno che fu fondato l'ordine nel 1218. et ancora la festa di S. Antonio Abbate a Lli 17 di Genaro, giorno nel qual fu confirmata dal Papa Gregorio IX. de bon. mem. nel 1235. Dat. in Perugia nel anno VIII. del suo Pontificato. Per questa ocasione supplico la nostra Real Religione il sopradetto Papa Clemente, acio se degnasse, estendere, et Ampliare la sodetta absolutione Generale a lli doi giorni di S. Lorenzo, et S. Antonio Abbate. il che fu dal Papa concesso. Sub Dat. Romæ Apud S. Marcum, die 24. Iulij del 1601. et Pontific. sui ann. 10. di modo che li giorni, nelli quali si fa la absolutione Generale, o Comunicatione delle Indulgenze (li quali, quando trataremo delle Indulgenze d'esse indulgenze verrano notate alla Margine) son cinque. cioè S. Antonio Abbate. alli 17 di Genaro. Mercordì di cenere. Giovidì Santo. S. Lorenzo Martire a li 10 d'Agosto. et S. Catherina Virgine, e Martire, ali 25 Novembre. questi giorni haueranno in memoria i fratelli, e sorelle per venire alli Conventi a guadagnare questo si gran tesoro, osservando a questo effetto molte cose, le quali meterò qui acio levare la confusione che trovo in

Bullar. Roman. Cherub. tom. 1. Constit. 9. Greg. 9.

Item tom. 3. Constit. 19.

molti auttori, che trattano di questa assolutione, ò vero
per dir meglio, Communicatione, se bene della nostra
Religione non trano altro di quel che hò detto nel
+ dumque. principio di questo trattato.

Dico pri[ma] + che secondo la determinatione della Sacra
Constit. 85. Congregatione di Riti, et approbata per Breve della
bno. mem. del Papa Clemente. viii. che comincia:
Decet Romanum Pontificem &c. sub Dat. Romę apud S.
Marcum die 9 Maij. 1600 Pontificat. ann. 11. ques-
ta Communicatione non si può Publicare per li
Cantoni con Cedule stampate, ne manco scritte.
bisogna anchora che per guadagnare questo gran
tesoro stiano i fratelli, e sorelle Confessati, e Commu-
nicati; per che altrimente non guadagnano niente.
di piu si debe sapere, che se bene questa tanto genera-
le Communicatione, e tanto assoluta, secondo la
buona ragione, e prudenza si debe fare solamen-
te a certe persone benefattrice della Religione, con
tutto ciò il sopra detto Pontefice da licenza di farla
intieramente li sudetti giorni, come costa nella detta
Bolla. §. 4. e questo solamente a li fratelli, e so-
relle presenti, e che portano l'habitino, e sono scri-
ti nel libro della Compagnia. di piu questa Communi-
catione Generale, se bene in alcuni Regni si chia-
ma assolutione, non però si deue intendere rigoro-
samente assolutione, per la quale si perdona la
Colpa del peccato (per che questa solamente la perdo-
na Iddio per la Contritione, mediante la Confessione
in re, vel in voto) ne meno douemo pensare
che li si possa absoluere à casi reseruati, per che
questa solamente [illegible], come dottissi-
mamente fu resoluto in publiche Conclusioni
[illegible] hauute dalli Dottori, e teologi Salmanticensi
nel 1564. Ne meno si può assoluere per virtù di
essa i Casi reseruati, come alcuni hano detto senza
fondamento, perche questo e proprio del Iubileo.
et per questa ocasione la sodetta Sacra Congregatione
[illegible] nel §. 3. dice: Non fiat absolutio, sed
fiat Communicatio Indulgentiarum &c. il che gia haue
ua

ha detto il Pontefice: Communicatio Indulgentiarum, quas predictus Ordo B. Mariæ de Mercede ex Concessione, et indulto Sedis Apostolicæ alijs potest communicare; non autem absolutio ut prius fiebat, fieri possit &. Sub Dat. Romæ ap. S. Marcum, die 9. Julij 1602. Pontific. Sui ann. II. Et sebene il detto Clem. diede auttorità al Emo. e Revmo. Sig. Cardinale Rusticucci all'hora Vicario [illegible] Suo, acciò disporre la forma di detta assolutione, come lo fece. Sub. Dat. Romæ, nel 1600. e comando osservare; nondimeno dopoi furono levate, et emendate due cose cioè nella communicatione, che comincia: Concedimus vobis fratribus &. fu levato: et inquantum vestra expetit oratio, et ad nos pertinet iurisdictio. Item, nella seguente che comincia Dominus noster Iesus Xptus &. La parola, Licentiam, fu levata, e messa potestatem. Come si vede nel §. 7 della Costitut. 85. Di modo che questa assolutione, ò communicatione Generale fu disposta, vista, essaminata, et approbata dalla Santa Sede, et li suoi ministri, et è come segue:

Forma della Communic.e Grale. Antiphona

Intret oratio mea. Deinde dicantur septem Psalmi Pœnitentiales in totum, vel in partem, quibus finitis repetitur Antiphona. Antiphona

Intret oratio mea in conspectu tuo Domine, inclina aurem tuam ad preces nostras. Parce Domine, parce populo tuo, quem redemisti sanguine tuo pretioso, ne in æternum irascaris nobis. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster &. V. et ne nos inducas &. R. Sed libera nos &. V. Salvos fac servos tuos. R. Deus meus &. V. mitte eis Domine auxilium de sancto. R. et de Sion &. V. esto eis Domine turris fortitudinis. R. a facie inimici. V. nihil proficiat inimicus in eis. R. et filius iniquitatis &. V. Domine exaudi &. R. et clamor meus &. V. Dominus vobiscum. R. et cum spiritu &.

Oremus.

Adesto Domine supplicationibus nostris, et me qui etiam misericordia tua primus indigeo exaudi clementer, ut quem non electione meriti, sed dono gratiæ tuæ

Cont.

Constituisti tui operis ministrum, da fiduciam tui operis exequendi, et in meo ministerio quod tue pietatis est operari. p. Xptum &.

Oremus.

Exaudi domine preces nostras, et Confitentium tibi parce peccatis, ut quos Conscientiæ reatus accusat, indulgentia tuæ pietatis absoluat. per Christum dominum nostrum. R. Amen.

Oremus.

Preueniat hos famulos tuos quesumus domine misericordia tua, ut omnes iniquitates eorum celeri indulgentia deleantur. per Christum &. R. Amen.

Oremus.

Presta quesumus domine his famulis tuis dignum pœnitentiæ fructum, ut Ecclesiæ tuæ Sanctæ, à cuius integritate deuiarunt peccando, admissorum redantur innoxii, veniam consequendo. per Christum dominum nostrum. R. Amen.

Oremus.

Adesto domine supplicationibus nostris, nec sit ab his famulis tuis clementiæ tuæ longinqua miseratio, sana, eorumque remitte peccata, ut nullis iniquitatibus à te separati, tibi domino semper valeant adherere. p. Xptum Dom. N. R. Am.

Oremus.

Domine deus noster, qui offensione nostra non vinceris, sed satisfactione placaris, respice quesumus super hos famulos tuos, qui se tibi grauiter peccasse confitentur, tuum est absolutionem criminum dare, et veniam prestare peccantibus, qui dixisti, pœnitentiam te malle peccatorum, quam mortem: Concede ergo domine his, ut tibi pœnitentiæ excubias celebrent, et correctis actibus suis conferri sibi à te sempiterna gaudia gratulentur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Oremus.

Moueant pietatem tuam, quesumus domine hec famulorum tuorum Lacrymosa suspiria, tu eorum medere vulneribus, tu Iacentibus manum porrige salutarem, ne Ecclesia tua aliqua sui Corporis portione vastetur, ne grex tuus detrimentum sustineat, ne de familiæ tuæ damno inimicus exultet ne renatos Lauacro salutari mors secunda possideat. Per &.

Oremus.

Tibi ergo Domine supplices preces cum fletu cordis effundimus, tu parce Confitentibus, ut sic in hac mortalitate peccata sua, te adiuuante defleant, quatenus in tremendi iudicii die sententiam æterne damnationis euadant, et nesciant, quod terret in tenebris, quod stridet in flammis; atque ab erroribus ad iter reuersi iustitiæ, nequaquam vulneribus saucientur; sed integrum sit eis, atque perpetuum, quod gratia contulit, et quod misericordia

ref.

reformauit. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Hic non dicitur Oremus.

Concedimus vobis fratribus facultatem, ex auctoritate nobis à Pontificibus Romanis indulta, ut Gratiosi possitis omnes, et singulas Indulgentias, et peccatorum remissiones nostris huiusmodi sacre Religioni concessas, Iuxta privilegiorum tenores ab eadem Sede Apostolica obtentorum. Sit vobis omnipotens Deus indultor omnium criminum vestrorum, deleat et quemadmodum [illegible] omnia peccata vestra Dominus noster Iesus Christus, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivit, et regnat in secula seculorum. Amen.

Hic non dicitur Oremus.

Dominus noster Iesus Christus, qui Beato Petro Apostolo potestatem dedit animas ligandi, atque solvendi, ille vos absoluat ab omnibus vinculis delictorum, ut habeatis vitam eternam, et vivatis in secula seculorum. R. Amen.

Item: Communicamus vobis fratres, Orationes, Ieiunia, Missas, Peregrinationes, et Labores, pro Redimendis etiam Captivis susceptos, ceteraque opera bona, que per Dei gratiam in nostra Congregatione, et Ordine fiunt, [illegible] In nomine Patris ✠ et Filii ✠ et Spiritus Sancti ✠. R. Amen.

Per maggior fermezza di questa General Comunicatione spedì le sue Lettere Apostoliche ex certa scientia il S. Padre Clemente VIII. che cominciano: Cum ad uberes Misericordie fructus, quos Ordo B. Marie de Mercede Redemptionis Captivorum, qui divino instinctu per eiusdem Beatissime semper Virginis Marie revelationem [illegible]. Dat. Rome apud S. Marcum die. 9. Iulij. 1602. Pontificatus anno XI. Desiderano sapere i fratelli, e sorelle se questa assolutione, o comunicatione libera a culpa, e pena? Al che si risponde [illegible] che non si puol dire assolute, ma con distintione, cioè che comandando la Santa Sede che per conseguire dette Indulgenze stiano contriti, confessati, e comunicati, vengono i fratelli, e sorelle ad esser absoluti a colpa per la sudetta confessione, et a pena per le Indulgenze per il che chi piglia detta comunicatione devotamente, et in stato di gratia, è libero a colpa, et a pena. a pena per le indulgenze, a colpa per la confessione, e contritione.

et si deue notare, che quando questa assolutione, ò Communicatione viene domandata dalli fratelli, e sorelle nel articolo della morte, si à da fare fuori del sacramento della penitenza.

Auuertenza quarta.

Non è meno ~~necessaria~~ questa auuertenza, ne merita manco attentione che la passata, mentre con questa si verrà a chiarire la difficoltà, che può hauer ~~alcuno~~ circa le indulgenze, per esser state annullate, ò reuocate d'alcuni Sommi Pontefici, li qualli hanno voluto sradicare ~~la mala~~ catiua herua di quelli che a titolo di communicare, e publicare Indulgenze, cercano più tosto di far guadagno, e mercantie delle cose spirituale, che il profitto delle anime, e bene

+ per sona — del tenzo, mandando per queste parti questori, e nuntij [illegible] + quali le communichino a chiascheduna + più, ò meno secondo ~~[illegible]~~ la moneta che contribuiuano, e non solo questo, ma che arriuando a concurrere ~~molti~~ di questi questori, ò collettori à un stesso luogho, e terra, faceuano questioni, e ce erano delli disgusti sopra chi haueua di publicare prima le sue indulgenze, Como di tutto si duole, con ragione, il SS. Padre Pio 4. di buon.

Bullar. Seraph. Bulla. 3. Pij 4. — mem. nella sua Bolla che comincia: Cum nos nuper &. Dat. Romę apud S. Petrum septimo Kal. Maij, sui Pontificatus anno 2. che verrà ad essere nel 1560. Item la buon. mem. del SS. Padre Pio V. nella sua Bolla che comincia: Et si Dominici gregis saluti temperientes &. Dat. Romę apud S. Petrum sexto Idus febuar. ann. incarnat. Dom. 1567. Pontificat. sui ann. 2. per la medesima causa, ~~(multi questores ex eisdem Indulgentijs lucrum temporale tantum querentes &)~~

+ e di-putare — reuocò tutte l'Indulgenze che erano concesse con facoltà di mandare + simili questori,

Bullar. Cherub. tom. 2. Const. 30 Pij V. — ò collettori, li qualli domandino quattrini per communicare dette indulgenze, ~~vedendo~~ facendo fiera temporale con le cose spirituale: multi questores ex eisdem Indulgentijs lucrum temporaleum tantum querentes.

Item il medemo Pontifice, nella sua Bolla che comincia: Quam plenum sit periculi nobis populis ingerere &. vedendo che certi Prelati, et altre persone constituite in dignità ecclesiastica, non facendo conto della sodetta prohibitione, non solo deputauano simili nunzij, o questori, ma anchora metteuano per le porte delle chiese carte manu

scritte

scritte, et stampate invitando al popolo ad essere assolu-
ti da qualsivoglia Confessore, non solo delli Casi che spet-
tavano a' [illegible]; ma anchora di quelli reservati alla [illegible]
[illegible] questo pero che pagassero certa quantita [illegible]
[illegible] interrogatum [illegible] quod Bullar.
[illegible] certa soluta pecunia [illegible] eodem.
[illegible]; quem voluerit sibi sacerdotem [illegible] Const. 9.
one audita ipsum absolvere valeat, non in [illegible]
[illegible] simplex sacerdos absolvere possit, sed
etiam in ipsis [illegible] Episcopis [illegible]
aliquo [illegible]
ad examen huius Sancte Sedis esse referendum [illegible]
il santo Padre costringere questa pagia prohibire la publicatio-
ne delle Indulgenze per li [illegible] questori, o deputati. Sub Dat.
Romae apud S. Petrum [illegible] Anno Domini 1570. 4° no-
nas Januarii Pontific. sui anno 5. di modo tale che li sopra
detti Pontefici hanno annullato l'Indulgenze che contengo-
no facolta di eligere, o deputare questori, accio comuni-
chino l'Indulgenze a chi dara tanto moneta [illegible]

La Revocatione pero del Papa [illegible]
[illegible] nella sua Bulla [illegible] Romanus Pontifex [illegible]
[illegible] apud S. Petrum die 23 Maii 1566. Pontificat. sui 2.
expedita [illegible] con la quale il demonio ha preteso, et Constitut.
ancho al presente fa male assai a quelli poveri schiavi 21. Paul.
serrati in [illegible] quelli [illegible] della vita [illegible] V.
[illegible] perche il volgo sentendo dire che detto Pon-
tefice [illegible] l'Indulgenze a tutti i Regolari [illegible]
che gia non guadagnino niente quelli che si scrivono Bullar.
nelle Confraternite de detti Regolati, onde viene che eodem
Lasciano di scrivere, e farsi fratelli, e sorelle di Const.
questa Real Compagnia mancano [illegible] 23.
Che bisogna spiantarne la Religione
e sussidio, per il
accio potere cavare dalla cattività quelli poveri
Christiani [illegible] perche non perdano la santa fede,
sentendo dire che [illegible] e poca, e pensando
non arrivara il giorno della sua bramata libertà.
Come successe nel tempo del Papa Sixto. 4.° il quale
sospende tutte l'Indulgenze concesse così da lui, co- per
me d'altri predecessori suoi, et concesse altre di novo tempo di
ad manus adiutrices pro expeditione contra immi- tre anni

rminentem Turcarum periculum, Sub. Dat. pridie
nonas decembris Pontif. ann. 10. Il che saputo che
fu dalli poveri schiavi christiani, non si può di-
re, ne manco imaginare il disgusto, la contristatione,
et sconfidenza, che haverno, tanto, et in tal modo
che arrivò alle orecchie del Pontifice, non sola-
mente il pericolo di apostatare, ma anchora
che alcuni lo haveano posto in effetto, e così se
Bullar. vidde obligato [illegible] di Padre [illegible] spe-
Septop. dire un altra Bolla, e motu proprio, dove dice:
Bull. 9. ne illi spe Redemptionis huiusmodi sublata, obdu-
Sixt. IV. rati in qua detinentur servitute, orthodoxam
fidem abnegent, ipsorum Infidelium sequantur
errores, in animarum suarum periculum &c.
Varg. Nos igitur ipsorum Captivorum servitutem, et inco-
form. 2. commoda paternis deplorantes affectibus &c. motu
cap. 19. proprio, non ad Magistri, et Fratrum predictorum
ad ann. vel alterius, pro eis nobis super hoc oblatae petitio-
1480. nis instantiam etc. concede, che se bene la prohibitione
di publicare Indulgenze, [illegible] e suspensione
[illegible] di esse era per tempo di tre anni, non obstante
[illegible] detta suspensione la nostra Reale Religione po-
35. tesse publicarle, e comunicarle ad effetto che li
poveri schiavi pigliassero un poco d'alegrezza con nelli
[illegible] se cavassero alcuni con la carità
[illegible] fatali in detta publicatione. Sub Dat. Romae ap-
ud S. Petrum ann. Incarnat. Domini 1481. pridie Idus
Aprilis Pontific. sui ann. 11. et comincia detta Bolla
25 Providentia sedis Apostolicae &c. ho referito questo acciò
vedano due cose, una: La causa d'essersi mostrati tanto
propitii li Romani Pontifici verso la nostra Reale Re-
ligione, e li poveri Schiavi. L'altra acciò vedano, e
conoscano alcuni che senza timore di Dio, ne compa-
sione di quelli meschini Cattivi dicono in segreto alle
persone ignoranti, che si facino scrivere nella sua con-
fraternità, e non in questa nostra della Madonna
del Riscatto; per essergli revocate l'Indulgenze
per la sopradetta Bolla de Paolo quinto. del che
si seguono due mali: uno è, che pigliano sospetto
Circa

Forma della Communicatione dell'indulgentie, e gratie, che d'auttorità App.ca si fa nell' ~~ordine~~ sacro, e Real ordine di n.ra Sig.a della Mercede della Redentione di schiavi Xptiani così dalli Padri scalzi, come calceati di detto Real ordine alli fratelli, e sorelle d'esso nelli cinque giorni prefissi della Santa sede Apostolica.

Prologo

Il sacro, e Real ordine di S.ta M.a della Merced (ciò è della Misericordia ~~[illegible]~~ della Redentione di schiavi christiani, chiamata Communem.te la Madonna del Riscatto) fu fondata in Santa chiesa per riuelatione diuina fatta dalla Beat.ma vergine M.a à S. Pietro Nolasco, S. Raymondo di peniafort, et al Rè ~~[illegible]~~ d'Aragona Iacobo primo di questo nome, il primo di Agosto, che fu Dimenica nel 1218. quale riuelatione fu, et è stata approuata, e canonizata dalla santa sede, conforme si vede nella Bolla della canonizatione di S. Raymondo di peniafort, nel 1601, come anco nel officio di questa solennità concesso dalla buon. mem. di Papa Paolo V. sotto li 11. Giugno del 1616. Anno duodecimo del suo Pontificato, qual festiuità, e riuelatione si celebra in questo Real ordine tuto la prima domenica d'Agosto ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Il fine poi per il quale la S.ma Madonna commandò fondare questo Real ordine fù per riscattare li schiavi christiani dalle mani de' turchi, et infedeli, conforme si vede non solo nelle ~~Bolle~~ sopradette Bolle, et in molte altre, mà ~~[illegible]~~ nel officio di S. Pietro Nolasco, doue si legge così:

Beata Virgo apparens, filio suo, sibique acceptissimum ...

fore suggetti, si ad sui honorem Religiosorum ordo institu ~~erectum~~, quibus precipue esset Cura, captivos ab Infidelium tyrannide liberare. dove ancora si legge il 4 voto che questa Religione fa nella professione di restar in pegno in mani di turchi ogni volta che stara qualche schiavo in pericolo di lasciar la mia S.ta fede. et in sarracenorum potestate in pignus, si necesse fuerit ad redemptionem Christi fidelium, detentus manebo. La solicitudine con la quale questo Real ordine ha messo in essecutione il suo sacro instituto ~~[illegible]~~ liberando quasi innumerabili anime dalla misera schiavitudine; et il suo 4 voto restandovi molti in pegno, delli quali hanno non pochi in adempimento di detto 4 voto ~~[illegible]~~ perso la vita con mille sorte di martirij, è stata la causa, per la quale la Santa Sede Apostolica si sia mostrata così liberale in agratiare questo ~~[illegible]~~ sacro, e Real ordine (come ampiamente si vederà in trattato à parte, che presto volente deo, si darà in luce) vna delle quali fù la communicatione delle nostre indulgenze, di che tratta questo foglio.

quale voto si fà in questa forma.

Per dichiaratione della quale si deue auuertire, li punti seguenti.

1. che ~~questa~~ secondo la determinatione della sacra congregatione di Riti, et approuata dalla buon. mem. di Papa Clemente viii. per Breve, che comincia: Decet Romanum Pontificem &c. Dat. Romae apud S. Marcum die 9 Maij. 1602. questa absolutione e communicatione non si puol publicare per li cartoni con dille stampate, ne manoscritte. 2. che per guadagnare questi tesori tutti li fratelli, e sorelle Confrati, Confessati

communicati; perche altrimente non guadagnano cosa alcuna. 3. che sebene questa così ampla, e generalissima communicatione delle nre indulgenze, meriti, e gratie, se condo buona prudenza, e raggione si doveria solamente fare a certe persone benefattrici della Religione, contuttociò il detto Pontefice dà facoltà di farla intieramente li cinque giorni in che è solito farla la nra Religione come consta dal §. 4 di detta Bolla. ma questo solamente alli fratelli, e sorelle presenti, e che portano lo Scapolario, e si sono fatto scrivere nella Confraternità.

4º Che sebene questa Communicatione sotto in alcuni Regni, e Provincie vien chiamata assolutione generale, non però si deue intendere rigorosamente assolutione per la quale si perdoni la colpa del peccato (perche questa solamente la perdona Iddio, per la Contritione, mediante la Confessione *in re, vel in voto*) come fu affermato in publiche conclusioni hauute dalli Dottori, e theologi Salmanticensi nel 1564. Ne men si possono assoluere per virtù d'essa i casi reservati, come alcuni hanno voluto, senza fondamento veruno, affermare, perche questo è proprio del Giubileo. E per questa cagione la Sac. Congreg.ne nel §. 3. dice: *non fiat absolutio, sed fiat Communicatio Indulgentiarum &c.* Il che di gia l'hauea detto Clement: *Communicatio Indulgentiarum, quas predictus ordo B. Mæ de Mercede ex concessione, et indulto Sedis Apostolicæ, et alijs potest communicare non autem absolutio ut prius fiebat, fieri possit &c.* quali poi siano questi giorni, e quale l'indulto che la nostra Real Religione tiene per far detta communicatione agevolmente si vedde dalle Bolle seguenti.

Clemens Papa VIII

ad perpetuam rei memoriam

Cum nos alias, ut in universo ordine B. Mariae de Mercede Redemptionis Captivorum, dies festi S. Laurentij Martiris, quo die ordo predictus fundatus fuit, ac Sancti Antonij Abbatis, quo die ipse ordo à fel. rec. Gregorio Papa nono predecessore nostro confirmatus fuit, in fundationis, et confirmationis huiusmodi memoriam, singulis annis solemniter celebrarentur concesserimus, prout in nostris sub dat. die 20. Martij 1600. expeditis literis plenius continetur.

Cumque ex antiquo eiusdem ordinis instituto diebus S. Catharinae Virginis, et Martiris, feriae quartae Cinerum et feriae quintae in Coena Domini in ipso ordine absolutio, et Benedictio fieri soleat, quae etiam per nos pridem confirmata fuit, prout in alijs nostris sub dat. die 20. Aprilis 1592. Pontific. nri Anno I. expeditis in forma Brevis literis, plenius etiam continetur.

Nos volentes ordinem predictum, eiusque Religiosos; amplioribus favoribus, et gratijs prosequi, supplicationibus dilecti filij Bernardi de Vargas eiusdem ordinis Procuratoris Generalis, super hoc nobis humiliter porrectis inclinati, ut similis absolutio, et Benedictio Generalis, etiam supradictis duobus diebus festis Sancti Laurentij, et Sancti Antonij in predicto ordine, eiusque monasterijs, et conventibus fieri possit, autoritate Apostolica tenore presentium perpetuo concedimus, et indulgemus. Non obstant. Constitut. et ordinationibus Apostolicis,

Coeteris q. Contrarijs quibuscumque &c. Volumus autem, ut pre- 62
sentium transumptis etiam impressis, manu alicuius nota-
rij publici subscriptis, et sigillo alicuius persone in dignitate
ecclesiastica constitute munitis, eadem que presentibus ipsis fi-
des habeatur. Dat. Rome apud S. Marcum sub Annulo pis-
catoris die 24 Julij. 1601. Pontif. nostri anno 10.

e sebene il med.mo Papa clemente nel 1600. haueua datta
commissione al Cardinal Rusticuccio suo vicario, à effetto
di disporre la forma di detta ~~ass~~ assolutione, ò communica-
tione generale, conforme lo fece, la quale il detto Pontefi-
ce commandò s'osseruasse ~~osseruare~~, nondimeno di poi nel 1602.
furono leuate due cose da detta formula. l'una è nel
§. Concedimus &c. fu leuato: et in quantum vestra expetit
oratio, et ad nos pertinet Iurisdictio. Come anco nel §.
sequenti, che comincia: Dominus noster Iesus christus &c.
fu leuata la parola licentiam, e messa in suo luogo
potestatem. e fu medesimam.te aggionto il'ultimo §.
che comincia: Item communicamus vobis fratribus &c.
come si puol vedere nella constitutione 85. che comin-
cia: Cum ad vberes misericordie fructus, quos ordo Bea-
te Marie de Mercede Redemptionis Captiuorum, qui di-
uino instinctu per eiusdem Beatissime semper Virginis
Marie reuelationem &c. Dat. Rome apud S. Marcum, die 9
Julij. 1602. Ho detto questo accio nissuno facia scro-
polo vedendo queste mutationi nella formula del
detto Cardinalle Rusticuccio stampata nel Bollario Ro-
mano di Laertio cherubino.

~~Forma della assolutione, ò communic. Genle~~

Antiphona

~~Intret oratio mea &c.~~ ~~qui intra tutta la detta Communicat.~~ne

Vltimam.te ~~[illegible]~~ Si deue auuertire che per questa assolu-
tione, ò Communicatione Generale, non restano li fratelli,
e sorelle assoluti à colpa, e pena nel modo che alcuni
hanno scritto senza fondamento veruno, perche oltre
non esserci Bolla che simil cosa conceda, si deue fare detta
Communicat.ne fuori dell'atto della Confessione sacram-
entale. Se potrà bensi dire, che restino assoluti à colpa,
et à pena nell modo, et intelligenza seguenti, cioè, che
Commandando la santa sede, e dichiarando per condi-
tione necessaria, che per conseguire simil tesoro d'in-
dulgenze siino li fratelli, e sorelle Contriti, confessati, e
Communicati, gia per questa Confessione sacramentale
vengono ad esser assoluti dalla colpa. dopoi per l'in-
dulgenze della Communicat.ne Gen.le presa in stato di
gratia, sono assoluti dalla pena meritata per la colpa;
e così in questo senso si deue intendere, che chi piglia
questa assolutione, ò Communicat.ne Gen.le, vien assolu-
to à colpa, et à pena. cioè: à colpa, per la Confessione,
à pena per l'indulgenze.

Forma della Assolutione Gen.le

Antiphona

Intret oratio mea &c.

~~qui intra La Communicatione Generale da ciascuno~~
~~[illegible]~~.

forma di Benedire l'habitino

℣. ostende nobis Domine misericordiam tuam.
℟. et salutare tuum da nobis.
℣. Dominus vobiscum.
℟. et cum Spiritu tuo.

Oremus

Domine Jesuchriste, qui tegimen nostræ mortalitatis induere dignatus es, obsecramus immensæ largitatis tuæ abundantiam, vt hoc genus vestimentorum, quod Sancti Patres ad innocentiæ, et Sanctitatis indicium ferre sanxerunt, ita bene✠dicere digneris, vt qui hoc vsus fuerit, te induere mereatur. qui viuis, et Regnas per omnia secula seculorum. Amen.
e doppo l'asperge colaqqua benedetta
~~dopo / se ... ~~

~~forma di darli a lli confratri e sorelle~~

quando qualche Confratre, ò sorella pigliarà la prima volta il Santo scapulare, si Confessarà, e Comunicarà, e mese ‹in› ginochioni lo dimandarà ~~al ...~~ to al Religioso, ò prete che hauera l'autorità dalla Religione perdarlo, ~~il quale ...~~ il quale mettendoglielo, dirà.

Ego autoritate Domini nostri Jesuchristi, et Apostolorum Petri, et Pauli, et mihi Commissa do vobis habitum Sacræ Religionis nostræ, ex deuotione, quam geritis ad Sacratissimam matrem Dei Mariam, et Ordinem nostrum eius nomine fundatum. cum -

quo in presenti gratiam Spiritus Sancti adipisci valeatis, et in futuro gloriam æternam, quæ est premium electorum. In nomine Patris, et filij, et Spiritus Sancti. Amen.

Dopo si dice il Hymno: veni Creator Spiritus &.

℣. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.

℟. et renouabis faciem terræ.

℣. saluum fac seruum tuum domine.

℟. Deus meus sperantem in te

℣. dominus vobiscum.

℟. et cum spiritu tuo.

Oremus

Adesto Domine, supplicationibus nostris, et hunc famulum tuum (vel famulam tuam) bene✠dicere digneris, cui in tuo Sancto nomine habitum sacræ Religionis nostræ imponimus, quem ex deuotione cupit portare, dum vitam duxerit in humanis; vt te largiente, et deuotus (vel deuota) in Ecclesia persistere, et vitam percipere mereatur æternam. Per Christum dominum Nostrum. Amen.

questa forma approuò la felic. memor. di Papa Vrbano viii nella sua Bolla che comincia: Sacri Apostolatus ministerio (doue inserisce le costitutioni della nostra Riforma) sub Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem die 2 Junij. 1629. Pontific. sui Ann. 6.

vltimam.te si deue sapere che questo scapolario deue esser di Lana, Bianco, con L'Arme della nr̃a Real Religione, cioè. vn scudo con le quatro Barre dell Regno d'Aragona, e di sopra La Croce tutta bianca in campo Rosso. Le quell'arme diede il Rè Iacobo il nr̃o fundatore al nostro Padre S. Pietro Nolasco il giorno che fù fondata La Religione, e dopoi per maggior fermeza Lo confermò con vn priuilegio, che comincia: Nouerint vniuersis quod nos Iacobus dei gratia Rex Aragonum &. nel qual dice così; quod de cætero deferatis scutum, scilicet signi nostri Regium, et crucem desuper positam Albam &. La sua data fù in Zaragoza à di 23. Giugno del 1251. e La prima persona che si fece scriuere nella Confraternità, e portò il nostro scapolario nella forma sopradetta fù La Regina d'Aragona Donna Eleonora Moglie del detto Rè Iacobo, figlia del Rè D. Alfonso di Castiglia, 9 di questo nome, e sorella di Da. Berenguela matre del santo Rè ferdinando.

Giorni nè quali si fà La Communicatione, ò assolutione Generale.

Il giorno di S. Antonio Abbate. à 17 di Gennaro.

Il primo giorno di quaresima, cioè Mercordì di ceneri.

Il giouedì santo

Il giorno di S. Lorenzo Martire, à 10 d'Agosto

Il giorno di S. Catarina V. e M. à 25 di Nouembre.

Cap. I. della cura che Iddio hebbe delli poveri schiavi quanto la legge + evangelica

Dopo l'infelice caduta de nostri primi parenti, per la quale non solo loro, ma anche tutti i suoi descendenti caddero nella maggiore, et indicibil di tutte le miseria, furono notabili i danni, che ne seguirono, poiche restarono d'amici, nemici; passarono dalla gratia, alla colpa; dalla luce, alle tenebre; dal'amore all'odio; dal riso al pianto, dalla pace alla guerra, dala quiete d'un felice stato, alle turbolenze dell'inquiete udine, dalla patria all essilio; e finalmente dal proprio, e naturale dominio, e potestà, che havevano sopra tutti gl'animali, alla miserabil servitù della portione inferiore. Et anchorche havesse potuto Iddio, e con raggione, per la colpa d'inobedienti tenerli scordati, et annihilar per sempre, con tutto ciò, condolendosi del caso per la sua magna misericordia, acciòche non perissero coloro che erano stati creati à sua somiglianza, dispose provederli di rimedio decretando colla sua alta sapienza, che l'huomo morto alla gratia per la colpa, fusse (nella adempito plenitudine del tempo il tempo) redento col sangue dell'unigenito suo Figliuolo del Padre, verbo incarnato Christo Sig. nostro; riservando per se questa redentione dell'anime, come cosa di maggior prezzo, e dignità.

Vi'altra sorte si ritrova di cattività consistente in che gl'huomini così giusti, come ingiusti, così buoni come cattivi capitando nelle mani de' suoi nemici, sono privi, d

la libertà naturale in che nacquero, sopportando in
poter de' ~~tiranni~~ tiranni suoi contrarij crudelissimamente
infiniti trauagli, e barbari trattamenti. Mosso dunque
il nostro pietosiss.mo Iddio alla compassione d'ambedue le schi-
auitudini, et ancorche la prima riseruasse ~~per~~ al suo tem-
po, nella seconda però si mostrò così benigno, e fece tanto
campeggiare la sua clemenza, che non poté aspettare
punto a non scoprirla sentendo volentieri i richiami
e fauorendo le ~~petitioni~~ preghiere di quelli poueri afflitti ~~[illegible]~~ schi-
aui, conforme disse S. Bernardo: Sed ante filij Dei in ple-
nitudine temporis aduentum, et antequam nostram indue-
rit mortalitatem, Pater æternus pro sua benignitate
pauperes exaudiuit, et vinctos suos non despexit. onde
per somiglianti affari mandò qui al mondo alcune
persone ~~et~~ che elesse, nominò, e deputò per Redentori di
alcune particolari nationi, come fu il santo Mosè per libe-
rare il popolo d'Isdraelle dalla misera schiauitudine, in
che si ritrouaua in potere del ingrato, et tiranno faraone
dalle cui ingiustitie riceueuano quei poueri schiaui vn'
infinità d'ingiurie Commandandoli ~~ancora~~ venendo comandati ancora di pulire, e
portar sopra le spalle l'immonditie delle ~~[illegible]~~ piazze,
et strade publiche, aggiongendo à tutti questi trauagli vn in-
fame compimento d'opprobrij, ingratitudini, villanie, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~, ~~et~~ e dishonori, mangiar poco, et trauaglio assai. Vo-
ferarono à Dio, et l'ascoltò, mandando il Capitano, e Re-
dentor Mosè, che li cauò da tali mortal prigionia, facendo
per loro molte marauiglie, et sommergendo nello

del mare rosso faraone col suo essercito, cantando per simil vittoria Mose col popolo Redento mille Lodi à S. D. Maestà, come si Legge nell'Essodo: Cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est, equum, et ascensorem deiecit in mare, dux fuisti in misericordia tua populo, quem redemisti.

Perseverarono in Libertà sin alla morte di Giosuè, dopò La quale (havendo pertutto questo tempo seruito à Dio) lasciando La verità d'vn verissimo Dio, che l'haueua loro Liberato dalla cattiuità, e dalle Egiptiane Anguste d'Egitto, s'appigliarono alla bugia di falsi, e non conosciuti Dij, come Baalim, et Astaroth, che per ciò sdegnato giustamente La Maestà sua si rifiutò, ributtandogli nelle mani di Chusam Rasathaim Rè di Mesopotamia, nel cui dominio stettero schiaui i figli d'Israelle per lo spazio d'ott'anni, patendo così grau pene, che furono forzati darsi di nuouo à i richiami del verissimo Dio, che tutto benignità si compiacque prouedere à loro bisogni, e souuenire le loro necessità, mandando per loro Redentore Othoniel figlio di Cenez, che supperando il Rè Chusam Liberò i figli d'Israelle. Morto poi Othoniel commise il popolo grauissimi, et enormi delitti, e cadde La terza volta in misera cattiuità sotto il potere di Eglon Rè de' Moabiti, doue arriuarono à stare diciotto anni, patendo così crudelmente che di nuoua furono costretti à domandare à Dio La libertà, il quale dolendosi di loro, e prouedendoli d'vn capitano, e Redentore chiamato Aod figlio di Gerà vccise con somma solecitudine il Eglon

e superando con gran valore i suoi nemici riscattò detto Sig.re li
d.etti Cattiui.

Sperimentarono poi la quarta volta il disturbo, e rouina della schiauitudine, poiche morto gia Aod Redentore, aurebbero cresciuto a' mali passati altri nuoui, e caddero nelle mani di Iabim Rè de' Cananei, che per lo spatio d'anni 20. li fece patire tutte l'incommodità d'vna dura, et inhumana Cattiuità, da doue li Liberò il Sourano Iddio per mano de Barac, figlio d'Abinoe. e finalmente, quando furono presi, e Cattiuati in potere di Mediam, et Amalec, li Liberò S. D. Maestà per mano del Redentore Gedeon. quando ancora furono in poter delli figli d'Armon, li Liberò il Sig.re per mano del Redentore Iepte Galladitet. quando poi stetero in poter dè filistei per lo spatio d'anni 40. li Liberò Iddio per Sansone. Come anche prouidde Iddio nella Libertà, è Redentione di detto popolo per mano di Zorobabel, Esdra sacerdote, e Profeta, Nehemia et altri huomini Santi, Concedendo, conforme s'è detto, à Moisè, il glorioso cohonoreuole titolo, et honorifico di Redentore, e di liberatore de poueri Schiaui; Come ancora fece che Othoniel, Aod, Barac, e Gedeone li fece Liberassero li suoi Compatriotti vincendo e quelli di Mesopotamia, Moabiti, Cananei, e Madianiti.

Cap. 2.

Della Cura che hebbe il pietosissimo Iddio verso li poueri Schiaui, nel tempo della Legge Euangelica.

Tale diligenza, come habiamo detto vsò Iddio anco N. Sig.re circa gli [...]

poveri Schiavi nel tempo della Legge Mosaica, dilettandosi,
à nostro modo d'intendere, in vedere che gl'huomini, facessero
s'esserviti[?] pero intorno alle redentioni de' Corpi di Coloro, di cui Sua divina Maestà
doveva redimere l'anime, liberandoli cola sua morte dalla
Schiavitudine del peccato, et aprirà il paradiso perche ripo
sassero poi ~~nella~~ in esso come nella sua patria. Et arrivato
poi, quella plenitudine adempimento di tempo, che dicevamo, si fece huomo
il Verbo di Dio, patì, e morì, con ricomprare tutto il gene
ro humano; e ritornandosene al cielo, volle, che si continuasse
questo eminente essercitio di redimere, dando principio imponendo a gl'Apostoli, che con la loro predicatione redimessero il
mondo, come dice Machario homil. 28: *Apostoli, qui de
sursum ex Deo nati sunt, et primitias acceperunt Spiritus
paracleti; hi Redemptores hominum facti sunt.* Ecco
S. Pietro redense ~~redimi~~ cola sua dottrina la Gallatia, la Capado
cia, Antiochia, Roma &. S. Andrea fù Redentore del Pe
lo Achaiense nella Grecia. Giacomo il Mag.^re della Spagna
Thomaso dell'Indie. Giacomo il Minore di Gierusaleme. Fili
ppo di Siria. Bartolomeo dell'Armenia. Matheo dell'E
thiopia. Simone della Mesopotamia. Thadeo dell'Egitto. Ma
thia della Giudea. e Giovanni Evangelista dell'Asia.

Dopo degl'Apostoli non mancarono molti Pontefici, Ve
covi, Santi, Imperatori, Rè, e Regine, che furono affettio
natissimi, e devotissimi di questa santa opera del Riscatto
essercitandola in modo tale che fecero ammirare ~~ammiravano~~ il mondo
come fece l'Imperatore Constantino, figlio di Santa
Elena, che cominciò à Regnare ~~l'anno~~ l'anno del Sig.
306. il quale dolendosi per li danni, che havevano i
...

gnato li Christiani, e della crudeltà che contro di loro [67] si usava commandò con publico Bando, che fussero liberati tutti quelli schiavi christiani, che stavano condannati alle miniere et ad altre opere, e che li beni che gli erano stati levati, ancorche fossero in potere del fisco gli venissero restituiti;

L'imperatore Valentiniano, chiamato il vecchio, soleva in tempo di Pasqua, e per honore di così gran festa dare libertà à tutti li schiavi; e l'istesso fecero l'imperatori Valente, e Gratiano, nel 367.

Non fù minore la pietà dell'Imperatore Theodosio, creato nel 408. verso li poveri schiavi, e bene lo mostrò, quando Aspero Arriano andò da lui, afflitto al maggior segno, à chiederle pietà perche sapeva che suo Padre stava in Ravenna schiavo, e maltrattato. S'intenerì il buon imperatore, e senza attendere ad altro che all'opera di carità, e senza attender punto che così il P.re che stava schiavo, come il figlio che dommandava il favore fossero Arriani, gli disse: horsù, piglia l'essercito imperiale, e confidato in Dio vattene à Ravenna, e libera il tuo Padre. Così fece Aspero, e subito che cominciò à caminare gli apparve un Angelo in forma di pastore, offerendosi per guida del suo viaggio, e facendo entrare tutto l'essercito nel lago di Ravenna, per dove mai sin all'hora si sà haverci alcuno caminato, subito entrati si seccò, et sparirono l'acque totalmente. Nè fù qui la meraviglia, mà che le porte di Ravenna s'aprirono, e restò libero il Padre di Aspero. Il che tutto operò Iddio per la gran carità di questo buon imperatore (come dice Socrate nell'histor. tripart. lib. 12. cap. 18.) il quale con tutto il popolo andò alla chiesa per render gratie a quel Sig.re al quale tanto piace l'opera della Redentione.

~~Ecco Theodolinda Regina~~ E chi non ammirarà la pietà di Theodolinda Regina de Longobardi, la quale restando vedova, et essendo pretesa da molti principi, dispregiando tutti, solamente volse per marito Agidulfo duca taurinitano, solo perche era pietoso con li schiavi; il quale subito che fù acclamato Rè de' Longobardi comminciò questa così grand'opera di misericordia con li schiavi, mandando Agnello vescovo di trento in francia per riscattare tutti quelli, che vi erano prigioni, come dice Paolo Diacono Lib. 4. cap. 2.

Restò ancora il mondo stupito ~~[illegible]~~ con dell'attione d'Alfonso X° Rè della Spagna, il quale oltre l'esser misericordiosissimo con tutti li schiavi, sapendo ancora, che l'imperatore di Costantinopoli si ritrovava schiavo in potere del Sultano, il pietosissimo e sapientissimo Rè lo riscattò col suo proprio denaro, spendendo in questa così santa opera grandissima quantità di moneta.

Diede ancora grand'essempio di carità verso li poveri schiavi christiani Sisebuto Rè di Spagna, creato ~~[illegible]~~ circa gli anni 612. il quale commandò sotto pena di maleditione à suoi sucessori, non permetessero, che alcun schiavo christiano servisse à giudeo veruno, ne potesse esser in qual si voglia maniera di quello servitore. arrivando la sua clemenza verso li schiavi à tal segno, che l'arcivescovo toletano scrive di questo Rè, queste parole, le quali dovevano stare scritte in oro per tutti li luoghi publici: eius thesaurus Redemptio extitit Captivorum.

Ne solamente campeggiò apreso li Prencipi secolari questo eccelentissimo atto di carità di redimere li poveri schiavi ~~[illegible]~~ mà ancora molto più apreso le persone

ecclesiastiche, delle quali non ne mancorono in ogni tempo, e seco-
lo molte che s'essercitarono in esso, spendendo copiosissima
quantità d'oro, argento, et altre cose pretiosse in riscattarle,
conforme fece S. Giouanni Damasceno, e S. Eligio vescouo, il
quale non solo li riscattaua, mà se gli faceua venire in casa
sua, doue li ~~[illegible]~~ gouernaua ~~amplissimamente~~ santissimamente.

S. Prospero vescouo d'Aquitania, redemeua li schiaui dal
potere de' Pelagiani. Mà sopra tutti fù la benignità di
Pietro vescouo tarantasio, il quale non solo in vita fù benig-
nissimo con li poveri schiaui, mà ancora nella morte, poiche
ritrouandosi tre schiaui in grauissima afflittione, e chiaman-
dolo amorosamente, li apparue, e rompendo le carceri restor-
rono liberi. Il medesimo dice Baronio di Sant Auito vesco-
uo Aruerno, il quale ~~[illegible]~~ vndici anni dopò la morte liberò
miracolosam.te molti Longobardi cattiui in poter degli ~~[illegible]~~
Auerni. E S. Gregorio Nazianzeno, essercitò in tal modo questa
santa opera della Redentione, che nell'oratione 26 de paupert-
tate tuenda, riprende gli sacerdoti scordati di questo essercitio.
Arriuò ancora à tal segno la carità di S. Giouanni Alessandri-
no, chiamato l'Elemosiniero, vnica consolatione delli poueri aff-
litti schiaui, che fece restar stupito Cosdroa Rè di Persia, ved-
endoli riscattare li schiaui che lui haueua preso nella città di
Gierusaleme, li quali anco soccorse con vestiti, e denaro. Cosi
ne dice Leontio nella sua vita.

Mà chi potrà dire in vn così breue trattato con qual viscere
di misericordia ~~[illegible]~~ li Sommi Pontefici vicari di Xpto,
e successori ~~[illegible]~~ di S. Pietro hanno souuenuti li po-
ueri schiaui? veramente bisognaua vn gran libro, mà ne me

tterò

tterò alcuni, acciò il Lettore non resti senza ~~niente~~ qualche cosa, e sia il Primo S. Symmacho, Creato nel 499. il quale ogni anno souveniua con copiosissime Lemosine, e vestiti 220. vescoui schiaui ~~[illegible]~~ che stauano per l'africa, e Sardegna in potere di Trasimundo Rè Arriano.

S. Gregorio Papa primo di questo nome, chiamato il magno creato nel 590, hauendo notitia che nella francia vi erano molti inglesi prigioni, mandò Candido Sacerdote, che li ricomprasse, e vestisse. et vn altra volta mandò gran somma di denaro per la medes.ma opera della Redentione. Come anco ~~hauendoli~~ essendoli stato dato vna gran quantità di denaro da certi suoi amici, lui ne applicò la metà per douersi impiegare in far Riscatto, e finalm.te nel Lib. 6. epist. 21. decreta, che siano ricomprati li schiaui; non solam.te quelli che stauano in poter de' Longobardi, ma anche coloro, che erano stati comprati da Giudei.

L'istessa carità mostrò il Papa Giouanni 4. Creato nel 640 commandando à S. Martino Abbate che ricomprasse li prigioni, ch'haueuano cattiuati li Scauoni. e Gio: 6. ancora, hauendo Gisulfo Sig. di Beneuento cattiuati molti nella preda di Roma, mandò i suoi Sacerdoti per ricomprarli. Come ancora Stefano 4. Creato nel 768. il qual fece riscattare li Romani, che stauano schiaui in poter di Luigi Rè di francia. E del Papa Pascale primo si racconta, che era così misericordioso con li poueri schiaui, che ~~in~~ sapendo di qualcheduno, subito pagaua al padrone il prezzo, e li poneua in Libertà. Et Eugenio II. Creato nel 824 con le sue preghiere, et aiuti liberò dalla francia li Romani schiaui et hauendo notitia, che alcuni non haueuano beni paterni

L'Istesso

~~Doppo l'infelice caduta di molti prima presenti, per [illegible] non sola loro, ma anche tutti noi [illegible] [illegible] nella maggior~~

l'istesso Santo Pontefice li sostentava. E finalmente, tralasciando ~~[illegible]~~ molti altri per brevità, Innocenzio III di feli. mem. Creato nel 1198. benche ~~[illegible]~~ la sua particolar cura, e diligenza fusse verso li poveri infermi, à chè compativa altissimo alzando per questo effetto l'hospidale di S.to Spirito in Saxia, come ancora havendo simil cura di quel di Santo Thomaso in formis, quali all'hora furono li piu celebri di Roma; non perciò si scordò de' cattivi Christiani, anzi spese molto nella loro ricompra, ~~[illegible]~~ raccommandandoli nelle sue lettere Apostoliche alli prelati, e Principi, come conta per la sua vita.

Cap. 13.

D'Alcuni, che non temerono perdere la loro propria libertà, nè anco la loro vita, ~~[illegible]~~ per riscattare li poveri Schiavi.

E stata sempre tanto accetta alla Maestà divina questa santa opera della Redentione, che come dal principio habiamo detto, non è mancato in ogni stato chi l'habia essercitata, cosi nella Legge Mosayca, come nella Evangelica, conforme si è ~~venuto~~ andato discorrendo sin' all'anno di 1198. E perche non solo si puol redimere col pagar il prezzo dello schiavo al suo padrone, come hanno fatto tutti li nominati di sopra; mà ancora con perdere la propria libertà, et anco la vita attione metteremo adesso le persone che in questo modo hanno sollecitamente essercitato questo atto di carità mettendo a perici[illegible]

La loro vita, ~~[illegible]~~ che è secondo l'Euangelio il maggior segno che si possa hauere: maiorem caritatem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis. E per che l'intento principale di ~~questo capitolo~~ mettere ~~[illegible]~~ questi capitoli prima di trattare del nostro glorioso Redentore, e Padre S. Pietro Nolasco è stato acciò si vegga che al dargli il celo il glorioso, et honoreuole ~~honorifico~~ titolo di Redentore ~~[illegible]~~ ciaduno, et epilogo in quel Santo, e li suoi figli tutti i modi di redentioni, che prima erano stati essercitati da molti, e non per diuotioni, come questi, mà per principale ~~precipuo~~, e particolare instituto, e quarto voto. andaremo vedendo come auanti di Nolasco andaua quasi disperso questo essercitio della Redentione sin'a tanto che lui fù eletto ~~[illegible]~~ dal cielo ~~celo~~, e li diede in proprietà questo tesoro, in modo che puol dire che Lono: diario di [illegible] propri e cominciando a raccontare le persone che haueuano questo essercitio non per proprio, mà come in prestito, dico:

Che S. Greg. Lib. 4. Dial. cap. 22. racconta del Santo Abbate Sorano, che nel tempo che li Longobardi perseguitauano l'Italia, e faceuano schiaui molti ~~à molti~~, questo Santo Abbate senza mai stancarsi ~~straccarsi~~ proueddeua di remedio così alli schiaui, come a poveri ~~[illegible]~~ soldati, et infermi ripartendo frà loro molti doni, e lemosine. Hor venendo à notitia de' tirani la grand'elemosina che il Santo Abbate faceua, e giudicando che chi daua tanto bisognaua ~~[illegible]~~ che hauesse molto più, intrarono nella chiesa con ansietà di rubbare il tesoro che pensauano ritrouare, però non ritrouando cosa di guadagno, ne util per loro auaritia per ciò vollero ~~volsero~~ prendere vendetta col Santo Abbate leuandoli crudelmente la vita, nel qual tempo tremò con molto spauento

S. Pietro Nolasco fondatore dell'ordine, e primo generale d'esso. S. Raymondo nonnato Cardinale del titolo di S. Eustachio. creato dal Papa Greg.º IX. il primo mese nel 1256. et il secondo nel 1240. havendo il primo nato nel 1193. et il secondo nel 1200. 1256. 1240.

S. Bernardo di Corbaria, morse nel 1275. 1275.

Giovanne del terco, dopo di haver convertitimo molte anime con la sua predicatione, et essempio Morse nel 1280. 1280.

Guiglelmo di S. Juliano, hebbe scienza infusa, convertì molte anime, e morse nel 1280. 1280.

Leonardo francese, dotato di gran carità verso li schiavi, morì nel 1282. 1282.

Alfonso Merceles, patì molti travagli fra mori per la liberta de' schiavi christiani, e morse nel 1282. 1282.

Dionigio di Villaragut, de' principali cavalieri di valenza ammirabile in tutte le virtù. morì nel 1283. 1283.

Guillem di Bas, secondo Generale, humillissimo, e caritatevole assai, morì nel 1269. 1269.

Ferrario, penitentissimo, morì nel 1284. 1284.

Pietro Oscavid, hebbe dono di lagrime, morì nel 1285. 1285.

Giovanne Clarecato, humillissimo, et obedientissimo morse nel 1285. 1285.

Bernardo di S. Romano, terzo Generale, chiamato: Pater pauperum. per la sua gran carità, e misericordia, morì nel 1285. 1285.

Alfonso di Sevilla, di grandissima, e profondissima oratione, morse nel 1286. 1286.

Pietro d'Amerio, 4 Generale, patientissimo morse nel 1293. 1293.

Dionigio Ronau, patientissimo, morì nel 1294. 1294.

Vincenzo di Prats, di ammirabil essempio, morse nel 1295. 1295.

÷ Arnaldo di Ponce, essemplarissimo, morì nel 1296. 1296
÷ Giouanne Riano di Seuilla, insigne nella virtù christiana, e sa-
pienza, morse nel 1298. 1298
÷ Domenico di S. Pietro, grande in ogni genere di virtù, e san-
tità, morì nel 1300. 1300
÷ Lucio del Rio, diuotissimo della croce di Xpto, e mortificatissimo 1342
morse nel 1342.
÷ Raemondo di tolosa, nobilissimo francese, e più nobile vir- 1346
Card. tu, e santità, morì nel 1346.
÷ Pontio di Barellat, gran valore nel patire, di lignagio illus-
Card. tre, honorato da tutti, ma più honorato dal Sig.re nel 1364. 1364
÷ Giorgio di Lauria, rinuntiò le grandezze del mondo, e pigliò
la mortificatione, et humiltà di christo il suo caro Maestro 1366
morì nel 1366.
÷ Carolo catallano, sapientissimo, humillissimo, e santissimo 1367
Religioso morì nel 1367
÷ ~~Ferdo~~ Ferdinando da croce francesse, la sua sapientia fu al tempo suo ~~datatti~~ lo data. morì 1340
ano da 1340.
~ Jayme da Narbona si a xercitato per tutta la vita sua in asperi
sime penitenze morì pieno de meriti ano da 1344. 1344
~ Dionisio Nereo Singularissimo in la humilità, morì l'ano da 1349 1349
~ Ramon Albert Catalan octabo Generale dal ordine in tutta la sua
vitta mostro essere prudentissimo morì sendo spechio di tutta virtu erri
liratoza l'ano da 1330. 1330
~ Enrico di Austria il quale vreuta mente seguito la strada dala via
perfectione. morì l'ano da 1384. 1384
~ Pietro da Bustamante Bischopo Oxomense eximio in la abstinenza i
giegiuno, morì exempio singularissimo in la paciencia l'ano da 1350 1380
~ Carmelo di domontano, si per la sua virtu, assai faboritto da Dio morì.
l'ano da 1360 1360
~ Guillermo Guiraldo, constituito da Dio in l'suoi sanctissimo tessoris dala gra
morì l'ano da 1362 1360

Berenguer Cantul noveno Generale dal ordine, potente dafensone dalepre rrogative, ⁊ grandeze dala S.ta Chiessa, mori lano da 1348 1348

Jayme Fahuste Valentino decimo cuarto Generale dal ordine, Servo fedele, e administratore prudentiss.mo in la sua familia, Sebbe il premio dala sua sant.e fatiche lano da 1405

Jayme dis Martino Valentino in sommo grado honestiss.mo mori lano da 1392 1392

Antonio Caxal decimo quinto Generale dal ordine, Governo ⁊ grande santitta, pro cavo lapace dala S.ta Chiesa, la sua patria o paise fu Catalogna mori lano da mile 1417 1417

Gio Gilabert Valentino amicitissimo da misericordia col poveri mori lano da 1417 1417

Gio Maldonado dalalamancha, sapientiss.mo in tienzia tanto divina quanto humana, mori lano da 1422

Guillen Iooarte eminentiss.mo in scienza tanto divina quanto scolastica ⁊ positiva mori ànilsig.re, cando àinparare l'segreti coleste 1422

Jayme da Amer Catalano insigne in virtu ⁊ sanctitta mori lano da 1426 1426

Bernardo da Plano natione Vasco decimo sexto Generale dal ord.e Governo ⁊ heredita dal sig.re apacentando l'sue pecorele santiss.mame mori lano dal 419 1419

Barthlomeo Plane di natione Cathalano religiosso exemplare ⁊ obseruantiss.mo in la sua rregola, mori lano da 1486 1486

Matheo di Sana Aragonesse dis cordatiss.mo di tutti l'bienes terrestri, mori lano da 1512 1512

S. Antonio Rorato predicatore in l'Indie Occidentali dove guadagno anime per Christo morì l'anno del 1569
S. Lorenzo Companij Valentino Vigil.mo Generale dal Ord.e Zelossimo 1569
In la redemptione di l'schiavi christiani. morì l'anno del 1479. 1479

nell ann. 1400. si fece il Iubileo dell'anno santo, e trouandosi il General della Religione della Merced del riscatto pieno di negotij, e d'anni, il Papa Bonifatio. IX. li mandò una Bolla acciò guadagnasi il detto Iubileo, visitando il Convento di nra Sig.ra del puig di Valenza, della detta Religione, si chiamaua questo nostro Generale fr. Nicolao Perez, al quale li honorò il Papa Vrbano VI. perche lo difese publicamente ~~nelle~~ nel concilio d'Aragon Contro el Antipapa Clemente, e poi Contro D. Pietro di Luna Legato di detto Clemente, per il che rese il Regno per parte de Vrbano, il quale scrisse una Lettera al detto Maestro Generale fr. Nicolao Perez, in questa forma: Al nostro Amato figlio, il Maestro Generale dell'ordine di nra Sig.a della Merced &. L'instanza, che hà fatto il nostro caro figlio, il Rè d'Aragona, per mostrare, essere figlio davero di questa Santa Sede Apostolica, informato dalle vostre buone lettere, e petto christiano, e Religioso ci tiene reconosciati, et obligati nel Sig. rimetare il tutto nelle sue mani, e da Dio aspettare il premio: quia Dominus remunerator est &.

Renn. torn. 2. lib. IX. cap. 9. foglio 442. et 443.

Nell 1603. il ss.mo P. Clem. viii. scrisse una Lettera al Dottissimo P. M. fr. Fran.co Gumeli Generale che fu della nostra Relig.e Barone d'Algar, Deputato del Regno de Valenza, Decano dell'vniversità, Letterato con Lettere Propietario della Cathedra di Morale theologia in detta vniversità, e Visitatore delli Collegij Maiori di essa per il Rè Filippo secondo il catholico ringratiandolo d'hauer pigliato la difesa per la Santa Sede Apostolica, e il detto Papa Clem. viii la ~~Bolla~~ Lettera dice così

Bullar. seraph. fol. 219

il R.P. fr. ferdinando di Santiago Mercenario, e

Provinciale della Prov.a d'Italia fu nominato, e creato, oratore, et Ambasciatore della città di Messina per
varg. un gravissimo negotio, e così fece la sua funtione in
tom. 2. Palermo al viceRè di quel Regno al quale fece venire
cap. 19 con tutto il suo Cortegio, et auttorità in Messina, nel 1607.

nel 1318, il Santo Raymondo Albert, al l'hora Generale dell nostro Reali ordine, e dopoi Cardinale di Santa Chiesa Romana concesse licenza a 24 Religiosi Sacer-
cecil. doti, e Laici per passare in Africa a effetto di vivere
~~[illegible]~~ tra quelli mori per consolare, et aiutare con prediche
Annal. e Santa vita quelli poveri Schiavi, che si ritrovavano
ordin. in potere delli africani. tutti i quali morsero in quel
Lib. 1. cap.
20. §. 11. Santo essercitio uni di morte naturali, e l'altri di morte violenta occasionata dalli mali trattamenti delli mori dermodo che nel 1334 già non ce era nissuno, havendo fatto grandissimo frutto in quelle parti. per questo essempio subito volsero andare altri trenta, i quali sotto scrissero un foglio accio dimandar licenza al M.o Generale chiamato fr. Berenguer Cantul.

in questo stesso Anno di 1334 fu chiamato dal Papa Benedetto 11 vel 12 fr. Claudio di Porta celi, e fatto Patriarcha d'Antiochia. era questo fr. Claudio parente di detto Papa

nel 1336 partirono per Africa gran quantità di Religiosi della nostra Reale Religione, andando come per Capitano, e principale fr. Arnaldo Buyllon Nobilissimo francesse. li quali tutti furono morti da lli mori, con fame, sete, ferri, pizza, et altri tormenti di carceri, et secrete.

il primo Maestre Generale del ordine Militare di Montesa, fu fr. Guillen d'eril Religioso Mercenario, il quale era stato Commendatore del nostro Convento di Lerida.

il Maestro fr. Geronimo Perez Religioso del Real ordine di Santa M.a della Merced Redentione di Schiavi, fu Maestro del Beato francesco di Borgia, e l'insegnò la teologia, come ancora alli scolari Giesuite del Collegio che il detto Beato fondò in Gandia. di modo che tutto quel che sano, e tutti i dottori, auttori, e libri, devono al d.o Maestro fr. Geronimo Perez, Come à suo primo lettore. Ribadeneira Giesuita nella vita del B. francesco di Borgia. lib.... Item Salmerone nelli Ricordi historici secolo 4. ..... 41. pag. 375.

=

nell 1665. stando per morire il catolico Rè filippo quarto fece chiamare il P.re fra Giovanne di Santa Maria del sacro, e Real ordine de Padri Scalzi della Mercede della Redentione di schiavi christiani, habitante nel insigne convento di Santa Barbara di Madrid, e con questo detto P.re se la passò il detto Rè sin che morse. il quale poco avanti di spirare aprì l'occhi repentinam.te in modo tale che fu notato dal P.e sopradetto, il quale l'disse: che cosa gli è successa à V.ra Maestà interiorm.te et il devoto Rè rispose: non mi havete detto, che io ho di morire nelle mani di Maria SS.ma? per questo io alzai l'occhi per vederla in quella pittura, e domandarla, mi facesse meritevole che la mia anima havesse nelle sue mani simil premio.

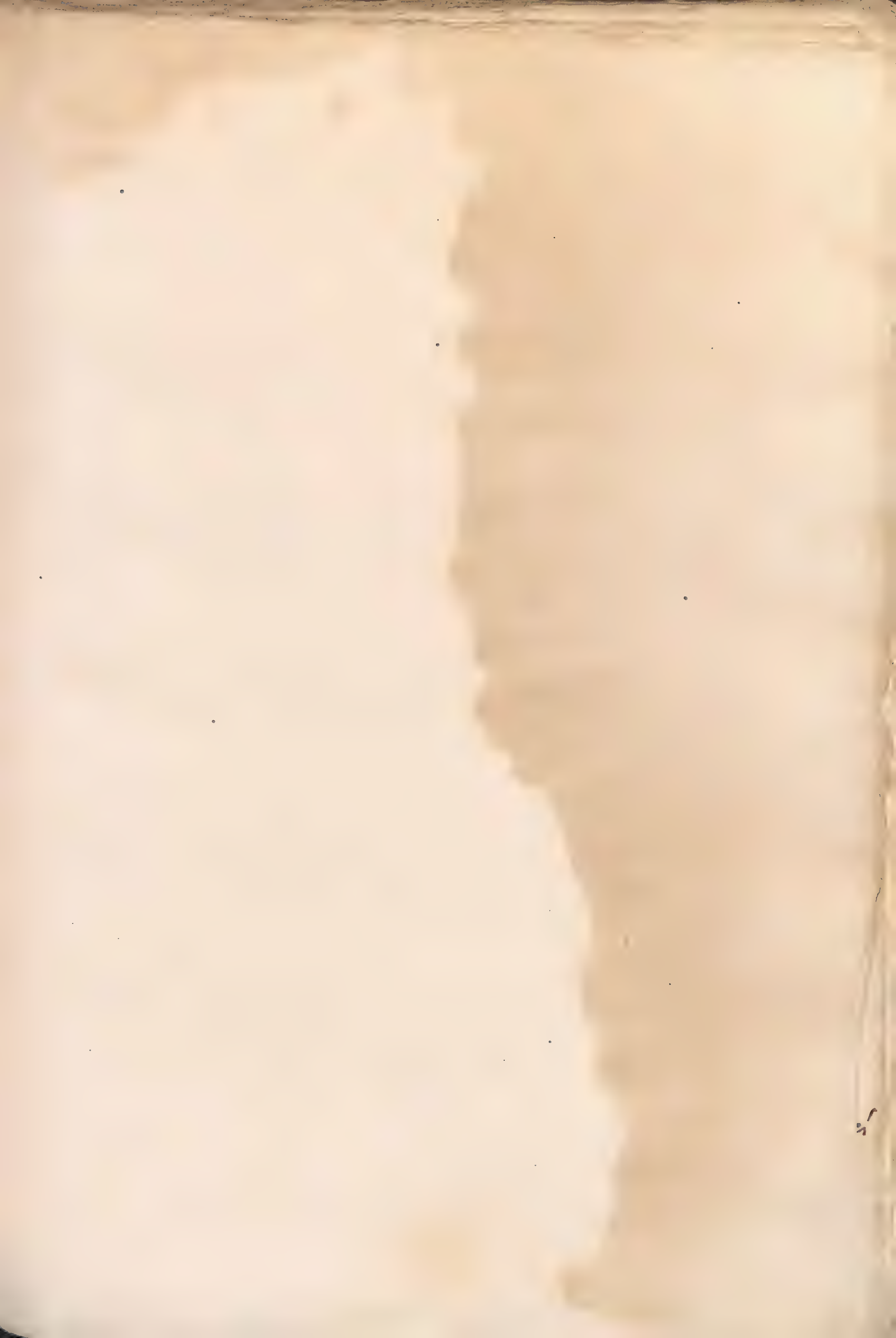
mancò di lì il detto Religioso per poco tempo, e tornato che fu, gli disse: che cosa stà pensando V.ra Maestà? et il Rè rispose stò dentro nel cuore di christo, dove voi mi havete lasciato.

il funerale di questo Rè predicò nel Real Monastero di Madrid, chiamato las descalzas Reales. el R.mo P.e fr. Joseffe

dello Spirito S.to olim diffinitore, Provinciale, Redentore, vicario Generale, et ultimamente Predicator Regio, delli Padri scalzi della Merced. fu il funeralle il di 2. di Novembre dell medesimo ann. 1665.

il medesimo Reverendissimo Padre fece la predica (nella festa chiamata ~~Protettione~~ il Patrocinio di N.ra S.ma) nella cappella Regia in presenza della Regina Madre, e del nouo Rè D. Carlo secondo di Spagna, nel di otto di Nouembre dell dett'anno di 1665. giorno ~~in~~ nel quale fece quatro Anni il detto Rè D. Carlo secundo. fu fatta sopra. Beatus venter &

La Predica del funerale la fece sopre quelle parole del eccles. cap. 49. V. 1. Memoria Iosie in compositione odoris facta opus Pigmentarij.



Breve Compendio della vita del glorioso Patriarcha S. Pietro Nolasco, fondatore del sacro, e Real ordine di Nra Sig.a della Merced Redentione di schiaui, dato in luce dall R.P. fr. Sebastiano della Concettione, spagnuolo scalzo dell'istess'ordine

Fu S. Pietro Nolasco francese di natione, il suo Padre si chiamo Guglielmo, e la Madre theodora, della nobilissima, et anchissima famiglia de Nolasco, la di cui origine descende dalli Conti di Bles, calata della sangue Reale di francia per li anni di 700. quando fioriuano i progressi di Carlo Martell, e cominciauano l'audacie di Luitprando Re di Lombardia. Corre finalmente il tempo all'anno di 801. inche Carlo Magno che haueua la Monarchia di francia venendosi à Coronare in Roma portò seco dui caualieri fratelli, l'uno chiamato Nasaon Medici, ô Medissi, e l'altro Nolasco Medici, ô Medissi. Nasaon s'accasò in fiorenza, di doue descende il nome, Casa, et lignaggio delli Medici, ô Medissi. l'arme poi che hoggi si mette il gran Duca, sono quelle che portauano ** li sopredetti fratelli. E ben uero che non portauano tre fiore di lisse, conforme hoggi si uedono nelle dette arme, ma vna sola. perche Re Bere Menispo, ouero Medispo signore della toscana haueua anchora per arme sei soli eccl[...], non però con fiore di lisse, perche questa l'haueuano Nasaon, e Nolasco per il parentato ~~haueuano~~ teneuano con Carlo Magno. Nasaon + se ne restò in fiorenza et il suo fratello Nolasco tornò con il detto Carlo Magno in francia, doue si continuò il nome, e lignagio di Nolasco ~~[illegible]~~ trouandosi

*nell suo scudo

+Medici

gia ~~[illegible]~~ questa Casa apparentata strett a-
mente Con quelle di Bretanã, Aragona, Castiglia.
e francia per l'anni di 1193. nel quall nacque il nrõ
Santo, in vn Luogho chiamato Les Santes Puelles,
e per altro nome Recaudi fra Carcasona, e tolosa.
apena fu nato quando si ritrouarono nella sua
Casa tutti i poueri della terra, dando presagio che
era nato vn vero Padre dei poueri. + Stando vn gior-
no il Banbino nella Cuna venne vna quantità di
Api, e si messero à fabricare vn fauo nella sua mano
drittra. manifestando Iddio in questo prodigio, la dolcezza
delle sue opere di carità i[l] che viene da vn auttore dipi[n]to in [illegible]

Cresceua poi Nolasco in età, e cresceua ancho
in Lui l'amore circa i poueri, in tal maniera
che se quando piangneua l'era datta in mano
qualche cosetta, che datte ai poueri subbito taceua.
visitando il glorioso S. Domenico ai suoi parenti
e pigliando nelle Braccia il Banbino, disse Con
grande ammiratione di ~~[illegible]~~ tutti i circostanti: Vnum ego tantum ~~[illegible]~~ proficerem Gallis, quantum iste est profecturus hispaniæ. mostrando la
gran fabrica che Iddio haueua di fondare sopra ques-
ta pietra di Nolasco. + gran cura hebe il suo padre
che si leuase il suo figlio in buone Costumi, accio
essendo vn poco piu grande, imparasse le scientie, se
bene mori auante di vedere il desiderio suo Com-
pito, + per il che la sua Madre teodora li mando
à Carcasona col suo pedagogo, e Maestro accio im-
parasse le lettere humane. e come gia sapesse
bastantemente, si dispose per andare à Parigi
ad imparare il Jus Canonico, che cosi era la volon-
tà di teodora, la quale morta in quel tempo, res-
tò Pietro Nolasco Padrone di tutte le ricchezze! per vna
vanda se vedeua giouene, riccho, Nobile, e potente; per
altra circondato da giouani del paese, e da molti altri,
che a l'odore delle Ricchezze segli acostauano. della cui
prattica

[Left margin:]
+ ~~batte-~~ nel battesimo gl' fu detto ~~Amore~~ Pietro Nolasco

+ più volte tornò in casa nudo, e domandato per la veste rispondeua: L'ho datta ad vn pouero che trouai nudo, e bisognoso

+: essendo Nolasco d'anni 15.

[Right margin:]
Aspicit vt nondum maturo fructu Arbor mellis [illegible] tat flor[illegible] mi cam[illegible] gene[illegible] et flore[illegible] visi [illegible] mil cee[illegible] gille: [illegible] linguis Nolascus floret scilicet illem[illegible] gili.

prattica, e Commune Conversatione vedeua bene non potersi cauar cosa buona, per esser quasi tutto quel paese infettato con la heresia dell'Albigensi. e voltatosi à Diò, et alla sua SS.ma Madre, li disse: Sig. mio, e signora mia: Jo mi ritrouo senza Padre, e senza Madre, pel il che vi prego à degnarui riceuermi per figlio, che io da quest'hora auanti non voglio altro Padre, ne altra Madre, che la diuina Maestà loro. e sapete che queste ricchezze non le voglio, perche i miei tesori saranno hormai i poueri schiaui Christiani, e bisognosi.

vedendose gia libero d'obedire altro che a Iddio si diede con più feruore tutte l'opere di virtù, e boni essercitij. mai fu visto giocare con altri ragazzi. ancho era quasi continuo in chiesa, souenendo sempre a tutti i bisognosi, e poueri. sentiua molte messe, et haueua grandissimo gusto in seruirle. non c'era predica, che non fusse ad ascoltarla. quando vsciua di casa la mattina al primo pouero che trouaua lo faceua venire a pranzo da lui; e doppo di darli a mangiare le duplicaua la lemosina, e lo licentiaua. haueua certe chiese della sua particolar diuotione, perche in esse vedeua farsi le cose del diuino culto con gran politia, e puntualità, queste visitaua ogni notte, e doue si sonaua l'hora del matutino, là sene restaua fin' ad esser finito, e poi andaua verso casa. non poteuano soffrire i parenti del nro Santo il modo di vita che teneua, maggiormente vedendolo fare tante lemosine, che ben si vedeua voler dar fine in poco tempo al suo copioso patrimonio. trattauano di dargli moglie, vguale a lui in sangue, e ricchezze. sentì con gran modestia le persuasioni delli suoi, e ritirandosi quella sera ~~[illegible]~~ nella sua stanza, fece ritirare i seruitori, e famiglia, acciò non le impedissero l'oratione, doue considerò che cosa

fatte, e quanti guai, e pensieri recalli seco lo stato dell matrimonio, e quanta quiete ~~[illegible]~~, profitto, e dignità quel di continente, e casto; e fu questa considera-tione di tal effetto nel Santo Giovane, che prostrato in terra, cominciò a gridare dicendo: non Padre mio, non madre mia, non sarà conforme vogliono li miei, non parenti, ma nemici, non voglio ne moglie bella, ne figli cari, ne honor mondano, castità, castità voglio la quale vi offerisco di quà sin' all'ultimo respiro della mia vita, riceuete questo dono che vi fo, et aiutatemi contro la sinistra intentione delli miei Parenti. ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ da quel giorno cominciò pu-blicamente ad opponersi contro gl'heretici, dichia-randosi nemico capitale loro, nel qual tempo intrando un giorno in chiesa, et sentendo quelle parole che disse Christo nro Sig.re à quel Giovane: si vis perfectus esse, vade vende quæ habes, et da pauperibus. ~~[illegible]~~ determinò di lasciar la patria, e trasferirsi a Barcellona. et a questo effetto ridusse à moneta tutti i suoi beni stabili e si mise in viaggio verso Monserrato, per adempire un voto che auanti haueva fatto di visitare quella Santa Casa, la quale visitò ~~[illegible]~~ diuota, e riueren-temente ricreandosi con quella SS.ma imagine ~~[illegible]~~ charissima madre sua, auante la quale guerreggiò come valoroso soldato contro un demonio, che visibil-mente pretendeva farlo uscire, ma vergognato si d'esser vinto da Nolasco si aspettò nel luogo di Man-resa, che sta nel piano, e falda di Monserrato. calò Nolasco, e si mise in un'hosteria ~~[illegible]~~, per maggiormen-te in silentio continuar la tenerezza, e diuotione che dell'intrata in quella Santa Casa di Monserrato haueua acquistato, et apena fù intrato quando ecco-

qui

et poi la notte li parve parlarli la Madonna, e che diceua: non amplius sedeas cum impijs, quia semen eorum peribit.

in un infermità che hebbe nella sua patria, di la quale fù da miracolosamente apparsa dagli B.V. M.

40 deserto e sola

dui demonij in figura, e vesti d'huomini civili, e ben intentionati, i quali gli dissero se ne uscisse di quella Casa perche in essa erano sucesse molte cose di compasione, e grandi disgratie, maggiormente che si sapeua di certo penauano in quel sito vna quantità d'anime, quali Là haueuano il suo purgatorio, il di cui stepito bastaua à metter paura al più valoroso huomo del mondo; questo dissero, et altre cose per maggiormente farlo uscire. mà Nolasco essendo stato con modestia attentione a sentire quel che parlauano, rispose senza alcuna d'alteratione, se bene conosceua chi fussero; veramente Io ringratio L'auertimento, e Cura che di me hauete, mà siate certi che La mia Confidenza in Dio, nel Santissimo nome di Giesù, e Maria, è tanto grande, che non c'è pericolo mi succeda cosa alcuna di quanto mi hauete detto. intesa questa santa risolutione da quelli dui spiriti in vn subito spariero Lasciando vna gran puzza di solfore. e di quest'occasione auanti fu tanto L'imperio che Nolasco prese sopra Li spiriti, e La paura di Loro, che non solo in quella terra, ma in ogni parte tremauano di Lui, il quale col nome solamente di Giesù, e Maria gli fece uscire infinite volte dalli corpi opressi da Loro.

Arriuò poi nella Gran città di Barcellona, Metropoli, e Capo di Catalogna nella Corona d'Aragona, doue fu riceuuto con gran Contentezza di tutti Nobili, fermando il suo domicilio nella Parrochia di S. Paolo. e saputo dal Rè, fece darLi Casa, et ammetterlo come persona qualificata nel numero della nobiltà cittadina. godendo Li priuilegij, gratie, et essentioni, che godeuano i naturali. riceueua spesso Lettere dal Rè, il quale fu a visitare molte volte a Saragoza, essendo stato riceuuto honorificamente. era all'hora Nolasco di 23. anni di età. e volendo il Rè honorare il suo Parente gli diede per Confessore Don Raimondo di Penafort Canonico di Barcellona, e Confessore ancora del Rè suo

che dopoi fu Religioso del Sacro ordine de' Predicatori, e San-
to. ogn'hora li pareuano mill'anni di cominciare à
riscattare li Schiaui Christiani, magiormente quando
fu informato delli trauagli, e patimenti che li daua-
no li mori di Granata, Murcia, Valenza, e Maiorica. (Te le
da doue in poco tempo riscattò per la sua istessa perso- med
na 1200. Schiaui Christiani, restando da questi impiego vna
pouero per Xpto, ma sempre con più feruente desiderio- ore,
rio di cauarghi tutti se potesse, per il che cominciò prima edim
a dimandare limosina alli caualieri in segreto, dopoi pert
alla gente volgare, e finalmente posponendo l'auttori- sa.)
tà mondana al seruitio delli suoi amantissimi fratelli
(così diceua lui) Schiaui Christiani, ~~andaua~~ se ne anda-
ua di porta in porta, e per le strade domandando
limosina, nel suo cappello, per il riscatto, pregando
Iddio con orationi, digiuni, discipline, cilicij, e lagrime
il suo aiuto per quell'opera, tanto che in pochi giorni
mostraua nell la sua faccia l'asprezza della sua vita. alcu-
ni si edificauano, e lodauano il suo ~~proprio~~ essercitio, alcu-
ni altri burlauano di tanta humiltà, particolarmente
quando Nolasco ~~[illegible]~~ diceua hauere-
bbe à gran fauore di Dio se trouasse chi lo volesse com-
prare, per impiegare quel denaro nel riscatto.

E sebene questo continuo essercitio di domandar li-
mosine per la città li causaua grande stracchezza
nondimeno mai lasciò la sua antica diuotione di
visitare alcune chiese la notte, e restarsene nella por-
ta d'vna à sentire il matutino. tornò vna notte
di far questa diuotione stracco in tal modo che arri-
uato in casa, vestito conforme staua si gettò su il suo
pouero letto, et à pena serrò l'occhi, quando hebbe vna
visione marauigliosa, in questa forma: li parue esser
portato in vna loggia di vna casa Reale, doue vidde vna
bellissima oliua carica di fiori, e frutti, e dui huomini
d'aspetto canuto, e venerabile gli dissero: Nolasco, Nolasco
ci manda il nostro Rè per dirui, che vi sedete sotto quest'
oliua, e non lasciate che persona alcuna, qualsiuoglia chi
sia

La tocchi ne le foglie, ~~ne~~ fiori, ne frutti, ~~oltre~~ di Nolasco, + sene + et apena 77
messe à compire il commandamento, e disparuero quelli,
quando vidde venire altri d'aspetto formidabile, brutti, cole-
rici, e feroci, et sfaciati con certi instromenti di ferro, con
li quali cominciarono à tagliare, rompere, arrouinare
e quasi disfare à fatto quell'oliua. il Santo li riprende-
ua, e non battaua, voleua impedire, e non poteua, per
il che ~~se afflisse~~ sommamente s'afflisse. ma Iddio gli consolò
perche quando quell'huomini pensarono hauere ~~arro~~ rouinato
fiori, frutti, et Albero, all'hora nacque vn Ramo
tanto pomposo, verde, e Bello che pienò tutta la
Loggia, et in vn subbito cresce in modo che arriuò sin' + alcune
alle ~~nuuole~~ nuuole. prego Iddio li dichiarasse questo misterio, delle
se bene non lo volle dire mai, ~~se~~ insino alla morte, e
quando nel discorso della sua vita era domandato, sola-
mente diceua: ho visto già + molte cose, che all'hora mi
furno dichiarate.

D'all'hora cominciò il Santo Giouene patire infinite per-
secutioni, e mormorationi, le quali li toccauano l'ani-
ma, sentendo che ~~vna~~ alcuni diceuano, non esser cosa buona che
vn Caualiero Giouane, con altri non troppo vecchi (i quali
se gli erano vniti per impiegarsi in così santo essercitio)
andassero con titolo di cercare lemosine, e fatti procurato-
ri delli schiaui, ~~[illegible]~~, ~~et [illegible]~~, e trattando con la gen-
te più nobile, et entrando nelle case più principali de-
lla città, che doueua scusarlo al manco per non dare
scandalo. altri diceuano che se voleua riscattare, lo face-
sse col suo denaro, e che se non l'haueua, non facesse
niente, mà sene metesse in vn cantone a pregare iddio
per li schiaui. altri diceuano, che non faceuano in
sieme buona compagnia quadrini, e giouenezza, per-
che poteua il demonio pigliare occatione di far guerra, + imposibiltà
essendo più sicuro il pouero, perche l' + ~~impossibilità~~ serra-
ua la porta a' i peccati. quest'ultima tentatione fece
alquanto sgomentare Nolasco, ~~[illegible]~~ per il che sene andò dal
suo Confessore Raimondo, non vna, mà più volte, dal
quale scrupolo uscì felicemente per li buoni consigli
di Raymondo, ~~[illegible]~~ che l'animò, et sforzò à non lasciare
il cominciato, anco proseguire con più caldezza.

tutto questo era nicto al Rè ~~Iacomo~~ Giacomo, per il che non solamente amaua il suo parente Nolasco, mà hauendo proposto Le Corti in Lerida, se n'uenne in Barcellona, nel qual tempo, impiegaua molte hore parlando con Nolasco, e trattando cose ardue concernenti al gouerno del Regno. il che fù causa d'altre mormorationi, e persecutione honestandoli con dire, non parer cosa giusta che Nolasco hauesse libertà, e fusse padrone d'entrare a parlare con il Rè come, e quando gli pareua, e piaceua. maggiormente che li leuaua loro l'audienza. e che con occatione di souenire li Schiaui, Lui poteua con quell'elemosina tornare alla sua opulenza, e cercare con questa finta humiltà, honori, e grandeze. mà vedendo che il negotio tiraua inanzi, e non dimeno l'affetto del Rè verso Pietro Nolasco ogni hora era maggiore. determinarono far sinistre informationi di Nolasco al Rè. se bene conoscendo la sincerità del Santo Giouane, Lui amo più, e a l'altri procurò quietargli.

Andauano con Nolasco tre, o quattro Giouane, che al suo essempio voleuano seguitare quel modo di vita, et acquistare per quella strada il paradiso, i quali cercauano Lemosine per il riscatto, lasciando le conuersatione, giochi, trattenimenti, comedie, et altri passatempi proprij della Giouentù, per il che i suoi Padri se ne stizzarono tanto con Nolasco come autore di tutto, e diedero querella contro di Lui, che inquietaua i suoi figli, facendogli andare come pazzi ~~strada su, strada giù~~ per le strade domandando Lemosina, il che non conueniua alle persone nobili come Loro. fù citato Nolasco, e comparue insieme con li padri delli suoi compagni, doue posero a ridere L'acusatione, mà Lui con lieto sembiante, et Santa ~~[illegible]~~, disse così: Io non cerco inquietare i vostri figlioli. ne questa che hanno è inquietudine, bensì è marauiglia di Dio. L'occupatione è buona. l'opera è meritoria. e consolateui nel sig. mentre che ha voluto degnarsi impiegare, e pigliare per instromenti di tal Carità Giouani ricchi, e nobili, quando è solito il demonio occupare simil Giouentù in offese di Dio, e delli vicini. con questo si quietarono per all'hora. e Nolasco ringratiò Iddio pregandolo, gli concedesse fortezza contro simili persecutioni.

Invidioso il demonio di questo gli fece anche guerra in altra maniera, e fu così: hebbe Nolasco notitia, che nelle città di Granata, e Valenza si ritrouauano molti schiaui christiani, i quali patiuano infiniti tormenti, et ingiurie dalli mori nemici della n.ra S.ta fede, il che saputo dal S.to ~~Pietro Nolasco~~, cominciò più caldamente à cercare lemosine per trattare di ~~liberare~~ quelli poueri meschini. ~~Et p̃ mouere~~ ~~gl'~~ l'altri, lui vendè quanto ~~s~~ haueua, et impegnò una picciola parte di robba che per mantenersi l'era restata, parlando ancora tutti i caualieri, e persone di uote da chi era solito riceuere carità. e così mise insieme alcuna buona quantità, e trattò di far viaggio verso dette città; ma eccoti vn altra querela contro Nolasco data dalli hospidali, e confraternite di Barcellona, le quali se ne lamentarono, dicendo che Pietro Nolasc, et l'altri suoi seguaci per ordine suo, erano causa che le lemosine solite à farsi a detti hospidali, e confraternite; gli ~~e~~ mancassero, per il che bisognaua rimediare à simil danno, e leuar detto questin impiegandolo in quelli poueri infermi.

Non si può dire, ne meno imaginare quanto atribulato, et afflitto restò il Santo Giouene con sì grande persecutione, per vna banda vedeua contro di se quasi tutto il popolo, per l'altra consideraua il pericolo in che si ritrouauano li schiaui (i quali stauano aspettando il riscatto accertati della fretta con che Nolasco lo trattaua) maggiormente se arriuassero ad intendere l'ostacolo, o perdità della lemosina, con la quale, se si perdesse, sarebbe persa ancho la sua speranza. essendo causa di lasciare la n.ra santa fede, conforme giornalmente si teneua notitia lo faceuano alcuni mossi dalli grandi tormenti che patiuano. ~~Et~~ con questa così grande afflittione, ~~...~~ simese nella sua stanza, doue inginocchiatosi auanti vn'imagine di Maria vergine, disse: dolcissima Madre mia, che cosa è questa? la mia intentione non è buona? l'infermi della città non si ritrouano fra christiani, doue non se ne moriranno di fame? quelli poueri incatenati, et afflitti, ~~...~~

p tutto pieno di lagrime

di

si in mezo di tante tribolationi, a chi hanno da ricorrere? nella fame che patiscono, a chi domanderanno pane? a chi acqua nella loro sete? a chi riposo nelle loro fatiche? Soccorri Madre Carissima, Compatite quelli che furno comprati, e Redenti col pretioso sangue del vostro figlio Giesu Xpto, pregatelo madre mia, che non siano persi questi poveri schiavi, ne meno il mio buon desiderio, se li miei peccati son causa, adesso adesso pagarò come colpato, acciò non paghino quelli incolpati christiani. e dicendo, e facendo comminciò a darsi una disciplina, battendosi in modo tale che dopo d'hauerselo bagnato tutto in sangue cascò in terra, dicendo ad alta voce: paghi il colpato, e non l'innocenti. arrivata la matina sene andò a trouare il suo Confessore Don Raimondo, e gli raccontò tutto il caso, al che rispose: figlio mio Nolasco offrite, soffrite con buon animo, che Iddio è fedele, e non abbandona li suoi. digiunò tutto quel giorno, et l'altri dui seguenti, passando la notte in colloquij con la B.ma Vergine Maria. la quale lo essaudì, perche da quel giorno li suoi emoli scessarono la querella, e tutti cercarono non solo di lasciargli la limosina, ma anchora loro lo aiutarono a fare il riscatto, il che visto dal Santo, diceua à tutti chi sene rallegrauano del buon fine: temiamo, e lodiamo quel Signore che sà mutare i Cuori. di tutto questo haueua esatta notitia il Re Giacomo, e soleua dire: lasciatelo, che Dio si è fatto procuratore della causa di Nolasco, e senza dubio vincerà sempre.

L'ultima, e più forte persecutione che hebbe, come lui istesso confessaua dopo, fu di certi pensieri, con che il Demonio comminciò farghi guerra, mettendoli auanti l'occhi la dificoltà dell suo intento, e quanti fastidi se gli porgeuano nel seguitare la strada di riscattare, per il che sarebbe meglio servire Iddio pacificamente in un cantone ritirato, senza andare inquieto per causa di tanti emoli che ogni giorno si scopriuano. e che gia che volesse attendere all'anima sua, e lascia-

re

Le cose del mondo, sarebbe meglio ritornarsene in Monserrato nella parte che mira verso il Mediterraneo, e mettersi tra quelli sassi, doue potena acquistare il paradiso con oratione, discipline, e digiuni conforme faceuano l'antichi Padri della Tebaide d'Egitto, rendendosi con questo capace delle ~~[illegible]~~ inspirationi locutioni interne di Dio secondo quello d'Osea Profeta, parlando dell'anima sposa ~~[illegible]~~ sua: ducam eam ad solitudinem, et loquar ad cor illius. maggiormente che chi pôte viaggiare con ~~[illegible]~~ bonaccia, e viaggia con tempesta, ~~[illegible]~~ pare senza dubio uuole più tosto naufragare, che arriuare felicemente al porto. Barcellona, diceua il demonio, è piena di venti d'emulatione, truoni de male parole, saette di mali fatti. La Barca però, ~~[illegible]~~ Pietro, del tuo modo di vita senz'altro patirà inondatione nell mare ~~[illegible]~~ borascoso di questa città. à Monserrato Nolasco, à Monserrato, di là c'è pace, di là c'è quiete, di là hauete vinto il demonio, il quale vergognato non ce tornarà più. salua però l'anima tua in quel santo deserto. Osee. 2.

Queste, et altre simili cose mise il demonio in pensiero al santo Giouine di fare, e le colori in tal modo che quasi fece ~~[illegible]~~ proponimento d'andarsene, domandando però prima licenza dal suo Confessore Raimondo. senza ~~[illegible]~~ il di cui parere mai faceua cosa alcuna per minima che fusse; e questo osseruò tutto il tempo che visse nell mondo, communicando ogni cosa col suo Confessore, il cui beneplacito, ò negatiua l'era la totale quiete della sua Conscienza. parlò poi con Raimondo, e li disse: Padre mio sarebbe grã disgratia che pensando un'anima hauer trouato la strada quieta, e pacifica che dice Salomone; al fine esperimentasse il contrario. e che auendo creduto guadagnare nella mercantia che tratta trouasse dopò anche il capitale perso. Dico questo perche non so che cose mi vengono in mente, e pare mi parlino all'anima, e mi dicano, che se voglio lasciare, et abbandonare le cose dell mondo, lo faccia da vero uscendo da ~~[illegible]~~ sue inquietud., e che d'una volta cerchi Iddio, mentre sua diuina Maestà come Padre ~~[illegible]~~ amorosissimo hauerà cura delli schiaui, e li farà trouare il rimedio per Prouer. 3.

altra parte. che non sarà giusto per Liberar il corpo, et anima altrui, perda la mia. per il che Padre mio, vaglia la verità, tante difficoltà come se mi porgono ~~non~~ Crederei esser ~~avvisi~~ [illegible] acciò Lascio questo modo di vita, e me ne vada in un deserto a castigare il Corpo, e medicare L'anima, se voi pero vi Contentate.

Sentendo era stato il Santo Canonico Raimondo le parole del suo figlio Nolasco, e conoscendo come santo, e dotto, esser quella senza dubio suggestione del Demonio, il quale non potena soffrire veder un Giouine pieno di così feruente carità, e misericordia, che porponendo ~~la~~ La ~~Nobiltà della~~ stimatione della su nobiltà, e qualità della sua persona, se ne andaua con altri della sua età domandando Limosina per le strade, il cui essempio, acena che alcuni facesse l'istesso, pieno il buon Raimondo di sante Lagrime, et abracciando tenerissimamente il suo Caro figlio, li disse: questo starrebbe bene, se non sapessi io esser opera del Demonio. non li date luogo. otturate l'orecchie. serrate l'occhi. non vi metete con questa bestia in domande, ne risposte, perche lui cerca vendere le sue bugie per verità, le sue tentationi per inspirationi, ~~et~~ e quell' ~~et~~ anima che così le riceue, si può tener per persa. è assai, io lo confesso a vista del mondo, Lasciarglo, chi puol goderlo. difficoltosa vittoria è non lo dubito veder li diletti, e fuggirli. tocar li vitij, e non machiarsi. e voltatosi contro il Demonio, disse: ma Ah satana ~~[illegible]~~ +, e Lucifero imbidioso, quanto penoso, e disgustenole ti è questo modo di trionfo! t'ammira questa strada! ti marauiglia questo modo! ti spauenta questa determinatione! non vorresti tu che un huomo fatto di terra, sapesse viuere come Angelo. ne che un Giouinetto sapesse, non solo cercar Limosina per dar Libertà a li corpi, mà anchora guadagnar Anime. figlio mio Nolasco, non è più tempo di Lasciare il cominciato. perche già habiamo scoperto il guadagno. tempo verrà nel qualle se ne vedrà un prospero effetto per tutta la christianità da questo modo di vita, a chi hauete dato principio. e dandogli un Libro che fece l'Abbate Gio: tritemio sopra la dottrina spirituale che compose san

+ chiacchiarone

Giouanni

giouanni Climaco, sene andò Nolasco consolatissimo, rin-
gratiando iddio per hauerle dato vn così buon Padre
Spirituale, com'è Raimondo.

quell'istessa notte, dopò di venire, come era solito,
di sentire il matutino, sene ~~[illegible]~~ ìte in oratorio, pregando
il Sig.^e volergli dar forza per resistere alle sugettioni del
Demonio, sene restò finalmente, come fuor di se, e li par-
sse vedere la sua diuina Maestà, che con lieta faccia lo
consolaua, e diceua: fili noli mæstus esse, non turbetur
cor tuum. sustine, sustine. omnia impleo. vbique sum
ego. semper tibi adsum. non ti turbare figliomio,
state forte. io stò in ogni parte. il tutto adempio. et
così sempre, e doue si sia stò conte. dal che Nolasco restò
tanto consolato, e fermo nel suo santo essercitio, che
di là inanzi senza ostacolo, ne paura d'esso fece gran
profitto alli poueri schiaui, i quali spessissime volte se gli
racomandauano per lettere, accertandolo della sua cu-
ra in pregare il Sig.^e per la sua salute, acciò non li man-
casse vn così gran benefattore. è non solamente cercaua
il rimedio delli poueri schiaui, ma anchora introdusse
la diuotione di maritare zitelle orfane, e leuo tutte le
meretrici, facendo darli tanto quanto bastasse per pa-
ssare honoratamente la vita. per il che s'acresceua più
la fama di Nolasco, e da ~~tutti~~ + era chiamato santo. + molti

Vedeuano li poueri che il santo daba lemosina,
e che vestiua honestamente per il che pensando che que-
sto fusse auaritia, e che doueua hauerne in saccostia
~~[illegible]~~ buona quantità di ~~[illegible]~~ oble, trattarono dui de
amazzarlo, per leuarli la borsa. vscì Nolasco vna
sera verso la strada che vien da Monserrato perche
haueua compassione d'alcuni poueri che veniuano da
far quella diuotione stracchi, e bisognosi, i quali re-
creaua con quel che lui poteua; et anchora li serui-
ua quello spatio per meditare le cose celesti ritirato
dal rumore della città. hor quelli dui lo seguitarono
~~acciò~~ esse~~[illegible]~~ guire il ~~suo~~ loro cattiuo pensiero, ma arriuando
appresso il santo, subbito comparuero dui pellegrini che
veniuano da Monserrato, i quali arriuati a lui come

che domandauano l'elemosina, e li scoprirono il tradimento gli volevano fare; con la qual presenza quell'altri se ne andarono via presto, et il Santo fu liberato di simil pericolo. ma poco dopo cadde in un'altro, e fu così: Sapeua Nolasco certe offese di Dio che si commetteuano, e desideraua congiuntura per potere far qualche essortatione in luogho doue potesse esser inteso da detti peccatori. arrivata poi cominciò d'abominare i vitij, insistendo in quello che vedeua bisognar di più rimedio, senza nominar ~~persona~~ alcuno, ma con tutta prudenza, e modestia. quelli però à quali rimordeua ~~rimordeua~~ la conscienza, se ne isdegnarono tanto contro il Santo che trattarono di darli delle bastonate, e dirgli quest'è, Nolasco, il frutto della tua predica. cercauano occasione di farlo la notte, per non esser conosciuti. E sapendo che il Santo staua in casa, fecero finta di far questione auante la sua porta, essendo ~~stando~~ sicuri, che lui vscirebbe subito à far la pace. staua in oratione, e Dio li riuelò l'intentione di quell'huomini, i quali cominciarono contrattare. mà Nolasco insegnato, et inanimato da Dio vscì intrepidamente e gli disse: perche, O miei carissimi fratelli, mi volete far male? non hò fatto male à nessuno, anco Iddio sà che vi tengo tutti nelle mie viscere. volete niente? vi bisogna ~~bisognate~~ qualche cosa? dimandatelo, e non vi lasciate trasportare dalla passione, vedete che è tentatione del demonio, perche le mie parole furono dette con buona intentione senza nominar ~~persona~~ alcuno. quelli poi che videro essere scoperta la loro intentione, e indouinata la causa, si gettarono ai piedi del Santo domandandoli perdono. il quale li abbracciò tutti, e perdonò con lieta facia, e diede parola pregare il Sig. per l'anime loro. e di là auanti li furono grandemente affetionati.

Congresso, ouero, concilio, che in Spagna chiamano Cortes

Trattò il Rè, col regno di far Corti nella città di Lerida, et in effetto si cominciarono, per dar agiustamento à certe cose importanti, particolarmente quelle di D. Santio, zio dell Rè

li quali se ne daua titolo di Conte della Prouenza, e anche per far giuramento il detto Re di non concedere più la moneta Iaquesa; anche si intendesse permessa per quella sola volta. Vi furono in questa Corte, l'huomini più principali delli Regni, come furono per lo stato ecclesiastico: Aspargo Arceuescouo di Tarragona. Santio Aones, vescouo di Saragozza. Berenguell, vescouo di Lerida, e Roda. Ponzio, vescouo di Tortosa. per l'ordini Militari, si trouarono: Garcia Artigua, Castellano di Amposta. Ponzio Mariscale, Commendatore di Monzon, e luogotenente dell Maestre dell temple nelli Regni de Spagna. per la Nobiltà vi furono: il Conte Don Santio zio del Rè. L'infante D. Ferdinando, zia anche ora dell Rè. D. Guglielmo di Moncada, Visconti di Bearne, e di Castel Bò. D. Pietro Fernandez d'Azagra. D. Simone Coronel. D. Pietro Aones. D. Rodrigo Lizana. D. Martal di Luna. D. Guglielmo di ceruera. D. Raymondo di Cornera. D. Raymondo Garceran. Lugo di mataplare. Bernardo di Portella. D. Lopez ferrenc di Luna, Atorrella. Donato di Fozes.

Arriuò poi il mese di Luglio dell 1218. nel quale il Rè, lasciando nella protettione delle Corte, le sopranominate persone, sene partì verso Barcellona conducendo seco il Canonico Raymondo di Peniafort Confessore suo, e Pietro Nolasco. doue furono riceuti solennissimamente. e come il Rè si ritrouaua sbrigato, e libero d'ocupationi, quasi tutt'il tempo passaua in celeste conuersationi, e discorsi con Nolasco, et il santo Canonico, Confessore d'ambi dui, per il che cominciò di nuouo la inuidia a perseguitare il nostro Santo, maggiormente vedendo che il Rè non facea cosa senza prima domandargli il suo parere. per il che non gli guardauano i Caualieri con buon sembiante, ne aiutauano il riscatto conforme faceuano prima anche li diceuano parole di sentimento, notandogli che impazzia il Re con titolo di parlare di Dio, il quale sapeua bene il suo intento, che Iddio era fedele, e qualche volta scoprirebbe la sua finta virtù, e santità, al che

e per questo non già

rispondeua il Santo: tengo per indubitato che quell signore qual mi commandò proseguisse il cominciato scoprirà il tutto, e restarà confuso, ò dirò meritarà. Lasciamo questa causa a Dio, che come Giudice giusto darà la sentenza a fauore di chi hauerà ragione. e questa risposta diede per l'auuenire à tutti i suoi emoli, feruorizandosi più nell'amore di Dio, e carità verso i poueri schiaui, sopra chi era quasi sempre il suo parlare. e quanto più segli faceua difficile vedersi libero affatto d'essi emoli tanto più aggiungeua d'orationi, discipline, cilicij, digiuni, e continue lagrime, particolarmente sene intenerì grandissimamente in presenza dell Rè, e dell suo Confessore Raymondo sabbato ultimo giorno di Luglio dell detto anno 1218. nel quale stettero discorrendo tutti tre sopra i trauagli, e patimenti delli poueri schiaui Christiani, et ancho del rimedio per poter souuenire molti de quali haueua notizia esser così atormentati dalli padroni, che mancaua poco per lasciare La nostra santa fede.

ċ. passò tutta quella notte in oratione, et il dì seguente sene andò nella Cathedralle a cercare il suo Confessore per confessare, ò vero per pigliare vn mezo termine, e vedere che strada sene doueua pigliare acciò quelli poueri non venissero a perdere la speranza dell riscatto, et ancho l'Anima, cosa che li strugeua, e faceua andare come fuori di se. Confessò Nolasco, e sene Comunicò, passando gran tempo in chiesa inginocchioni, come se fusse vna colonna, di modo che la gente vedendolo tutta la mattina immobile e pieno di lagrime, non mancò chi sene fece beffe dicendo, o pouero Giouine che è diuentato pazzo. finito l'officio gli commandò il santo canonico Raymondo, sene andasse in casa a riposare vn poco, e che dopo pranzo se lasciasse vedere nell pallazzo dell Rè, doue lui li aspettaria. il che fece Nolasco, e sonate che furono le 22 hore sene andò dall Rè, e trouò dentro il loro Confessore, trattando della afflitione di detto Nolasco; il quale entrato che

fu

et hauendo salutato Ambidui, senza dir altro Comminciò à piangere, dando mostra di voler parlare, il che fare non poteua per l'afflittione, mà il Re abbracciandolo tenerissimamente gli disse. perche piangete Nolasco? non son viuo io, che saprò darui aiuto per liberare quanti schiaui stanno in poter delli mori, ancorche impegni tutta la mia Corona? basta, basta Nolasco, asciugate le Lacrime, e discorriamo circa quel che volete che faciamo per darui contento: gran Consolatione riceue il Santo sentendo l'animo del Re, e con parole mescolate di lagrime, e stitubando disse: Conosco bene che deuono le lagrime esser lontano dalli occhi dell'huomini, e che quando Iddio fa gratia di questo dono è più discretione nascondersi la persona per far simili dimostrationi, ma chi puol resistere ad vna passione del Cuore, massime quando si ritrouano tante circostanze, le quali sforzano non à piangere humore acqueo, mà sangue. non è, domando io, sufficente occasione per morire di dolore, sentire che quelli poueri Xpiani, incatenati, abandonati dal fauore humano altri moiono di fame, altri di sete, altri scorticati altri tagliati a pezzi, altri affogati, e che quelli che restano viui stanno in vn Continuo tormento, fatigando notte, e giorno, senza altro sollieuo che bastonate, fruste, schiaffi, calci, male parole, e pegiori fatti? chi non creparà di dolore considerando, che stanno priui del santo sagrificio della messa, de la santa Comunione del Corpo di Giesu Xpto. che moriono senza sagramenti, e quel che è pegio, alcuni senza la fede che protestarono nel santo battesimo? che sasso non si conuerte in cera in simil consideratione? chi non se ne uà gridando per queste strade publiche di Barcellona domandando a dio misericordia et aiuto per quelli poueri schiaui, amici miei, fratelli miei, figlioli miei? la cui libertà è la mia consolatione, e la cui cattiuità è il mio tormento. O Signore chi potesse con la propria libertà, et ancho con la vita

spopolare quelle grotte, cantine, e puzzulenti carceri cauandone, e liberando tutti, e restandomene in luogo ~~suo~~ loro insin' alla fine del mondo, patendo tutti li tormenti, che loro patiscono. queste et altre simili parole disse il santo Giouannetto, sentendole il Re, e Raymondo trafiggendo il loro cuore il bisogno delli poveri schiaui, tutti con le lagrime agl'occhi senza potersi contenere per la compassione così grande haueuano. passarono poi altri con- versationi, e cologuij del cielo fra quelli tre soli, et specchi di santità, particolarmente trattarono del misterio di quel presente giorno, che era ~~[illegible]~~ Dominica primo di d'Agosto, dedicato alle catene di S. Pietro Apostolo, et ancora a lli Machabei; sopra il qual punto, come che era tanto àpproposito, discorsero sin' a dui hore di notte, in che vedendo il Re, et il santo canonico, l'angoscia di Nolasco che pareua dar perdesse l'anima di dolore, e compassione, ri- cordandosi con l'occasione della conuersatione, e catene dell'Apostolo, quelle catene, e priggioni di quelli suoi ca- ri schiaui, senza rimedio humano; et ~~[illegible]~~ ancho conside- rando il martirio delli Machabei, moriua di desiderio di ~~[illegible]~~ perdere la propria vita per la liberta d'essi. La gente però che aspettaua audienza dal Re, ~~[illegible]~~ sentendo l'hore 24 sene andarono meso desperati, e tutti adirati con- tro Nolasco, come auttore di tutto. La famiglia poi del Re, che viddero esser gia due hore, non si puol dire quanto rabiati ne erano, magiormente hauendo ~~[illegible]~~ sa- puto da un cameriero, che tutti stauano piangendo, al che loro diceuano, che Nolasco, et il Re erano Ragazzi, e senza ceruello, ma che il canonico era piu Ragazzo di tutti mentre non haueua vergogna di piangere. finalmente, chi diceua esser successa qual che gran disgratia, chi qual che gran tradimento, e chi qual che ribellione, dicendo ciascuno quel che li veniua in mente. ~~Senza licentia~~ ~~[illegible], e Raymon senandarono~~ vedendo poi il Re esser tardi assai disse: hor andate in casa vostra, e prega- te iddio questa notte il rimedio di cosi gran necessità, che vi assicuro far l'istesso. Nolasco, e Raymondo sene andaro- no in casa sua, mettendosi subbito in oratione senza volere pigliar niente da cena, ne manco il Re volse

pigliarne cosa alcuna, ma inserrandosi nella Camera
Sua, comandò non li fusse dato fastidio, e che esso se ne
andassero à cenare, e dormire. dal che loro fecero gran- + era interme- nato
concetto che senz'altro qualche gran male nelle cose
della Corona, overo qualche dispetto fatogli alle dalle
persone della Corte di Lerida, e tutti aspettavano la mat-
tina per sapere la verità del caso che fusse successo.
In altissima oratione stava quella notte Nolasco,
il quale rivolgeva nella sua mente infinite cose, tutto
in ordine à cercar modo come potesse liberar i miserabili ad hebr. cap. 13.
schiavi christiani, ricordandosi delle parole di S. Paolo
mementote vinctorum tamquam simul vincti, et
laborantium tamquam, et ipsi in corpore morantes.
piangeva, e sospirava, acciò Iddio benedetto si movesse
à scoprire, e mostrare qualche strada di poter essercita-
re questa così grande opera di carità. Et stando in
questi affetti, eccoti la stanza piena di splendore, e
lume dal Cielo, fra la quale li apparve la sua cari-
ssima Madre, la gloriosa Vergine Maria accompag- Protettore
nata dal glorioso Apostolo S. Pietro. S. Giacomo patrono
di Spagna. S. Cucufate. S. Severo, S. Paciano, e Santa
Eulalia Avvocati di detta città di Barcelona, con infini-
ta compagnia d'Angeli. restò maravigliato il Santo
e ben che volesse parlare, non potè, mà fece
riverenza profundissima à quella gran sig.ra la quale + erauate
accostandosi à lui e li disse: Sapete, Nolasco figlio mio
caro, che io sono la madre di Dio quella che vi diede
sanità, quando stato abbandonato dalli medici,
quella ancora che vi commandò lasciare la patria,
e venire in questa città; et ecco vengo à te terza vol-
ta mandata dal mio unigenito figlio, il quale vuole
fondare un' Ordine ad honor mio, e bene delli schia-
vi Christiani, il che si intitolarà: ordine della Ma-
donna della Merced Redentione di schiavi. i cui Religi-
osi in viva fede, speranza di salute, e vera Charità
riscattino li schiavi fedeli christiani, e che porgendosi
occasione, ad essempio del mio figlio, e Redentor Giesù
Xpto

Xpto, mettano la propria vita per la liberatione d'essi
acciò nell'ultimo giorno del giuditio, quando il mio
figlio giudichi il mondo gli porrà collocare nella
destra mano; e dirgli: venite quà benedetti dal mio
Padre, à possieder il Regno del Cielo, perche havete
essercitato così grand'opera di Carità; perche la ca-
rità è radice di tutti l'altri beni. e ti fo sapere, fig-
lio mio, che quando voi pregavate con lagrime, e
facevate limosine à questi poveri schiavi, redim-
endoli dalla schiavitudine, io stessa presentavo la
vostra oratione, e le vostre opere al mio figlio, il quale
s'è degnato d'eleggere te per primo Padre, e Pasto-
re di questa nuova Religione. adesso non sete altro,
ma voi sete il quale avanti oravate, piangevate,
davate buoni consigli, facevate limosina ai bisog-
nosi, e col vostro denaro, e d'altri benefattori redimevate
li schiavi; più fervente mente, e con maggior calore
di quà avanti, voi, e li vostri figli, e frati faciate tutte
queste opere, e più copiosa redentione, non vi man-
carà la mia protettione, come fondatrice di questa
mia cara Religione, à chi dò il nome mio, e posso
dire che voi non mi havete eletto, ma io vi ho eletto
voi, e datto detto mio nome. questo disse, e tacque.

Stava il Santo à sentire tutto questo inginochione,
e buttandosi in terra, e con parole, e voce piene d'alegre-
za, et humiltà, disse tutto pieno di lagrime: Io sò
certo che sete la madre del mio Sig.^a e Redentore Gie-
su Xpto, e che sete venuta a fondare questo nuovo
Ordine. quanto à me, eccomi qua, che desidero con
tutt'il cuore adempire quel che vien datto commandato, mà povero me, chi mi vol credere? massime
quando hò tanti emoli, e perche una volta hò represso
certo vitio, mi hanno voluto amazzare. veramente
Sig.^a e madre mia che questo è sopra le mie forze
non v'è pericolo che se mi lo lasciate à me, io facia nien-
te, ancorche le m'ingegni assai; perche chi vorria
credere che ad un huomo così scelerato l'habbia par-
lato la madre del vero Dio, e Redentor Giesucristo?

al che

anche Lei rispose: L'humiltà piace assai al mio figlio,
il quale essalta l'humili; acciò confondere i sapienti, e savij
e potenti del mondo: e questo Pietro che stà meco, il
quale Lui elesse per fondamento della sua chiesa era
l'humile di cuore, e senza scientia, e contutto ciò fu
mandato a predicare, e convertire anime, e mai poterno
no prevalere contro di Lui i suoi nemici; così figlio
mio Pietro Nolasco non si perdi d'animo, stà forte, che
quel che t'ha eletto per pietra, e fondamento, pastore,
e padre de Redentori figli Redentori, ti darà sapienza,
e fortezza, e ti concederà che possi reggerli, e governar-
li molt'anni. e questo havendo detto disparve. restando
Nolasco contanta dolcezza nella sua anima, che così come
stava con la faccia interra passò tutto il resto della notte.
desiderando venisse gia la mattina per andare a cercare
il suo confessore Raymondo, e racontarli tutto il caso.

In quell'istessa notte, e hora stava il santo canonico
Raymondo nel suo oratorio inginocchiato avanti d'
un crocefisso, et un quadro della annuntiata, pregando
il sig. in questa forma: O buon Giesu, Redentore del gene-
re humano, da chi ogni bene procede, infondete sig. nelli
cuori de i Principi xpriani questa gran carità, et una
felice concordia, acciò readuniti, non gia fra se stessi, ma
contra i Saraceni impieghino le loro forze, e liberino
li poveri schiavi xpriani di tante miserie dell'anima
e del corpo, in che stano sommersi. e voi, diceva par-
lando col quadro dell'Annuntiata, Regina del cielo, e terra,
sig.a mia, la di cui bellezza, così dell'anima, come del corpo
di modo tale inclinò al verbo del Padre a volervi, che fe-
ce vi fusse mandato un ambasciatore celeste, che fu l'Ar-
changelo Gabriele. Non è meraviglia, o mia divota sig.a
che havendo il verbo di redimere l'universo, comincia-
sse da voi, questa così grand'opera, mentre per voi si dis-
poneva la salute a l'huomini. fusti salutata dall'An-
gelo riverentemente, col quale haveste quel nobile collo-
quio, nel quale fu operato il rimedio del mondo. gra-
tia piena vi disse l'Angelo, e che il sig.re era in voi, cioè
nella vostra anima, acciò stasse personalmente

nel vostro virginal ventre. domandò ancora il Nuntio il vostro Consenso, il che hauuto, in un'instante fu fatta nel vostro ventre quella meravighiosa, et ineffabile unione della natura diuina, et humana nella persona del verbo. dalla quale, voi che per humiltà vi chiamasti serua, diuentasti dignissima Madre del nostro Saluatore, e Redentore Giesu xpto, il quale ci liberò dalla schiauitudine del Demonio.

Libera, Sig.a e Madre nostra, li poueri schiaui, che inte Confidano, dalla potestà delli nemici. e per quella diuina, et ineffabile unione inte adoprata; unisce, vergine pietosissima, l'animi delli Principi xpiani, acciò insieme radunati, attendano alla liberatione di quelli che furno liberati dal tuo Benedetissimo figlio. queste cose, et altre simili diceua il Santo Canonico Raymondo. ~~quando vidde~~, quando vidde tutto ~~[illegible]~~ quell'oratorio risplendente, Intrando in esso la gloriosissima Vergine Maria acompagnata da molti Santi, et Angeli. quale gli disse: Raymondo sente. l'eterno Padre, il quale, acciò io fusse madre del suo figlio, mi mandò un'Angelo. quest'istesso dio in questa notte, et hora, non Gabrielle, ne Raffaelle, ne altro Angelo vi ha voluto mandare, ma à me, che sono Regina dell'Angeli, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ figlia del Padre eterno, et sposa dell spirito Santo; acciò tu che sei Sacerdote, e Confessore di Nolasco e di ~~Giacomo~~ conti, aiutali, e solecitali se ne fondi una Religione in questa città per liberatione delli poueri schiaui xpiani. li cui Religiosi habbiano per instituto il Riscattare, Conforme il tuo Santo desiderio, e le pregieri, che ~~mi~~ fasti al mio figlio, et à me. quest'è la volontà diuina, et il decreto di dio, il che vi conviene essequire, secondo che dimatina lo saprete per estento. questo disse la Madonna, e disparue. Restando Raymondo, pieno tutto d'allegrezza, rendendo gratie alla maestà diuina per così gran beneficio, dicendo: ~~[illegible]~~ Magnus es domine in eternum, et in omnia secula regnum tuum, quia tu flagellas, et saluas, deducis ad inferos, et reducis, et non est, qui effugiat manum tuam. Confitemini igitur miseri Captiui domino in conspectu gentium, et in Sarracenorum presentia. Laudate Iesum Christum Saluatorem nostrum

fidem catholicam, quam professi estis retinendo, et palam
confitendo. quoniam ideo Dominus dispersit vos, et cap-
tivari vos permisit in potestate tirennorum, qui eum
ignorant, ut vos enarretis mirabilia, que fecit Dominus,
et faciatis scire eos, quia non est alius Deus omnipotens
preter salvatorem nostrum. questo ripeteva il Santo
molte volte, bramando arrivasse la mattina, per vede-
re, e sapere quel che la Madonna l'haveva detto, saperlo
~~ue~~ per esteso.

La stessa rivelatione hebbe in quella medema hora as
il Giovane Rè ~~Iacobo~~ Giacomo, ~~che haveva~~ e ritirato ritiratosi, come dicevamo
poco fa, si messe in oratione, e restando, né ben ~~dormito~~ + addormentato, né
ben vegliato, entrò nella sua camera la gloriosissima Ver-
gine Maria Madre di Dio, illustrando la ~~quella stanza~~ con
splendore celeste, accompagnata da gran essercito di Santi
e Angeli con strepito, e rumore alquanto, col quale svi-
gliato il Rè affatto, e vedendo simil chiarezza, e lume
insieme col veder gente nella stanza sua, che lui ben
haveva serrata, restò alquanto turbato, et stette un poco
senza dir parola, ma sentendo gran consolatione interna
~~[illegible]~~ disse: chi sete voi, che in questa insolita hora
sete qui intrata, havendo io serrato bene la porta?
mà, O mia Sig.ra (disse inginocchiandosi) che secondo quel
che vedo, e quel ch'il mio cuore mi dice, voi sete ~~[illegible]~~
gran Sig.ra di gran dignità. fatemi gratia, se è lecito, da
dirmi la causa della ~~tua~~ vostra venuta. Al che ~~con lieta~~ faccia, e
quasi ridendosi, rispose la Benignissima, e pietosissima
Regina dei celi: Io sono quella Vergine la qual sola me-
ritai partorire il vero Dio, et huomo Giesu Christo, dal quale
son mandata, acciò ~~[illegible]~~ v'istruisca, et insegnarvi in che cose
habbiate da spendere il tempo della vita ~~tua~~ vostra primieramen-
te ~~dovete~~ dovete sapere, che quando dal Cielo vien dato ad alcuno
il nome, non è dubio, ~~[illegible]~~ che si da acciò si eseguisca
et esserciti qualche cosa in ordine ad esso. Così li fu messo
il nome Abraham, perche haveva d'esser padre di molte
genti. Così al mio pretioso figlio li fu imposto il nome di
Giesu, che vuol dire salvatore, e Redentore, perche haveva
di salvare tutto il genero humano. Così ancora a te, voi figlio
mio,

mio vi fu posto il nome Iacobo, intempo che il cristianesimo sta tanto circondato dalli sarfaceni, nell di competenze si ritrouano tanti, e tanti christiani, accio voi seguitando li passi dell Apostolo Giacomo Protettore di questa Spagna, liberate ella da tanti trauagli, e siate il suo tutellare, e custode.

questo Apostolo Giacomo comparue, e confortò Ranimiro primo Re di castiglia, e fece hauer una grā vittoria contro i Sarfaceni, per la qual causa fu instituito l'ordine di S. Giacomo, li cui Religiosi portano la croce in manto biancho. voi poi, che hauete nome ancora di Giacomo, bisogna che seguite il suo essempio. sarete defensore del popolo christiano, et io vi dico, che nelle guerre che mouerete contro i sarracenì hauerete Vittoria è li molte citta, Regni, e Luoghi, nelle quali hauerete cura che nel mio honore siano edificati molti tempij. Ricordateui anchora, figlio mio della vostra cattiuità, e di quel hauete patito in poter di Simone Monfort. per il che douete hauer gran compassione delli poueri schiaui xptiani. e finalmente la volontà dell mio unigenito figlio Yesuxpto, e anchora mia, è, che in questa vostra città sia fondato un ordine mio, quale sempre intenda nella Redentione di detti poueri schiaui, e questo ad imitatione dell mio Carissimo figlio. per il che questa nuoua Religione, e li suoi Religiosi hauerāno per instituto, non solo il Riscatto, ma mettere la propria vita per la liberatione delli christiani se hà ... e perche a quest'effetto sono venuta dall cielo, vi dico che la mia volontà è, che si chiami. Ordine della Madonna della Merced Redentione de schiaui. di più vi dico che questi miei figli, e Religiosi hanno da portare tutto l'habito biancho in honore della mia purità, e perche si veda che hanno da difendere la fede cattolica, portarano in petto l'arme con la croce. questa è, figlio mio Giacomo la volontà dell mio figlio, e mia. e che siate fondatore, e Protettore di questa Religione, e dopo la vostra morte li vostri successori.

chi potra dire, ne spiegare l'allegreza, e giubilo del Re il quale gettandosi in terra, pie-

no

pieno di Lagrime, e sospiri disse così: quando o mia amantissima Sig.ra hò meritato simil fauore, che venga à me La Madre del mio Sig.re Io sono Ragazzo, ignorante, et incapace + debole di mettere sopra le mie spalle [illegible] una cosa così grande, quale è la fondatione di un ordine vostro, se non mi aiutate che potrò fare di bene? mà, o mia Carissima Madre, chi puol resistere alla tua diuina volontà. volontieri obedirò al vostro Commando, se voi, pietosissima Vergine vi degnate perfettionare, quel che hauete incominciato. figlio mio, soggionse Lei, non dubitar, perche ti basta la mia gratia. et hauendo detto questo sparue. restando il Rè Consolatissimo à tal segno, che in tutt'il resto della notte non potè più dormire.

Arriuò poi la mattina, tanto bramata da tutti tre fauoriti, et eletti fondatori, quando Nolasco uscì di casa, e se ne andò in quella di Raymondo, il quale già se ne era andato nella chiesa Parrochiale di Santa Eulalia, doue lo trouò orando inanzi l'altar Maggiore, e doppo d'hauersi dato il buon giorno, li Cominciò à racontare la visita, e riuelatione fattali dalla Beat.ma verg. Maria. et hauendola inteso Raimondo, tutto marauigliato, disse, esserli accaduto l'istesso in quella medema notte, et hora. perilche non potendosi contenere d'allegrezza s'abbracciarono tenerissimamente, e resero infinite gratie alla Maestà diuina, come ancho alla gloriosa Regina del Cielo. mentre questo passaua in detta chiesa, Il Rè haueua mandato [illegible] due Gentil huomini uno a casa di Nolasco, et l'altro in quella di Raymondo, acciò tutti due [illegible] trasferissero quanto prima nel Regio palazzo, et hauendo nuoua di non esser stati ritrouati in casa; per non parere ingrato ai fauori riceuti, con poca famiglia se ne andò in detta chiesa di S. Eulalia, doue hauendo fatt'oratione al SS.mo Sagramento, chiamandoli àparte, gli disse: questa mattina vi hò fatto cercare da due seruitori miei, per dirui, e communicarui [illegible] un caso di grand'importanza, che mi è accaduto in questa notte, e fù: che stando io nella mia camera, m'apparue la Regina del Cielo Maria Madre di dio, e mi commandò. Scriuerem. un poco vostra Maestà per gratia, disse Raymondo, che già sappiamo quel che Vostra Maestà ci vuol dire, e ci rallegramo assai della visita

fatta da vna così gran Regina, ad vna Maestà della terra. ci

+ et officio +o che partori il Redentore del mondo

Rallegriamo torniamo à dire, dell favor riceuto ~~[illegible]~~, e del nuovo titolo di fondatore dell'ordine del Riscatto, acciò quella divina Sig.ra partecipi ancora il titolo di Redentrice. Veramente Sig. Rè, e Sig. nostro, che hauer fidato alla vostra piccola età vn negotio di tanta importanza, segno è di quell che essendo grande, ha da mettere Iddio sopra le vostre spalle. ~~Che cosa è questo che mi dite Rom~~ che cosa è questo, disse il Rè, che mi dite? O Sig. rispose Raymondo, e come sapiamo bene quel che hauete visto questa notte, perche vi facemo sapere che dell'istesso fauore ~~[illegible]~~ siamo stati partecipi questa notte, nella quale se mi apparve Maria SS.ma e comandò intendere nella fondatione d'vn nuovo ordine Redentore, e che la mattina ~~[illegible]~~ saputo il caso, più diffusamente ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, il che hò saputo da Nolasco, che hebbe l'istessa riuelatione, come chi ha da esser primo Padre di questa Religione. et a ch'hora successe, domando il Rè? e loro risposero, poco avanti di mezza notte. e qual fu la compagnia che corteggiaua quella gran Signora? L'Apostolo S. Pietro, S. Jacomo Apostolo. S. Cucufrates. S. Severo. S. Paciano. S. Eulalia, con molti altri Santi, e gran quantità d'Angeli. e che titolo ha d'hauer questo nuovo ordine? ordine della Madonna della Merced Redentione di Schiaui. et in che città, ò Regno, ò vero luogo, ò terra ha d'hauer il suo principio? in questa medama città di Barcellona. e li Religiosi hanno de esser obligati, a far altro che redimere li schiaui Xpiani? hanno ancora di mettere la loro libertà, e la propia vita, caso che bisogni per la libertà delli schiaui. hor, disse il Re questa è cosa ~~[illegible]~~ di Dio e mentre questa nuova Religione fù determinata nel Cielo, temerità grande sarà, non mettere noi altri in essecutione quanto prima, quel che ci vien comandato.

Dopo di molti altri colloquij che passarono tra li tre sere andarono insieme al palazzo Reale, da doue mandarono à chiamare Monsig.r Berenguel Palou Vescovo della stessa città, e venuto seppe tutto il negotio conforme passaua, il qual riceuè somma allegrezza, e disse, che mentre c'erano tre testimonij così qualificati, conveniua fondar la detta Religione, mà prima sarebbe conveniente chiamare li consiglieri, overo ~~[illegible]~~ giurati della città, e dargli

parte, e ràguaglio dell tutto, acciò con più auttorità, e Solen-
nità fusse cellebratta detta fondatione. venuti li giurati
e saputo il negotio perche erano chiamati, non si puol dire
la allegrezza, le lagrime, e le grattie che rendevano a Diò
di modo che ~~tutto con Confusione~~ uno non sentiva l'altro.
dopò d'essersi quietati diedero ordine, e commissione di far li
apparati, ~~[illegible]~~ e gl'altri già
~~cettira~~, compartendo fra tutti l'incombenza di tutto. et ha-
vendo segnalato, per detta fondatione, il giorno del glo-
rioso Martir spagnolo S. Lorenzo, martedì 10. dell detto
mese d'Agosto, sene licentiarono tutti, bramando ogni uno
arrivasse detto giorno per mostrarsi più fino. chi più po-
tesse. Parlò il Rè in segreto al vescovo acciò havesse cura di:

Alcuni auttori dicono, ~~che il Rè~~ trattando di questa reve-
latione, che il Rè mandò chiamare con quelli dui Gentil-
huomini, che dicevamo avanti, li dui Santi, cioè Raimon-
do. e Nolasco, i quali essendo trovati in chiesa, e sene anda-
rono dal Rè, che ancora stava nel suo palazzo, e che haven-
do conferito la sopradetta revelatione, sene andarono a
render grattie a Diò nella chiesa di Santa Eulalia, da doue
ritornati, si fece il consiglio, ò congresso del vescovo, e giu-
rati. mà ~~[illegible]~~ stante che la revelatione passò così, confor-
me vien ràccontata da me; poco, ò niente importa che
li colloquij del Re, Nolasco, e Raimondo fussero in chie-
sa, ò vero nel palazzo, mentre fu conferitta la mattina,
come si legge nella terza lettione del secondo notturno
del officio di questa festività, concesso dalla santa mem.
del Papa Paolo V. nella sua Constitutione che comincia: Decet
Romanum Pontificem & sub Dat. Romæ apud S. Mariam
Maiorem, die XI. Iunij. ann. 1616. Pontif. ann. 12. doue
dice: ~~[illegible]~~ dopò d'haver ràccontata la revelatione; quare
hi, Collatis interse Consilijs, et Consentientibus animis, Or-
dinem Beatæ Mariæ de Misericordia, seu de Mercede Re-
demptionis Captivorum, fundaverunt. hò avertito questo
acciò il curioso lettore, non s'imagini, che io cerchi di
far oppinione nuova circa il modo della ~~[illegible]~~ con-
ferenza tra li tre sopradetti fondatori, mentre, conforme
hò detto, non fa al caso, se ne parlassero in chiesa, ò nella

[Margin:] † gli primi ... dar fuori lo scudo con l'Arme d'Aragona, il quale dovea esser il segno della Religio si questo ordine mà il detto vescovo supplicò il Rè si compiacesse permettere che in detto scudo fusse messa la croce bianca della chiesa doue s'haveva di fondare, non solo per memoria di essa, ma perche uno delli suoi canonici cioè il detto re[illegible] Don Raimondo era uno de li fondatori, il che benignamente concesse il Rè, commandando che in detto scudo havesse la croce il meglio luogo

[struck] [struck] [struck] [struck] to. Le cui reliquie furno trasportate dalla chiesa di Santa M.a della Mar, in quello di Santa croce, per l'anni de 878, essendo Conte di Barcellona Vuifredo, e vescovo Frodoino.

strada, ovvero nel palazzo. Si deue avertire anchora che la chiesa maggiore di Barcellona, non solo si chiama di Santa Croce, ma anchora di S. Eulalia Vergine, e protomartire di Spagna; acciò non si pense esser due, quando vna volta dico di Santa Croce, et altra volta di S. Eulalia. Il vescouo poi ch'interuenne nella fondatione di questa Reale Religione, si [struck] chiamaua, conforme hò detto: D. Berenguel Palou, secondo di questo nome, et hebbe il vescouato per morte di D. Pietro di Sirac, nel 1211. e morì nel 1241. nel quale fu dato a D. Pietro di [struck] Centeglias.

finalmente licentiato il vescovo, e li giurati, subito il Rè fece spedire molte lettere, con diuersi Corrieri, [struck] inuitando, e chiamando tutti i Reuerendi, e Venerabili Padri, Prelati, et ecclesiastiche persone, come anchora li Conti, viceconti, Baroni, Capitani, et altri nobili del Regno, dicendo il caso per il quale erano chiamati, et inuitando tutti l'altri che per maggior solennità si volessero trouare il giorno sodetto di S. Lorenzo, [struck] il che fece anche con li personaggi che stauano nella Corte di Lerida. e fu cosa marauigliosa la [struck] gran quantità di forastieri, che in pochi giorni venero, e da lontano, in modo, che nella città quasi non si poteua caminare per causa del gran concorso, tutte le strade pareuano vn paradiso, le fenestre apparate, giardini fatti a posta con Alberi veri pieni di frutti, fiori, et altre verdure e quantità di fontane, alcune che in certe hore dauano acqua di diuersi odori. tre giorni auanti cominciarono le musiche, suono di Campane, instromenti, torcie, e diuersi ingegni di fuoco. cercando chiascuno far noto il gusto, allegrezza, et l'affetto che al Rè portaua, maggiormente che sapeuano quanto stimaua si facessero simil dimostratione.

Spunto poi il giorno di S. Lorenzo, in che apparue tutta la città allegrissima, vedendosi così arricchita di tutta la nobiltà Arragonese e Catalana vestiti ricchissimamente li quali si andarono a ritrouare nel palazzo Reale, per accompagnare il Rè, il quale haueua fatto copiosissime elemosine, con che li poueri andauano allegrissimi per tutta la città

Citta. Nolasco poi, e Raimondo erano gia a bonissimi
hora venuti, ma tanto macilenti, in particolar Nolasco
che mostrauano bene hauer speso quili giorni in oratio-
ne, digiuni, discipline, et altre mortificationi e peniten-
ze. arriuauano tutti a dar il buon giorno al Rè, et a li
suoi dui Compagni, ammirandosi vedere la modestia,
et humilità del Santo Giouane, il quale non alzò li occhi
per guardare nessuno, stando quasi fuor di se con la
consideratione del gran carico che haueua di pigliarre
sopra le sue spalle, e quat obligato doueua stare al Sig.re
et a lla sua gloriosissima madre per hauerlo eletto per
primo Religioso Padre, e fondatore d'una Religione
Redentrice. e dall altro canto era notabile la sua inter-
na allegrezza vedendo gia compito il suo desiderio, e di
quanta consolatione sarebbe per li poueri schiaui, quan-
do haueranno notitia d'esserui fondato vn'ordine il di cui
impiego, et instituto era non solo cauarli dalla moles-
ta, e miserabile schiauitudine, ma ancora mettere la
propria vita per la liberatione di qualsiuoglia d'elli
che stessi in pericolo di perdere la fede cattolica, e
questo senza eccettione di persone, ma vgualmente
tanto per il pouero come per il ricco, tanto per il
Nobile, quanto per il vile, e tanto per lo straniero,
quanto per il Compatriota.

Stando gia il corteggio in ordine, vsci il Rè apiedi conducendo
a lla sua mano drita il Santo Canonico Raimon-
do et a lla sinistra Pietro Nolasco. Con grandissimo con-
tento di tutti, Camminando con gran solennità, et auto-
rità per la distanza dal palazzo alla chiesa, la
quel distanza haueua fatto apparare gli giurati
della città sontuosissimamente. arriuarono in detta
chiesa di Santa Eulalia, doue vscirono a riceuer li
il clero, li canonici col vescouo vestito di Pontificale
Entrando in detta al suono di campane, musica, e can-
tando il Te deum laudamus. Fatta poi oratione al San-
tissimo Sagramento, cominciò il vescouo la messa

solenne Pontificale, e cantato che hebbe il Diacono l'euangelo, salì Raimondo nel pulpito, e fece una predica marauigliosa, doue fece sapere a tutti la riuelatione hauuta, e come all'hora si doueua dare l'habito al Primo Religioso, e Padre; il quale haueua d'esser Pietro Nolasco, mentre così era la volontà di Dio, e della SS.ma vergine Maria. il che disse, e significò con tali parole, et spirito, che tutti li ascoltanti erano un mare di lagrime. finita la predica, proseguì la messa, e dopo l'offertorio, calò il Rè dal Regio trono, conducendo seco Pietro Nolasco accompagnato dal loro confessore Raimondo di peniafort, sene andò dal vescouo, e con voce alta di modo che si potesse sentire dalla Nobiltà che staua intorno li disse: La nostra volontà è, che secondo il precetto di Dio, e della sua SS.ma Madre, sia fondato un' Ordine Reale li di cui Religiosi tengono per unico, e principale instituto cauare, e redimere li schiaui xpiani, etiam con pericolo della loro vita. e che così come le Religioni de' templarij, di S. Giacomo, e de' Gerosolimitani, tengono per officio, et instituto liberare per terra, e per mare, che li christiani non siano cattiuati, così questo Real ordine deue redimere li christiani che in potere delli mori, e saracceni si ritrouano afflitti, e ferrati. per il che si deue intitolare: Ordine di nostra Sig.a della Merced Redentione di schiaui. il cui Padre, Patriarcha, e primo Religioso, e Redentore hà d'esser il nostro compagno, Parente, et amico Pietro Nolasco, il quale fu eletto per questo ministerio dalla B. verg. Maria. voi però Reuerendo Padre mettete in essecutione la volontà diuina, e la nostra. detto questo, s'inginocchiò Nolasco a lli piedi del vescouo, il quale lo vestì dell'habito tutto bianco, cioè tonica, scapolare, capucio, e cappa, stringendoli la cintura con la cinta di negra di Sant' Agostino, ministrando, et aiutando a vestirlo il Rè, e Raimondo con le sue proprie mani. dopoi li messero nella cappa sopra il petto lo scudo con l'arme d'Aragona, e sopra di esse la croce bianca, à modo di quella di malta, e di sopra la corona Reale, e così vestito il nuouo Redentore fece la professione in mano del vescouo, e li quattro

voti

* cioè: obedienza, povertà, castità, e restar in pegno, etiam con pericolo della propria vita, in caso che bisogni per la libertà di qualsivoglia schiavo Xpiano, con queste parole: Et in Sarracenorum potestate, in pignus, si necesse fuerit ad Redemptionem christi fidelium, detentus manebo. il che fatto, et havendo Nolasco, pieno tutto di lagrime, abracciato tutta la Nobiltà cominciando prima dal vescovo, dopo al Rè, poi al suo Confessore Raimondo e così di mano in mano, si mise a sedere acanto il Re. e proseguì il vescovo la messa.

Cap.

* Real

che voglia dire * ordine di nostra Sig.a della Mercede Redentione di Schiavi? e Come, e quando fu canonizata dalla † sede Apostolica la sopra detta revelatione?

† Santa

Non mi trattengo adesso in trattare della dignità di questo Real'ordine, rimettendomi ad un'altro particolar trattato, quale, se Iddio vole, se darà in luce. basterà poi di passagio dire circa la sua perfettione, † che il Papa Martino V. di fel. mem. prohibì, che li Religiosi Mendicanti, ò non Mendicanti, trasferiti alla nostra Religione Redentrice, e fatta in essa ò tacita, o expressa professione possano passarsene a qual si voglia altra, senza licenza della Santa Sede Apostolica; conforme si vede nella sua Bolla, che comincia: Sacræ Religionis observantia &. dove dice: Auctoritate Apostolica statuimus, et etiam ordinamus, ut si qui Mendicantium, vel aliorum ordinum fratres, seu Religiosi, ad præfatum ordinem Beatæ Mariæ de Mercede, Captivorum, pro tempore translati, illius Regulam, per annum eius habitum gestando approbaverint, seu expressam in eo professionem emiserint regularem, extunc ab eo, ad alium ordinem transferri nequeant, absque sedis Apostolicæ licentia, specialem, et expressam faciente, de statuto, et ordine nostris huiusmodi mentionem &. Dat. Florentiæ tertio Kal. Iunij. Pontificat. Anno 2.

† e quarto voto

Un poco più si dichiarò La ~~bon.~~ sa: mem. ~~del~~ Papa Calisto 3. nella sua Bolla che comincia: Super Gregem Dominicum &c. dove dice delli nostri Religiosi: quod ipsi voluntatem propriam abnegantes, semetipsos pro Redemptione Captivorum, qui in potestate infidelium durę servituti subiiciuntur, Altissimo devoverunt, profitentes se paratos, etiam pro unius Redemptione Captivi, non modo seipsos captivitati Paganorum, in excambium tradere; sed etiam, si opus fuerit, mortem, et tormenta quęlibet tolerare &c. E perche nessuno habbia ardire di voler passare ad un'altra Religione, con titolo di maggior strettezza, dichiara questo Real ordine per più stretto di tutti l'altri, per ragione del quarto voto, che in questo si professa: Nos meditantes (dice Calisto) quod ex accessione posterioris voti, videlicet pro Redemptione huiusmodi, ad tria ~~[illegible]~~ per ~~[illegible]~~ reliquos Religiosorum quorumlibet emitti consueta substantialia vota, ut peregrinationes transmarinas, forte accedendo ad infideles eosdem, et periculosam cum paganis conversationem, et reliqua Redemptionis discrimina omittamus, tale vinculum fratribus dicti ordinis Beatę Marię de Mercede videtur accedere, ut ordo ipse videatur, non modo in Regula Largior, sive par alijs ordinibus antedictis, sed eis longe arctior, non immerito posse censeri, authoritate Apostolica, et ex certa scientia, tenore prę sentium statuimus &c. Dat. Romę apud S. Petrum Ann. incarnat. Dom. 1457. pridie Kal. Novembris. Pontific. Ann. 3. Item. ~~La bona Memoria del~~ Papa Paolo V. ci loda ancora assai, conforme vedremo appresso ~~et ultimamente la felice memor. de Papa Urbano VIII riferisce la Bolla di Calisto, come ancora si dirà dopo.~~ e similmente si dirà delle parole della Bolla: ex clementi ~~[illegible]~~ Sedis Apostolicę provisione &c. data dalla ~~bon. mem.~~ de Papa Urbano VIII, il quale ~~[illegible]~~ le parole di Calisto.

Tornando poi ~~[illegible]~~ alle nostre difficoltà, si deve sapere

che questa parola Mercede, è termine spagnuolo, e vale tanto, come in Italiano: gratia, ò favore, ò Carità, ò Misericordia. di modo che l'istesso è dire in Lingua spagnola: hacedme Merced. che in Italiano fatemi gratia: per il che considerando il Lettore questa auertenza, non errarà, come altri hanno errato, ò per ignoranza, o per malitia; valendosi del nome Mercede, per giocare del termino, e dire che significhi pagamento, e Mercede servile, il che vedendo la sacra Congregatione de Riti, nel suo decreto. Dat. adì 2 ottobre, 1668. usò non del termine Mercenarij, mà Mercedarij, acciò s'intendesse la proprietà della significatione, se bene per commune uso ordinariamente viene usurpato Mercenarij pro Mercedarij, il qual decreto fu confermato per Breue Apostolico, sotto li 30 del medesimo mese, et anno: e molto avanti l'autori fecero questa dichiaratione, et auertenza, come indouinando, che alcuno s'hauesse da ingannare all'ingrosso, e lasciando per ultima proua quella delli decreti, e Bolle, referirò alcuni di detti autori, e sia il primo. Pietro Antonio Beuter. Lib. 2. cap. 4. ad ann. 1218. doue dice: quiso que se llamasse de la Merced, por la Merced que de tal orden hauian de recebir los cautiuos, que se rescatarian. cioè: volse che si chiamasse della Merced, per la Merced che da tal'ordine haueuano da receuere li cattiui, che si riscattassero. Item Miranda in Manuale Prælatorum. quest. 4. Art. 9. dice: Sanctissima Virgo in somnis apparuit, ut institueretur sub suo Sanctissimo nomine Religio, seu Ordo, vocareturque de Mercede, propter magnam, quam proinde Mercedem capturi erant homines miseri, atque Captiui.

et il M. R. P. Abraham Bzouio. tom. 13. Annal. ad ann. 1223. in vita S. Petri Nolasco, dice: Ordinem sub nomine S. Mariæ de Misericordia, seu de Mercede Redemptionis Captiuorum fundauit. Ecco Mercede, e Misericordia tutto uno. Il che dichiarò il M. R. P. M. fr. Bernardo di Vargas. tom. 1. Lib. 1. cap. 20. Merces in hoc loco non signi-

ficat.

ficat praemium quotidianum, quod pro Labore, et stipendio Mercenarijs dari solet::: Significat igitur Merces in hoc Loco gratiam, et fauorem, ut vulgariter nos Hispani dicere solemus: hacedme merced, y fauor; et Itali dicunt: fatemi gratia. et sic Ordo de Mercede, id est, de gratia, et beneficio interpretatur. Remone, nell tomo 1. Lib. 1. cap. 6. dice: se funde vna Religion, teniendo por vocacion mi nombre, con titulo de la ~~Merced~~ nueua Merced, que mi hijo hace a los que han de merecer llamarse hijos, y frayles mios: y a los que por su mano han de conseguir Libertad, de mas de otros muchos frutos, y efectos importantes, que se seguiran a la Republica Christiana de la fundacion ~~de la~~ nueua Religion mia, de quien tu mismo seras fundador. cioè: se ne fonde vna Religione, hauendo per vocatione il mio nome, con titolo della nuoua Mercede, che il mio figlio fà à quelli che hanno di meritare chiamarsi figlij, et fratelli miei, et ancora a quelli che per la sua mano hanno di consequire Libertà, oltre altri molti frutti, et importanti effetti, che ridonderanno ~~seguiteranno~~ alla Republica Christiana dalla fondatione di questa nuoua mia Religione, della quale tu medemo sarai fondatore. queste sono Le parole, che La gloriosissima Verg. Maria, disse al Rè Giacomo nelle quale si vede chiarissimamente, che il nome Merced, significa il fauore, e gratia, che li Religiosi riceuono per esser eletti ad ~~[illegible]~~ vna cosi sant'opera; li schiaui per hauere chi li Liberi dalla loro penosa schiauitudine, e La Republica Xpiana, hauendo vna Religione dalla quale ha riceuto, riceue, et receuerà tanto aumento, seruitij, et buone opere.

Steffano de Corbera nella vita di S. Maria Socorr., cap. 23. trattando della fondatione di questo ~~[illegible]~~ Real'Ordine, dice, che hauendosi communicati L'intenti, e L'apparitione della Madonna ~~[illegible]~~ fatta al Re, Raimondo, e Nolasco: Resoluiose entre ellos, que se fundasse la nueua Religion, con nombre de nuestra Señora della Merced por la que dios les hico, en descubrirles su voluntad, con voto expresso de ocuparse en la Redencion de los Cautiuos

cautivos, y aun en guidas en prendas por ellos, quando no bastassen los rescates, ó alguno dellos pelligrasse la fee &. cioè: si risolse fra loro, che fondasse la nuova Religione con nome di Nostra Signora della Mercede per quella che Iddio li fece scoprendoli la sua volontà. Con voto espresso d'occuparsi nella Redenzione dell'schiaui, et ancho di restar in pegno, quando nō bastassero li riscatti, ó in qualche uno pericolassi la fee &.

finalmente tutti l'autori dichiarano questo punto e dicono che il nome Mercede, vol dir gratia; degli quali auttori tralascio le precise parole, per che in cosa cosi certa, non mi pare esser discretione mettermi a far letanie delle loro parole, contentandomi con dare il nome, e luogho d'alcuni, come sono: Miedes. hist. del Rè Iacobo. Lib. 2. cap. 8. Gonsalo d'Illescas. hist. Pontif. part. prim. in vita IX Reg. Arag. et in vita Greg. IX. cap. 34. D. Giovanni Tornamira di Soto, nella vita del Rè Giacomo nro fondatore. cap. 1. Tamayo Sallazar: in suo Mart. hisp. die 29 Ianuar. in vita Sanct. Petri Nolasco. ~~il sopranominato Stefano di Corbera...~~ Il R.mo Padre Hyppolito Marracci nelli libri intitolati: Fundatores Mariani, nella fondatione del nostro sacro, e Real ordine, e di S. Pietro Nolasco. e nel libro Purpura Mariana, trattando di S. Raimondo Nonnato Cardinale del nostro ordine, et finalmente nel Reges Mariani, trattando di Giacomo primo di questo nome Rè d'Aragona. Come anche il gia sopra nominato Steffano di Corbera Nobile ~~Barcinonense~~ di Barcellona Cap. 22. dove cita molti altri auttori.

Papa Bonifacio VIII nella sua Bolla che comincia: querelam grauem &. ci chiama dell'ordine di S.ta Maria della Misericordia Captiuorum &. sub Dat. apud urbem veterem idibus octobris, Pontific. Ann. 3. item nella Bolla che comincia: Cum à nobis petitur & Dat. Laterani, nonis Martij, Pontif. Ann. 5. Item Clemente V. nella sua Bolla che comincia: universitatem vestram &

Dat. Lugduni. 15 Kall. Nouembris. Pontific. Ann. 1. Come
ancora si vede nella dedicatoria che la nra Reale
Religione fece nella Redentione fatta in Algieri nel
1660; da doue furono posti nella bramata libertà
392 schiaui, che fu quando restò
in pegno ~~per i dodici Regazi~~ per il prezo di dodeci
Regazzi, il R. P. M. fr. Antonio Vigo Redentore per
la Provincia di Andalusia, et al presente Vescouo
nell'Indie occidentali: fu stampata in questa città
di Roma nel 1661. da Angelo Bernabò del Verme,
e comincia: Humillis, Supplexque, ut deuota sem-
per pedibus S. V. prouoluta Regalis Redemptorum
B. Mariæ de Misericordia, seu de Mercede Religio,
se exhibet, ac producit &c. fu dedicata alla Santità di
Nro Sig. Alessandro Settimo, che Dio conserui longamente, come anchora si legge nell'instrumento autentico della vita &c.

Nel titolo finalmente dell'officio di d. Nro P. S. Pietro
Nolasco, concesso dalla Sac. Congregatione di Riti col
suo decreto sotto li 25 di Settembre del 1663. acciò
si potesse dire per tutta la nostra Real Religione il detto
officio proprio, cioè oratione propria, Lettione del
primo notturno Laudemus viros gloriosos. ~~e le~~
e quelle del secondo proprie della vita del Santo,
con l'euangelio: ecce nos Reliquimus omnia, ~~le lettioni~~ + homilia del Vener. Beda, che si dice
nella festa della Conuersione di S. Paolo a li 25 di
Genaro, e comincia: perfectus ille est &c. si diede
il titolo in questa forma: Officium S. Petri Nolasco
Confessoris, Ordinis B. Mariæ de Misericordia, seu de
Mercede Redemptionis Captiuorum Patriarchæ, et
fundatoris &c. Come anchora si lege nella quinta
Lettione di detto officio, doue, hauendosi racontata la
Riuelatione della gloriosissima V. Maria al nostro Padre
S. Pietro Nolasco, dice: illico obtemperans, Religionem
B. Mariæ de Misericordia Redemptionis Captiuorum
instituit,

† dell nro Santo Patriarcha cauata da-ll'informationi fatte d'ordine dell'Ill.mo e R.mo Mon-sig.r Arnal-do Vescouo Barchino-nen., rogato da Pietro di Bages notaro pu-blico, sotto li 15 Magio 1260. nel qual instru-mento si rac-conta la ri-uelatione, e che la Madonna SS.ma coman-dò che ques-to ordine: nuncupare-tur: Religio B. Mariæ [+ e L'] de Misericor-dia, seu de Mercede de Captiuis. fu presen-tato in for-ma auten-tica questo instrum.to a Papa Urbano VIII. et alli Ill.mi Cardinali della Sacra Congre.ne de Riti, nel 1628.

instituit, suis sodalibus quarto obstrictis voto &c. et il Papa
S. Padre Clemente viii ~~di buon. memoria~~, nella Bolla della Canonizatione di S. Raymondo di Pegnafort. Dat. sotto li 29 Aprile del 1601. trattando della nostra fondatione, dice* che S. Pietro Nolasco, il detto S. Raymondo, et il Rè Giacomo: Ordinem B. Mariæ de Misericordia, seu de Mercede Redemptionis Captiuorum fundauerunt &c. Le quali ~~sti~~ formali parole si contengono nella sesta Lettione dell'officio che ogni anno celebra la nostra Reale Religione la prima Domenica d'Agosto in memoria di che in detto giorno sucesse la Riuelatione, la qual festa viene così intitolata: festum reuelationis B. Mariæ semper Virginis ad nostri ordinis fundationem; seu festum B. Mariæ de Mercede. Fu concesso quest'officio dal ~~la buon. memor. dell~~ Papa Paolo V. per la sua Bolla che comincia: Decet Romanum Pontificem &c. Dat. Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem, die XI. Iunij. 1616. Pontif. sui Anno 12. di modo tale che per questi autori, officij, Bolle, decreti, e lettere Apostoliche e molti altri, che per breuità si tralasciano, si conclude, che il nostro* ordine viene chiamato di nostra Sig.ª della Merced, cioè della gratia, fauore, e misericordia, per quella Merced fauore, gratia, e misericordia, che riceuono li schiaui christiani quando sono cauati dalla misera cattiuità, e posti nella loro bramata libertà.

* nel § 18.

* Real

Il secondo punto dell presente capitolo cioè, quando, e da chi fu approbata, confermata, e canonizata questa riuelatione, si vede in tutti l'autori di sopranotati, e dalle Bolle, decreti, e lettere Apostoliche che trattano della nostra fondatione, particolarmente dalle seguenti. ~~La buon. mem. dell~~ Papa Clem. viii. nella sua Bolla che comincia: Pium, et meritoriam apud Deum &c. dopò ~~di~~ hauer lodato l'Istituto di redimere, dice così: Dudum siquidem postquam Ordo B.me Mariæ Virginis de Mercede Redemptionis Captiuorum ex ipsius Gloriosissime Virginis in Ciuitate Barchinonensi, et festo S. Laurentij

qual dichiaratione si ritroua fatta, e notata non di pochi giorni in qua ma dal Papa Bonifacio viii. creato nel 1294. che sin'hoggi fanno 311 anno

Mauris, Ann. Dom. 1218, à claræ memoriæ Iacobo Aragonum Rege, sub invocatione eiusdem Beatissimæ Virginis Mariæ, et opera, et diligentia fratrum ipsius ordinis christi fideles ab infidelibus capti redimerentur, institutus, ac eidem Ordini, et illius fratribus pro tempore existentibus, per ipsum Iacobum Regem plura privilegia, pro eleëmosynis, in suo Regno, pro tam pio opere quærendis, ac ut ipsi fratres arma sua Regia deferrant (prout deferunt.) Concessa fuerant &c. Dat. Romæ apud S. Petrum, die 21. octobris, Ann. 1503. Pontifac. Ann. septimo. Nelle sopradette parole trouarà il curioso Lettore tre punti, i quali bisognarà conseruare in memoria per quel che si offerirà auanti. il primo punto, è, la fondatione, nel 1218. il secondo esser fatta per riuelatione diuina; et il terzo esser questo ordine Regio, e portare dal punto della detta fondationi sin' ad hoggi di, l'arme Regie d'Aragona nel petto.

Item ~~[illegible]~~ Papa Clement. VIII. nella sua Bolla ~~de Communicat.~~ doue ci da la forma dell'Assolutione Generale, overo per dir meglio Comunicatione delle nostre indulgenze, ~~[illegible]~~ comincia così: Cum ad uberes Misericordiæ fructus, quos ordo B. Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum, qui diuino instinctu per eiusdem Beat.me Virg. Mariæ reuelationem B. Raymundo de penia fort nuper à nobis in Sanctorum numero relato, et clar. mem. Iacobo Aragonum Regi, ac Petro Nolasco dicti ordinis primo professori factam, institutus, et à fel. record. Greg.o Pap. IX. prædecessore nostro confirmatus fuit, in agro militantis Ecclesiæ pro Redemptione Captiuorum, qui in misera seruitute, et saluti animæ periculo à Mauris, et alijs infidelibus detinentur, continuo producere dignoscitur, nostræ dirigimus considerationis intuitum &c. Dat. Romæ Apud S. Marcum, die 9 Iulij. 1602. Pontif. Ann. Vndecimo.

Ecco il nome Misericordia nell' opere di quello nostro Real ordine della Merced, e con quanto zelo mette in essecutione il suo santo instituto della Redentione reuelato

lato dalla Gloriosissima Vergine Maria Madre del Primo Redentor Xpto. Item nella Bolla dell'Anno seguente, doue ~~negli ultimi~~ concede vinti Anni, et altre tante quarantene di relassatione delle ~~debite~~ peniten-ze, nel giorno che determinaranno li nostri Padri Redentori, quando tornano da turchia con li schiaui, comincia con l'istesse parole antecedenti, se bene in forma piu breue, cioè: Cum ad uberes Misericordiæ fructus, quos Ordo Beatæ Mariæ de Mercede Redemtionis Captiuorum in agro militantis Ecclesiæ pro Redemptione Captiuorum, qui in misera seruitute, et salutis animæ periculo à Mauris, et alijs infidelibus detinentur, continuo producere dignoscitur &. Dat. Romæ apud S. Petrum ~~[illegible]~~ Iunij. 1603. Pontificat. Ann. 12.

L'istesso Papa nella Bolla della Canonizatione di S. Raimondo di peniafort, che comincia: Romana Catholica Ecclesia & nel §. 17. e 18. trattando della nostra fondatione nella quale, come habiamo detto, interuenne il glorioso S. Raimondo, dice: ~~[illegible]~~ che hauendo il nostro Padre S. Pietro Nolasco impiegato tutto il suo patrimonio, e richezze nella Redentione delli poueri schiaui: Egregium eius, ac Liberalis animi officium pro sua infinita voluntate gratum Deus habuit: ~~nam~~ proxima nocte insequente, Beatissima Virgo Dei mater eidem Petro, qui sanctis meditationibus, et orationi vacans, cogitabat qua ratione calamitatibus Christianorum in Captiuitate degentium succurrere posset serena fronte se conspiciendam dedit, et acceptissimum sibi, ac unigenito suo filio fore dixit &. Dat. Romæ Apud S. Petrum Ann. incarn. Dom. 1601. tertio Kal. Maij. Pontific. Ann. 10.

Item ~~la buon. mem. de~~ Papa Paolo. V. nella Bolla della Confirmatione delle nostre Indulgenze, gratie, e priuilegij, ~~[illegible]~~ nella quale confirma ancora la nostra Riforma ad instanza dell nostro catholico Re filippo. 3. di gloriosa me: ~~di buon. mem.~~ dice: Inter omnes vitæ Regularis Ordines, quibus Misticum totum hoc militantis Ecclesiæ Corpus ad Christianæ pietatis cultum dirigitur, ille inprimis ex omni

sui parte Conspicuus nobis videtur, quem Beat.ma Cœlorum Regina, ad Captiuorum, ex Infidelium partibus misere seruientium Redemptionem, Sancto Raymundo de Penxafort, et claræ memor. Iacobo Aragonum Regi, necnon quondam Petro Nolasco primo illius Professori dum vitam ducerent in humanis, singulari quodam miserationis affectu sibi fore carissimum, reuellauit, et felicis recordationis Callistus Papa tertius prædecessor noster cæteris Ordinibus ratione quarti voti, quo illius fratres se Infidelibus in Captiuorum Redemptionem pignus fore deuouent, et obstringunt, Celsiorem, et perfectiorem vocauit &c. Dat. apud S. Marcum. Ann. incarnat. Dom. 1606. 10 Kal. Septembris, Pontific. Ann. 2. L'istesso Papa, per la sua Bolla che gia di sopra habbiamo toccato altre volte che Comincia: Decet Romanum Pontificem &c. sub Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem, die XI. Iunij. 1616. Concesse officio per la festa di nra S.a della Mercè di Redentione di schiaui, nella prima Domenica d'Agosto, Con Lettioni proprie di detta riuelatione cauate della Bolla di Clemente viii, e Con le sue medesime parole, di modo che di questa celeste riuelatione, e fondatione diuina si dice l'officio Come di cosa santa, e Canonizata.

Item ~~Lo stesso~~ ... Papa Gregorio XV. nella sua Bolla che Comincia: Iniuncti nobis Apostolicæ muneris ratio postulat &c. doue Conferma tutti li nostri priuilegi, gratie et Indulgenze, riferisce le medesime parole di Paolo V cioè: inter omnes &c. Con questo però, che doue dice il Papa Paolo: ille inprimis ex omni sui parte Conspicuus nobis videtur. il Papa Gregorio disse: ille semper inprimis ex omni sui parte Conspicuus, et Illustris esse dignoscitur, quem Beatissima Cœlorum Regina &c. aggiungendo le due particole, semper. e quell'altra: Illustris. e poi rat.a Conta la diuina riuelatione Con le parole di Paolo, e fauore di Callisto. sub Dat. Romæ apud S. Petrum Anno incarnat. Dom. 1622. Kal. Aprilis. Pontif. Ann. 2.

L'istessa riuelatione ~~...~~ vien raccontata dalla ~~bon. mem.~~ Papa Urbano viii. nella sua Bolla che Comincia: ex clementi sedis Apostolicæ prouisione &c.

Beatis.ma Cælorum Regina ad Captiuorum in Infidelium partibus miserè seruientium, Redemptionem, S. Raymundo de Peniafort, et claræ memoriæ Iacobo Aragonum Regi: nec non S. Petro Nolasco, primo illius professori dum vitam ducerent in humanis, & sibi carissimum fore reuelauerat &.
Dat. Romæ apud S. Mariam Maiorem Ann. incarnat. Dom. 1628. septimo Idus octobris, Pontificatus Ann. 6.

Item nell'officio concesso alla Religione dalla sacra Congregatione di Riti sotto il di 25 di settembre del 1663. nella quinta lettione si legge, che hauendo il nostro S.to Patriarca Nolasco impiegato tutta la sua Robba nel Riscatto delli schiaui Christiani, e restando pouero, si compiacque il Sig.re tanto di questo, che: Beatissima Virgo apparens suggesserit acceptissimum filio suo, sibique futurum, si ad sui honorem Religiosorum Ordo institueretur, quibus præcipuè esset cura Captiuos è Turcarum tyrannide liberandi &. È vltimamente nell'Anno corrente ~~passato del~~ 1664 alli 12 Luglio, il n.ro Ss.mo Pp.e Alessandro VII che Iddio lungamente conserui, fece di precetto l'officio di n.ro S. Pietro Nolasco con Rito semidoppio in tutta la Chiesa cattolica, ad istanza del nostro cattolico Re Filippo IV. che Iddio guardi, rappresentando la detta instanza ~~L'Eccellentissimo~~ il Sig.r D. Pietro d'Aragona Ambasciatore ordinario di S. M.tà ~~Filippo~~ il tenore del decreto è come segue: Cum Ss.mus D. N. Alexander Papa VII. die 11. Iunij proximè præteriti ad preces Serenissimi Hispaniarum Regis Catholici mandauerit apponi in Missali, et Breuiario Romano Missam, et officium S. Petri Nolasco Confessoris, et fundatoris Ordinis B. Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum, ab omnibus vtriusque sexus Christi fidelibus, tum sæcularibus, tum Regularibus die 29. Ianuarij sub ritu semiduplici recitandum. Nunc vero Sac. Rituum Congregatio ad relationem Em.mi Cardinalis Brancatij suprascriptas lectiones reuisas, et in breuiorem formam redactas cum oratione propria approbauit, easque in dicto Breuiario Romano imprimi, ac recitari mandauit hac die 12 Iulij. 1664.

M. Episcop. Sabinen. Card. Ginnettus. Loco + Sigilli.
Bernardinus Casalius Sac. Rit. Congreg. Secretarius.
nel detto officio si narra la reuelatione diuina con queste parole: quam gratum Deo fuerit hoc sancti viri desiderium, subsequens declarauit euentus: nam noctu oranti, et de christianorum in captiuitate degentium subsidio, multa animo uoluenti: Beat.ma Virgo apparens; filio suo, sibique acceptissimum fore suggessit; si ad sui honorem Religiosorum Ordo institueretur, quibus precipuè esset cura, captiuos ab Infideli~~um~~um tyrannide liberare &.

Dico poi d'auantaggio, che di questa celeste fondatione, e diuina reuelatione, ~~[illegible]~~ si fa mentione nelle orationi, cioè dell'officio del nostro S.to fondatore, ~~ma~~ come ~~anchora in quella dell'officio di detta reuelatione. nella~~

Nella oratione dell'officio di n.ra S.a della Merced si fa mentione di detta reuelatione; et acciò li deuoti della M.re ~~Madonna~~ del riscatto hauendo diuotione di fargli commemoratione, non ~~lassino~~ farla per mancanza ~~di~~ ~~[illegible]~~ etta. mi è parso metterla qui, et è conforme segue
Gaude Maria, Virgo gloriosa, quæ omnibus misericordiæ sinum aperuisti; vt de plenitudine tua accipiant vniuersi; captiuus Redemptionem, æger curationem, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angelus lætitiam, tota trinitas gloriam, et filij persona carnis ~~et~~ substantiam; vt non sit qui se abscondat à calore tuo. ℣. dignare me laudare te Virgo sacrata. ℟. da mihi virtutem contra hostes tuos.

Oremus

Deus, qui per gloriosissimam vnigeniti filij tui Matrem, ad liberandos Christi fideles è potestate Paganorum, noua Religionis prole Ecclesiam ~~[illegible]~~ amplificare voluisti: presta quæsumus, vt eiusdem precibus, et meritis à peccatis omnibus, et captiuitate dæmonis liberemur. per eundem Christum Dominum nostrum Amen. La sopradetta Antiphona. ℣. et oratione furono approbate, et confirmate da ~~[illegible]~~ della S. mem. de Papa Vrbano. VIII. col suo Breue, che cominciai

cia: Sacri Apostolatus ministerio p̃. Sub Dat. Romę apud S. Mariam Maiorem, die 2 Iunij. 1629. Pontificatus Sui Ann. 6.

Nelle due orationi dell'officio di n̄rō P.e S. Pietro Nolasco, si tratta anchora di questa celeste riuelatione cioè in quella concessa à tutta la chiesa, che dice così: Deus, qui in tuę charitatis exemplum ad fidelium Redemptionem, S. Petrum Nolasco, Ecclesiam tuam noua Prole fœcundare diuinitus docuisti; ipsius nobis intercessione concede, à peccati seruitute solutis, in Cęlesti Patria perpetua libertate gaudere. qui viuis, et Regnas p̃. La di cui Commemoratione darò acciò parimente non lasci di farla il deuoto per non hauerla, et è così: Gaude gaudio magno, Nolasce, et vt tibi congratulentur inuoca Cęlos: quia vt in Sancta Dei Ecclesia exalteris, tibi fit paranimphus Virgo, et quę nobis in terram Redemptorem tulit, de Cęlis veniens Redemptorem constituit. ℣. ora pro nobis. Sancte Petre Nolasce. ℟. vt digni efficiamur promiss.

Oremus.

Deus, qui ad imitandum tuę Charitatis exemplum, in Captiuis christianis ab hostium potestate redimendis. S. Petrum Nolasco diuinitus instruxisti; et per eum noua Religionis prole Ecclesiam tuam foecundasti, tribue quęsumus, vt ipsius intercessione, et ab Eterna Captiuitate pręseruemur, et cum eo in Coelesti Regno perpetua libertate fruamur. qui viuis, et Regnas p̃. questa ~~questa~~ to tutte dua furono approbate dalla Sacra Congreg.e de Riti sotto il dì 25 setembre. 1663. e l'altra sotto il dì 12 Luglio. 1664. Con quel che si è detto credo hauer sodisfatto à bastanza alle due difficoltà proposte nel presente capitolo, e restar chiaro il titolo di questa Real Religione della Merced, come anchora la sua celeste, e miracolosa ~~[illegible]~~ institutione, ordi-

nata

nate da Dio per mezo della sua gloriosissima Vergine Maria, il di cui nome tiene, e possede quest'ordine con più proprietà di tutte l'altre Religioni fondate nella Santa Chiesa sotto il titolo della Madonna di Signore Come si probarà nel seguente Capitolo.

Cap.

Della prerrogativa di questo Real ordine per haver titolo della Madonna. e perche i chiamano

Diverse Religioni, e Congregationi son fondate nella chiesa militante quali godono, e sono arricchite col dolcissimo titolo, e nome della gloriosissima Vergine Maria Madre di Dio, ma nissuna per la causa, et occasione che la nostra. L'antichissima, e osservantissima Religione Carmelitana, hebbe dalla santa sede chiamarsi della Madonna del Carmine, dal luogo dove fu fondata dal suo Santo Padre Elia. L'ordine Militare Theutonico, fondata nella Germania, gode il titolo di Mariano, per esser stata la volontà del suo fondatore fusse chiamato fratres S. Marie theutonum. L'ordine delli servi della Beata Vergine, fondato da sette servi di Dio di natione fiorentini, hebbero questo titolo, per causa che andando dimandando l'elimosina per la città di fiorenza per darla ai poveri, cominciarono i ragazi a chiamarli, li servi della Beata Vergine, il qual titolo hanno hoggi dì. L'ordine delli Monaci Eremitani, fondata da S. Guglielmo, si chiama ordo, seu Congregatio Montis Virginis, per causa che il luogo dove fu fondata nell Regno di Napoli, fu consecrata dal vescovo Quellente in honore della Madonna, nel 1126. per simil causa tiene il titolo della Madonna, quella reformatissima Congregatione di francia, dell'ordine Cisterciente, che comunemente vien chiamata Sanctę Marię fullientis, dal luogo dove fu eretta. La Congregatione delli Romiti di Mantua, eretta nell Pontificato d'Innocentio. viii. si intitola di nostra Signora di Gonzaga, dalla prima casa, che hebbe questa Congreg. Come anchora la Congregatione di Chierici Regolari, che cominciò in Luca città d'Italia, fondata dal Dottissimo, e venerab. servo di Dio Giovanne Leonardo, comunemente vien chiamata, Congregatio Sanctę Marię Curtis Orlandinorum, dove hebbe il suo origine. L'ordine milita

sotto titolo della Madonna della Concettione, hebbe questo glorioso titolo, per diuotione che hebbero alla SS.ma Madonna. Come finalmente l'ordine anchora Militare fondato in Bologna si chiama di Santa Maria, per particolar diuotione ~~[illegible]~~ delli fondatori, e concessione della sede Apostolica. ~~tutte queste Religioni~~

tutte queste sacre Religioni, e Congregationi per la loro diuotione verso la Beata Vergine Maria, l'hanno eletta per sua Padrona, et auuocata, come apunto quella di S. Girolamo non solo nella nostra Spagna, ma anchora nell'Italia, gode il Honorifico titolo del Santo Dottore, e Cardinale Girolamo, non per che lui stesso l'habbia fondata, mentre che morì alcuni secoli auanti della fondatione di esse; ma perche essendo fondate per risplendere nella santa chiesa con vita ammirabile, penitente, e Lodeuole costumi, presero per Padrone, et auocato il detto S.to ~~[illegible]~~ e penitentissimo Dottore. Non però così le due illustri Religioni fondate dalli dui soli Campeggianti Domenico, e Fran.co hauendoli non per padri adottiui, ma Legitimi, et immediati, e così hanno il loro nome, cioè: Domenicana, e francescana. nella stessa maniera, nella fondatione del nostro Real'ordine, non fù la Madonna SS.ma eletta da noi in Patrona, ma lei ci elesse noi in figlij immediate, et attiue, di modo che si puol dire quello di S. Giouanni Cap. 15. non vos me elegistis, sed ego elegi vos. L'altri mi elessero per padrona, et auocata; ma fù il mio amore verso di voi in tal grado, che non aspettai esser da voi eletta, anzi io vi elessi vt eatis, perche andiate, non alle contentezze del mondo, non alla vanità, ne alli luoghi di recreatione, e festini; ma in paese d'infedeli, fra li nemici della fede, acciochè ad imitatione del mio figlio: fructum afferatis, cioè cauiate li poueri schiaui Xpiani dalla schiauitudine, e con le vostre prediche, essortationi, essempio di vita, e anche col spargere il vostro sangue, se bisognarà, non solo ristorarete nella fede quelli che staranno in punto di perderla, mà anchora con pericolo della vostra vita li cauarete, e darete la libertà da loro tanto bramata. acciò così fatto adimpendo la volontà del mio pretiosissimo figlio, e la mia, fructus vester maneat. meritando il premio dovuto a vna così grand'opera di misericordia, e così come in questa vita sarete veri imitatori del mio figlio Redentore del genere humano, così anchora nell'altra siate partecipi della sua gloria, per hauer esposto il sangue vostro, e la propria vita per liberar quelli stessi da lui redenti. e se leggiamo quel posui. Conforme lo legono S. Chrisostomo, Euthim. Theophi

[Right margin: to che spargeste il suo sangue per liberarlo dalla serutù del demonio ~~[illegible]~~]

latto

Latto, et altri: plantaui. verremo à dire forsi qui allusione à quell'oliua che il nostro glorioso Nolaco fu mostrata, piantata in quel atrio, ò Loggia di quel Regio pallazo.

di modo tale che la nostra Real Religione non gode il sourano titolo della SS.ma Vergine Maria, dall Luggio doue fu fondata, ne meno per hauerla eletto per Padrona, fondatrice, e Madre, ma perche Lei stessa ci elesse noi per figli suoi, e ci comandò, non che pigliassimo nome dell nostro Santo Patriarcha Nolaco, non dal Gl.oso Raymondo, nè dall invittissimo Rè Giacomo, ma da Lei che è Regina degl'Angeli; perilche se l'honore del Padre, è honore del figlio, che honore, e prerogatiua sarà quella di questa Reale Religione Redentrice hauendo per Madre, e fondatrice quella che è Madre di Dio. qual sia poi la dignità di Madre di Dio, dicalo S. Thom. 3. p. q. 27. art. 2. S. Lorenzo Giustiniano de purificat. et assumpt. S. Cirillo Lib. 2. de fide ad Regin. L'Anselmo Lib. de excellent. B.æ Mariæ. S. Bernardo Epistol. 174. S. Alfonso. sermon. de assumpt. S. Agostino, serm. 27 de natiuit. Domini. S. Athanasio, serm. de Deipara. il B. Alberto Magno, Lib. de Beata Maria, Cap. 69. 70. et 72. Suar. in 3. p. disp. 1. sect. 2. S. Gierolamo tom. 3. epist. 104. S. Ambrogio, Lib. de instit. Virg. cap. 13, et 14. con vn'altra quantità di Santi Padri, e Dottori della chiesa di Dio, quali dicono essertalle, e tanta la dignità d'esser Madre di Dio, che manco si puole formare concetto, col quall si possa spiegare con proprietà la dignità di questo titolo, e nome. dunque se così è che la dignità del fondatore, è propria della Religione fondata, conforme dicono tutti li Dottori Giuristi, e canonisti, verremo à dire esser la prerogatiua di questo Real ordine tanta, quanta è quella della sua Madre Maria.

E questo titolo della SS.ma Madonna del Riscatto è tanto proprio di quell'ordine, che nessun altro lo tiene, e gode, anzi è priuatiua ad altri, conforme fù giudicato, e sententiato nel 1652, da Monsignor Cafarelli Auditore della R. C. App.ca nella Causa vertente tra la nostra Real Religione della Merced, e quella della SS.ma Trinità sopra vn Legato lasciato da Donna Martia Raffaela nel suo testamento, rogato sotto li 10. Marzo 1648. La qual sentenza fù stampata in questa città di Roma apresso li stampatori Camerali; il cui titolo è: Sententia diffinitiua Illustrissimi, ac Rev.mi D. Reuerende Cameræ Apostolicæ Generali, Auditoris, ad fauorem Venerabilis Religionis Beatæ Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum. Contra Venerabilem Religionem tam Calceatorum, quam Discalceatorum Sanctissimæ Trinitatis Redemptionis

ptionis Captiuorum super Legatis, à Fidelibus relictis, et relinquendis sub nomine Beatæ Mariæ Redemptionis. [illegible] il caso fù che la sopradetta D. Maria lasciò un Legato di scudi dieci, [illegible] alla Madonna del Riscatto, e come dice la sentenza: sub nomine Beatæ Mariæ Redemptionis de urbe. Li PP. poi tanto calzati come scalzi della SS. Trinità pretendevano detto Legato, cioè li [illegible] PP. di Santa Fran.ca Romana à strada felice dicevano che a loro apparteneva; e quelli di S. Carlino alle quattro fontane dicevano a loro riguardo [illegible], e non li PP. Calzati; hor in questo interim che [illegible] PP. [illegible], arrivò alla nostra notitia il negotio, e così si oppose la nostra Real Religione pretendendo non competergli nè agl'uni, ne meno agl'altri, mà à noi, come figli dell'ordine di Santa Maria del Riscatto, per il che si cominciò la lite fra le due Religioni cioè quella della SS.ma Trinità Calzati, come scalzi, + quali si univano assieme contro le nostre pretensioni, [illegible] introdotta che fu la lite tra li tre conventi di S.ta Fran.ca Romana, e S. Carlino d'una parte, e dell'altra [illegible] il Convento di S. Adriano qual rapresentava questo nostro hospitio, con procura speciale, di modo che si proseguì la lite et doppo haver proseguito un pezzo si diede la sopradetta sentenza a favore della nostra Real Religione, dichiarando competerli detto Legato, con queste formali parole: visis, et auditis, et consideratis, et dicimus, pronunciamus, sententiamus, determinamus, diffinimus, et diffinitive declaramus prefatæ Venerabili Religioni, et Patribus SS. Trinitatis Redemptionis Captiuorum Calceatis, et discalceatis nullum Ius, nullamque actionem competijsse, nec competere pro prefato Legato relicto per dictam quondam Mariam Raphaellam sub dicto nomine B. Mariæ Redemptionis de urbe, nec pro alijs quibuscumque Legatis, seu Relictis, factis, seu in posterum faciendis sub dicto nomine B. Mariæ Redemptionis, dicta que Legata, seu relicta tam facta, quam quomodolibet, et quomodocunque, et qualitercunque in posterum facienda ut supra sub nomine B. Mariæ Redemptionis spectare, et pertinere priuatiue quoad dictam Venerabilem Religionem SS.mæ Trinitatis, ad Venerabilem Religionem, et Patres B. Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum &.

Che poi questa lite fusse tra li tre sopradetti conventi costa dal tenore di detta sentenza, che dice: Christi nomine inuocato. Pro tribunali sedentes, solum Deum præ oculis habentes, per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quam de Iurisperitorum Consilio ferimus in his scriptis in causa, et causis

quæ coram nobis versæ sunt, seu vertuntur in prima, seu alia veriori instantia inter Venerabilem Religionem, et Patres B. Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum in Ecclesia Sancti Adriani de Vrbe Actores ex vna, et Venerabilem Religionem, et Patres Calceatos, e Discalceatos SS. Trinitatis Redemptionis Captiuorum in Ecclesijs Sanctæ Franciscæ Romanæ ad Capita domorum, et Caroli ad quatuor fontes pariter de Vrbe Reos Conuentos ex altera partibus de, et super Iure, et pertinentia Legatorum relictorum, et relinquendorum sub nomine B. Mariæ Redemptionis Captiuorum ... mello tutto ... si vede come passò il caso, e non si faceua errore nel racontarlo, mentre che nel Libro Stampato nella Stamperia Camerale nell anno 1664. che ha per titolo Instructiones pro Confraternitatibus SS.mæ Trinitatis Redemptionis Captiuorum, dato in Luce dal R.mo P. fr. Giouanne della Concettione Proc.re Gnle. delli Patri Reformati scalzi Spagnuoli di detto Ordine. nell' instruct. 13. numero 13. doue trattando della sopradetta sentenza, pose due errori, cioè esser datta contro li Patri francesi del suo medesimo ordine habitanti nella chiesa di S. Dionigio di questa città di Roma, et anchora dice che si chiamasse la persona che lasciò il Legato: Maria, essendo così che si chiamò Martia.

In quanto a l'vltimo, non è gran cosa far errore nel scriuere, metendo Maria, in luogo di Martia, perche con leuare il t. si muta il nome. in quanto poi al secondo, il quale alcuni temerariamente hanno giudicato hauerlo fatto à posta, non si puol credere d'vn Religioso così essemplare, anzi hauendo io letto il libretto, e trouato simil errore lo dissi à bocca, e mostrò hauerne disgusto al maggior segno; maggiormente fattogli vedere la sopradetta sentenza stampata, per esserci trouati allhora tutti due nella stamperia Camerale. di modo che detto errore si deue chiamare sbaglio, e non altro, per non hauer hauuta in mano detta sentenza, et esser infirmità quasi ordinaria in quelli che scriuono, fidarsi di relatione, che se bene non erra nella sostanza, almeno nelle circostanze ogni giorno li ... La detta adunque ... fu ... publicata detta sentenza in Roma, nel 1652. indictione ... sotto li 29 Nouembre, nell Anno nono del Pontificato di ... Papa Innocentio decimo. dal che si conclude che il titolo della Madonna del Riscatto, conuiene alla Religione ...

per acta Simoncelli Notarij A C.

Come nelle Confraternità è proprio dell nostro Real'ordine, e non d'altri, e questo non per elettione nostra, mà della gloriosissima Vergine Maria Madre di Dio, e così ogni volta che si dice la Madonna dell Riscatto, s'intende quella della Mercèd, e non altra, per il che sarà cosa convenientissima, che ogni uno si dia à conoscere per il suo proprio titolo, senza andare usurpando quel degl'altri, mentre non serve d'altro che di confusione, e disturbo nel popolo con la equivocatione, defendendo chiascuno quel che li pare, e piace. il qual punto viene trattato dal sopradetto Reverendissimo P. D. Gen. nelli institu. Cap. 23. di già da me notata, doue con la sua solita accutezza tratta questa materia. ¶

+o il, Contrario

Cap. XV. Perche si dica Regio quest'ordine.

Circa il presente punto dell capitolo, cioè perche questa Religione si dica Regia, sarebbe assai da dire, mentre si vede chiaramente per la sua Regia fondatione, quale vien ordinata dalla Regina del cielo, e fondata da un Rè della terra l'invittissimo Giacomo, chiamato communemente il Conquistatore e fortunato; il quale vinse trenta battaglie contro li mori, et edificò, è reparò dal mille chiese in honore della SS. Vergine Maria: di modo che essendo di Iure esser Regia qual si voglia fondatione fatta da un Rè, venimo a concludere esser Regia questa nostra Religione, per haver un Rè per fondatore: resta solamente adesso vedere se li Rè di Spagna habbiano, e faciano conto di questa Religione, e la conoschino per figlia dell suo Antenato Giacomo Rè d'Aragona. se havessimo da provare questo punto con parole d'historie, e auttori, bisognarebbe uscire dell nostro intento il quale dal principio fu dare un breve ragguaglio della vitta, e morte dell nostro Padre S. Pietro Nolasco: ma mentre vale più il testimonio di vista, che quel d'udito, e molto più la confessione della parte, daremo questa adesso come più necessaria, e perdonaremo l'altre.

+o campoli

Il Rè Giacomo d'Aragona secondo di questo nome, e Nipote del nostro fondatore Giacomo primo, nel suo privilegio che comincia: Servus devotionis precipue, dice che la divotione che hà alla nostra Religione, l'obliga a far così grandi favore: nos astringit, prosegue il Rè, ut ipsis utilitatibus Ampliandis, tanto libentius intendamus, quanto

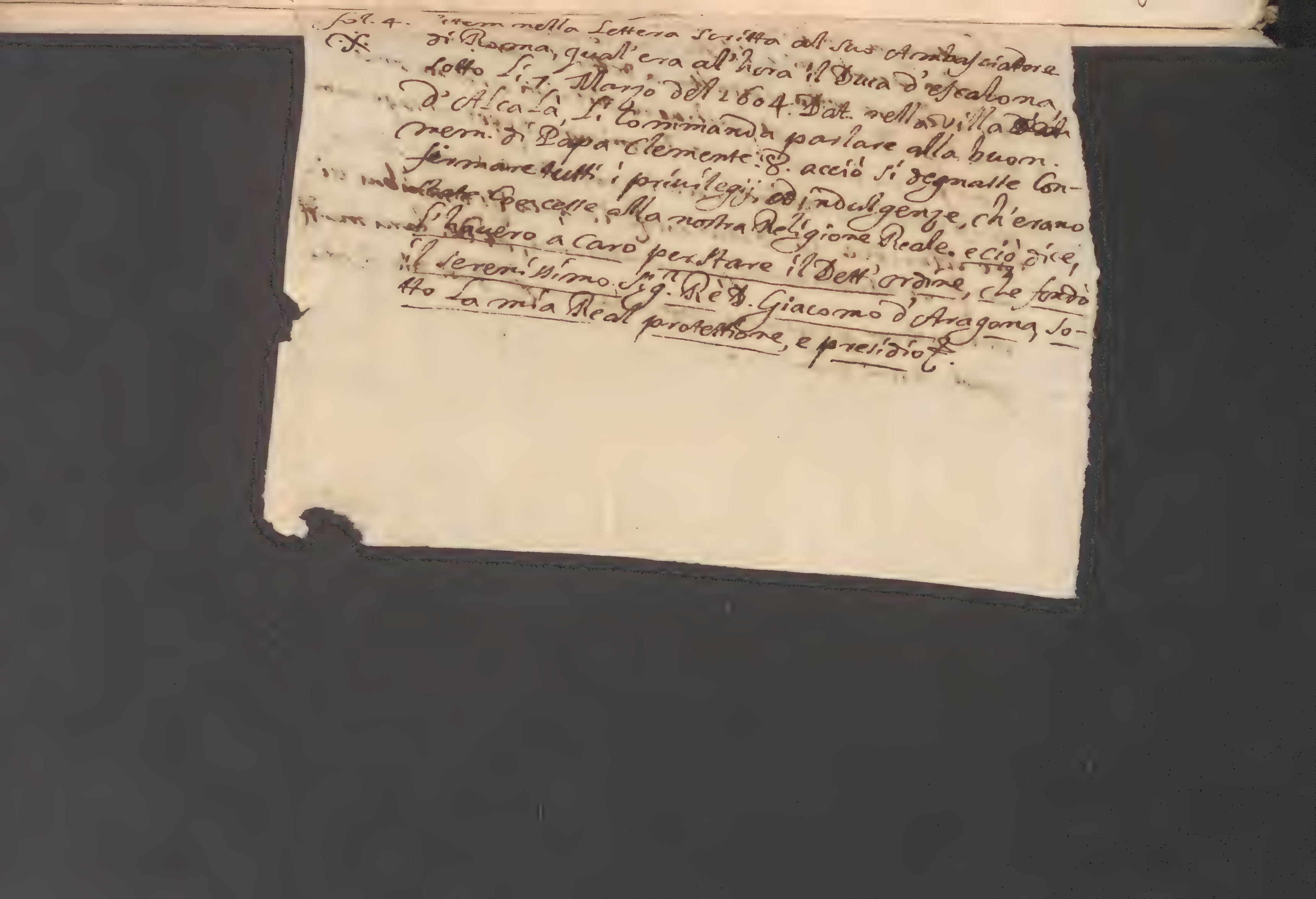
+o Regio Giacomo II.

ad id pluribus, et efficacioribus rationibus invitamur. adhuc enim nos nociter invitat ipsius celebris fundationis memoria, ab Illustrissimo Domino Rege Iacobo avo nostro, quę ipsius nos fore immemores, non permitit &c. In questo privilegio commanda al thesauriero (tesoriero) di Barcellona consignà alli nostri Religiosi ogni anno tutto quell denaro che da loro li sarà domandato con fede giurata: pręcipimus thesaurario nostro Barchinonę existenti, vt ex quo hęc nostra Carta fuerit requisitus, vobis ex dictis nostris reditibus, quę cumque necessaria, ex vestro iurato testimonio fuerint, quotannis donet &c. Dat. Barcinonę septimo Kal. Nouembris, Anno domini 1292. Regnorum nostrorum Aragonum; Anno secundo; Siciliae vero septimo. ✝.

Giouanne I. L'istesso confessa il Re D. Giouane il primo di questo nome, nell suo privilegio Regio, Dat. sotto li 10 Aprile del 1388. per queste formali parole: Olim siquidem, vt vos non Ambigimus bene scire, Ordo, et approbata Religio Beatę Marię Mercedis Captiuorum per Illustres prędecessores nostros ~~recordationis~~ eximię pia deuotione erectus, et fundatus, et per sanctam Sedem Apostolicam, seu eius Beatissimos ~~Predecessores~~ confirmatus (Pręsules) extitit principaliter ad hunc finem, vt perpetuis successiue temporibus fratres ipsius Ordinis inter vniuersos Christi fide[...]les eleemosynas, Legata, et alia charitatiua dona petant, recipiant, et colligant, convertenda per ipsos in redimendis Christianis, quos Agarena perfidia tenet miserabiliter captiuatos. Nec alijs quibusuis petere, aut recipere talles eleemosynas, Legata, seu alia charitatiua dona est licitum, nec permissum &c. e perche nissuno ~~fac~~ (caua si cagione se) admiratione simil privilegio, advertisce che opera come Protettore, e Padre di questo Real' ordine: Nos qui vt principalis Protector, et Pater prefati ordinis, eundem, ipsiusque fratres tanquam nostros filios adoptiuos manutenere, et conseruare in suis priuilegijs, Iuribus &c. cupimus &c. Dat. vt sup. questa Protettione rinouò giontamente con molte altre gratie il Re Martino d'Aragona sotto il dì 27. Genaro 1401. ~~Come pure il Re D. Enricho il secondo~~ nel qual non solamente si chia-

ma

e procuratori d'ambe le [illegible] ...
sentenza in pieno Concilio a favor nostro,
nella quale dice il Re che considerando che il
Concedere detta facoltà a detto Prete: non esset
nisi pervertere, et destruere dictum ordinem,
qui per Serenissimos Dominos Reges Aragonum
prædecessores nostros sub invocatione Beatæ Mariæ
de Mercede fundatus est, ideo circo iis omnibus vi-
sis sententiamus, pronuntiamus, et declaramus
silentium perpetuo imponendum. Dat. die 6. Au-
gust. Ann. Dom. 1370.



fol. 4. Item nella Lettera scritta dal suo Ambasciatore
di Roma, qual'era all'hora il Duca d'escalona,
sotto li 7. Marzo dell 1604. Dat. nella villa d'Alcalà, li commanda parlare alla buon. mem. di Papa Clemente 8. acciò si degnasse confirmare tutti i privilegij, et indulgenze, ch'erano indultate concesse alla nostra Religione Reale. e ciò dice, l'hauerò a caro per stare il Dett' ordine, che fondò il serenissimo sig. Rè D. Giacomo d'Aragona sotto la mia Real protettione, e presidio &.

ma Protettore, ma anchora ci Conferma per Capellani Regij, e ci fa della famiglia Reale: Prioresque, et fratres iam dictos presentes, atque futuros, in Capellanos, familiares, domesticos, et Commensales nostros recipimus, eosque aliorum Capellanorum, familiarium, domesticorum, et Commensalium nostrorum Consortio aggregamus &c. Dat. Barcinone die, et Ann. ut sup. Come pure il Re D. Enrico secondo, nel suo Real privilegio, Dat. in Valladolid sotto li 25. Maggio 1411. piglia la Religione, e tutte le cose d'essa sotto la sua protettione, e difesa: Por fazer mas bien, y mas Merced a esta dicha orden, y al dicho Provincial, y à los frayles della dicha orden, recebimos à ellos, y à todas sus cosas en nuestra guarda, y en nuestra encomienda, y en nuestro defendimiento &c.

Martino

Nell'ann. 1427. sapendo la nostra Real Religione che nella Corona d'Aragona altri non solamente intentavano domandar lemosina, per il riscatto, ma anchora cominciavano a metterlo in essecutione, non potendo altri che noi in tutta la sopradetta Corona cattar simil lemosina, ricorse il nro ordine all Re D. Alfonso d'Aragona, il quale sotto il dì 17. Luglio dell medesmo Anno fece spedire un suo Real privilegio, nel quale dichiara che à noi solamente ci compete questa facoltà: per privilegia per nostros predecessores factis recordationis dicti Ordinis fundatores &c. et havendo narrato il caso, dice: unde dictus Generalis, nobis, qui sumus dicti ordinis Patroni, et precipui defensores humiliter supplicavit &c. e poco doppo havendo detto haver visto, et essaminato li nostri privilegi, et essersi trovati veri, e legitimi, prosegue: habito super his maturo, et digesto Consilio, ordinamus, et perpetuo statuimus, quod de cetero nullus audeat, nisi fratres de Mercede pro Captivis redimendis infra nostrum dominium accaptare; privilegijs, et sententijs non obstantibus ullo modo &c. Dat. Barcinone die, et Ann. ut sup.

Alfonso I

Nel Real privilegio Concesso dal Re D. Alfonso detto primo di Napoli; acciò che noi in tutto il suo dominio possiamo domandar l'elemosine per il riscatto, dice così: Maiores nostri.

il medesmo

nostri compatientes afflictis Christianis apud Barbaras nationes captis, captivatis que, Ordinem Beatæ Mariæ de Mercede in Civitate Barchinonæ primum statuerunt &c.
e poco dopoi acciò si veda che non ha invano il nome di descendente dal nostro fundatore Giacomo, prosegue così: Nos igitur, Maiorum nostrorum vestigijs inherentes, unum Monasterium eius Ordinis in hoc Regno, in quo nullum erat apud Civitatem Neapolis in Campo veteri, ubi priusquam Civitatem ipsam Neapolis adepti fuissemus, castrametati eramus, construi fecimus, cui Sancta Maria de Pace de Mercede est inditum nomen &c. Dat. in terra nostra Baroli die 13. decembris, sexta indictione, Ann. à Nativit. Dom. 1442. Regnorum nostrorum Ann. 27. huiusmodi vero Regni Siciliæ citra farum, Ann. 8.

Giovanne II. Il Serenissimo Rè D. Giovanne il secondo quasi con l'istesse parole del Rè D. Giovanne il primo di già notate, dichiara questo punto nel suo Real privilegio, Dat. sotto il dì 20 Genaro 1459. per queste parole: Considerantibus igitur nobis quemadmodum religiosissimus, ac christianissimus Ordo, approbatque Religio B. Mariæ de Mercede Redemptionis Captivorum per Serenissimos predecessores nostros memoriæ recolendæ eximia christi devotione affectos, ad Captivos christianos redimendos erectus, creatus, atque fundatus &c. in queste privilegio prohibisce che la Confraternità di Sant'Elmo, e nissun'altra persona così Regolare, come secolare possa domandare, ne ricevere cosa alcuna per il riscatto: de cetero nullo pacto patiamini, vel permitatis eosdem Confratres Confratriæ S. Elmi, et illius Rectores, ~~vel alios quos alios~~ vel alios quovis Confratres cuiuslibet Confratriæ, vel alias quavis personas Regulares Ecclesiasticas, vel Laicas cuiusvis Religionis, sive Ordinis, sive Conditionis existant, dictas Eleemosynas, questus, charitativa dona, atque Legata in quibusvis nostris Dominijs, Civitatibus, terris, villis, atque locis, et illarum Ecclesijs &c. querere, requirere, exigere, congregare, atque

recipere &c. ~~[struck]~~ e dichiarando la causa di mostrarsi così affetto alla nostra Real Religione, dice: Volentes propterea, ut piur pater ipsum ordinem, seu Religionem laudabiliter, et pie per nostros predecessores introductam, institutam, et fundatam, ac erectam in omnibus conservare, nec pacto aliquo tollerare, quod si predicta per nos, qui huiusmodi sanctissime Religionis Protectores sumus, et defensores tollerantur alij ad consequentia trahentes similia, et alia maiora introducerent &c. Dat. ut sup.

Il medesimo Rè D. Giovanne havendo saputo che nell'Anno 1476. certe persone ecclesiastiche havevano ottenuta sentenza, o privilegio (contro ... finto Procuratore della nostra Religione) ... di mandare Loondina, e fare Riscatto nella Corona d'Aragona, et havendosi fatto informare del tutto, annullò detta sentenza, ... con un suo Real Privilegio, dove dice: Cum igitur hactenus à fundatione Ordinis Sacri Beatæ Mariæ de Mercede fratribus ipsius Ordinis (cuius predecessores nostri predicti fœlices inventores fundatoresque extitere) diversis privilegijs sit concessum ut ipse solus in Regnis, et terris nostris pro Redemptione Captivorum Christianorum elemosynas petere, ac elargitates exigere absque impedimento aliquo possint &c. e raconta il modo come fu ottenuta la sopradetta sentenza, ..., e dopoi prosegue: Nos vero attendentes sententiam prefatam toti ipsi Ordini preiudicium generare &c. Ordo enim ipse à predecessoribus nostris, ut prefertur, fundationem, dotationemque accepit, nosque Patronum, et Patrem, ac Protectorem solum habet, nostraque arma pro habitu in pectore portant fratres ipsi &c. Dat. Barchinonæ die 5. Septembris Ann. 1477.

Havendo la nostra Real Religione presentato li suoi privilegi al Imperatore Carolo V. li fece essaminare, come lui medemo afferma, e li confirmò, e diede al nostro ordine nuovo detto li di 5. di Genaro de 1519. il qual privilegio contiene molte clausulle honorifiche, come quella dove si dice: que solos los dichos Comendadores, y frayles de la dicha Religion, o los que tuvieren dellos poder, y no otros algunos pidan, y procuren las limosnas de la Redencion de los Captivos, assi por predicacion de indulgencias, como por bacines, y otros caritativos subsidios; y que debaxo deste titulo

Left margin: ÷ / to / sotto li 4. giug. / ÷

Right margin: Il medesimo Rè / to et al suo consiglio del Regno di Navarra / # e favorevole / Carolo V Imperatore

y en especial frayles, ni Religiosos &c. dela Redencion de Cautiuos Christianos rescatado, ni por rescatar no puede pedir, ni mendicar persona alguna otra Ecclesiastica, ni secular natural [redacted] del dicho Reyno, ni otra Religion [redacted] sin consentimiento, y poder expresso delos dichos Comendadores, y frayles dela Merced, y Redempcion delos Cautiuos &c. assimismo que por ninguna persona Ecclesiastica, ni secular, especialmente &c. se pueda hazer Redempcion de Cautiuos, ni predicar indulgencias, ni gracias para ello concedidas enlos dichos Reynos de Nauarra, y Aragon, sino por los Maestro General, Comendadores, Priores, Vicarios, y frayles dela dicha Religion de Santa Maria dela Merced &c. assimismo que a los dichos Maestro General, Comendadores, Priores, ~~obreros~~, Vicarios, frayles, y alos auogados, y procuradores, bacineros, nuncios, predicadores, obreros, familiares, criados, y seruidores dellos, los hazemos [redacted] y hazemos continuos familiares dela casa Real, y queremos, que como tales vsen, y gozen de todas ~~todas~~ las libertades, exempciones, preheminencias, e immunidades que vsan, y gozan, y suelen vsar, y gozar los familiares, y continuos dela casa Real &c.

queste, e molte altre clausule a fauore della nostra Regia Religione si contengono in detti priuilegi, da doue si vede se ci poziamo dire esser quest'ordine Regio, ma perche non restasse ombra di dubitatione, l'istesso Imperatore lo dichiaro nella confirmatione presente, dicendo: Nos vistos los dichos priuilegios, y examinados enel nuestro Consejo Real, y hallando aquellos ser buenos, y fielmente expedidos, y oida su peticion ser justa, considerando assimismo la calidad dela Redencion, que es el mas alto acto de dignidad, y mas accepto à Iesuchristo Redemptor vniuersal del linage humano, y tan priuilegiado, y por todas las leyes tan loado, y aprobado, que el amor deste sanctissimo acto de charidad mouio à los Catholicos Reyes de immortal memoria nuestros predecessores a fundar esta Santa, y Catholica Religion, y dotarla delos dichos priuilegios, dandoles alos dichos Comendadores, y frayles sus armas Reales por habito en sus pechos. juntando los vestigios, y pisadas santas, y ~~tt~~ catholicas delos dichos antecessores nuestros, y queriendo fauorecer ala dicha Religion, y assimismo acto dela Redemption, como Patrones, y Protectores que somos della &c. si deue poi attendere il titolo di <u>Catholica</u>. he questo grande

Dat. nella città di Pamplona, à dì 4 ottobre dell'ann. 1520.

grande Imperatore da alla nostra Religione, per esser fondata da vn Rè antenato suo, come dando ad intendere che questo nostro ordine deue hauere, e godere tutti i titoli honorifici del suo Rè fondatore. il che viene confermato, e nuouamente concedendoli eccellentissimi al Nro Catholico Rè Filippo 4 (che Iddio conserue) conforme si dirà nel capo sequenti.

Cap. XVI.

D'altri priuilegij nelli quali li Rè confessano quel che habbiamo detto, e si chiamano fondatori, Padri, e Protettori di questo Real ordine di Nra Sig.ª della Mercede del Riscatto.

Luongo sarebbe il discorso se hauessimo di mettere tutti i priuilegij, et scritture autentiche, che confermano l'intento che andiamo trattando, e forsi più tosto sarebbero causa di fastidio al lettore, ch'altro, per il che tralasciando molt'altri, cominciaremo questo capitolo con vn Gran Filippo, per finirlo con vn altro non meno Grande. daporre

Il Rè Filippo secondo di felice memoria confermò tutti i priuilegij della nostra Real Religione sotto li 18 Aprile del 1564. doue, dice grandi eccelenze del nostro ordine; mà più in specie, in vn suo motu proprio, dato in S. Lorenzo il Reale sotto li 26. 7bre. 1576. nel qual priuilegio ex certa scientia, dice: ac etiam considerantes, quod ad nos, tanquam Patronum dicti ordinis, precipue attinet, et spectat que ad dictum ordinem Mercedis, et eius conseruationem, et augmentum tanquit tueri, et defendere &. Dat. vt sup. Filippo II.

Il medemo Rè D. Filippo II. confirmando tutti i nostri Priuilegij, particolarmente, quelli che apartengono alla Santa opera del Riscatto, i quali comanda s'osseruino, aggiungendo pene alli trasgressori, dice queste medeme parole: por ser el fin principal, y esencial para que la dicha Religion fue fundada por el serenissimo Rey Don Iayme nuestro progenitor de immortal memoria &. data sotto li 11. Magio del 1595. &. Il medemo Rè

Il Rè Filippo III. di buon. mem. dice l'istesso nel suo priuilegio datto in Madrid. sotto li 1. 7bre del 1600. il quale fù concesso ad effetto di confermare vn altro priuilegio, e confirmatione data (hauendo preceduta deliberatione del consiglio del supremo consiglio) dali vice Rè d'Ara- Filippo III.

d'Aragona Don Artal d'Alagon sotto li 8. 7bre dell 1586. Come anco in vn'altro, dato sotto li 20. Giugno del 1615. Con deliberatione del supremo Consiglio d'Aragona, nel qual ~~[illegible]~~ privilegio si lege cosi: que perteneciendo à la dicha Religion sola hazer la Redemcion de Cautiuos, pedir, y recebir Limosnas para ello, y tener insignias de Redencion por su instituto, y fundacion que hizo el Serenissimo Rey Don Jayme el Conquistador de gloriosa memoria, y por privilegios concedidos, y confirmados por todos los Reyes mis predecessores &c.

filippo IIII. — Il nostro Catholico Re D. filippo 4.° ~~(che Iddio sia in [illegible])~~ Confirmò tutti i privilegi concessi alla nostra Real Religione dalli suoi predecessori, sotto il dì 20 Agosto del 1622, nel quale si trouano quelle parole d'oro: quamquam Reges omnes, et ~~Reges~~ Principes verè Catholicos decet cunctos Ordines, et Religiones, gratijs, et fauoribus prosequi, illos præcipuè per Serenissimos prædecessores suos eximia christi deuotione, et ardenti charitate ad Captiuos christianos redimendos erectæ, institutæ, et fundatæ &c. quare cum certiores facti sumus &c. dictum Ordinem, et Conventum per Serenissimum, Invictissimumque Regem Iacobum huius nominis primum institutum, et erectum &c. fu questo vn gran privilegio, perche fa inhabili i testatori, e commanda che nissuno di qualsivoglia qualità, e conditione chi si sia possa lasciare cosa alcuna per il riscatto ad altri che alli Religiosi Mercenarij, conforme si vede nelle seguenti parole: thenore igitur præsentium de nostra certa scientia, Regiaque auctoritate, matura dicti nostri S. S. R. Aragonum Consilij accedente deliberatione &c. Commendatoribus, Monasterijsque Ordinis prædicti in dictis Regnis, et principatu Coronæ nostræ Aragonum sitis concedimus, et fauore gratioso vti volentes elargimur, vt ab hinc nullæ personæ dictorum Principatus, et Regnorum Coronæ Aragon. cuiuscunque qualitatis, gradus, Ordinis, authoritatis, et præheminentiæ sint, per viam contractuum, vltimarum voluntatum, donationum, legatorum, nec alio modo aliquo liceat disponere ad effectum prædictum Redemptionis Captiuorum

christia-

Christianorum in favorem alicuius alterius personæ, Conventus, Confratriæ, Communitatis, vel universitatis, tam Religiosorum, etiam si sint &c. sed dictas dispositiones modo prædicto facere in favorem Conventuum, et Religionis Beatæ Mariæ de Mercede dictæ Civitatis Barchinonæ, et aliorum dicti Principatus, et Regnorum &c. quod autem contra thenorem huiusmodi Concessionis factum fuerit, ad executionem minime duci mandamus, immo possint Priores, et Commendatores præfati, aut alij superiores dicti ordinis, quibus incumbat, possint quantitates, et bona in alios destinata, et disposita petere, habere, et recipere, ac si in favorem dictorum Conventuum Barchinonæ, vel aliorum Ordinis de Mercede Regnorum Coronæ Aragonum elargita, et assignata essent &c. Dat. ut sup.

Havendo havuta notitia la nostra Real Religione, essersi spedita una Bolla ad instanza di certa Religione, in pregiuditio della nostra, subito lo fece sapere al nostro catholico Re Philippo 4.° come a Padre, Padrone, e Protettore nostro, il quale vedendo che detta Bolla non solo era di pregiuditio alla Religione, ma ancora al suo Patronato Regio scrisse alla buon. mem. di Papa Urbano VIII. acciò si compiacesse sentire le sue ragioni dal suo Ambasciatore il Marchese di Castel-Rodrigo, dove dice: Muy Santo Padre. Del Marquez de Castel-Rodrigo entenderá V. Santidad la pretension que tiene la Religion de nuestra Señora de la Merced &c. Supplico á V. Beatitud se sirva de dar entero credito al Marquez en lo que sobre esto representará á V. Beatitud &c. fu scritta sotto li 12. Agosto del 1633. Scrisse poi al suo Ambasciatore una Lettera assai diffusa, la qual tralascio, per non esser necessario metterla tutta. Bastarà solamente sapere esser in lode grande della nostra Real Religione, e tra l'altro dice che questo Real ordine stá: debaxo del Amparo, proteccion, y Patronato Real, desde su fundacion; de que tiene ganada sentencia diffinitiva. e proseguendo dice che la sopradetta Bolla fù ottenuta: no declarando ser yo Patron, ni los privilegios, y Mercedes Reales, que tiene. (avverta di passaggio il Lettore la parola Mercedes, che vuol dire gratie, e favori) finalmente nella Lettera che

trouandosi all'hora per vice Re l'ecc.mo sig. Duca di Monte Leone

La nostra Religione vinse nel Regno d'Aragona nel 1658. mostrò il n.ro Rè catholico esser Padre, Patrono, e protettore di essa, e per le sue Lettere Dat in Madrid sotto li 2 Aprile 1659. diede notitia della sentenza afauore della Religione della Merce, alli suoi ~~Ambasciatori~~ vice Rè d'Aragona, Catalogna, Cerdegna, e Maiorica, ~~che all'hora erano i seguenti d'Aragona, l'eccellent.mo sig. Duca di Monteleon, auanti il quale passò, e fù sentenziata la lite, di Valenza, il Marchese di Camarasa~~ cioè all'Ill.mo e Reuer.mo sig. Don fr. Giouanne Cebrian Arciuescouo di Zaragoza, e vice Rè d'Aragona, Religioso del n.ro Real Ordine. Al Marchese di Mortara vice Rè del Principato di Catalogna, e Contato di Rossellione, e Cerdania. Al Marchese di Castel-Rodrigo, vice Rè di Cerdegna. Al Conte di ~~Plasenza~~ Plasenza, vice Rè di Maiorica. Al Marchese di Camarasa, vice Rè di Valenza. tralascio poi auttori, e molte altre scritture autentiche che poteua notare, parendomi restà à bastanza prouato l'intento nostro, ~~riserbandomi~~ ad vn'altra occasione per trattare a pieno di questa materia.

+ dou. Coron

Cap. X[illegible].

Come il Rè D. Giacomo menò seco S. Pietro Nolasco, e gli donò vn apartamento del suo palazo, per seruirsene di Convento. et il ~~[illegible] principato, dico, che finita~~ la messa, la quale fù solennissima, ~~et~~ e dato l'habito à altri Caualieri, quali volsero essere Compagni, e figlij di Nolasco, et ~~[illegible]~~ professare l'instituto Redentore. ‡ si mese in ordine la processione dalla chiesa al Regio palazo, honorandola il vescouo con la sua presenza, menando seco il nuouo Religioso, il quale, come anco i suoi Compagni caminauano con vna così gran modestia, et humiltà, che mossero tutti à diuotione, vedendosi quel numeroso popolo piangnere tra tanta solennità, et alegrezza. E come il Rè già il santo Canonico Raymondo haueua nella predica dichiarato la riuelatione diuina fatta al Rè, à Nolasco, et à lui, et il fine, e instituto della nuoua Religione, non si sentiua altro in tutta la città, che: viua il Rè Giacomo, viua Nolasco, e viua Raymondo, lodando tutti il signore per hauer datto vn così pietosissimo Redentore al ~~[illegible]~~ tore, et vn così gran sollieuo alli poueri schiaui christiani. il che non seruiua

comincia

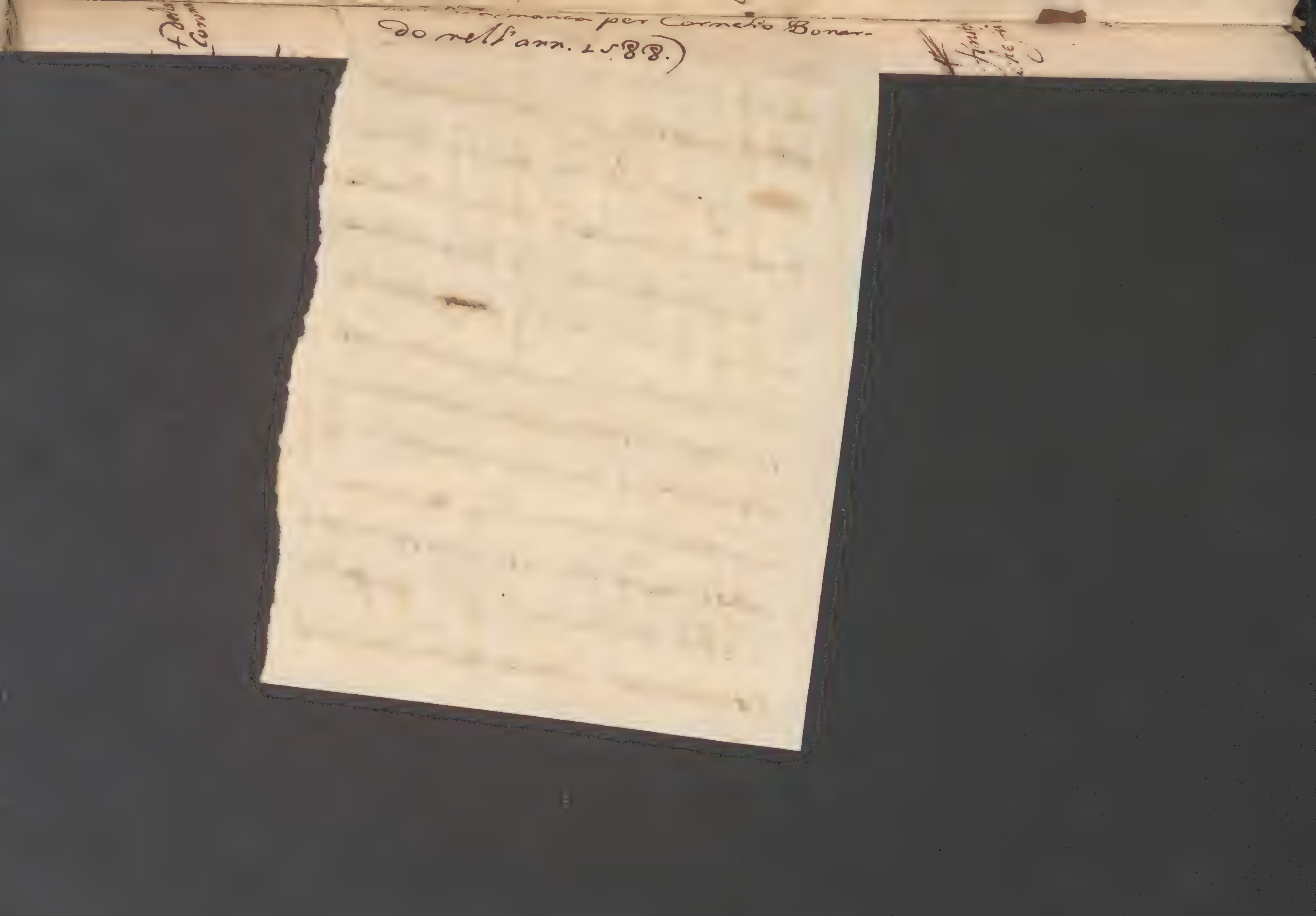
to il Re della mano

‡ finita che in

tro christianissimo

d'

e Fr. Raemondo ... e qualificato ...
dieci d'Illustre, e qua ~~un Auttore~~
nella Catalogna. ~~...~~
~~...~~
... e quest'ultimo non è S. Rai-
mondo Nonnato il nostro Cardinale
(Conforme vole il P. Presentatione
nel Cap. 3 del Lib. 2.) ~~...~~ perche
S. Raimondo Nonnato prese l'habi-
to dopo d'esser stata fondata la
Religione, e morsi prima del nro
Santo Patriarcha Nolasco, come si
lege nella vita che io stampai nel
1665, e si dice nell'officio proprio
Concesso per il giorno della sua festa


...rmanica per Cornelio Bonar-
do nell'ann. 1588.)

d'altro alli nuovi Religiosi che di più confondersi; et al Rè, e
Raymondo con tutti l'altri che di liquefarsi in Lagrime. arri-
vati poi al Regio palazo intrati dentro il Rè, Raymondo, con
il vescovo, ed altri de' più Nobili, introdussero li Religiosi in un
appartamento che per detto effetto d'ordine del Rè stava accomo-
dato, dove havendoli [struck] rallegratosi con Nolasco, e li suoi compag-
ni si licenzarono tutti. questo appartam.to hoggi lo possiede la Religione per [donatione di d.o Rè, e suoi successori]

Non si può facilmente esplegare con quanta solennità, et
allegreza celebrò Barcelona fra detta fondatione, mentreche
per otto giorni continui [struck] fù pasqua per
tutti i suoi cittadini, passandoli in cantare, sonare, ballare, re-
presentare, et in grandissimi, et artificiosissimi fuochi, et altri
simili dimostrationi, le quali mossero a far l'istesso, non sola-
mente i popoli, e città circonvicine, ma anco li Regni di Cas-
tiglia, francia, et altri di christiani. et ancorche il Rè fece
[struck] istanze non ordinarie, acciò Nolasco, e li suoi gode-
ssero simile recreatione, et assistessero alli atti, e representa-
tioni spirituali, con le quali volevano li cittadini solenni-
zare li nuovi Redentori, sapendo di certo che ogni cosa
fatta in dimostratione del suo affetto sarebbe stata assai gra-
ta al Rè, mai potè uscire col suo intento; anzi Nolasco con
parole humili, e piene di sapienze divine se ne scusò apresso
Giacomo, il quale [struck] non replicò, [struck]
[struck] anzi lodò il proposito, e fe-
ce grandissimo concetto [+ di Nolasco] [struck], e li prego, non se ne scordasse di
Lui, e del suo Regno, e vassalli nelle sue sante orationi. [struck] [+to Havendo domandato]
[struck] Nolasco al vescovo li honorasse con alcune leggi, e con-
stitutioni da osservare, il quale diede la cura à Mossem Ray-
mondo di Peniafort, che l'agiunto assieme col novo Redento-
re, e presentandole al d.o Mons.r vescovo l'approvò per
modo di constitutioni, avvertendo che per conto di Regola
la domandassero alla Sede Apostolica. Con l'essempio di No-
lasco, e l'altri suoi nuovi Religiosi, pigliarono l'habito molt'
altri alli hora all'hora, per il che non essendo sufficiente per
tutti quell'appartam.to fù necessario che il vescovo al terzo
giorno si mutasse al suo palazo clauri intanto che [struck]
s'agiustavano certe case contigue alla sua, conforme costa
dalla nota fatta nel libro della chiesa di Barcelona.

Raccolto poi Nolasco in quel suo oratorio con l'altri Religiosi
li fece vna essortatione Euangelica alla vita Monastica, e cura di pro-
fittare nel seruitio del Sig.re e sollecitudine di procurare la libertà
delli poueri Schiaui Christiani, riducendoli à memoria la cagio-
ne per la quale era fondata la Religione, ed il commando della
gloriosissima Vergine Madre di Dio; e fù con tanto feruore che
restò in estasi per lungo tempo, nel quale trattarono li Religiosi
tra di loro che cosa farebbono per maggiormente mostrare al suo
Padre, e superiore esser pronti à qualsivoglia cosa; e così tornato
che fù in se, li dissero: Lo spirito che c'è portato alla Religione,
Padre, e Sig.r nostro, non è stato altro che la saluatione dell'anime
nostre mediante l'essercitij di veri Religiosi, cura dell'osseruanza
adempimento delli nostri voti, e prontezza à vostri commandi. Il
secolo, e le sue cose vane volentieri l'haueremo renuntiato, e la
nostra nobiltà hormai solo deue esser l'esseguire quanto da voi ci
verrà commandato, perche chi di vero cuore desidera serui-
re à Iddio, deue fugire il fumo, e vanità del secolo à chi hà re-
nunciato. Considerò bene il nuouo Redentore le parole di que-
lli nouelli Religiosi, e facendoli leuare le scarpe che ancora
haueuano nelli piedi, li fece mettere altre all'Apostolica,
in conformità delle noue constitutioni, doue nel cap. 6 si diceua:
le scarpe aperte, e senza coperta. E mandandoli à riposare
li diede la sua beneditione, dicendo: il Sig.re che s'è degnato elegger-
ci à questa noua vita, ci conceda il dono della perseueranza
[illegible] nella vira Santa risolutione, e ci communichi vna
vera resignatione nella sua Santa volontà.

Restò Pietro discorrendo con se medessimo che cosa sarebbe
meglio fare per incomminciare ad essercitare li suoi figli, e
dar principio all'opera della Redentione che già l'obligaua per
instituto fermato con quarto voto, e così venuta la mattina, acompag-
nato di tutti se ne andò per la città di Barcelona domandando
elemosina per il riscatto. Lascio considerare al lettore l'am-
miratione che cagionò questo spettacolo all'innumerabile

popolo, e forastieri, che, come habbiamo detto, vennero alla solennità della fondatione del nuovo ordine. Ammiravano la modestia dell'i nuovi Machabei. guardavano quelli piedi scalzi. quelle parole d'amore divino infuocate. quelli habiti grossi, et stretti in tempo di tanto caldo. Correva tanta gente à vederli, che impedivano il camminare. Vedevano à Nolasco, quale da grande, e Principe del mondo s'era mutato in povero Religioso. Consideravano il suo Regio sangue, e quanto haveva lasciato per farsi povero di Christo. ponevano l'occhi in fr. Bernardo di Corbara, e Monte Mariti, apparentato con le migliori case d'Italia, francia, e Catalogna, quanto temuto dalli nemici della Corona d'Aragona, quanto favorito dalli Rè, adesso l'occhi in terra, come che non meritasse di guardare la gente in faccia, e finalm.te lodavano il Sig.re ch'è meraviglioso ne suoi santi vedendo tanta nobiltà, et alcuni in età giovenile, che con simil ritolutione abandonato il mondo seguitavano la bandiera di Christo sotto il suo Capitano Nolasco. furono molte le elemosine che se adunarono quel giorno, perche ò già per la devotione antica alli schiavi, o per l'essempio delli nuovi Religiosi, altri per tenere occasione di vederli da vicino, il che non era facile per il gran concorso, et altri finalm.te per poterlo con la vista, e dire nell ritorno al suo paese, che li diede la carità con le mie mani, tenendosi per beati che potevano conseguire questa fortuna. Li novelli Religiosi si videro in grave afflittione dalla calca il che non era possibile rimediare, magiormente che non parlavano daltro che delle miserie, patimenti dell'anima, e del corpo di quelli poveri schiavi christiani.

Tornati poi nel palazzo, non furono meno le elemosine mandate dalle persone alla di cui qualità non costumavano andare tra il volgo. Il che visto dal santo fondatore conoscendo non solo la devotione del popolo, mà ancora il zelo delli suoi Religiosi, quali col essempio movevano i fedeli a fare

Compassione

volontieri la carità, et accesosi nel suo interiore al maggior segno il fuoco della ~~carità~~ verso li poveri schiavi, a marte di 21. del d.o mese d'Agosto elesse a l'uno degli ~~[illegible]~~ Cavallieri del nouo ordine, e li mandò a raccogliere elemosine per il riscatto, andando lui ancora solo, a piedi, e col suo bacolo alli luoghi più vicini ~~[illegible]~~ a catare penti schiavi; accio per potere tornar ogni sera à casa per assistere la notte in coro. Nel mese poi sesto della fondatione, lasciato per suo luogotenente il discreto P. fr. Guglielmo de Bas (~~[illegible]~~ dopò la morte di Nolasco successe nel Generalato) partì in compagnia di fr. Bernardo di Casolil per la Città di Valenza, da dove riscattò 158 schiavi Christiani, co' li quali entrò in Barcelona nel mese di Maggio, havendo di trattenuto tre mesi in Valenza consolando li schiavi che restavano, et essortandoli alla santa patienza, ~~[illegible]~~ condirgli ancora non mancarebbe di fare lo sforzo possibile per tornar quanto prima à liberarli. e così l'haverebbe fatto senza dubio se non glielo havesse impossibilitato la sanguinosa guerra di Valenza, e li continui ladri di mare, e terra, per il che havendo assistito alle dette Corti di Lerida, Huesca, e Daroca; e consolatosi al maggior segno con l'arrivo in Barcelona di quelli due soli della chiesa Domenico, e Francesco, li quali hebbero la licenza gratiosa del Rè per erigere conventi della loro Religione in tutta la Corona (conforme di già s'haveva data à Nolasco sotto li 15 Xbre del 1218.) et havendo ancora accompagnato il Rè Giacomo ~~[illegible]~~ nella partenza che fece contro D. Roderico di Lizana, (il di cui ardire arrivò à segno tale che senza raggione legitima ~~[illegible]~~ saccheggiò li luoghi di D. Lope d'Albero, al quale fece prigione, e mise una pesante catena) tornato il Rè da questa funtione fece donatione à Nolasco d'un Hospidale contiguo al Regio Palazzo

trasparente stretto del d.o Rè Giacomo, è che

Luogo fondato nell'~~[illegible]~~ anno 1050. intitolato L'Hospidale di Santa Eulalia, ~~[illegible]~~ quale il Santo Redentore riddusse à forma di Convento per li suoi Religiosi che ogni giorno crescevano in gran numero.

In tanto che Nolasco si tratteneva nell'agiustamento della detta habitatione, li venne detto da[illegible] le miserie, e pericoli dell'anime, e del corpo nelli quali si ritrovavano li poveri schiavi della città d'Algieri, e vedendo non esser possibile l'andare à Valenza conforme haveva promesso, dispose il suo viaggio per l'Africa, da dove col aiuto della divina Maestà riscattò 160 schiavi. Mà perche la magior parte erano Donne, e Ragazzi, fù così essorbitante il prezo, che non essendo la somma sufficiente restò in pegno il suo compagno fr. Guglielmo di Santo Romano; il che saputo che fù dalli Cittadini di Barcelona, donarono tanta somma quanto bastò per riscattare il d.o fr. Gulielmo. E questa fù la ottava Redentione che fece dal tempo che venne in Barcelona, e seconda dopo di fondata la Religione. Nè per andare così sollecito nel cercar l'elemosine per questa santa opera del riscatto, lasciava d'impiegarsi in tutte l'altre opere di misericordia, anzi frequentava l'hospidali, dove li provedeva in quello che poteva, non lasciando mai di aiutarli con li buoni consigli, et essortationi alla santa patienza. Visitava le Carcere, da dove ne faceva liberare molti particolarmente. Se conosceva che li delitti non erano gravi, e promettevano emendarsi, compativa assai la povertà, et ordinariamente pagava li debiti di quelli ch'erano prigione per piggione di casa, et havevano famiglia da mantenere; e soleva dire che chi mette prigione il povero per debiti, ~~[illegible]~~ doverà render conto al Sig.re delli falli di quella povera famiglia. Continouamente andava smorzando discordie, perche la sua mansuetudine, dolcezza di parole, tratto civile, humiltà, e modestia Religiosa, con una ammirabil gratia, et efficacia nel persuadere di ch'era dotato da Dio

suo Angelo Custode. + to in questo tempo si trovava havendo dattali prima [illegible] Guglielmo la [illegible] Andrea Plà, e Giovanna sua moglie da fra Gulielmo di Basso luogotenente di Nolasco. Dat. apud [illegible] Oratorium S. Eulaliae et V. M. in palatio Regio, die 9. septembris ann. Dom. 1219. à [illegible] revelatione ann. 2.

Dio faceua che tutti ricorressero à lui succedendo qualche contesa; la qual le potuaria subito pacificare; e non poche volte con gran fatiga perche sempre viaggiaua à piedi. Correua l'anno terzo della fondatione; e desideroso d'adempire la parola data alli poveri Schiavi di Valenza, mandò alcuni Religiosi per le città, e luoghi di Cataluña, et Aragona à domandare la Elemosina, hauendo prima celebrato Capitolo nel palazo Regio; et ordinato molte cose in torno al modo di portarsi li cercanti per il maggior seruitio di Dio, buon essempio delle genti, et utile delli Schiavi; e cosi tornati che furono, dispose il partire à Daroca, dove il Rè con li principali del Regno faceuano dieta, da quali ne cauò vna buona Elemosina, e con questo se ne partì à Valenza. Non si puol dire l'allegrezza de quelli poueri Schiavi, quali inginocchiati in terra con le mani alzate in celo rendeuano al Sig.re infinite gratie, e prostrati tutti auante il pietoso Nolasco si lamentauano amorosam.te della sua tardanza, dicendo vno: Oh Padre, oh pietoso Nolasco liberatemi da questa misera cattiuità, perche le forze mi mancano, e non posso più. Se voi non hauete compassione di me, non hò altro à chi riuoltarmi. Altro mostrando le piaghe, diceua oh padre mio desideratissimo, guardate queste ferite, quale sono il pane quotidiano con che ci mantengono questi crudeli, dopo d'hauer fatigato tutto il giorno, e notte senza mai hauere vn punto di riposso. Altri diceuano: noi manteneuamo con la nostra fatiga la moglie, e li figli, et apena si poteua campare, e che cosa sarà adesso che io manco? habbiamo lasciato nella nrã patria le nostre care figliuole, gia d'età di maritarsi, e non sapiamo che cose sia sucesso, e come si ritrouarano senza il suo caro padre, come le nostre padri senza li suoi figli, come le nostre sorelle senza li suoi fratelli. Le nostre pouere famiglie moriranno di fame, che non è questo il minore de

tormenti che ci affligono. Piangeuano tutti, e piangeua Nolasco vedendo tante lamentationi, e preghieri, bastanti ad intenerire un core d'acciaio, e con quelle parole accese in fuoco di carità in che continuam.te ardeua, procurò di consolarli; et informatosi di quelli che più pericolauano nella nostra Santa fede, diede la bramata libertà à 209 christiani, con ammiratione de medesimi infedeli, et incredibile consolatione di Nolasco, quale tornato in Barcelona, n'hebbe vn'altra non minor consolatione trouando il suo confessore Raimondo hauer fatto la professione nel sacro ordine de Predicatori nel Conuento di Santa Caterina, fondato nel 1219, conforme dice il Cardinale Roselli, nel suo libro stampato quì in Roma l'anno 1557.

Cap. XVIIII.

Proseguè Nolasco il Santo instituto della Redentione, e dopo d'hauerne fatto vna doue patì grand.mi trauagli, attende al gouerno del nouo ordine.

Ammirateli restauano le nationi doue arriuaua la notitia del Santo instituto della Redentione, mà quando sentiuano il quarto voto se li rendeua impossibile di crederlo, parendo non potersi trouar huomo che stimasse in così poco la vita, che la volesse perdere, anzi che l'hauesse già donata con quella delli professori del nouo ordine, per occuparsi per la libertà d'amici e nemici indistintam.te mà però assicurate della verità del fatto rendeuano infinite gratie al Sig.re per hauer vsato di simil misericordia con il suo popolo christiano, e tutti bramauano vedere il nouo Redentore, et institutore del nouo, e mai visto modo, et obligo di Redimere. E così come l'antichi poeti hebbero da chiamare Homero Padre de' Poeti, à Plauto Prencipe de' Comici, à Seneca de' Tragici, et à Horatio de' Lirici, così da-ll'hora chiamarono à Nolasco Padre, e Prencipe de Redentori. e bene si mostraua tale, mentre che, conforme si vede dal discorso della sua vita, sempre viueua infiammato della carità, d'amore

verso li poveri Schiavi, de' quali si mostrava vero Padre. e
Come superiore, e Prencipe de' Redentori (nel modo che'l me-
no, e quarto voto) ad vni commandaua; et à tutti insegnaua
il vero methodo d'essercitare la sant' opera del Riscatto con
manifesto pericolo anco della propria vita.

Tornato poi dal Riscatto già detto intese per lettere li pa-
timenti de' christiani, che si ritrouauano nel Regno, e città
di Granata, quali saputa la fondatione della noua Religi-
one Redentrice, e di quanto vtile era à li Schiaui di Valenza,
et Algieri, stauano inconsolabili pensando che il Signore
Iddio se ne fusse scordato di loro, e non volesse farli degni anco
della bramata libertà per mezzo di Nolasco; Il quale hauen-
do riceuta vna lettera piena di tenerissime suppliche; do-
mandata la licenza al Rè Giacomo, se ne partì per Granata
in compagnia di fra Raimondo Nonnat, [illegible] le di cui qualità
e virtù superauano di gran lunga alla sua età, quale
era solo d'Anni 28. Arriuati che furono à quella bella,
vistosa, e delettabile città, se bene hauano patito infiniti
pericoli, e disagii per viaggio, non fù minore in quel che
cadero, mentre subbito li fù [illegible] sequestrato il danaro, e
loro fatti prigioni, con pretesto ch'erano spie del Rè d'Ara-
gona suo capitale nemico, se bene era à pieno informato
da to Zeit Abuzeit Gouernatore di Valenza, e da quello d'Algie- (margin: to Zeyta- Abuzeyt)
ri, che persona fusse Nolasco, mà perche era molto arrabbiato
contro il Rè Cristiano, et il suo successore Ferdinando il Santo
volsi prendere pigliare questa scusa, per castigare li Redentori, e
restarsene con quella somma, che non la teneua per poco
sussidio in tempo che staua circondato da nemici. Posti li due
Santi Redentori in questo conflitto, scrissero subito à Giacomo,
et al detto Zeit Abuzeit to, acciò assicurassero il Rè di Granata

(margin: to Zeyt Abuzeyt)

Fra quelli tre

gualmente non erano spie. Intanto poi che la risposta si aspettava, il Rè tirava avanti con la sua crudeltà in tanto grado, che dopo d'hauerli fatto mille mali gli fece frustare ambidue per le strade publiche, irritando il popolo con dirgli che questi due christiani sotto specie di carità erano venuti à spiare come fusse ben fortificata la città, e Regno; dalche mai quei il trionfò il volgo de fango con mille altre sporchitie, e furono tornati alla prigione, doue lodauano il Sig.re della gratia riceuuta, tenendo à gran fauore l'esser degni di perder la loro vita in prosecutione del suo gionto voto. Il Rè fece consiglio per determinare la morte che doueua dare alli santi Redentori, li quali l'aspettauano allegram.te hora per hora; mà trouandosi li pareri diuersi trà li consiglieri, determinò il Rè far differire di farne, e così commandò che fusse leuato del vitto ogni giorno vn poco. Il Gouernatore poi di Valenza, che portaua grandissimo affetto à Nolasco scrisse ad Aben Hut Almayari, che così si chiamaua il Rè di Granata, abominando l'attione d'hauergli fatto prigioni, ed essortandolo ad honorare li Redentori, li quali per questa caggione erano scarcerati, non è possibile à dire quanto fusse l'allegrezza di tutti li schiaui, delli quali liberò spendendo Nolasco cauare vna buona somma; mà perche il danaro era andato per le mani de' ministri; e perche il Rè alterò al maggior segno il prezo, potè solo riscattare 46 christiani con li quali, per l'aiuto di Dio, sene tornò in Tarragona, passando per Daroca, doue fu riceuto solennissimam.te dal Rè, Regina, e tutti gli altri prencipi ecclesiastici, e secolari, li quali lodando la sua carità verso li schiaui, fortezza nelli patimenti, e zelo della fede catholica, li diedero molte elemosine con le quali

sene

sere andò verso Barcelona, dove era aspettato da' suoi Re ligiosi
con gran ~~bramura~~ desiderio di vedere il suo caro padre, e superiore.
~~Abbiendo poi doi miglie di Barcellona~~ Non era minore
il desiderio del popolo di veder il Santo Redentore col suo com
pagno Raimondo, perche havendosi publicato li tormenti, e
l'esser stati frustati publicamente tenevano a miracolo che
fussero restati vivi, mattime che conoscevano la poca
complessione di Pietro, e le sue poche forze attenuate con
li continui degiunij, penitenze, e viaggi, quali sempre
faceva à piede con suo bacolo in mano. Visto che fu intrare
nella città con un così lieto sembiante, non si può imaginare
quanta tenerezza occupò li cuori di tutti, che senza potersi
contenere si ~~genuflettevano~~ in lagrime. Quando arrivò al suo
Regio Convento l'andava gran gente appresso, ~~quale~~
~~...~~, e visto dalli Religiosi restarono al maggior segno
ammirati vedendolo così consumato, e così allegro, et in
trati nell'oratorio resero gratie al Creatore per haver libera
to il ~~...~~ loro padre dalla crudeltà del Rè di Granata.
~~...~~
~~...~~
~~...~~
~~...~~
~~Curreva~~ l'anno 1223, nel quale giermogliavano ogni
momento nove dissentioni nel Regno, cavatte non solo da
lle nemicitie antiche tra alcuni Principi, mà ancora d'alcune
che toccavano la giuriditione Reale; per la qual caggione gi
ornalmente si congregava Dieta ò Cortes; E perche in quelle
di Daroca il Rè trattò con Nolasco alcune negotij non di po
co rilievo, nel ~~quale~~ ~~...~~

~~molta Regina Ellionora~~ pregandolo à non volersi allentare da
Barcelona per hauerlo più pronto nell bisogno, come anco
perche desideraua il Santo Redentore dar ordine di accomodare
vna parte dell ~~[illegible]~~ Convento, acciò potesse servire
d'Infermaria alli poveri Schiaui christiani che veniuano
mal sani, determinò v̄bidire al Rè, e per non mancare all'
obligo del suo santo instituto, nominò per Redentore fra ~~[illegible]~~
Guglielmo di Bassio, imponendoli trattasse di raccogliere l'e-
Lemosine per quest'effetto; ma vedendo che li negozij del
Rè ~~[illegible]~~ andauano alla lunga, ~~[illegible]~~
e sapendo per relationi certissime la bramura di Zeyt Abuzeyt
Rè di Valenza, e desiderio grande che haueua di vederlo; perche
~~da~~ che gli parlò la prima volta gl'hera restò al maggior
segno affettionato, domandando prima il consento di Giaco-
mo, ~~se ne partì nel mese~~ di Genaro del 1224 per la città
di Valenza, doue fù riceuuto solennissimam.te non solo dal
Rè, ma ancora da tutti li suoi partiali, à segno tale che
si cominciò à dubitare per la città, e Regno se voleua forsi
Zeyt fare qualche mutatione di legge, e non s'ingannaro-
no, perche Zaen, caualliere moro assai potente di Valenza, prese pig-
liò l'arme contro di lui, e l'obligò a domandar aiuto
al Rè Giacomo.

to in compagnia di f. Bernardo di Corbara

~~XIII~~

~~Di quanta consolatione fosse la presenza di Nolasco per~~

~~[illegible]~~ Se fù di gran consolatione la presenza di Nolasco per
il Rè, non fu niente meno per li poveri Schiaui christiani
quali già si lascia considerare l'allegrezza che arriuò
alle loro ~~[illegible]~~, vedendo quello, che tanto era stato deside-
rato, e perchè aspettauano hauere la loro bramata libertà.
Vn mese si trattenne in questa città ~~[illegible]~~ per instru-
ire nella fede di christo al Rè, che minutamente volsi
sapere

sapere quello che appartiene all'osservanza della catholica

+to
Zaragoza

fede. Et havendolo bene informato, diede la volta per [Zaragoza] con 209 schiavi christiani, de quali vna buona parte li donò gratis Zeyt, pregandolo a voler con ogni secretezza trattare col Re d'Aragona Giacomo il miglior modo, che si potesse pigliare per mettere in essecutione il suo intento. Arrivato poi Nolasco, fece vn presente a Giacomo di tutti quelli christiani, quali havendoli bagiato la mano, e risposto a molte cose, che il Re li domandò furono allogiati caritativamente. Viene molto lodata questa Redentione dall'auttori, e con ragione, perche essendo stata fatta col beneplacito non solo di Zeyt, e

+
Nolasco

del suo figliuolo Abahomad, ma delli Principali del Regno, potè con questa commodità, e buona congiuntura cavare tutti quelli huomini, donne, e putti, che più pericolavano di perdere la fede. Il Santo Redentore se ne trasferì in Barcelona, dove confermò l'ellettione di Redentore che l'anno antecedente haueua fatto in persona di Fr. Guglielmo Bas; Il quale, con lettere che portò di Nolasco per il detto Re di Vallenza, dal quale fù trattato gratiosissimamente nel riscatto in numero di 233 schiavi christiani, quali d'ordine di S. Pietro Nolasco presentò in Zaragoza al Re Giacomo, restando il mondo meravigliato in veder il zelo delli novi professori del Santo Instituto della Redentione.

C.

Tre conventi si ritrovavano fondati per questo tempo, cioè quello di Barcelona, quello di Perpignano, e quello di Zaragoza. à tutti tre visitò il Santo, e diede l'habito à molti, tanto per l'assistenza del Coro, come per cavalieri, ò laici che s'impiegassero nella Sant'opera di domandar, e raccogliere l'elemosine per la Redentione. Diede ordine del modo che si doveva

+to per tutto il Regno

osservare nel mandare fuori detti cercanti; come ancora

dalla Sac. Congreg.ne de Riti, a dì 29
Settembre del medesimo Anno.
mò Raimondo di Montecolio si ritrovò
presente alla morte di Valasco, come
afferma il Rev.mo P. M. Qumel nella
pag. 82 al fine della vita del Primo

\# Li quali furono fr. Bernardo di
Corbaria il seniore, fr. Gullielmo
di Ballo, fr. Domenico Dollo, fr.
Berenguer Catano, fr. Raemondo
Veltret, fr. Gullielmo di S. Giuliano,
fr. Vgo di Mataplana, fr. Bernar-
[illegible] fr. Pontio Solanet,

sti essercitij in che li doueuano impiegare quelli che seruiuano per il Coro. Ordinando si dicesse il matutino inviolabilm.te à mezza notte, e che subito venuti li Caualieri cercanti da raccogliere la Elemosina douessero intrare per lo spatio di dieci giorni in quiete, et essercitij spirituali, vacando solam.te alle cose diuine, per il qual effetto lui medesimo elesse il luogo doue si doueuano ritirare senza communicare con gl'altri. Impose ancora due hore di oratione mentale ogni giorno, e che li Caualieri trouandosi nell'essercitio della Redentione, fuori del convento, non fussero tenuti à recitare l'offitio Canonico, mà certa quantità d'orationi, e preci, e che ritrouandosi in casa, tutti douessero stare presenti in Choro. ~~[illegible]~~ che douessero dire l'offitio della ~~[illegible]~~ santissima Concettione della Madonna, il quale con approbatione di Monsig.r Berenguer Palou, ò Palauicino, s'era già cominciato à celebrare nel Regio Convento di Barcelona sotto il dì 8. di Decembre con solennissima ottaua. Che li Superiori delli Conventi si douessero chiamare Commendatori, eccettuato quello di Barcelona, che per esser il primo si chiamasse Priore. Che il Superiore nominasse cercanti, li quali domandassero per la città elemosina, e carità per il mantenimento delli Religiosi; e che l'elemosine delli schiaui si radunasse in luogo separato sotto tre chiaui, senza potersi impiegare in altro che nel Riscatto sotto grauissime pene. Con molt'altre ordinationi appartinenti alla vita Monastica, e contemplatiua di Maria, mà ancora al santo essercitio della Redentione, e vita attiua di Marta.

Hauendo poi visitato li Conventi, et essortato li Religiosi all'osseruanza Regolare, come anco imparatoli con l'opera le mortificationi, che sin al dì d'oggi si usano nella Religione, ciò è baggiar li piedi in refettorio à ll'altri Religiosi, mettersi in croce, mangiare in terra, se ne tornò à Barcelona, doue si diede tutto alla contemplatione, dicendo che per hauer andato tanto

[Margin note:] Institui il nouo modo di benedir ogni notte il convitato conventi... [illegible] et oratione della Madonna, la quale fu riguatra molte volte che daua la benedittione alle stanze delli Religiosi del Convento di Barcelona con quelle medesime preci che haueua instituito S. Pietro Nolasco, detto non solo

tempo occupato nelle cose sopradette haveva perso quella pri-
devotione che il Sig.re per sua gran misericordia l'haveva concesso
(così grande era l'humiltà del santo Redentore) e che bisogna-
va insegnare con l'opera, quello che commandava ~~[illegible]~~
~~[illegible], perche il superiore, diceva lui, che commanda~~
+ pericoloso ~~[illegible], e [illegible] che [illegible]~~
~~il [illegible] rompere, e [illegible] per [illegible]~~
~~[illegible] pigliava [illegible]~~
~~[illegible] governa [illegible]~~
~~[illegible] a dove [illegible], e così [illegible]~~
~~[illegible] prima [illegible]~~
~~[illegible]~~. con le parole. Perche così come il ma-
l'essempio del Superiore offende il suddito, conforme dice San-
to Agostino, così col buon essempio si vivifica. E chi così
non lo fa tenga per certo, diceva lui, che renderà strettissimo
conto delle pecorelle commesseli, se per il suo cattivo essem-
pio si perdono, dicendo: ~~Prepositus~~ meus sic vivit. Quis ego
sum, qui non faciam quod ille facit. Se il mio superiore
che deve esser la stella del n.ro viaggio, piglia l'altra strada,
~~[illegible]~~ che cosa saria che noi la pigliamo ancora. Da questa con-
sideratione nacque il darsi ~~[illegible]~~ tanto di cuore all'oratione,
+ li Re- e mortificatione, digiuni, disciplina, dormire in terra,
ligiosi scopare il convento, servire ~~[illegible]~~ gli ammalati, facendo
+o se tutti l'offizij humili, e più bassi del convento, osservando
riprehendar il silentio in modo, che mai fu intesso parlare una pa-
va ad alcu- rola non solo otiosa, ma nè men indiferente. E quando bisog-
no, lo faceva nava parlare lo faceva di maniera che solam.te fusse
con voce bas- intesso di quel con chi parlava. +o Non come alcuni superiori
sa, e mo- di questo tempo che si imaginano ~~[illegible]~~ non esser altro il far
desto, per- superiori che il darsi per schiavi li sudditi, e per far ne
che come quotidiano le gridate con le quali ~~[illegible]~~ li contristano
dice Seneca giornalm.te con discapito della vera carità fraterna.
il superi- per barcarolo, ò carrettiero che per governare huomini ragionevoli. Cap.
ore strepitoso
e che sempre
grida, più
presto è
buono

Celebra capitolo gñle Nolasco. Li suoi santi essercitij; e d'alcuni favori fatti dal cielo.

Tra questi santi essercitij spendeva il tempo Nolasco con tanto profitto, et avanzo non solo del suo spirito, mà ancora dell'altri, che pareva il convento un paradiso habitato d'Angeli. Crescendo ogni giorno il numero della nobiltà che pigliava l'habito nella nuova Religione; per il che, e per stabilire con più fermezza l'ordinationi fatte nella visita delli conventi volse celebrare capitolo nel Regio convento di Barcelona. ~~[illegible]~~ dove doppo d'haver stabilito molte cose, et ricusato il titolo di Maestro Gñle, contentandosi con solo il nome di Procuratore, e Ministro delli schiavi christiani;

Priore di Barcellona

+ Come anco havendo assegnato certe orationi, e preci da dirsi immediatamente doppo l'hore canoniche per la felicità della Santa chiesa Romana, e per la pace tra il Smo P. Honorio III. et il crudele Imperatore dell' Occidente Federico. ordinò ancora il modo di dare lo scapolario alli confratelli, e sorelle, perche sin ~~[illegible]~~ a quell'anno 1225. non si faceva altro che metterlo al collo di quelli che lo volevano portare per divotione ad imitatione del Rè Giacomo, il quale lo portò dalla fondatione dell'ordine, e della Regina Donna Leonora sua moglie, la quale lo riceverono da le mani di S. Pietro Nolasco nel 1221. tre anni doppo la fondatione. Vi fu ~~[illegible]~~ un'altra sorte di Terziarij in quel principio, ~~[illegible]~~ li quali ottenevano lettere di confraternità, et a questo si dava figliolanza, questi portavano un mantello bianco, et in esso l'arme della Religione, e servivano nel ministerio della Redentione domandando l'elemosine, come in Roma fanno li mandatarij della Confraternità, mà questi che

++ della quale si parlai nel cap. XVIJ.

to mà senza interrene alcun; no, come diremo appresso

che solo portavano l'habitino aiutavano con ~~[illegible]~~ la carità per il Riscatto, e non altro, se bene tanto gl'uni quanto gl'altri lo portavano scoperto ~~[illegible]~~ nel petto sopra la loro veste. E perche si ritrovano certe scritture, dove si fa mentione d'alcuni di questi, dichiararemo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ brevem.te questo punto.

÷ Sempre la devota, e Nobilissima città di Barcelona s'impiegò di tutto cuore all'opere di Misericordia, non lasciando modo per il quale non cercasse favorire i bisognosi. E poi col l'essempio di S. Pietro Nolasco comminciò ad accendersi maggiorm.te nelli cuori delli suoi cittadini la carità verso li poveri. Già habbiamo detto che il Re Giacommo ~~[illegible]~~ donò al Redentor Nolasco un hospidale contiguo al Regio palazo; al quale li fu messo il nome di Santa Eulalia ~~[illegible]~~ per rispetto, e divotione d'essersi fundata la Religione nella chiesa parrochiale del suo nome. In quest'hospidale si raccoglievano li poveri Schiavi che venivano infermi, e legendo Nolasco dui Religiosi li più sufficienti, e caritatevoli per detto ministerio, per il che acquistò gran nome, ~~[illegible]~~ ed ottenne molte bolle, e privilegij dalli Romani Pontefici, e Re D. Giacommo. Perseverò questo piccolo hospitio sin'al 1234. nel qual'anno Raymondo di ~~[illegible]~~ Plegamans Nobilissimo, e Richissimo Catalano ~~[illegible]~~ donò a S. Pietro Nolasco un sito vicino il mare chiamato l'Arenale, ad effetto di fare un Convento, e lui medesimo comminciò à spesa sua la chiesa, e col aiuto del vescovo Berenguel di Palou ‡, e del Re Giacommo arrivò à perfettione la fabrica havendosi terminata nel 1232. E perche fù divotione di Nolasco favorire ancora ogni sorte di bisognosi, conforme si cava dalla Bolla della fel. mem. di Papa Innocentio IV. ~~[illegible]~~ Idib. Ianuarij, Pontificatus

‡ secondo di questo nome

to sub Dat. Lugduni

Catus Anno 3. si diede ordine di fabricare vn hospitio con-
tiguo al detto Convento, acciò seruisse di quello che seruiua
prima quello contiguo al palazo, ~~chiamato~~ allora ancora di Santa
Eulalia, nome che hebbero molti Conventi della Religione,
per la cagione sopradetta. In questo hospitio viueuano due
Sacerdoti con titolo di Prefetti, vn Laico, et altri secolari, li
quali hauendo prima donato, e ~~[illegible]~~ in mano di S.
Pietro Nolasco tutte le sue facoltà, e beni tanto mobili, quan-
to stabili, assisteuano a questa santa opera di carità, et il
detto hospitio era tenuto à mantenerli d'ogni cosa. In ques-
ta forma vennero ~~[illegible]~~ à seruire il detto hospidale persone
di gran nobiltà; tra quali fù Domenico Dolit, come consta
per la sua total rinuncia, e donatione, che apporta Stefano
di Corbara nel cap. 80. con molte altre persone ricche, la
di cui robba subito si vendeua, et impiegaua nella Redentione.
E come questi haueuano gran nome, e fama per ~~[illegible]~~ il suo
sangue illustre, e valore mostrato nell'esserciti di Giacomo,
otteneuano molte gratie, conforme si ritrouano molte
Bolle concesse alla Religione sotto nome di quell'hospi-
dale. In modo tale che il santo Redentore Nolasco non
solo attendeua al principale, e vnico instituto della Reden-
tione, mà per ogni strada cercaua di esser di sostegno alli
poueri, e così lo dice il detto Papa Innocentio parlando della
carità, e Misericordia di Nolasco, e di questi che stauano sotto
la sua cura: Hij etiam, dice il Pontefice, pascunt esurientes,
sitientes potant, colligunt hospites, nudos vestiunt, et non
solum infirmos visitant, sed eorum in se infirmitates
assumunt, ministrant in carcere positis, ~~[illegible]~~ di modo che
ò per la sua persona, ò per altri quando si ritrouaua impedi-
to, andaua Nolasco ammirabilmente sollecito, souenendo tutti,

[Margin notes, partly cut off:] to da impie- garsi ne l'Red[...] catto; [...] delli suoi luoghi assiterent[...] li; to [...] virtù; come Andrea Blas Ro- reu Bonet, Raimon- do Morell

non restando niuno che non partecipasse di quella carità, et amore che ardeva in quel suo infiammato petto. ~~[illegible]~~

In queste sante opere s'esercitava Nolasco; quando stando una notte ~~[illegible]~~ desideroso che il Signore li manifestasse se era grato à Sua Divina Maestà l'impiego ~~[illegible]~~ in questa diversità d'opere, ò pure se dovesse lasciare per attendere ~~[illegible]~~ +to fù consolato con l'apparitione di S. Severo, Santa Eulalia, Santa Madrona, e S. Aulaguer Patroni di quella città di Barcellona li quali dopo d'haverlo assicurato di quanto grati erano al Sig.re li suoi santi essercitij, lo ringratiarono dell'amore con che favoriva quel popolo: Sibi congratulantes (dice un Codice manoscritto antiquissimo, che trovò, e riferisce il ~~[illegible]~~ il nobilissimo Corbara al cap. 27) et de tam miris rebus inter suos cives divinitus factis, gratissimas laudes reddentes. In questo tempo seppe Nolasco la bramura con che il Rè Giacomo lo desiderava per agiustare le dissentioni di Aragona che più che mai erano accese non solo trà li Principali del Regno, mà ancora contro la autorità Regia, e come il Santo haveva così felicem.te pacificato le sollevationi di Catalogna nell'anno 1220, e 1221. Confidava Giacomo nella buona dispositione di Nolasco per li buoni effetti dell'occorrenze presenti; il quale partì subito, et agiustate nel miglior modo che potè, se ne tornò al suo Convento di Barcellona; dove seguitò la vita austera, e contemplativa di prima, ~~[illegible]~~ agiungendo alle sue ordinarie mortificationi il passar in ginocchioni fin'alla mezza notte che sonavano al matutino. Una volta poi, che come era il suo solito, à guisa di buono

+to al ~~[illegible]~~ suo unico, e precipuo instituto della Redentione.

Pastore vigilava sopra le sue pecorelle, conforme consiglia
Homero lib. 2. Illia.

Non licet integram noctem dormire Regentem
Imperio populos, et agentem pectore curas.

Stando in oratione, e accorgendosi esser sonata la mezza notte, e che
il Religioso destinato per svegliargli altri, non sonava la campana
uscì subito dalla stantia, e bussò per quelle degli altri, e se n'andò
in choro à spettarli. Mà arrivato che fu alla porta, ~~[illegible]~~
vidde tanto splendore, che pareva che il sole fusse in chiesa; e non
s'ingannò, perche guardando dentro trovò che la gloriosissima
Regina del cielo Maria SS.ma stava con gran maestà a sedere ne-
lla sedia dell superiore, e ~~[illegible]~~ nell' altre erano molti An-
geli. Detto Nolasco attonito, e quasi fuor di se nell'esteriore,
se bene nella sua anima godeva d'ammirabil consolatione. Arri-
vati che furono li Religiosi, già si potrà imaginare come restassero,
~~mà finalmente già Nolasco li misero tutti à contemplare quella~~
~~funtione, e con particolare che [illegible] stetero [illegible]~~ e
Sentirono che quel choro di spiriti angelici governati dalla
Beatissima Vergine, cominciorono l'uffitio della Madonna, e
poi l'altro che si dice offitio maggiore; nel qual tempo stettero
tutti li Religiosi col suo Padre, e superiore Nolasco godendo infinite
consolationi interne, ed esterne, in modo che se bene durò la fun-
tione tre hore, li parvero un solo momento. Sparve quella
visione; e tutti intrarono in choro pieni di lagrime. Mà il San-
to Piero Nolasco per riverenza della sua carissima madre Maria
non volse mai sedere in quella sedia (la quale hoggi di è visitata
e si vede nel choro del convento di Barcelona) e seguendo il me-
desimo modo nel dire l'ufficio che haveva visto fare, cominciaro-
rono l'offitio della madonna, e poi l'altro. E da quello he-
bbero principio le due costumi della Religione, che hoggi sono
come inviolabili leggi. La prima è di ~~[illegible]~~ non sedersi mai li
superiori nella sedia principale del choro, anzi da all'hora
in qua è stata dedicata alla medesima Vergine Maria

44 madre di Dio, la di cui imagine tiene in tutti li [illegible] che grossa pre-
parti- denza. e l'altra è il dire l'offitio della Madonna. Dopo di[t]
colarità to l'offitio, fece il Santo una essortatione à tutti suoi Religiosi es-
della Ri- titonandoli alla deuotione di questa gran Signora rifugio de peccati
forma. consolatione degli afflitti, e fondatrice del S.to ordine Redentore.

Vn'altra visione hebbe il Santo, perche così come lui viueua
bramoso di fare ossequio alla sua cara madre, così lei lo proue-
daua consolare spetto affettionandolo più alla sua diuotione [...]
il caso, che stando vna volta, tra l'altre, in alta contemplatione
delle ammirabili prerogatiue della gloriosissima Vergine Maria
~~Madre di Dio~~, de' privilegij rarissimi con che il Sig.re la honorò, delle
sue perfettioni, ed eccellenze, della sua bellezza, e di quella miseri-
cordia, e pietà per la quale venne dal cielo in terra à fauorire
li schiaui christiani, commandando fondare vna Religione
sotto il suo S.mo nome, resto Nolasco in estasi. Nella quale li par-
ue vedere questa gran madre di Dio col suo figliuolo Giesù posto
nelle braccia vestiti tutti dui di bianchissimi, e candidissimi vesti, accom-
pagnati di gran numero di spiriti del cielo. Teneua la S.ma Madonna
scoperti le sue honestissime mamelle ~~[illegible]~~, scatorendo quel
diuino ~~[illegible]~~ e verginale licore, e li diceua: volete voi, figliuolo
mio Pietro, gustare di questo latte? al che lui rispose: chi sono io,
o mia dolcissima madre, e signore, per vn così straordinario fauore
la mia bassezza molto lontano mi fà dal meritare simil gratia.
all'hora il gratiosissimo Giesù guardando barmoreuolmente,
li disse: acostateui pure, acostateui, e gustate il latte della mia
tuoleua madre. Vorrebbe Nolasco farlo, ma lo riteneua il rispetto, e riue-
renza; ma trouandosi contutto ciò in animo pieno d'amore, e diuina conso-
latione, arriuò ossequisarsi. e pigliò presele nelle sue labra vna mamella,
et al medesimo punto il Bambino Giesù sene pigliò l'altra, e
per tutto quel tempo, che li stettero, la S.ma Vergine l'accarezzaua
all'vno, e à l'altro. Si lascia considerare la consolatione in-
trinseca del cuore di Pietro trouandosi godere di vn simile fa-
uore come questo. Tornò in se pieno di gaudio, e se bene vorres-
se dissimularlo, non potè, come ne meno lasciarlo di ~~[illegible]~~
palesare

fol. 2. ~~opinione~~ rifiutando l'errore d'alcuni auttori

Ib. della sua Sacra Religione i quali hanno stampato molte volte il titolo della Santissima Trinità con quello della Madonna del Remedio, dicendo

to essere inseparabilmente unito questo titolo

nel a quel del Riscatto, ~~[illegible]~~ ex quo, conforme

n. 22 dice il medesimo Cafella, to manifesta inconvenientia

e 23. sequuntur, nam fideles confundantur, et equivocantur, e poco dopo dice: Illustrissimus Dominus Prosper Caffarellus tunc Generalis auditor C. Ap. dedit sententiam in favorem Ordinis B. Mariae de Mercede, et merito; nam noster Ordo, et nostrae Confraternitates, non Beatae Mariae Redemptionis nec Beatae Mariae de Remedio, sed SS. Trinitatis Redemptionis Captivorum debent appellari ultimamente cato. e si vede in questo punto parla senza passio-

✝ Uso al fol. 1. à tergo.

il Re D. Pietro nel suo Regio Privilegio. Dat. sotto
il dì 25 settembre 1363. dice: Cum ipse Ordo, quem
predecessores nostri Reges Aragonum fundaverin-
t, ad exposcendam memoratas Eleemosinas
à Christi fidelibus pro Captivis redimendis erexerit &c. succedette poi che un Prete Maiorchino
hebbe divotione di fondare, et erigere una Confra-
ternità per redimere li schiavi, sotto il ti-
tolo della Settimana Santa, e sapendo sicuro che
la nostra Real Religione se li haveva da opporre; perciò
fece citare il Maestro Generale dell'ordine, acciò
ottenere con sentenza detta facoltà, e potere e
[illegible]

palesare al suo Caro figlio fr. Bernardo di Corbara, che instante
mente lo pregò a volerli ~~di~~ ~~scoprire~~ ~~la causa~~ ~~di~~ ~~lagrima~~ Confidare
la caggione di ~~quell'effetto~~ quella alegrezza, e lagrime.

Cap. XX.

Converte tre huomini mal intentionati. fà il Riscato. Visita al
Santo Rè Lodovico di francia. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Pacifica sforzi mi alterati d'Ara-
gona. et accompagna la Regina Eleonora sin' à Castiglia.

Conferme Cresceua in Pietro l'amore verso il Sig.re e sua SS.ma Madre,
così ancora s'augumentaua nel suo pietosissimo petto il desiderio
di souenire li poveri abandonati nelle potestà de Infedeli, e per
quello vscendo dal suo retiramento determinò l'andare à fare
il Riscatto nella città di Valenza. ma riceuendo lettera ~~[illegible]~~ del Rè
Giacomo, il quale lo chiamaua in fretta per communicarli nego-
tij di gran rilieuo, si partì per Saragozza nel mese di Setembre,
da doue, hauendo parlato lungam.te col Rè Giacomo, partirono tutti
dui da questa città, ~~[illegible]~~ il Rè à metter l'assedio à Pegniscola, e
Nolasco per Barcelona, doue proseguì nella dispositione d'andare
à fare la Redentione; per il cui effetto dimandò l'elemosine per
la città; e ricordandosi che il Rè Giacomo l'haueua pregato li
mandasse all'assedio di Pegniscola il B. Bernardo ~~da~~ di Corbara
acciò con la sua buona direttione, non solo in materia di Conscien-
za, mà ancora nella dispositione della guerra, che come persona
tanto sperimentata, e di tanta capacità li poteua dare, sortisse il
buon effetto che bramaua, lo fece partire subito, imponendoli
facesse sapere al Rè, come lui partiua per la città di Valenza.
~~[illegible]~~ Saputa poi la partenza di fr. Bernardo, da
vn famoso, se bene incognito bandito, vestito da pelegrino con
dui altri camarate, se ne andò al Regio convento con intentione
di dar la morte ad vn tale Don Giouanni di Alagra nobil Cata-
lano, il quale ordinariam.te assisteua in detto Convento. Doue arriuati
che furono, fingendo essere Caualieri Italiani se ne venti dal
Conte di Monte Marte, e di Corbara, e parenti di fr. Bernardo,
e che mosi dalla notitia della resolutione di questo, che haueua

abandonato il mondo, e ~~metoli~~ posto nella nuoua Religione, loro ancora
~~[illegible]~~ bramauano salluare l'anime loro per questa strada impi-
gandosi nella santa opera della Redentione.

Gran contentezza riceuettero li Religiosi in sentire queste parole
e facendoli intrar dentro, andettero à fare l'ambasciata à Nolas-
i l quale alhora ~~[illegible]~~ stava nell'Oratorio tu-
trasportato in Dio, mà hauendo aspettato un poco, il Santo tornò
in se dicendo: sò molto bene à che sete venuti. andiamo andia-
mo che desidero parlare à questi tre pretendenti. Ma infinite
volte lodato, e ringratiato il Sig.re che così hà cura della sua
Religione. Andato poi dalli banditi, e salutandoli amorevolmen-
piglio per la mano il Caporale, e si menò tutti tre nella sua
pouera Camera, doue serrata la porta, senza dimandarli cosa
alcuna, li scoprì puntualm.te l'intentione cattiua che haueua-
no, e con parole amorose, et infuocate nella vera carità, e de-
siderio di guadagnar quell'anime li riprese della sua mala
vita in modo tale che gettatosi tutti tre alli piedi de Nolasco
domandauano misericordia al Sig.re delli suoi falli. Il Santo
poi, senza dire cosa alcuna agli altri Religiosi, li commandò
acommodatissima stanza, e li fece confessare, e poi chiaman-
do D. Giouanne fece la pace col suo nemico, il quale se ne
andò con li suoi compagni à far vita heremitica in Monserrat
doue viuettero, e morirono da buoni, e fedeli christiani. Libe-
rò il Santo da questo trauaglio, e fatta la buona opera della
Conuertione di quelle tre anime, riceuè lettere d'alcuni Mer-
canti Catalani, che habitauano in Algieri, doue raccontaua-
l'inauditi tormenti che patiuano li poueri Schiaui christiani,
et in quanto pericolo si ritrouauano alcune donne, e Regazzi
di perdere la nostra santa fede. Il che intesto, subito, lasciando
per suo luogotenente à fr. Guilelmo di Bass, e preso per suo
Compagno fr. Guilelmo di Santo Leonardo (che altri chiamano
di Santo Romano, e non sò perche) dispose il suo viaggio per

l'Africa

l'Africa, e se bene nel principio hebbe alcuni pericoli, lo liberò però sua D. M. guardandoli li patimenti per terra. Doue arriuato che fù, e mostrando nella porta della città d'Algieri il passaporto, e saluo Condutto mandatoli dalli detti Mercanti, li fù data libera intrata, ~~e~~ et hauendo fatta la visita al Rè sene andò dalli Mercanti, pregandoli li volessero mostrare quelli schiaui christiani, che in più prossimo pericolo stauano conforme l'haueuano scritto. Il che con gran secretezza fatto, cominciò il santo à trattare il loro riscatto, e ritrouò esser il numero di 219 quelli che ordinariam.te bisognaua cauare non solo dalle mani de' mori, mà ancora da quelle del Demonio. molte meraviglie operò il Sig.re in questo tempo per li meriti, e buona diligenza delli santi Redentori, li quali non poco fatigarono non solam.te nella consolatione delli schiaui, mà anco in conuertire alcuni mori alla nra santa fede, con non piccolo pericolo di perdere la vita se il Sig.re la di cui causa si trattaua non l'hauesse fatto star segreto. Sgregò il santo quelli schiaui dall'altri; e venendo ~~alla~~ all'accordo fu eccessiuo il prezzo domandatoli, perche già s'imaginauano che lui l'haueua da pigliare senza dubbio. Agiustato poi il prezzo, pagò subbito ~~[illegible]~~ la maggior parte, con intentione, et speranza di domandar prestato il resto alli Mercanti christiani, quali non volendo saper niente, furono causa che quelli Infedeli s'arrabiassero tanto contro li Redentori, che fecero risolutione di non lasciar cauar nissuno se non erano prima pagati tutti in contanti. Gran dolore occupò li cuori pietosissimi di Nolasco, e del suo compagno, à i quali non li dispiaceua patire, anzi desiderauano l'occasione del Martirio, mà non ~~vorrebbero~~ voleuano che fusse con discapito di quelle anime.

Al maggior segno afflitti sene furono dal Rè supplicandolo humilissimam.te e non senza lagrime, che si contentasse lasciare andare in Spagna li schiaui, e che vno delli dui Redentori, quello che lui volesse, restarebbe in pegno sin' à tanto che fusse riportata la somma che mancaua. Sentì tutte le raggioni, e preghieri il Rè con molta grauità, e senza guardarli in facia, rispose queste crudeli parole: O pagateli tutti, ò lasciateli tutti, e ritornateui al paese, mà presto. E facendoli segni che sene andassero voltò il capo ad vn'altra parte, e loro sene vscirono più morti, che viui. Gran quantità di quelli poveri schiaui, che aspettauano in strada per sapere lo

qualche buonanoua, vedendo il mutato sembiante di quelli dui con
tateuoli Padri, diedero in inconsolabili pianti, mà Nolasco con amo
rose parole li disse: ~~[illegible]~~ habbiate figliuoli buon animo, perche il Signore
non abbandona li suoi. Lasciateci andare à fare una ottima, et effi
cace diligenza; [et Lasciato solo] è col suo compagno sene uscirono
dalla città in campagna, doue ritirati in una solitaria parte
furono innumerabili le grandissimi sospiri, e lagrime con che
domandauano ~~[illegible]~~ il rimedio à quel Signore, che si preggia
di souenire nelli maggiori bisogni. Restò il Santo in estasi, et in
esso vide Gieuxpto tutto vestito di gloria, in compagnia del suo
diuoto Apostolo S. Pietro, e li disse: O Pietro e quanto gustoso è il
patire per Redimere. asciugateui le lagrime, non più, non più
ritornate dal Rè, che lo trouarete agnello. Non è facile il dire
la consolatione interna di Nolasco; Il quale tornato in se disse al
suo compagno: Sicuramente che Dio non sene scorda delli afflitti, e che
alla misura dell'afflittioni consola le sue creature. fr. Guglielmo
non intese per all'hora la caggione di quelle parole, se bene credè
che vi era qualche misterio. Il che conobbe quando tornati dal Rè
~~[illegible]~~ li receuè amoreuolmente ~~[illegible]~~ e disse: hauete hauuto fastidio con
la mia risolutione? andate à fare l'obligo del denaro, e uno di
voi si restarà in pegno. e l'altro vada in buon'hora con li schiaui
riscattati. che io parlarò, e farò ch'aspettino l'interessati. Con
questa buona risposta si licenziarono dal Rè, tanto consolati,
che ben si mostraua nel loro sembiante. E temendo che la tar
danza non partorisse qualche altro trauaglio, sene andarono in
casa doue diedero ordine di ~~[illegible]~~ restare in pegno per la somma
dell denaro che mancaua. Cominciò Nolasco à instruire fr. Guli
elmo di quello che doueua fare nella Spagna quando fusse
arriuato con li riscattati. Il che inteso da fr. Gulielmo li fu
di gran dispiacere perche voleua lui restare, e così ~~[illegible]~~ vi nac
que tra li dui una santa contesa, perche ogni uno voleua prouar
re con le sue ragioni douere lui restare. mà finalmente tanto seppe
dire fr. Gulielmo circa l'inconuenienti che poteuano nascere
se Nolasco restasse, che questo cedè à quello; e restando per il pre
passò Nolasco con li schiaui in Barcellona, doue fu riceuuto con
la solennità, et allegrezza, che si può considerare, perche già era

stati informati di tutto. E con la notizia che li Riscattati diedero nella città della fineza di detti Redentori, e la buona diligenza di Nolasco, si raggiunse la somma del pegno, e fu cavato fr. Gulielmo.

Correva l'anno 1226 nel quale il Rè Ludovico 8.vo di Francia faceva ~~[illegible]~~ preventione+ contro l'heretici Albigensi d'Avignone; e perche l'effetti della guerra sono dubij, non era ancora deliberato totalm.te, per il che conoscendo la santità di Nolasco, e le buone riuscite che tenevano le cose di Catalugna, et Aragona, mediante il suo ~~[illegible]~~ buon consiglio che da lui, nelle maggiori occorrenze ne ~~pigliava~~ prendeva il Rè Giacomo, volse lui ancora prevalersi nel presente caso, come lo fece per una sua lettera; alla quale Nolasco li rispose ~~[illegible]~~ animandolo alla prosecutione del suo santo pensiero, concludendo con dirgli: tagliate signore, il capo al serpente, acciò ~~[illegible]~~ il vostro successore [illegible] l'heredità senza veleno. Il che fu vera profetia: poi il Rè assediò Avignone, e lo pigliò stirpando l'heresia, e di li a poco tempo morì nel novembre anno 1226. succedendoli Ludovico 9. il Santo, il quale hebbe intrinseca corrispondenza con Nolasco, e ne passarono ambasciate, e lettere trà essi, come si dirà al suo luogo. Saputa poi la morte di Ludovico, se ne partì in Francia Nolasco per visitar il successore primogenito di quella corona, e per poter con questa raggione domandare qualche carità acciò riscattasse quelli poveri sconsolati schiavi che restarono in Algieri, ma poco potè stare, perche essendosi sollevato l'animo dell'Infante ~~[illegible]~~ D. Sancio, quale era d'accordo con molt'altri nobili del Regno contro Giacomo, questo lo mandò tornare, et assieme con Aspargo Arcivescovo di Sarragozza agiustò le tregue per diec'anni da cominciarsi à contare dalli 25 di Maggio. Corre anco operò che le città di Sarragozza, Huesca, et Iaca, quali non erano troppo quiete, si confederarono e giurarono ~~[illegible]~~ l'amicitia con il Rè. ~~[illegible]~~ fece ancora, che l'Infante Ferdinando assieme con D. Gulielmo di Moncada domandassero il perdono al Rè Giacomo, come pure lo fecero quelli di Saragozza, Huesca, e Iaca, à li quali ricevè Giacomo benignamente e li perdonò, mediante l'intercessione di Nolasco. Ritornato poi in Barcelona attese à le cose del governo dell'ordine, disponendo similm.te fare un riscatto nella città d'Algieri; ma considerando

fu Ottavo

+ alla gagliarda

+ da [illegible] disposto del guerli promesso di far tutto partito lavorato come per la Vittoria

il Re Giacomo che le cose di Catalogna germogliavano ogni giorno, e che ~~il Re~~ ~~Giacomo~~ poneva li suoi buoni effetti nel consiglio di Pietro, ~~atteso~~ ~~che~~ ~~se non~~ li volse ~~ne meno~~ dare ~~la~~ licenza à chessi partisse e così nominò per Redentori fr. Guhielmo di Bassò Cavalliere Laico, e fr. Bernardo di Corbara Sacerdote, Santo, dotto, e Confessore di Molasco, quali partirono da Barcelona per la città d'Algieri nel mese di ottobre del 1227. (e non però nel 1226. come alcuno vole) et à pena comminciarono il suo viaggio quando verso l'Ave Maria furono assaltati da Corsarij Mori Maiorchini. Il che visto dal Capitano, e considerando esser humanamente impossibile il liberarsene, getando vna barca in mare sene misse dentro con li dui Religiosi, et alcune altre poche persone, e così si saluarono, lasciando tutto il resto nella naue, perche non vi fu tempo di far altro, la quale fù presa dalli Sarraceni. Tornati in terra, e sapendosi quello che era successo, causò notabilissimo dispiacere in tutti, e non minor fù il dolore di Molasco, e di Giacomo; mà si compiacque il Sig.re di mouere così efficacemente l'animi delli Principi di Barcelona tanto Ecclesiastici, quanto secolari, che in pochissimo tempo si radunò vna buona quantità d'elemosina, e tornarono ad imbarcarsi in vn'altra naue per andare alla già destinata città d'Algieri, doue, per gratia di Dio, arriuarono in breuissimo tempo, essendo stati riceuti da quelli poueri schiaui con gran contentezza, e lagrime. Visitarono il Rè, e Lui mostrò d'hauer disgusto della disgratiata perdita, sebene a Lui non li dispiaceua se non l'hauer perso quella somma del riscatto. E perche era intrato il rigoroso inuerno procurarono d'agiustare il più presto che si potè ~~[illegible]~~ la compra delli schiaui, quali furono in numero di 229, e si ~~misero~~ posero in ~~all~~'ordine per tornarsene in Spagna. Mà in questo tempo fù così grande l'accoramento di quelli che restauano, che non bastarono l'essortationi delli Redentori à quietarli, anzi si lasciarono dire alcuni, che subito che li Padri voltassero le spalle all'Africa, loro le voltarebbono alla fede. Intesso questo da quelli serafici petti accesi in vera carità, e sapendo che li capi di quel lamentabile turno sco

+ alla terzera ofa del cap. 25.

Et acciò si veda che quel hospitio fù fatto principalm.te per li schiaui Christiani che veniuano nell'sani ~~dell'~~ dette la carta de vermu andad quel trae Corbera al cap. [illegible] de quej trate nel cap. 19. comincia Ego frater. R.

al cap. XX. di parag. Viede a volta Il al segno

+ non si ritrouaua all'hora Nolasco in Barcelona, perche hauendo dato l'habito a fr. Bernardo di Corbara ~~nip~~ (d'età di 19 anni in circa nipote del B. Bernardo di Corbara) trouandosi con vna improuisa eleemosina, domandò licenza al Rè Giacomo per andare breuem.te in Va-

+o che impediva
opponendosi al Demonio all'osservanza delle tre
virtù Teologali fede, Speranza, e Carità, nell'Sta
Sia

Cap. V.

Dispose quel pietosissimo Dio trino, et uno, erigere
tre forteze, e valiardi
per diffendere dal demonio le tre virtu Teologali fede, Spe-
ranza, e Charità, constituendo per Capitani d'essi
li tre forti Patriarche, per la fede a Domenico
accio s'oponesse alli esserciti del Demonio che
rovattanità minaciava la tal rouina per messo
del li Heretici Albigenti. Il secondo
Capitano fù Fran.co il quale con il suo essempio,

erano circa 30 christiani giouini di poca età, portarono al Rè, il quale ricordandosi della puntualità che con lui haueua usato Nolasco li concesse li 80 schiaui, restando però uno delli Redentori in pegno, conforme fù fatto, e così restò fr. Bernardo di Corbaria schiauo per dare la bramata libertà alli poveri sconsolati cattiui; e per consolare con la sua prudenza, prudenza, e christiano petto l'altri da restaurare.

Diede la volta fr. Guilielmo di Bassa con li 229 schiaui pagati, e l'altri 30 in credenza, e fù riceuto con la solennità, et allegrezza che si puol credere, ~~fù alla un gran regalo del detto fr. Guilielmo per la partita di Nolasco col Rè Giacomo, il quale [illegible] conquistare Maiorica, [illegible] tutta la Catalogna [illegible] il quale haueua [illegible] negotij [illegible] la pretensione [illegible] sua moglie, per esser stato fatto il parentado in grado prohibito senza precedere la dispensa del Romano Pontefice [illegible] Maiorica [illegible]~~ E sapendo Giacomo il ritorno ~~de~~ ~~[illegible]~~ di Nolasco, lo priegò a non volerlo lasciare non solo con l'orationi, mà anco con la sua presenza nelli ardui negotij che haueua per le mani, particolarmente il diuortio, che si doueua fare tra lui e la Regina sua moglie, per esser stato fatto il parentato in grado prohibito senza ~~[illegible]~~ precedere la dispensa del Romano Pontefice, come anco per conto della conquista dell'Isole di Maiorica, e Minorica, con molt'altre occorrenze che succedeuano ogni momento; al che Nolasco non contradisse, perche hauendoli il Sig.re manifestato la vittoria, e presa non solo di quest'Isole, mà pure del Regno di Valenza, e ristoratione della Spagna, la maggior parte della quale era in potere delli Sarraceni, haueua caro fare quelli viaggi con molt'altri Religiosi sacerdoti, e Amici della sua Religione, per aiutare al Rè, e poter ~~radunare~~ di passaggio mettere assieme alcuna buona quantità d'elemosine, per cauare del pegno fr. Bernardo

di Corbaria

di Carbara, e molti schiavi che pericolavano di perdere la fede. Per maggiormente inchinare la divina Maestà di Dio ad aiutare, e concedere il buon effetto di quest'Impresa aggiunse il Santo all'orationi più orationi, alli digiuni più digiuni, et all'altre mortificationi, e penitenze, più penitenze, e più mortificationi, e così lasciando per suo Luogotenente à fr. Guglielmo di Bassio, se parti con Giacomo, al quale aiutò con quell'efficacia, e diligenza che mai si puol imaginare, non tralasciando per questo la cura della sua Religione con le continue lettere che scriveva. Fu la compagnia di Nolasco come un Angelo custode per il Re Giacomo, perche alcune dell'occorrenze hebbe in Pietro un fedelissimo, e diligente[illegible] Conseglieri. Fatigò sommamente per aggiustare [illegible] stevano tra loro D. Guerao, Visconte di Cabrera, e la Contessa di Vrgel, pretendendo questa giustissimamente l'infatte[illegible] tutto il suo Stato, mà come Guerao non volsi ammettere la giustitia, mà l'armi e guerra, il Rè Giacomo ~~[illegible]~~ favori questa povera Signora, e lui medesimo col suo merito la mise in possesso di tutte le sue terre, ville, e castelli che restò non solo obligata alla buona diligenza di Nolasco, mà ancora molt'affetta alla Religione, e promesse per la prima Redentione che si facesse contribuire qualche buona parte. Arrivò in Saragoza Giovanni Cardinale di S. Sabina Legato a latere della fel. mem. di Papa Gregorio IX. per informarsi delle raggioni proposte per causa del divortio già detto trà il Rè, e Regina, dove non poco operò Nolasco, tanto nel far provedere di buona intatta Donna Terresa Egidia di Bidaura, quale pretendeva ~~[illegible]~~ dover esser presa per moglie dal Rè Giacomo, quanto nella consolatione, e buona provisione della Regina, a quale essendoli stati lasciati tutti li castelli, e terre dategli in dote dal detto Rè, e regalata delle maggiori ricchezze del Regno, se ne ritornava al suo Padre il Rè Alfonso di Castiglia. Ne le spuntò da Don Blasco d'Alagone, l'uscì d'improviso per la strada, e rubbò tutta la ricchezza della sconsolata Regina, dicendo: Voi, o mia Sig.

porta l'ale di fuoco per volare con velocità di fuoco. Ma quello che più ci deve maravigliare è, che porti ancora ale di fuoco ne' piedi. Il che tutto fù, perche essendo quella maestà che governava quel Carro Giesù Xpto: *similitudo eius quasi aspectus hominis* veniva à favorire il mondo; e così non si contentò con portare l'ale nel dosso, nè meno che gl'animali caminassero con velocità di fuoco, mà volse pure mettersi l'ale di fuoco ne' piedi, acciò si potesse dire, che nel favorire il mondo si veste da capo à piedi d'alato fuoco, per venire con più fretta à dar rimedio al suo male; che per questo chiamò Ambrogio alla charità, ed amore del Sig.re *Bona charitas.* perche la charità buona deve vestirsi con l'ale della prestezza accese nel fuoco dell'amore: *habens alas ignis ardentis.*

Venghiamo poi à vedere qual fù la charità del Signore *quae volitat per pectora, et corda Sanctorum.* nel tempo del quale andiamo discorrendo; e trouaremo esser stato un secolo tanto d'oro, per haver goduto di tanti Santi, che vien chiamato dall'auttori: *Seculum Sanctorum.* e non è hiperbole questo modo di parlare, mentre fiorirono tanti, che per haverli da dire bisognarebbe un lungo trattato; dirò nondimeno alcuni per sodisfare à quello da me proposto nel titolo del capitolo presente; e per agiustarli à methodo più gustoso, li metterò per Alfabeto. Li Santi poi che ò nacquero nel secolo 12. ò in esso secolo morirono furono li seguenti, quali potrà vedere il curioso nel Martirologgio Romano, e computare l'anni per l'Annali del Card. Baronio.

A.

S. Aldebrando Vescovo.
S. Angelo, Carmelitano.
S. Anselmo, vesc.o di Canturia.
S. Anthelmo Vescovo.
S. Alberto, vesc.o Leodiense.
S. Antonio de Padova.
S. Ambrogio Minorita

B.

S. Bernardo Abbate.
B. Bernardo di Corbaria, e monte Marti, Mercenario.
S. Bertoldo, Carmelitano.
S. Brunone Confess.re fundatore dell'Ordine de' Cartusini.
S. Benone, di Germania.

S. Benigno vescovo.
S. Brunone, vesc. di Signia.
S. Bellino vescovo.
S. Bernardo Cardinale.

C.

3 S. Celso vesc.o de Hibernia.
1 S. Cadimondo Confessore.
4 S. Chelidonia Vergine di Subiaco.
5 S. Chiara d'Assisi.
2 S. Canone, overo Conone dell'ordine di S. Basilio.

D.

S. Domenico fond.re dell'ordine di Predicatori.
S. Donato Monaco.
S. Drogone Confessore.
S. Domenico della Calzata.
S. Domenico di Silos.
S. Diacintio Dominicano.

E

S. Edvicida Duchesa di Polonia.
S. Engelberto di Colonia.
S. Elisabetta figlia del Rè d'Ungaria.
S. Eusepio Arigoniense, fond. dell'ordine di S. Paolo primo Eremita.
S. Erico Rè di Suetia.
S. Elisabetta Monacha.
S. Edmundi vescovo di Canturia

F.

S. Francesco fondatore dell'ordine de' Minori.
S. Ferdinando III. Rè di Castiglia e Leone, Confessore.
S. Folco Confessore.
S. Fulco vescovo di Pavia.
S. Felice di Valois, fond.re dell'ordine della SS.ma Trinità.
S. Facio Veronense, fondatore dell'ordine di Santi Spiritus.

S. Gulielmo Arcev.o Bituricense.
S. Giovanni G. d'Ortega

G

S. Giuliano vescovo di Cuenca.
S. Gio: di Mata fond.re dell'ordine della santissima Trinità
S. Galdino vescovo.
S. Gulielmo Confessore Padre delli Heremite di Monte Vergine.

nella speranza de' beni del Cielo, ~~[illegible]~~ della

~~per quel tempo nelle proprie contrade~~

gna le andauano deviati ~~quelli la peggior~~

~~parte del Christianesimo~~ dell'Italia, ponendo la

sua felicità nelle ricchezze mondane; Infermi-

tà per quel tempo quel Commercio dell'Italia.

Il terzo Capitano fu S. Pietro Nolasco, il quale

con li suoi Religiosi essercitassero la Carità,

quale è la maggiore delle sodette Virtù

compagnia del detto fr. Bernardo il giovine.
et in quest'occasione hebbe la rivelatione
della ricuperatione non solo ~~di~~ del Regno
di Valenza, ma di tutta la Spagna, conforme
lo dichiarò il medesimo fr. Bernardo nel
giuram.to che fece nell 1291. Veate, y porgatte
detto en la pag. 223. à tergo de Corbera.

S. Gio: Bono Agustiniano.
S. Gulielmo Briocense.
S. Gerardo vescouo.
S. Godifrido vesc.° Ambianense.
S. Galgano Eremita.
S. Guerardo Placentino. S. Giacobo di Soto, Mercedario. S. Gulielmo di S.to Leonardo, Merced.° S. Guasimo vesc.° Carnotino. S. Gulielmo heremita. S. Guidone Confessore.

H.

S. Huomo bono Confessore.
S. Hildeberto arcev.° Turonense.
S. Hugone Abbate.
S. Hugone vescouo.
S. Hildegarde Vergine
S. Heduvige Duchesa di Polonia.
S. Hugone Cartusiano vescouo.

I

S. Isidoro di Madrid Confessore.
S. Ivone Presbitero di Bretagna.
Beato Iordano Dominicano.
S. Iotta Vergine di Germania.

L.

S. Lugarda vergine.
S. Lucia vergine, Monacha in S.ta Caterina di Bologna.
S. Laurentio vesc.° d'Hibernia.
S. Leopoldo de Austria.
B. Lesmo di Cuenca.

M.

S. Malachia vescouo d'Hibernia.
La Santa Regina Maria d'Aragona.

N.

S. Norberto fond.re dell'ordine de' Premostratensi.

O.

S. Othone vesc.° di Bamberge.

P.

S. Pietro Parentio.
S. Pietro Gonzales Domenicano
S. Pietro di Verona.
S. Pietro vesc.° di Tarantasi.
S. Pietro vesc.° d'Anagnia.

Lasciando però li Martiri, de' quali vi sono in gran numero

R

S. Raymondo di Peniafort Domenicano.
S. Raymondo di S.to vittore Mercedario.
S. Rainerio di Pisa.
S. Roberto Abbate.
S. Raymondo Placentino.
S. Rodolpho, 4.o priore de Camadoli.

S.

S. Stanislao di Polonia.
S. Serapio Mercedario.
S. Silvestro Siciliano, Monacho di San Basilio.

T

S. Thomaso di Canturia.
~~[illegible]~~

V.

~~S. voillermo~~ Abbate.
S. vbaldo vesc.o Eugubino.

questi, e molti altri Santi fiorirono in questo secolo, applicando sua Divina Maestà vn così fortissimo essercito di valerosi soldati contro l'invasioni del Demonio, con le quali permesse il divino Sapere, che fusse molestata la Chiesa ~~per~~ in quelli tempi; ~~[illegible]~~ proveddendo con viscere di pietosissimo padre, vna così efficace medicina all'infermità delli mortali, vivificandoli, ~~[illegible]~~ e ritrahendoli dal profondo, doue già si vedeuano sommersi, acciò potessero dire con Anna: Dominus mortificat, et vivificat; deducit ad inferos, et reducit. ‡ havendo Et ~~la~~ questa Santa donna ~~[illegible]~~ composto questo cantico per ringratiamento ~~[illegible]~~ della gratia fattali dal Signore, il quale per sua divina bontà converti la di lei sterilità in vna ~~[illegible]~~ bramata fecundità, liberandola dall'improperii di Fenanna, che per hauere dieci figli daua la burla ad Anna, che non ne haueua ~~né~~ vno; come anco rapresentandosi per Anna la fede Catholica, e per Fenenna la maledetta heresia, che tanti figli pastori in questo secolo, volle quel divino Signore mostrare, che non abandona mai li suoi,

anzi conforme ~~daua~~ si daua dando vn figlio santo alla 119
chiesa, leuaua la vita à molti figli del Demonio; che fù que-
llo che successe apunto trà Fenenna, et Anna, mentre che
nascendo vna figlio à quella, moriuano subito dui à quella;
e così alla misura delli afflittioni d'Anna furono poi
le sue consolationi; agratiandola d'auantaggio Iddio nostro sig.
[illegible] di tre figli
maschi, trà quali fù Samuele, eletto da Dio per liberare
Israele dalla schiauitudine de' Filistei, conforme dice la Sacra
Scrittura nel 1. delli Rè. cap. 7. Liberauitque Israel de manu
Philisthinorum.

Trà la fecondità di figli che hebbe la Santa chiesa in questo
duodecimo secolo furono tre, quali di ~~[illegible]~~ mandò Dio
nostro sig.re ad effetto di rimediare à tre notabili danni, che in
quel tempo molestauano ~~[illegible]~~ le tre più nobili parti dell'
Europa, cioè Spagna, Francia, et l'Italia. Si ritro-
uaua la troppa licenza nelli costumi con molti altri vitij o-
pposti alla vita Euangelica, e per ciò li fù mandato il Serafico
P. S. Fran.co il quale nacque all'anno 1182. che fondò la sua Sacra Religione di pouertà
e penitenza, che hà fatto tanto profitto nel mondo, come dalla
sua fondatione si hà visto, e vede ogni giorno. La Francia
si ritrouaua assai peruertita dalli heretici, contro li quali fù man-
dato il glorioso Padre S. Domenico, che la con la sua predi-
catione, et à suo essempio li suoi figli hanno leuato dall'
vngne del Demonio tante anime. La Spagna ancora era
al maggior segno afflitta dalle continue guerre de' li Sara-
ceni, quali non solo faceuano schiaui li poueri christiani,
ma ancora procurauano toglierli dal grembio della Santa
fede di christo, facendoli rinegare il suo santo nome con
asprissimi, crudeli, e barbari patimenti. E così per rimediare
questo danno li fù mandato da Dio il nostro glorioso padre
S. Pietro Nolasco, il quale non solo con la sua persona liberò

animi

gran numero di christiani, ma li fù commandato per divina rivelatione che fondasse una Religione, il di cui instituto fusse liberare li + schiavi dalle mani de' infedeli, e restituirli alla bramata libertà, obligando se, et a li professori di questa Religione ~~a mettere~~ a desporre la propria vita per liberarli ogni volta che per tale effetto bisognarà, come si vederà apresso.

+ christiani

Cap. 6

De la nascita, ~~Padri~~ patria, et cognome di Nolasco.

Aqui entra todo lo de mano de Nicolò, y prosigue en la ꝑa siguiente

Come

non havete portato questo da casa vostra, mà ben sì il Rè mio Sig.re vi l'hà donato; il che Lui non poteua fare senza prima pagare li suoi debiti. E così hò io maggior attione di quella ch'hauete voi. Habbiate pacienza, Signora, vi prego, perche io voglio sodisfarmi e pago, con questa somma, di quello che dal mio Rè, e Sig.re deuo hauere per tanti anni quanto l'hò seruito. La Regina tornò à dietro, e subito furono auisati del tutto il Rè, et il Legato, li quali ordinarono fusse fatto prigione D. Blasco; mà non si potè fare per essersi già fugito à Valenza, portandosi seco ogni cosa. Per il che fù determinato da tutti li Principi della Corona, che ad Eleonora li fusse datto il doppio di quello che gli era stato leuato; e che per fugire ogn'altra sinistra occorrenza il Legato commandasse a Nolasco la douette acompagnare sin' à consegnarla in potere d'Alfonso suo Padre, imponendoli il breue ritorno. S. Pietro, et hauendo acompagnato la Regina sene tornò in Barcelona, doue è assisti alla Dieta, che il Rè Giacomo fece con li Catalani nel mese di Decembre per agiuttare le cose necessarie per la Conquista di Maiorica.

Cap. XXI.

Passa Nolasco con Giacomo in Maiorica, fonda la Religione in quell'Isola. esce d'Algieri il P. Bernardo; e piglia l'habito il suo Nipote.

Passò Nolasco con Giacomo in Maiorica dopò di pericolosa tempesta del mare, dalla quale lo liberò il Sig.re per l'orationi di S. Pietro, e delli suoi Religiosi che seco erano. Molto valorosi si mostrarono in questa fattione, e conquista li Principi, e Caualieri Aragonesi, e Catalani in seruitio di Dio, e del loro Rè Giacomo, il quale fù ancora non men seruito dal suo fedele consigliero Nolasco, non solo nella sicurezza, e buon animo

animo da Lui datali d'ottener la vittoria contro Xeque Bohihe Rè di Maiorica; ma ancora in due ocasioni di bisogno. La prima nel mese di Decembre, che ritrouandosi Giacomo senza danaro per dare all'essercito; il Santo Redentore li disse non dubitasse; perche essendo quella guerra del maggior seruitio di Dio, e utile della christianità, Sua diuina Maestà prouederebbe alla necessità; e detto questo se ne andò da duoi Mercanti che con gran somma di danaro erano venuti con intentione di far traffigo quando fusse presa la città; e tanto ue gli sepe dire, che con molto gusto prestarono al Rè sedicimillia Besantoni † coli quali restò rimediato. Non s'imaginaua nissuno, che la guerra durasse tanto tempo, nè meno che il Rè Xeque Bohihe hauesse fatto una così valorosa resistenza; mà successe il contrario, perche si arrabiò in tal maniera, che died'ordine, che nelle Machine con le quali tirauano li sassi all'essercito [illegible] di Giacomo mettessero uiui li poueri schiaui christiani, acciò tirati da quell'impetuoso instromento, venissero à cascar in pezzi dentro all'essercito christiano; e così ogni giorno s'incrudeliua, ed alongaua più la guerra; per il che venne à mancar à fatto il grano, mà fatto di ciò consapeuole Nolasco, e pregato dal Rè, facendo prima oratione con li suoi Religiosi, sene andò in un castello lì vicino, doue trouò un Sarraceno, il quale per il passato haueua visto, e parlato nella Città di Valenza chiamato Benahabed, il quale per compiacer al Santo, e mosso da

sue efficaci parole, fece aprire li granari, e provedere
al bisogno, assieme con fatti del Rè di Giacomo, non
solo lui, mà ancora li suoi terrazani. Con il di cui essem- dalla partialità
pio si resse tutta l'isola, eccettuata la città principale, dove
si ritrovava il Rè con un suo figliuolo d'anni 13, [illegible]
[illegible]
[illegible] Xeque Bohihe col suo figliuolo; il quale per
ordine del Rè Giacomo fù consegnato à Molasco, che lo trattò
benignamente, ed affettionò alla fede christiana, e fù batte-
zato, e messogli per nome Giacomo.

Entrata poi la città, ed Havuta, come s'è detto, tutta l'Iso-
la, facendo il Rè lo spartimento, agratiò Giacomo e Mo-
lasco di molte case, e possessioni per mantenimento delli
Religiosi Mercedarij, che li [illegible] d'ordine di Molasco sotto
la Cura di fr. Giovanni Laes, che in poco tempo fabricò
il convento ch'hoggi di si vede nella città, la quale,
e li nobili Giurati (Conforme dice il P. fr. Gio: della Presen-
tatione nella vita del nostro Santo Patriarcha) ricordandosi
delli favori di Molasco, et in segno di gratificatione
l'hà costituito, e giurato per Patrone di quel valoroso Re-
gno (flagello dell'Africa) facendoli solennissime
feste. Nella Gierarchia Mercedaria, che fece il M. R. P. fr.
Stefano di Morà Maiorchino, nel fol. 3. dice queste for-
malissime parole, qua propter resolutum recinit Historio-
grafus Balerium S. Nolascum socium fuisse Regi D. Ja-
cobi.

to di Palma, che è la Palma antica, come molto bene afferma Gio: Dameto nella Hist.a di Maiorica scrit. 2. lib. 2.

Cobi, et quando diuidebant spolia Vitores, capta preda, recepisse Situm ad fundandum Monasterium B. M. de Mercede Redemptorum in Ciuitate Palmensi, in cuius testimonium adest effigies veneranda in publicis locis. Statim ergo erigitur Conventus ad fidem plantandum in Insula Aurea Maioricensi. E al fol. 4 dice così: Constat ex instrument. S. Vita fuisse Maioricis Ianuarij mense 1230. et 9 Aprilis 1237, et 2 Aprilis 1245. Non mi marauiglio, che il nostro Santo hauesse così gran consolatione, et allegrezza per la presa di questa Isola, perche di già il Sig.re e pietosissimo Iddio l'haueua manifestato nell'anno scorso 1228. stando nella città di Valenza (come già s'è detto) la ritoratione di Spagna, e di quanta conseguenza doueua d'esser alla christianità, che in Maiorica si piantasse la fede, mentre che, così come Valenza doueua d'esser stati continui alla chieta, così Maiorica doueua d'esser Continua, ed acerrima difenditrice di christiani contro li nemici del nome christiano, delli Pirati Sarraceni dell'Africa; conforme hoggi di si vede compita puntualmente; per questo poi frequentaua Maiorica questa città, ottenendo da S. D. Maestà il ritrouarsi in spirito consolando li poueri schiaui christiani di Valenza, Maiorica, Algieri, Granata.

Il giorno poi di S. Simone, e Iuda s'imbarcò il Pre Giacomo da Maiorica per Spagna, doue arriuò

al terzo giorno col suo fedele Compagno, e Consigliero Molasco, il quale lasciatolo in Porraza trà Samarit, e Sarragona, domandandoli prima licenza, si partì verso Barcelona senza voler aspettare il giorno di ogni tutti li Santi nel quale il Rè ordinò che fussero fatte solemni essequie a quelli che erano morti in questa conquista, et il giorno dell'ottaua nel sepolcro delli Rè suoi Antenati antecessori, li quali erano sepelliti nel Monastero di Poblet: perche sapendo benissimo il Santo Redentore, che doppò finita la fontione, molti caualieri, e Signori Catalani si sarebbono licentiati da Giacomo per trasportarsi nella detta Città di Barcelona, temeua Molasco che venendo in nella loro compagnia, li haurebbero fatto viagiare commodamente il che era contro il suo stile di andare a piedi domandando la carità per li poveri Schiaui: oltre che la noua datali della Bolla ottenuta dalla felice mem. di Papa Gregorio Nono circa la confirmatione dell suo ordine (della quale parlaremo a lungo altroue) come anco il dolore che internamente sentiua per li patimenti del suo diletto figliuolo fr. Bernardo di Corbara, il quale erano dui anni che staua in potere delli mori d'Algeri per pegno di quelli trenta Giouini dà noi già detti nel cap. passato, non lo lasciaua quietare;

Arriuato poi al suo Convento di Barcelona, si lascia considerare quanta fù l'allegrezza con la quale fù riceuuto dalli Religiosi, li quali per tanto tempo erano stati priui della presenza del suo buon pastore, e Padre: li hebbe notitia, come fr. Bernardo era stato molte

volte in euidente pericolo di perdere la vita per li crudelissimi tormenti che gl'haueuano dato. E fù la caggione, che hauendosi publicato la presa dell'Isola di Maiorica per tutta l'Africa, et arriuata nella Città d'Algieri, doue si ritrouaua il B. Bernardo, hebbero tanto disgusto li mori, che si risolsero à fare vn castigo nelli christiani schiaui, che fusse nominato per il mondo, e così lo fecero; perche fatto conseglio, ordinorno, che tutti li christiani inutili, e vecchi fussero martirizati con diuersi generi de tormenti. e l'altri fussero trattati da loro padroni rigorosam.te senza lasciarli radunarsi a fare le funtioni che li detti christiani eran soliti fare le feste; anzi per maggiorm.te mortificarli, si commandaua che il frate loro sacerdote, e predicatore fusse menato per le strade publiche ignominiosam.te e che nelle piazze in presenza del popolo fusse trattato vilissimam.te con schiafi, pugni, calci &c con auuertenza però di non ammazarlo, per non perdere il danaro del pregio, mà che seruisse per vituperare la Religione christiana, e per despetto di Giacomo Rè d'Aragona. Il che tutto fù esseguito puntualissimam.te sofrendolo il B. fr. Bernardo di Corbara con grand'animo, e patienza, e non lasciando di predicare, et essortare l'altri christiani schiaui à tolerare per l'amor di N. S. Giesu Xpto e la sua S.ma fede li tormenti che patiuano innocentemente sin' a perdere la vita, e guadagnare la corona del Martirio. Con queste essortationi si conseruarono tutti per gratia di Dio senza rinegare nissuno in quella così crudele persecutione.

Di tutto fù à pieno informato il Santo Patriarcha Nolasco, il quale senza perder punto scrisse alla Contessa d'Vrgel acciò li fauorisse con quella carità che l'hauena promessa; il che Lei fece, mandandoli vna buona elemosina, la quale vnita insieme con quella che la Religione haueua fu mandata per via di certi mercanti à fr. Bernardo, imponendoli con precetto che primieramente douesse pagare il pegno delli trenta Giouini [illegible], e del resto riscattasse quelli che lui conosceua esser in maggior pericolo. Arriuate le lettere, e danaro in Algieri [illegible] non poco li dispiacque à fr. Bernardo douer à lasciare l'altri schiaui christiani priui delli suoi buoni consigli; ma però vedendo l'ordine datoli, pagando prima il pegno, riscattò col resto altri 269 christiani, tra quali vi furono molte donne, ragazze, e giouenetti, con li quali partì per la città di Barcelona, doue fù riceuuto da tutt'il popolo con la maggior allegrezza, e giubilo che si puol pensare, et arriuato alla presenza del suo carissimo padre Nolasco, fù da lui grandissimamente acarezzato facendoli raccontare le cose conforme erano passate; [illegible] e lui li racconto la conquista di Maiorica.

[illegible]

si redegra- rono col l'illustrissimo

Tra l'altri parenti di fr. Bernardo di Corbaria, che [illegible], vno fù fra Bernardo di Corbara suo nipote, [illegible], Giouine valoroso, e che haueua già dato saggio del suo valore nella conquista dell'Isola sudetta di Maiorica, doue acompagnò al Rè Giacomo, e si portò conforme domandaua la generosità del suo sangue, hereditato dal suo Antenato

e celebre guerriero Farulfo, eletto, dalli dui Imperadori Ottoni primo, e secondo, per General condottiero del proprio Essercito. ~~[illegible]~~ Fra le caggioni che diede poi Bernardo al suo Zio il B. Bernardo della sua somma allegrezza, fù una di vederlo fuori di pericolo di morire in Algieri, doue non poteua hauere il sollievo d'aiuto spirituale, che gode chi more in paese di christiani; il che inteso dal santo Redentore, li seppe dire tante cose circa il desiderio che haueua hauto di morire in adempimento del suo sacro instituto, e quarto voto, che accese il Giouine nel predettissimo desiderio, tutto pieno di lagrime li domandò volesse interporre li suoi preghieri con Molasco acciò lo volesse ~~riceuere nella Religione~~; dal che tutto giubilante il B. Bernardo restò al maggior segno contentissimo, ~~[illegible]~~ e vedendo la accoglienza dell suo carissimo patre Pietro Molasco glielo domandò, il quale mostrò d'esser contento, ~~[illegible]~~ ~~pigliò l'habito Mercedario dalle mani del santo Generale, alli cui oracioni à diamare fr. Bernardo giù~~ ~~basta il giorne ne à [illegible] a [illegible]~~

Si deue auertire di passagio, che nel Ramo, e linea delli Corbari di catalogna era molto usato il nome di Bernardo conforme auertisce il molto Ill.e D. Stefano di Corbara cittadino honorato di Barcelona nel Cap. 45.to del libro da lui composto circa la vita della Beata Maria del Socorso, Religiosa professa del nostro sacro, e Real ordine Mercedario Redentore) le di cui parole dicono così: da queste memorie

Margin notes:

poi

to domandore in quelle parti per patire travagli, e tanto la morte in adempimento del suo instituto, e quarto voto.

e promisse d'occuparlo nelle occorenze.

fol. 128. col. 3.

sene caua, come in quella antichità era molto vsato, e repetito il nome di Bernardo, nella famiglia di Corbara, mentre che da quando in quando lo rinouauano nelli caualieri, che in essa nasceuano. Qui n'hauemo quattro Bernardi nel tempo delli Rè D. Giacomo il conquistatore, il Gran D. Pietro, D. Martino, et vltimo D. Alfonso. Vn'altra auertenza fà il medessimo autore nell'istesso Cap. 45. fol. 126. Col. 2. e 3. Circa la difficoltà che puol partorire il trouare questo Cognome di Corbara in diuersi modi; cioè Corbaria, Corbara, e Corbera. Le sue parole sono così: In alcuni Instromenti publici, si ritroua vna medessima persona (della di cui identità non si puol dubitare) segnata con questi dui nomi, gia di Corbaria, e gia di Corbera: euidenza certa d'esser vno solo il cognome, quale in latino si diceua Corbaria, et in Catalano Corbera. A questo agiungo io altri dui modi, li quali questo auttore non l'hà osseruato, forsi perche ~~fù~~ stete non mai nell'Italia, nè in francia: in questa si dice Corbario, et in quella Corbara, nel modo che molt'altri nomi Spagnuoli, si dicono diuersam.te in Italia, di quello che si dicono nella Spagna; come per essempio, noi ~~altri~~ Spagnuoli diciamo chocolate, et l'Italiani dice ciocolata, e tutto è vna medessima cosa. l'Italiani dicono Aragona, e li Spagnuoli diciamo Aragon e questo sia detto circa il cognome di questa nobilissima, et antichissima casa di Corbara.

Cap. XXiii.

Cap.° XXii.

Baccia ~~Bacia~~ ~~Bagia~~ la mano al Rè Giacomo il B. Bernardo, d'ordine di S. Pietro Molasco. si fà Riscatto nel Regno di Granata; Conclude Molasco, come Proc.re dell Rè il parentato con D.a Violante d'Vngaria, e si fonda vn convento in Girona.

Trattenevasi il Rè Giacomo in Poblet, doue fece convocare tutti li Prelati della prouincia di Tarragona per dar modo di far vna chiesa Cathedrale nell'Isola di Maiorica, e farle vn Vescouo; e se bene s'opose quello di Barcelona, tuttavia fù con certe conditioni creato. Haueria voluto Giacomo che Molasco fosse stato presente a quella differenza, e così glielo fece significare, mà il Santo si scusò con li negotij della Religione, mentre che si metteua all'ordine per far Capitolo a' suoi Religiosi; e perche il Rè l'ammetesse, senza essaspera rione la scusa, li mandò al B. Bernardo, il quale era assai stimato da Giacomo, non solo per il suo Ill.e sangue, mà perche l'haueua seruito fedele, e valorosam.te nelle guerre, prima d'esser Religioso; e dopò, nell'assistenza di Regnilcota) acciò facesse d'vn viaggio tre seruitij; il primo, basciar la mano al Rè e rappresentarli l'occupationi del Maestro Generale Molasco (già si chiamaua così, dopò d'hauer riceuta la Bolla della Conferma dell'Ordine, conforme si dirà al suo

~~in Spagna~~ in virtù, e dottrina ch'il hà hauto L'Università
di Salamanca nella Spagna, sebene Loda il Rev.mo P. Ma
estro fr. Francesco Gumel trigesimo secondo Generale
dell nostro Real Ordine, non dice però di qual Religione sia; co
me anche nell'Auttori moderni che scrivono le Chroni-
che del Religiosissimo ordine della Compagnia di Giesù, non
trovo nè meno una parola circa il Ven. P. Maestro fra
Hieronimo Perez, Religioso dottissimo, et essemplare
della nostra Real Religione, il quale fù Maestro del B. Fran.co
di Borgia, e l'insegnò la Teologia, assieme con l'altri

Dal P. fr. Pietro di S. Cecilia

al Cap. XXj. nel fine del primo §. di segno ⊢—⊣

ma però havendo D. Nugno con 300 cavallieri christiani ammazzato 500 mori ~~[illegible]~~ col suo capo chiamato Fati=lla, li quali ~~[illegible]~~ haveuano levato l'acqua all'essercito christiano, fece il Rè Giacomo, per consiglio di Nolasco, tirare con le machine, o trabuchi, tutte le 300 teste ~~[illegible]~~ delli mori dentro la città, e con questo senza alcuna guerra ~~[illegible]~~ e molta ~~[illegible]~~ fatica,

e non ... ad alta voce: Santa Maria, Santa

suo Luogo) Il Secondo, rallegrarsi del felice acquisto di Maioria; et il terzo ringratiarlo per la cura hauta circa il suo riscatto, e la grossa Lemosina per questo effetto conferita. Al che rispose Giacomo: Siamo certi del buon affetto del M. Generalle, e ci godemo, che con vna cosi gran prudenza dia ad ogni cosa il suo grado, attendendo alli buoni stabilimenti del ordine, e fratti, le di cui orationi, più che il nostro pottere, e forse ci hanno otteruto da nro Sig.re La padronanza di Maiorica; et sperjamo d'haverla più dilatata, per la maggior gloria di Dio, et essaltatione della nostra Santa fede. Con questo sene licentiò fr. Bernardo, e sene partì per Barcelona, (hauendo prima visitato tutti quelli Signori Cortegiani, da Li quali riceuè vna buona somma di danaro mosso dal ragguaglio che s'haueua dato circa le miserie della schiauitudine) doue arriuato che fù, e radunato quel danaro con altro che il M. Genle Molasco haueua raccolto si diede ordine di domandar il beneplacito al Rè per andare in Valenza; mà Giacomo lo concesse con questo però che non mancasse Molasco dalla Spagna, ma nominasse Redentori, guardando molto bene le parti doue andauano perche li mori di Valenza, e dell'Africa stauano intrattabili dopò la pressa di

per il Riscatto

177

Maiorica; per il che furono nominati Redentori il B. fr. Gulielmo di Bato, e fr. Berengario di Catlano, imponendoli dovessero andare al Regno di Granata, e non intrassero nel paese de' mori, mà facessero il Riscatto nelli confini; il che fù fatto felicissimamente col aiuto di Dio, e le lettere del Rè ~~della Regina già sua moglie~~ e di Nolasco con altri molti principi per Donna Eleonora, per ~~[illegible]~~ la Regina sua sorella Donna Berenguela, e per il figliuolo di questa D. Ferdinando il Santo Rè di Castiglia. e così furono messi in Libertà 225 christiani, con ammiratione, e giubilo di tutta la christianità.

Venuta questa Redentione, fece sapere Nolasco per li conventi fondati, di voler celebrare capitolo Generale nel Regio Convento di Barcelona nel mese di setembre del 1231, e sebene il santo Generale haveua fatto disegno di ritirarsi, e ritraherssi d'ogni altra cura, et occupatione, impiegando il tempo nell'oratione, e contemplatione, non potè farlo così libero d'altri impieghi, conforme lui voleua; perche il Rè Giacomo volse pigliar per moglie Donna Violante figliuola d'Andrea Rè d'Vngaria, al quale scrisse Nolasco d'ordine di Giacomo inanimandolo à consentire in questo parentato tanto convenient.

to Scritta sotto li 2. Agosto del 1230

per la christianità, e dal quale ne hebbe risposta con una honoratissima lettera, to che quello d'Vngaria li mandò per il suo Ambasciatore il Vescouo de cinque chiese, il quale visitò Nolasco, e sepe da lui come il suo Rè l'era molto affettionato, per la notitia del zelo con che trattaua li negotij della Corona d'Aragona in seruitio del Rè e di tutta la Monarchia, assieme col santo instituto della Redentione in così grand' vtile delli christiani schiaui; e che per questo viueua il suo Rè Andrea al maggior segno desideroso d'hauer modo come quella santa Religione fusse introdotta nel suo Regno. Diede il Santo infinite gratie del fauore, e volse ritirarsi al suo bramato ratto interiore con Dio, mà succedendo che il Gouernatore di Maiorica fece sapere à Giacomo come il Rè Moro di Tunez metteua insieme grand' aparati di guerra per venire à pigliare per se l'Isola, nuoua che fù di incredibile disgusto per Giacomo, questo se ne partì per Aragona, doue fece conuocare dieta all'Aragonesi, e Catalani, e determinò andare in persona à soccorerla, lasciando le bastante procure al Santo Generale Nolasco per concludere le capitulationi circa il parentato

178

tato (secondo l'instruttioni dattel'in secreto dal detto Giacomo) del che fù assai contento il Vescovo; e così con gran sodisfattioni d'ambedue le parti furono concluse, e mandate in Maiorica al Re, il quale n'hebbe grandissimo gusto, et in conformità d'esse scrissero Giacomo, e Nolasco ad Andrea Rè d'Vngaria, et alle due figliuole Violante, et Elisabetha, che poi fù colocata nel Catalogo de' Santi.

Bramoso viueua il B. Bernardo di Corbara di fare ogni sforzo per dar aiuto alla sant'opera del riscatto, perche oltre il zelo che teneua al suo instituto, teneua già bene sperimentata la miseria di quello lacrimeuole stato; per il che domandò licenza al Maestro Gnle Nolasco per andare à domandare l'elemosine per il principato di Catalogna, e monte pessulano; il che essendoli concesso, si parti col suo compagno, per poter ritornare al Capitolo Gnle intimato. In tanto, poi che arriuaua il tempo di farlo, volse Nolasco condescendere con la volontà, et affetto delli nobili della città di Girona, li quali per molto tempo haueuano pregato il Santo di voler consolare quel popolo con la sua presenza, con intentione di domandargli in gratia volesse fondare vn Convento in quella città, conforme fù fatto, pigliando

a consentire in questo ...

La Nobiltà di quella Illustre Republica sopradise l'incombenza, e total cura circa il sito, spesa, e fabrica, et intrati di detto Convento, quale in quel tempo che il Santo Gente dimorò trà quelli deuoti, e Cittadini, che non passò di tre mesi, si pose in forma che poterono venire ad habitarlo dieci Religiosi col suo Superiore fr. Berenguer Dosso, li quali furono riceuuti, e messi in possesso con gran solennità, concorso di popolo, et allegrezza uniuersale di tutti; dal che rendendo il Santo Gte le deuute gratie si licentiò, non senza dolore di quelli che lo volevano tener sempre presente, e partì per Barcelona; doue receuè noua dal Rè Giacomo, come il Rè di Tunez non poteua far niente per esserne grandi disturbi trà li suoi vasalli, e che Xuarpio, Caualiero morò di Maiorica, il quale con un essercito di tre milla soldati haueua preso tre fortezze, cioè Pollensa, Santuer, et Alaro, li mori dello essercito christiano, haueua resso le piazze, et era stato trattato dal Rè Giacomo amorevolmte Gratiandolo di molte possessioni per poter campare commodamente; Restò contentissimo di questa nuoua Nolasco, e rendè gratie al Sigre per li beneficij che continuamte faceua a quella corona

ammaina

~~cosi~~ cantādo il Tedeum, e per far maggiore
la solennità, et allegrezza diedero in quelli gior-
ni l'habito della Religione à molti Cavallieri tan-
to della ~~predessima~~ Corona d'Aragona, quanto e
d'altre parti; che mosi dalla fama del nuovo
ordine, e dell'eccelente carità delli suoi professori,
elessero vivere, e morire trà quelli de quali ~~[illegible]~~ tanto
bene si diceva; e cosi ogni giorno cresceva il nuovo
ordine, non solo ~~in~~ nelli nobilissimi sogetti, mà in
fama di santità, e virtù christiana, desiderando
li maggiori principi della christianità ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ communicare col Santo Gente Nolasco per lettere; Con-
forme dice Corbara nel Cap. 41. trattando del
primo Maestro Gente, ~~[illegible]~~: ~~[illegible]~~ gente più
nobile, e principale comunicava con lui materie,
e negotij gravissimi. Hebbe grandi corrispondenze
ò per la sua persona, ò per lettere, con li maggiori
Rè del suo tempo: il Rè Giacomo conquistatore,
il Rè di Castiglia D. ferdinando il Santo, S. Luiggi Rè
di francia, Theobaldo secondo Rè di Navarra, La-
dislao secondo Rè, et altri grandi Principi. Tutti lo
rispettavano como huomo del cielo. Il che non è

Margin notes: di francia; que li che no potevano di presenza; Anco La; to d'Ungaria

di poca Lode per il nro Santo Patriarcha Nolasco; per
le conforme disse Horatio Lib. 1. Epist. Principibus pla-
cuisse viris non ultima Laus est.

Cap. XXIII.

Celebra Nolasco il Capitolo alli suoi Religiosi,
e si stabilisce fondare hospitio per li pelegrini, e passagieri infermi
Stando le cose quasi disposte per celebrare il Capitolo
Gen.le arrivò il B. Bernardo di Corbarra col suo com-
pagno fiacchi, neri, stanchi, e sopra ogni cosa così
arrovinati nei piedi, che moveuano à compassione
quanti li vedeuano, mà per altra parte tornauano
così infervorati nel amore verso ogni sorte di bisog-
nosi, che il maggior gusto, e refrigerio, che si poteua
dare era il trattare il modo di souuenirli, confor-
me lo dimostrò fr. Bernardo nel detto Capitolo, doue
congregati che furono, et hauendo reso conto di tutto
quello che l'era successo nel viaggio, parlò in
questa forma: Padri miei carissimi in Xpto, sempre
fù grande l'amore, et affetto che portai alli poveri
christiani schiaui, il quale crebbe nel mio cuore
al maggior segno dopò che per gratia del Sig.re
fui chiamato ad vna Religione

ammirata

il di cui instituto è la santissima opera della
Redentione Lodato [illegible] in tal
grado di perfettione, che obliga alli suoi profes-
sori, o per dir meglio ci obligamo volontaria-
mente per la professione à restar come osta-
gio, et esporre la propria vita, ogni vol-
ta che verrà il bisogno per liberare li detti
schiavi dal miserabil stato dove si ritrovano,
Conforme il Sig.re contro ogni mio merito, mi fece
degno nella passata Redentione, dove restai in pote-
re delli Saraceni, li quali sebene nel principio
mi trattavono humanam.te, mà però saputa la
presa di Maiorica, solam.te il Sig.re sà le crudeltà
esseguite nelli christiani, e conseguentem.te in me
come loro Sacerdote, e padre, dal che restai tanto bra-
moso di far qualsivoglia cosa concernente alla sua
libertà, e questa fù la caggione per la quale
subito tornato domandai licenza al V.ro P. Gle
per fare il giro che hò fatto, nel quale hò raccolto
la carità, et elemosina che havete già visto.
Lodato sia il Sig.re che m'hà fatto trovare tanti bene-
fattori, quali con ogni carità c'hanno sovenuto
di quel tanto

di quel tanto che li nostri deboli corpi ~~bisognavano~~ havevano di bisogno per
non rendersi alla gran fatica, e patimento, massime
per l'asperità d'alcuni terreni, mentre che ~~habbiamo~~ siamo
andati per tutti li luoghi, e terre di questo principa-
to, e del monte pessulano. Il che è stata particolar
providenza di Dio verso di noi ~~altri~~ più che con altri, ~~ma~~
perche vi assicuro con ogni verità, Padri miei Charis-
simi, e con non poco dolore del mio cuore, ~~habbiamo~~ d'havere
trovato per tutte queste parti gran quantità di poveri
pelegrini, e forastieri, et maggior segno bisognosi, et
alcuni di mala sanità ~~[illegible]~~ e non trovavano li poverelli
qualche sollievo alla ~~sua~~ loro miseria, dal che mi è venu-
ta una così cordial compassione, che hò determinato
supplicare à questo Venerabile Capitolo si degni guar-
dare questa materia con gl'occhi della ~~sua~~ sua solita pietà.

E già che il Sig.re per la sua gran bontà, e misericor-
dia hà popolato il Giardino della nostra Religione Re-
dentrice di tante piante odorifere d'ogni virtù, e che
per ~~[illegible]~~ mettere in essecutione il nro sacro
instituto, e quarto voto della Redentione bastano dui, òtre
che vanno, vi prego per le viscere del nro pietosissimo
Giesu, che disponiate per decreto siano acaresati, in que-
sto nostro contiguo hospedale, ~~[illegible]~~ non solo
li
ammala

l'infermi riscattati, conforme si fà, mà ancora
li poveri pelegrini, e forastieri, e così tutti lavorare-
mo nella vigna del Sig.re li Redentori Redimendo,
li cercanti domandando l'elemosina per li schia-
vi, e quelli che restano in casa essercitaranno
l'altre opere di Misericordia, l'oratione, contem-
platione, confessioni, prediche &. Ricordiamoci, vi
prego, che il Sig.re ancorche venisse al mondo princi-
palm.te à far l'opera della Redentione, tuttavia
essercitò l'altre opere di Misericordia à beneficio
delle creature; perche la vera carità passa all'
opere di supererogatione vincendo ogni difficoltà,
August. de Doctrin. christ. — conforme disse Agostino: sola charitas est, quae
vincit omnia, sine qua nihil valent omnia.
difficoltà ce sarrà, non lo dubito, mà risponda
Senec. Epist. 2. — Seneca per me: non est vir fortis ille, cui non
crescit animus in ipsa rerum difficultate. E se
mi direte, oh carissimi Padri miei, che la maggi-
ore dell'opere di carità è la Redentione delli no-
stri fratelli christiani schiavi, e che havendo d'at-
tendere al sollievo delli pelegrini &. è certo ser-
virà di spesa, e questo verrà à mancare per
la Redentione. Non dubitate che Dio ci provederà

rà pertutto, perche siamo Religiosi d'una Religione
Aug. Sup. Psal. 36. misericordiosa, li di cui Cuori
regna la charità, e per questo disse il medesimo Au-
gustino: Semper habet vnde det, cui plenum est pe-
ctus charitatis.

Questo discorso fece il B. fr. Bernardo (non però
\+ moderno S. Pietro Nolasco, come vuole vn auttore+) con tanto fer-
uore, e con tante lagrime, che tutti s'accesero nel fuo-
\+ di carità co + di che lui ardeua, et in particolare il nostro Santo
Patriarcha Nolasco, il quale con l'occhi fissi nel suo
caro figliuolo era stato molto attento à tutto quello
che diceua, e come li parlaua all'anima, per esser
Nolasco così dato all'opere di carità, finito ch'hebbe
fr. Bernardo il suo discorso leuandosi Pietro l'abbra-
cciò tenerissimamente, e diede parola di fare tutto que-
llo che haueua proposto, e così fu decretato, che
nel conuento da fondarsi in quella città di Barcello-
na, si facesse vn hospitio contiguo al conuento ad
effetto di recreare, e medicare li schiaui christiani
che mal sani veniuano d'Algieri, e d'altroue; e
che in mancanza di questi, fussero alloggiati li pelle-
grini, e forastieri tanto sani, come infermi, li sa-
ni per tre giorni (al modo che si fà qui in Roma
nell'hospidale della SS.ma Trinità di ponte sisto) e li
ammalati

ammalati sin a ricuperare la sanità; ma che douesse
esser total.mte separato dal commercio delli Religiosi, de
quali fussero eletti dui, ò tre, e quelli hauessero la
cura d'esso hospitio, et hospidale. Il che fù di grandis-
sima lode per la Religione, e non di poco vtile per li
poueri schiaui christiani; perche quando quelli forastie-
ri tornauano in casa sua racontauano la carità con
la quale erano stati trattati, e cosi quando passauano

‡ Religiosi Caualieri

li nostri ~~caualieri~~ ‡ domandando l'elemosine per il
Riscatto, tutti li voleuano racogliere in casa loro, e
li dauano buona carità. ‡‡°

Molte cose buone si stabilirono in questo Capitolo,
che viste poi dal Re Giacomo, le lodò al maggior segno.
vna delle quale fù, che per esser cresciuti li Religiosi
in gran numero, non li bastaua quell'apartamento
che il Re gli haueua consegnato, se bene era grande,
e cosi fù decretato, che domandando prima la li-
cenza di Giacomo si facesse ~~[illegible]~~ diligenza
per trouar vn luogo atto à farne Conuento, doue
li Religiosi potessero attendere al compimento della
sua Regola, e Constitutioni, liberi di tante visite, le
quale stando nel Regio palazzo, era quasi impossibile
sfugire, Come anco di poter fare vn hospitio li
Contigno in conformità di quello, che haueua prov-

[illegible]
reimed. [illegible] di regno [illegible]

Non posso lasciar di maravigliarmi d'alcuni Auttori, li quali trattando delle Conquiste del nostro Re Giacomo, non fanno memoria delli servitij fatteli, tanto nella presa di questa nobilissima, Ricchissima, e valorosissima Isola di Maiorica, quanto in tutte l'altre, delli Religiosi che assistevano al Rè, Come furono il nostro Santo Patriarcha Nolasco, S. Raemondo di Peniafort, et il vener. P. fr. Michele di Fabra Dominicani; lasciando per li scrittori della Religione quello che tocca à detti sogetti; così fece ancora vn Auttore, che scrivendo l'huomini famosi

Studenti giu...

in Gandia. Vero è che il P. Rivadeneira scrittore Gesu-
ita di quel tempo nel Lib. 1. del primo tomo, che stampò de
viris Illustribus Societatis, ci lo lasciò scritto nella vita
del B. Fran.co di Borgia. Il P. Orlandino nell'Elegante
della Compagnia lo scrisse anchora, ma alquanto scar-
so, e l'altri che seguitano, ò poco, ò niente, del che
Con molta maggiore si lamenta il Dottore Don Gio:
Michele Bimbodi, nell'approbatione della vita di S. Pietro
Pasquale vescovo, e Martire della nostra Religione, scritta
ultimamente dall'Ill.mo e Rev.mo Sig.re D. Fr. Marco
Salmerone 42 Generale che fu del nostro ordine, e vescovo
di Truxillo nell'Indie occidentali. [illegible] Secolo 4
Ricordo 41. Pag. 375. della p.ma impressione

Provincia della Com... e figlio della Provincia della Con-
... del Christo ordine sicilla

posto il B. Bernardo. Non mancò però vno delli Con-
gregati; che cominciò à ponere alcune difficoltà circa
l'assistere ad alogiare i pelegrini, e medicare li am-
malati; mà conoscendo il Santo Generale Nolasco,
che quel sogetto parlasse, non perche hauesse trouato
difficoltà, mà perche li pareua cosa difficile
che persone così nobili, come erano tutti quelli che
haueuano preso l'habito, s'essercitassero in quelli
officij bassi, alli quali bisognaua che tutti s'acco-
modassero, mediante l'essempio di Nolasco, che
gia sapeuano sarebbe il primo nella fatica, fa-
cendo il Santo tacere tutti, e pigliando occasione con
questo per preuenire ad ogni tentatione di superbia
parlò à tutti in questa forma.

Figliuoli miei carissimi gloria, e corona mia,
non dubito, che sapete molto bene, che nell'opere di
carità deuono andare assieme il cuore, e le mani.
e che la deuotione interiore nell'affetto, e la carità
esteriore nell'opere piace altissimo al Sig.re
La carità mai si stancha. per essa nõ vi sono impossi-
bili, ogni cosa facilita, et ogni cosa indolcisce. Li Mona-
terij doue regna la misericordia sono paradisi in terra
mà quelli doue non regna, sono inferno, e li luoi

habitatori demonij, Conforme disse S. Gregorio ...

Orat. 17. no: sine misericordia, Monasteria sunt tartara habitatores sunt Demones; cum hac vero sunt Paradisus in terris, et in eis degentes sunt Angeli. Vedete poi chi sarà quel pazzo, che facendo fondamento nella chiarezza fondata nell'oscurità degli andati tempi, voglia perdere la vera nobiltà, che s'acquista per la misericordia, così eccelente, che come dice il medesimo Gregorio, ci rende simili à Dio: Nihil tam diuinum habet homo, quam benignitatem, ac beneficentiam. Non dico che uno non deua attendere

dell'sangue

alla dignità de' suoi genitori, mà che questo s'impedisca l'operare secondo la maggior perfettione, et allontanarsi dal Creatore, e pazzia in sopportabile ... e così disse Agostino: amandus est Genitor, sed preponendus est Creator. Sola l'humiltà deue esser la grandezza del Religioso, mentre per mezzo di questa si fà grande nel cospetto del Sig.re Come disse S. Isidoro: esto paruus in oculis tuis, ut sis magnus in oculis Dei. Mà se à questo s'aggiungesse, che uno fusse obligato ad esser misericordioso, e lo sfugisse, che cosa più indegna ...

si potrebbe dire di questo tale, se non che quello
che si racconta d'Alessandro Magno, il quale vedendo
chiamar con nome d'Alessandro un giovane
molto vitioso, e codardo, gli disse: che dovesse mutar
nome, ò costumi. Il nostro sacro ordine s'intitola
della Merced, della gratia, e della misericordia; e li
suoi figliuoli si devono [illegible] riscattare l'essercitio de
tutte l'opere di Misericordia? non lo permetta il Sig.re
che occorre l'andare scalzi, il vestire povera, e gro-
ssamente, il mostrar modestia nell'attioni, humiltà
nelle parole, se si sfuggono li travagli del corpo, che
sono le vie da salire [illegible] a questo esser quali di-
Doctrin. 2. mino. Sentite S. Dorotheo: Humilitas magnum
quid est, et divinum; via vero eius labores corpo-
ris. Vero è che il unico instituto di questo nostro sacro
ordine è la Santa Redentione, mà [illegible] questa (come
prudentem.te ha detto S. Bernardo) non tutti s'impie-
gano assieme, quando alcuni, e quando altri. dunque
h. 3. Confess. se, come disse Agostino, temporibus aliis, alia conve-
niunt. nel tempo che si stà nel Monasterio, e che non
si impiega nel riscattare, bisognarà fare altro esser-
citio, col quale ci avanzamo nella nobiltà dello
spirito appresso sua divina maestà, del che serve

per testimonio Gierolamo: Summa apud Deum nobi-
litas est, clarum esse virtutibus. O nobiltà celeste!
oh grandezza del paradiso! volete figliuoli esser
tenuti per nobili? seguitate la regola di quel Gentile
~~Demitocle~~ Themistocle, il quale disse: Non splendori Pa-
triæ, sed virtuti propriæ fidendum est. perche se
così non farete, e vi compiacerete in quel che sete,
fugite dalla superbia che vi va gira intorno: periculo-
In Ioan. tract. 36. et 58. sum est enim sibi placere, cui cavendum est superbia
Conforme ci avvisa Santo Agostino. Vincete figliuoli
mici la tentatione. guerreggiate valorosamente, non
come giovanetti indisciplinati, la di cui gioventù si
precipita alla rovina, conforme disse Christostomo
Iuventus per se ipsam ad ruinam proclivis est. ma
come huomini usati a vincere la gioventù con la
gioventù medesima; perche all'hora secondo il
parere di Demostene: optima est adolescentia, si quis
ea bene uti sciat. che cosa consigliate agl'altri? che
si avanzino più, e più nella pacentia, nella cari-
nell'humiltà, nella misericordia, et in tutte l'al-
opere obligatorie, e di supererogatione. Adunque
se noi siamo Redentori, e non si fa altro. [illegible]
redimere, che cosa facemo d'avantaggio? mi ri-
sponderete: facciamo oratione, frequentiamo la
Chiesa

chiesa, egli oratorio, preghiamo continuamente per il popolo christiano, e principi christiani, per l'accrescimento della nostra santa fede, per il Vicario di christo, per li nostri benefattori, vivi, e morti, per li nostri charissimi fratelli li poveri schiavi christiani, acciò sua divina Maestà dia loro forza per soffrire con patienza li travagli della schiavitudine, e gli conceda la loro bramata libertà, per il qual effetto andiamo à piedi continuamente scalzi, affamati, allettati, e patendo grandissimi travagli l'estate per il gran caldo, e l'inverno per il gran freddo, acque, neve &

Sarebbe prudente la risposta, proseguì Molasco, mà figliuoli miei non credo, che haverete cuori per soffrire, che li poveri pelegrini, e forastieri, li quali ò stracchi, ò infermi passano giornalmente per questa città, e vengono da lontano paese, non habiano d'havere qualche sollievo; maggiormente quando vi è noto, che molti morono per la stracchezza, e malatia; e molt'altri non solo sentono detrimento della salute del corpo, mà ancora di quella dell'anima. Non figliuoli miei, non deve esser altrimente, approviamo con li fatti le nostre parole, che questa è la più concludente prova, come disse Aristotile: mores boni approbant verba. Siamo Religiosi della Mercede, e della Misericordia e così siamo chiamati, e per tali siamo tenuti; adunque

Rott. aud.

doviamo esser misericordiosi, e caritatevoli, e se così è, v
diamo quello che dice l'Apostolo S. Paolo dell'amore
1. ad Cor. 13. e la Carità: omnia suffert, omnia sustinet. tutto se li
rende facile à chi veram.te ama; la fame lo mantien
la sete li humidisce; la stracchezza lo sollieva; il non
dormire lo riposa; l'amaro gli è dolce; il duro molle
l'acerbo soave; li sdegni li sono carezze; la
mala risposta, amorevolezza; la puzza, odore; lo tor
to dritto. le tenebre chiarezza; il male bene;
la fatica riposo, et il patire godere. et in somma:
S. Hieron. hic. Nihil est enim quod non toleret, qui perfecte diligit.
Conforme dice S. Geronimo. e se nell'amore di Dio
e del prossimo perche si fonda tutta la lege, e quest
dui precetti ci sono principalm.te commandati, com
dicono le prime parole della Regola d'Agostino
bisogna che amiamo Iddio, e che soveniamo il pro
ssimo, perche secondo il proverbio: l'opere sono am
ri, e non buone raggioni. e à lo comanda il Signore ne
Santo Evangelio: estote misericordes, sicut et pater v
ster misericors est.

Havendo poi detto questo il Santo Generale, tutti
lodarono il buon intento, e così retto decretato, l'eret
tione di un hospitio in qualsivoglia parte, e luogo
che fusse conveniente; e passaro ne

stabilire molt'altre cose per il buon ~~reggimento~~ governo dell'ordine, e dell sacro instituto della Redentione

Cap. XXiiii.

Si fà Riscatto. Ricusa Nolasco il carico di tutore del figliuolo del Rè. Si fonda Conv.to in Tarragona. ritrovasi il S.to in grand'ecurità di spirito. è recreato dal Sig.re il quale gli comandò ascendesse alla dignità di sacerdote.

finito il capitolo, e licentiati li padri capitolari, volse partire Nolasco per Tarragona, mà bisognò trattenersi alcuni giorni, per haver ricevute lettere compassioneuole mandateli dalli christiani schiavi del Regno di Granata, dove lo pregavano con parole da intenerire un marmo, che gli volesse soccorrere con fare un Riscatto in quelle parti; perche oltre che li schiavi erano assai, erano ancora molto male trattati dalli mori loro padroni; e così sentendo questo quel serafino che ardeva di vera carità, in meno d'otto giorni mise insieme tutta la elemosina che potè et elesse per Redentori fr. Berengario di Cattano, e per suo compagno fr. Domenico Doro, li quali partirono per il Regno di Granata, dà dove col favore della Regina donna Eleonora (che come buona sorella della Religione aiutò con una buona elemosina) nel mese d'Aprile del 1232. riscattarono 189 schiavi christiani. [illegible]

Partiti che furono da Barcelona li Redentori

parti ancora Molasco per la città di Tarragona, doue
trouò il Rè Giacomo, e tutta la sua corte, che hebero
notabilissima allegrezza col arriuo di Pietro, à quale
domandato da Giacomo circa li stabilimenti fatti nel
capitolo gle li mostrò, dal che il Rè restò tanto edificato
che li diede edito, et aiuto per fondar vn conuento
in quella città, e tirandolo da parte li confidò com
nel futuro mese di Maggio volea allegnar tuttoria
Infante D. Alfonso suo figliuolo, e che vno d'essi
doueua esser Molasco, il che da lui inteso, fù tanto il di
gusto che mostrò, e le parole, preghieri, e lagrime
che si vidde obligato Giacomo à prometergli con
la sua Regia parola di voler mutar pensiero, ma
con vn patto, et era, che passato il rigore del fredo
nel principio de la primauiera douesse partir, e
per castiglia à consolare, e persuadere, con la sua
solita prudenza, gratia, e discretione, la Regina
D. Leonora facendoli sapere come essendo, che fu
fatta l' elettione de' tutori, bisognaua consigna
re in loro potere il d.o Prencipe D. Alfonso
figliuolo del Rè Giacomo, ‡ il quale già conosceua
di quanto rammarico sarebbe questa separatione

‡ che vi stava appresso sua Matre

per la Regina Eleonora, e che nissun'altro poteva consolare il suo disgusto se non che il Gen.le, per il grand'affetto, rispetto, e riverenza con che sempre l'era haveua sentito, et esseguito il consiglio di Nolasco.
Acconsentì Pietro, restando Giacomo al maggior segno edificato dell'humiltà, con la quale ricusava gl'honori, et obligato, vedendo la prontezza con che s'offeriva à fare quel lungo viaggio.
Visitò Nolasco quel Raimondo di Plegamans (del quale havemo fatto memoria nel cap. 19) suo grandiuoto, al quale diede notitia il Santo Gen.le dello decretato nel Capitolo Gen.le circa la noua erettione di Convento, e sebene nel principio parse di non aderire, mà sentendo le buone raggioni di Pietro, non solo lodò il suo ottimo intento, mà lo pregò à non volersi risoluere sin' al mese di Luglio, ò Agosto al più tardi, nel qual tempo egli sarebbe tornato in Barcelona, e voleua fare quella carità alla Religione, et ... fondando à spese sua il detto Convento, ... pigliare eleggere il sito che li fusse più aproposito. Restò il santo Gen.le molto gratamente ... altri ... [illegible]
Consolato con questa determinatione di D. Remondo Plegamans, al quale rese infinite gratie, offerin doli

doli racomandarle al Sig.re nelle sue povere o...
e delli suoi figliuoli. Era questo Raemondo ...
Llero principalissimo Catalano, & huomo di g...
valore, e prudenza, in modo che dovendo Giaco...
di passare alla conquista di Maiorica, come g...
l'habbiamo detto nel Cap. 21. Diede à Raemondo
incombenza di fare mettere all'ordine l'arma...
come ancor le machine di guerra, denaro, viv...
e quanto era necessario. Dopoi, volendo il Rè
... per moglie Donna Sancia ..., mandò Lo
per suo Ambasciatore ... al ...
D. Alfonso di Lione, Padre della d.a Sancia, ...
le morì prima che si ... effettuasse il parent...
Con questa promessa fattagli dal detto D. Raemond...
di Plegamans, e dimandata licenza al Rè Giacomo
e parimente licentiatosi da tutta la corte Regia, ...
do ancora disposte le cose del nostro convento, ...
per Barcellona, domandando la carità per li ...
ani christiani per li Luoghi dove passava, ne'
quali era riceuto da tutti grandi, e piccoli, com...
... vn Apostolo, e parte per compiacere ...
e parte per la nobiltà che haveano di ...
tà di Valasco, ogni vno procurava ... avantaggia...

nell'accoglienza che li facevano; con farli anco mille cortesie, quale il Santo riceveva con quella sua solita humiltà, affettionando tutti alla compassione verso li poveri schiavi christiani.

Tornato al suo Regio convento di Barcelona si diede tutto all'oratione, e mortificatione, ricevendo dal Sig.re molte consolationi, e gratie, mà poco li durò perche ritirando sua divina Maestà la mano, e nascondendo il lume de suoi favori lo lasciò in una seccità, e freddezza interiore, quale solo li sperimentati possono dare d'essa raguaglio. In questo come abandonato stete il Santo alcuni giorni trovando serrate tutte le strade à qualsivoglia minima consolatione, non sentendosi forze per altro che per una pronta volontà di non offender Dio, mà però per fare qualch'altra cosa buona trovava monti inaccesibili di dificoltà: il legere Libri spirituali li veniva à noia. se comunicava con li Religiosi le cose del suo patimento, non li pareva che li parlasse à proposito. Per quello che li diceva il P. Bernardo di Corbara suo Confessore, ne trovava cento mille risposte. Sempre andava sospirando, et alle volte dava in un inconsolabil pianto. voleva servire il Sig.re e non trovava modo. se succedeva qualche disgratia à quelli che uno soldato aprehendeva esser per causa li suoi peccati,

Comminciò egualm.te a considerare quanto poco serui-
al Sig.re e quanto male era il perderlo, dadove li s'ap-
il dubio della sua saluatione con vna così viua appren-
tione, che senza potersi contenere, prorompeua in queste
to par-lando con se stesso — parole: hò dà perdere Dio. O! indegno schiauo, diceua, e
quanto male serui al tuo Creatore; O! freddo, ò negli-
gente, ò trascurato Nolasco di quanti trauagli sono cag-
gione li tuoi peccati; la Santa Chiesa patisce; l'heresie
pigliano ardire; li poueri schiaui patiscono; il mondo
tutto va in peggio. e chi n'ha la colpa? non altro che
tu ingrato al tuo benefattore.

Non si scordauano li suoi figliuoli col suo Confessore
Bernardo dell'afflittione del suo buon padre, e patire
anzi, augumentando alle mortificationi, e penitenze or-
dinarie altre extraordinarie, e più rigorose, pregauano
continuam.te il Sig.re volesse già scoprir la sua
e scacciare le nouole — diuina faccia, doue sin'all'hor-
ra si era nascosta, e consolare il suo seruo Nolasco; il
quale stando vna notte mezo adormentato dal conti-
nuo patimento, vidde vna bellissima, e ben fabricata
città, nella parte superiore della quale riconobbe
Giesu Xpo. col quale si lamentò amorosamente
a questa del grande Antonio, e li disse: vbi eras

Dñe Iesu, quando inter tantas, et tales procellas Constitutus, vix halitus erat in me? al che sua divina Maestà con lieto sembiante rispose: te ò fili videbam, et de tuo gaudebam certamine. Et quia te ad maiorem voco perfectionem, aperi oculos tuos, et vide: ecce Tabernaculum Dei tui cum hominibus, et habitabit cum eis. E detto questo disparve quella visione, restando il Santo Generale così pieno di un giubilo, et allegrezza interiore, che non potendo più contenerla nel suo petto, la dimostrò # per l'occhi; e dall'hora inanzi non patì mai simile desolatione: tornato poi in sè e facendo riflessione alle parole di christo nostro Sig.re Che gli disse perche ti chiamo à maggior perfettione, apri l'occhi e guarda, il tabernacolo del tuo Iddio che stà con gl'huomini, et habitarà con essi. si diede à pensare che cosa si volesse dire sua divina Maestà con simili parole, mà non potendo intendere cosa alcuna in tutt' il resto della notte; venuta la matina racontò il tutto al suo Padre spirituale, il quale li disse che dovesse ricercarlo dal Sig.re con orationi, e degiuni. Et havendo poi consultato con sua divina Maestà l'intelligenza di questa visione, si degnò manifestarli la sua Santissima volontà, la quale era che Nolasco ascendesse alla dignità sacerdotale, per esser lo stato più perfetto

Con gran copia di lacrime

+

per molti giorni, e con molt'oratione, e penitenze

+ [illegible]tellerio

di quello di Laico che haveva. Del che [illegible] infinite
gratie al Sig.re non senza molte Lacrime, perche Nostro
haveva il dono di Lagrime, e disposse Lui di prepararsi
per ricevere quella stupenda, et alta dignità; [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] Arrivò il Mercordì delle cenere del 1232, nel qua-
+ trovandosi il glorioso [illegible] si dispose à passarla in solo pane
l'hore d'orati- et acqua, [illegible] perito [illegible], et agg-
one, ma an- iungendo altre [illegible], pigliando per oggetto della sua
cora le meditatione la S.ma passione, e morte del nostro buon Giesù,
[illegible] per imitarlo (con licenza, e beneplacito
del suo Padre spirituale) si fecce ponere una croce
grande di Legno in una stanza del convento (per
che mai hebbe il Santo stanza propria) nella quale
ogni volta che voleva orare, si faceva Legare in
Croce, et ivi perseverava tutta la notte con dolore
et incommodità non ordinaria, anzi da morirne
in breve, se il Sig.re che li dava forze nello spirito
non

non l'conservasse ancora in vita. Su'l principio, temendo non tornasse, li facevano la guardia senza che lui se ne accorgesse; ma vedendo esser cosa miracolosa, lo lasciavano; e per la mattina sciolto che era, e non potendosi reggere in piedi, si gettava à riposare per tempo d'un'hora sopra un letto di storti legni sottili. E vedendo che il Sig.re li faceva tante gratie, e che sempre si trovava con più desiderio di patire, il mangiare quel pane, et acqua da due in due giorni. Nel giorno sempre s'impiegava in officij humili della Communità, procurando sempre fare qualche straordinaria penitenza nella presenza delli Religiosi, li quali restavano per una banda stupiti in vedere l'allegrezza di spirito col quale operava quelle mortificationi, e per l'altra quelche gran diminuità nel suo caro padre. il quale ogni momento riceveva da Sua divina Maestà particolari favore; e mentre fù il minore il buono, e felice ritorno delli due Redentori fra Berengario di Cattaro, e fra Domenico Doro (delli quali parlassimo nel principio di detto Capitolo) che tornarono dal Regno di Granata con 189 schiavi Redenti.

Determinò il Santo Generale di partire per Castiglia conforme l'haveva promesso al Rè Giacomo, il

quale si ritrouaua in Tarragona, doue lo mandò
chiamare in fretta per assistere à certi congressi, che
si doueuano fare p circa la dispositione, et elettione
de Sutori. Inteso l'ordine del Rè comminciò Nolasco
à dubitare, se ancora perseueraße Giacomo nel primo
proposito, mà fidandosi nella parola Regia datagli si qui-
etò d'animo, e partì per la detta città, doue fù riceuu-
to con grandissima allegrezza di tutti picoli, e grandi;
bagiò la mano al Rè, il quale li diede notitia di quan-
+ Voleuano — to bene si portauano li Religiosi della città di Palma
in Maiorica, e la vigilanza, e cura di fr. Giouanni
di Laes superiore di quel convento. [redacted] si gran-
‡ hauesse allo- giato — di, e sarebbe piacciuto [redacted] à Giacomo, che il santo [illegible]
[redacted] nel suo palazzo, mà non fù possibile, anzi se ne
andò nel suo convento, doue nel tempo che lì si tratte-
diede grand essempio di santità, prudenza, humiltà, mor-
tificatione & à quelli Religiosi già desiderosi di goder
la compagnia del suo Padre, e superiore.

C. — Arriuato poi il giorno 6. di Maggio del medesimo
anno 1232. il Rè fece il suo testamento, nel quale instituì
herede, e successore del Regno D. Alfonso suo figliuolo,
che all'hora si ritrouaua in Castiglia in poter della

Regina

Regina Eleonora sua Madre, la quale lo douesse
Consegnare alli Tutori all'hora costituiti, che furono il vene-
rabil vecchio D. Aspargo Arciuescouo di Tarragona, to
il Maestro de' Templarij della Corona d'Aragona, ‡ e
D. Guglielmo di Cerbera, Monacho dell Conuento di Poble-
te juxta la quale dispositione, esettam.te volse Giacomo che
[illegible] assistese Nolasco, non solo per autorizare con la
sua presenza la publicatione di quell'atto, mà ancora
acciò potesse dar raguaglio del tutto alla d.a Regina
Eleonora. Voleua Giacomo che Nolasco restasse [illegible]
con lui sin' à partirsi per Maiorica, doue bisognaua
passare in persona, alla quale, e non ad altro si vo-
leuano dare certa quantità di mori, che s'erano ret-
tati ribelli per la montagna, mà il Santo Generale
ritirandolo da parte li scoprì la visione, per la quale
il Sig.re l'haueua comandato ascendere alla dignità
Sacerdotale, per il che era necessario trouarsi in
Barcelona nelle Tempore della SS.ma Trinità per
poter pigliar l'ordini, e poi dire la messa nouella ‡
[illegible]
[illegible]; del che non si può agevolm.te spiegare
il contento, e giubilo che riceué il Rè, il quale li disse
che se ne andasse, mà che lo facesse auisato del tutto
perche voleua trouarsi in Barcelona alla festa.

to e suoi successori nella dignità;

i il Maestro dell'hospitale di Hierusaleme assistenti in quel Regno d'Aragona.

‡ nella domenica seconda dopò la Pentecoste

Cap. XXV.

Dice la messa nouella, e succede in essa vna marauiglia. Dona Raemondo di Plegamans l'Arenale di villanoua per fare un Convento. e d'vna persecutione ch'hebbe il Santo.

Arriuato Nolasco in Barcellona tornò di nuouo al suo esercitio d'oratione, e mortificatione, con tal sete di patire, che ogni cosa li pareua poco rispetto di quello che [illegible] doueua fare per disponere la sua anima a riceuere il Carattere Sacerdotale. Prese poi l'ordine di ex ordinal Re Giacomo, il quale con tutta la sua Corte si trouò in Barcelona, e trattando alla lunga con Nolasco, lo trouò come vn Angelo in corpo mortale, che si vedeua bene questo frutto haueua cauato dalla sua quasi continua oratione, li di cui effetti sono tra l'altri: Riformare li costumi, scostarsi dalli peccati, ancorche siano molto legieri, sfugire di tutto quello che puol esser d'occasione all'imperfettioni, ri frenare li sensi, domare le passioni, mortificare l'inclinationi, vincere le repugnanze, e difficoltà che si sentono per la virtù, guerreggiare valorosamente contro le tentationi, animarsi a soffrire molti trauagli con allegrezza, procurare l'augumento delle virtù come charità, humiltà, patienza e parlare poco, soportare [illegible] to mostrar lieta faccia à tutti, non contristare nissuno, portarsi da Padre con li minori, da fratello con l'equali, e da figlio con li maggiori;

sopportare altrui, ricoprire li mancamenti del prossimo, e compatirlo, [illegible], non tenersi per più osservante dell'altri, parlare bene di tutti, esser modesto, e patiente, fugire la mormoratione, trattare spesso delle cose di Dio, procurare [illegible] infervorire l'altri nell'amore di Giesù, [illegible]

E mostrare con le parole, et attioni chè il Sig. dimorava nell'anima

Tutte queste cose si ritrovavano in Nolasco, di modo che solo nel guardarlo, si conosceva il tesoro che haveva acquistato, et moveva à divotione tutti, egli affetionava all'essercitio dell'Oratione, sperimentando li suoi ammirabili effetti.

Determinando poi il [illegible] della messa novella, pigliò il Rè l'incombenza di tutto quello che bisognava di spesa, dando l'ordine à Raymondo di Plegamans acciò provedesse d'ogni cosa conforme compliva ad una funtione Regia. Vedendo poi l'Ill.mo Vescovo di Barcelona D. Berenguer Palou l'intentione del Rè, lo pregò à contentarsi che Nolasco dicesse la messa nella chiesa Catedrale, acciò havesse questo honore, del quale era meritevole per esser stata fondata la Religione nella detta chiesa. Il Rè lo disse al novo Sacerdote, il quale con parole humili, e modeste se ne scusò [illegible] dando per cagione l'avertione

che

che teneua agl'honori, e che ad un pouero Religioso l'ostaua il dirla priuatamente, mà conoscendo che il Rè inclinaua à compiacere il vescouo volse acconsentire; rendendo ancora infinite gratie a quel venerabile Capitolo che tanto fauoreuole si dimostraua sempre verso la Religione Mercedaria, mà con questo però che il Rè li douesse promettere di non fare altra spessa che in quel giorno, applicando quella somma di danaro che poteua importare ~~la~~ li segni d'allegreza nelli tre giorni seguenti, conforme era dispositione di Giacomo, nella Redentione di tanti schiaui christiani.

~~[illegible]~~ L'allegreza poi del popolo, l'apparati della chiesa, ~~[illegible]~~ e parimente delle strade per doue doueuano passare il Rè, Nolasco, le Religioni, e tutti il resto della corte, si lascia considerare perche ~~[illegible]~~ conforme passò non è possibile alla mia rozza penna. Disse poi la messa con l'assistenza del Rè, del vescouo, e Capitolo, e di tutta la nobiltà così ~~[illegible]~~ ecclesiastica, come secolare, e militare; seruendo a l'nuouo sacerdote tanta grandeza non d'altro che di humiliarsi, e confondersi, e di liquefarsi in lagrime, e diuotione, tanto che tutti li circostanti si compungeuano in vederlo. In questa occasione

~~[illegible]~~
+ spiegarlo

occasione successe questa meraviglia, che apporta il Rev.mo
P. M. fra Roberto Gaguin vigesimo Generale del Reli-
giosissimo Ordine della SS.ma Trinità, e lo riferisce l'Il-
lustr.mo e Rev.mo Monsig.r fra Marco Salmeron vescovo di
Truxillo nell'Indie occidentali, Generale che fù del
nostro Real ordine della Mercede, come anco il Padre
fr. Giovanni della presentatione, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~. scalzo
dell nostro ordine, figliuolo della Provincia di S. Gioseppe
in Castiglia, nella mai à bastanza lodata vita ~~[illegible]~~
che stampò del nostro Santo Patriarcha lib. 3. cap. 8. e
ultimamente il Molto R. P. M. fra Giovanni francesco
Origlano delli nostri Padri Calzati cap. 13. pag. ~~[illegible]~~ 52.
e fù che arrivata la messa all'offertorio, si vidde sopra
la testa dell nuovo sacerdote una bellissima, e candi-
dissima Colomba, battendo ~~[illegible]~~ le ali; perseveran-
do in questo sin'ad essersi finita la Communione;
nel quel tempo si intese un fragrantissimo, e soavissimo
odore, che uscendo da Nolasco si sparsi per tutta la
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ finita poi la funtione, ~~[illegible]~~ tornarono al Regio pala-
zzo, dove stete il Santo alcuni giorni come fuor di se,
e come che non vivesse in terra trà l'huomini, mà in
cielo trà l'Angeli. Li estasi erano assai frequenti; li
colloquij con Giesù christo, e la sua SS.ma Madre erano
spessi

e la familiarità col suo Angelo Custode era quasi con-
tinua; [illegible] né furono pochi quelli cavalieri, che mossi
dall'essempio di Nolasco, lo pregarono à volergli am-
mettere nel numero delli suoi figliuoli.

Per haver cresciuto tanto [illegible] il numero delli Reli-
giosi, e per le ragioni [illegible] già da noi accennate, premeva
Nolasco in fondare il nuovo convento; e così dicendolo al
suo vero amico, e devoto Raimondo di Plegamans, se ne
andarono un giorno à trovar il sito più aproposito, che
secondo il parere di Pietro era uno vicino al mare, e si
chiamava la Villanova, [illegible] non solo per la
capacità del luogo per fabricare, mà anco per la com-
modità di stare vicino al detto mare per l'instituto del
ordine di passar à paese d'Infedeli à fare il Riscatto. Quel-
to Arenale era di Guilelmo di Santo Giacomo, e della
sua moglie Dolce, dalli quali lo comprò il detto Raij-
mondo, et il giorno de S. Lorenzo Martire, nella presen-
za di tutta la nobiltà che si ritrovava nel nostro Regio
convento a celebrar la festa della fondatione del l'ordi-
110 ne) lo donò al nostro S. Patriarcha, [illegible]
Come costa [illegible]
dall'Antiarum. [illegible] 110 di donatione, la quale è del tenore
seguente: In Christi nomine, sit notum omnibus,
quod ego Raymundus de Plicamanibus, ob remedium
animæ meæ, et parentum meorum, ac omnium
fidelium defunctorum, dono, et affero Domino
Deo

Deo, et eleemosyne Captiuorum, et vobis Petro No-
lasco procuratori eleemosyne predicte, et successori-
bus tuis procurantibus ipsam eleemosynam, totum
illud Arenale, quod ego emi à Domino Guiller-
mo de Sancto Iacobo, et vxore sua Dulcia, pretio
quadraginta morabatinorum, in Burgo Barchi-
none, ad litus maris, in loco dicto Villanoua;
tradens tibi Petro Nolasco Cartam emptionis, quod
inde feci. Concedendo tibi, et eidem eleemosyne in
perpetuum omnia loca, iura, voces, et actiones re-
ales, et personales, quod inde mihi competunt,
aut debent, vel possunt competere quibuscunque
[illegible] modis. Actum est hoc, quarto Idus Au-
gusti, Anno Dom. millesimo ducentesimo trige-
simo secundo. Sig+num Raymundi de plegamanibus predicti, qui hoc laudo, et confirmo.
Sig+num Petri de Bruges Notar. Publ. Barchin. qui
hoc scribi fecit, et claudit, die, et Anno, quo supra.

Fatta la donatione col beneplacito del Re, diede prin-
cipio alla fabrica il medesimo Raymondo de Plicamanibus,
mà non passò molto tempo che saltarono sù alcuni pa-
renti del venditore Guilhelmo pretendendo havere ius
in detto Arenale per raggione d'una picciola casuccia che
haueano in quel sito. Quello che facea più resisten

za fu Ferrario di S. Giacomo, figliolo di Giouanni di S. Giaco-
mo, il quale Ferrario (che alcuni gli pigliano il nome
chiamandolo Paolo) ~~[illegible]~~
sapendo che il suo Padre haueua già non solo ceduto
il ius à Volasco, mà anco venduta li la casetta, diede in
tanti spropositi, e pazzie, che il Santo per sfugire qualche
inconueniente volse rescindere il contratto, conforme
in effetto lo fece, non senza gran dolore, perche con questo
diuentaua il poretto litigioso. Li Religiosi ancora restarono
mortificati al maggior segno, e non poco disgustati, non
solo per veder trauagliato il suo buon Padre, mà perche
conosceuano che il Demonio procuraua alla gagliarda
tentare la loro patienza, mentre che quanto più modestia,
humiltà, e riguardo mostrauano, tanto più s'accendeua-
no in colera li contrarij (proprietà delli [illegible] ministri
del demonio, seruirsi (che sì trouano) delli altrui modestia per [illegible]
il fuoco della loro superbia) ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Volasco però non mostraua il suo
disgusto, per non contristare gl'altri, anzi li fece vn'essortatio-
ne animandoli che il Sig.re haueua presa quella causa
per sua, e che così aspettassero fauoreuole riuscita; con-
forme successe à punto, perche stando il Santo nel
coro in compagnia di tutti li Religiosi, fece leger e
qualche poco nel Libro delli Commentarij di San
Gio: Climaco, et hauendo inteso quelle parolle

Cor diligens labores, contumelias, et dolores, porta aperta est, qua intempore exitus pascua inveniet. restò Nolasco in estasi per un gran pezzo, e poi tornato in se disse: sia benedetto il Sig.re sia benedetto il Sig.re guardate per doue sà guidar le sue cose il consolator del mondo. è domandato, che cosa volesse dire in quelle parole? rispose tutto ridente: questa lettura, figliuoli miei è stata vna profetia. O! quanto è beato quel che hauendo tribolationi, e persecutioni, tace, soffre, patisce, e tolera con patienza, et humiltà; perche al fine vederà copioso frutto di gusto, conforme voi vederete auanti che passino molt'hore. Non passò poi molto tempo che si vide intrare Ferrario col suo padre, e molt'altri caualieri deuoti di Nolasco, li quali domandarono perdono al Santo, et alli suoi Religiosi delli diguosti passati; e pregandolo à volere accettare in dono la detta casa, e dare l'habito di Religioso à Ferrario, il che fece il Santo Generale dopo d'hauere prouato bene la vocatione del giouene, il quale visse, e morì santamente. E restò la Religione in pacifica possessione di quell'Arenale, che donò Raymondo di Plegamans, laqual donatione confermò il Rè Giacomo, e dichiarò che li termini della giurisditione arriuaua sin al mare. L'instrumento della quale confirmatione Regia, dice il Rev.mo M. Gauer hauerlo tenuto in mano, e letto.

+o Con Bernardo Simeone suo parente, et ancora interessato

+o Attentione de' confini

Cap.

Cap. XXVIj.

Profetizza il felice acquisto di Minorica, doue aliti, e fondò Convento. Ottenne dal Rè il perdono per D. Blasco d'Aragona, e tutti dui persuadono a Giacomo ad aprehendere l'impresa del Regno di Valenza. Si dà vna breuissima cognitione della Beata Maria del Soccorso, prima Monacha di q.to Ordine.

Questo era il proprio luogo di trattare circa la confirmatione Apostolica di questo Real' ordine, e delle due sorti di Religiosi che in esso professarono, con altre curiosità, e cose concernenti à questi dui punti; mà poiche bisogna parlare vn poco alla lunga circa queste cose, mi è parso lasciarlo per il fine della vita del n.ro Santo Patriarcha, acciò il lettore, col inserirli qui, non perda il filo della narratione.

Le cose poi per il viaggio di Maiorica si ritrouauano à punto, et il Rè don Giacomo in Salou, da doue mandò chiamare Nolasco, acciò l'acompagnasse, sperando da la sua santità, discretione, et spirito profetico tante volte sperimentato il buon effetto delle sue imprese. Partirono da Salou, et il terzo giorno arriuarono à Maiorica, doue furono riceuuti dal Clero, Canonici, e dalli nostri Religiosi in processione sin'alla Chiesa Maggiore la quale sebene non era finita di fabricare, tuttauia per la capella maggiore, che gia era in perfettione, difficilmente si conosceua la bellezza della fabrica. Doue agevolm.te ... seneandò acompagnato dalli Religiosi solamente,

Et havendo lasciato il Clero nella loro chiesa, senza per-
metere che più s'incommodasse, al nostro convento,
dove havendo prima fatto oratione, e ringratiato il S.re
Sig.re et sua SS.ma Madre sempre Vergine Maria per li pro-
speri successi, e continue gratie fatteli, in una stanza del
monastero si ritirò con Nolasco, con Bernardo di Santa
Eugenia, Don Assalito di Gudar, e Raymondo di Serra
per trattare il miglior modo che si poteva pigliare per
quietare quell'Isola delli continui stati che davano
li mori sparsi per la montagna, terminando il discorso in
persuadere al Re la Conquista di Minorica, il quale adhe-
rendo al Consiglio fece convocare consiglio di Gue-
rra, nel quale si decisò, che tutta l'armata dovesse
passare in quell'Isoletta, il che inteso dal Santo Genitore
con humilissime, et efficacissime parole procurò di toglierli
da simil pensiero, ma vedendo li diversi pareri di que-
lli, guardando fisso fisso al Re li disse: Sig.re et invitti-
ssimo Re, non si può negare, che il cielo si dimostra
propitio alli vostri Alti, e ben ordinati pensieri, dal che
sempre V.ra Maestà doverà confessarsi debitore, come
ancora del presente favore, che per intercessione della
gloriosissima Vergine Maria, vi vole concedere il suo
unigenito figliuolo. L'Isola di Minorica è vostra, nè

vi costarà nè meno vna sola goccia di sangue. Non occorre che vada tutta l'Armata, bastaranno due Galere, nelle quale andarò io per essa, con la volontà dell Signore.
Intesse queste parole, non ci fù chi s'opponesse, anzi mostrarono tutti d'acconsentire, e così furono mandate le due Galere, nelle quali s'imbarcò Nolasco con due delli suoi Religiosi. Et arrivati in quell'Isola, distante da Maiorica trenta miglia, sbarcarono la notte al piede della [illegible] chiamata Ceutadela, e la matina parlarono col Governatore, il quale domandò tempo per deliberare con li suoi quello che doueuano fare; e tante cose li seppe dire Nolasco, che non solo diede ordine il gouernatore che non fussero molestati li christiani in tutta la Campagna (senza però permettere ch'intrassero nella Città), mà anco lo Regalò di gran quantità di carne, pane, passe, e fichi, con che restarono tutti più sicuri d'ottener l'Isola, e fecero più gran concetto della santità, et spirito profetico di Nolasco, il quale con li suoi compagni sene scostò verso vn mont alto lì vicino, per godere in quella solitudine li fauori dell'oratione e communicatione col suo amato Sig.re e pregarlo del buon effetto di quell'impresa.
Intanto stava il Gouernatore con li suoi consiglieri discorrendo sopra il punto di defendersi, ouero render si

dessi al Rè Giacomo, al quale li venne in quel medesi-
mo punto vna inspiratione di far atacar fuoco nella
Campagna di Maiorica in vn monte chiamato di Me-
morica per esser in faccia alla d.a Ceutadella; il che
visto dal Gouernatore e suoi Compagni, e non poten-
do vedere chiaramente che cosa fusse, per causa della
Lontananza già detta di 30 miglie, mandarono à do-
mandare alli christiani delle due Galere che fuoco fusse
questo? il che inteso d'vno di quelli soldati pratici ris-
pose prontamente: quelli fuochi sono del copio-
sissimo essercito del nostro Rè, che stà aspettando la vostra
risolutione, altre se non vi consegnate questa città
in suo potere, verrà con tutta quella posanza, e la
pigliarà à sangue, e fuoco. Questa ambasciata aterrì
in tal modo quella Canaglia, che subito diedero parola
di risoluersi il giorno seguente.

Il Santo Generale staua godendo li soliti fauori
in quello spessissimo monte, doue se ne accorgè, che
nella cima vi era vna come nebia, ò rifusso, e
guardando con più attentione vide trà essa trè lucidissi-
me stelle che curreuano come fugendo d'vn for-
midabil sorio, il quale li curreua dietro, restò con questa
visione alquanto turbato; mà consultando con Dio quel
che douesse fare, s'intesse interiormente animare al
maggior segno, e sentiua che li diceuano: Camina

e trouarai il Tesoro nascosto. Per il che lasciando li Reli-
giosi in quella parte doue stauano (li quali non haueua-
no visto cosa alcuna) con ordine che l'aspettasero, se ne
andò, non correndo, mà volando, e vide che si ferma-
rono tanto le stelle quanto il Toro alla porta d'una
Cauerna, ò grotta, dalla quale sentì suaporare un
odore non ordinario, che lo consolò tutto; ~~odore~~
~~con~~ e giunto un poco più avanti si vedeua, ò per dir meglio,
non si poteua veder cosa alcuna per cagione del grand
splendore di che era piena la grotta. Non passò auanti
Nolasco temendo fusse qualche illusione del Demonio, ma
si mettendosi inginocchione pregò il Sig.re li volesse sco-
prire quel misterio, ~~quando~~ non ecco il suo Angelo
Custode che li dice: che cosa temi, essendo il Sig.re nel
tuo aiuto, et io nella tua guardia! Inteso questo, e sen-
tendo maggi~~ore~~ ardire, et allegrezza nel suo spirito,
facendo il segno della Santissima croce, entrò dentro
doue apena diede dui passi, quando scoprì il Tesoro, cio
è una bellissima imagine della gloriosissima Vergine
Maria madre di Dio, vestita di bianco, non più alta
che un palmo, e mezzo incirca. Chi potesse domandar
al cuore di Nolasco la sua contentezza in quest'occasione
quando gettandosi in terra, senza quasi poter articolar
le parole, li disse con quel affetto di tenerissimo fi-
gliuolo, e diuotissimo amante: O auuocata ~~de~~ de
deli

fedeli, Consolatione delli afflitti, lume di quelli che vivono nell'occulto carcere della schiauitudine; Pretiosa Margarita se prima quasi persa, hoggi ritrouata; Padrona dell'humano genere, riparatrice di ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, speranza nostra, stella del mare di questo tempestuoso mondo; via della nostra salute, porta del paradiso, Casa doue habita la sapienza del Padre, terrore degl'impij, madre di verità, fonte della pudicitia, essempio dell'honestà, madre, e Vergine, ~~[illegible]~~ allegrezza mia, protettrice mia, madre mia, e come Sig.ra e Regina dell'Angeli! voi trà il silentio della solitudine, voi nascosta all'occhi humani. Non hà da esser così per certo, Contentateui Sig.ra e dolcissima madre mia d'uscire di quest'arca di pietra, e manifestare al mondo l'oliua della vostra misericordia. Vorrebbe il Santo starsene apresso la sua cara Signora, mà vedendo farsi tardi, e per non contristare con la sua assenza li suoi figliuoli ~~venetiani~~, se per una parte allegro,+ per l'altra mesto,= et arriuato al sito trouò che l'aspettauano li Capitanij e caualieri delle Galere, per racontarli la paura delli mori cagionata dalli fuochi di Maiorica; dal che hauendo lui reso infinite gratie al Sig.re raccontò ancora tutto quello che li era successo, e restando d'andarci tutti il giorno ~~[illegible]~~ seguente se ne tornarono al suo posto.

+ to del fauore riceuuto;
= Lasciando quel tesoro in quella grotta.

Il giorno seguente poi chiamarono li mori ~~[illegible]~~

christiani, e gli consegnarono la città, e tutta l'isola, domandando in fauore restare in essa per habitatori. il che saputo da Nolasco, e Capitano delle Galere, mandarono uno delli Religiosi per farlo sapere al Rè Giacomo, e dell'imagine ritrouata, che fu di grandissima consolatione per il Rè, il quale comandò che li fusse fabricato un tempio ✝ in honore di quella S.ma imagine, e consegnato à Nolasco per far convento della Religione, conforme si fece, e lo possedè per tempo di trecent'anni in circa; mà perche era sogetto alli inuasione delli mori dell'Africa, li quali più volte lo rubarono, e marterizarono li Religiosi, un altro lo lasciò la sua Religione, e così intrò à possederlo

✝ Con titolo della Madonna del Soro

Agiustate poi le cose del nouo Convento, se ne tornò il Santo Generale col Rè Giacomo in Catalogna, sbarcando nel porto chiamato Los Alfaques; si licentiò per andarsene in Barcelona, et il Rè lo pregò à volersi disponere il viaggio promesoli per Castiglia, al che Nolasco non replicò, anzi glielo promise di nuouo, e l'acompagnò sin'alla terra d'Alcagniz; doue volse Giacomo che si fermasse alcuni giorni, nelli quali si trattarono molti negotij, e trà essi fù uno il perdono di D. Blasco di [illegible] quello che rubbò la Regina Eleonora; e sebene il Rè stava alquanto renitente, tuttauia per compiacer al Santo Generale, fù perdonato, et ammesso alla sua gratia.

Vedendo poi Nolasco così liberale Giacomo verso di lui,

Cominciò à trattare vn giorno, in presenza del detto Don
Blasco (il quale per esser già licentiato dal Rè di Va-
lenza, si ritrouaua vicino ad Alcagniz aspettando
la nuoua di d. perdono che teneua per indubitata pa-
ssando per le mani di Nolasco) circa li tumulti di Valen-
za per le partialità di Zaem, e Zeyt Abuzeyt; e come
D. Blasco sapeua molto bene la facilità con che si poteua
conquistare quel Regno, perche: Regnum in se diuisum
desolabitur, parlò caldamente sopra questo punto; mà
però non parendoli al Rè Giacomo tanto facile, quan-
to D. Blasco mostraua, diede ad intendere che voleua
considerarlo bene. Il che inteso da Nolasco, con voce
diuota, e modestissimo sembiante; parlò in questa forma:
Signore, e magnanimo Rè, vicino stà senza dubbio, di
esser compresa nella censura d'ingrato, che attendendo
al principio, e mezzo delle vostre Regie attioni, à qua-
li hanno seguitato felicissimi successi, non s'accertarà
che sono gouernate da superiore desiderosa, non
d'abbreuiarla, mà bensi distenderla nell'aiuto dell'
essercito christiano, conforme Rè, e signore,
con non poca mia consolatione, m'hauete
più volte significato. Auante questo, vi ritrouate Padro-
ne delle due Isole Maiorica, e Minorica, e così sarete
ancora frà pochi anni dell'altre vicine, come Yviza,
Formentera, Conejera, e Cabrera. E così, Sig.re mentre
che tenete Dio nel vostro aiuto imprendete cose maggiori;
liberate li vostri fedeli vassalli dalli danni, che ogni

si riceuono con la mala vicinanza delli mori del Re-
di Valenza. Questa si ritroua in partialità. D. Blasco è
molto pratico circa l'entrate, forze, e preuentioni di
essa Città; il Sig.re stà per voi. Lui si compiace di questa
risolutione, perche vuole fare un Giardino di santità
+o l'imprendete in questo Regno di Valenza. Se [illegible] sarà vostro
se lo fate darete gusto à Dio. questo vi aiutarà. la
fede Catholica s'essaltarà. il vostro nome sarà cono-
sciuto sin alla fine del mondo; e voi hauerete nell'altro mon-
do il premio delle vostre fatiche.

Il Rè Giacomo, che atento era stato sentendo le
parole di Nolasco, e considerando lo spirito con che le di-
ceua; non sepe che dire, se non che: sempre habiamo hauto
desiderio, e procurato la maggior essaltatione della
nostra santa fede Catholica Romana, e questo procuraremo
++ intanto [illegible] che haueremo vita; e così mentre voi, Pa-
dre, ci assicurate del maggior seruitio di Dio, comandare-
+ apprenderemo l' in esso [illegible] l'impresa. Mà con questo però che non
ci mancarete nè con la vostra presenza, nè con l'orationi di
+o Religiosi lli nostri [illegible] +o. Del che rese le deuute gratie Nolasco al Rè
et à Giacomo, et il medesimo fece D. Blasco; il qua-le
+ fù andato che + il nostro santo Patriarcha, parlò al Rè, [illegible]
quanto buon concetto teneuano li Mori di Nolasco, e che
li dispiaceua loro lo spirito profetico del Santo, e cono-
uerlo lui conosciuto nel tempo che si tratenne in Vale-
doue [illegible] primo d'esser stati martirizati li due Religiosi
nori fr. Giouanni Sacerdote, e fr. Pietro Laico, di

no esserli stato profetizato il martirio dal Maestro generale della Religione Redentrice Nolasco, passando vna volta per Teruel, doue all'hora si tratteneuano.

Tornato in Barcelona, s'informò dell'elemosine raccolte, e ritrouando esser bastante per far Redentione, nominò per Redentori fr. Arnaldo di Prati, e frà Bernardo di Segna; li quali cauarono della città di Valenza 191. Schiaui christiani. Il Santo però si dispose per alcuni giorni raccolto la maggior parte del giorno nella sua pouera stanza, sebene mai la tenne per propria, doue non vi era altro, conforme si vederà nel Trattato della sua vita, che vn picciolo banco di legno, doue s'apogiaua, quando voleua dare qualche riposo al stancho corpo la notte, et vn'Imagine della sua cara Madre la gloriosissima Vergine Maria, la quale come afferma il P. fr. Pietro Amerio, quarto Generale dell'ordine nella vita di esso [struck out] nel suo tempo, che fu per l'anni 1300. si conseruaua, e se ne teneua conto. [struck out], teneua ancora vna croce, auanti la quale meditaua genuflesso la passione di Nro Sig.re Giesu Xpto, et alcuni cilicij, discipline, et altri instromenti di mortificationi, oltre la catena di ferro con che continuamente andaua [struck out] cinto sopra la nuda carne, e conseruò sin' alla morte, come afferma ~~pure~~ il d.o Generale.

Molte marauiglie operò il Sig.re per li meriti di Nolasco in quel tempo, che si tratenne in Barcelona, non solo convertendo molti peccatori, alli quali il Santo generale, conoscendo la loro obstinatione nei peccati, giandoli da parte, et scoprendoli il loro interno, con faccio ancora alcune monitioni, e dandogli alcuni buon consigli; li ridusse à far penitenza, e viuere christianamente.
Li fù all'hora portata al Convento Maria di Cerbellon putta nobilissima d'età di trè anni in circa, la quale hebbero li suoi genitori per l'orationi di Nolasco, il quale veduta li disse: Come volete bene à questa nostra religione? al che Lei rispose: Assai. et il Santo, conoscendo con spirito profettico, che il Sig.re la teneua per prima Monacha del nostro Real ordine, li replicò: fatte assai bene in voler questo che è vostro. s'accorgero li parenti della replica di Nolasco, e volevano dimandargli l'inteligenza d'essa, mà conosciuto dal Santo mutò il discorso, condogliandosi con loro per la morte di D. Gueraso di Cerbellon, zio della putta, valoroso Capitano nell'essercito del Rè Giacomo, e figlio di D. Guillem Sig.re della casa, e Baronia di Cerbellon, e della Villa di Mager, che hoggi si dice la Laguna e d'altri molti castelli, e terre. Il successo dichiarò la verità della profetia di Nolasco, perche nel 1265 essendo Priore del Convento di Barcelona

il B. fr. Bernardo di Corbaria il Seniore, Confessore
fece la sua professione nelle mani del d.º Priore — di Donna Maria, questa ~~ricevette l'habito~~ to, e fù la prima Religiosa di quest'ordine, ~~alla~~ quale le seguirono ~~…~~ in quell'medessimo anno Donna Elisabetha di Roccaberti; e Donna Eulalia di Pinòs, casate delle prime di Catalogna, ~~e~~ che le ~~…~~ durano hoggi dì. di modo che sì ~~così~~ come le Religiose francescane conoscono per prima Religiosa, e Madre la gloriosa Santa Chiara d'Assisi; così le osservantissime Religiose di questo Real'ordine Mercedario, conoscono per sua prima Religiosa, e Madre la Beata Maria di Cervellon, e per altro nome del Socorso.

Consta esser stata la prima Religiosa, e Superiora, da quello che dicono li auttori nella di lei vita, particolarmente Remone nel Lib. 4. Cap. 20. fol. 202. col. 1. Vargas tom. 1. Lib. 1. Cap. 33. ad Ann. 1280, pag. 112. 113. † E' che facesse la professione nel 1265, si cava della vita di questa Beata, scritta, se bene non la finì, dal P. fr. Giovanni ~~…~~ della Es, approvata nel Capitolo Gen.le celebrato nella città di Lerida nel 1291. dove si legge così: Anno verò trigesimo quinto Ætatis Suæ, fundationis quadragesimo septimo, à Domini Nativitate millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die verò octavo Kalendas Julij, professionem emisit. Il corpo di questa Beata si conserva incorrotto con la veste di Religiosa nel nostro Convento di Barcelona, dopò d'anni 500 che è morta, come affermano non solo li auttori, che trattano d'essa, mà ancora tutti quelli che hanno meritato vederlo, e

† Stefano di Corbaria nella di Lei vita, cap. 51.

40 Jurnale, de primo M. Generali; prope finem.

viuendolo
e veneratolo. E perche non resti priuo il Curioso Lettore di sapere la forma della professione, che si faceua in quelli principij, metterò quella propriissima, che fece la Beata Maria del soccorso: Io Maria di Cerbellone, prometto à Dio, et alla Beata Vergine Maria della Mercè, ò Misericordia, pouertà, obedienza, e Virginità e per li Schiaui che s'hanno da Redimere Lauorare, e fare tutto quello che parerà al nostro Generale. E questo sia detto, acciò si conosca il frutto dell'orationi di Nolasco, e li buoni, et indubitati effetti del suo profetico spirito. Come anco, acciò si veda la cura di nro Sig.re Iddio, e della gloriosissima Vergine Maria sua Madre, in honorare, e prouedere questa Real Religione non solo d'huomini Illustri in sangue, e santità, mà anche di Donne, fauore che sua diuina Maestà fece all'ordine di S. Benedetto con darli Santa Scolastica, e Geltruda; à S. Domenico, Santa Catherina da Siena; à S. Fran.co, Santa Chiara; à Sant'Augustino, Santa Monica, all'ordine Carmelitano, la Santa Madre Teresa.

Cap. XXVIII.

Seguita la vita austera. aggiusta le differenze trà il Re, e D. Blasco. celebra Capitolo Gle in Barcelona. si fanno due Redentioni. acompagna Giacomo, e gli dà buoni consigli. Passa in Castiglia, e tornato se ne va in Barcelona.

Non li pareua alli Religiosi, che se Nolasco seguitaua vna vita così austera, potesse durare molto tempo, per il che procurarono, con buone ragioni, di sua dere

di tante penitenze, mettendoli in consideratione che la sua vita era necessaria per il governo di questa nuova pianta della Religione, e che al meno lasciasse quella insopportabil penitenza di stare tutta la notte legato in una croce, il che più pareua volersi più presto ammazzare, che altro. Il Santo però, che ogni cosa facceua non solo mosso da spirito, et impulso supereriore, ma an-cora con la licenza, e consenso del suo padre confessore, rispondeua con lieta facia, e parole humili: O! buon Giesù. chi mai si haurebbe creduto simil cosa? Che essendo stato io il mezo, et instromento, vestendo l'habito à questi Padri, acciò si potessero chiamare figliuoli della gran madre di Dio, e che guadagnino il paradiso, perseverando in questa santa Religione; in contracambio di questo beneficio mi vogliano leuare la sedia della gloria, che vado cercando per la strada della penitenza? Figliuoli miei, non vi ricordate che disse il Sig:re che quello che lo volesse imitare, doueua pigliare la croce, e seguitarlo. dunque se questo va così, perche non mi lasciate portare la croce del mio diuoto Apostolo Pietro?

Molte cose occorreuano d'agiutare nella Religione, per il che volse Nolasco celebrar Capitolo alli suoi Religiosi, conforme lo fece nel giorno della SS.ma croce di Maggio, nel suo Regio Convento di Palazzo, perche sin all'anno seguente 1234, non si trasferirono al nuovo convento

~~[illegible]~~

Correua il fine del 1232. quando riceuè lettera il Santo Petre non solo dal Rè Giacomo, mà anche da D. Blasco d'Alagone, e molt'altri consiglieri del Rè. ~~[illegible]~~ Questo lo chiamaua, acciò douesse ritrouarsi ~~[illegible]~~ verso li 18 di Genaro in Callatayud, doue haueua ~~d~~eterminato celebrare Consiglio, per deciderne la pretentione di detto D. Blasco; il quale ancora si racco mandaua à Nolasco, mettendogli in consideratione l'attione, che haueua sopra il Luogho di Morella. Il Santo rispose a Giac.^mo che hauerebbe obedito al suo comando, et à D. Blasco ~~[illegible]~~ dandogli animo per aspettare la risolutione del Congresso, nel quale senza dubbio si doueua ritrouare. La pretentione poi di D. Blasco era, che il Rè douesse dargli il possesso della fortezza, e Luogo di Morella, ò veramente, qualche d'altra cosa di rilieuo in ricompensa; il che fù agiustato à sodisfattione di tutti; perche ~~hauendolo~~ essendosi il Santo abocato prima con Lui, e intesso il suo pensiero parlò nel Consiglio, il quale si fece nel detto Luogo di Calatayud il giorno della cathedra di S. Pietro, doue persuase a Giacomo, et à tutti li circostanti, che mentre conueniua al seruitio della Corona, hauesse il Rè il dominio di Morella; li douessero dare a sua casa, e Lignagio d'Alagone il Castello di Sastago, che al presente possedeua D. Blasco, per hauerlo dato in pegno al suo padre D. Artal d'Alagone, il

Constituendo, con tutto ...
li Concesso il privilegio già
da noi detto che il termine,
e Confini fusse l'acqua;
Egli parlò in questa forma:
La nostra volontà è, che alcu-
ni delli nostri frati debbano
orettare in questo nostro pala-
zo Contiguo di Capellani
Regij, dove preghino il Sig.re
per noi, intanto che viveremo,
e dopò la nostra morte per

Dominico Boni [illegible]

prima haveva fatta Donatione

di tutti i suoi beni per la Re-

dentione in tetta del detto

Convento, come costa dalla

Lettera di Confraternità, e

Conventione, già d'anni

notata nelli Capitoli passati.

~~[illegible]~~

Venuto poi il tempo prefisso

sene andò il Pre Giacomo

con il Volasco al Monasterio

di Huerta, dove &

Rè D. Pietro. Questo propose Nolasco, e tutti invitarono a consentir ono al partito, e fu fatta la donatione alla detta Casa di Alagone, e successori per via d'heredità, con che il Rè restò ben servito del suo buon Consigliero, e la Casa di D. Blasco al maggior segno obligata.

Con licenza poi di Giacomo, se ritornò il Santo Genle in Barcelona (per disporre le cose necessarie al Capitolo, che volevo celebrare nel giorno della Sta. croce di Maggio) dove subito arrivato mandò dodeci Cavallieri Religiosi ad assistere al Rè nella prosecutione, e conquista, di haverla per le mani, liquali Cavallieri si mostrarono assai valorosi, come persone essercitate nella guerra à favore non solo del Rè Giacomo nell'impresa di Maiorica, ma anche alcuni d'essi in servitio del Rè D. Pietro suo padre. [illegible] E perche, come diremo al suo luogo, il cercare l'elemosine, et altre diligenze pertenenti al riscatto, correva per conto delli Cavallieri Religiosi Laici, fu ordinato in quel Capitolo, atento che mancavano quelli dodici, che si potessero esser ammesse persone secolari con titolo di Terziarij, liquali s'essercitassero in domandar l'elemosine per la Redentione con questo però, che dovessero prima giurare, sopra li quattro Evangelij, d'esser fedeli, e di non fare cosa alcuna per la quale potesse nascere pregiuditio alla Religione, al[li] Schiavi, ne allo stato Religioso; e dovessero andare vestiti con cappa longa, e Biancha nella quale si vedesse

detto in luogo patente l'arme della Religione. E così in
vigore di questa Costitutione furono ammessi alcuni, li
quali si partirono con li Redentori da noi già detti nel
Capitolo precedente, à cercare l'elemosine per il Ri-
del 1233. catto, il quale fecero nel mese di Luglio detto nella Città
di Valenza, doue patirono molti, e grandi trauagli,
perche conosceuano benissimo essere questa Religione
assai stimata dal Rè Giacomo, contro il quale stauano
arrabiati perche procuraua leuarli il Regno di
Valenza; tuttauia Zaem Rè d'esso, per non irritare
Contro di se quello maggiormente li d'Aragona, procurò liberarli
dalla furia del volgo, lasciandoli riscattare li 197
schiaui già detti.

Nel medesimo tempo fù eletto per Redentore frà
Raymondo Nonnato, il quale da che fù tornato di Roma,
doue essercitò la carica di Pro.r G.le, sempre era andato bra-
mando di passare à terra d'infedeli, e questo col bene-
placito di Giacomo, e facendolo prima sapere al Vicecon-
te di Cardona Zio di Raimondo, che l'amaua al magior
segno, fù nominato, e mandato solo nella Città
d'Algieri, da doue ne cauò 104 schiaui christiani
con li quali arri-
uò di ritorno in Teruel, doue si ritrouaua il Rè Gia-
como con tutti i suoi grandi, e consiglieri, da quali
fù riceuuto nel principio di Magio del 1235. con
grandissimi segni di benignità, et amoreuolezza per
la sua qualità, e santità, volendo anche il Rè, che
assistesse Raimondo col suo Generale Nolasco, il quale

si ritrouaua ancora interuenire, per ordine di Giacomo,
per dare il suo parere circa la dispositione della
guerra, conforme fecero, aiutando tutti al Rè non solo
con buonissimi consigli, ma anche con opere, poiche
finita la consulta, i detti Italiani Li Caualieri Tem-
plarij, Hierosolimitani, e Mercedarij con li Commen-
datori d'Alcagniz, e Montaluan fecero intrata sino
à due miglia vicino Moruiedro, e corsero la valle
di Segon.

Solevua
Voledo il nostro Santo Patriarca ritornarsene al suo
Convento di Barcelona per atendere alli suoi esercitij
tanto spirituali, quanto del gouerno della sua Religio-
ne, e fabrica del conuento della marina, la di cui
cura teneuano alcuni Religiosi, con altri secola-
ri per parte di Raymondo de Plegamans, ma non poten-
do ciò ottenere da Giacomo, il quale metteua tutta la sua
almeno speranza nella prudenza, et orationi di Nolasco,
lo pregò à volerlo lasciare andare per alcuni gi-
orni, il Rè ottenè con patto però che douesse tornare
nel principio di Giugno in Burriana, alla quale si do-
ueua tra pochi giorni mettere assedio. Con licentia
poi del Rè, e di tutta la Corte se ne partì verso
Barcelona, doue fù riceuto da grandi, e piccioli con
quella contentezza che si puol pensare da veri affettio-
nati del Santo Generale, il quale impiegò tutt'il tem-
po che si tratenne in quella città in far seruitij ad
ogni sorte di gente, in agiustare discordie, assicurare

molte zitelle il di cui honore pericolaua, socorre-
re pouere vedoue; Consolare afflitti; visitare l'Hospi-
dali, predicare nelle Carcere; e finalmente non
vi era necessità, ne bisogno, à che non rimediasse nel
meglior modo che poteua; per il che era amato da
tutti Cordialissimamente massime vedendo l'humil-
tà con che si teneua per il maggior peccatore del
mondo, et il buon essempio che daua à tutti lauoran-
do quanto vn garzone nella fabrica del nuouo
Conuento, portando sopra le sue spalle il materiale;
calce, arena, sassi in modo tale che molta gente
andaua à vederlo lauorare in simili essercì-
tij, e non mancò chi lo volse persuadere à non
farlo, per alcune raggioni, che li proponeuano;
mà il Benedetto Nolasco, hauendo vdito cortesemente
la proposta, con lieta, e allegra
e ridente faccia acompagnata della sua natorale
modestia, domandò: chi li fà il nido alle Ron-
dinelle, per alleuare li suoi figli? loro medesi-
me, Risposero quelli; e chi sono quelli? ripplicò il medesimo?
Il padre, e la Madre loro, risposero. Adunque,
disse Nolasco, se il fare l'habitatione per li figliuoli
resta alla Cura dei Padri; non hauete raggione di
marauigliarui, che io sia così solecito agitando
all'habitationi delli miei figliuoli. Risposta che
non solo fece restar capaci quelli, mà acrebbe

1 fabrica dell'

in tutti il concetto, che teneuano circa la profonda humiltà
di Molasco, il quale non si lasciaua trasportar vn punto, ancor che
publicamente, et alle sue orecchie si sentiua chiamare:
il santo, e Profeta sarracomeante.

Hauendo poi vestito l'habito della Religione ad al-
cuni nobili tanto di Barcelona, quanto di francia, et
Italia (Conforme vederemo à suo luogo) si dispose
per tornare dal Re Giacomo, che all'hora si ritro-
uaua nell'assedio di Burriana, posto alli 27. di Maggio.
Doue arriuato che fu, trouò che Jaem Rè di Valenza,
mosso da proprij interessi, haueua fatto intendere
al Rè Giacomo, che se si contentaua leuare l'assedio
gli haurebbe dato vna buona quantità di danaro; per
il che vi erano diuersi pareri trà li capi dell'essercito,
e maggiormente perche essendo tempo di far la recolta del grano,
orzo, e pensauano che era meglio dar luogo alla gente
acciò andasse à farla, e poi finita, tornare à
radunar l'essercito. Perplesso staua Giacomo, senza deter-
minare cosa alcuna, e così chiamando Molasco li scoprì
il Laberinto in che si ritrouaua senza sapere quale strada
pigliare la megliore. Il santo gli disse che l'haurebbe racco-
mandato à Dio, conforme fece, e ritornato la ma-
tina seguente li disse: Signore è la prima volta che
il Demonio tenta nel deserto. Burriana sarà presa. La
raccolta non perirà, et il ss.mo nome di Giesù sarà in
questa fortezza lodato. La Causa di Dio si fà. Vra Maestà
non retroceda, perche il Sig. de gl'esserciti fauorisce
questo.

questo. Il che intesso da Giacomo, non volse lasciare l'impresa, anzi hebbe più animo che mai credendo alle parole di Molasco, il quale non s'errò in punto, perche alli 17. di Luglio fu resa la città, e Giacomo assiste ~~[illegible]~~ in essa il giorno di S. Giacomo, et havendo dispensato molte gratie à tutti li Cavallieri, e data una buona elemosina per la Redentione, se ne transferì in Tortosa. E visto dalli grandi il suo animo, giudicando che per l'assenza del Rè era facile la perdita di d.a città, ogni volta che li mori volessero ricuperarla, fu consigliato à saccheggiarla, e far ritirare li soldati, acciò non morissero disgratiatamente. Mà Lui che si teneva in mente li consigli del santo generale, non volse mai aderire à quello che in contrario li veniva proposto; anzi per mostrare maggiormente il suo valore, et intrepido animo di conquistare, havendosi all'hora saputo, che li mori di Regnicola ~~[illegible]~~ affermavano di volersi rendere al Rè se lui di presenza andasse; Consigliato da Molasco con sei soli Cavallieri Mercedarij, e la sua famiglia, se ne andò verso quella inespugnabile fortezza (il che tutti attribuirono à temerità) dove arrivato che fù, subito li furono consegnate le chiavi, e la fortezza, con ammiratione di tutti, et acrescimento della stima di Molasco.

Animati li soldati con li buoni effetti della guerra,
mostrarono il suo desiderio più che mai d'impiegarsi
nel seruitio del loro Rè, il quale diede facoltà acciò tut-
ti quelli che veramente doueuano fare la raccolta
del grano potessero ~~[illegible]~~ andarsene à casa sua, con-
forme molti se ne andarono, e facendo Giacomo
le parti di quelli che restarono, diede ~~[illegible]~~ à ciascuno
li suoi Capi, e così in pochi giorni la parte de li
Caualieri Templarij prese il luogo chiamato Chi-
vert; quella de' Caualieri Hierosolimitani, Ceruera,
e quella de li Mercedarij Polpis. Et in questo tem-
po si fermò la guerra per causa del gran caldo,
e Nolasco si pote passar in Castiglia, come lo
fece nel mese di settembre del 1233. doue si vidde
con la Regina Leonora, alla quale trouò molto
disgustata sopra il punto di douer consegnare il suo
figlio, e la uisita della sua compagnia. Procurò
il santo Padre consolarla al meglio che pote, riceuen-
do in ricompensa la fondatione del Conuento di Gua-
dalaxara, et altri in quella corona, li quali per all-
hora se bene non restarono in forma di Conuenti,
perche non vi erano Religiosi bastanti per habitarli;
ma li fù fatta la gratia, e restarono con titolo di
case per l'elemosina delli schiaui, la quale col
fauore della Regina Donna Berenguela, et di suo
figliuolo D. Ferdinando il Santo, ~~crescè~~ arriuò ad una buona
crebbe

somma, la quale impiegò nel Regno di Granata in tanti Schiavi christiani, il di cui numero preciso non si è trovato con quella esattezza che io vorrei, e così la tralascio. Avvertendo, che in questa volta non passò il detto Padre Nolasco della Corona di Castiglia, come hà voluto affermare vn moderno, perche doveva tornar presto in riguardo della conquista di Valenza, e le difficoltà che vi erano circa il parentato [illegible] di Giacomo con la figlia d'Andrea Rè d'Vngaria (per la di cui conclusione s'aspettava prossimamente nel principio dell'anno seguente del 1234 il Vescovo delle cinque chiese col Conte Beraldo) e così per il mese di Decembre partì da Castiglia, e venne in Burriana, doue seppe la presa d'Almenara per il valore di tre caualieri Mercedarij. Visitò poi il Rè Giacomo, et hauendolo fatto consapevole del disgusto con che la Regina Eleonora haueua inteso la dispositione del testamento, e che in quanto la consegna dell'Infante, non la vedeua di temperamento di farlo, se ne tornò in Barcelona, doue nel mese di febraro del 1234 alli 20 di d.° mese, assistè alla conclusione del parentato sudetto.

Libero poi il Santo Generale da tanti negotij, si ritirò nel suo Convento Regio di Barcelona, doue si diede tutto alla contemplatione delli diuini Misterij et alla lettione de libri spirituali, introducendo nel suo nouo ordine hore assegnate per questo eser-

abio. e non solo nella Religione introdusse la lettura di detti libri, mà ancora in tutta la città di Barcelona nella quale, per le continue ammonitioni di Nolasco, in poco tempo non si ritrouaua libro alcuno profano, perche il Santo Generale daua li spirituali per li profani, e così tutti veniuano da lui à far detto cambio. Introdusse in molte chiese, hospedali, e compagnie cantare ogni sabato la *salue Regina*. affettionandoli ancora all'uso dell'acqua santa nelle case de secolari, e nelle camere priuate, donandoli anche vna copia di quella beneditione da lui composta, la quale appro-uò ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~. E fù il caso, che andando il santo, come era il suo solito, in diuerse hore della notte ~~[illegible]~~ all'oratorio à far oratione, trouò molte volte vn essercito di Demonij per il conuento, che col strepito che faceuano pareua volerlo sprofondare, mà vedendo il santo subito spariuano, e considerando il Benedetto Padre che rimedio potesse pigliare, compo-se la forma di benedire li dormitorij, comandando che dopò la compietta vn sacerdote con la stola dicesse l'Antiphona, verso, et oratione della Madonna, le quali hoggi si vedono nelli manuali dell'ordine, e dall'hora in poi mai più furono visti li Demonij, anzi non solo Nolasco, mà ancora molti altri Religiosi hanno visto la notte per li dormitorij la ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ madre di Dio, la quale dormindato vna

La gloriosissima V. Maria Madre di Dio con la sua presenza.

volta, con tutta humiltà, da Molasco, che cosa facesse a quell'hora? Lei gli rispose: vengo à fare la guardia al riposo, e sonno delli miei figliuoli, e Religiosi. O Beato Dormitorio, e ben fortunati Conventi, che di tal guardia, e di tali Religiosi erano degni! E non posso lasciar di lamentarmi della trascuragine che hò visto circa questa beneditione in alcuni Conventi, e piaccia al Signore che la mancanza di queste orationi, non apra la porta al commune nemico, per offenderci.

Cap. XXVIIII.

Alcune delle maraviglie chi operò sua divina Maestà per li meriti di Molasco, il quale già era inviato à contare li schiavi christiani. E d'un cavalliere francese che si fece Religioso in questo Real ordine.

Con ogni bramma aspettava Molasco li cavallieri cercanti, per ragunando l'elemosina delli poveri schiavi fare un riscatto, se non già per la sua medesima persona, per esserli stato prohibito dal Re Giacomo e temendo che li strapazi non lo condocessero alla fine almeno per altri Redentori; intanto poi assisteva alla fabrica del novo Convento, quale era già ridotto quasi al fine, dove ancora volse il Re si fabricasse un'apartamento per potersi ritirare con più quiete quando venisse in quella città, e poter con più commodità communicare con il Santo Padre li negotii appartenenti alla Corona, e guerre, che voleva fare contro

Li Mori circunvicini. In questo tempo fece il Sig.re molte
marauiglie per li meriti di Nolasco; il quale sapendo dal
suo Angelo Custode come nella città di Granata certi
Christiani schiavi, per li mali trattamenti delli loro
padroni, e pensando tardarebbe troppo il suo riscatto,
per esser poco tempo che Nolasco haueua fatto in quel
Regno l'ultima Redentione, già cominciauano a sgo-
mentarsi, arriuando lo sbigottimento a tal segno, che
deliberauano renegar la fede di Christo; e se bene si ra-
commandauano al Sig.re e continuam.te si ricordauano
di Nolasco, le di cui marauiglie erano note in quel
Regno, tutta via la furia delli loro padroni, e l'inhu-
manità con che erano trattati, era cagione che acciò il Demo-
nio magiormente li facesse guerra con simil tentatione.
L'afflittione poi delli schiaui passaua l'anima del Santo
Redentore, il quale per ogni strada procurò radunar
se alcuna somma di danaro, mà non potendo questo
fare con la prestezza che il bisogno richiedeua, ricorse
all'oratione, unico rimedio delle necessità (quando
non bastano li humani aiuti) in quella pregò il Signore
per la fortezza, e tolleranza in quelli miseri schiaui christi-
ani, Redenti col suo pretiosissimo sangue. O Sig. pie-
tosissimo, diceua tutto pieno di lagrime, io sono la cagio-
ne d'ogni male. Venganò Sig.re sopra di me tutti li castighi
del mondo. Non patischino Sig.re l'innocenti per il colpeuole.
I possa dire il Demonio: ubi est Deus eorum. Sapiano,
Sig.re e conoschino quelli infedeli: quia non es oblitus

clamore

Clamorem pauperum. O voi gloriosissima Vergine Maria, madre del Redentore del mondo, intercedete col vostro figlinolo, che non si perdano quell'anime, che tanto li costarono. Voi, sig.ra mi haveste eletto per Padre delli Schiavi, promettendomi d'aiutarmi in tutto quello che sarà di loro sollievo. Adesso è tempo gloriosissima madre mia, che veda il mondo che: non est, qui se abscondat a calore tuo. Detto questo restò in estasi per più di due hore, nel qual tempo fu visto dalli afflitti christiani di Granata per li prigioni di quella città consolandoli, e confortandoli nella fede, in modo tale che quelli che prossima erano di parere di lasciar la fede, già protestavano di perdere più tosto la vita, che offendere il loro creatore con simil peccato; restando al medesimo segno devoti del santo P.re, il quale non solo questa volta, nè in questa città operò tal maraviglia à favore delli schiavi, ma molte altre volte nella città di Valenza, Algieri, Murcia, et altrove, dove fu visto consolare li afflitti christiani, li quali con la sua vista restarono più fermi nella fede di christo, che prima volevano negarle, conforme di lege nel processo dell'informationi fatte nella città di Barcelona nel 1260. quattr'anni dopo la morte di Nolasco: dove si dice: quando sciebat alicubi captivos esse afflictos, quos liberare non poterat, veniens in spiritu conso-

+ andò in spirito

solabat; et in fide roborabat, sicut illorum testati sunt

cum vidisse multi.

Queste, et altre maraviglie che il Sig.re giornalm.te operava per li meriti del suo servo Nolasco, fecero ~~accrescere il concetto del santo in modo tale~~, che di tutta l'Europa ~~et corrispondevano~~ haveveno corrispondenza con lui li maggiori Prencipi tanto secolari, quanto Ecclesiastici, domandandogli il suo parere nelle loro maggiori occorrenze, e che pregasse il Sig.re per il prospero effetto delle loro negotij, rispondendo lui con quella sua solita sodezza, e le più volte manifestando quello che doveva succedere, acciò si facesse quello ch'era del maggior servitio di Dio, per il che ~~tutti~~ si raccommandavano à lui, e quanto ~~lo~~ erano di più auttorità, tanto più lo stimavano, conforme si dice nell sudetto Instrum.to dell'Informationi: in honore magno ab omnibus fuit habitus, et quanto erant viri nobiliores, tanto plus illum venerabantur.

Contutto che hò ritrovato havere il Santo ripreso, non solo per lettere, mà anche di parola molti nobili, etiam alcuni Rè, acciò lasciassero la strada della mala vita per dove caminavano, et ~~e~~ elegessero quella de buoni Prencipi; perche per conto di dir la verità, pareva un S. Gio: Batta contro Herode. E da questa santa libertà ne venne che molti nobili lasciarono li pericoli del secolo, et humilm.te lo pregarono à volerli ricevere

al sicuro porto della Religione, delli quali alcuni
furono dopoi Martiri di Giesu Xpto (Conforme si ve-
derà al suo luogo) e come dice il Corbara, la pietà,
et spirito con che quelli buoni Religiosi primitivi
~~[illegible] l'essempio [illegible]~~
s'essercitavano nel servitio del Sig.re e utile delli po-
veri schiavi accendeva la divotione universalm.te
nel popolo, con ammirabil lode della Religione,
e delli suoi professori.

E perche si veda che non vado fuori di proposito
quando lodo questa Real Religione circa l'essempio
di santa vita delli originali di S. Pietro Nolasco, e di
quanta stima fu apresso ~~[illegible]~~ dio, et apresso il
mondo, ~~[illegible]~~ nel tempo del quale andiamo di-
scorrendo, si contentarà il lettore di vedere le paro-
le del Auttore sudetto, il quale nel Capitolo 35. fol. 85.
à tergo lin. 7. dice così: Molta gente Nobile, e prin-
cipale rinunciava le grandezze del secolo, e si ridu-
ceva alla povertà volontaria di questo novo San-
tuario. Lasciava la padronanza, et il libero possesso
delle ~~[illegible]~~ loro Case, e cedeva la libertà all'ubidi-
enza del Superiore, che gli doveva esser Pastore, e
Capo. Consegnava la sua Robba per la Redentio-
ne delli schiavi, e pigliava con grandissimo gusto il
rinchiuderti ~~recetatione~~ di quell'humile raccoglimento. Il
desio del Martirio tirava molti à professar la
Regola di questo nuovo instituto, per quando

lo richiedesse il bisogno nel Riscatto delli Christiani, che pativano miserabil schiavitudine trà l'Infedeli.

Così non si potrà maravigliare il lettore quando ci sentirà dire, e veda apportare tanti Em.mi Sig.ri Cardinali, Arcevescovi, Vescovi, Patriarche, Abbati, Martiri, Confessori, Vergini, Inquisitori, Ambasciatori Apostolici, et Regij, Maestri di Principi con altri molti soggetti, figliuoli di questo Real ordine, e veri Heredi dello spirito di Nolasco, che hanno illustrato la Santa Chiesa, e fatto ammirare le quattro parti del mondo, per la loro dottrina, santità, e segnalati operati a pro della nra Santa fede, e pace trà li Principi Christiani, e utile delli poveri schiavi, il di cui numero è stato così grande, che non è possibile specificarlo, conforme agevolmente si potrà considerare, chi attentamente guarderà il fervore di questi primi nostri Religiosi, et l'accrescimento che ogni giorno si vede nelle spesse, e numerose Redentioni che incessantem.te si fanno senza che dal principio della fondatione di questo Real ordine, vi sia intepidito un punto il fervore, e carità verso la Redentione, anzi dal principio di questo secolo 17. nel quale giermogliò l'oliva della Religione con la sua Riforma, della quale si trattarà al suo luogo, si vede al doppio copioso il frutto della Misericordia.

Non è dubio che ci sarebbe materia, e non poca

di

di scrivere vn Lungo trattato circa l'angelica vita di Nolasco, e li fauori fatteli da sua Diuina Maestà, se l'humiltà del nostro santo non l'hauesse sepolto, desiderando far il vero fondamento nel niente, vascello che libero di tempeste di vento porta l'anime al vero porto del paradiso. Questo pretendeua il nostro Patriarcha Nolasco, quando celando li fauori riceuti da Dio, da la sua SS.ma Madre, et dal glorioso familiar, et amico suo l'Angelo Custode, solamente publicaua quelle cose, che lo poteuano humiliare; e così, ancorche da quando ottenne la conferma dell'ordine, si diceua Gete, tuttauia desiderando tornare all'humile titolo di Procuratore dell'schiaui, sebene quando dall'altro veniua chiamato Gete non diceua cosa alcuna, per dissimulare la sua humiltà, quando però doueua Lui sottoscriuere qualche lettera, patente, ò spaccio, [illegible] si daua questo titolo: Il seruo inutile, e di nissun profitto. altre volte poneua: Il niente. E quando alcuno li voleua persuadere il contrario, rispondeua: Nissuno mi conosce, come io conosco me medesimo.

Venne per questo tempo da Mompeliei vn caualliero francese, il quale si era alleuato con Nolasco in Carcasona, e dall'hora non l'hauea visto più, se bene teneua bastante notitia della sua

Santa

vita, e delli fauori che il Sig.re faceua alli suoi raccommandati; dal che li venne desiderio d'andarlo à visitare, per vedere con li suoi occhi quell'Angelo in corpo mortale, di chi tanto si diceua per il mondo. Arriuato poi nel Regio palazzo, e Convento, e fattolo avisare, subito venne il Santo con vna così straordinaria allegrezza, che tutti s'imaginarono, qualche successo di gusto, conforme à punto successe; perche vedendolo quel Caualiero francese chiamato Gulielmo Vitriaco, nipote di Giacomo, Cardinale Tusculano, l'anima del quale, come dice Surio. 23 di Giugno, fu vista da Santa Lugarde volare in celo dopo d'esser stata tre giorni in Purgatorio) restò tanto marauigliato che facendosi prima molte volte il segno della S.ma Croce, si gettò alli piedi di Nolasco, per volerglieli bacciare, il che atiento li gettò interra per bacciare quelli di Gulielmo, e così stetero in questa gara, e santa contessa vn pezzo, sin à tanto che Gulielmo disse: al meno Padre mio. Concedetemi la mano; al che rispose Nolasco: eccola mano di vn indegno sacerdote, e così alzati da terra si missero à sedere, doue Nolasco li domandò chi lui fusse, non perche l'ignorasse, hauendoli sua Diuina Maestà riuelato chi era, et a che effetto veniua; mà per pigliare occasione dà la sua risposta di predicarli, e conuertirlo, conforme fece Giesu christo, secondo il parere di S. Giouanni

Homil. 66. in Matth.

Christostomo, quando domandò à figliuoli del Zebedeo: quid vultis? non perche ~~ignorasse~~ non conoscesse il Sig. la pretentione loro, sed vt eos, dice il Santo, respondere cogat, et vlcus detegat, et ita medicamentum apponat. Così Nolasco, benche sapesse chi fusse, et a che venisse, con tutto ciò lo interrogò, per fondare meglio quello, che volena fabricare nell'anima di Guilielmo; il quale in poche parole racontò la vita licentiosa, che haveua tenuto, come giovine, e soldato, e che toccato interiormte. era venuto à vederlo, e pregarlo d'vna gratia, ciò è che lo volesse ammettere nella sua Religione per impiegarsi nel santo essercitio della Redentione; ma che il vederlo così penitente l'haveua aterrito in modo, che già pensaua di non metere sopra le sue spalle cosa che non potesse portare, e si vedette obligato à lasciarla, e tornare vergognosamente al secolo.

Atentamte. era stato il Santo P.re sentendo la lunga vita, sebene in compendiose parole, di Gulielmo. E quanto fù il gusto con che ascoltaua questa sua humile confessione, tanto fù poi il disgusto vedendolo recalcitrare nel buon proponimento; e così per abagliare più valorosamte. il Demonio, pigliando per la mano questo Caualliero lo menò per tutte le stanze, ò celle del Convento, e molto minutamte. l'andaua dando notitia di chi fusse stato nel secolo ciascheduno di quelli che l'habitauano; e come Gulielmo cominciò dentro di se à paragonare la Nobiltà del sangue di quelli

Religiosi, l'auttorità che teneuano prima nel secolo,
l'officij, et honorifici posti ch'alcuni d'essi haueuano
tenuti nell'esserciti del Rè D. Pietro, e D. Giacomo suo figliuo-
lo, le pompe del secolo, le delitie, gl'honori, li morbidi
vestimenti, li delitiosi conuiti, lo impiumato letto, il del-
ce riposo, la propria libertà, il luogo preeminente
nelli primi congressi, e tutte l'altre commodità che
seguono la giouentù nobile, ricca, e di bollente
sangue, con quella ~~reclusione~~ clausura, asprezze, disprezzo, digiu-
ni, cilitij, pouero letto, vigilie, e fatighe, veste grossa,
et stretta, piedi scalzi, faccia pallida, occhi bassi, silen-
tio continuo, e vita austera, e penitente, non potendo
contenersi, mostrarono gl'occhi, quello che passaua nel
cuore di Gulielmo, al quale disse Nolasco: che vi
pare questa vita, e Religione è sig. Gulielmo? Al che
lui rispose al meglio che potè (perche le copiose lagrime
l'impediuano la loquela) O gran Dio! O Metamor-
fosi stupenda! O fortuna mia! se io arriuasse a me-
ritare viuere tra questi spiriti trapiantati al parere
dalla Tebaida in Barcelona. Il che veduto da Nolasco,
e conoscendo quanto di cuore parlaua, gli rispose:
questa sig. Gulielmo è mutatione della destra
dell'Altissimo, che ci dà à conoscere quanto ingan-
nato viue il mondo riputando il fango per oro,
et il pericolo per felicità. Così finalmente la conclusio-
ne delli colloquij, che passarono trà li due loro, fù che
Gulielmo pigliò l'habito dalle mani di S. Pietro No-
lasco, e visse, e morì santamente nel S.to essercitio della Reden-
tione

Cap. XXIX.

Contentissimo di ritrouaua il Santo Patriarcha attendendo al gouerno della sua nouella pianta, quando riceue Lettera dalla Regina D.a Eleonora, nella quale li significaua, che mentre il parentato, e matrimonio era concluso tra il Rè D. Giacomo, e D.a Violante figliuola (conforme habiamo detto di sopra) d'Andrea Rè d'Vngaria, e le pretentioni sue erano in mano del silentio, la informasse del tutto poiche lui come plenipotentiario del Rè hauea maneggiato il negotio dal principio, perche altrimente sarebbe obligata venire in persona, accompagnata dal Rè di Castiglia, per concludere d'vna volta li suoi interessi, e il caso, che questo succedesse lo pregaua ad assistere non solo con oratiani appresso Sua D. Maestà, ma ancora con la sua presenza, acio facendo le parti della giustitia, conforme era il suo solito, non venissero deteriorate le sue attioni. Et hauendola Nolasco informata del tutto con vn esatto ragguaglio, e datoli alcuni santi auuertimenti, la Regina Eleonora fece intendere al Rè D. Giacomo di voler venire

li nostri successori in perpe=
tuo. Ottenuta la licenza, con
quel patto però, alli dieci di
Agosto dell'anno 1234
si trasferirono li Religiosi,
nella quale traslatione vi fù
gran solennità tanto della
nobiltà di Barcelona, quanto
del volgo, che assai gustavano
vedere li Religiosi nell'ha-
bitatione più capace, e com-

F al Cap. 29. pag. 2. da Capo

Intanto poiche arriuaua il tempo died' ordine il S.to Gente di passare ~~al nuouo Con-~~ ~~uento~~ al nuouo Convento della marina, et arriuato al Re Giacomo li domandò humilissime licenza, ringratiandolo dell'honore, e gratie fatte all'ordine, alli suoi Religiosi, et a ... e sebene

to terzo di questo nome, che era cominciato à Regnare ne. 1218. e vise, e morì santissimamente nella città di Siviglia alli 30. di Maggio del 1252. che sin al giorno d'hoggi risplende con miracoli.

ad agiutare li fatti suoi, assieme con D. ferdinando Rè di Castiglia, il che lui hebbe à caro, e così si diedero l'apuntamento per il giorno 21 settembre di quell'anno, che era il 1234 nel insigne Monasterio di Huerta, doue visti che furono, La Regina Eleonora propose le sue pretentioni, Lasciando in arbitrio ~~del detto~~ del Santo Maestro Gente, quello che fusse più giusto, dal che ni hebbe gran gusto Giacomo, e così compose le differenze con sodisfattione di ambedue le parti, operando d'auantaggio con il Rè Giacomo, che alla Regina Eleonora li fusse dato il Luogo, e Castello d'Hariza con tutti li suoi termini, confini, e cose anesse, e che lui prometesse à Lei di non Leuarli per all'hora il ~~suo~~ figliuolo D. Alfonso, conforme lo promesse il Rè Don Giacomo molto volontieri.

Molte cose tratò il Rè D. ferdinando con il S.to Gente, ringratiandolo dell'auertimenti, e buoni consiglij datteglì la prima volta, che si vederono in Castiglia, circa le cose dell'assedio d'Vbeda, e vedendo l'affetto, e buon sentimento che teneua circa le cose della di Lui corona, parlò alla Regina Eleonora, pregandola volesse inchinare Nolasco à voler andare con loro, promettendogli ogni buona protettione, et aiuto non solo per fare alcun Riscatto di schiaui di quelli che si ritrouauano nel Regno di Granata, à quali conosceua molto inclinato Nolasco, il quale come il suo desiderio non era altro che patire, e farbene a quelli poveri schiaui, e vedendo che la fondatione d'alcune case, e Hospitij della Religione cedeuano in maggior utile del S.to Instituto della

Redentione, hauto prima il beneplacito del Rè D. Giacomo, et agiustate le cose dell'ordine, Lasciando per Vicario Gen.le il B. Bernardo di Corbaria, e menando seco dodici Religiosi partì per il Regno di Castiglia, agiustando prima con li Rè Eleonora, e Ferdinando suo Nipote per irreuocabile patto, e Conventione, che non doueuano di caminare nè lui, nè altro delli suoi Religiosi à cauallo nè in altro modo di commodità se non che à piedi. E sebene loro non voleuano aconsentire, tuttauia vedendo che altrimente non voleua Nolasco partire condescesero alla sua volontà, e volendo il Santo Rè Ferdinando acompagnarlo à piedi anchora, vsando d'alcuna stratagema con la sua Corte, perche per conto della sua Zia Eleonora già sapeua si contentaua d'ogni attione d'humiltà, mà però auuertito dal d.o Sig.re della autorità che doueua conseruare con li suoi seruitori, e per non dare caggione à qualche, etiam dio occulto, dispreggio, s'acordarono di fare il viagio in modo, che ogni sera si ritrouassero in vn medesimo Luogo, come in effetto fù fatto. E così partirono, facendo il Santo Redentore in otto viaggio molte marauiglie, e miracoli, di modo tale che correndo la fama della sua venuta alcuni per hauerlo già l'altra volta visto, parlato, e riceuuto delle gratie, altri per conoscere quell'huomo Santo Lasciauano deserti li popoli, e veniuano à riceuerlo, come se fusse vn Apostolo, restando al maggior segno marauigliati in veder l'humiltà d'vn Religioso non solo Gentile d'vna così Illustre Religione, mà anco tanto stimato dà tutti i Principi Christiani, et Infedeli, maggiormente la stima, che di lui faceua il loro Rè Ferdinando, che per vederlo con li suoi proprij occhi gli moueua più che qualsivoglia altra informatione, e notitia.

Adempì la promessa Nolasco al suo devoto Rè Ferdinando di ritrouarsi la sera in vna stessa terra, doue passaro-no la maggior parte della notte in oratione, e santi esercitij, communicando il Rè con il Santo gente li suoi intenti, sì intorno alle cose del suo gouerno, come della guerra che doueua fare alli Mori, animandolo Nolasco all'impresa, e profetizandoli che sarebbe il flagello della setta Maomettana, col guadagno delle due insigni città e Regni di Cordoua, e Seuiglia. Et hauendolo ringratiato Ferdinando, e datoli lettere per li gouernatori delli luoghi per doue passasse si licentiò da lui, e dalla Regina Eleonora, la quale lo pregò à volerli scriuere, e dargli notitia del suo viaggio, promettendogli il suo aiuto in ogni occorrenza di bisogno, et del medesimo lo pregò il Rè Ferdinando dandogli ancora simillime lettere per il Rè D. Sancio di Portogallo, intendendo voleua passare in quel Regno, conforme lo fece, per essortarlo alla guerra contro li nemici del nome Christiano, patendo in questo viaggio non ordinarij trauagli d'acqua, neue, freddo, fame, et altri simili, oltre la sua ordinaria penitenza della catena, e silicij, e li piedi scalzi aperti, e tagliati per cento parti dal gielo, con ammiratione di tutti, à quali predicaua, et essortaua al seruitio di Dio, e mutatione di vita, facendo anche alcuni miracoli con infermi, ciechi, paralitici, spiritati & li quali prima che il Santo arriuasse al luogo, tremauano di paura, e manifestauano la persona che veniua verso quella terra, dalla quale vsciuano molti à riceuerlo.

~~Andauano per questo tempo [illegible] in~~ grani ~~Passauano in~~

differenze il Rè D. Giacomo con D. Nugno Sanz, sopra le pretentioni di questo per conto del Contado di Cerdania, e Comflent, Città di Carcasona, Vice Contado di Narbona et altri luoghi. Seppe il Rè, che Don Nugno haueua scritto à Nolasco, scusandosi d'hauer messo in piazza, come si suol dire, la sua domanda stando il Santo Gen.le assente (al quale haueua datta parola di non intentare nouittà sin' al suo ritorno) allegando le sue raggioni, e supplicando lo volesse interporre la sua auttorità apresso Giacomo, acciò le sue pretentioni fussero intese, e prestam.te giudicate secondo il giusto, e così volse il detto Rè scriuerli ancora per farlo capace del tutto. Receuè il Santo Redentore le lettere nel principio di Quaresima del 1235. nel luogo chiamato Besa Dioc. . . . . e communicando prima per alcuni giorni con n.ro Sig.re il negotio, e quello che doueua rispondere, acciò le due Maestà Diuina, et humana restassero ben seruite, e D. Nugno hauesse il suo, scrisse finalm.te al Rè Giacomo vna lunga lettera, ò vero più to trattato sopra quelle parole del Cap. 12. della Sapientia: Tu autem dominator virtutis, cum tranquillitate iudicas, et cum magna reuerentia disponis nos: subest enim tibi, cum volueris, posse. Doue li mostraua quanto doueuano li Principi del mondo imitare l'essempio di quel Sig.re che vien chiamato: Rex Regum et Dominus Dominantium. Non habbiamo più [to] [essatta notitia delle particolarità] di questa lettera, per [trascuragine] delli Scrittori di quei tempi, e non è poco ci habino lasciato questa poca di memoria, mentre che sapendo l'Autore della Monarchia Mercedaria, quanto gusto [haurebbe dato] à tutti suoi figliuoli etc. in Religione d'hauer lasciato scritto per extensum il Raguaglio delle cose successe di [sic] nella morte di Nolasco, si contentò con toccarci la sacra

Col corre[?] di questa notitia, ~~[illegible]~~, Usque hodie sermones, orationes funerales & perseverant. E poi ritirò la mano. Così ancora sapiamo che il Santo Redentore scrisse al Rè Giacomo, à D. Nugno, et ad alcuni altri, e siamo privi della copia d'esse lettere ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ Recente poi e vedendo ~~[illegible]~~ che Nolasco inchinaua al agiustamento, il quale fusse compromesso in D. Lopè Diaz di Haro, D. Gulhelmo di Ceruera Monaco di Poblete, et à frà Ugo Mastro del Tempio, il Rè, e D. Nugno furono contenti, e così fù fatto a sodisfattione de ambedue parti sotto li 3 di Maggio del dett' anno 1235, del qual agiustamento fù subito avisato Nolasco, ~~il quale~~ che rese infinite gratie à sua D. Maestà, per haver ridotto à buon fine tante discordie dalle quale si temeuano non pochi amazamenti.

Camminaua già ~~il~~ il Redentore verso la corona d'Aragona con desiderio di ~~radunare~~ unire l'elemosina emmendare Redentori verso ~~il Regno di Granata~~ [illegible], doue sapeua che instaua il bisogno, come anco per ritrouarsi in Barcelona al ritorno di fr. Raimondo di Blanes, uno delli suoi compagni, al quale hauendoli consegnate tutte l'elemosine che in quel viaggio haueua riceuute da diversi deuoti, lo mandò alla Città di Granata in compagnia di fr. Giacomo di Soto, doue fatto il riscatto † e conoscendo che dopo la sua partenza era cosa indubitata, che alcuni schiavi, li quali in quella Redentione non haueuano potuto esser riscattati per mancanza di denaro, rinegarebbono la fede di christo, mandando à fr. Giacomo con li schiavi riscattati, se ne restò lui in quella

[Margin notes: la Città di Valenza; † di 102 christiani]

città per consolare l'afflitti schiavi, e vedere se con questa
occasione il Santo Gente li mandava più denaro per
cavarli, mà il Sig.re che l'haveva fatto venire alla
Religione per farlo degno, per questo mezo del Riscatto,
della Corona del Martirio, dispose, che non passassero di
giorni dopò partito fr. Giacomo, che vedendo li mori
l'allegrezza con che li schiavi sestimavano li patimenti
pensando questi Saraceni, che per questa caggione
si ritardarebbe il Riscatto, il che à loro dispiaceva per
erano exhausti di denaro per causa delle continue
guerre in che stavano, pigliarono vn mezo molto
crudele, e fù essercitare nelli poveri christiani cru-
deltà inaudite, il che visto da fr. Raymondo di Blanes,
e non potendo contenersi cominciò publicamente
ad inanimare li schiavi, et à riprendere la crudeltà
de' padroni, e d'vna parola in altra venne à predicare
la fede di christo, et oponersi alle biastemie di quelli
Barbari, li quali accesi in ira lo misero in vna
oscura prigione, et il giorno seguente che fù alli
13 di Giugno, havendolo prima frustato, e fattogli
infinite ingiurie per tutta la città, conducendolo alla piazza
publica, li dissero che renegasse la fede, e restituisse
la buona fama che haveva violata à Mahometto
gran Profeta, altrimente sarebbe decapitato, mà ve-
dendo che non serviuano le loro persuasioni ad altro
che ad infervorare più il Santo Redentore verso la
fede di Giesu Xpto, gli fù tagliata la testa, restando
li mori

li Mori assai giubilanti per hauer leuato la vita ad vn
così grande nemico di Mahometho, e defensore del Crocefisso.
Tornato poi Nolasco in Barcelona il dì 13 d'Agosto,
in compagnia di fra Giacomo di Soto, et alcuni pochi schi-
aui (per esser stati licentiati la maggior parte, acciò sene
andassero alla loro amata patria) furono riceuti con
tanta allegrezza, e giubilo di tutto il popolo, come potrà
considerare il Lettore, stante il grande affetto che tutti
vnitamente portauano à Nolasco, ~~...~~
~~...~~ dalla cui cara presenza erano stati priui tanto
tempo. Nè si poteua ageuolmente conoscere qual fusse
maggiore, ò l'allegrezza in vederlo, ò il dolore di mi-
rarlo così atenuato, fiacco, brugiato dal sole, rotti li pie-
di per molte parti, et con tal aspetto che pareua dare
l'vltimo respiro, se bene il S.to Gente procuraua con
la sua solita lieta faccia accarezzare tutti, e ringratiarli
... effetto di quel viaggio, quale attribuiua alle
loro orationi. Arriuato al suo nuouo Convento, andò
prima d'ogni cosa à ~~...~~ visitare il SS.mo Sagram.to,
e rendergli gratie per hauerlo fatto degno di vedersi
in quel Convento tanto da lui bramato. Dopoi diede
ordine d'allogiare li schiaui, e particolarmente al-
cuni che veniuano mal sani, alli quali diceua: Ve-
nite fratelli miei carissimi, allegrezza mia, e mia
corona pigliate possesso di questo recetacolo, et hospi-
dale, per voi, più che per altro, ~~...~~ fabricato, e pregate
il Sig.re per ~~...~~ questo Padre (signalando

Con la mano fr. Bernardo di Corbara, che tanta pa
li toca di questa santa opera di misericordia; e no
vi scordate di me povero peccatore, et indegno superior
di questi figliuoli di Maria SS.ma Madre del Redentore
del mondo. # Nè fu di minor consolatione per il Rè Don
Giacomo il ritorno del suo fedel consigliero, e vorrebbe
che accetasse qualche cosa di sollievo per la sua stanca
persona, mà non lo potè mai conseguire; anzi tocca-
~~[illegible]~~ to il disgusto con che viveva Don Gulliel mo
di Lagardia famosissimo Capitano dell'essercito Regio
per l'impossibiltà che vedeva di poter riscattare un suo ni-
pote chiamato Gulliel mo d'Aguillon, il quale era stato
fatto prigioni dal Rè di Valenza, e che il suo zio non
ci arrischiava di pregarghielo, il medesimo Santo Generale
confidato in quel Sig.re che è consolatione delli afflitti, e
nella gloriosissima Vergine sua madre, s'oferri d'an-
dare, conforme lo fece, raggunando ~~[illegible]~~ questo effetto
tutte l'elemosine delli conventi, e così con pretesto di
fare una Redentione si partì verso la città di Valenza
senza timore dell'odio mortale del Rè Zaem contro li
christiani, e molto più contro quelli della corona d'Ara-
gona.

Arrivò in quella città. e quando si pensava trovare tutti
contro di lui, ne trovò il contrario con tanti segni d'amorevolezza
che ben s'imaginò non potere per all'hora ottener il suo
intento; e così diedi ordine di fare il Riscatto, procurando con
prudenza possibile di riscattare D. Guilielmo, mà ne trovò, che
il Rè voleva un contracambio essorbitante, e quasi impossibile

to infiam-
mato Nolasco
nel desiderio
del Martirio
col'essempio di
Raymondo, pen-
sando esser que-
-sta ottima con-
giuntura, sa-
pendo ancora

ricordate vi promesse da parte di nostro Signore
a divina Maestà va adempiendo la sua prome-
Raemondo; la di cui fortuna è stata così prospera,
nto tempo, e con tanta bramura hò desiderata.
favore. che vi pare, figliuoli miei? vi è
orire in adempimento del nostro sacro ins-
chiamare morte, quella che assicura la
e, e regna in paradiso eternamente. di la
figliuolo dell'eterno Padre, triunfò de li suoi
nere coronato nella gloria. Se tutti noi
promessa nella professione, il nro Maestro, e Redento-
gnore, che il nostro Martire Raemondo n'ha
, il quale per questo mezo l'ha inalzato sua
tti con encomij non ordinarij.

\# fol. 2. à tergo.

Il giorno poi seguente Convocati i Religiosi

Santo fr. Raemondo, in questa forma:

dolore che ocupa il vostro cuori per la perdita

do di Blanes proto martire di questa nova

e fratello vostro. Vi prego à voler Considerar

~~[illegible]~~ il disgusto in allegrezza, le Lagrime

imbidia per haverci passato inanzi, et alzar

il Sig.re tiene riposte per li protettori di quest

non arriua nuouo questo succeso, perche

dia mi lo manifestò, quando voi ~~[illegible]~~

permeso che il Dottissimo Raemondo di

lui era stato caggione che la Sig.ma Re

più sicuro che lui pagasse tal debito.

dai che connobe Nolasco esser tempo perso spenderlo in
quel negotio vedendolo esser cosa disperata; e così ricor-
se all'oratione, dalla quale non si levò sin' a tanto che
il suo Angelo Custode li scoprì il modo che si doueua ha-
uere per Riscattare Guillelmo, e che sua Diuina Maestà l'ha
ueua inteso, e voleua consolarlo. Così successe; perche nelle con-
tinue guerre che il Re Giacomo faceua alli Valenzani fece
prigioni sessanta Mori, la perdita de' quali era di gran
pregiuditio al Re Moro. Il che saputo da Nolasco, et avvisato
dal suo Angelo Custode, trattò con gran caldezza il Riscatto
di quello schiauo, e sebene nel principio mostrò Zaen
qualche resistenza, ma invitato dal Santo, che con il cam-
bio di quelli sessanta prigioni, acconsentì Zaen, e così fù fa-
tto il Riscatto, et hebbe Guillelmo la bramata libertà,
restando tanto lui, quanto il suo zio, e parenti al maggior
segno obligati alla Religione, alla quale fece sempre
grandi elemosine, e fauori in ogni occorrenza.

Riscattato Guillelmo, cominciò Nolasco di trattare
il Riscatto dell'altri schiaui, per il quale effetto trattaua, e
discorreua spesso con li padroni d'essi, procurando anche
ridurgli alla nostra santa fede. Nè restò il Santo Redentore
defraudato del suo desiderio, anzi molti di quelli promissero
di venire in paese di Christiani nel ritorno di Nolasco, e
così intanto che quelli metteuano all'ordine le robbe loro
per fare la fuga al suo tempo, s'affrettaua Nolasco in
concludere la compra di detti schiaui, li quali furono in
numero di 154. e conclusa che fù, essendo stato regalato
da quelli Mori d'altri 38. schiaui, se ne ritornò in Bar-
celona con quella bella, e copiosa compagnia di 192

christiani, trà quali vi erano molte donne, [illegible] e putti
fù notabile l'allegrezza tanto delli riscattati vedendo il fi-
glio al padre, la moglie al Marito, il parente al parente,
li quali in gran tempo non poterono dire parola alcuna
per la [illegible] tenerezza, e lagrime. si guardavano, e piangevano; e
con buttarsi le braccia al collo, manifestava ogni uno
la sua consolatione interna, che ordinariamente quanto
è più grande, tanto più lagrime caggiona. Non fù mi-
nore il giubilo del popolo vedendo intrare per la sua
città questa processione di tante anime Redente dalla
schiavitudine del Demonio col sangue di Giesu christo, e dalla
schiavitudine delli corpi, e pericoli di perdere la fede, per
la pietà del santo Redentore Pietro Nolasco, il quale andava
avanti con l'stendardo della Redentione in mano, l'occhi
in terra, bagnata la sua venerabil barba con gran copia
de lagrime, che solo il vederlo bastava ad edificare, e mo-
ver devotione à tutti. Si vedevano anchora quelli
poveri, à per dir meglio [illegible] quelli ben afortunati schiavi, li
quali per la contentezza [illegible]
[illegible], non li pareva vero, e
così uni guardavano la gente, altri le mura, altri i
tempij, e tutti ogni poco inginocchiati bacciavano la terra.
e finalmente non si può agevolmente spiegare quello
che passò in quella intrata, nè meno si può [illegible] fare il vero
concetto, se non da quelli che l'haveranno visto nelle Re-
dentioni che fà questa Reale Religione, conforme io l'hò visto
nella Redentione fatta nel 1648. di 236 schiavi christiani
trà quali vi furono riscattati sei putti, otto donne, qua-
tro ecclesiastici, quatordici Giovanetti, e l'altri 204 di

diversi stati, et età, delli quali la maggior parte non arrivaua à anni 40. Arriuò questa Redentione alla città di Xerez della frontiera nella Dioc. di Seuiglia, doue si fece la processione, vi dopò il pranso assistendo ad essa tutta la nobiltà, e Caualleri (che in detta città si numerano per migliori) con tutto il resto del popolo, quale passaua di centomiglia anime, per esser città popolata assai. Andaua in auanti lo stendardo della Redentione, e poi seguitauano li schiaui, e li Caualleri, cioè tra dui Caualleri vno schiauo, e così partì detta processione dal Monasterio di Matre di Dio sin al Conuento delli nostri padri Calzati, che sono li dui Conuenti più distanti di questa città, come sarebbe à Roma il Monasterio di S. Gioseppe à Capo le Case, et il conuento di S. Francesco di Ripa. Chi potrà dire la deuotione del popolo, le lagrime di tutti, l'allegrezza delli schiaui? Io viddi ogni cosa, e non mi basta l'animo di saperlo dire conforme fù; e così mi contento con dire, che ancorche dicesse assai, sempre restarebbe corto.

Molte cose operate dalli nostri Padri Redentori sin dal principio della Religione, sono sepelite nel silentio, per hauerle passato in esso li nostri scrittori antichi le quali se fussero note con la chiarezza che era giusto e conueniente si sapessero, non sarebbe di poca lode à questo Real Ordine, e così per non cascare nella censura di quelli, et acciò resti in memoria alli nostri posteri, dirò due parole circa questa Redentione; e credo che il lettore non hauerà à male la digressione se però si preggia di curioso. Questo Riscatto si fece

nella Città di Tetuano, e suoi Contorni nelli mesi di Giugno, Luglio, et Agosto dell detto anno 1648. dalli Padri Redentori, cioè per li nostri Padri calceati il R. P. M. fr. Giouanni Fonseca, padre della Provincia di Castiglia, e Qualificatore del Santo officio; e per quella d'Andalucia, il M. R. P. Presentato fr. Matheo Treuigno. Li Redentori poi Scalzi furono; per la Provincia della purissima Concettione nella Bethica il V. P. fr. Domenico de' Santi Portoghese, il quale dopo d'hauer hauuto molti officij nella nostra Riforma, e fondato l'insigne Convento della Città di Cadiz, morì ultimamente Provinciale con grand'opinione di Santità, circa la quale si potrebbe fare qualche buona testimonianza, per essere stata molto ben conosciuta, et sperimentata. L'altro Redentore per la Provincia scalza di S. Gioseppe della Castiglia, fu il nostro P. fr. Gioseppe dello Spirito santo, il quale dopo d'hauer passato per tutti l'officij, e cariche della Riforma, etiam la suprema di Vic.° Gle. hoggi merita meritissimamente quello di Predicatore della Maestà Catholica.

Questo Padre Redentore honorò la detta Redentione, ò per dir meglio la diuina Maestà di Nro Sig. Giesù Xpto volse honorarla permettendo esser fatto schiaua vn Bellissima imagine sua, la quale ~~...~~ quel zeloso Padre la riscattò e liberò (non senza gran pericolo, e difficoltà, del che ne trattaremo in altra occasione) dalle mani di quelli Mori li quali hauendola datta a suoi putti, e figliuoli per giocare quelli legatoli vna corda la straginauano per la strada in modo tale, che l'haueuano rotte le due mani, et

vn piede, quali hoggi di si vedono d'argente nella Cica capella Colaterale dell'insigne Convento di Santa Barbara di Madrid, doue fù colocato, celebrandosi vna solennissima nouena nella forma seguente.

Il primo giorno, che fù sabato 9. di Genaio del 1649 fece la festa à spesa sua (costume lodeuole della pietà spagnuola, il fare li deuoti le feste alle loro spese) l'Eccellent.ma Sig.ra Duchessa di Medina di Rio seco. Sermoginò all'improuiso vn Doditissimo Padre della nostra Riforma, chiamato fr. Fran.co di Santa Maria; e fù il caso, che li nostri Padri Scalzi per honorare maggiormente la festa, et osseruare tutti i buoni termini, che deuono passare trà le persone Religiose, massime d'vn medemo ordine, diedero la prima predica al R. P. M. fr. Luca de Loaysa delli nostri Padri Calzeati; il qual Padre fece la scusa ~~[illegible]~~ la vigilia di detta festa, dicendo non poter predicare il giorno seguente per certa occorrenza; mà il Benedetto Bambino Giesù prouide del Padre fran.co il quale col aiuto di questo diuino Sig.re disse tanto che pareua esser stato auisato vn'anno prima.

Il secondo giorno fece la festa l'Ill.mo Sig.re D. Giouanni Climmesero, Conte di Guaro. fece la predica il R. P. Emanuele di Nasera Giesuita.

Il terzo, fece à spese l'Ecc.ma Sig.ra Donna Caterina de Gueuara, figliuola maggiore dell'Ill.mo Ecc.mo Sig.re Conte d'Ognate all'hora Vicere di Napoli. Predicò il R. P. M. fr. Leandro Noguerol, dell'ordine di S. Benedetto.

Il quarto: fece la festa l'Ill.mo Sig.re D. Gioseppe di Saauedra, Marchese di Ribas. Predicò il R. P. M. fr. fran.co

d'Arcoi, dell'ordine della SS.ma Trinità.

Il quinto: fece la spesa la Sig.ra D.a Maria di Lezama moglie di D. Gierolamo di Lezama, segretario della Maestà Cattholica. Sermoneggiò il R. P. M. fr. Nicolò Battista, Carmelitano Calzeato.

Il sesto: fece la festa l'Ecc.mo S.r Marchese d'Obatto, conte di Pernambuco. Predicò il Dottore D. Diego del Castello, et Artiga, Canonico Magistrale d'Avila.

Il settimo: fece la spesa l'Ill.ma Sig.ra D. Mariana de Guevara, figliuola minore dell'Ecc.mo Sig.re Conte d'Ognate. Predicò il R. P. M. fr. fran.co de Soria, dell'ordine di S. Basilio.

Il ottavo: fece la festa l'Ill.ma Sig.ra D. Elisabetha Diaguez figliuola dell'Ecc.mo Sig.re Duche di Cittaheale, Moglie di D. Pietro di Villela. Predicò il R. P. M. fr. Gioseppe d'Anestrosa, Agostiniano Calzato.

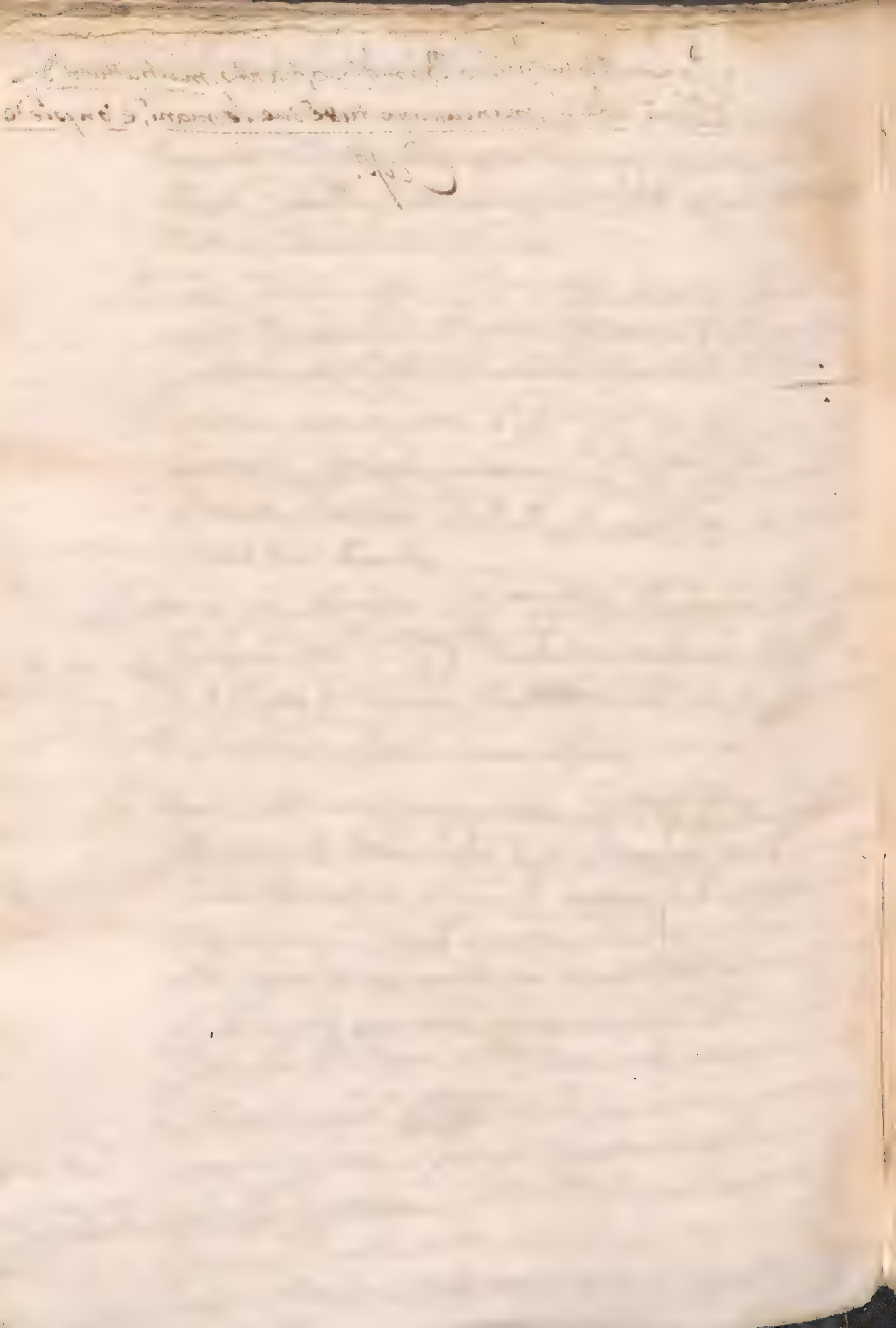
Il Nono, e ultimo fece la festa l'Ecc.ma Sig.ra Duchesa d'Abrantes. Predicò il Nro P. fr. Gioseppe dello Spirito Santo, Redentore, del quale habiamo parlato di sopra. E si deve avertire, che oltre li fuochi, et altri segni di solennità, con incredibile concorso di gente vi fu anche per tutta la novena la Musica dell Re Catholico Philippo IV. d'immortale memoria.

La Redentione poi [illegible] nella quale fu riscattato quel imagine di Giesù, si stampò in questa città di Roma nel 1649, e fu dedicata all'Em.mo Sig.re Cardinale della Queva, all'hora Protettore della Religione. Li si legge così frà li Riscattati: Una imagine di Rilievo di Nostro

to da Ludovico Grignani

Signor Giesuchristo Bambino, tanto maltrattata da
Mori, che li mancauano tutte due le mani, e vn piede.

Cap.



Tesoro Spirituale

Di gratie, privilegi, favori, et concessi da molti Romani Pontefici, e confirmati dalla felice memoria di Papa Paolo V. ad instanza del Catholico Rè delle Spagne Filippo III. di buona memoria. Con le Indulgenze, e Remissioni de' peccati adesso nuovamente concesse da l'Ill.mo S.r N. Clemente Nono, che Dio guardi, a lli fratelli, sorelle, e benefattori del Sacro, e Regal' ordine di Santa Maria della Mercede della Redentione de [illegible] Christiani.

Data in Luce

Dal P. F. Sebastiano della SS.ma Concettione, Religioso scalzo Spagnuolo del dett.o ordine, e Secretario del R. Commiss.o e Visitat.re Gle. di Roma, e Regno di Napoli.

Dedicato

~~Alla pietà della [illegible] e Catholica Maestà della Re-~~
~~gina delle Spagne [illegible] Anna d'Austria~~

Si mettono

Alcune avvertenze necessarie per il modo d'erigere, et aggregare le confraternità, ad formam Bulle Clementis VIII.

L'oliua della Misericordia

ciò è

L'ordine di Santa Maria della Merce della Re-
dentione de Schiaui Christiani, fondata per diui-
na reuelatione, fatta dalla med.ma Verg. a S. Pietro
Nolasco, nobilissimo Prencipe di Francia

Si contengono

Li priuilegij ~~[illegible]~~ Regij, et Pontificij Confermati
dalla fel. mem. di Paolo V. ad instanza del Rè Ca-
tholico Philipp. III. Con l'Indulgenze nouam.te con-
cesse da N.ro Sig.re Papa Clemente Nono, alli fra-
telli, e sorelle ~~[illegible]~~ e benefattori del

Dett'ordine.

Si ~~[illegible]~~ pone il modo d'erigere, et agregare le Confra-
ternità ad formam Bullæ Clementis Octaui.

Data in luce

Dal P. fr. Sebastiano della Concettione, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ dell d.o ordine
Religioso scalzo Spagnuolo, ~~[illegible]~~ e Secretario del P. Comm...
e Visitatore G.le nella Corte Romana, e Napoli.

Dedicata al N.ro V. P. fr. Giouanne di Santa Maria dignissimo
Vic.o G.le di tutta la sopradetta Riforma.

Breue Notitia 140

Della fondatione di questo Real ordine, fatta per reuelatione diuina al nro glorioso Patriarcha S. Pietro Nolasco Nobilissimo Principe di francia

Cap. 1.

Dell'[illegible] e calamità che patira la christianità nel detto duodecimo dopo la Nascita del nro Redentore Giesù Xpto.

Noto sarà a chi hauerà letto l'historie antiche di quanti trauagli si ritrouaua oppressa la christianità nel duodecimo secolo della Lege Euangelica, non solo per li vitij, e peccati degl'huomini, ma per le guerre, et heresie, che il Sig.re giustissimo [illegible] permetteua, acciò spinti [illegible] dalla necessità si conuertissero à quel diuino Sig.re che è la vera felicità. E fù in tanto grado, che non restò Prouincia doue non si sperimentasse qualche gran trauaglio, e non solo le Prouincie, mà anco le città, conforme afferma Rogerio Houederio, dicendo che nel 1198 in vna città d'Italia non molto lontano da

varij noto

giudice

Abr.[illegible] Bzoui q. Annal. tom. 13. pag. 24. i[illegible]

Li spiriti maligni entrarono in vn cittadino, et in breuissimo tempo in pena delli sudigrani peccati; et in [illegible] commanfe tanti se ne spiritarono [illegible] che per consiglio di tutti l'altri mandarono à chiamare molte persone religiose per occorrere ad vn così gran male, frà li quali venne vn santo Abbate Cisterciense, il quale dopò d'hauer fatto digiunare tre giorni li cittadini, il seguente giorno [illegible] tutti li spiritati, che erano in gran numero, commandando alli demonij che uscissero da [illegible] corpi di quelle creature, i quali dopò d'hauersi lamentato assai, perche gli obligauano à lasciare la loro (così diceuano) propria

ne furono molestati

furono chiamare

rimediare

si fece uenire auanti

d'essersi

pria habitatione, di chiamarono quelli medesimi
spiriti, che furono commandati da Christo nostro Reden-
tore d'uscire dal corpo d'vn huomo, e poi con la sua licenza
precipitarono li porci nel mare; e che adesso erano
entrati nelli vicini di questa città, perche erano biaste-
matori della gloriosissima vergine Maria
madre di Dio. All'Abate gli commandò in virtù
di Giesù che li lasciassero liberi, e quelli vbidirono, e lasciaro-
no liberi, et emendati quelli biastematori.

Non fu minore il danno che fecero il demonio
in quel tempo per mezzo delli heretici Albigensi, quali
in brevissimo tempo infettarono non solo quelle
parti di Tolosa in Francia, mà anco molte altre città.
Nel med.mo tempo nacque vn altra heresia in Costanti-
nopoli, la quale se bene poteua esser estinta da Giouanni Carmatheso, non lo fecero
egli dando occasione di maggiore ruina non pochi
cascarono in quel errore. Molestò ancora il demo-
nio la christianità in quel tempo con l'heresia delli
Anabattiste, che si opponeuano al Santo battesimo,
contro li quali scrisse la fel. mem. di Papa Innocent.
3. quella così celebre lettera, degna d'eterna memo-
ria. Come anco quell'editto che fece il Re D. Alfonso
d'Aragona contro simili heretici, quali dopo d'ha-
vere infettata gran parte della Francia, voleuano fa-
re il medesimo nella Spagna, mà il detto Rè, com-
mandò, che subito publicato quell'editto, fugissero dalla
sua Corona li sudetti heretici, chiamati Valdenses, et
Inzabbatatos, e per altro nome: Pauperes de Lugduno.
Come costa dalla sua data, che fù in Lerida nel 1194
fù in questo tempo martorizato dalli heretici ...

quattro
biastemmiatori
quei biastem-
miatori.
Idem
Resol.
pag. 57.
Nicet.
Choniat.
Lib. 3.
dal suo
Regno
chiamandoli

nichei in Ciavita vechia S. Pietro Parenti ~~nella~~ di cui morte sucessero quelli dui grandi miracoli, il primo fu che volendo ~~li huomini~~ gettare il santo cadavero in un pozzo ~~non~~ potero mai, ancor che s'ingegnavano bene, ne alzarlo da ~~la~~ terra, ne levar la coperta del pozzo. et il secondo fu che un piede di noce sterile, ~~[illegible]~~ essendo toccato dal sangue di quel martire, in quel medessimo anno diede frutto due volte.

Fu ancora in quello tempo l'heresia di Pietro Giovanni, che seguendo gli errori di Gioachimo Abbate, compose alcuni libri pieni di heresie, quali furono condannati, e brugiati in ~~Roma~~ per ordine del Papa Innocenzo. III. il Corpo poi ~~del detto~~ dello heretico fu per commandamento del detto Pontefice exhumato, e brugiato.

~~Nella Germania~~ si levò in quel tempo una heresia chiamata ~~Berengariana~~, li cui errori erano contro il venerabilissimo, et santissimo Sagramento dell'Euchari[s]tia, Li quali furono estinti dalla divina Maestà con miracoli grandissimi, tra li quali fu uno che il divino pane ~~eucharistico~~ si converti in carne, et in presenza di tutto il popolo, crebbe, e si fece assai grande. il quale oggi di si vede, e si reverisce nella città d'Augusta, non solo da ~~li~~ suoi Citadini, ma da molti che per divotione vengono à vederlo di diverse parti. #

In ~~Per~~ questo medessimo tempo sucesse quella ~~crudele fame~~ in Francia, quando nel 1196. ~~97~~ ~~nel~~ 1197. e 98. furono caldi grandi, e continui ~~[illegible]~~ pioggie, e le tempeste, ~~[illegible]~~ che già non aqua, ne grandine piovea, ma sassi della grossezza di una noce, et anco d'un ovo, i quali ~~[illegible]~~ non solo il sementato, ma le vigne, e quanti alberi toccavano, in modo tale, che il volgo cominciò à credere esser

gia

già nato in Babilonia l'Antichristo, e che si poneua fine al mondo. Et nel medesimo tempo ce furono grandi d'inondationi nella Spagna, cascarono molti edifitij, e fortissimi ponti, e come afferma Pier Anton Beuter, nella terra di Cerueto, che sta in Vrgel, pioue sangue, e molti cascarono morti di paura, e terrore.

tom. 1. lib. 2. pag. 102. 1204

Cap. 2

Delle calamità che patiua la christianità nello stesso secolo di 'l decimo, per tante guerre, come c'erano.

Viste già alcune delle molte heresie con che il demonio per mezo de suoi ministri, affligeua la chiesa cattolica Romana, vediamo adesso la quantità delle guerre, e dissentioni che giornalmente gli trauaglia(u)ano ogni momento, et in ogni parte. Con sanguinolenta guerra trauagliaua Ricardo Re d'Inghilterra filippo Re di francia, al quale li leuò, spiantò, et abrugiò molte città, terre, e Castelli, e volendosi opporre ad esso con gran furia il detto filippo con suo essercito, ma non potendo, hebbe à caro hauer tempo di fugire verso il Castello di Gisors, doue fuggendosi co suoi soldati a piu potere fu cosi grande la moltitudine della gente che si posesi il ponte, che non potendo questo sostenerla, si rupppe, oue moriro tutti miserameente nel fiume. Conforme dice Parisius

(Con sanguinosa guerra trauagliaua Ricardo al quale doppo hauer leuato spiantato et abrugiato molte città terre e castelli volendosi questo opporre col suo essercito, nè potendo, fu necessitato fuggire)

et ipse Rex cum equo, et armis cecidit in fluuium de Cethe cum aliis innumeris de Regno francorum.

Histor. Anglic.

Si accendeuano maggiormente in questo tempo le guerre ciuili in Vngaria per causa del fratello dell'Imperatore Henrico, in tal modo, che il d. Imperatore supplicò il Sommo Pontefice acciò permetesse si fermassero, ò andassero con esso i Crucifesi del suo Dominio, quali doueuano andare

(Accendeuansi anche)

Graziano alla speditione di terra Santa, perche se impedita in quella congiuntura, sarebbe stata cagione della sua totale rovina.

Malitiava ancora Marcualdo la sua cattiva intentione pretendendo per millanterie, et inganni impedire la reditione della Marca al dominio della Sede Apostolica, ma non potendo uscire col suo intento

ma non potendo adempire il suo intento radunò il suo essercito, e cominciò à scorrere come una furia d'inferno, attraversando con una crudeltà, che non lasciò luogo, nè Campagna, nè luogo, che non mettesse à fuoco, e sangue, rubbando et abbrugiando sino gli nostri tempi. Ne fù di

Longin. hist. Polon. hoc anno

minore consideratione l'inquietudine di Polonnia; perche ardendo di ambitione Iaroslao figlio di Boleslao Duca Vratislaviense radunò molta gente contro il suo Padre, levandolo dal Ducato, per sola invidia, che preferisse a lui l'altri figli, arrivando l'ardire à tal segno, che sprezzarono li precetti Apostolici dati dalla Santa Sede a favore di Boleslao, ancorche poi per la buona diligenza di Papa Innocentio III. fosse restituito nel suo dominio.

Provavano ancora le forze sue tra se Filippo, et Othone sopra la nominatione dell'Imperio fatta in persona delli dui, cioè dalli partiali d'Othone col Arcivescovo di Colonia, quali con un copioso essercito pigliarono la Città d'Aquisgrano, et aletato il detto Othone nella Sedia Regia, riceve la corona da mano del sopradetto Arcivescovo. Dell'altra parte poi li partiali di Filippo l'elessero, e fecero coronare dal Vescovo di Tarantasiense. per il che Othone, e Filippo vennero à crudelissime guerre, se bene sempre restò ambigua la vittoria. Ne si quietava Marcualdo anzi sempre più si accendeva, e non solo lui ma li suoi soldati, perche il suo

essercito

essercito si componeua d'huomini sceleratissimi, al[illegible]
gidha ogni cosa, et alli poveri huomini usaua inau-
dite crudeltà, a molti fece sepelire vivi, altri getto
vivi nel fuoco, e molti altri nel mare, si era tanto
arrivato la crudeltà che si pigliaua gusto in vederli
buttare sopra i loro corpi vivi diversi metalli squa-
gliati. e peggio haueria fatto se il generoso Conte di
Calestano non si fosse valoroso mostrato verso la sede
Apostolica, facendo prigioni Diupoldo con molt'altri
del suo essercito, il che essendo questo Diupoldo di piu va-
lore, e potere di Marcualdo
li fu di gran danno la sua perdita, uscitone poi per morte
di d.o Conte rilasciato in libertà, se ne andò in Sicilia, do-
ue non si ponno raccontare li danni che da lui rice-
uerono li Siciliani, perche facendo lega contro di essi con
li Saraceni, gia si puol imaginare in quanti traua-
gli si ritrouasse quel Regno.

Fece ancora stupire il mondo in quel tempo l'ardire
del Rè Emerico d'Ungheria, il quale pretendeua che
il Vescouo Vatiense li desse in mano le chi-
aui del Sacrario, al che non acconsentì egli in modo alcuno farlo,
anzi sapendo che il Rè risolueua di far ogni ma-
ggior storsione, se ne andò in chiesa doue con li suoi
Canonici pregò il Signore con tutto l'affetto
del cuore, e non senza copiose lagrime, acciò proprio li liberasse
dalla furia d'Emerico, il quale con la
sua solita temerità ruppe, e gittò in terra le
porte del tempio, e trouandoli che cantauano: Aspi-
ce domine de sede sancta tua, et cogita de nobis.

ssero le mani sù 'l detto Vescovo, e

La

mise mano al d.º Vescovo, e tirandolo per la sacra veste dal primo scalino dell'altare maggiore sin' all'ultimo, e poi fuori via dal tempio. Ma ne anche si staua fermo Henrico Imperatore in questo medesimo tempio, anzi hauendo riadunato vn grosso essercito passò l'Alpi e per la via di Toscana mosse guerra in Campagna, oue (perche era di già morto Tancredi) prese tutte quelle città, e così anco quelle della Puglia, delle quali parte ne rouinò, e parte si ritenne. ✝︎

Nè la Spagna si ritrouaua libera dalle guerre in questi medesimi tempi, le quali non solo si giocauano contro i Saraceni, che questo era il suo pane quotidiano, mà ancora contro christiani, come fù tra il Rè D. Alfonso (il primo Rè d'Aragona dopò l'vnione della Catalogna, et Aragona) et il Conte di Pallars D. Arnaldo Roger, contro il di cui eccessi bisognò che il Rè andasse in persona, e li leuasse il Contado, se bene dopoi glielo restituì. fauoriua ancora la Spagna con socorso di gente gli Rè di Francia, et Inghilterra contro l'Imperatore Federico. faceua di più guerra contro i Solosani, à quali quel gran Capitano Guillen de Entenza fece di passaggio gran danno, per il che sdegnato il Conte di Solosa, non potendosi vendicare in altra maniera contro il Rè Alfonso, fece per via d'assassini ammazzare Bernardo d'Esbals prouenzale, perche questo haueua messo in possesso della Prouenza il d.º Rè, e di più li haueua dato Narbona, e Carcasona. il che dispiacque tanto al Rè, che sapendo essersi ritirati li delinquenti nell castello di Muret, l'assediò, e piglio, e fece giustitiare colpeuoli. In questo tempo ancora si trouò in arme il Rè di Aragona per andare in ajuto del Rè di Francia contro il Duca di Borgogna, et il Conte di Fiandra, se bene non seguì la battaglia per hauer tratato la pace il Rè Enrrico d'Inghilterra, quel crudele che fece ammazzare S. Thomasso di Cantuaria.

Beuter pagin. 103.

Si mosse ancora guerra trà il Rè d'Aragona, et il suo Soce-
ro il Rè di Castiglia, per colpa de ministri (i quali alle volte
sono causa di molti disgusti trà Principi innocenti) fecero
li Soldati Castigliani gran danno nella terra di Calataiud
alla Rocca; mà potè tanto la diligenza degl'Aragonesi, cammi-
nando due giorni, e due notti, che arrivatoli ne distrussero
quattromilla trà morti, e prigioni. Erano ancora in
discordia il Rè di Castiglia, quello di Portogallo, e quello di Nava-
rra; per il che la feli. mem. di Papa Lucio 3. mandò un suo
Legato per conto d'aggiustare la pace trà loro, i quali subito disse-
ro di volersi rapacificare, et à questo effetto il Rè d'Aragona
determinò d'andare in pellegrinaggio a S. Giacomo di Gallicia,
et abboccarsi con li sudetti Rè, così come fece, restando
frà di loro amici più che mai, con gran contentezza del Papa Lucio, se
bene il Rè di Navarra, per haver non so che pretentioni, non
volle aderire alla pace.

Cap. 3.

De' favori, e misericordie con che la Divina Maestà invitava
gl'huomini a ravedersi, con alcuni miracoli, che successero
nel fine dell secolo duodecimo.

Habbiamo visto (se bene in brevissimo compendio) l'heresie,
e guerre che patiua la christianità negli ultimi anni dell duo-
decimo secolo. Raggionevol cosa saria veder come sua Divi-
na Maestà non abandonaua il mondo trà tanti guai, che
lo circondauano, anzi in quel medesimo tempo alla mi-
sura dell'afflittioni, mandaua le consolationi; perche, con-
Reg. 1. forme disse Anna la Madre di Samuele (la quale viveua af-
cap. 2. flitta per la sua sterilità, pensando che il Sig.re l'havesse aban-
donata, alla quale doppo diede un così
figlio) Dominus mortificat, et vivificat, deducit ad inferos, et
reducit. Non manca mai il nostro pietosissimo Dio con le sue
gratie

gratie, conforme non mancò nel tempo di che andarno discorrendo, anzi in ogni parte si vedevano miracoli, delli quali ne porremo qui alcuni pochi per non uscire dal nostro intento d'esser breve, e più presto passare all'ogetto principale.

Gran fame affligeva la Germania nel 1197 la qual vista da Guenardo Abbate del Monastero Hessersbacense, commandò al suo speditore dispensare la carità di pane, carne, et altre legumi à tutti li poveri, che si arrivavano al numero di mille, cinquecento ogni giorno, et alle volte erano più. E vedendo una volta tra l'altre che il pane era troppo grandi, temendo che per questa causa mancasse molto presto il grano, riprese il fornaro perche faceva il pane così grande. ma lui rispose: Credetemi Padre Abbate, che quando stanno in pasta sono molto piccioli, e poi crescono nel forno. In modo tale che li metto à coccere piccioli, e li cavo grandi. In modo tale che Sua divina Maestà che haveva mandato quella fame in quella terra, facceva crescere il pane. E non solo il pane, mà affermava ancora il detto fornaro, chiamato fra Corrado Rufo, che non solamente cresceva il pane, mà ancora si augmentava la farina in tanta abondanza, che si maravigliavano gl'altri fornari, et li medessimi poveri, considerando la grandissima quantità di demasina che si facceva ogni giorno, e dicevano tra di loro: da dove viene tanta abondanza?

Cesar. Lib. 4. Cap: 65.

Nel luogo chiamato Roseto nell'umbria, celebrando un Sacerdote il Santo Sacrificio della messa, il pane visibilmente si mutò in carne, et il vino in sangue. Corre anco in Vermedio, un soldato molto risuscitò, e campò longo tempo. Successe ancora in questo tempo quell'insigne miracolo di S. Lucia di Bologna, la quale haveva la sua cella congiunta con la chiesa et ogni giorno per una picciola fenestra sentiva divotamente la messa. mà accorgendosi, che un giovane veniva ogni giorno in chiesa non per altro che per vederla, perche era bellissima al maggiore segno, serrò la sua fenestra, e mai più l'aprì. il che visto dal

Bzovio Tom: 13. Ann. pag. 17.

d. giouane, et essendo ~~ebriaco~~ ufficiato d'amore, como desperato per non poter veddere più Lucia, se ne andò in lontano paese, nel qual tempo morse la Santa Verginela. Il giovane poi fù fatto schiauo dalli Saraceni, quali procurarono farli negare la fede di Xpto, minaciandoli la morte se non lo faceua, et intanto lo teneuano in oscura prigione carichi di ferri. Mà veddendosi egli in questo stato, e ricordandosi della Santa ~~Vergine Lucia~~, tutto pieno di Lacrime diceua: Oh vergine Lucia, se potete qualche cosa apresso il Signor Iddio ~~da~~ Dio aiutatemi, e liberatemi da questa Cattiuità; e dicendo queste, e simili parole si addormentò ~~se ne restò dormito~~. et suegliato che fù si ritrouò essere vicino al Monastero con le sue ~~pesanti~~ Catene; doue gl'apparue la Santa; e veduta che fù dal giouane le disse: viuete ~~ancora~~ ancora Lucia? à cui ~~e lei~~ rispose: viuo la vera vita; andate al mio sepolcro, e portate là questi vostri ferri, e rendete gratie al Sig.re che v'ha liberato da vn cosi gran pericolo. Il che egli ~~lui~~ fece, et anco hoggi si vedono.

Conforme habbiamo detto nel Cap. 2. in ~~per~~ questo tempo nacque l'heresia chiamata Berengariana nella Germania, la quale ~~e desten...~~ poneua la sacrilega lingua nel S.mo Sacram.to dell'eucharistia, che fù quando, come gia dissi, il pane si conuertì in carne. Adesso poi si deue ponderare, che nel medemo tempo nel quale il Demonio ~~faceua~~ (con permissione però di sua diuina Maestà) procuraua contaminare il mondo con questo pestifero ~~per~~ errore, all'hora il Nro Sig.re Dio, e nelle medessime parti ~~...~~ operaua tanti miracoli, quanti racontano l'historie, massime con quella S.ma sua ~~...~~ Carne, come afferma Gilberto Bremense di Sassonia, perche li spiriti maligni lasciauano liberi li corpi delle creature di Dio. Li ciechi riceueuano la vista dell'anima, e del corpo. Li muti ricuperauano ~~riceueuano~~ la loquela. Li zoppi ~~ ...~~ si radrizzauano ~~con la gratia~~, e si ritrouauano sani. e molti altri di diuerse infirmità, furono liberati. e non pochi morti risuscitarono. Nè furono pochi li miracoli che operò sua diuina Maestà in quel tempo per li meriti di S. Falcone in Inghilterra

quando riprese liberam.te il S. Rè Riccardo, dicendoli che procurasse prima di maritare le sue tre figlie, mà il d.o Rè che non l'haueua, li Rispose: Hipocrita, non dite il vero perche io non hò figlie. all'hora il Santo replicò; dico bene il vero che hauete tre figlie, vna è la superbia, l'altra è la cupidità, e l'altra la lussuria; e si partì dalla sua presenza. Arriuato poi alla città Lello viene e cominciando a riprehendere la dissoluta vita d'alcuni, lo misero in priggione; mà vedendo che le catene non lo poteuano tenere fù scarcerato, e mandato fuor dalla città. Poi se ne andò in vn'altra chiamata Cadarmo, doue predicando al suo solito, fù fatto ancora priggione dalli soldati che pensauano di far seruitio al Rè, se trattauano male questo Santo, mà però le catene, e porte della carcere si ruppero, e Lui se ne vscì alegrem.te e cantando.

Nè restarono senza miracoloso castigo in quel tempo tutti quelli che cooperarono alla morte di S. Pietro Parentio, perche oltre il miracolo di sopra notato dell'albero sterile, il quale diede quell'anno due volte copioso frutto, dimostrò S. D. Maestà la vendetta contro tutti, et in particolare Radolfo seruitore del Santo, che per interesse di denaro lo vendè alli heretici di Ciuita vecchia (conforme Giuda vendè Gesù Xpto alli hebrei) perche essendo morto, e sepelito, crebbe, e si gonfiò così grandem.te il cadauero, che salì sù la terra, e corrompendo l'aria, accese vna così crudele peste in quella città, che moriuano in gran quantità, mà accortisi li cittadini della causa, e cauando quel cadauero, lo fecero gettare in parte molto lontana, e così si estinse quella pestilenza.

Non è da tralasciarsi la marauiglia che successe quando fù ritrouato il corpo di S. Parentio, perche essendo passato tanto tempo, et essendo di state, non solo non daua da se cattiuo odore, anzi ricreaua tutti con la fragrantia che da esso vsciua; mà sopra il tutto fù, che s'intese vna voce dal cielo che diceua: vis resurgere Petre? Pietro vuoi resuscitare? al che lui rispose: non

voglio ritornare à pericoli della vita passata. Nè manco la misericordia, e bontà del Sig.re con le sue marauiglie nella Francia per consolatione delli catholici e confirmatione della verità della nr̃a santa fede Catholica Romana. Una

Rigordus in Philip. Aug. apud Magn. Rod. pag. 12. col. 2

notte poi vicino alla festa di S. Giouanne Batista venne una Rugiada dal cielo à modo de mellifluo ligore, il quale toccando nelle spighe del grano lo fece di tal dolcezza, che chi le metteua in bocca sentiua euidentissimam.te il sapore di mielle. Un'altra marauiglia tutta contraria à questa successe ancora in questi tempi, e fù che alli 21 del mese di Maggio, et alli 21 del mese di Giugno piobbe grandissima quantità di

Maggio

apud eundem n.o 39.

sangue, come racconta Parisio con queste parole: Undecimo Kal. Iulij et Idibus Maij pluit sanguis undatim super ędificantes turrim apud Andeliacum in Normannia. Nè

fù minor miracolo quel che successe nell'assedio del Monasterio Cassinense, posto da Marcualdo, il quale pensaua pigliarlo per fame, e sete, e veram.te saria riuscito se il Sig.re Iddio non hauesse prouisto, perche se bene il Papa Innocenzo terzo hauesse mandato da i Cardinali con 1500. Uncie d'oro, col quale doueua il Conte Celanente ministrarli il necessario, nol fece con quella fedeltà con quanta bisognaua, anzi ne spese la maggior parte in propria utilità, e così il Monasterio, egl'assediati cominciauano à pericolare, particolarm.te per mancanza

Raynald. Tom. 13. pag. 25.

d'acqua, al che prouedde sua D. Maestà: perche arriuato il giorno di S. Mauro, impensatam.te venne una così terribile tempesta di tuoni, acqua, e grandine, che non solo empì tutte le cisterne del Monasterio, mà diede ancora con tanto impeto sopra quelli dell'assedio, che n'ammazzò gran quantità, e l'altri ne sariano uccisi tutti, se non si fossero messi in fuga, quali visti da gl'assediati corsero dietro, e fecero ancora essi la parte sua.

Cap. 4.

Di doi insigni miracoli succeduti nella Spagna nel tempo del quale andiamo discorrendo.

Le continue guerre che li Conti di Barcellona hebbero con li mori

nel secolo duodecimo, raccontano vengono tutte l'historie di quel tempo, nel quale il Re D. Alfonso di Castiglia [struck through] trattava di levar alli Sarraceni la Città d'Almeria, per il qual effetto scritte al Conte di [struck through], e Prencipe d'Aragona D. Remone Berenguel, et alli Genovesi, dando questi le navi, e quello la gente. e così ben provisti fecero l'assedio alla detta Città, e dopò molti successi fu presa, e trovatovi dentro quel Santissimo piatto nel quale Giesuxpto nro Sig.re cenò mangiando l'agnelo la notte della sua S.ma passione nella casa di quel suo Discepolo chiamato Cuza huomo ricchissimo, e santo. Dopò poi di haver presa la città, e numerando le persone che mancavano, [struck through] [struck through] [struck through] del Conte Galceran Guerau di Pinos col suo buon amico, e compagno San Cernin Sig.re del Castello del Sull. feccero notabili diligenze per haver qualche nova d'essi ò morti, ò smarriti, mà non potendosi scoprire cosa alcuna, se ne tornò in Barcelona al Conte D. Remone, sentendosi primaggior segno sconsolato il Conte D. Remone, e quanto che fu ma licentiato dal suo cugnato il Re di Castiglia. e giunto che fu in quella città, ecco venire Don Galceran di Pinos, e Donna Berenguera di Moncada padre, e madre del Admiraglio, tutti suoi piangenti, et afflitti per non haver nova del suo caro figlio, e pregarono il Conte à voler far essatta diligenza trà li cappi tanto mori, quanto Christiani; il che fece esso e finalmente si seppe, che essendosi mostrati più che mai valorosi, li posero tanto avanti allo sbarcare, che erano stati fatti prigioni, e subito mandati in Granata. Dove successe il miracolo che adesso raccontarò, acciò si veda quanto aiuta sua divina Maestà nel maggior bisogno, e similmente imparino li sudditi, e vasalli ad aiutar fedelmente, e di tutto cuore li suoi Principi, e signori. Per il quale effetto hò fatto particolar capitolo per raccontar il miracolo, il quale successe, come segue.

Saputo dal Conte di Barcelona, e Prencipe d'Aragona

che il Rè di Granata teneua schiauo l'Almiraglio, lo mandò
à dire che cosa pretendeua in Riscatto per quelli schiaui. Il
quale sentendo l'ambasciata, e ritrouandosi grandemente Degna-
to rispose che già che gli l'era stata leuata la città d'Alme-
ria si voleua ricompensare d'un così gran danno col l'Al-
miraglio di Catalogna e così se lo voleua, trattasse di
darsegli in riscatto le cose seguenti, cioè: Cento zitelle Vergini,
cento milla doppie, cento caualli bianchi, cento panni d'
oro di Tauris, e cento Bacine Orogate, e che intendesse, che
se mancaua di questo qualche cosa, non haueria lo schiauo.
Saputa che fu questa risposta in Barcelona, si tenne per cosa
impossibile, e disperata. Mà successe vn caso degno d'esser sa-
puto per esser stato vnico nel mondo; almeno non si sà
che alcuni vasalli habbi mai prestato vn simil seruitio al
suo Sig.re come feccero quelli di Baga all'Almiraglio Ve-
cchio, padre dell'Almiraglio schiauo, e fù in questa mani-
era: hauendo saputo quelli di Baga la risposta data dal
Rè di Granata, vniti tutti se ne andarono dal suo Sig.re chiama-
to Don Pietro Galceran di Pinos, e parlarono in questa forma:
Signore ci dispiace tanto il vostro disgusto, e me-
lanconia, per li buoni trattamenti che sempre ci hauete fatto,
e per hauerci sempre trattato da figli, che siamo determi-
nati di farui il maggior seruitio, che mai vasalli habbiano
prestato al suo Signore; riceuetelo volontieri, che noi volon-
tieri lo vogliamo fare, e non habbiate per impossibile l'hauer
le cento Virgini, che deuono farsi schiaue per dare
la bramata libertà al vostro figlio, perche di questo sarà nostro
una. Dalle nostre viscere cauaremo il riscatto per
il vostro figlio, e con la nostra carne, e sangue compraremo
la libertà del nostro Sig.re quel che hauerà due figlie, ne darà
vna, e chi n'hauerà tre ne darà due; e chi non hauerà al-
tra ch'vna cauarà la sorte, et imbussolerà la sua con quella
d'vn altro che parimente non hauerà altra che vna, e quella à cui to-
carà andare, s'andarà; e così compiremo il numero di cen-

to zitelle, le quali saranno al maggior segno fortunate, mentre daranno un così notabil essempio d'amore, e fedeltà.

Sentendo questo lo sconsolato vecchio, furono tante le lagrime che gli grondarono giù in sì gran copia da gli occhi, che gl'impedirono per qualche tempo il rispondere; doppo le quali al meglio che potè rispose in questa maniera: Oh figlioli miei carissimi, il Sig.re Iddio vi rimeriti la compassione ch'havete del mio dolore; mà come figliuoli miei così cari permetterò io che vi private delle vostre amate figlie perche io rihabbia un solo figlio: questo non lo potrò fare. Sig.re dissero loro; già l'habbiamo concluso. È vero che perdiamo molto privandoci dalle nostre figlie, e gittandole in preda a quei nemici della nostra santa fede; mà però più guadagnaremo in far un'atto così segnalato, et in dare un essempio di virtù così grande mandandole al martirio con la gratia del Sig.re per haverle ben addottrinare, et instrutte nella fede di Giesù Xpto. Soffriranno li travagli della servitù, et schiavitudine con la consolatione dello Spirito Santo, al quale di tutto cuore le raccommandiamo. Non disse cosa alcuna l'Ammiraglio, se non che alzando gl'occhi pieni di lagrime al cielo, rese infinite gratie à S. D. M. dall'intimo del suo cuore. Aiutato poi da tutti suoi parenti, et amici, potero insieme tutto quel riscatto che il Rè moro addimandava o constituirono il, e diedero giorno prefisso nel quale ogni cosa si doveva ritrovare all'ordine à Salou vicino à Tarracona per imbarcarlo, e viaggiare à Granata.

Nel tempo che in Catalogna si facevano queste diligenze, successe, che ritrovandosi l'Ammiraglio schiavo carico di ferri nel profondo d'una torre nella d.a città di Granata co'l suo compagno, si ricordò, che nella festa di Santo Stefano, titolare della chiesa principale di Baga, egli soleva fare molte cose in servitio di d.o Santo, e così con viva fede cominciò ad invocarlo, chiamandolo in suo aiuto. Nel med.mo punto gl'apparve il Santo vestito di Diacono, e pigliandolo per la mano lo cavò fuora della prigione così carico di ferro, come stava; mà lui accorgendosi che il suo compagno se ne restava, supplicò il Santo che lo cavasse ancora, il quale rispose: Lasciatelo stare, che lui ancora hà il

suo particolare auocato ~~ancora~~, ~~quale~~ che lo cauarà, se adesso si raccomandarà. Il compagno intesso questo chiamò ~~nel~~ al suo aiuto S. Diomigio, il quale essendo ~~suo auocato~~ gli apparue in figura d'vn Arcangelo, e lo liberò, ritrouandosi ~~tutti~~ amboduni ~~a~~ la matina al vscir del Sole in vn paese, che non conosceuano, mà vedendosi vn luoco vicino d'vn ~~preccaia~~ pescatore, se ne andarono ~~la~~ colà à poco a poco, perche le ~~prigioni~~ catene non li lasciauano caminare francamente, e trouato vn huomo ~~......~~ intesero che questa terra era vicina à Sarracona in Catalogna. Consideri adesso il Lettore quanta ~~.....~~ aper douevano la consolatione, et allegrezza di questi duoi cauallieri. li quali non volendo fermarsi vn punto carminarono verso d.a Città; e nel viaggio sentirono gran rumore di persone che pareua ~~de~~ piangessero, e venissero da Sarracona, e andassero à Salou. Restarono ammirati, massime che mentre più ~~...~~ si auicinauano più chiari si sentiuano le ~~lamentationi~~ lamenti, ~~...~~ gridi, e sospiri; et arriuata che fù quella gran gente conobbero che erano molte femine che amaramente piangeuano, dal che

Beuter. lib. 2. cap. 28. tom. 2.

marauigliati più che mai, pregarono à volergli dire la cagione de detti suoi pianti; al che risposero esser quelle le cento Vergini che andauano per ~~prezzo del riscatto de~~ il riscatto dell'Ammiraglio Don Galceran Guerau di Pinos che si ritrouaua schiauo in poter del Re di Granata, e che quelle donne che piangeuano così amaramente erano le ~~sue~~ loro madre, le quali le voleuano acompagnare sin ~~all'imbarcarsi~~ all'imbarco, e che per questa causa dauano quelli sospiri bastanti ad intenerire vn cuore di bronzo. Sentendo questo l'Ammiraglio diede vn grandissimo sospiro dicendo: Io sono quello che andate à riscattare. Iddio ci hà liberati. Santo Stefano ~~mi~~ cauò à me, dalla prigione e S. Diomigio ~~al~~ il mio compagno. Venite quà fratelli miei, leuatteci queste ~~prigioni~~ catene, e ferri, ~~quali~~ che li lasciò Dio ci lasciò per maggior euidenza del miracolo. Raccontandoli il successo come era passato; dal che riceuerono il gusto e contentezza, ~~quale non si puol mai~~ che non si può ~~...~~ dire, ne meno imaginarsi; e tutti assieme tornarono à Sarracona; e di lì in Barcelona

Barcelona, doue vesti le cento zitelle di panni verde, e rosso, che sono li colori dell'impresa della casa di Rinoz. dispensò dopoi tra esse le cento mille dobble, dandone mille per in dote per ciascheduna, oltre li donativi che fece a molt'altra gente. del qual miracolo si celebra la festa in Barcelona ogn'anno alli tre d'Agosto, giorno dell'inventione di Santo Stefano.

Cap. V.

di alcuni delli molti Santi che fiorirono nel secolo duodecimo.

Mai sua Divina Maestà mandò travaglio, che non frutti fusse de' beni. mai diede afflittioni, che non concedette la consolatione. e quello che alle volte pare rigore, viene ad esser dopoi dolcezza, e suavità, perche con cose contrarie suol fare effetti ammirabili, et è tale la sua misericordia che da li mali ne caua beni. l'afflittioni che vengono all'huomini sono voci con che il Sig.re vuole svegliare chi dorme; e non mancando in noi la speranza, non mancarà nè meno il suo rimedio. A punto si vedde questo nel tempo di che andiamo discorrendo; quando se con la mano della sua giustitia castigava il mondo, permettendo si seccassero alcune delle sue piante, con quella della sua misericordia ne produceua altre più belle, quanto và dall'esser vitioso, e cattivo, all'esser perfetto, e santo; mescolando coll'amaro il dolce, e con li disgusti il contento per il nostro essercitio, e merito. In quel tempo poi così calamitoso (conforme habbiamo visto nelli passati capitoli primo, e secondo) pareua che l'amore divino disarmasse la mano della giustitia e con maggior raggione possiamo dire del nostro Dio vivo, e vero, che diceuano gl'antichi del suo Dio morto, e falso Cupido, il quale, fingeuano, dice Natale Comite, che per esser Dio d'amore disarmasse Gioue, Marte, Mercurio, Diana, Bacho et perche così il nostro pietosissimo Iddio, più veloce che Cupido, non abbandonando le sue amate creature con l'ale del suo amo-

re,

Lib. 4. cap. 4 Mithologiae

amore volò ad accendere nel duodecimo secolo la fede ch'era quasi morta, vivificò la deuotione de popoli, che giaceua nelle neue dell[...] de vitij. volò a Cuori de Santi, illuminò la charità, e fece risplendere la giustitia. potendo noi benissimo applicare a questo sogetto le parole di Sant Ambrogio: Bona igitur charitas habens alas ignis ardentis, quæ volitat per pectora, et corda Sanctorum, et exurit quidquid materiale, atque terrenum est; quidquid vero sincerum est, probat, et quod contigerit suo igne, meliorat; hunc ignem in terram misit Dominus Iesus, et refulsit fides, accensa est deuotio, illuminata est charitas, iustitia resplenduit. Volò l'amore, e vera carità di Dio et empiendo il petto, e cuori de' Santi li purificò dalle materialità, e poi purificati che furono, così perfetti li fece palesi al mondo, acciò con questa carità et amor diuino facessero questi effetti che dice Ambrogio. E se alcuno desiderasse sapere la raggione per la quale questo Santo chiama ale de la carità, ale di fuoco, se gli potrà rispondere non esser altra che per significare la prestezza, e velocità con che il Sig.re camina a mostrare il suo amore verso gl'huomini, poiche vestendosi d'ale, volse fussero di penne, mà di fuoco; e non solo dalle braccia, mà anco alli piedi, per più velocem.te correre; il conforme notò Origine hom. 1. in Ezechiele, quale mouendo la difficoltà, perche il Sig.re gouernando quel carro, il quale era tirato da animali tutti infuocati; et animalia ibant, et reuertebantur in similitudinem fulguris coruscantis) simile l'ale di fuoco a' piedi: et a lumbis eius usque deorsum vidi quasi speciem ignis splendentis in circuitu. a che risponde con due parole: igneus est Dominus, sed à renibus usque ad pedes. Tutto il Sig.re è fuoco di carità

S. Ambros. lib. de Isaac, et anima Cap. 8.

Orig. hom. 1.

Dela fundacion deste Real Orden, hecha por revelacion Diuina à Nro glorioso Patriarcha S. Pedro Nolasco, Nobilissimo principe de francia.

Cap. 1.

Delas miserias, y Calamidades, que padecia la Christiandad enel siglo duodecimo despues del nacimiento de nro Redentor Jesuxpto.

§. 1.

Sera notorio à quien habrà leydo las Historias antiguas de quantos trabajos sehallaua opprimida la Christiandad enel duodecimo siglo despues dela ley Euangelica; no solo por los vicios, y peccados delos hombres, sino tambien por las guerras, y Heregias, que el señor (justissimo Juez) permitia; paraque obligados los peccadores dela necessidad se conuirtiessen à aquel diuino señor, que es verdadera felicidad. Y fue entanto grado, que no quedò prouincia, donde no se experimentasse algun gran trabajo. Y no solo las prouincias, mas ~~tambien~~ aun las Ciudades, conforme à firma Rogerio Houedenio, diciendo, que enel 1198. en vna Ciudad de Italia, no muy lejos de [illegible] los espiritus malignos entraron en vn Ciudadano, en pena de sus graues peccados, y en breuissimo tiempo fueron los ocupados tantos, que por Consejo Comun, fueron à la

madas muchas personas religiosas para remediar vn tan
gran mal, entre las quales vino vn Santo Abbad Ci-
terciense, el qual, despues de haber hecho aiunar tres
dias los ciudadanos, al tercero dia se hiço traer de-
lante todos los endemoniados (que eran en gran
numero) mandando à los Demonios, que saliesse(n)
de los cuerpos de aquellas criaturas.

3

Los quales, despues de haberse quexado mucho, porq(ue)
los obligauan à dexar su (assi decian) propria habita-
cion, declararon, que de verdad ellos eran aquellos
mismos Demonios, que fueron mandados por Chris-
to nro Redentor salir del cuerpo de vn hombre, y des-
pues con su licencia precipitaron los puercos en el
mar; y que aora habian entrado en los vecinos de la
ciudad porque eran blasfemadores de la gloriosissima
Virgen Maria Madre de Dios. El Santo Abbad les
mandò en virtud de Jesuxpto los dexassen libres; in
obedecieron, y dexaron libres, y enmendados aquellos
blasfemos.

Ni fue menor el daño, que hacia el Demonio en aquel
tiempo, por medio de los Hereges Albigenses, los quales
en breuissimo tiempo infestaron no solo aquellas partes

de Soissons en Francia, sino tambien muchas otras Ciudades. En el mismo tiempo nacio otra Heregia en Constantinopla, la qual si bien podia ser estinguida por Juan Camathero, no haciendolo el, antes dando ocasion de mayor ruina, no pocos cayeron en aquel error. Molestò tambien el Demonio la Christiandad en aquel tiempo con la Heregia de los Anabatistas, que se opponian al Santo bautismo, contra los quales escribio la felix memoria del Papa Innocencio III. aquella tan celebre Carta, digna de eterna memoria; como tambien salio sabio aquel edicto del Rey D. Alfonso de Aragon, contra semejantes Hereges, los quales, despues de haber infestado gran parte de la Francia querian hacer lo mismo con España; mas el dicho Rey mandò, que luego de publicado aquel edicto, huiessen de su Reyno, los llamados Valdenses, e Anabatistas, y por otro nombre ... de Lugduno, como consta de su fecha que fue en Lerida en el 1194. Fue en este tiempo martirizado por los Hereges Maniqueos en Ciutavieja S. Pedro ..., en cuia muerte sucedieron ... grandes milagros, el primero fue que ... formado ... arrojar el Santo cadaver en ...

... 4 ...

poso, no pudieron jamas, aunque hicieron todo esfuerço, alçarlo dela tierra, ni quitar la cubierta del poso. Y el segundo fue, que vn arbol de nuez esteril, siendo regado dela sangre de aquel martir, en aquel mesmo año dio fruto dos veces. fue tambien en este tiempo la Heregia de Pedro Juan, que, siguiendo los herrores de Joachin Abad, compusso algunos libros llenos de heregias, los quales fueron condenados, y quemados en Roma por orden del Papa Innocencio tercero. El cuerpo pues del Herege, fue, por mandado del dicho Pontifice desenterrado, y quemado. En la Germania se leuanto en aquel tiempo vna Heregia llamada Berengariana, cuios herrores eran contra el venerabilissimo, y sanctissimo Sacramento dela Eucharistia, los quales fueron destruydos por la diuina Magestad con milagros grandissimos; entre los quales fue vno, que el diuino pan Eucharistico se conuirtio en carne, y en presencia de todo el pueblo, y clero crecio, y se hiço muy grande, el qual oy en dia se vee, y reuerencia en la Ciudad de Augusta, no solo de sus ciudadanos, sino de muchos, que por deuocion van a verlo de diuersas partes. Era tambien la Germania molestada dela Heregia llamada Gibertina, que fue despues en parte, abatida por el Cardinal Riccardo Obispo Albanense. y dela letura del Concilio Maguntino se saue que en este mesmo tiempo se hallaua gran cantidad de obispos Hereges, contra los quales se celebro dicho

Concilio, donde por decreto del Papa Pasqual segundo,
fueron los obispos, entre ellos vivos, depuestos; y los ya muertos
desenterrados, entre los quales fue el cadaver de un tal
Clemente, autor de aquella Heregia, que de la furia
del [redacted] reducido en menudissimos pedaços. Hacia
tambien gran daño la Heregia de Pedro Abaelardo filo-
sofo, llamado sierpe con dos pestiferas cabeças; porque
fuera de los herrores por

5

El inventados, se inclinian tambien los de los Arrianos,
Maniqueos, Nestorianos, Eutichianos, y Pelagios, con-
forme [redacted] se vee en la descomunion contra
el fulminada por la feliz memoria del Papa
Innocencio segundo.

Ni fue menor el daño recevido en la Francia de
aquellos dos pestiferos Hereges Gilberto, y Euno,
el qual llamandose vulgarmente Eum, sus disci-
pulos affirmavan ser este aquel que se nombra
en los exorcismos ecclesiasticos per Eum, qui ventu-
rus est iudicare vivos, et mortuos. el fue condenado
a carcel perpetua, y sus discipulos fueron tan obstina
dos, que mas presto quisieron perder la vida, che
no dexar aquel execrable herror. Y finalmente
en la misma Francia tambien en este tiempo crecio

muchissimo la Heregia llamada de los Catharos, Publicanos, y Patarinos.

En este mesmo tiempo succedio aquella tambien cruel en Francia, quando en el 1196. 1197. 1198. fueron tan grandes, y continuas las lluvias, y las tempestades, que ya no agua, ni granizo llovia, sino piedras del grueso de vna nuez, y aun de vn guevo las quales arruinaron no solo los sembrados, sino tambien las viñas, y quantos arboles tocaron, en modo tal, que el vulgo comenco à creer ser ya nacido en Babilonia el Antechristo, y aber llegado el fin del mundo. Y en el mismo tiempo succedieron grandes inundaciones en España, caieron muchos edificios, y fortissimos Puentes, y como affirma Pedro Anton Beuter en la tierra de Cervera, que està en Vrgel, llovio sangre, y muchos se cayeron muertos de miedo, y terror.

Otro semejante à este habia succedido [illegible] años antecedentes en la Italia

6

Con vn fortissimo terremoto en el 1117. a los 3. de Enero nunca visto tan cruel, porque fue tanto el impetu, que echo por tierra, con notable mortandad de gente, los muros, templos, y torres de las ciudades, las fuentes se enturbiaron todas, soplo vn tan fuerte viento, que las lamparas de las iglesias and

davan por el aire, sin q persona alguna las moviesse. A treinta, pues, del mismo mes uvo truenos, y relampagos tan orrendos, y temerosos. Con granizo en tal manera gruesso, fuerte, y fortissimo, que la gente andava como fuera de si, jusgando ser aquel pronostico de grande azote. Y en el mismo tiempo succedio la misma tempestad en la Germania, donde hallandose entonces el Emperador Henrico, el qual estaba descomulgado, quedò tan [redacted] amedrentado, que luego al punto escribio al Papa Pasqual segundo pidiendole perdon, y absolucion. Y en la Ciudad de Parma, dize Sigonio, que fue tanta la agua, que hinchandose los Rios rompieron las puertas dela ciudad, y hicieron grandissimo daño en el 1180.

Cap. 2.

De las Calamidades, que padecia la Christiandad en el mismo siglo duodecimo por las muchas guerras q [redacted] corrian.

Vistas ya algunas delas muchas Heregias con q el demonio, por medio de sus ministros affligia la iglesia Catholica Romana; Veamos aora la cantidad delas guerras, y dissenciones, que retoñesion cada momento, y en toda parte. Con sangrienta guerra trabajava Ricardo Rey de Inglaterra contra Phelipe Rey de Francia, al qual, despues de haberle quitado, demolido, y quemado

muchas ciudades, tierras, y [redacted] Lugares, queriendose este opponer con su exercito, y no pudiendo, fue necessitado à huir azia el Lugar de Gisors, donde huyendo con sus soldados à mas

poder, fue tan grande la multitud dela gente, q se puso sobre el p[u]ente, que no pudiendo este sustentarla se rompio, y alli cayeron todos miserablem.te en el rio, conforme dice Parisio: et ipse Rex cum equo, et armis cecidit in fluuium de Cethe cum alijs in numeris de Regno francorum. Encendianse tambien mayormente en este tiempo las guerras Ciuiles en Vngria por causa del hermano del Emperador Henrrico, en tal m[odo] que el dicho Emperador supplica à Innocencio tercero Su[m]mo Pontifice para que permitiesse se detubiessen los cruci[ferar]ios de su dominio, los quales debian ir ala expedicion de tierra Santa; porque si en aquella coiuntura partian seri[a] occasion de su total ruina.

Mostraua tambien Marcualdo su mala intencion, pretendiendo por mil vias, y engaños la reducion dela Marca al domin[io] dela sede Apostolica. Mas no pudiendo cumplir su intento junto su exercito, y començo à hacer correrias, como va[liente] fiera infernal, en tal modo, que no dexo campiña, ni Lugar, que no pusiesse à fuego, y sangre robando, y que[...] mando hasta los mismos templos.

No fue de menos consideracion la inquietud de Polonia, [por] ardiendo de ambicion Ladislao, hijo de Boleslao Duque Vratislauiense, junto mucha gente contra su mismo padre, echandolo del Ducado por sola invidia, que le prefi[rie]sse à el los otros hijos. Llegando el atreuimiento à tan[to] que despreciando los preceptos

8

Apostolicos, dados dela Santa sede à favor de Boleslao

~~[struck-out line]~~

Confirmando esto el Dotor Pero Anton Beuter en su historia de españa, en el cap. 4 donde da a este glorioso santo, titulo de ciudadano ~~[struck]~~ y noble en la Republica de Barcelona, ~~[struck]~~ cossa, q no hiciera Beuter siendo tan gran Doctor, y versado en los dos derechos, si no conociera, como tan grande historiador la Antiguedad, y noblesa de nro Padre, y mas siendo estrangero, como se ha dicho, y se vera despues, y siendo necessaria la noticia de la Limpiesa, para en aquella nobilissima ciudad tener titulo de ciudadano noble; a que se llega lo que dice Esteban de Corbera en la vida de Santa Maria Socors, que estaba Nolasco emparentado con las Cassas, de Aragon, Castilla, y francia. fol. 62. cap. 28. ~~[struck]~~ Sigue al Rosente. — Beuter cap. 4. — Corber. cap. 28. — obispo Rosente tratad. 2. cap. 15. §. 6.

~~[struck]~~ pues Nro P.e frances de nacion, como queda dicho; nacio en vn Lugar llamado Les Santes Puelles, de la diocesi de S. Paulo, en los confines de la Galia Narbonense. Su Padre se llamo ~~[struck]~~ ~~[struck]~~ Muger virtuosa, y de igual sangre a su Marido. tubieron este hijo por los años de 1193. a quien criaron, y dotrinaron con gran cuydado, colligiendo en sus acciones le tenia dios para alguna cosa grande — ‡ entre Carcasona, y tolosa — Guillermo Nolasco, y su Madre theodora

siendo quan obediente era, quan modesto, y sobre todo su mucha caridad con los pobres opuesta, pues apenas nacio, quando acudieron casi todos los pobres de su lugar, ha verle. Como iba creciendo en la edad, lo iba tambien en la misericordia, no teniendo maior consuelo, que dar limosna a los pobres; remedio, que tomaba la ama para hacerle callar, si llo-raba, poniendole en las manillas alguna cosa que diese a los pobres. Estando un dia en la cuna, y teniendo la mano derecha descubierta, vino un enxambre de avejas, y en ella estubo por un gran rato. Murio su Padre Nolasco, y quedo a cargo de su Madre, que puso todo su cuydado en que su hijo aprendiesse virtud, y letras, y para esto, haciendole primero una platica de el modo, con que habia de tratarse, y quanto habia de cuydar de no ofender a Dios, le dio Maestro, y ayo, embiandole a Carcassona, donde en poco tiempo aprobecho tanto, que superaba a todos sus condiscipulos, y teniendo de esto noticia su madre le mando por cartas, se dispusiesse para ir a Paris, donde gustaba, que estudiasse el derecho canonico. obedecio el santo mancebo; y estando ya para partirle, le vino nueba, de la impensada muerte de su madre.

sintiolo mucho, pero mucho mas el ver
le quedaba tanto Patrimonio, y hacienda
la qual (decia el Santo mozo) suele ser de
impedimento para la virtud, mayormente
en los de poca edad. fue a su tierra, y luego
que entro en su cassa, aprehendio mas viua-
mente la falta de sus Padres; y voluiendose
a Dios, dixo: Señor sin Padres estoy, por haber-
melos quitado Vra Mag.d de que os doy infi-
nitas gracias, pero Señor, tened por bien re-
cebirme desde agora por hijo, proponiendo yo
desde agora; tomaros por Padre: y vos Virgen
M.a madre de mi señor Jesu christo habeis de
ser mi madre, y os propongo de tratarme
como hijo vuestro. estas riquesas señora no las
quiero, porq de oy mas mis thesoros han de
ser los pobres, y necessitados.

Comenso el Santo moço con mas veras
a oluidar las cossas del mundo, y tratar solo
dellas de su alma, y de socorrer a los pobres, no
llegando alguno, a quien no le diesse limosna,
particularmente quando salia de cassa al
primer pobre que encontraba, aunque no
le pidiesse le daba doblada limosna. gustaba
mucho ayudar a missa, y las que no podia ayu-
dar oya con mucha devocion, gastando en esto
toda la mañana. La maior partte dela noche

Varg. cap. 25. tom. 2.

veate Hern. ... 52. co l. 4. donde hablo Ber ter.

Zumel. in eius vita.

sele passaba visitando Iglesias, Resando a las puertas dellas, hasta q̃ tocando a maytines, acudia adonde el sabia, que se decian, y estabase oyendo, y acompañando con el espiritu a aquellos Angeles (que assi llamaba a los Religiosos) hasta que se acababan, sin ser causa los frios, ni llubias, para que sin perder noche, acudiesse a aquel Santo exercicio. visitaba los hospitales, consolaba a los enfermos, y dabales grandes limosnas, y lo mesmo hacia con los encarcelados, y con los que sabia padecian alguna tribulacion. a todos animaua. a todos consolaba. y a todos daba limosna. Creciendo la fama de Nolasco de suerte, que todos le miraban, y respetaban como a varon del cielo.

Los Parientes del Santo moço, llebaban mal, que Nolasco repartiesse su hacienda tan apriessa, y procurando lo impedir aconsejaron le tomase estado de cassado, affirmandole seria muy del seruicio de dios, y que teniendo sucession, yria su cassa adelante. que agora estaba en buen tiempo, pues se hallaba ya con dies, y ocho años de edad. y fue tanto lo que le supieron decir, que pidio termino para responderles. entretanto aumento los ayunos, disciplinas, oracion, y ~~penitencia~~ cilicios, pidiendo a dios le declarasse su santa voluntad.

estando con este cuydado, una noche des-
pues de venir de maytines, habiendo se signado -
+ Como Con la señal de la Santa Cruz, para tener
solia. oracion, + comenzo a pensar en las persua- Juez es
siones que le hacian para que se casasse, con sub. sup.
sigo mismo hablo desta manera: la vida del
hombre es corta. la muerte incierta. ~~nadie~~
ningun mortal sabe, quando llegara su ulti-
ma hora, en la qual a de ir a dar cuenta de to-
das la acciones, palabras, y pensamientos ante
aquel Justissimo Juez, a el qual se a de dar razon
de todo lo posseido; sin poder responder una
palabra a mil cargos, que le pongan. maior-
mente si les coge la muerte desprevenidos,
y ellos estan cargados de culpas. alli sera la
Lastima, pues en bes de ir a gosar los bienes
eternos, ira à los eternos tormentos. que les
habran aprobechado las Riquezas? que la
muger? que los hijos? que la honrra de el
mundo? el qual con sus thesoros engaña
pues si no usan bien dellos, les sirven de ma-
yor castigo, por haber servido de facilitar
ofensas de dios. que es, veamos agora, la
hermosura de la muger? sino una suabidad
de color, y compostura de miembros? todo
esto no lo acaba el tiempo? no lo afea una en-

fermedad. Si. que cossa ay mas sin sustan-
cia, que la gloria mundana. maiormente
si se quiere comparar, con aquella eterna
y bien aventurada. No es assi esto Nolasco.
Si. pues afuera pensamientos, que desde
oy renuncio la carne, y la naturalesa con
sus leyes. espero las cossas del cielo. quiero
y otra bes digo que quiero permaneser, con
la gracia de Dios, y con la ayuda de mi madre
~~[illegible]~~ La dulcissima V. Mª. solo,
asimilandome en quanto pudiere a los An-
geles bien aventurados. mucho mejor me
esta ~~que~~ La hermosura de la castidad, guardan-
dola perpetuamente, que no perderla con la
~~incierta~~ esperança de la incierta susesion. casto
quiero ser. tomar quiero sobre mi de mejor gana
el Iugo suave, y ligero de christo, que no llenan-
dome de cuydados del mundo entibiarme en el
amor de mi Padre dios, y de mi madre Maria.

Diciendo esto, y sintiendo en si un gran
Zumel vb. sup. consuelo espiritual, se dexo caer en tierra, y des-
ta suerte passo toda la noche en oracion, sin-
tiendo en el aposento un olor suavissimo, con que
dando gracias a nro señor por tan gran mer-
ced, quedo consoladissimo, y cierto haberle dios
movido a hacer aquella determinacion, en que
segunda bes se confirmo, y ratifico. dando
por respuesta todas las beses que le trataban

de q̃sto malle estado: a cargo de dios esta todo,
y siempre se ha de hacer, lo que fuere de su
mayor agrado.

Paso en sus santos exercicios, confessan-
do, y comulgando frequentemente hasta
los veinte, y dos años de su edad, que corrian
los de 1215. en tiempo que la ~~[illegible]~~ here-
gia de los Albigenses tenia infestado gran par-
te de su pais. dabale esto gran desconsuelo. y
fue de suerte, que se opuso a el furor de la mayor
parte de la nobleza francesa, y algunos de los
suyos infestados tambien, no perdiendo oca-
cion, en que no mostrase su santo zelo, defendi-
endo con notable valor nra. S.ta fe catolica. Humel in eius vita.

~~[illegible]~~ deseaba el santo moço que aquella
enfermedad tan contagiosa del todo cessase, Remon in eius
mas viendo que cada dia iba a peor, buscaba vita.
modo a lo menos para salir de aquel fuego cap. 2.
en que veya arder a tolosa, y gran parte de la
proença. oyendo con que un dia a un eccelente predica-
dor esplicar aquello que Xpto. N. S. dixo a el
mancebo: *Si uis perfectus esse. vade, et vende* Math. 19.
quæ habes, et da pauperibus, y aquello que
diues difficile intrabit in regnum cælorum.
se paresio que aquesto se le dezia a el, y assi des-
de luego començo a deliberar el dexar su

patria, y irse a Barcelona haciendose de la parcialidad de aquellos que Conserbaban la Ley Catholica Romana.

Vendio quanto tenia, y determino gastarlo en pobres, particularmente en los Cautivos, Como lo hizo; pues llegando a Barcelona, y honrrado Con el titulo de ciudadano Noble, Començo a gastar su dinero en Rescates, informandose de las partes donde lo passaban peor los pobres Cautivos, especialmente de los Reynos de Granada, Murcia, valencia, y Mallorca, en donde gasto quanto tenia libertando Cautivos. de suerte tenia a todos edificados este Santo exercicio, que muchos mancebos nobles de la mesma ciudad se le juntaron, exercitandose todos en pedir, por la puertas, Calles, y plaças limosnas por sus mesmas personas, Con gran de edificacion, y Consuelo de todos. en este tiempo era Confessor de el Rey Don Jaime primero de este nombre de Aragon el Dotor Raymundo de peñafort, que despues fue Religioso de la orden de Santo Domingo, General, y Santo, el qual Sabiendo que la amistad que el niño Rey D. Jayme mostraba tener a Nolasco no solo era por Causa de el parentesco, sino tambien por la virtud, y Santidad, que en el Lucia

hablando le, y Comunicando le, selle aficionó
de suerte, que tubo por bien admitirle por Segun-
do hijo de Confession en Compañia de el Rey.

Començo a Confessar, y Comunicar todos
sus intentos Con S. Raymundo, el qual le alen-
taba a padecer Con paciencia algunas persecu-
ciones que el demonio le hacia por medio de
algunos, que afeando el exercicio de el Santo
moço, decian: no ser cossa buena, ni bien pa-
resida, que vn cauallero moço en Compa-
ñia de otros no muy viejos andasse hecho pro-
curador de pobres, y Cautiuos, de que se podian Rem. cap. 2.
seguir graues inconuenientes, pues al titulo
de pedir para ~~[illegible]~~ los tales, Comunica-
ba, y entraba en las Cassas de lo mas florido
de Barcelona. y que quando su inocencia fue-
sse tal que no sucediesse desacierto, a lo me-
nos, por el escandalo lo debia escusar. que
si queria ser procurador de pobres, y sacar
de esclauitud a los Cautiuos, lo hiciesse Con su
dinero si lo tenia, y que si no lo tenia, se me-
tiesse en su rincon a pedir a dios el remedio
Con oraciones, y santos exercicios. ademas
que abundancia de dineros en gente moça
era peligroso, porq el dinero abria la puerta
a muchas desordenes. todo esto molestaba el S.

buen animo de Nolaico, pero sobretodo le
dio gran Cuydado lo vltimo, de que el dinero
en gente moça ocacionaba Culpas, y desorde-
nes, por lo qual se fue a su Confessor, y descubri-
endole lo que en su Coraçon tenia, y lo que
Con sus mesmos oydos ~~oya~~ oya, resigno
en sus manos sus buenos propocitos, dicien-
do quan prompto estaba a tomar el Camino
y medio que le ordenase. ~~[illegible]~~
Su Confessor, le animo, y allento a prosse-
guir lo Començado, haciendole cierto quan
bien servido se daba su divina Magestad de aquel-
lla tan loable exercicio.

fuesse Consolado, y aliviado de aquel escrupu-
lo que tanto le habia perseguido, y juntamente
mas aficionado a la mercançia en que trataba
y retirandose Como solia a leer las vidas
de los Santos, entre los quales le agradaba
sumamente la de aquel que en servicio de
los pobres, y Cautivos se habia empleado,
Como S. Paulino obispo de Nola, que se dexo
vender por el hijo de la biuda, que estaba
Cautivo, y la de Pedro telonario, que hiço
casi lo mismo; se encendio de suerte en el
amor de los pobres, que determino buscar
ocacion en que venderse, ô darse por alguna
muger flaca, y sin fruto, ô por algun viejo

enfermo, y sin provecho, pero aunque
busco ocacion, no lo permitio su Magestad
por entonces, creciendo cada dia su deseo de
darse por sus hermanos los Cautivos, que assi
los llamaba: Venido una noche de oir los
maitines como tenia de costumbre, y recos-
tandose sobre su pobre cama para quebrã-
tar el sueño, apenas serro los ojos, quando
sin saber si dormia, ô velaba, le parecio
que estaba en una sala, ô antecamara
Real, donde estaba una bellissima oliva
cargada de flor, y fruto, a el pie de la qual
le mandaron sentar, para guardarla. habi-
endo lo hecho, vinieron unos varones ancia-
nos, grabes, y de venerable presencia, y le dixe-
ron: advierte, que no dexes, que ninguno a-
rranque este arbol, ni aun le maltrate cor-
tando ramas, ni quitandole flor, ni fruto
porque esto ordena nuestro Rey. dicho esto
se fueron. y al punto vinieron otros de
aspecto feroz, con hachas en las manos, y
llegando de tropel, començaron a cortar al-
gunas rayces de la oliva, y parte del tronco,
pareciale al Santo moço (como el decia des-
pues) querer impedirlo, mas no podia, y aun-
que los reprehendia, nada aprobechaba,
sirviendole a el esto de notable desconsuelo

pero Consolose, en medio de esta aflicción, ver
el poco efecto que hacia el depravado inten-
to de aquella gente atrevida, pues mientras
mas rayces le Cortaban, mas nacian de nue-
bo; y mientras mas ramas flor, y fruto qui-
taban, mas bolvia a echar la oliba, Con
mas hermoso fruto, y mas hermosas flores.
el fin que esto tubo fue, que aquellos hom-
bres desparesieron, y delo alto dela oliva nacio
vn ramo tan vello, y tan pomposo, que llenan-
do toda la sala, paresia llegar Con la punta
a las nubes. admirole notablemente el suceso
y no menos le Consolo el misterioso sueño,
quando entendio su significacion La qual, (Co-
mo el desia despues de ser general dela orden)
habia visto Cumplida.

porque aquellos hombres viejos vene-
rables, y ancianos eran S. Raymundo de
peña fort, y el Rey D. Jaime; La oliva Carga-
da de flores, y frutos eran las Religiones
que en la iglesia de dios se habian funda-
do, las quales habian dado tanto fruto,
y daban Cada dia, Con sermones, libros,
vidas exemplares, y martirios de sus Religio-
sos, habiendo los instituydo para esto sus fun-
dadores, Como los Santos. Benito, Agustino,
Basilio, Alberto, Domingo, y francisco. Los
hombres ferozes, que Cortaban dela oliva, eran

Los hereges, y demas enemigos de nra santa fe, que con su infernal furia, quitaban la vida a los Religiosos, ramas fructiferas de la hermosa oliua de la Religiones, pero ~~[illegible]~~ quando les parecia querer acabar con ella, nacio vn Ramo hermossissimo, que fue la orden de la Merced Redencion de Cautiuos, que Nolasco fundo, la qual lleno toda la sala Real de la christiandad, con tanto fruto como se esperimenta, y teniendo por empleo, no solo predicar, confessar, y edificar con sus exemplares vidas, sino tambien perdiendo la vida en cumplimiento de su quarto voto de quedarse en poder de los infieles, por el cautiuo en quien vieren peligrar la fe que reciuio en el bautismo.

Llego la mañana, tan deseada para Nolasco, fue a su confessor Raymundo, y contole todo como le habia passado. y el le voluio segunda bez a animar en su proposito, afiçionandosele mucho mas; y dando noticia al Rey de como dios començaba ya a labrar, y disponer a Pedro para fundamento, y primera piedra de algun edificio grande, que tales principios anunciaban felicissimos fines. gusto mucho el Rey de saberlo, y procuro en todas las ocaciones que podia, comunicar con Nolasco, como lo hacia en ~~[illegible]~~ el tiempo, que estubo en Barcelona

despues de haber propuesto las Cortes en Lerida. ~~agradesiale los buenos Consejos, y las Car-~~ ~~tas~~ agradesiale las buenas obras que le habia hecho, y las cartas tan llenas de Santos Consejos, que le embiaba, quando estaba preso en poder de el Conde Simon de Monfort. y fue tanta esta amistad, que no falto quien lo murmurasse, y aun en publico formasse quexas de que el Rey faboresiesse tanto a un forastero, anteponiendole a los naturales, particularmente a un hombre, que con color de Santidad, y de que su fin era hacer bien à gente pobre, y Cautiua, procuraria meterse en cosas maiores, y viendose señor de la amistad, voluntad, y gusto del Rey, mejoraria su nombre, y hacienda. todo esto llego a oydos de el Rey, pero conociendo que la raiz de donde nacia, era embidia, y Cautela del demonio, no solo no hiço caso, pero se esmero mas en hacer fabor a Nolasco. ayudando tambien a esto ver el Rey la satisfacion, que de Nolasco tenia San Raymundo, Confessor de entrambos.

otra persecucion se lebanto contra el Santo moço Nolasco, de los Padres de tres, o quatro Caballeros moços, y nobles los quales seguian las pisadas de Nolasco,

ayudandole a juntar limosnas para los
Cautiuos xpianos, y teniendo con el sus
oras de oracion, y exercicios Santos. Sus pa-
dres lo sentian mucho, y llego el negocio a
estado, que publicamente dieron querella
Contra el, alegando que les inquietaba
sus hijos, que los traya sin sociego. que
los enseñaba a prodigos, gastadores, ami-
gos de las haciendas agenas. todo esto que-
rellaron ~~aquellos~~ los Padres de aquellos moços
ante los ministros del Rey, y aun no falto
quien le amenaço de muerte, si no se
remediaba. oyo el Santo la querella:
y con vna mancedumbre admirable,
y vna boca llena de risa Respondio: yo no
los busco, yo no los desasosiego. Dios los busca,
no para desasosegarlos, sino para obras ma-
rabillas. La ocupacion es buena. La obra
meritoria, no ay de que afligirse, sino de
que consolarse mucho: que dios tome — Rem. inicio vita cap. 3.
para cosas de su seruicio, y para remedio de
los pobres cautiuos christianos a hombres
moços, ricos, y nobles, quando a los de su edad,
los ocupa el demonio en ofensas de dios, y de
los vecinos. quedando tan conuencidos aque-

aora entra lo del pobre herm. fol. 88.

llos Caballeros, q de allí adelante, se tenian por dichosos en que sus hijos se acompañasen con Nolasco.

Poco despues tubo otra persecuçion, no menos, porque vino noticia, que en Granada, y Valencia, padecian los christianos Cautiuos notables tormentos por los moros enemigos de el nombre de christo, todo a fin de que dejasen la fe. nueba fue esta que traspaso el Coraçon de Nolasco, y assi empeñando una poca de hacienda que le habia quedado, y que le seruia para su sustento ordinario, dio orden de juntar alguna Cantidad entre las personas deuotas para con mas breuedad acudir a aquella necessidad. Diose notable priesa a esto, el por una parte, y sus compañeros por otra, començando a recoger limosnas; de lo qual se lebanto una persecucion contra el Santo moço, porque algunas Cofradias, y hospitales se quexaron, y formaron publico sentimiento, diciendo, q sus limosnas iban a menos, particularmente las de algunos Caballeros, y ciudadanos, acostumbrados a darlas; a creditaban esta quexa con tantas raçones, que casi obligaban a todos a ser de su parte, buscando ya camino como impedir el exercicio Caritatiuo de Nolasco, a quien no perdonaban, ni en secreto, ni en publico diciendole palabras de sentimiento, y affirmandole, que presto se le acabaria aquel modo de vida que traya, y que el con capa de santidad exercia. grande afliccion fue esta para el, y para su remedio acudio muy de veras a dios, y a la virgen

Maria nra Señora a los quales habia elegido por Padre, y Madre. aumento los ayunos, disciplinas, y mortificaciones. tenia muchas mas oracion, en la qual pedia con muchas lagrimas el remedio, diciendo: Madre dulcissima pedid a vro hijo el inocentissimo Cordero Jesus se duella de mi, y no permita queden en borron, ni sean cortados como en agraz, mis buenos, y fervorosos propositos, contra los quales pretende el demonio tirar su artilleria. presentad Madre mia a vro hijo precioso esta ansia con que lo pido. mueban le, Madre dulcissima la necessidad, que de remedio tienen tantos cautivos, como en tantas partes padecen mil generos de tormentos siendo ocacion a que muchos vuelvan las espaldas a la fe que recivieron en el bautismo. Dio cuenta de todo a S. Raymundo su confessor, y el le animo tanto, que sallio de su conversacion ~~de noche~~ tan rico de los tesoros de su dotrina, y tan animoso contra todas las tentaciones, y aflicciones, que ya no las temia; dio gracias a dios por el consuelo que de su confessor habia recevido; y fue cossa marabillosa, pues desde aquel punto cesso la tempestad, y las quexas se volvieron en amistades, siendo tanta la mudansa de los perseguidores, y enemigos, que comensaron, no solo a professar su amistad, pero le ayudaron a juntar muchas limosnas. y de aqui nacieron las pallabras, que el Santo traya de ordinario en la bocca: temamos, y loemos, a el que sabe mudar los corazones.

Pasado esta tormenta prosiguio el Santo moço en su exercicio, y ayudo alos Cautibos con aquellas limosnas, aumentando las gracias a Dios, y a su Madre la Virgen, por las mercedes que le hacian. frequentaba mas los templos. oya y ayudaba mas missas. ayunaba mas. tenia mas diciplinas. y tenia casi continua oracion, de lo qual rabioso el Demonio mas que nunca, viendo que no le habia podido hacer mal en las persecuciones passadas, tomo otro camino para impedir la determinacion de Nolasco, y el probecho que alos demas hacia con su exemplo, y caridad y el medio que tomo fueron unas tentaciones con que le molesto de suerte, que decia despues el Santo haber sido la que mayor guerra le habia dado. pusole delante delos ojos la diferencia de estados, y caminos por donde se podia servir a dios, y agradarle. y que pues su deseo era retirarse delas cosas del mundo, y acudir solo alas de su alma, tomando aquella tan fuerte resolucion de mal lograr sus verdes, y floridos años, imitando alos que professaban retiro, seria mejor retirarse al yermo, o a otra parte fuera de poblado, conforme alo que dios enseño por el profeta Oseas, diciendo ala Alma, que el queria elegir por esposa suya: ducam eam ad solitudinem, et loquar ad cor illius. llebarela ala soledad, y

alli Le hablare al Coraçon. esto es alli Le llenare el Coraçon de dulcuras, enrriqueciendo-la Con fabores, y acariciandola. Supole el demonio pintar esto de suerte, que casi se determino el Santo a dexar el estilo de vida, que hasta alli habia tenido de juntar Limosnas, para los Cautiuos, Con aquellos sus amigos; y retirarse a una parte de la Soledad de Monserrate, por donde mira al mediterraneo, y entre aquellas peñas passar la vida haciendo penitencia, a imitacion de aquellos Padres de la tebaida de Egipto. Con esta determinacion, que al Le paresia, ser Cossa del cielo, fue a buscar a su Confessor Raymundo, y hallandole menos ocupado, que solia, despues de haber Confessado, Le pidio Licencia, Como lo tenia de Costumbre, para Comunicarle algunas Cossas, que tocaban a su Alma. S. Raymundo sella dio Con aquellas entrañas de amor, que tenia, y habida Le hablo Nolasco assi:

todos los motiuos, intentos, y fines, Padre espiritual mio, de vn hombre Christiano, y Cuerdo, se han de dirigir a assegurar el camino de su saluacion. estos son los verdaderos estudios, que ha de hacer vn hombre prudente y esta es la mercaderia en que pienso que ha de emplear su hacienda, el que por buenos medios

1

desea de pobre venir a ser rico. porq̃ q̃ importaria ganar vn hombre todo el mundo para si,
acreditarse, tener buena fama, ser tenido, y reverenciado, procurar hacer bien a todos; si quando mas engolfado en estos pensamientos viniesse a ver, que yua engañado, y corria peligro su Alma, y que en vez de haber hallado aquellos Caminos pacificos, que dice Sallomon, que son Caminos del cielo, hubiesse encontrado con los de su Condenacion. todo esto digo, Padre el pisito al mio, porq̃ amo a dios, y me temo; a mi me traygo entre ojos; nose que recelos, y miedos parese que me hablan al oydo, y aun al Alma diciendome; que si quiero dexar el mundo, le dexe de veras, y de vna vez; y que dios que es padre de todos tendra Cuydado de la Livertad de los Cautiuos Christianos; que a mayor latitud de Cuydados que estos se estiende la prouidencia de dios; y que si yo quiero tratar de el remedio de las almas, y livertad de los Cuerpos, trate primero de la mia. por que el verdadero Conocimiento, a de Comencar de si mismo. y assi yo tengo determinado retirarme a un monte, o yermo, a Castigar mi Carne, y medicinar mi alma, Como muchos varones de mas madura edad, y mas maduro Consejo que yo lo hicieron. Mucho sentire la falta de la Santa, y saludable Compañia, de el amparo, y Con

suelo de mi amado padre, y la del regalo, y sabrosos ratos para el espiritu. La de el fa-uor, y privança de el Rey mi señor; pero maio-res determinaciones, que estas; maiores perdi-das de hacienda, amistad, y parentesco a con-sejo el Gran dotor de la iglesia Geronimo, que se hagan, y emprendan por descubrir vn hombre el seguro camino de saluarse. Buel-bo a decir, amado padre, que estoy determina-do a irme, pero faltale a esta determinacion vuestra aprobacion, que llegue espero. Hier. epist. 21.

Atento le oya el Santo Raymundo, y sus-penso vn poco, considerando la gran tenta-cion con que el demonio, procuraba impe-dir obra tan santa, y de donde se le seguia tanta perdida, al passo, que en Nolasco ~~[illegible]~~ y sus compañeros crecia la humildad de andar por las calles, y placas pidiendo li-mosna; miro ~~[illegible]~~ a el Santo mance-bo, y enternecido de su afliccion, no pudien-do disimularlo entre lagrimas nacidas de vn paternal coraçon dixo assi: Esso estubie-ra bien a no conocer yo, que esta es obra del demonio, no ay que dar a sus cautelas, porque en andando con el en preguntas, y respuestas, vende sus mentiras, y sugestiones, por inspiraciones, y verdades, y el alma, que assi las recibe se le por perdida, si pienta, a ue

ha llegado a seguro puerto. essa vorrasca, hijo mio, ya se quien la levanta, i ya se que viento muebe essas olas. Mucho es, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ yo lo confiesso, a vista del mundo, dexarle quien puede gozarle. dificultosa vittoria, ver los delleytes, y huirlos. y la continencia posible es andar tocando los vicios, y no mancharse. pero o parlero, y embidioso satanas! que penoso se te haçe este modo de triumpho! no quisieras que vn hombre de tierra, supiera en ella ser Angel del cielo. y que el corto caudal de un gusanillo pobre, sepa tener entrañas, imitadoras de nuestro Maestro Iesu christo, hecho padre de misericordias. aqui robandole el coraçon con su exemplo al mas avaro, y miserable, y a bueltas del la limosna para acullá dar libertad al cautiuo christiano, escapandole, no solo de las garras, y vñas de el barbaro infiel su dueño, sino de las ~~de el~~ tuyas, maldito satanas, que por el maltratamiento suyo, y desesperacion, que tu le pones, esta a pique de apostatar, y dexar la fe, que professo en el bautismo. Claro esta, que tantas misericordias en vna. y tantas Heroycas haçañas en el desprecio de pedir limosna por las calles vn caballero moço ~~[illegible]~~ te tiene de espantar. Carissimo hijo

hijo Nolasco, tarde es ya para dar la vuelta
al comenzado proposito. no es bien, que
quando hemos descubierto la ganançia escu-
semos hacer el empleo, ni que conocida
la vitoria, ~~..~~ temamos dar la batalla. Mu-
cha obra es emprender nuevos caminos 2. ad Co. int. 7.
de servir a Dios; tribulaciones, y tentaciones
se han de passar, como dice S. Pablo; pero tiem-
po vendra en que se glorien, y honrren ~~...~~
de essas tribulaciones, y trabajos. Yo espero
en dios un prospero, y felice sucesso para
toda la Christiandad de este camino de
servir a dios, a que habeis, hijo mio, dado
principio. passad adelante con el; y tomad
este libro, de los escolios, q̃ hiço el Abad tri-
temio, sobre la dotrina ~~...~~ espiritual
de S. Juan Climaco. tomolo Nolasco, y dan-
do gracias a su confessor Raymundo, por el
gran consuelo, que con sus raçones le ha-
bia dado, pidiendole su bendicion, se despi-
dio del. yendo contentissimo con su libro,
y con el aliento que la habia dado, de suerte Obispo Rossens. agricult. cap. 4 tract. 2.
q̃ ya no ~~...~~ no daba oydos al demonio,
venciendole a cada passo, de donde nacio,
como dice el Obispo de Rossen, armarse todo
el infierno contra Nolasco; pero con la gracia
de dios, y consejos de Raymundo, de todo salia bien.

Capitulo de Como La Madre de dios se aparesio, y mando a S. Pedro Nolasco, S. Raymundo de peña fort, y el Rey D. Jayme fundar la orden dela Merced Redencion de Cautivos

Llegaron los años de 1218. en que se hallaba el Rey don Jayme en las Cortes de Lerida, con su Confessor Raymundo, y Pedro Nolasco. proseguian te las Cortes, y a justado ya lo principal dellas, que era ~~el ajuste de el Rey~~ con Don Sancho, intitulado Conde dela Proenza, tio suyo. y lo dela moneda Jaqueta, que concedida por aquella vez, protesto, y juro el mesmo Rey no dar Lugar a que se labrace mas. dispuso volverse a Barcelona, dexando en Lerida, para La prosecucion delas dichas Cortes a el Arçobispo de tarragona, y alos obispos de Zaragoça, Lerida, y tortosa; por las ordenes militares: a Garcia artigua, Castellano de Amposta; y a el Comendador de Monçon Lugartheniente de el Maestre del temple en los Reynos de españa. con otros Ricos, y demas Caballeros dela Nobleza, que hacian las partes ~~[illegible]~~ delos Reynos, y el Rey.

Rem. lib. 1. cap. 4.

Llegado pues a Barcelona, prosiguio Nolasco. en sus caritatiuas obras, Consolando a muchos, y edificando a todos, de que no se le seguia poco cre dito a Raymundo, Conociendo todos, que sus santos

Confesor, Letras, y vida inculpable, eran parte
para que assi el Rey, como Nolasco creciessen
cada dia en la virtud. Las horas ~~de~~ de con
versacion que entre los tres habia eran muchas,
y lo mas de lo que se trataba era de la grande com-
passion que se debia tener a los pobres cautivos,
que padecian en poder de infieles, y como el Rey
sabia ya, que cossa era carecer de la libertad, y
lo que en aquel tiempo se padecia, como el lo pade-
cio en poder de Monfort, enterneciasse mucho,
y quisiera ~~poder~~ hallar camino como aliviar-
los de la esclavitud. Crecio mas de lo ordinario
esta conversacion un Sabado en la tarde de treinta,
y uno de Julio vispera de S. Pedro ad vincula,
porque como la fiesta era aproposito de lo que
se trataba, obro tanto en aquellos piadosos, y no-
bles corazones, que ~~viniendo a entender~~
enternecidos sobre manera, ~~se despidieron, concerta-~~
~~dos de~~ propusieron tener aquella noche particu-
lar oracion, pidiendo a nro Señor remedio para los
pobres cautivos, y asi, siendo ya noche se despidie-
ron, ~~quedando~~ de el Rey D. Iayme.

Llegado la media noche, estando el Rey dur-
miendo le desperto una admirable vision. Viosto-
do el aposento lleno de notable resplandor, y una
Señora de hermosissimo aspecto, y grave presencia
que acompañada de muchas donçellas hermosissi-
mas, con palmas en las manos, llegandose cerca

dela Cama le dixo: no temas Iayme; yo soy Maria madre del que baxo a redemir el mundo, La voluntad de mi hijo es, que para que se consiga el fin, que pretendes de el consuelo de los afligidos Cautiuos en poder de infieles, se funde vna Religion, teniendo por Vocacion mi nombre, con titulo de la nueua Merced, y misericordia, que mi hijo hace a los q̃ han de merecer llamarse hijos, y frayles mios; y a los q̃ por su mano han de conseguir la libertad, demas de otros muchos frutos, y efectos importantes, que se seguiran a la Republica Christiana de la fundacion de esta nueua Religion mia, de quien tu mismo seras fundador; y en testimonio de que esto es Verdad, y no sueño, quando a la mañana te comunicares con Raymundo tu Confessor, y con Pedro Nolasco, que ha de ser mi primero frayle, y Religioso, hallaras, que han visto, y gozado a esta misma hora esta mesma Vision, y esta mesma Merced, y fabor. Dicho esto desaparecio la virgen con toda su compañia, quedando el Rey con tan gran consuelo, quanto grande habia sido la turbacion en los principios.

Aquella mesma noche tubo Reymundo la mesma reuelacion, y fue en esta manera. tenia por costumbre gastar g̃an parte de la noche en meditacion dellante de vn Crucifixo, y de vna Imagen ~~[illegible]~~ y seruiale de asumpto el misterio, que aquel dia

Varg. cap. 4. pag. 34.

de la anunciacion

celebraba La iglesia Chatolica, y Como, se-
gun queda dicho era Vispera delas Cadenas de
S. Pedro, y la platica, de aquella tarde habia Rem.
sido delos Cautiuos; Comenco a orar, tierna lib.1. cap.
mente pidiendo a dios nro S.r y a su Santissima 6. fol. 18.
madre el remedio para aquellos pobres, y estan-
do en lo mas feruoroso de la oracion, se lleno todo
el aposento de vn soberano resplandor, mayor que la
Luz de el sol, y en medio della vio a la Reyna de los
Angeles Maria nra S.a vestida de vn habito mo-
nacal todo Blanco. dixole: Duermes Raymundo?
despierta que ay mucho para que despiertes. Compadeci-
do mi hijo delos afligidos Cautiuos, que pade-
cen en poder de infieles, es su voluntad, que
se funde vna Religion, cuyo instituto, y fin
se redemir Cautiuos. Cuio titulo sera el mio
mismo, Con el dela Merced, por el fabor, que
se hace a el que estando en esclauitud, se le da
La Libertad. y en Comprobacion de que soy
la que te habla, y dispone esto para gloria suya
aquel de quien soy Madre, quedando Virgen, ha-
llaras en la mañana, que el Rey D. Jayme, y
Pedro Nolasco han visto lo mismo que tu en esta
mesma hora. Desaparecio La Virgen dicho esto
y vuelto en si Raymundo, de aquel como arrobo, q
habia tenido dio gracias a su diuina Magestad
por el fabor que le habia hecho, y por el bien
que a los pobres cautiuos, queria hacer.

goço de el mesmo fabor Nolasco en aquella mesma noche, y fue assi: estubo desde que se despidio del Rey, hasta la hora de Maytines en continua oracion, y quedandose por vn espacio breue como fuera de si, ni bien dormido, ni bien dispierto, vio venir para si vna compañia de personas venerables, todos [tachado] con vestidos resplandecientes. Venian acompañando a vna señora de rarissima hermosura, a quien seguian muchedumbre de hermosissimas Virgines. llegose a Nolasco, y dixole: aquel Dios eterno, y Criador de todas las cosas, que como es verdadero Dios, es verdadero Padre de misericordias, por el grande amor, y caridad, que [tachado] tuuo al Linage humano, embio su hijo al mundo, que vistio la carne mortal, y pasible de los hombres; y hecho hombre murio para redemirlos, este mesmo señor quiere, y ordena, que se funde vna Orden por tu mano, con titulo de la madre de este mismo Dios. que el instituto sea, y la vocacion para Redemir Cautiuos Christianos de poder de Infieles; y la Religion se llame de nuestra Señora de la Merced, ó misericordia, por la que Dios hace en este nueuo socorro, a los Christianos, que estan padeciendo en poder de infieles: debaxo de cuya Regla, y Constituciones han de militar los Religiosos, que siguieren el estandarte de este Capitan, que tiene por blaçon Redentor del mundo. Aqui callo esta

Rem. lib. 2. cap. 4.

Clem. VIII.

Señora

Señora, y hizo muestras de q. esperaba le respondiesse S. Nolasco. el qual aunque al principio se admiro, cobro despues tanto animo, Jubilo, y gozo, que desechando el miedo, lleno de nuebo valor, y santa Cortesia le pregunto. quien sois vos, Señora, que tanto sabeis de los secretos de dios? y quien soy yo para encomendarme, y para Cargar sobre mis flacos hombros el grandioso peso de el edificio de la Caridad Suma en grado eroyco, que es tan agradable a los ojos de dios, que es la misma Caridad? A esto respondio aquella Señora, augmentando de nuevo el resplandor: Yo soy Maria madre de dios, en quien, y de cuias virginales entrañas este mismo señor tomo, y recibio carne, para reconciliar con su Padre eterno el linage humano. Oyendo esto Nolasco, ni pudo contener las Lagrimas de la alegria, y gozo que sentia, ni dexar de temblar de la reuerencia, que conocia deberse a quien estaba presente, y con vna humildad, y deuocion dixo: O Virgen Maria, O Virgen Maria, Madre de gracias, y madre de misericordia; quando yo Cuente, Señora mia, lo que aqui apartado entre los dos, quien me ha de dar credito? No dudes, dixo la Virgen Maria, que es la voluntad de dios, que esta orden se funde, para gloria suya, y honrra mia, Cuios frayles, y professores seran

a imitacion de mi hijo Iesu christo puestos en muchos trabajos por su nombre, y por la Redencion de los fieles, a quien iran a rescatar. dicho esto desaparesio, quedando en el aposento un olor suabissimo.

volvio en si de aquel, q. a el parecia sueño, sin saber, como otro S. Pablo, si habia sido con los ojos corporales, o intelectuales, aquella vision, y sin poder volver a sosegarse, derramando ternissimas Lagrimas, por el cariños que le hacian a el, y a los pobres cautivos, paso lo restante de la noche, hasta la mañana, que apenas començo a amanesser, quando fue a verse con su confessor

2. ad cor. 12.

Raymundo, para comunicarle lo sucedido, y visto por el aquella noche. pero Llegando a pallasio, hallo que ya el Rey, y Raymundo estaban hablando, porq luego que el Rey tubo la Revelacion, embio a llamar a su confessor, el qual no se admiro de la madrugada del Rey antes entrando, y hallandole, tan alegre, y tan tierno que mostraba algunas Lagrimas en sus ojos, viendo Raymundo que el Rey no podia casi hablar, le dixo: ya se señor, lo q V. Mag. me quiere decir. sea parabien La visita, que la Rey de los Angeles ha dignado hacer a un Rey de la tierra. sea para bien tan gran favor receuido. sea parabien el titulo de fundador de una Religion Redentora de ~~[illegible]~~ cautivos christianos. sea parabien La cuenta, que La Reyna del cielo ha hecho a V. Mag. en edad tan tierna, q clara muestra es de lo mucho que hara de V. Mag. en edad perfecta.

admirado el Rey de oir esto, dixo: que es esto que decir Padre? ya se, dixo Raymundo, Lo q ha sucedido, porq a mi, aunq indigno, se me ha hecho semejante merced. y contole Lo que Le habia passado, con que el Rey quedo mucho mas contento. ea, señor, dice Raymundo, que aguardamos? agradescamos a los Reyes de cielo, y tierra hijo, y madre, la Merced, y

favor q nos hacen, a V. Mag. en hacerle funda-
dor de vna nueva Religion, q ha de professar vna
obra tan heroica; y a mi instrumento, para tener
parte en ella. Cumplase lo que dios, y su Madre orde-
nan, de mos nuevos hijos a la Madre del Redentor
Christo, y nuevos Redentores a los Cautivos Xpianos

En esto estaban los dos quando entro Nolasco, y ha-
biendolos saludado, y dado los buenos dias, se echo en
tierra, y postrado con grandissima humildad, y
ternura pidiendo Licencia primero, y dandosela,
refirio lo que le habia passado aquella noche, y co-
mo le habia la Virgen mandado q fuesse el pri-
mer Religioso, y Padre de la nueva Religion Reden-
tora, que queria se fundase, cuio titulo havia de
ser de nra señora de la Merced Redencion de cau-
tivos, por la Merced, y favor que al mundo, y a los
cautivos se le hacia dandole estos nuebos redento-
res. Quien podra decir el gozo, y contento que todos
tres recibieron, y quanta fue la alegria con que com-
encaron a hablar, y dar orden de poner por obra la
voluntad de dios, y lo que les habia mandado la Virg.
Maria. ~~[illegible]~~ mando el Rey que Raymundo dixesse missa
para en ella comulgar el, y Nolasco, disponiendose con
la confession, y comunion, para obra tan alta. dicha
la missa, y comulgados hablaron sobre el dia, en que
se fundaria la orden, y determinose el de ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ el ilustre Martir
español S. Lorenzo, en q la iglesia de alli a nueve dias
celebraba al que murio abrasado en fuego, y assa-
do en parrillas, dia a proposito para fundar vna
orden de amor, y caridad, ~~q habia~~ cuyo Padre, y
cuios hijos, habian por su amor, y caridad de obligar-
se a perder la vida, siendo necessario, por la libertad
de los cautivos Xpnos. hizo luego el Rey llamar a el
obispo de Barcelona, para darle cuenta del caso

Como afirma el doctissimo Padre Presentado fr. francisco Diago dela orden de S.to Domingo, en la primera parte dela historia de su provincia de Aragon. Cap. 10. donde, despues de haber referido la Revelacion, dice: hiço luego llamar al obispo de Barcelona [tachado] Don Berenguel de Palou, y contandole todo lo acontecido, le dixo: que pues habia tres testigos, se habia de fundar un orden para rescatar Cautivos Xpianos. dexemos a los quatro dando modo, y determinando las cosas, necessarias para el dia señalado de S. Lorenço; y veamos brevemente, lo que han sentido los Romanos Pontifices acerca desta revelacion, y de quanto honor, y grandeza goça nra orden por haber sido Revelada dela Virgen M.a nra señora y tenido tres tan grandes, y escogidos fundadores.

§.

Sentir es de todos los Juristas, y Canonistas, que la excelencia, y preeminencia de una Religion, sera mayor, que otra, si fuere instituida, y fundada por persona de mayor dignidad, y calidad, que la otra aunque la que fue por persona de menor dignidad, sea mas antigua. y aunque el axioma assentado en el derecho: qui prior est tempore, potior est iure, en lo dicho, todos convienen, y lo acuerdan. Segun esto veamos la calidad [tachado] delos fundadores del orden de nra S.a dela Merced Redencion de cautivos y de aqui sabremos la excelencia desta orden y para comencar con buen principio, pongamos las palabras dela [tachado] buena mem. del Papa Clemente VIII. en la Bula dela Canonizacion de S. Raymundo de peñafort. donde dice: Cum itaque eius hortatu Petrus Nolascus natione Gallus, cuius Confessiones beatus Raymundus audiebat, vir opibus florens, et insigni pietate praeditus, ad inopes alendos et maxime ad Captivos ex Barbarorum vinculis redimendos, suas Copias, et opes Cum alacritate, ac libentissimo Conferret, egregium pij ac liberalis animi

officium pro sua infinita bonitate gratum deus habuit. nam proxima nocte insequente, Beatissima Virgo dei mater eidem Petro, qui Sanctis meditationibus, et orationi vacans, Cogitabat qua ratione callamitatibus Christianorum in Captiuitate degentium Succurri posset serena fronte se Conspiciendam dedit, et acceptissimum sibi, ac vnigenito ~~filio~~ suo filio fore dixit, si suum in honorem instituerit. ordo Religiosorum, quibus Cura incumberet Captiuos è tyrannide Turcarum Liberandi, ac illa ipsa nocte eadem Virgo Sanctissima beato Raymundo et Iacobo, primo Aragoniæ Regi apparuit, idipsum de religiosis admoneat. quare illi Collatis inter se Consilijs, et Consentientibus animis, ordinem Beatæ Mariæ de Misericordia, seu de Mercede Redemptionis Captiuorum fundauerunt. Etc.ª estas son las pallabras dela Bulla, Dat. Romæ apud S. Petrum, anno incarnationis dominicæ, Millessimo sexcentessimo primo, tertio Calend. Maij. Pontific. sui ann. decimo:..

Dos Cosas se deben aduertir enlas pallabras dichas. La primera: que el llamarse los Religiosos desta orden Mercenarios, no se entiende, delo que ~~que~~ a jornal trabajan, de quien dice el Euangelio de Mercede sua viuit. ni por ser orden dela Merced, se ha de entender, que sea orden de sallario, ó paga. ~~[illegible]~~ sino dela Misericordia, o de la gracia. porque esta sagrada Religion se fundo en hespaña, ~~[illegible]~~ donde Merced, quiere decir fauor, gracia, y Misericordia. y asi. Lo mesmo es en hespañol, hacedme Merced, que en Italiano: fatemi gratia. y Como esta orden se fundo para hacer Misericordia, y gratia alos Cautiuos Xpianos, Le llamaron dela Merced, que quiere decir dela gratia, o de la Misericordia, segun Consta delas mesmas palabras dela Bulla, que dicen: ordinem

Lo segundo q. se ha de advertir es, que los fundadores desta Religion Redentora fueron tres. el Rey D. Jayme de Aragon. S. Raymundo de peñafort y S. Pedro Nolasco, que assi lo muestra el fundaverunt dela Bula, hablando en numero plural. assi mismo fue principal fundadora ~~...~~ de esta Sagrada orden la gloriosissima Reyna del cielo, y tierra Maria Ssma. madre de nro. Redentor Jesu Xpto. y si la dignidad dela orden se ha de tomar dela
D. Th. dignidad dela fundadora, y esta sube tanto que
3. p. q. llega ala de Madre de dios, la qual dignidad, seg-
27. ar. 1. un muchos dotores dicen, pertenece en alguna
Suar. manera ala alteza del orden dela dignidad de-
ibi. la vnion hypostatica, por lo qual llegaron a enca-
disp. 1. recer tanto los Santos esta dignidad de Madre
sect. 2. de dios, particularmente, Cyril. Bern. ~~...~~ Ambros. Heronimo. Athan. Sophron. Lorenzo Iustin. Albert. Magn. Anselm. Pedro damian. y finalmente Augustino. Serm. 21. de natiuitat. Dom. donde resoluio la dificultad, diciendo que las ventajas desta dignidad de Madre de dios, eran tantas, que ni el coraçon humano tenia capacidad para hacer suficiente concepto dellas, ni la lengua del hombre mortal era poderosa a exprimir, y pronunciar la voz, que se debia a semejante concepto; ~~...~~ quanta sera la dignidad desta orden Redentora, que tubo por fundadora ala Madre de dios, viniendo la a hacer fundar: serena fronte se complicendam dedit. digalo quien lo acertare, que yo, aunque llego a concebir algo, no puedo exprimir mi concepto. solo digo, q. ~~...~~ ~~...~~ la fundacion desta Redentora orden se determino enel cielo, y la gloriosa Virgen vino a manifestar, quan del agrado de dios, y suyo era la fabrica desta nueba Religion: et acceptissimam sibi, ac vnigenito suo filio fore dixit. Y para y por esto, con mucho acuerdo, y acierto, el Ss.mo Padre Paulo V. de buena mem. concedio que enla

dominica mas proxima a las Callendas de Agosto se celebrase en toda la orden fiesta dela Reuelacion de esta Religion, Concediendo juntamente, que las pallabras Contenidas en la Bulla dela Canonizacion de S. Raymundo, siruiesen por liciones del segundo nocturno. Como se ve por sus Letras, que comiencan: decet Romanum Pontificem. Dat. Romę. apud S. Mariam Maiorem die 11. Junij. 1626. Pontif. sui ann. 12. ~~[illegible]~~ La oracion del qual officio manifiesta haber fundado la Virgen esta orden diciendo: Deus qui per Gloriosissimam filij tui matrem ad Liberandos Christi fideles è potestate paganorum, noua Religionis prole ecclesiam Amplificare voluiste, presta quesumus, vt eiusdem precibus, et meritis à peccatis omnibus, et Captiuitate demonis Liberemur. per ꝗc. La qual oracion aprobo Nro. S.mo Padre Vrbano VIII Con motu proprio, y cierta sciencia, en el cuerpo delas Constituciones dela Reforma, y descalzes desta orden, Como se ve por sus Letras ~~Dat.~~ que Comienzan: Sacri Apostolatus Ministerio. Dat. Romę apud S. Mariam Maiorem, die 2. Iunij 1629. pontif. sui ann. 6.

donde claramente se manifiesta haber fundado esta orden la Virg. S.ma Maria Señora Nra. y ser suya esta Religion Redentora, entendiendose ~~[illegible]~~ ꝗ todas las veces que se dice orden de la Madre de dios del Rescato, esta dela Merced, y no otra, Como se determino por sentencia en esta ciudad y Corte Romana, dada del Illustr. señor auditor. dela Camera Apostolica ~~[illegible]~~. en 29 de Noviembre de 1652. y fue el caso: q doña Marcia Rafaela, en su testamento debaxo de cuya dispocicion murio en esta Alma ciudad,+ dexo vn legado de diez escudos Romanos para Redencion de Cautiuos, y que se diesen a la Religion dela

+a 10. de Mayo de 1648.

Madonna del Riscatto, los quales del escudo no falto quien pretendiesse, y aun intentase con pleyto formado, llevarlos, diciendo, se entendia su orden en el nombre de la Madonna del riscatto, pero saliendo esta sagrada Religion, alcanzo en su favor sentencia, y declaracion, que devaxo de aquel titulo solo la Mercenaria era entendida. de manera que esta orden es de nra señora, y su divina Magestad es fundadora, y Madre de estos hijos Redentores. Conque si es su dignidad, de Madre de dios, sera la dignidad desta orden tanta quanta corresponde a ser fundada por la que es madre de dios.

De los hombres, a quien la gloriosa Reyna de los Angeles, revelo la fundacion de la orden Redentora, fue uno el Rey don Jayme, el qual puso por obra en la tierra, lo determinado en el cielo, y dispuesto por la virgen. y de aqui resulta grande honrra a esta sagrada Religion Redentora por ser fundada por un Rey, dignidad suprema en el govierno del siglo, y de las magestades del mundo, de quien dependen las demas calidades, y dignidades, y esto hablando de dignidad y calidad de la tierra. mas si miramos al espiritu, veremos que la misma Reyna del cielo, se le apparecio. y aun antes desto, habia este invictissimo Rey nacido por milagro. puesto el nombre por milagro, y finalmente todo su principio fue como por milagro, y dando el a n.ro reconocido desto, que en honrra de dios, y de N. S.ra conquisto tierras de infieles, edifico templos, siendo los que debaxo del nombre, y bocacion de la virgen dedico mas de tres mil, como puede ver el curioso en los historiadores de espana y particularmente de la corona de aragon, y prin

venció treinta batallas

principado de Cataluña, y vltimamente, el venerable, y devotissimo enamorado de M.ª S.ª el R. P. hypolito Marraci del orden de los Sieruos de la Madre de dios, dequien no digo mas por viuir al presente, exercitandose en su Continuo escribir ~~[illegible]~~ en su Convento de S.ta M.ª in Capitelli: trata este doctor^+ de lo que La virgen hico por este Rey, y de lo que el hiço en honrra de la virgen veate alli, y colixase de quanta honrra, y dignidad fue para esta orden ser fundado por vn tal Rey.

+ en el Libro intitul. Reges marian.

S. Raymundo de peñafort fue otro aquien M.ª S.ª se aparecio, y reuelo La fundacion de la orden de la Merced, hombre, no solo adornado de tantas virtudes, y santidad, que la iglesia Le tiene canoniçado, sino tambien en nobleza del mundo, pues descendio de los Condes de Barcelona, y Vrgel, de quien oy vienen, y descienden Las Coronas de Aragon, valencia, y Castilla, como afirman los que dele santo escriben; teniendo fuera de la nobleza de su sangre La de las Letras; pues fue Maestro, y doctor tan aventajado, que por mandado del Pontifice Gregorio nono recopilo el derecho Canonico, y fue su penittenciario ~~[illegible]~~ en esta ciudad de Roma. y despues en hespaña Maestro, y Confessor del Rey don Jayme arriba dicho. Con que por esta parte puede esta Santa Religion tenerse de abertenido, vn padrino de tanta nobleza, y santidad, como manifiesta La Bulla de su Canoniçacion, arriba citada. y la trae Laercio Cherubino en el Bulario tom. 3. Lo de mas, que toca a esta honrra, y otras muchas que los ~~[illegible]~~ sumos Pontifices, y Reyes han hecho a esta orden de la Merced, Redencion de Cautiuos se vera en su Lugar, y vamos aora a la solemnidad que vbo en el dar el habito a Nro Santo, y començar nuestra orden Redentora de la Merced.

:9. 6.

Comunicado como di Vro. mos, Con el obispo de Bar
celona D. Berenguel de Palou, el qual fue promo-
vido a aquella dignidad, despues de don Pedro de Sirac
el año de 1211. y la tubo hasta el de 1241. en que por
su muerte se dio a D. Pedro de Centellas. Como dice
el R. P. fr. Fran.co Diago dominicano, en sus Condes
Lib. 3. cap. 8. y. 9. citado por estevan de Corbera. cap. 23.
foll. 55. y habiendo el Rey hecho dar aviso en el
Reyno de Cataluna, y tierras de su Jurisdicion, de la
Revelacion, y de como el dia de S. Lorenço se habia
de fundar la nueva orden, fue notable la ale-
gria, y Jubilo, Con que venian de todas partes
a festejar aquella funcion, y quantas oraciones
se hicieron a dios, por el buen sucesso, Cuydado que tu-
bo nuestro Padre, encomendando a todos, y particu-
larmente a las dos nuebas ordenes, que S.to domi
ngo, y S. fran.co habian fundado, y resplandecian
en el mundo como el sol entre las estrellas,
pidiese a su divina Mag.d le diese espiritu para re-
cebir el habito, y dar principio a esta Religion de
Caridad, tan sobre sus fuerzas, y tan sin meritos
suyos, decia el S.to macebo, como el bien conocia en si.

Amanecio el dia de S. Lorenço alegrissimo para
toda Barcelona, que estaba ocupada de forasteros. lle-
nose la iglesia mayor, titulo de S.ta Cruz, y de Santa
Eulalia protomartir de España, Con tanta gente que
Jamas se vio cosa semejante. Las calles estaban
adornadas de suerte, que todo paresia un hermoso
pais, muchas colgaduras, ~~[illegible]~~ pinturas, y yerbas
olorosas, y invenciones de agua, y sobre todo her-
moseaba mucho los adornos sumptuosissimos que
los Jurados habian hecho poner en la distancia que
habia desde el Palacio Real, hasta la dicha iglesia de
Santa Cruz. Salio el Rey de su Cassa ~~[illegible]~~ riquissima
mente vestido, y con tan risueño, y alegre sembl-
ante, que no pudo contenerse la gente, y al levan-
tando la voz le decia mil loores. iba acompaña-
do de toda la nobleza de las Cortes de Lerida, que
para aquel dia habien venido a la ciudad, entre

Los quales se hallaron D. Sancho tio de el Rey,
el Lugarteniente de Maestre del temple en
Los Reynos de españa, y don Guillen de Monca-
da, Vizconde de Bearne. Con otros muchos Du-
ques, Condes, marqueses, y ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ barones, y señores de lo mas Noble.
Lleuaba el Rey junto assi a su deudo Pedro No-
lasco, Comencando Le ya a tener por ahijado,
y obrando ya como padrino, de el que habia de
ser Padre de la Nueua Religion Redentora, La
prosession iba muy bien ordenada, Caminando
Con mucha grauedad al son de muchos cla-
rines que a trechos puestos se respondian, ale-
grando summamente a todos. Llegados que fu-
eron a la iglesia, donde el Clero todo Le salio a
receuir, +tocandose aun tiempo Las Campanas, y mu-
cha diuersidad de instrumentos musicos, hicier-
on oracion al SS.mo y Comenco el obispo La Missa
de Pontifical, Con la solemnidad, que puede imagi-
narse en tan grande ocasion, y dia. acabado el euang-
elio predico S. Raymundo, declarando al pueblo
La reuelacion, y como La Virgen habia declara-
do ser su gusto, y voluntad que Pedro Nolasco
fuesse el primero Religioso, y Padre de la Reli-
gion Redentora, que se fundaba. quanto ser-
uicio se hacia al mundo todo Con ella. quan-
to bien a los miseros Cautiuos Xpnos, pues ya
Les era notorio Los malos tratamientos, los
acotes, los tormentos, La sed, La hambre, y
demas penalidades, que en la esclauitud pa-
decian, siendo poderosas estas inhumanida-
des, a hacer Renegar a muchos, Con que debian
todos dar infinitas gracias a dios, por haber
proueydo de tal medicina, dando a su Yglesia
una orden cuios hijos obliguen Con 4 voto
sus vidas por la Libertad del Christiano. es-
tos, y otras Cosas dixo Raymundo, Con tanto

+cantando el Te deum Laudamus

5

espiritu, y fervor, que ~~a~~ los oyentes se des
(todos) hacian en Lagrimas, poniendo + los ojos en
Nolasco, que derramaba tantas, quantas bas-
taban a enternecerlos por si solo. acabo
su Sermon Raymundo diciendo: glorias, y a-
Labanças se han dadas a dios nro S.or y a la glo-
riossissima Virgen M.a Señora nra, Patro-
na, y fundadora de esta nueba orden de cari-
dad, y misericordia, por la que a todos nos
hace, y a todos hara por medio de estos sus
nuebos hijos Redentores, y mil Enorabue-
nas, y parabienes a los Cautivos xpianos
pues ya dios les ha dado Padre, y herma-
nos que a Costa de sus mesmas vidas, tra-
ten La Libertad de sus Cuerpos, ~~y fin~~ y el
aumento de La gracia Amen.

Prosiguio La Missa, y llegado al ofertorio
el Rey, y Raymundo Lleuaron a Nolasco donde
estaba el obispo, y alli puesto, y sirviendo de Pa-
drino el Rey, Con las Solemnidades, y Ceremonias
necessarias, dio el obispo el habito a Nolasco, F minis-
trandolo Raymundo, que tambien estaba a su la-
do Como padrino tambien, y Como quien tenia
tanta parte en aquella fundacion, + Con que que-
do Nolasco hecho Religioso, y vestido Con el habito,
que oy usa su Religion Redentora, tunica, escapu-
lario, Capilla, y Capa blanca en señal de la pu-
reza de la Madre de dios, que habia revelado La
orden: tunicam, scapularium, Cum capa, et capu-
tio ommino Albis, in honorem, et gloriam Virgi-
nitatis Mariæ. dice el Doctissimo ~~[illegible]~~ Zumel. de
fundat ordinis de Mercede. pag. 8, y 9. dado el ha-
bito a Nolasco, Como se ha dicho, beso la mano al
obispo, y recibio su bendicion obispal, y buelto al Rey
Le dio el agradecimiento, y parabien Con lagrimas
porq hablar no pudo, de humilde, y tierno, al qual
el Christiano Rey ofrecio, y dio Las quatro barras de
Sangre, en Campo de oro, que son armas de

(margin:) + y despues a otros compañeros q le seguian

(margin:) F haciendo en manos del obispo los tres votos ordinarios, y el 4 de quedar en Rehenes

de aquel Reyno, para que el nuebo Religioso, y todos
sus hijos Las traxessen enlos pechos, en señal de
que fue fundada, y apadrinada por un Rey. Lo q
ual visto por Reymundo, y que el era tam padri-
no como el Rey, y tambien abia sido parte enla
fundacion, y La virgen ael como alos otros dos
Sele habia aparecido, quisiera dar algo asu ahi-
jado, aquien con sus proprias manos habia
ayudado a vestir el habito, y llegandose ael obispo
Le Rogo ofreciesse al nuebo Religioso La Cruz
blanca, que la dicha iglesia, y cabildo tienen
por armas, en señal de haber sido uno de sus
Padrinos el mesmo Raymundo, canonigo dela
dicha iglesia entonses. esto paresio bien al obispo
y assi llegando al Rey Le pidio Licencia, para ofre-
cer La dicha cruz blanca, el qual sela dio, y agra
decio, con que alas 4 barras de sangre
en campo de oro, que el Rey habia dado, se aña
dio La cruz, tomando las barras el medio del
escudo hacia La parte inferior, y la cruz el otro
medio dela parte superior, coronandolo con la
corona del Reyno de Aragon. que son las armas
de que usa, y por q. es el de esta sagrada orden
de n.ra S.a dela Merced Redencion de cautivos, y
estas ha traydo siempre por la razon dicha, y por
un privilegio, con que el dicho Rey don Jayme
confirmo La dadiva que en el principio dela
orden habia hecho, cuio tenor es: Nouerint uniuersi
quod nos Iacobus dei gratia Rex Aragonum, Maiori-
carum, et Valentie, Comes Barchinone, et Vrgelli,
et dominus Montispesulani, attendentes, quod Redem
ptio captiuorum, inter ceteras virtutes obtineat princi-
patum, et nos debeamus, et teneamur ad hoc con
silium dare, et operam efficacem, in presenti chor-
ta concedimus, Laudamus, et perpetuo confirma-
mus tibi fideli nostro fratri Guillermo de Basso,
Maiori ordinis captiuorum redimendorum
et omnibus fratribus eiusdem ordinis, presentibus
et futuris, habitum, siue signum, quod de

Cætero deferatis, Scutum scilicet Signi nostri Regium, et Crucem desuper positam Albam; et hoc Signum, sive habitum licet tibi, et fratribus omnibus, et singulis eiusdem ordinis habere, et portare, intuitu Ordinis honestatem, ad honorem Domini, et nostræ Regiæ Maiestatis: dantes, et concedentes tibi &c.ª estas son las palabras, que nos importan para nro intento, y este privilegio se concedio en Saragoça, en 15. de Junio. de 1251. quien lo quisiere ver mas a lo largo, Lea al Coronista Remon. tom. 1. lib. 1. cap. 7. col. 3. y a estevan de Corbera, ~~pag. [illegible]~~ cap. 24. fol. 56.

Vestido ya Nro P.e le cogieron los tres, esto es el Rey, el obispo, y S. Raymundo, y le mostraron a todo el pueblo, donde fue tanta la alegria, y tantas las gracias, que en voz alta daban a dios, tantas las trompetas, que con las campanas y instrumentos musicos ~~[illegible]~~ sonaban que hobia a grandissima ~~alegria~~ canto la clerecia obligaba a derramar muchas lagrimas dexando ocasion para que la missa se tardasse mas de lo que se pensaba. La qual acabada, volviendose a componer la procession en la forma que vino salio de la iglesia con muchas mas muestras de alegria, que habia venido, y con tanta gente que por ver al nuebo Religioso acudia, que no bastaban los ministros de Justicia a desocupar el passo. Llegados a Palacio p. puso el Rey a ~~el~~ los nuevos Religiosos en possesion de un quarto de su palacio, para que en el habitassen, y sirviesse de primer convento de la orden. La qual possession conserva oy la misma orden. desde aquella noche que fueron diez de Agosto de 1218. començo nuestro Padre a governar su pequeño rebaño con tanta prudencia, y santidad que en pocos dias corrio la fama de manera que vinieron muchos a tomar el habito, de los quales fue uno Nro Glorioso Cardenal

S. Raymundo nonnato Confessor Cardenal de
la Sta. iglesia Romana del titulo de S. Eusthaquio
Cuio nacimiento, y vida maravillosa, vera el
Curioso, aunqe en compendio, en el Libro de purpu-
ra Mariana escrita por el R. P. hypolito Marraci
y en otro Compendio aparte, que el mesmo autor
hico ~~etam~~ y dio ala estampa en esta ciudad de
Roma el año de 1655. por Ignacio de Lazzeri.

Perseveró algunos dias la Comunidad en aquel
quarto, que el Rey dio ala orden, mas creciendo el
numero de Religiosos, fue necessario, con licencia
del mismo Rey, passarse, a una Casa, que antigua-
mente se llamaba: La hospederia de Santa Eulalia
Martir, ô La Cassa dela Confraternidad de Sta. Eulalia,
a diferencia dela de Sante Eulalia de Merida, y es-
ta Casa, con otras accessorias, sirvieron para el
Convento, que oy tiene esta orden en la dicha ciu-
dad de Barcelona, en la ~~Calle~~ carrera dela Mar, como
se vee ~~en~~ escrito en las piedras del passadiço, que
ay en la mesma calle para el monasterio, ~~~~ ~~~~~~~~~~~~~~~ el qual nombraron
mucho los Romanos Pontifices, y Reyes de Aragon ~~~~
~~~~~~~ en las Bulas, y privilegios, ~~~~~~ ponen Religi-
osos de Sta. Eulalia, como solemos decir en Roma: los Re-
ligiosos dela Minerva; Araceli; S. adriano; q. Letrano
Pontina, S. Juannino; y otros desta modo, siendo alli
el primero es ~~de~~ Padres Dominicanos, el segundo
de franciscanos, el tercero de Mercenarios Redento-
res calçados, el quarto de Carmelitanos Calcados,
y el de S. Juannino, de Mercenarios descalços Red-
entores, donde esto se escrive, el qual, aunque no es de
la orden de S. Juan, nos llaman de S. Juannino, y a-
un en el Breve de la donacion que ~~~~~~~ V. Sd. de A-
lexandro VII, que dios gde, hico a esta Nro descalzes
del Convento de Roca di Papa el año de 1660. en 25. de
otubre, dice que los Religiosos de el esten ~~~~~~~~~
~~~~~~~~~~~~~~~~ sub obedientia Procuratoris Gen. lis
Conventus S. Joannis. de Urbe. y no seria bien que
de aqui a 300, años se dixera, que los Religiosos

[Margin: y esta ella acompañado de que]

descalzos Redentores Mercenarios, se llamaban de S. Juan en el tiempo de Alexandro VII, por llamarle en su Breve: Procurador del Convento de S. Juan. he dicho esto porque se vea, que quando los Pontifices, y Reyes concedian Bulas, y privilegios a los Religiosos de S.ta Eulalia, no es porque la vocacion ~~[illegible]~~ de la Religion fuesse esta, + Soñado como algunos han ~~dicho~~, sino porque fue el primer Convento, donde estaba la flor de la orden y quando pedian a los Papas, o Reyes, pedian en nombre de los Religiosos de S.ta Eulalia, como en Roma piden en nombre de los Religiosos de S. Adriano, araceli, la Minerva &c. porque por este nombre son mas conocidos, y se diferenciar de los otros Conventos, y assi con el nombre de S.ta Eulalia, se diferenciaba en Barcelona aquel Convento, del otro que el Rey D. Jayme habia dado, + cuia possession, como queda dicho, dura todabia. ten su palazio.

Entre las casas que estaban accessoria a la de Santa Eulalia, habia una de una persona Rica, que ya dado habia el si, pero ~~[illegible]~~ llegando a noticias de un hijo suyo llamado Pablo, fue tanto lo que lo sintio, y los alborotos, que hiço por ello, que vino a inquietar a los nuevos Religiosos. Nolasco su consejo, y mando que tubiessen oracion: ~~[illegible]~~ Juntamente con el. ~~[illegible]~~ traxo el libro de los sermentos de S. Juan climaco, que su Confessor Raymundo le habia dado, y dandolo a uno p.a que leyesse algun punto, que sirviesse de serlo para la meditacion, leyo lo siguiente: Cor diligens labores, Contumellias, et dolores, porta aperta est, qua in tempore exitus pascua inveniet. començo a meditar el ~~[illegible]~~ Nolasco, y quedo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ en extasis, por un gran rato; y esta fue la primera vez que sus hijos le vieron recebir ~~[illegible]~~ tales favores de dios. despues de vuelto en si, dixo muy alegre y contento: bendito seais señor, que por tales medios acudis a vuestros siervos, bendito seais infinitas vezes pues assi sabeis guiar las cosas. passo esto, y dentro de

pocas horas vino al Convento Pablo, pidiendo con mucha humildad el habito, y renunciando la Cassa, para que se incorporasse en el nuebo Convento. diole el habito, y vivio, y murio Loablemente en la Religion. Comensose a fabricar el Convento y Nolasco fue el primero que cargo con las piedras, tierra, y demas materiales para la fabrica Llevandolo sobre sus hombros, y Respondiendo a los que le querian impedir: que la golondrina con ser vna simple avezilla, sauia hacer Cassa para sus hijuelos, y acomodaba el nido a su proposito, q pues dios le daba fuersas, a el le tocaba ayudar a lo menos a hacer aquel primer Convento. en el qual hiço el Rey vn quarto para hospedarse, quando venia a Barcelona, y aunq no falto, quien le dixo que no convenia a su salud aquel sitio, por no ser los ayres buenos, y haber estado alli antiguamente vna hospederia, y hospital de peregrinos, no fue bastante para que el Rey se aposentasse en el, quando venia.

Sucedieronle en este tiempo a Nro Pe. dos afflicciones en que fue necessario comunicarlas por escrito a su Confessor Raymundo, que en ambas estaba ausente. La primera con el Rey en el Castillo de Albero, y en Huesca sobre la restitucion de la hacienda de Don peLegrin de Atrosillo. y La segunda en las visitas que hiço con el Legado Apostolico en la guerra contra Los hereges Albigenses, llamado el Cardenal Bernardo, titulo de S. Juan, y Pablo. y en entrambas luego q vio Letras de Nolasco se desocupo, y fue a Barcelona, para acudir a su consuelo.

otra afliccion, y peligro tubo el Santo en sus principios (porque todos son dificultosos) de donde lo Libro dios. y fue el caso, que cierto hombre, habiendo recebido vn agravio de vn caballero de la familia de Azagra, por vengarlo retirandose a los montes, se hiço capitan de vando Leros, y sabiendo q D. Juan de azagra, caballero principal en el Reyno, trataba familiarissimamente con Nolasco. dandole muchas limosnas, y gastando mucho de sus rentas en redemir cautivos, y en la dio-

fabrica del Convento, y pareciendole, q̃ con mas comodidad suya, y mas a su salbo le podria matar al dicho D. Juan, en el Convento, y aun matar a Nro. Padre por ver quan amigos eran, determino con vestido disfracado de peregrino, entrarse, con otros dos de su Compañia, en Barcelona, y asi lo hico, entrandose en el Convento, y diciendo a Nro. P.e que eran unos Caballeros Italianos, que aficionados al nuebo instituto, y vocacion, y a la fama de su virtud, y vida exemplar, venian a pedir el habito, y servir en el ministerio en que servian los otros caballeros moços que le tomaban, y que ellos no querian ser Sacerdotes, sino Legos, para pedir limosnas, y redemir Cautivos. Recibiolos el Santo con alegre rostro, y ofreciolos de encomendar a dios aquel negocio, que aora ~~...~~ ~~...~~, q se sosegasen, y quietasen, y descansasen del camino. y fuesse el Santo a su oratorio (como tenia de costumbre siempre que le pedian el habito) a pedir a dios le embiase aviso, no que destruyesen la orden, sino que la edificasen con exemplo, y buena vida. Llego la ora de hacer colacion la Comunidad (por ser dia de ayuno) y habiendole esperado mucho tiempo, se resolvieron de irle a buscar, y entrando en el oratorio le hallaron casi como muerto, y lleno de lagrimas. Llamaronle Padre, Padre: y vuelto en si dixo: bendito, y alabado, y glorificado sea mi señor mio, y dios mio, que nos habeis librado de tan gran peligro. Llamadme, dice, a aquellos forasteros: a los quales, con tanto zelo, y espiritu les reprehendio de sus malas vidas, y pensamientos, con que habian venido a la ciudad. y les hico una platica tan llena fervor, que ellos ~~...~~ se arrojaron a sus pies, pidiendole perdon, y que con todo silencio, y recato los dexase salir de la Ciudad, q̃ daban palabra de la enmienda. mas el Santo insto tanto, y tanto les supo decir, q̃ ayudandole dios, reduxo al Capitan a las amistades con D. Juan de Azagra, y a los otros dos compañeros, ha retirarse a las hermitas de Monte-rrate, donde en servicio de dios, y de aquellos Santos Monges, vivieron, y acabaron Santamente

fundado el Convento, comenzo a gover-
nar su nueva orden, tanto con palabras
y buen regimen, como con notable exem-
plo en todo genero de virtudes: nunca
se pudo acabar con el, que tubiesse dos
tunicas; y si alguna vez le obligaban con
ruegos a tomarlas, luego daba vno de li-
mosna: nunca tubo celda en que dormi-
esse, porque para estar decia le bastaba don-
de hubiesse recado de escribir, y para dor-
mir, no necessitaba della, pues siempre
durmio en alguna de las capillas de la
iglesia, ~~assi en el convento donde~~ assi en el
convento donde estaba como en qual-
quiera adonde se hallaba a visitar, has-
ta que siendo muy viejo, y enfermo le
encargaron los medicos mirasse por su
persona, y no desagradasse a dios sus
penitencias, con que se determino a
dormir en celda, aunque tan desa-
desaliñada como la del mas pobre
religioso. Jamas dexo en manos agenas
el despacho de los negocios de la orden, pu-
diendolos el despachar, aunque fuesse a costa
de mucho trabajo. nunca se sabe haber
desconsolado a ninguno, antes si a todos con-
solo, y assi merecio, que dios le diesse muchos
consuelo en su vida, viendo por sus ojos
la Religion llena de varones muy aven-
tajados en letras, y virtud, y valerossi-
ssimos martires (como veremos des-
pues). vio la maravillosa muerte de su
amado hijo S. Raymundo nonnato,
y quantas maravillas obro dios, por el
santo Cardenal, quando litigaban
sobre quien habia de llebar el cuerpo

ora continuo en la oracion, y tenia al oien sus rodillas. Roll. pag. 134 veale

+ en el Convento de en Barcelona

Cuydaba notablemente de que se asis-
tiese con toda puntualidad a las horas del
Coro, y actos de Comunidad, y sentia mu-
cho la menor falta, que en esta materia
habia. Sucedio pues, que una ~~noche~~ vez estaba
orando en tiempo que sono la media no-
che. Reparo el Santo en que no sonaban
las Campanas del Convento a maytines.
de lo qual asustado ~~[illegible]~~ dio vuelta
a todo el, y hallolo en mucho silencio. des-
perto la Comunidad, y conocio, que el Re-
ligioso a cuyo cargo estaba llamar aquella
semana se habia dormido, y por esto se
hizo la falta. fue al Coro, y hallo en el otra
Comunidad de Angeles vestidos con nro
habito, que comenzaban ~~[illegible]~~
el officio ~~menor de la Madonna~~ por el de
nra Señora, y despues prosiguieron con el
del tiempo, y de aqui tubo origen la Con-
stitucion, ~~que en nuestra orden~~ que ordeno el
Santo de que en toda la orden se reze, antes
del officio del dia, el de la Madonna, como
consta de la Constitucion. dist. 1. c. 1. de offic. eccl.

Teniale el Rey D. Jayme mucha amistad, assi
por las razones dichas como por ver que ayu-
daba tanto a componer, y ajustar enemistades
como lo hizo en la revolucion que ubo entre D.
Nuño Sanchez (hijo del Conde D. Sancho, tio
del Rey) y D. Guillem de Moncada, vizconde de
Bearne. que de grandes amigos, llegaron
a ser tan grandes enemigos como las histo-
rias muestran, pues estubo el Reyno para
perderse, y se ganaron castillos, con perdida
de muchas vidas. ocacion en que Nolasco
mostro su zelo, pues a costa de innumerables

incommodidades Camino muchas veces
a Daroca, Huesca, y Monzon, hasta que
consiguio la paz, y ajuste de aquellas cabe-
cas de Vandos. Compuso otra vez al dicho
Vizconde de Bearne, con don Ramon Josefe
Vizconde de Cardona, que estaban disgusta-
dos sobre La Jornada de Perpiñan. y solici-
to, y alcanso La Libertad del mesmo Rey D.
Jayme, quando el infante don Fernando,
y don Guillen de Moncada, Le Llevaron-
(aunque sin violencia) preso a Zaragoza.
y agradeciendolo el Rey mucho, cogiendo-
lo asolas Le pregunto: que va con ayPa-
dre; para que quando os convide para ir
a mis bodas, os escusasteis, siendo cosa de
tanta importancia para mis Reynos; y
agora en tiempo de tantos vandos, revolu-
ciones, y guerras habeis dexado la quie-
tud de la celda, y aveis acudido a esto co-
mo si no tubierais otra cosa que hacer.
a lo qual respondio el Santo: Señor alo de
las bodas respondo: que no puede entrar
el deleite, vaile, y risa del mundo, en el
Coracon de quien tiene el cilicio en el
Cuerpo, el acote en la mano, y las La-
grimas en los ojos. alo segundo digo, q
habiendo yo professado, y hecho voto de
La maior Caridad, cumpliria muy
mal con mi obligacion, sino salia a to-
mar con mis hermanos, que en guerras
y dissenciones se abrasaban, y sobre todo
a V. Mag. aquien mas que a todos debo
y debe mi orden, como a fundador, y Pa

Con esto quedo satisfecho el Rey, y mas aficionado al Santo, a quien dixo, y pidio no le olvidasse en sus oraciones, pidiendo a dios la paz, y conservacion de su Reyno, y el pidiolo. determino Nolasco volverse a su Convento, y de camino visitar en Romeria a pie, y descalzo aquella tan celebre, y milagrosa imagen de Monserrate, y assi lo hizo, haviendo comunicadolo primero con su Confessor Raymundo, y pedido licencia para desde Manresa, caminar aquellas nueve leguas, con doblada penitencia hasta Monserrate, adonde visito aquella Santa Cassa con mucha devocion, y humildad, reverenciando sus reliquias, y aquella diferencia de ermitas, y mansiones, que (como el Santo decia) le olieron a cielo, y bienaventuranza, quedandole por muchos dias un cierto modo de emulacion santa a la vida tan celestial, como hacian aquellos monjes, y hermitaños. Llego finalmente a su Convento, y hallo desconsoladissimos a sus hijos, y hermanos, por su ausencia, pero alegraronse, y maravillaronse mucho de ver quan ~~humilde~~ aventajado venia en humildad, paciencia, sufrimiento, Caridad, y una dulçura, y fervor en sus palabras que no se hartaban de dar gracias a dios, por haber sido servido de darles por Padre a Nolasco.

Corria ya el año de 1219. en q. le parecio tiempo al Santo de poner por obra lo que habia prometido, y dar exemplo como buen Capitan, y assi juntas las limosnas, ~~de ... de ir a Valencia~~ y teniendo licencia del Rey, y salvo conduto, fue † a Valencia de adonde rescato 158. fieles Christianos, y esta fue la primera Redencion, que hizo la orden, nueve messes despues de fundada. Tan grande como fue el consuelo de los libertados, tal fue el desconsuelo de los que alla quedaron, a quien el Santo

llebando por Compañero a fr. Bernardo de Corbera(?)

† Lacau. q. eran todos de tierra de moros.

procuro consolar, y dio palabra de hacer todas las diligencias posibles a sus fuerças, para volver presto a darles libertad. Las fiestas, y regocijos, que se hicieron en Barcelona en el recevimiento de la nueba, y nunca otra bes vista redençion, fue con tales, quales no es posible decirlo, era vn dia de Juicio. habia infinitas Lagrimas de alegrias, alli veia la Madre al hijo, y el hijo al Padre, el pariente al pariente, y finalmente los rescatados Lloraban de contento, ~~[illegible]~~ vesaban muchas veses la tierra. Lebantaban las manos al cielo, dando infinitas alabanças, y gracias a dios, por haberles sacado del poder de tales ~~infi~~ y tan rabiosos infieles. y toda Barcelona alababa a dios, ~~[illegible]~~ y a su Bendita Madre la V. Maria, que tal fabor habian hecho a todo la Cristiandad, y tanta honrra a aquella Ciudad dando al mundo vna Religion, que por voto se empleara en obra de tanta Caridad, y misericordia.

Hallase vna donacion hecha en 5. de Abril del mismo año de 1219. de 100. sueldos de plata que dio Doña Maria de Mompeller Madre de Nro. Rey D. Jayme, para ~~[illegible]~~ la dicha Redemcion, Limosna que en aquel tiempo era considerable. y no con menos Cantidad ayudo Pedro Arquer del Lugar de Molin del Rey. y en este mesmo año se dio la primera Carta de Confraternidad a un devoto llamado Andres Pla, y Juana su muger. La data dice: apud nostrum Oratorium in Palatio Regio Idibus Septembris anno domini 1219. ab ordinis fundatione, et Sanctissimæ Mariæ descensione anno 2.

Salmer. sigl. 2. §. 2. f. 16.

Vilarraci [illegible] Reg. Mag. Man. cap. 9.

Publicabase ya por el mundo ~~esta Religion~~ la nueva Religion, y daban todos gracias a dios por el favor, venian muchos de distantissimas tierras a ver la Religion Redentora, ~~no solo que [illegible] todos Loaban, y por que era conocida, porque aun que antes no se hallaba [illegible] que ya Redemia~~

y reuerenciar al S.^to^ fr. Pedro Nolasco inventor de
tal obra, y como a tal le miraban, y tenian por-
que aunque antes que Nolasco fundase la orden
obligandose, y obligando a sus hijos con voto a este
exercicio, habia algunas personas, y aun Confra-
ternidades, que solian rescatar, con todo esso daban
al Santo titulo de inventor, por haber exercita-
do el primero este estilo, y modo de Redemir con
especial voto, e instituto de Religion. de la mesma
suerte que a la Religion de S.^to^ Domingo decimos
orden de Predicadores porque es instituto especial
y su principal de ocuparse en predicar el Euange-
lio, y ser acerrimos perseguidores de los hereges.
aunque el exercicio de la predicacion fue desde
el tiempo de los Apostoles, y este sea officio de los
obispos, prelados, y parrocos, mas como S. Domi-
ngo fundo su orden para esto, a ella conviene
este titulo de Religion de predicadores.

Lo mismo es de la orden del Seraphico Pa-
dre S. Fran.^co^ para llamarle orden de penitencia
porque la fundo para esto, y dio el estilo, y modo
~~comun~~ de vida penitente en comunidad, siendo
assi que antes, y despues del Baustista hubo hom-
bres penitentissimos, de que estan llenos los
libros. y finalmente aunque el ir a missio-
nes, predicando, enseñando, y confessando, y con-
virtiendo almas por diversas partes, sea tan
antiguo, como se vee en S. Math. cap. 28. pero
el tomarlo por estatuto especial, y profession
a nadie le conviene, como a la Religion ilustri-
sima orden de la Compañia de Jesus, y a su in-
ventor S. Ignacio de Loyola. con que a estos tres
Patriarcas se le deve la invencion de la Predica-
cion, penitencia, y Conversion. de la mesma
suerte a Nolasco por la mesma razon le re-
uerenciaban, y venian a verle como a inventor
de una Religion, y nuevo estilo, y modo de redemir. ʃi

Si bien ya antes del se hacian rescates, y habia redentores, aunque no por especial voto, como lo hizo Nolasco, y sustituyendo lo hizo como re la profession, e recta forma: etiam Sarracenorum potestate in pignus, si necesse fuerit ad Redemptionem Christi fidelium detentus manebo.

Embiados los Cautivos á sus tierras, dio orden el Santo fr. Pedro Nolasco de juntar las limosnas, para ir a cumplir la palabra, y promessa que habia hecho a los affligidos Cautivos de la Ciudad de Valencia y juntas ~~las limosnas~~ y habidos los requisitos se embarco para la dicha Ciudad, pero hallando aquella entrada tan peligrosa, a causa de los muchos Ladrones, y cosarios, tenida nueva licencia del Rey, y el salvo conduto, partio para la Ciudad de Argel, ~~~~ adonde llego despues de haber passado grandissimos trabajos, y peligros, con un gravissimo dolor, de no haber podido ir a consolar a aquellos pobres Cautivos de Valencia, que esperandole estaban. Entro en Argel, y quanto de improviso cogio la nueva de la Redencion a los Cautivos, tanto fue mayor la alegria, y jubilo de todos, los quales en poco tiempo se juntaron á besar los habitos, manos, y pies al Santo, de suerte, que fue necessario que los moros metiessen la mano, y les librasen de aquella devota gente, q por llegar le atropellaban. informose Nolasco con mucho secreto de quienes, y quantos eran los cautivos, mas proximos a dexar la fe de nro S.r Jesu Xpto, de lo qual ya el S.to Padre ~~estaba~~ sabia un poco ~~informado~~ de los mesmos esclavos. y sabido qui enes eran trato de librarlos, como lo hizo, sacando depoder de infieles 160 Cautivos Christianos de todos estados, y edades, y alegres sobre manera

temiendo no le Robasen se volbio y tern. ser

entro con ellos en Barcelona por el mes de
Agosto del año de 1220.

Venido el Santo, y Recevido con el aplauso, que puede imaginarse, dio orden a hacer Capitulo en el palacio Real, donde tenia r. el quarto, en que no se determino otra cossa si encargar el modo de pedir limosna para la Redencion, y el exemplo ~~[illegible]~~ que los Redentores habian de dar, y particularmente hiço el Santo una platica, en que, como esperimentado, advirtio en lo que podia suceder entre infieles, el modo del rescatar, el cumplimiento del quarto voto. y despues desto respondio a una queja, que tenia de aquel pequeño rebaño, y fue el caso el siguiente.

Por la grande amistad, que habia entre S. Raymundo de peñafort (uno de los tres a quien la Reyna de los Angeles revelo la fundacion de la orden Redentora Mercenaria) y nro. P.e S. Pedro Nolasco, eran muchas las platicas, que entre los dos verdaderos amigos passaban. descubrio una vez Raymundo a Nolasco un cuydado, y escrupulo, que tenia; ~~[illegible]~~ y era estar en obligacion a la orden del Glorioso

Castil. Padre S.to Domingo, ~~por haber impedido~~ ~~[illegible]~~
histor. ~~[illegible]~~ por haber sido causa perdiesse aque-
S. Dom. lla orden un grande hombre, q. trataba de
lib. 4. p. entrar en ella. ~~[illegible]~~ Nolasco le consolo, y pa-
p. ssados algunos dias, o ya porque Raymundo habia sido Padrino de nro. P.e en la fundacion de la orden; ~~[illegible]~~ o por lo que la Virgen labro en su alma en la apparision, que le hiço, q. le ~~[illegible]~~ porque le paresia que daria gusto al Rey, y seria lo que le convenia, q. le

nalmente por todo ello, y por la entera emba-
ç[illegible]a que tenia de ver a Nolasco tan aprovecha-
do en la Religion, y el en el siglo, teniendo
en poco la gradesa del mundo, y no haziendo
caso de la autoridad de Arçediano de Barce- episcop.
lona, hablo a Nolasco, y tratole de como que- Rossens.
ria tomar el habito en su nueba Religion Tract. 3.
redentora, ~~al qual no le respondio~~ lo qual Agricult.
oydo por el, no solo no lo accepto, pero acor- cap. 8.
dandose de la obligacion de Raymundo le acon- §. 5.
sejo tomasse el habito en la orden de Santo
domingo, para satisfacer a la deuda. lo qual
hiço este año de 1221.

Supose el caso, y los Religiossos Redento-
res en este primer capitulo dieron las que-
xas a Nolasco de haber perdido vn hombre
como Raymundo, ~~al qual~~ dando al queixa
ra con el porque debia admitirlo; a lo qual el
Santo Padre respondio, y satisfiço con mucha
prudencia, y aliento a tener paciencia, y con Cumel
fiar en dios, que por vn Raymundo que in vi. 11.
habian perdido daria tres Raymundos. Co la ord.
que oy vemos cumplida, pues goçamos de San Guim. p.
Raymundo Alberto, de S. Raymundo Martir; p. histor.
y del Gloriosso S. Raymundo nonnato Carde- ord. c. 15.
nal, lustre de nuestra Religion, blason de la Casa
de Cardona, y honrra de Cataluña.

~~[illegible]~~ Nuestro Rey D. Jayme estaba por este
tiempo en Taracona, celebrando las solemni-
dades de las bodas, (habiendose hecho las esponsali-
cias en Agreda en 6. de febrero deste año de
1221.) con Doña Leonor hermana de doña
Berengaria Reyna de Castilla. fue Nolasco

a Taraçona, despues de acabadas las fiestas, a juntar algunas limosnas, para ir a valencia, porque le dolian mucho aquellos pobres Cautivos, a quien habia dado palabra de volver a Rescatarlo.

~~Por el mes de febrero~~ en este año a 6 de febrero se hicieron las esponsalicias en Agreda, entre n.ro Rey d. Jayme, y doña Leonor, hermana de doña Berengaria Reyna de Castilla, y luego fue a taraçona, a Celebrar las fiestas de la Bodas, y celebradas se fue a daroca, adonde fue S. Polasco, y hallo al Rey celebrando Cortes, pidiole Licencia, y alguna Limosna para ayuda de hacer Redencion en valencia, porque le dolian mucho los pobres Cautivos a quien habia dado palabra de volber a rescatarlos. acarisiole mucho el Rey y la Reyna, con todos los demas de la Junta, particularmente Sancho ✝ Arcobispo de Zaragoza el qual le dio vna buena limosna, que Junta con la del Rey, y Reyna, y otras de otros particulares vastaron para ir a la dicha Ciudad de valencia, adonde apenas llego, quando todos los pobres Cautivos le dercaron, y pidieron se doliesse de su desdichada Cautividad. Lebantadas las manos, y hincados de rodillas decian vnos: Padre; Padre, Sacame a mi que soy pobre, y no tengo, quien me acuda, sino tu, ten misericordia de mi, y sacame de este estado de miserias. otro decia Padre Sacame a mi, que estoy rodeado de miserias, dolores, afflicciones, hambre, sed, y las crueldades que me hacen son tantas, y tales, que ya me faltan fuerzas para sufrirlas. Carissimo Padre (decian otros a grandes voces) duelete de mi miseria, no

abiendo se aguí fue aquí fue llamado V. Rymo daroca donde Sepulte

Vang. tom. 1. cap. 16.

✝ Ahones

tengo a quien volver los ojos, sino a tu
mucha Caridad. mis trabajos son muchos,
por que aqui passo vida de desdichado escla
vo, y lo ~~que mas~~ que me aflige es que tengo en
mi tierra muger, y hijos pequeños, quan
do yo estaba alla los sustentaba con mi sudor
y fatiga, agora ellos mueren de hambre
y yo de dolor. acuerdate de mi, Padre cari
ssimo, acuerdate de mi. no me desampares.

todo esto, y mucho mas decian aquellos
pobres esclavos para obligar al Santo los
sacase ~~[illegible]~~ primero; todos le abrazaban,
besaban sus manos, y regaban con infini
tas lagrimas, a los quales consolo, y affir
mo de no dexar cosa de su parte por hacer
en orden a su consuelo, y assi fue que saco
de poder de aquellos barbaros infieles ~~es~~
ta vez 209. Christianos que venidos, y repar
tidos por diversas partes, eran pregoneros de la
de la Caridad de Nolasco, y de la Redencion que
dios habia embiado al mundo. por lo qual fue tan
~~tan~~ la devocion que con la orden tomaron todos, que tenian

Como se habia ocupado en Redemir, no
habia podido despachar algunos negocios en
orden al buen gobierno, y propagacion de la
Religion, y assi venido que fue, acudio al des
pacho dellos, y le fue necessario señalar otro
Redentor para el año siguiente de 1224. que
fue a fr. Guillermo Basso, el qual habia que
dado por presidente ~~General~~ mientras Nolas
co estubo en la Redencion. este Redentor fue
a Zaragoza, adonde D. Jayme estaba, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ tenida licencia, y salvo conduto, pa
sso a Valencia. adonde apenas llego y lo

a gran fortuna no solo en cataluña, y aragon sino en castilla y partes del dominio del Rey d. Jayme, que todos religiosos del rescate se ocuparon en sus casas regalandoles mucho y dandoles limosnas para tan santa obra de la Redencion de aquellos pobres cautivos.

Supo el ~~Rey~~ moro de valencia llamado Zeyt Albuzeyt quando pensó que era el Sto. fr. Pedro Nolasco, y por ello se alegró mucho, y era la causa, que este Rey deseaba ~~[illegible]~~ hacer pazes con Ntro. Rey D. Jayme, y como tenia noticia de lo mucho que podia Nolasco con el Rey, queria Zeyt hacerle caricias y tenerle de su parte para facilitar su intento. fué a ver al Pe. Redentor, y como supo que no era quien el visitaba, lo sintió mucho, aunque le habló amorosamente, y de la conversacion quedaron tan amigos fr. Guillermo, y Zeyt, que le dió de gracia algunos cautivos, y le hizo dar por el dinero otros que el Redentor pidió, que fueron 233. ~~todo afin de que hablasse bien del, quando le viesse, y estubiesse con el Rey D. Jayme~~ ~~expresandole el Rey D. Jayme~~, facilitole ~~la salida~~ el despacho, dispusolo la salida, diole algunos mantenimientos, mostrandole grande amistad, todo afin de que yendo obligado de su buen proceder, hablasse bien del quando estubiesse con el Rey D. Jayme. lo qual hizo el Pe. Redentor, yendo a ver, y hablarle a Zaragoza, donde le doy noticia de lo favorable que Zeyt se habia mostrado con el, y con los christianos rescatados.

en el año de 1225. celebró capitulo Nolasco en el palacio Real, en que mandó, que todos hiciessen oracion particular a dios N. S. por la paz y felicidad de la Sta. yglesia ~~[illegible]~~ catolica por el SS. P. honorio 3. que tantas molestias ~~padecia por~~ de federico emperador del occidente. y juntamente rogassen por ntro. Rey D. Jayme que tan molestado era de los pretend~~[illegible]~~

Reyno, particularmente del infante don fernando grande enemigo suyo. por la expulcion delos moros de españa. por la Libertad delos miserables cautiuos, y que su diuina Mag.d les diera fuerzas para resistir a tantos trauajos, y perseuerancia en la fe. y despues desto declaro como determinaba pasar a argel a cumplir el instituto de su orden, como lo hizo dexando por vicario suyo al dicho fr. Guillermo Ballo, y tomando por companero a fr. Guillermo de S. Roman Religioso de mucha virtud, y doctrina. Llegaron con feliz viaje a Argel, y hallaron alos pobres esclauos en muchos trabajos, y algunos apunto de renegar del nombre santo de christo, alos quales, primero ~~[illegible]~~ rescato, siendo entre unos, y otros 219. los rescatados. alos quales como pusiessen aparte y tratassen de embarcarlos, acudieron aquellos Barbaros, que como no tienen fe, no tienen palabra, y alterando el presio delos cautiuos, pidieron mas cantidad dela dispuesta en el concierto.

Mucho lo sintieron los Redemptores, y procuraban con buenas ~~[illegible]~~ terminos persuadirlos ala razon. pero ellos dixeron: escoged Padres uno de dos, o dadnos el dinero que falta. o dexadlos christianos, que nos siruan de esclauos como hasta aqui. quedaron los Redentores tristissimos por ver esta resolucion, y asi determinaron que en cumplimiento del 4 voto, quedase uno en empegno, y el otro lleballe los cautiuos a españa, pero sobre qual habia de quedar hubo una santa contienda, porq el S.to fr. Pedro Nolasco decia convenirle por ser Padre delos demas, y qui-

en tocaba dar exemplo, y ser el primero en el
cumplimiento de su profession. Fr. Guillermo
decia que no tocaba sino a el, como a hijo
porque el Padre es de mas necessidad que el
hijo aviendo muchos, y assi en aquel peli-
gro tan evidente de la vida, era mas segura
racon se expusiesse el hijo, que el Padre
porser sin comparacion mayor la falta
q. hace vn Padre, mayormente en vna
Religion recien fundada, y finalmente
le supo decir tanto Fr. Guillermo, que le per-
suadio a yrse con los Cautivos, y quedarse el en-
tre los infieles, ~~habiendo primero hecho~~ se-
ñallado primero el precio, y el tiempo de la paga.

quedo Fr. Guilliermo en Argel cauti-
vo ~~[illegible]~~ y Nolasco se partio a Barcelona
con sus 229 hijos rescatados, donde no es possible
decirse la alegria que hubo, quanto se commo-
vio toda la ciudad, alli veya la Madre al
hijo ya libre, el hijo al Padre, la muger al
marido, el amigo al amigo, todos se abraza-
ban sin poder hablar palabra de lagrimas
~~[illegible]~~ quietos ya Nolasco les hico vna
platica en que les dixo quan agradecidos debian
estar a dios N. S.r que se acordassen de los trabajos
de que su diuina Mag. les habia sacado, que em-
pleassen su vida en servirle, y no en ofenderle
que Rogassen juntamente a nro S.r por la
perseverancia de los que habian quedado entre
aquellos enemigos de la S.ta fe, y no se olvidasen
del P.e Redentor, que se habia quedado esclavo, por
que ellos tubiesen libertad. Llego todo a oydos
del Rey que estaba en Daroca, y luego al pun-
to fue a dar gracias a dios N. S.r a la iglesia de
S.ta Maria.

quedo Nolasco cuydadoso ~~...~~ sobremanera con gran tristeza, y no menos solicitud de su charissimo hijo, hermano, y compañero fr. Guillermo de S. Roman, que estaba detenido en poder de aquellos barbaros, tan cruelmente tratado, que ~~obligo a~~ se vieron obligados los mesmos cautivos a escribir a la orden se diessen priessa a sacarle de alli, si no querian perderle. Con que dandose maior priessa se junto el dinero, y embiandolo por orden de unos Mercaderes, fue libre el dicho Padre. nombro despues Nolasco por Redent. a fr.

Despues ~~fueron nombrados Redentores, el ...~~ fr. Guillermo, ~~y fr.~~ de Basso, y fr. Bernardo de Corbaria, los quales se embarcaron para Argel, pero dando con ellos unos cosarios de Mallorca, les quitaron los navios, y las mercaderias, que llevaban ~~y ...~~ haviendose los Redentores, y algunos Mercaderes escapado en las barquillas. Sintio mucho el Rey D. Jayme el tal sucesso, y embio a decir al Rey ~~...~~ moro ~~que restituyesse~~ llamado Bethabohileb, que restituyesse todo. pero el moro no hizo caso del embaxador, y assi se volvio; y de alli se comenzo a intimar la guerra, tan cruel, que en Mallorca desde el año de 28. hasta el de 35. no dieron cautivo ninguno a rescate, antes les hacian notables crueldades, hasta tirarlos hechos pedacos en lugar de piedras al exercito de el Rey D. Jayme. ~~...~~ Mieo histor. del Rey D. Jaym l. 6. cap 11.

~~Juntaron los mesmos Relig.~~ Juntaron se otras limosnas, y volvieron los mesmos Redentores a embarcarsse para Argel, adon

llegaron, despues de haber padecido mucha tormen-
ta, por ser tiempo de invierno, y rescataron 229.
Christianos, pagando luego el precio, y determin-
ando volverse a España, llegaron otros cautivos,
los quales no habian sido rescatados, por aberse
acavado el dinero, y sabiendo, que el institutto
y 4 voto de la nueva Religion obligaba a que-
dar en empeño por los cautivos que vieran
peligrar, arrojandose a los pies de Fr. Guillermo
de Basso, dixeron a grandes voces llenos de lagri-
mas, no te dexaremos Padre Carissimo, si no
nos rescatas, o alo menos te quedas entre no-
sotros para nuestra consolacion ~~muestrante~~
nuestros trabajos, que son muchos, muestrante
estas llagas, que tenemos de los palos que nos
dan. si queremos alabar a dios en las fiestas,
y santo tiempo, entonces estos nuestros amos nos
hacen trabajar mas, y mas cargados de hierro
por menosprecio de tales dias. de noche nos
encierran en cavernas hediondas, y obscuras.
~~en salir de dia a las calles~~ en las calles, y plaças ~~los~~
hacen burla de nosotros, y se toman gusto los
en ver que los muchachos nos escupen en la
cara, y nos dan de bofetadas, y puños, sin
haber quien les riña, antes si quien les ria.
si por la demasiada hambre, y sed, y trabajo
del dia passado, no estamos con aliento de
movernos, a palos nos hacen levantar.
cada dia nos açotan cruelmente sin causa
mira Padre Carissimo quales tenemos nuestros
cuerpos de los açotes, y lo que mas es de doler
no nos obliguen a hacer lo que otros muchos
los quales por temor de los castigos renegaron
de la fe y santo nombre de Xpto.

oyendo habian estado los Redentores todo
lleno de llagrimas, y consolaron a los
Cautivos dandoles palabra de no irse sin dexar
los consolados, como lo hicieron, pues no ha-
llando quien prestase dinero para el rescate
de aquellos pobres Cristianos, determina-
ron que uno se quedase en empeño de diez
Cautivos que estaban en mas peligro, con que
quedando Fr. Bernardo de Corbaria ~~en poder~~
esclavo hasta traer el dinero, con ~~los~~ 239
Cautivos paso a españa Fr. Guillermo.

a este tiempo el Papa Gregorio nono llamo
a S. Raymundo de peñafort, que ya era Reli-
gioso dominicano, y viendo nro Rey D. Jayme
la buena ocacion Le dio Letras suyas, y de toda la ypricipado de cataluña.
Corona de Aragon, ~~para que el Papa Confir~~
~~masse la Religion~~ en que supplicaban a Su
Santidad Confirmasse la orden de nra Señora
de la Merced Redencion de cautivos, dandole
cuenta de los maravillosos frutos, que en po-
co tiempo habia dado, y de quanto bien venia
a la Cristiandad en perpetuar en el mun-
do una Religion de tanta Caridad

De Sancto Petro Nolasco
Qui Religionem ad Captiuos redimendos instituit
Epigramma

Aspice squallentes, diris, vinctosque catenis,
Viuentes misera conditione uiros.
Sub iuga Captiuos, diri, quos, barbara Thracis
Vexatos uarijs vis premit atra modis.
Tam miserę Petrus uitę miseratus egenę:
Vt redimat sese uendere posse putat.
Inde redenturos Captiuos ipse monente
Ætherea legit Virgine ab Arce uiros.
~~Hac~~ ista Paulinus causa se vendidit Afris
Se Petrus innumeris vendidit inde uiris.
Diuide opus mundi medium pietate redempti
Mors fuit à Christo, est uita redempta Petro.

Aliud ad Eumdem.

Hunc petra signate diem feliciter alba,
Quo Petrus vitę lumina grata subit.
Cernite Apes Pueri collecto examine dextrâ.
Ut florem gaudent hunc viguisse novum.
Flos erit unde suum Pietas mel congeret, atque
Unde Orbi morum profluet almus odor
Virginis auspicijs sacri fundamina Cętus
Eriget: hic tanto Numine tutus erit.
Quominus hic Christi vestigia sacra sequetur:
Curret ad exemplum subdita turba Ducis.
Pro mundo Christus captivus in Arbore vitam
Liquit: ut hunc redimat vincla Nolasco volet.

117

FORMA

DELLA

COMMVNICATIONE DELL'INDVLGENZE, E GRATIE,

Che d'autorità Apostolica si fà nel Sacro, e Real'Ordine di Nostra Signora della MERCEDE della Redentione de' Schiaui Christiani, così dalli Padri Scalzi, come Calceati di detto Real'Ordine.

Alli Fratelli, o Sorelle d'esso nelli cinque giorni prefissi dalla Santa Sede Apostolica.

IN ROMA, Nella Stamperia della R. Cam. Apostolica. MDCLXVI.

Con licenza de' Superiori.

nostre Indulgenze, meriti, e gratie secondo buona prudenza, e raggione si doueua solamente fare à certe persone Benefatrici della Religione: con tutto ciò il detto Pontefice dà facoltà di farla intieramente li cinque giorni in che è solito farla la nostra Religione, come consta dal §.4. della Constitut. 85. mà questo solamente alli Fratelli, e Sorelle presenti, e che portano lo Scapolario, e si sono fatte scriuere nella Confraternità.

Quarto, Che se bene questa Communicatione generale in alcuni Regni, e Prouincie vien chiamata Assolutione generale, non però si deue intendere rigorosamente assolutione, per la quale si perdoni la colpa del peccato, perche questa solamente la perdona Iddio per la contritione, ò per la confessione. Nè meno si possono assoluere per virtù d'essa i Casi reseruati, come alcuni hanno voluto senza fondamento veruno affermare. E per questa raggione la Sacra Congregatione nel §.3. dice; *Non fiat absolutio, sed fiat Communicatio Indulgentiarum, &c.* Il che di già haueua detto Clement. *Communicatio Indulgentiarum, quas prædictus Ordo Beatæ Mariæ de Mercede ex Concessione, & Indulto Sedis Apostolicæ aliis potest Communicare, non autem absolutio, vt prius fiebat, fieri possit, &c.* quali poi siano questi giorni, e quale l'Indulto, che la nostra Real Religione tiene per far detta Communicatione ageuolmente si vede dalle Bolle seguenti.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

CVM nos aliàs, vt in Vniuerso Ordine B. Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum, dies festi S. Laurentij Martyris, quo die Ordo prædictus fundatus fuit, ac Sancti Antonij Abbatis, quo die ipse Ordo à fel: rec: Gregorio Papa IX. Prædecessore nostro confirmatus fuit, in fundationis, & confirmationis huiusmodi memoriam singulis annis solemniter celebrarentur, Concesserimus, prout in nostris sub datum die 10. Martij 1600. expeditis litteris plenius continetur.

Cumque ex antiquo eiusdem Ordinis Instituto diebus Sanctæ Catherinæ Virginis, & Martyris, feriæ quartæ Cinerum, & feriæ quintæ in Cœna Domini in ipso Ordine absolutio, & benedictio generalis fieri soleat, quæ etiam per nos pridem confirmata fuit, prout in alijs nostris sub datum die 20. Aprilis 1592. Pontificatus nostri Anno primo expeditis in forma Breuis litteris plenius etiam continetur.

Nos volentes Ordinem prædictum, eiusque Religiosos amplioribus fauoribus, & gratijs, prosequi, Supplicationibus dilecti filij Bernardi de Vargas eiusdem Ordinis Procuratoris Generalis super hoc nobis humiliter porrectis inclinati, vt similis absolutio, & benedictio generalis, etiam supradictis duobus diebus festi Sancti Laurentij, & Sancti Antonij in prædicto Ordine, eiusque Monasterijs, & Conuentibus fieri possit, auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuò concedimus, & indulgemus. Non obstañ. Constitut., & ordinationibus Apostolicis, Cœterisque con-

trarijs

trarijs quibuscumque. Volumus autem, vt presentium transumptis etiam impressis, Manu alicuius Notarij publici subscriptis, & sigillo alicuius personæ in Dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis, eadem, quæ presentibus ipsis, fides habeatur. Datum Romæ apud S. Marcum sub annulo Piscatoris die 24. Iulij 1601. Pontificatus nostri anno decimo.

E se bene il medemo Papa Clemente nel 1600. haueua data Cõmissione al Card. Rusticuccio suo Vicario ad effetto di disporre la forma di detta Assolutione, ò Cõmunicatione generale, cõforme la fece, la quale il detto Pontefice commandò s'osseruasse; nondimeno dopoi nel 1602. furono leuate due cose da detta Formula. L'vna è nel §. *Concedimus, &c.* fù leuato: *Et in quantum vestra expetit oratio, & ad nos pertinet Iurisdictio.* Come anco nel §. seguente che comincia: *Dominus noster Iesus Christus, &c.* fù leuata la parola *Licentiam*, e messa in luogo suo *Potestatem*, e fù medesimamente aggionto l'vltimo §. che comincia: *Item communicamus Vobis Fratres, &c.* come si puol vedere nella Constitutione 79. che comincia: *Cum ad vberes misericordiæ fructus, quos Ordo B. Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum, qui diuino instinctu per eiusdem Beatissimæ semper Virginis Mariæ reuelationem, &c.* Datum Romæ apud S. Marcum die 9. Iulij 1602. Hò detto questo acciò nessuno faccia scrupolo vedendo queste mutationi nella Formula del detto Cardinale Rusticuccio stampata nel Bollario Romano di Laertio Cherubino.

Vltimamente si deue auuertire, che per questa Assolutione, ò Cõmunicatione generale non restano li Fratelli, e Sorelle assoluti à colpa, e à pena nel modo, che alcuni hanno scritto senza fondamento veruno, perche oltre non esserci Bolla, che simil cosa conceda, si deue fare detta Communicatione fuori dell'atto della Confessione Sacramentale. Si potrà bensì dire, che restino assoluti à colpa, & à pena nel modo, & intelligenza seguenti, cioè, che commandando la santa Sede, e dichiarando per conditione necessaria, che per conseguire simil tesoro d'Indulgenze stijno li Fratelli, e Sorelle Contriti, Confessati, e Communicati, già per questa Confessione Sacramentale vengono ad esser assoluti dalla colpa: dopoi per l'Indulgenze della Communicatione generale presa in stato di gratia, sono assoluti dalla pena meritata per la colpa. E così in questo senso si deue intendere, che chi piglia questa Assolutione, ò Communicatione generale vien'assoluto à colpa, & à pena, cioè à colpa per la Confessione, à pena per l'Indulgenze.

FORMVLA DELL' ASSOLVTIONE GENERALE.

Antiphona.

Intret oratio mea. *Deinde dicuntur Septem Psalmi Pœnitentiales, in totum vel in partem, quibus finitis repetitur.*

Antiphona.

Intret oratio mea in conspectu tuo Domine, inclina aurem tuam ad preces nostras; parce Domine parce populo tuo, quem redemisti sangui-

ne

ne tuo pretioso, ne in æternum irascaris nobis.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem. ℟. Sed libera nos à malo.

℣. Saluos fac seruos tuos. ℟. Deus meus, &c.

℣. Mitte eis Domine auxilium de Sancto. ℟. Et de Sion, &c.

℣. Esto eis Domine turris fortitudinis. ℟. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in eis. ℟. Et filius iniquitatis, &c.

℣. Domine exaudi orationem meam. ℟. Et clamor meus, &c.

℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

ADesto Domine supplicationibus nostris, & me qui etiam misericordia tua primus indigeo exaudi clementer; vt quem non electione meriti, sed dono gratiæ tuæ constituisti tui operis ministrum, da fiduciam tui operis exequendi, & in meo ministerio quod tuæ pietatis est operari. Per Christum Dominum nostrum. *Oremus.*

EXaudi Domine preces nostras, & confitentium tibi parce peccattis, vt quos conscientiæ reatus accusat, indulgentia tuæ pietatis absoluat. Per Christum, &c. *Oremus.*

PRæueniat hos famulos tuos quæsumus Domine misericordia tua, vt omnes iniquitates eorum celeri indulgentia deleantur. Per Christum, &c. *Oremus.*

PRæsta quæsumus Dñe his famulis tuis dignum Pœnitentiæ fructum, vt Ecclesiæ tuæ Sanctæ, à cuius integritate deuiarunt peccando, amissorum reddantur innoxij, veniam consequendo. Per Christum, &c.

Oremus.

ADesto Domine supplicationibus nostris, nec sit ab his famulis tuis clementiæ tuæ longinqua miseratio, sana, eorumque remitte peccata; vt nullis iniquitatibus à te separati, tibi domine semper valeant adhærere. Per Christum, &c. *Oremus.*

DOmine Deus noster, qui offensione nostra irasceris, sed satisfactione placaris, respice quæsumus super hos famulos tuos, qui se tibi grauiter peccasse confitentur, tuum est absolutionem criminum dare, & veniam præstare peccantibus, qui dixisti pœnitentiam te malle peccatorum quam mortem; Concede ergo Domine his vt tibi pœnitentiæ excubias celebrent, & correctis actibus suis, conferri sibi à te sempiterna gaudia gratulentur. Per Christum, &c. *Oremus.*

DEus humani generis benignissimè conditor, & misericordissime reformator, qui hominum, inuidia Diaboli, ab æternitate deiectū, vnici filij tui sanguine redemisti, viuifica hos famulos tuos, quos tibi nullatenus mori desideras; & qui non derelinquis deuios, assume correctos. Per Christum, &c. *Oremus.*

MOueant pietatem tuam quæsumus Domine hæc famulorū tuorum lacrymosa suspiria, tu eorum medere vulneribus, tu iacentibus manum

num porrige salutarem, ne Ecclesia tua aliqua sui corporis portione vastetur, ne grex tuus detrimentum sustineat, ne de familiæ tuæ damno inimicus exultet, ne renatos lauacro salutari mors secunda possideat.
Per Christum, &c. *Oremus*.

TIbi ergo Domine supplices preces cum fletu cordis effundimus, tu parce confitentibus, vt sic in hac mortalitate, peccata sua te adiuuante defleant, quatenus in tremendi iudicij die sententiam æternæ damnationis euadant, & nesciant quod terret in tenebris, quod stridet in flammis; atque ab erroribus ad iter reuerti, iustitiæ nequaquam vulneribus saucientur, sed integrum sit eis, atque perpetuum, quod gratia contulit, & quod misericordia reformauit. Per Christum, &c.

Hic non dicitur: Oremus.

COncedimus vobis Fratribus facultatem, ex auctoritate nobis à Pontificibus Romanis indulta, vt consequi possitis omnes & singulas indulgentias, & peccatorum remissiones nostræ huiusmodi Sacræ Religioni concessas, iuxta priuilegiorum tenores ab eadem Sede Apostolica obtentorum, sit vobis Omnipotens Deus indultor omnium criminum vestrorum, deleat atque dimittat omnia peccata vestra Dominus noster Iesus Christus, qui cum Patre & Spiritu sancto viuit & regnat in secula seculorum. Amen.

Hic non dicitur: Oremus.

DOminus noster Iesus Christus, qui Beato Petro Apostolo dedit potestatem animas ligandi atque soluendi, ille vos absoluat ab omni vinculo delictorum, vt habeatis vitam æternam, & viuatis in secula seculorum. Amen.

Item communicamus vobis fratres, orationes, ieiunia, missas, peregrinationes & labores pro redimendis etiam captiuis susceptos, cæteraq. opera bona, quæ per Dei gratiam in nostra Congregatione & Ordine fiunt. In nomine Patris & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

FORMA DI BENEDIRE L'HABITO.

℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.
℟. Et salutare tuum da nobis.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum Spiritu tuo. *Oremus*.

DOmine Iesu Christe, qui tegimen nostræ mortalitatis induere dignatus es, obsecramus immensæ largitatis tuæ abundantiam, vt hoc genus Vestimentorum, quod Sancti Patres ad innocentiæ, & Sanctitatis indicium ferre sanxerunt ita bene✝dicere digneris, vt qui hoc vsus fuerit, te induere mereatur, qui viuis, & regnas per omnia secula seculorum. Amen. *E dopoi l'asperge con l'acqua benedetta*.

Quando qualche Confrate, ò Sorella pigliarà la prima volta il santo Scapulare si Confessarà, e Communicarà, e messo in ginocchioni lo riceuerà

rà dal Religioso, ò Prete, che hauerà l'autorità dalla Religione per darlo, il quale mettendoglielo dirà.

EGo auctoritate Domini nostri IESV Christi, & Apostolorum Petri, & Pauli, & mihi commissa dò vobis habitum Sacrę Religionis nostrę ex deuotione, quam geritis ad Sacratissimam Matrem Dei MARIAM; & Ordinem nostrum eius nomine fundatū, cum quo in presenti gratiam Spiritus sancti adipisci valeatis, & in futuro gloriam æternam, quæ est premium electorum. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Dopoi si dice l'Hinno, Veni Creator Spiritus, &c.

℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur. ℟. Et renouabis faciem terræ.
℣. Saluum fac Seruum tuum Domine. ℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Dominus vobiscum, ℟. Et cum Spiritu tuo.

Oremus.

ADesto Domine supplicationibus nostris, & hunc famulum tuum, (vel famulam tuam) benedicere†digneris, cui in tuo Sancto nomine habitum Sacræ Religionis nostræ imponimus; quem ex deuotione cupit portare, dum vitam duxerit in humanis, vt te largiente, & deuotus, (vel deuota) in Ecclesia persistere, & vitam percipere mereatur æternam. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Questa forma approuò la fel: me: di Papa Vrbano VIII. nella sua Bolla, che comincia: *Sacri Apostolatus ministerio*; (doue inserisce le Constitutioni della nostra Riforma) *Sub Dat. Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem die 2. Iunij* 1629. *Pontificatus sui anno Sexto.*

Vltimamente si deue sapere, che questo Scapulario deue esser di lana, bianco, con l'Arme della nostra Real Religione, cioè, vn scudo con le quattro Sbarre rosse del Regno d'Aragona, e di sopra la Croce tutta bianca in campo rosso, le quali Armi diede il Rè Iacomo nostro Fondatore al nostro Padre San Pietro Nolasco il giorno, che fù Fondata la Religione, e dopoi per maggior fermezza lo confermò con vn priuilegio, che comincia: *Nouerint Vniuersi, quod Nos Iacobus Dei gratia Rex Aragonum, &c.*, nel qual dice così, *quod de cætero deferatis scutum, scilicet signi nostri Regium, & Crucem desuper positam albam, &c.* La sua data fù in Saragoza adi 13. Giugno del 1251., e la prima persona, che si fece scriuere nella Confraternità, e portò il nostro Scapulario nella forma sopradetta fù la Regina d'Aragona Donna Eleonora moglie del detto Rè Giacomo, figlia del Rè D. Alfonso di Castiglia Nono di questo nome, e Sorella di Donna Berenguela Madre del Santo Rè Ferdinando.

Giorni, ne' quali si fà la Communicatione, ò Assolutione generale.

Il Giorno di Sant'Antonio Abbate 17. di Gennaro.
Il Primo giorno di Quaresima, cioè, Mercordì delle Ceneri.
Il Giouedì Santo.
Il Giorno di S. Lorenzo Martire à 10. d'Agosto.
Il Giorno di Santa Caterina Vergine, e Martire à 25. di Nouembre.

L A V S D E O.

[illegible]

[illegible] dicho [illegible]

[illegible]

Respon[illegible]

Dixo que el [illegible] que [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

llamaban [illegible]

[illegible] porteria como [illegible]

[illegible] criada de la [illegible]

[illegible]

[illegible]

llamaban [illegible] de la porteria [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Puerta de la porteria [illegible]

[illegible] Padre [illegible]

[illegible] Respondia [illegible]

sino por los oidos [illegible]

[illegible]

[illegible] que estaba junto de la porteria i [illegible]

[illegible]

[illegible] lleno de [illegible]

i mandando a dios:
dios. aparesiendo [illegible] aquel [illegible] un ombre
demoniado para exorsisarlo. le llebaron ala iglesia de
Sinteno; i despues de aver le exorsisado el p.e [illegible] de
aquella casa [illegible] p. [illegible] de la congregasion que me di
[illegible] p. luis de la congregasion repetidio. Reli
giosos de toda [illegible] opinion [illegible] demoniado de [illegible]
ba. [illegible] de la iglesia [illegible] de la
puerta de las mugeres [illegible] que [illegible]
claustro immediato ala porteria. i como el dicho p. cris
tobal [illegible] Por aquel [illegible] de
claustro como siempre con su presensia de dios i oraçion
estando io mirando al demoniado [illegible] sen
[illegible] del [illegible] desir [illegible] el demo
niado. [illegible] p. cristobal [illegible] Por que no me [illegible]
[illegible] de [illegible] entonses [illegible] el p.e que quiere
[illegible] que io [illegible] Para entrar en mi [illegible]
via? [illegible] entonses [illegible] del demoniado [illegible]
[illegible] quiere [illegible] pedazos [illegible]
[illegible] al [illegible] diziendo [illegible]
lisensia de dios [illegible] llegando [illegible]
io i [illegible] con que [illegible]
[illegible] i e dixo [illegible]
la porteria como estoy [illegible]
[illegible] pintada [illegible]
[illegible] hermosisima [illegible].
[illegible] segunda p.e [illegible] hermosura
tan grande [illegible]
no la quiero mirar que me [illegible]

[illegible] y [illegible] desprendimiento de [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] no [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] como [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] que [illegible] [illegible] la
iglesia. Quando [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tambien [illegible] [illegible] [illegible] al
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ([illegible] [illegible] [illegible])
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] como [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] que los [illegible] [illegible] [illegible]
Por que los [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] de [illegible] ocasion que [illegible]
[illegible] de [illegible] una [illegible] a los Padres del [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
un dia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con el.

y con esta accion le dio tanto terror que se quedo assombrado y
cayo como quien cae en tierra. levantose del suelo mas presto
que a cito, porque todo el sobresalto estaba en tabardillado
y lo hizo entre nosotros hablando con las otras yo estava
despues de que despues de aver se atravesado y passado por
[illegible] realmente tomando quando le dio a este y saliente
hecho a dolor y se fue. Pero todos dicen aquella ora venia
con los demas gorriones ie se le opponia cosa se llegaba mas al
recerdaba en la Porteria donde no entraban los demas.
i desde entonces le echaba [illegible] mi [illegible]
que le conocio [illegible] alguno. Y era tan humilde que
quando los novicios (que eramos algunos alli entonces) deseavamos
en la quer[illegible] [illegible] recreaciones tratando de Dios i de cosas
[illegible] desantos el dicho padre venia ala guerta i se apartaba
[illegible] sentado en el suelo i estaba escuchando nuestras
[illegible] exemplos i cosas de Dios que tratabamos dixole un dia al
Pedagogo nuestro Religioso. Padre fr. Cristoval baxese de aqui
[illegible] tenga este [illegible] de novicios i nos mortifique siendo que
estamos a vista de cada uno. entonces respondio hermano
[illegible] yo tengo aqui aprender destas caridades i a oir lo
bueno que dicen digan digam. // Otra vez mandando me
a mi i al hermano fr. Antonio de xpo. mi connovicio que fue
semos ala guerta a labrar el dicho Pe. fr. cristoval i aque
[illegible] bamos de labrar llego el dicho Pe. i dixo como [illegible]
[illegible] bien Pe. fr. cristoval traigamos algo de merendar [illegible]
[illegible] estamos cansados [illegible] entonces respondio quiere
as Pobres de Dios (que es mucho de aquella tierra) [illegible]
[illegible] Por regalo. i el Pe. le diximos pregonelos [illegible]
[illegible] en su canastilla. i dixo [illegible] a dios [illegible]
esto fr. Antonio de xpo. [illegible]

[illegible] quel hermano. io le dixe io despacho [illegible] que
el Pretendiendo [illegible] delos [illegible] [illegible]
[illegible] de Brisuela [illegible] [illegible] para que [illegible]
dinero [illegible] como dicho. Como [illegible]
vidas con sus hermanos que no [illegible] i co[illegible] y
[illegible] no [illegible] [illegible] aun [illegible] mas
a este que [illegible]. [illegible] y [illegible]
[illegible] dicho [illegible] que no tenia [illegible]
[illegible]
[illegible] a
[illegible] Cavallero [illegible] no [illegible]
[illegible] que [illegible] que [illegible] de
[illegible] ordinariamente [illegible] Priesa [illegible]
[illegible] que [illegible] que [illegible]
[illegible] que [illegible]
[illegible] alli [illegible] quelos [illegible]
[illegible] de [illegible]
[illegible] que los [illegible]
Por que [illegible] dequ[illegible]
[illegible] Como cosa [illegible] llego [illegible]
[illegible] hermano [illegible]
[illegible] que
[illegible] donde [illegible]
[illegible] que no [illegible] dicho [illegible]
[illegible]
[illegible]
De [illegible]
[illegible]
[illegible]

V.R.ª no duerme que siempre la hallo aqui sentada sobre los ...
tos. Aqui ... noche i despues de maitines. i me Respondio, i ...
el querer de morir no viene de dormir. ...
... a dormir, sino Duerme en oracion, i ...
todo ... de la noche en ella ... de ... Donde
... a ... noche ... ja
en pie ... con los codos en ... de los ... del coro
que es ... no sentado ni en pie ... sino ...
... con los codos en los brazos de la silla i ... le
... Poner ... cuerpo ... sobre ... del coro
que la despertavan del sueño quando ... Habia
en aquella casa ... oracion perpetua de noche ... i ...
... Por ... de ...
ordinariamente ... a ... i ...
... de la noche ... Para ... i ...
... siempre en oracion mental i ...
... siempre ... i libros espirituales Para leer ...
... oracion ... mental ... de
leer ... sino siempre en oracion mental. i ...
bicario del convento que ... de ...
i lectoria que ... de ... que ...
en el coro. Respondio ... V.R.ª ... Para ...
... que orar ... que ...
no Pode cumplir con ella. ...
... de ... Pro ...
lo ... dicho ... hermana de ... i ...
... Para que ... en ella ...
... i ...
... i fatigado de ...

Pedi a mi Livia dero me diese [illegible] o de a dar un Rasimo de [illegible].
Al buen [illegible] dos uno para mi i otro para mi compañero
asi que lo [illegible] dixo no [illegible] [illegible] i [illegible] que
ero. Pues porque P.es dixo Albiria dero Porque no [illegible] i no
Puede dar limosna de lo que era [illegible]. [illegible] Respondio a mi
amo [illegible] que quando alguna Persona me [illegible] a [illegible]
[illegible] por [illegible] que [illegible]
lo i bien [illegible] i [illegible] lo de [illegible]
nero [illegible] fue [illegible] [illegible]
[illegible] interbino que no quiso [illegible]
r. Diciendo [illegible] que [illegible] meter mejor es
[illegible] que [illegible] [illegible]
[illegible] mejores que [illegible] [illegible] que le [illegible]
nos [illegible] a los nobisios quando salian [illegible]
[illegible] volver [illegible] i quando iba [illegible]
Por [illegible] lugar, que era ordinario. salian [illegible]
generales [illegible] i quando iban [illegible]
[illegible] todo [illegible] Porque lo
[illegible] Aunque fuese tan [illegible]
na distansia. [illegible] esta casa [illegible] exersitado de
ordenarios i de noche andavan [illegible] con el [illegible]
[illegible] del [illegible] por [illegible]
la del [illegible] [illegible]
[illegible] que [illegible] dandole
las [illegible] todo [illegible] servisio. [illegible] me dixo [illegible]
[illegible] de [illegible] i [illegible]
[illegible] todo [illegible] si [illegible]
[illegible] del [illegible] serbia [illegible]
xo [illegible] quel [illegible] en aquella figura [illegible] parecer [illegible].

Tambien se dixo que siendo moço [illegible] por [illegible]

[illegible] estando en la [illegible] (que era labrador) i el [illegible]

[illegible] tanto que podia [illegible] [illegible] [illegible]

demonio [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible]

[illegible] que podia me dixo que [illegible] [illegible]

i daba una [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible]

y preguntando io que era aquello me dixo era el de-

monio que le venia [illegible]. [illegible] que [illegible]

do [illegible] [illegible] i demonio quando [illegible]. si

[illegible] [illegible] parte daba [illegible] [illegible]

[illegible] P.e dixo me mas que [illegible] de [illegible]

i [illegible] el noviciado [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] en el convento de [illegible] de [illegible]

[illegible] que llaman de las [illegible]. alli fue novicio [illegible]

[illegible] meses tanbien [illegible] [illegible] [illegible] como

no [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (como era [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]) i me respondio no es aquello

Parasodos. finalmente quando io era novicio [illegible]

[illegible] si venia algunos Parientes en frente de su

Iglesia de donde era natural i me dixo tengo [illegible]

[illegible] una madre [illegible] y algunos Parientes. io le dixe

si [illegible] i porque no [illegible] a visitar (porque me dixo

avia muchos Años que no la via) i me respondio antes

[illegible] [illegible] [illegible] i no [illegible] Porque [illegible]

[illegible] i [illegible] mi [illegible] i [illegible] io le [illegible]

[illegible] i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i me [illegible]

[illegible] dando me quenta de sus [illegible] [illegible] quiero

[illegible] [illegible] lo que me [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]nior. despues que dexo el abito de la [illegible]. Pero
dexo [illegible] i alli tomo u[n] otro abito de la merced. de alli
bino a bibir al convento de guelba donde [illegible]
bisio Por muchos dias. i donde Paso todo lo que e referido
tenia perdido el [illegible] a todas las cosas de comer i de beber
a las cosas ordinarias i abiendo [illegible] de las grandes
mortificaciones que [illegible]
Pues me dixo que contra el [illegible] usaba [illegible]
[illegible] i por [illegible] venia Puesta [illegible] la cabesa
con un [illegible] de Aquel lugar asquerozo. i si no era
[illegible]. Pasados algunos Años. bolvimos [illegible]
[illegible] i por mi [illegible] convento de fuentes
[illegible]
sus deudos [illegible] (porque [illegible]
[illegible] por ser [illegible]
[illegible] de aquel [illegible] i le dixe (porque
Pro fesabamos todos grande llaneza i amor reli[gio]so) que
no andava el fr. Cristobal de S. Geronimo [illegible]
[illegible] i [illegible] ellos. que me respondio dixo) se
[illegible] Pues Por no
[illegible]imos [illegible] Padecia [illegible]
[illegible] del demonio. en [illegible]
[illegible] que dormia donde [illegible] i tenia en
ellas [illegible] que solia echar [illegible]
[illegible] Por la mucha [illegible]
[illegible] Amenudo unas [illegible]
[illegible] calenturas. i sabiendo los medicos [illegible]
[illegible] le dixeron los deseos [illegible] Pues no [illegible]
[illegible] ni abia culpa en ello. i [illegible] contrario

Podian resultar grades enfermedades i vis[?] po[?] mucho. 6
[illegible] confesse Jasam des confesores. i no queria obedecer
diciendo aquellas Palabras me digeram la[?] mal en confessi
on ninguna am exibui. // Deus so [illegible] [illegible]
deberamo Por aunes de Julio una gravissima calentura que
le [illegible] desde la mañana despues de
aber dicho misa [illegible] de las seis de la tarde que hecha
no menos en la comunidad iendo el [illegible] que
puede repres[?] deberamo [illegible] la cura [illegible]
dixo agravado le puesen [illegible] Para ella, i e dige que
iria fui a visitarla i la halle sentado en su [illegible] i lo di
xe que viene P.e Francisco [illegible] Padre me respondio mas hoy
abrazando con una calentura [illegible] [illegible] Por amor
de Dios [illegible] de [illegible] que me abrazo i [illegible]
[illegible] dixe Pues Porque no me [illegible] las veces que
io [illegible] en [illegible] que no me dava [illegible]
[illegible] i [illegible] que sentido de la [illegible]
[illegible] arrimado [illegible] i lo que me respondio [illegible] que
dixe. [illegible] siempre que [illegible]
Por el contrario [illegible]
[illegible] i me [illegible] a aver
[illegible] dicho [illegible] que [illegible]
Por que [illegible] palabras [illegible] espiri
tual [illegible]. y asi me dixo Padre como [illegible]
[illegible] se [illegible] decir [illegible]
lo [illegible] i oyendo [illegible] no me lo [illegible] (si [illegible]
que aquel dia no [illegible]) Por que no [illegible] porque

Porque lo dize Pues Asi dios. io dixe inquieta, me dixo [illegible]
vid Hijo no me hablo con las palabras que me [illegible]
do [illegible] i oy renovado [illegible] [illegible]
[illegible] dios [illegible] esta grandesa [illegible]
agradesido i padesco i asi me [illegible] [illegible] me [illegible]
vidad [illegible] de esta fiesta [illegible] que me
abraso [illegible] que lo [illegible] [illegible]
continuo. Por ser [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] i baxar [illegible]
[illegible] en [illegible] [illegible]
[illegible] Porque [illegible]
[illegible] una [illegible] de la gracia del [illegible]
[illegible] fuera del que [illegible]
[illegible] falta [illegible] i [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
io. [illegible] [illegible]
[illegible] Fr. Manuel de la [illegible] de dios. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
i [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] io le dixe [illegible]
[illegible] Porque [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] y
[illegible] agonisante [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] no [illegible] Diximos las oraciones [illegible]
[illegible] [illegible]
nuestra fiesta [illegible] [illegible]

sermon i nuestro S.or Mui presto. i no murio dicho P.e [illegible]
por la tarde a visperas. Lo que dixe quando trate del
Por ser tan Relixioso [illegible] venerabilissimo. Por a todo
esto despues de algunos Años concurrimos los dos P.e fr.
Cristobal i io en el conbento de lora donde le aquejaron
mas [illegible] que tenia enfermedades entre algunas que tubo
Como no comia ni tenia gusto [illegible] me Pidio [illegible]
[illegible] P.e fr. [illegible] hagame charidad de [illegible] un poquito
de bino bueno Porque el del conbento era [illegible] i io
que como [illegible] io le dixe como llamase que
le tenia [illegible] de [illegible] agora de dios
i no [illegible] acompañe Pondio Pido que
[illegible] Para conseguir [illegible] y Padre [illegible]
Dios [illegible] de [illegible]
[illegible] despues desto como [illegible]
[illegible] de lora a la de granada Pasando
Por la ciudad de [illegible] que es [illegible] alli con
[illegible] descalzos [illegible] en un meson donde le [illegible]
[illegible] y murio. despues de muerto
lo supieron nuestros Padres calzados i lo llevaron
A su conbento y lo enterraron i alla [illegible]
P.o y [illegible]

Algunas cosas del venerable P.e fr. Manuel
de la madre de dios lejitimo [illegible]

Digo io fr. frai [illegible] Anselmo que conoci a dicho P.e
en el conbento de lora i luego [illegible] en el mes
mo conbento donde le [illegible] Por algunos Años.
era Relijioso i Por tal tenido en aquel lugar.
Por sus grandes virtudes. i en particular tenia.

gran caridad con la caridad asi no solo [illegible] de [illegible]
dela de sus pobres Pues quando [illegible] de [illegible]
[illegible] se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible]
queria [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] Virgenes [illegible]
hablaba [illegible] Por aqui [illegible] Porque [illegible]
[illegible] y Porque [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible]
Porque [illegible] [illegible] [illegible] que [illegible]
[illegible] veces [illegible] enferma [illegible] le [illegible] llamar y [illegible]
queria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] espiritual le [illegible] no se [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] que [illegible] [illegible]) Pues llamando le
[illegible] de [illegible] dixo [illegible] al compañero [illegible] fuera
[illegible] Porque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
go [illegible] y salido fuera [illegible] [illegible] del [illegible]
[illegible] le dixo [illegible] [illegible] [illegible] luego
que [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Diego luego [illegible] [illegible] [illegible] le dixo Padre [illegible]
[illegible] [illegible] de las [illegible] y [illegible]
Porque [illegible] le respondio [illegible] [illegible]
[illegible] esta Joia dela caridad [illegible] quisiera Perder la
[illegible] en ocasion de [illegible] esto me dixo la dicha beata y [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] la beata que [illegible]
chos Años que [illegible] espiritual [illegible] [illegible] veces
[illegible] en la iglesia donde estaba desde que [illegible]
[illegible] [illegible] que [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alli luego [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] fuego de Amor de dios i [illegible] [illegible] veces que [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] por la [illegible] de [illegible]

de ysa de Arobada. era vecina del lugar Por muger uir
mos[a] i santa esto digo Para que se eche de ber fue [illegible]
referida Por algun orden superior Para que descubriese
el baron de dios la Joia de la castidad que avia conservado
i dicha venlissima beata sabiendo que dicho P[e] siendo co
mendador di fuentes estando enfermo i muí malo de que
murio. siendo muí feli[ci]ssimo niño Alcalde de lora i fuentes. le
dio un lienso diciendole que quando le sangrasen lo tuvie
se ensugando i el no cuidase Para tenerlo Por Reliquia
Por que lo tenia Por santo i apostolico baron lo mismo tenia
siendo Com[or] de lora. fue alli [illegible] tras cosas andava dando
a una madre[?] se acabar la iglesia que estaba hasta la cor
nisa no mas. i no teniendo con que lo fue fundo en la virgen
i a si nos dixo en el capitulo que tenia que fue padre
io tengo de acabar i labrar esta iglesia fiado en la virgen
N[ues]tra señora reverencias me andan diciendo no ai que contentar
acsinas i dos cosas una rogativa: i asi lo isimos hasta que
se acabo la iglesia que duraria poco mas de un año. i los
estudiantes que estabamos alli estudiando un curso de teolo
gia bi[e]ndo el afecto que tenia a la virgen. le deciamos. el
Com[or] a dicho a la virgen es tu semanera de nevar Para pagar los
oficiales de la iglesia hasta el sabado los aguardo. i fue cosa de
di[g]na que [illegible] veniendo dineros todos los dias de la semana
el sabado i alabava a dios i lo bimos muchas veces. i algunos
sabados le deciamos P[e] com[or] ay dineros Para pagar i nos
Ponia i [illegible] adnoctam i fue cosa Maravillosa que salia
aquella tarde i a la noche i fue encasa de un pacon hera
mismo de ssalensia y alas alemarias bino a el convento
siendo un [illegible] con un servon largado de sus porvillos

donde beniam mas de dos mil reales. i llamo a los [illegible]
ros i dixo mirando que seria inorancia incredulidad [illegible]
Comudissipulo fr. sancho del Pablo. que era clerigo ordinaria-
mente leeria. P.e Com.do oy es sabado ay dineros. i el respondio
no que no acesen. estabamos los estudiantes tan devoto con
la debocion que nos fue tocarabaxados. dos dias antes de la
Pascua de nauidad estando haziendo colasion en el refectorio
que serviamos de comunidad algunos [illegible]
[illegible] porque alli estabamos i [illegible] en un aposiento una [illegible]
no lleses de seva llena, cada rollete de media libra i la misma
de Paixuelos de esta manera [illegible]
[illegible] lleve [illegible] i asi que acabamos [illegible]
comunidad. todos de [illegible]
do del refectorio i llamos entendiendo los rolletes [illegible]
ba ala puerta del [illegible] comunidad [illegible]
[illegible] ala iglesia. que lo era lo baxo de un aposento grande que
oy es refectorio. descubrimos los [illegible] de la virgen que es una
señora hermosa i debota i cantamos una [illegible]
[illegible] debocion. i el buen viejo P.e [illegible]
i no se [illegible] mirando por [illegible] con tal alegria i [illegible]
[illegible] i fue [illegible] y todos [illegible] que [illegible]
[illegible] Paz [illegible] de gozo y [illegible]
deciamos algunos que lo podian [illegible] porque [illegible] de
contento. // Su ordinario dicho [illegible] ocasiones [illegible]
de comunidad de [illegible] diferentes. solia decir
Padres no ay que [illegible] dios. no [illegible] que [illegible]
platica o conbersacion que se digan estas palabras. no ay [illegible]
como dios. [illegible] bien [illegible] monasidos. i asi [illegible]
[illegible] i conbersaciones [illegible]

o contento Dios Desia negar // Acabo la iglesia i Dios una gran fiesta Para colocar entonces al Smo sacramento: i i cierto dia Por Pues De Acabada saliendo Por la Ventana del convento en la meseta de esta estaba Puesto un Cuadro grande de nuestra Sra con el niño Jesus que lo mostraba a los vesinos. mas i siempre que salia i baxaba se bolbia a la iglesia Jirando la yo(?) a la entrada (O maria) dijo que la Virgen le baxo i le inclino la cabesa. i me lo reporto diciendo Ya amanuel Amanuel. i que decia yo? lo que le dixo esto es Por tu iglesia que me as Fecho Aqui i a mi i Dios mejor se esta. Porque siendo Asi contento de la mano por nuestro. i la manera que era una gran cierta de dios Señor hasia de mi Joseph le siruio muy alegre i regosijado. i le dixo que vaya con Dios

Digame que siente. esto entonces le dixo io se lo dire con condision que no lo diene de desir a nadie. ... que pensara esto i ... viendo como lo dicho, i la tristissima despues ... en todo me dixo Asi que entonces las confesiones de Dios ... xo. // Pasados Algunos Años le vino con despues i io ... ... i me ... a ... i ... Gracias de la bondad con que ... ver ... Po. en este convento estuvo el Venerable Po ... adelantado en todo genero de espiritu i ... porque tenia siempre A ... i de doctor ... grande afisionado suio. aqui ... en grandes tres señores ... que ... en este convento mas i ... en ... ella ... en ... el Mayor ... del agravio que ... al ... de la mesa de el altar algunas veses tanto mas o menos. i quando desia ... cantados de los sabados i ... por ... de abertura. Porque la iglesia estaba entonces ... que no tenia mas que veses entonces ... hasta ... a la muerte.

[illegible] escoro de poner dos bases [illegible]
Para que se [illegible] i [illegible] i hallandose [illegible]
[illegible] io Pues [illegible] i a los Pondos Pero [illegible]
[illegible] materiales Para ser a [illegible] mio [illegible]
[illegible] queriendo Para mi [illegible] que no
la [illegible] i [illegible] tenia en la
[illegible] de [illegible] una [illegible] de [illegible]
[illegible] bellisima [illegible] medio [illegible] Pues
[illegible] A quien [illegible]
[illegible] que tenia [illegible] vista i la [illegible]
do [illegible] algo [illegible] que [illegible] la
qual [illegible] despues de [illegible] i [illegible]
[illegible] Aquella [illegible]
[illegible] sermones todos [illegible]
[illegible] no [illegible] en el [illegible] Predicadores que el
[illegible] luego [illegible]
Con unas calenturas continuas i [illegible] que
le [illegible] que [illegible]
[illegible] Predicador [illegible]
[illegible] que [illegible] Porque [illegible]
[illegible] que [illegible]
[illegible] que [illegible]
[illegible] los Predicadores [illegible] Predicando
[illegible]
[illegible]
[illegible] que de alli [illegible]
[illegible] despues de [illegible]
muerte de un [illegible] mio [illegible] el [illegible]
que [illegible] i [illegible] tenia [illegible]
[illegible]
A [illegible] Manuel [illegible] que [illegible]

-ripado. neg[illegible] mui Apriesa [illegible] Porteria [illegible]
Jesus [illegible]. donde halle en la cama [illegible] [illegible]
que aquello primero le dixe [illegible] respondio [illegible] de la visitacion
de la virgen [illegible] i fue que [illegible] [illegible] [illegible]
Porque [illegible] dentro del cuerpo con que me [illegible]
[illegible] la cama [illegible] que fue [illegible]
[illegible] [illegible] calendas [illegible] de Agosto que fue
domingo dia de la [illegible] de nuestra orden fiesta grande
de nuestra señora [illegible] [illegible] [illegible] como [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] le tomo el pulso i le dixo Pe [illegible]
[illegible] V. R.a [illegible] mas de vida que hasta
[illegible] de la tarde. entonces dixo [illegible] dolor. Pe [illegible]
[illegible] me dixo: [illegible] V. R.a [illegible] para que me [illegible]
[illegible] morir. dixo Alli. [illegible] la comunidad diximos [illegible]
toda [illegible] de la alma i [illegible] de [illegible]. di
xo [illegible] V. R.a Apriesa i [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] y [illegible] [illegible]
[illegible]. fue la comunidad a [illegible] y [illegible]
Alabamos [illegible] Pe [illegible]
[illegible] i me dixo para que [illegible] [illegible] que [illegible]
[illegible] i o le dixe [illegible]
[illegible] [illegible] i me dixo [illegible] [illegible]
de V. R.a [illegible] [illegible] del [illegible] exemplo que [illegible]
[illegible] i de [illegible] que [illegible] [illegible] i [illegible]
[illegible] que le faltava cosa alguna. [illegible]
que [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] de la virgen [illegible] llamaba [illegible]
[illegible] guardado. [illegible] dixo [illegible]
[illegible] que [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] luego [illegible]

ia como a buena i nesessarios llego [illegible] que [illegible]
por delante [illegible] i estava la puerta abierta Por [illegible]
ra i la cama enfrente, i le parecio que el enfermo tenia todo
los [illegible] i los que con el estavan le avia [illegible]
i dormido. P.e fr. fran.co [illegible] co.mo i [illegible] [illegible]
a que [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tambien tenia los ojos clavados en un [illegible] fixo i desia
a bases estas palabras del S.t bernardo mi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] el [illegible] [illegible] [illegible]
vio teniendo los ojos claros clavados en el [illegible] [illegible]
lo esta [illegible] [illegible] la prueba [illegible] de
llegar [illegible] [illegible] [illegible] el [illegible]
fr. Cristobal de [illegible] que [illegible] [illegible]
que se [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] de
Animas [illegible] el [illegible] [illegible] saber que [illegible] dicho el
medico [illegible] fr. Cristobal [illegible] que [illegible] que [illegible]
[illegible] [illegible] por que avia de [illegible] [illegible] que
[illegible] de [illegible] [illegible] de confessionar [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
lo [illegible] [illegible] [illegible] andar con el [illegible] [illegible] con
el [illegible] [illegible] i [illegible] de poner [illegible]
[illegible] de la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lugar por
la veneracion que le tenia. [illegible] [illegible] [illegible] del
lugar [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible]
Acompañado de muchos [illegible]. [illegible] el [illegible]
[illegible] i [illegible] aver [illegible] i [illegible] que [illegible] que no el [illegible]
[illegible] le [illegible] [illegible] mas de [illegible] que el
porque le conocia mui bien i le avia comunicado [illegible]

tolo dixo me espanto que la virgen no se lo llevase sien
do Porque dos [illegible] i padres que siempre le tenian gua
rdado i celosissima [illegible] como consagrado a la virgen Pero
quando supo en el Combento [illegible] que era de la
virgen para nosotros dixo al visitador que le dixe [illegible]
visita [illegible] como aparecio la virgen [illegible] de lo
sor. dixeronle unos [illegible] le besaron los pies, y
vido el cuerpo todo Aquella vez de noche [illegible]
Por la mañana como [illegible] que le [illegible] i no pu
[illegible] sino lo que agora se dice. dixole [illegible]
[illegible] de cuerpo presente que dixo el vicario del lugar io
[illegible] Para [illegible] dela sepultura i quando Pusieron el
cuerpo en la [illegible] la gente i luego el [illegible]
Po la boca [illegible] cosa alguna. lo que sucedio [illegible]
entierro fue que [illegible] lo por [illegible] le llevaron Por [illegible]
lle Para entrar en la iglesia [illegible]
dixo cuerpo con muchos [illegible] i veneracion. [illegible]
una docena [illegible] de cera el entierro [illegible]
dos Cavalleros [illegible] i mientras [illegible]
la da [illegible] que la dixo [illegible] Amigo
do [illegible] de fuera dela sepultura se volbieron
al entierro i Pesando los [illegible] gastado [illegible]
dia [illegible] de cera i quando lo dieron al Combento [illegible]
les [illegible] libras enteras del entierro que pesaron Para [illegible]
[illegible] Compañia i Pagar la [illegible] de cera a Real [illegible]
libra i [illegible] nuestro venerable Pe fr. Luis [illegible]
nimo que era Presidente i [illegible] mando se le diesen
[illegible] al entierro [illegible] 6. libras de cera. Sucedio mien
tras estuvo en su cama nuestro venerable Pe fr. Manuel de la madre
de dios Por mas de dos meses. que estuvo en ella.

... como Regalo dos Cordias el rosario de la virgen Con esta vis
ta el rosario i Por estar enfermo no Podia rezarle [illegible]
quisiera. Como sintiera [illegible] muy fervorosamente [illegible]
le dixo hermano fr. [illegible] [illegible] [illegible]
todos [illegible] a la virgen [illegible] Porque io no [illegible]
[illegible] Con mucha devosion. [illegible]
[illegible] que [illegible] [illegible] muy ocupado [illegible]
de obediensia que era [illegible] i [illegible]
[illegible] i le llamo i le dixo deme su rosario que [illegible]
[illegible] [illegible] muy ocupado i no lo Podra rezar [illegible]
[illegible]. [illegible]. i llamo al procurador [illegible]
[illegible] descalzos que lo [illegible] en aquel lugar
le dixo [illegible] fr. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] con [illegible] la caridad de [illegible] de [illegible]
religiosas a la de una india Para que con devosion [illegible]
a la virgen que io que io no Puedo rezarle Por [illegible]
[illegible] como lo [illegible] con [illegible] [illegible]
Asi el rosario [illegible] que el venerable Padre [illegible]
o Pido [illegible] [illegible] Para
[illegible] Por Reliquia i [illegible] [illegible]
y [illegible] que todos [illegible] [illegible] enfermos
[illegible] que [illegible] [illegible] corporal i que le [illegible]
Por Reliquia [illegible] venerable [illegible] [illegible]
Religiosa [illegible] i Por el [illegible]
[illegible] aquel lugar [illegible] espiritual del [illegible] venerable
[illegible] Para [illegible] [illegible] [illegible]
el rosario [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] fr. Manuel de
[illegible] de Dios Pendiente del cuello como lo [illegible]

y digo esto Por que des Pues de muerto. oi desir que
una Reli Jiosa de nuestro Conbento de lora mui virtuo
sa; i de Conosida virtud dise que lo bio en una bision a
el dicho Padre fr. Manuel que estava sircado de rosillas
delante de una imajen de nuestra S.ra y que tenia un grande
legajo de cuadernos en la mano i en la otra una Palma
y Pendiente del cuello un Joiel muy rico con una Joia
de ebramate del Presiosisima. i asi le retrataron Por orden
del Pe. fr. domingo de los santos grande amigo mio i natural
ales Andros de la siudad de lisboa i ese cuadro que se con
como deshara de largo Po camos. lo vide colocado en la Por
teria de la siudad de cadis. de donde era com.or el dicho Ve
nerable Pe. fr. domingo de los S.tos y no sabiendo el misterio
del Joiel Palma, i legajos de cuadernos. mi tia la reli Jio
sa que vido la rebelasion. dixe io. el Joiel no ay duda si
no que era el rosario que traia Pendiente del cuello. trais
de la carne. la palma fue que lo bi de vio Por mucho tiempo
que fue mi com.or en fuentes en el conbento mas le vide haser
lo que hiso Aquel Año que me mario y fue que como hasia el
ofisio la dominica de Ramos. solo aquella que fue santo i un
la palma que le cupo fue un dia de la Verge mis vies havor lleg
que acabo el ofisio. se la llebo a la selda i la puso arriba de
Siempre viendo decella. los Cuadernos fueron grande canti
que tenia escritos. los quales escribia Con mucho cuidado Par
ticularmente en aquel conbento de fuentes Pues de deber
no se dia i de noche Con aver alli ... dos Glorias
despues de maitines sabia de muchas horas traer el candil
que abia servido en el coro i lo andava luses que tenia ...
escribiendo Cuadernos de coros grandes de la escritura
sacando los i el Pe. damiano que tenia alli sus obras de

[illegible] que [illegible] mes [illegible] P.e y de S.n bernardo mi esta Contrmaquepo
[illegible] le echaba deber en el nuestro [illegible] rodando y [illegible]
el tiempo [illegible] como espexuelos [illegible]
[illegible] servit. se [illegible] de quadernos [illegible]
y grandesas [illegible] ya avisalaba de los libros de los santos
[illegible] primos de esta gran Reina ss.ma y sabiendo lo [illegible]
[illegible] fran.co Jamero [illegible] P.e [illegible] Pongaesos
quadernos [illegible] Papeles Podemos imprimir [illegible]
[illegible] o el benerable p.e [illegible] Dolor [illegible] cuando [illegible]
[illegible] otro Premio [illegible] para [illegible] escrito [illegible]
[illegible] el gozo tan grande que sintiera [illegible] quando los estoy
[illegible] escribiendo esto me basta por Premio [illegible] esos
quadernos [illegible] Lugar de esta [illegible]
[illegible] Papeles [illegible] impreso
[illegible] escribiendo [illegible] Pastor [illegible]
[illegible] de a apoiados con autoridades [illegible]
[illegible] iglesia [illegible] a pedido [illegible]
[illegible] como [illegible] del mesmo [illegible]
[illegible] cielo [illegible] de los Angeles. Con grande
[illegible] quando lo Pendo y lo lleva por [illegible]
[illegible] quien era [illegible] la materia [illegible]
[illegible] con grandesa [illegible] de la virgen [illegible]
[illegible] como [illegible]
[illegible] las beses que lo [illegible] admirables [illegible]
[illegible] Como [illegible] el benerable p.e [illegible]
[illegible] que [illegible] con [illegible] particula
[illegible] [illegible]
Despues [illegible] estuvimos
[illegible] de los Religiosos [illegible]
[illegible] contento [illegible] Por el mes de Agosto [illegible]

el hermº fr. fernando diacono hermº del dicho P. fr.
manuel de [illegible] simplicisimo i sencillo ignorando enteramente
los primeros [illegible] en frente del dicho hermº fr. manuel que se
[illegible] estaba entero i amortajado la [illegible] que alli estaba. [illegible]
de encima de la boveda i el dicho P. fr. Manuel [illegible] impedir o
que lo [illegible] que [illegible] jalesio i [illegible]
[illegible] de Aquel convento que [illegible] [illegible] Por con-
[illegible] [illegible]. [illegible] de dos [illegible] inmedio Pasamos [illegible]
aquel Convento Por [illegible] de el [illegible] aver io Pre-
dente Por [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mente
que [illegible] el cuerpo de la boveda i lo [illegible] [illegible]
fuese Conocido Por que ia no lo conocian [illegible]
Por de los [illegible] [illegible] [illegible] de alli Por [illegible]
[illegible] que [illegible] [illegible] [illegible] Relig-
iosos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Pues [illegible] [illegible] Porque io [illegible] [illegible]
[illegible] de venerable P. fr. Manuel. [illegible] [illegible]
[illegible] hermº fr. fernando que fue allí [illegible] de un [illegible] años
[illegible] Patiore una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible]
que [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
del convento lo [illegible] [illegible] [illegible] yo que
da Amedio [illegible] [illegible] [illegible] del lugar de
[illegible] [illegible] [illegible] que comia i [illegible] [illegible]
i seguia nuestra Comunidad en el comer Pescado [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Pidiome [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] que el [illegible] [illegible] Presente
[illegible] [illegible] como [illegible] Apostolico que [illegible]

Por mandato [illegible] fui y Aquella tarde solo lo [illegible]
que [illegible] Conventuales que [illegible]
de la salida [illegible] servir [illegible]
dos con su frontal. Pusieron de [illegible] la mayor una
grande mesa con una sobre mesa [illegible] a
[illegible] seis blandones sobre ella con sus velas, i algunas
flores que estaban esparcidas por [illegible]
e un rico frontal [illegible] que tiene [illegible] con otros
seis blandones i velas. Era [illegible] de [illegible]
do con nuestros actos de comunidad [illegible]
lo [illegible] la campanilla [illegible] i llamar
a comunidad toda a la iglesia estando todos [illegible] presentes
[illegible] declaré el intento [illegible] para
que no se perdiese la memoria de aquel venerable [illegible].
i se ignorasen los que [illegible] abia en aquel convento
[illegible] que era [illegible] de [illegible]
[illegible] la sabida [illegible]
[illegible] luego, i [illegible] que no
[illegible] i despues de aver dado [illegible]
[illegible] que aquel era el cuerpo [illegible] de lo
[illegible] que relato [illegible]
[illegible] la [illegible]
Carmelita [illegible]
chilla de la frente [illegible] que tenia [illegible]
do [illegible] un dedo de la mano que tenia mas grande
[illegible] que los demas [illegible] el cuerpo [illegible]
[illegible] sobre [illegible]
de que aquel era el cuerpo [illegible]
los quatro [illegible] que estabamos presente. [illegible]
de [illegible]

la cabesa i tomamos Pedasos de [illegible] i fuimos limpiando
los guesos i Poniendolos en la caxa aforrada segun dixi la cual
queda i la di mi Religioso Para que si [illegible] dellos [illegible]
dasos conoseran los Religiosos que alli estabamos. despues
[illegible] de la fuente [illegible] de Parameses [illegible] general
fr. fernando de Sta. Ana que lo era entonses i es actualmente [illegible]
la umbre despues que nos Paresio estaban todos los guesos re
cojidos i Puestos en la caxa la sacamos fuera i estando sobre
la mesa ensendidas [illegible] i las de la altar descubierta la caxa
[illegible] querida [illegible] del di[illegible] todos los Relijio
sos con velas ensendidas en las manos levantamos un poder
de esperanza i [illegible] el secretario en un Pliego de Papel
[illegible] lo firmaron dos Religiosos de [illegible]
Presidio [illegible] i lo firme i rubrique como
notario Apostolico. Puse un papel en una [illegible] de [illegible]
[illegible] jesus [illegible] en una caxa Pequeña de madera que Puse
entre los guesos dichos. sierre bien la caxa aforrada Puse la so
bre el altar del Sto. xpo de la Columna [illegible] la [illegible]
que avia fecho de gradilla con ladrillos i yeso i despues echo
gran cantidad de [illegible] con ladrillos [illegible] que no
se pudiese sacar nada della Puse Por delante una frontal
[illegible] larga de tabla Pintada ensima un angel [illegible]
[illegible] i gradilla [illegible] la Puerta del
[illegible] del Sto. xpo que estaba colocado en el que tendria dos [illegible]
i mas de ancho i tres mas o menos de largo.
¶ Acabada esta acion nos fuimos a las celdas todos mui
Consolados [illegible] la [illegible] [illegible] lo que,
agora refiero. el Pe. fr. fernando de St. migel Religioso
ie confesor de la [illegible] [illegible] Por la mañana su
ordinario exersisio: venia Por [illegible] alli [illegible] una
Persona endemoniada que tenia seis mil demonios.

el exorsisimo exorsisabala atarde y Anadiendo delante de
el Santissimo Sacramento asistiendo los religiosos al exorsismo. Aquel
dia dicho Pe fr. fernando sin decirme nada Anadió quando quiso
comensar el exorsismo le puso el Sudario de la corona sobre la cabesa
de la endemoniada que era del venerable Pe fr. manuel de la madre de
dios i le [illegible] la noche Antes. Apenas [illegible] la corona sobre
la cabesa quando comenso a molestarla peor [illegible] la endemoniada
da al decir en su [illegible] quita alla ese Pañuelillo [illegible]
llo porque era Pañuelo del venerable Pe quitalo alla. entonces el vene
rable confesor le dixo el demonio Beicala waidor asi walatzum
liecto dedios? que quieres. Respondiole el demonio que me esta
atormentando. // entonces los religiosos [illegible] dixo el que
juntaron al confesor i le dixeron le dixiese que era aquello i el
go les dixo que era un pedaso de corona del venerable Pe fr. Juan
muel de la madre de dios i que la noche Antes abia el Pe presidente
sacado [illegible] tan que le Pidieron el Sudario de la corona [illegible]
dio. dixome a mi [illegible] que [illegible] Pidió [illegible]
mi habido en secreto Porque abia dado la seña. io Por [illegible]
no se la quise dar. i mandele [illegible] que le abia [illegible]
este aelbermano [illegible] obediensia fr. Andres que era indio [illegible]
sabia que cosa era Aquello. Aunque era ia ombre de [illegible]
Años natural de [illegible] como [illegible] de hombre [illegible]
sin lo meses Poco mas o menos //

Viendo io esto Pensando de no [illegible] tomado mayor diligencia de
Aquel venerable cuerpo sin [illegible] pedaso [illegible] tomar.
Por lo [illegible] que estaban [illegible] los religiosos que
abian entrado conmigo en la [illegible] soleda y [illegible]
io abian tomado Algun pedaso. Refiriendoles el caso que abia
Pasado sin que [illegible] Alguno. dixeronme [illegible]

ibiciniporuna dos i apremiados Por obediencia me dixo uno que
era el bergo fr. fran.co elginuor hermano lego. Padre dos dientes le
quite a la tabiera de aquel el uno. Con que quede consolada i i
Por tener Aquella Reliquia de mi s.to Prelado. sucediome Pues
Con ella lo que agora dire. algunos dias i meses des pues de su
sucedido lo dicho Vino Alli aquel Convento nuestro venerable
P.e i lerormito fr. P.o de Jesus ... alias serna que era Provincial
... querido i estimado de los s.res duques de santos ... i a pa
do ... i ... visitando a los señores. i dixome con
... Amor le diese alguna reliquia del P.e fr. manuel
que abia sido Com.or de Aquella casa Por que la duquesa se lo abia
Pedido Para no ... que tenia de ... Dile el diente ...
estimo ... i el dicho Provincial ... aquel dia ...
... que no le dexaba dormir de
noche. otro dia Por la mañana me dixo no sabe V.R.a lo que a
hecho con migo ... (asi llamaba el venerable P.e fr.
manuel que ... aqui ... querido ... a lo espiritual) Pues
... saber que como no Podia dormir ... dientes a los
... Con que ... i e dormido linda
mente ... estoy mui Contento con el ... quela duquesa
que me la estimara. Pues no sabe V.R.a (le dixe io) P.e nuestro
que ... Por ... tiene gracia Para ... dormir.
Por ... esta ... este caso que sucedio en este convento siendo
en el Com.or ... sor isabel de la encarnacion que
lo Podra decir. ... dado ... muchos años
a ... de los ... de ... Antes que fu
se ... Pues que lo fue ... no Podia dor
mir de noche i siendo ella Com.ra del Convento de ...
... manuel Com.or de este. Como le ...
... i ella ... le dixo P.e Com.or

io no Puedo dormir de noche haz me charidad quan
do Vra. se le haia ocorrar de echarme su bendicion i mandarme
que duerma. i asi me dixo el Venerable Pe. Piso lo barriar i dí
versar bexa. Con que se hallaba sin dormir a con el rrecurso de Vo
tan bueno i tan facil que tenia: Pues una noche despues de
estar le aquexo tanto el dolor de la cabeza que no Pudo dormir
Como solia: Se hallo el Pe. Comor otro dia que la consolaba a me
nudo con sus confesiones i platicas espirituales, i dixo le tambien Comnra
Pe. Comor Anoche echome su bendicion i no se que nome ... de alli
de me sierto. Pues no se colegi de Por amor de Dios, i asi lo hizo de alli
adelante. esto me dixo la dicha Comnra en muchas ocasiones que
la confese i hablemos a tia de dos Pios Antes que esto me sucedio con
que tenta a en vano Para hacer dormir le dixe Al nuestro Venerable
Pe. fr. Pº de Jesus siendo Provincial quando le di el diente de
el santo varon i le quito el dolor de muelas i le hizo dormir.

Otra cosa me sucedio con mi rreliquia i es que tenia un pedazito
de la correa que era de quando lo esta que de la boveda. i fue que
algunos meses despues que esto sucedio me escribio el Pe. Comor
fr. Franco. del Stmo. Sacto. Auia gran carestia que dista de aqui de
dos leguas Por aca en la ... de Dos sierra ... el termino de tierra que
las ay estaua dixeras Por aquel termino con mucho o liba
versimo lindos de aceite Para el tiempo de la cosecha io fue a de
cir misa a esta que no me Acuerdo de quien era ni con dicha
mas aun el i senora que Allicion tara a lo sados, i sine la ia
Eva de mi Patria sevilla i aguardaban A que se llegase el mes
de marzo Para aser salia a la ... Auilan que tiene el alcalde
visita i por castellano del castillo cerata el mes de febrero o
quando les fue a decir misa. las mercedes en el oratorio de la Ha
cienda i la cerria Con grandisimas lagrimas i tiernos suspiros
i desconsuelos grandes Confesola Comulgola i les dixe misa
I dixome Pe. mio es oy desconsoladisima Porlo que le dixe

sabra que bamos a escrebiarse tan largo i penoso i estamos ia aque
dando tiempo tengo A qui maravilla que lo es de mi so por morir
la tercera vez de ciertas calenturas i sup.c la que iere lleban asi ara
Para que se tiene i luego ... un contento de religiosos
donde tiene Parientes i este alli porque concluido este largo isopo
de castellano de carrillo de mi hermano Para mi es una merced la prodi
gadi a pariente i Remiti Para irme tienda a llamado conmigo i esto
tan enferma como lo esta Podra ser que se me muera que sera otro
dolor mayor. i sup.e tiene Por el por de hablar en la ciudad i deci
ra i que no bria agora encerbiarse: io la consolé lo que pude
i des Pues de aber comido ia que me queria bolber Avis contem
to de fuentes que estava de alli como dos leguas. fui a ber la enfer
ma i la halle con una fiebre calentura de a calentura tan recia. i tam
bien le dixe a su m.d i *mirabilis deus in sanctis suis* dios es admirable
i milagroso en sus santos con ella de admiro ... de dios
lo que pude i puse un pedazo de la correa i otro de la manga de la
camisa que tenia puesta con que ... Pedi a que era de
ninguno. i luego de nuevo de dios dios abia uno de fiesta i abia de
bolber a decir misa: A estos me remordió. Con que bolbi i lo
Primero que Pregunte a la señora fue Por la niña con que me
res Pondio ay P.e que luego que le Puso la reliquia me Parecio se
le que se le ... otro dia ... le dixo ... alla
bino Por su pie tan bueno ... tendria como quales que
siete ocho Años y me dixo la s.ra P.e mio no llebo otro consuel
o en este caso i nada aprobechase sino esa reliquia. dio una muy
buena limosna de aceite al convento i se fueron con dios
... io sirio. i no ... // concluio como
que se ... Carlos ... siendo con.or de
Aquel convento ... que tenia de algun lugar o ciudad
Procuraba traer consigo algunas cosas de regalo Para
los religiosos suios i asi que entraba en el convento

le ibamos todos juntos a dar la bienbenida como lo amos y los
hombre, en nuestra desasiego. luego nos asientamos a todos la
casa do les [illegible] i bonitas. i estaba de llorar por jos, i en luego no
a las Porquillas de [illegible] a los de ella, i mandamos de la [illegible]
repositorio de la quinta con mi [illegible] Agust[illegible] por. i es maria de la [illegible]
va que fuese com.or como la [illegible]
de la ora como en el contorno de fuente donde [illegible]
oro Pues [illegible] com.or de la ora tino de [illegible] de la villa que
esta de este lugar [illegible] i en [illegible] i tierra de [illegible].
llego Junio ahora como a las [illegible] de la noche i [illegible]
terla [illegible] tanto de obscura [illegible] que era [illegible]
de lindo Jacinto Ay ministerio del lugar [illegible] religioso Porque
tiene Por alli un Arroio [illegible] que llaman [illegible]
desaguar [illegible] de la [illegible] una gran
de Puente esta Por tierra algunos tres Pasos o dos [illegible]
Dios que sigue i las malas [illegible]. el hermitaño que
estaba alli en la hermita del Sta [illegible] de este arroio [illegible]
lia tocar la campanilla de la hermita Por si alguno caminante no
supiese el camino como se [illegible] no lo errase. teniamos el P. com.or
solo Aquellas oras i [illegible] el camino [illegible]
i el mal [illegible] de a caballo oio la campanilla [illegible]
ella ala hermita hablo al hermitaño el qual espantado de
verlo Aquellas oras i con aquel tiempo le pidio que Por amor de
Dios le guiase. el buen hermitaño dixo que lo haria i [illegible]
la en la Prim.a calle del lugar i se bolbio a su hermita. dixo que de
ante del si iba una luz muy clara como de una hacha encendida
que le iba mostrando el camino con claridad i distincion i asi que
llego a su hermita i se entro en ella se desaparecio la luz. io no
dia Por la mañana iendo al lugar dixo en barias Partes lo que
le abia Pasado. diciendo no saben como le vemos en el lugar un
P.e que es el S.to com.or de la merced que me A pasado esto i esto

lo que todos le tenevaban Por su uso. en aquel lugar.

Sucedió en este ~~[illegible]~~ convento. que aunque havia en el ~~[illegible]~~ [illegible] rriba Ambiviñes a media noche con gran rigor. [illegible] Padir [illegible] Para que dar de ellos i avia dicho al belador que quando no uviere [illegible] que Pudiesen ir [illegible] de Predicar el dia siguiente [illegible] la noche Por cosa de mucho [illegible] en nuestra lengua castellana i [illegible] mi [illegible] Religioso lego que se llamaba fr. Bartolomé [illegible] Ambiviñes. llego a la celda del P.e com.o i le dixo P.e com.o [illegible] que [illegible] Para gloria i onra de [illegible] Jesus. alli estavan [illegible] P.es estos [illegible] i salio de la celda i [illegible] Ambiviñes diziendo [illegible] de Predicar el dia siguiente: era grande [illegible] que era que le hablasen [illegible]. el D.n Garsia de [illegible] en [illegible] algunos meses siendo alli com.o [illegible] ministrasiones de las Aduanas [illegible] varias veses: [illegible] i [illegible] aver [illegible]. i luego me dezia como [illegible] no se sabian [illegible] este [illegible] fr. Manuel [illegible] llamar [illegible] el nombre [illegible] sino el dicho fr. Manuel. Porque le conosi [illegible] le mucho [illegible] i Prelado. i conosi [illegible] sisios i mortificasiones &c.

fr. fran.co de S. Anselmo todo lo dicho lo vi [illegible] y experimentado

Sumario de las gracias indulgencias y privilegios nuebamente concedidos por la santidad de clemente nono pontifice maximo a los cofrades y bien hechores del sacro Real y militar orden de nra. Sra. de la Mrd. Red. de cautos xpianos ——

Prologo.

el sagrado Real y militar orden de Sa. Ma. de la Mrd., o misericordia Red. de cautos xpianos fue fundado en la Sta. yglesia por revelacion di=vina hecha por la gloriosa virgen Ma. nra. Sra. a nro. Pe. y patriarca S. Pº Nolasco, S. Raimun=do de peña fort y al Rei de Aragon D. Haime primero de este nombre el primer dia de Agosto que fue domingo en el año 1218 la qual re=velacion fue aprobada, canonicada por la Sta. sede Apostolica como se ve en la bulla de la ca=nonicacion del Sto. S. Raimundo celebrada año de 1601. como tanbien en el oficio de esta solemnidad concedido por la feliz memoria del Papa Paulo 5. a los 11. de junio de 1616 año 12 de su pontificado. y esta festividad y revelacion divina se celebra todos los años en este real orden el primer domingo de Agosto. — —

esi pues por el que la Sra. virgen y Ma. de dios mando fundar esta sagrada religion fue para redimir los cautos xpianos del poder de (?)ue(?)tos los infieles como se be ndelo en las (?)

Bullas, y en otras muchas, sino tambien en el ofi-
cio de nro P.e S. P.o Nolasco donde se lee assi:
Beata virgo apparens: sibi hoc sibi que acceptis-
simum fore suggessit, si ad sui honorem religio-
sorum ordo institueretur, quibus praecipue esset
cura captivos a b infidelium tyrannide liberare
donde tambien se lee el quarto voto que en esta
sagrada religion se hace de quedar en prendas o
empeño en poder de infieles todas las veces que
algun cautivo estubiere en peligro de dexar nra
S.ta fe y faltare la cantidad de su rescate.
el voto se hace en esta forma: et in sarracenorum
potestate in pignus, si necesse fuerit ad redemptionem
xpti fidelium, detentus manebo. La solicitud
y zelo con que este real orden a puesto en execu-
cion su sacro instituto, ~~y ...~~ sacando cati innu-
merables almas de la tirania del demonio, y los
cuerpos de la miserable esclavitud; y su quarto
voto, quedandose muchos en rehenes, de los qua-
les no pocos, en cumplimiento de dho quarto voto
an perdido las vidas con mil generos de martirios
a sido la causa por la qual assi la S.ta Sede apos-
tolica, como los principes xptianos sean mostra-
do tan liberales en previlegiar y favorecer esta
S.ta obra y sagrada religion. La qual siendo
las dudas que nacieron entre los fieles quando
el sagrado orden de la SS.ma trinidad obtubo decreto
para que fuesen prohibidos diversos libros y sum[arios]
donde se contenian sus indulgencias y gra[cias] conforme
consta del testimo. de los libros prohibidos impre[sos]
en Roma en la imprenta pontificia a los 20 de
Abril

(Abril de 1666) para quitar toda ocasion de
duda scrupulo ~~de la Santidad de~~ á nro Santissimo
P.e Clemente nono (que Dios guarde) por nuevas
indulgencias. Y su beatitud las conçedio por una
su Bulla que comiença: In supereminenti Apos
tolicae dignitatis specula &a. Dat. Romae Anno
incarnat. dom. 1668 septimo Idus Septembris Pon
tific. Ann. ~~Uto~~ secundo. Y son como se siguen

1 Indulgencia plenaria y remission de todos
los peccados a los fieles christianos de el uno y otro sexo,
q[ue] se haran escribir en el libro de la Cofradia de esta Orden
de Nra Señora de la Merced, o en qualquier otra insti
tuida, o agregada a la dicha Religion en qualquier
parte q[ue] sea, y atendieran en ayudar esta santa obra
de la Redempcion, y se encomendaran q[ue] ~~[illegible]~~ y que
tomaran el escapulario bendito, por oficio de los religiosos
del orden, verdaderamente contritos y confessados
recibieran el ss.mo sacramento de la Eucharistia.

2 Indulgencia plenaria y remission
de todos los peccados a los mismos hermanos y hermanas
en qualquier parte q[ue] murieran si seran contritos, confe
ssados y comulgados, pidiendolo hacer lo mismo [illegible]
te. y caso q[ue] no pudiera lo menos arrepentirse, invo
car en el articulo de la muerte el ss.mo nombre de Jesus
con el corazon no pudiendo con la boca.

3 Indulgencia plenaria y remission de
todos sus peccados a los dichos hermanos y hermanas q[ue] contritos
confessados y comulgados visitaren la Iglesia de la Religion de la orden, en el domingo mas proximo a
las Kalendas de [illegible], en el qual por Breve

de la santa memoria del Papa Paulo. V. P. Clemensia decet Romanu Pontificem & dado en Roma a 11 de Junio 1616) se celebra en esta villa y en sus cofradias la fiesta de nra señora de la merced, visitaran alguna de las yglesias de dicho orden. y donde no vviere combento ... para visitar la cappilla o oratorio de la cofradia, y alli rogaran a dios nro señor por la exaltacion de la santa madre yglesia paz y concordia entre los principes christianos extirpacion de las heregias conversion de los infieles y por la salud del Romano Pontifice. Este domingo suelen llamar el tercero de Julio y dura dicha indulgencia desde el sabado a visperas hasta el domingo al poner del sol.

4 Yndulgencia plenaria y remission de todos los pecados a todos los hermanos y hermanas que fueren a la procession del escapulario que se hara en el domingo de cada mes y rogaren a dios nro señor por la exaltacion de la santissima madre yglesia &c.

5 Similmente su santidad concede indulgencia plenaria y remission de todos sus peccados a los confessados y comulgados asistieran a la procession que esta orden suele hacer todas las veces que ... redemptores ... a tierras de infieles a redemir los cautivos christianos. La qual comunmente se llama publicacion de la redempcion generalmente rogaran a dios ... por la exaltacion de nra santa madre yglesia &c.

6 La misma indulg.a plen.a y remission de
sus pecados ganan los S.res herm.os q intervienen y vis
ten a la procession q se hace con los cautivos xptianos q vienen
redemidos en las villas lugares y ciudades por donde
pasaren q comunmente de la misma [illegible] gracias a
nro señor por averles concedido la [illegible] libertad y
penitencia rogaren a su S.d q como en el numero 3. 4.
5. La misma indulg.a plen.a y remission

7 de todos sus pecados concede su santidad a todos los h.
~~[illegible]~~ que fueren a tierra de infieles a redemir los po
bres xptianos cautivos q se hallan en la miserable escla
vitud con calidad q antes de partirse se arrepientan de sus
pecados confiesen y comulguen.
Indulg.a plen.a y remission de todos sus

8 pecados a los mismos herm.os y cooperadores de esta santa
santa obra de la Redemption si despues de bueltos
a tierra de xptianos hubieren a [illegible] q se dixo
arriba de confessar y comulgar.
Indulg.a plen.a y remission de todos

9 sus pecados a todos los cautivos redemidos dentro
de un mes despues de su Redempcion y libertad q
se deve contar desde el dia q salieron del poder de infieles
y a merced de todos verdaderamente arrepentidos
confessados y comulgados rogaren a dios nro
S.or como en el n.o 6 &c

10 Concede tambien su Santidad siete años
de indulg.a y otras tantas quarentenas

[illegible] remissiones [illegible]

a los herm.os ò hermanas, que trakeren [illegible] de escapulario del orden, y arrepentidos confesaren y comulgaren una vez cada mes, ò en las fiestas de nro. S.r Jesuxpto, y de su S.ma Madre, ò en las fiestas de los Santos de esta Real orden.

11 Similm.te ganan los hermanos, y hermanas de este Cofradia de la Redencion, siete años de indulgencia, y otras tantas quarentenas si por tiempo de un año entero dixeren cada dia tres vezes el Pater noster y otras tantas Ave Marias, o el simbolo de los Apostoles, esto es, el Credo, offreciendolo a su divina Mag.d para que conceda fortaleza, y paciencia a los pobres cautivos christianos que estan en el miserable estado de la cautividad, porque no reniegen del nombre de Xpto, sino que se hagan mas y mas valerosos y firmen en nuestra santa fee catholica Romana; y que su divina Mag.d sea servida de librarlos con brevedad de tal miseria, y traerlos a su deseada libertad.

12 Item a los her.os y her.as q. traheren el [illegible] del orden aviendose confessado o comulgado [illegible] de marzo) si todos los dias [illegible] siete Pater nr. y otras tantas Ave Marias a honor y gloria de la [illegible] Virgen M.a [illegible] los concede su santidad siete años y otras tantas quarentenas de indulg.a

13 Los mismos siete años de indulg.a y otras tantas quarentenas a los her.os y her.as q. acompañaren el S.mo Sacra.to q. se lleva a los enfermos. Y tambien a los que oyendo la campana, sino pudieren asistir [illegible] rezaren devotam.te [illegible] siete P.e n.ros y siete Ave M.as por aquel enfermo q. van a comulgar.

14 partiendo concede su santidad siete años y otras tantas quarentenas de indulgencia, y a los que no pudieren, los dichos siete años reservados. Y a los que los acompañaren y ayudaren en la Religion o a los [illegible] desta congregacion.

15 Item concede su santidad tres años y otras tantas quarentenas de indulgencia de las penitencias injustas a qualquiera que quiera otros medios [illegible] a los hermanos y hermanas todas las veces que hicieren alguna de las obras siguientes.

16 Si ayunaren las vigilias de las festividades de nuestro señor Jesucristo, de su madre santisima y de los santos de la Religion, o todos los viernes y sabados a gloria y honrra de Dios nuestro señor y de la gloriosisima virgen maria.

17 Si acompañaren los muertos que los llevan a sepultar. Si asistieren a las misas o oficios divinos que se suelen celebrar en las yglesias o capillas de la Religion, o en los oratorios. O intervinieren a los [illegible] y congregaciones publicas o privadas que se hacen en las dichas Cofradias.

18 Si hospedaren los pobres peregrinos o los religiosos desta [illegible] orden de la Merced. O ~~[illegible]~~ pusieran paz entre enemigos. O la hicieran o tornaran con bien enemigos [illegible]. O reduxeran al camino de la salvacion a los que caminan por la carrera de la perdicion. O enseñaran los preceptos de nuestra santa fe a los ygnorantes.

19 Si dixeren cinco padrenuestros y cinco avemarias por las animas de los cofrades que murieron en gracia y amor de Dios. O casaren con su propio dinero (sino lo encomendaran de otro o dexaren para este efecto) doncellas pobres.

20 Ultimamente concede su santidad a los hermanos y hermanas [illegible] desta cofradia que murieren en caridad que puedan aplicar todas las [illegible] y remisiones de pecados por todas [illegible]

del purgatorio per modum suffragii, como se [...]
por estas palabras: ac eidem con fratribus ut indul-
gentias et peccatorum remissiones perpetuas [...]
eorum charitate defunctorum animabus per modum
suffragii applicare. Y asi los herm.os y herm.as de la
orden de n.ra S.ra de la Merced no solamente pueden
valerse de estas gracias para si sino tambien por
las animas de sus difuntos.

Advertencias a los Cofrades

Nuestros cofrades se deben hacer escribir
en el libro de los herm.os y traer consigo el escapulario
bendito por alguno de los prelados o de los que tuvieren
su facultad para bendecirlos. Este escapulario de-
be ser blanco y de lana con las armas de la Religion esto
es, las quatro barras roxas del Reyno de Aragon y
encima una + blanca en campo roxo, semejante a la que
traemos los Religiosos de este orden en las capas y
en el pecho. Para ganar las indulg.as contenidas en
los numeros desde el 3 hasta el 9 incluzive, fuera
de comulgar es nesesario tambien pedir a Dios
por la exaltacion de n.ra S.ta M.e Yglesia como
en dichos numeros se contiene. Fuera de esto para
conseguir las indulg.as contenidas en los otros numeros
es nesesario hacer lo que [...] Cofradia manda, empero
se debe advertir que no haciendose no se peca pero ni
tampoco se consiguen dichas indulgencias. Ytem
para la consecucion de estas gracias no es nesesario
hacer voto alguno, ni tampoco [...] ay condicion de
dar alguna limosna determinada, porque esto

Queda a la voluntad y piedad de los Cofrades los
quales haviendose [illegible] her.as de los Pobres Cautivos
por esta Causa ganando un tan gran tesoro de In-
dulgencias no se puede creer q. seran tan ingratos
q. no quisieren de su miserable estado y cautiverio de la
qual no pueden salir sino con sus santas limosnas
a cuya cuenta los her.os q. gozan de la feliz libertad. Pa-
ra ser participantes de las missas, ayunos, oraciones, su-
fragios, penitencias y tales otras obras buenas de la Religion
basta estar escritos en la cofradia y traer el escapulario;
y con esto se ganan tambien, y gozan de los privilegios, e
indultos; que los Summos Pontifices han concedido a la
Religion desde el año de 1218 en que se fundó hasta el dia
presente, los quales fueron confirmados, y de nuevo
concedidos por la Santa mem. de Papa Paulo V. co-
mo despues se vera. Y finalm.te para conseguir la
Indulgencia plenaria, y comunicacion de todas las
gracias, buenas obras &c.a que se comunican en los
cinco dias del año, esto es: el dia de S. Antonio Abad
à los 17 de Enero. El miercoles de ceniza. El Jueves
Santo. El dia del [illegible] Martir à 10 de Agosto. y el dia
de S.ta Catalina Virgen, y Martir, a los 25 de Noviembre
deben estar los hermanos, y hermanas contritos, confe-
ssados, y comulgados, y presentes en la iglesia a las
preces, y oraciones (si no fuere en actual enferme-
dad, ò viviendo en clausura perpetua, que entonces
la podran recevir en el lugar de su habitacion, pidiendola)

Indultos de los Cofrades.

Haviendo llegado a noticia de la Religion la
revocacion [illegible] de las Indulgencias hecha por la

feliz memor. de N. S. p.e Paulo V. supplicó juntam.te con n.ro Catholico Rey Filippo 3.o de buen. memor.) al dicho Pontifice, que se dignasse no revocar los privilegios del orden assi Pontificios, como regios. y presentadas, que fueron las supplicas por mano del R. P. fr. Fern.do de Santiago, su Santidad confirmó, y de nuevo concedio los privilegios reales; y de los pontificios confirmó, y de nuevo concedio, los contenidos en las Bulas de los Pontifices siguientes:

Greg.o ix. y xi. Innocencio iv. vi, y viii. Alexandro iv. y vi. Clem.te iv. vi, y vii. Juan XXii. Nicolao. iii. iv. y v. Bonifacio viii. Urbano. v. Martino. v. Eugenio iv. Pio ii. Calisto iii. Paulo. ii. iii. y iv. Sixto. iv. Iulio. ii. y iii. Leon. X. Sixto. v. y Clemente. viii.

desconocimiento se toma por premio algunas veces. cap. 22. in fine

verguença se toma por afrenta algunas veces cap. 22. 24. deshonra

honra. lo mesmo que honrra

animoso, lo mesmo q animo

universall. lo mesmo q comun

priuada, lo mesmo q particular.

estimar, lo mesmo q juzgar. y dar cuydado.

contrastes, lo mismo que riñas, ô peleas.

virtud, lo mesmo que habilidades de sciencias, artes &.

Canas. al cap. 26. circa finem, es ~~[illegible]~~ un campo donde Anibal vencio los Romanos junto à perugia

Ser capaz en alguna materia, sig.ca algunas vezes, estar informado en ella.

Civil. gente honrrada, de plaça, y ciudadana. y urbana.

Señal- ~~[illegible]~~, accion, ô demostracion -

remission. perdon. ajuste sin offender

estacada. sitio cercado donde se pelea.

~~remission, y remitirse,~~ es lo mesmo q sujetarse a lo que otro

dice. ~~v. g. teneis razon en lo que deciz. [illegible]~~ lib. 3. cap. 1. & ~~y lo mesmo q rendirse.~~

~~humillarse, lo mesmo q rendirse, como v. g. teneis razon en lo que deciz, y no yo en lo que dixe. lib. 3. cap. 1. &, o pedir perdon, y mostrar arrepentimiento~~

sumission, y rendimiento en el cap. 1. & del Lib. 3. es lo mesmo que quando uno ha offendido à otro, y se sugeta al offendido reconociendo su yerro, y estando pronpto à lo que quisiere hacer del.

desmenticion, es quando se desmiente a otro. y se le dice: no es verdad lo que decis. lib. 3. cap. 14.

Al ex.mo S.r D. Pedro Antonio de Aragon, cauallero, y clauero dela orden de Alcantara, Gentilhombre dela Camara de su Magestad, de su Consejo, y Juntas de Guerra de indias, Capitan dela Guardia Alemana, y Principal de vna Compañia delas Guardas Viejas de Castilla, superintendente general delos Contrauandos de España, Juez Conseruador General delos assientos de poluora, y plomo de los Reynos de Castilla, embaxador ordinario en Roma, y virrey de Napoles &.

J. M. J.

Tratado

Del modo de reducir à Paz las enemistades particulares, ò privadas.

escrito en lengua toscana por el muy Noble Señor Fabio Albergati, natural de Bolonia. y traducido en la Castellana por el P. fr. Sebastian de la Concepcion, Religioso descalzo de nra Sª de la Merced, Redencion de Cautivos.

Consagrala

Al exelentissimo Señor D. Pedro de Aragon embaxador ordinario de la Catholica Mag. del Rey D. Phelipe IV. nro Señor, que Dios guarde. a la Santidad de Alexandro Septimo Pontifice Maximo, en Roma.

van encorporadas las addiciones, que hiço el mesmo autor, en la ultima Impression. y se muestran con esta señal ✱.

Luego que se vio en manos de V. Excel.ª este Libro,
llegó ~~començo~~ á tener cumplidos sus Lucimientos, pues
si, apesar dela embidia, corria Libre de todo tropieso
experimentó en Italia; se ~~vieron~~ goçar dellas prevenciones, para
comunicar los rayos de su dotrina en nra Esspaña.
Considerole V. Excel.ª y hallo en el tanto bueno, que
le parecio delito, no ~~comunicarle~~ +l a su patria; cier-
partic(ipar)lo to no solamente de que puede ser triaca, contra los a-
chaques tan comunes en el mundo, de enemistades; Senec. ex Lib. sentent. Philos. p. 2. fol 59.
pero tambien Antidoto, contra los daños futuros;
porque segun dixo Seneca; para pocos nace, quien
a solos los de su tiempo aprovecha. Ramillete de odori-
feras, y saludables flores, se ven en el florido, y ame-
no Jardin desta obra; tan merecedoras cada vna
de toda atencion, que basta à ser causa motiva a las
mas honrradas acciones. Si se mira al intento del
autor, se hallarà, que enceña, la cosa de que tiene
mayor necessidad la mas sana parte delos hombres.
pues enceña vn arte de conservarlos en vn genero S. Aug. in Psalm. 61.
de paz, si mas deseada por rara, menos exercita-
da por difficil. enceña, digo, vn artes de ganar almas,
a quien dio S. Agustin el honrroso titulo de Arte de
Dios. que ama Su Mag. mucho la paz; y cosa que de Plat. in Europ.
merece los agrados de este Señor, no puede ser menos que
Santa: Sanctum est, quod deus amat; profanum,
quod deus odit, dixo Platon. Su estilo es tal, que pue-
de haver competencia; si deleita mas, que aprovecha,
ò si aprovecha mas, que deleita; viniendole como Virg. Lib. 1. Aenei.
nacido el parecer de Virgilio:

Ille regit dictis animos et pectora mulcet.

advirtio el autor juntamente el Letargo, en que se ha-
llan los ~~que~~ governadores de vna infernal politica, Sire-
na que adormeciendolos, les occaciona a que sueñen,
apesar de sus conciencias, lo mesmo que les destruye;

Senec. in Hypp. 1. Assin como amantes de su mismo pareser: amantes ipsi sibi somnia fingunt. de aqui nace la temeridad con que algunos canonizan por salud, enfermedad tan conocida; dislate que atribuyó Ciceron, no

Tull. orat. pro Planc. a prudencia de entendidos, sino a grosería del vulgo: populus:::: non sapientia iudicat:::: sed quadam temeritate. apenas se halla virtud, libre de los accidentes de amor propio, sin advertir; que quien assi propio no se vence, y de su parecer huye; aunque pueda campar de vitorioso contra otros, le falta mucho q. andar para llevar la corona, pues siempre les hará

Senec. in Prefat. lib. 1. Nat. quest. cargo seneca deste descuydo: multa effugisti, te nondum. que si vencer al contrario, es seguirle vitorioso. en las guerras interiores quien huye, vence. y el que hace rostro, espere verse deshecho. Notable enfermedad! y no menos deshacierto en los hombres, a vista de tan gran peste valerse de los humos de sus passiones, siendo intolerable el daño, que en los

ex lib. sent. Philos. p. 1. fol. 8. demas causa uno destos, pues como advirtio Plutarcho: mucho mayor es el daño que hace un malo, que muchos buenos provecho. a chaque contra quien formo las armas el Proverbio Antiguo.

Claudo vel uni si propinquus fias,
disces et ipse claudicare protinus.

y porque se conociesse, a que males se sugeta qualquier complice en este delito, selo declaro el hebreo con

\# Dolieron le otro adagio: qui cum improbo habitat, cum eo vapulat. \# mucho al autor, los dolores, que el Duelo causa por instantes en los hombres. y advirtiendo, quan digno de censura seria un Medico, que sin aplicar el remedio conveniente, gastasse las visitas en acumular +

\+ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ en comprobacion de quan buena es la salud, y lo que se debe estimarse, puso su fin en investigar remedio simple a la enfermedad del Duelo, sin andar con passatiempos, que estos deciderán mucho

+ autoridades de Hipocrates, textos de sus exposites, y Galeno, e inteligencias de Auicena, commentarios de los [illegible]

~~medico~~, y tanto mas, quanto mas peligrosa es la dolencia, pues entonces se debe obrar con pies de plomo, y no pluma, que a esto tiro Seneca quando dixo: Nemo Medicus egrotos in transitu curat. advirtiendo de camino que la obligacion de un Medico, no es el ser elloquente, sino sanante: non quærit æger Medicum elloquentem, sed sanantem. y aun paresse haverle dado a uno la dactrina, que seria bien ya supiesse: quid oblectans aliud agitur? urendus, secandus, abstinendus sum. ad hæc adhibitus es. Curare debes morbum veterem, gravem et publicum. pues siempre desmerecio buena fama el cirujano, que, por solo escusar el dolor al enfermo, dexo de usar el cauterio; y sino oygan la regla de Claudiano: — Senec. Epist. 75.

Vlcera possessis altè suffusa medullis
non leniore manu; ferro sanantur, et igne. — Claud. in L. de Eutropi

Salio a luz la obra, parto de tan grande ingenio, y camino tan alta, que llego a contar los rayos de ~~[illegible]~~ el mismo sol. pero no tan al seguro, que dexasse de advertir la oposicion de un Milano; a quien con solo ~~[illegible]~~ el blando movimiento de una pluma, amilano. con que quedo mas lucido, pues para sus lucimientos, solamente le faltava el amago de semejante tropieso: Marcet sine adversario virtus, dixo nuestro español Seneca. quisa llevado de lo que advirtio en su epistolo 91. ~~[illegible]~~: invadit temperatissimos morbus, innocentissimos pœna, secretissimos tumultus. nadie se vio ja mas libre de adversarios. pero ya no ay que temer, pues es fuera de su defensa, tiene la sombra de V. excell.ª que tan por su cuenta à tomado, no solo ~~[illegible]~~ el darle su proteccion, pero aun ponerle en tal altura, que sea visto de la mejor parte del mundo; porque como dixo el docto Cordovez. si entre los malos unos a otros se dañan; entre los buenos, unos a otros se ayudan. determinò V. excell.ª darle ala estampa en nuestro idioma español. ~~[illegible]~~ serviesse mandandome, lo traduxesse. considerè mi insuficiencia. y mis no pocas ocupaciones, ~~[illegible]~~, ~~pues~~ — Senec. Lib. de provid. cap. 2. — Idem Epist. 91. — idem ex Lib. sentent. Philos. p. 1. fol. 60.

~~suffiçiente~~ bastante impedimento para cosa tan ardua, y digna
Iuven. della mayor atencion, que quiça escrivio Iuvenal
Satyr. a mi proposito aquel: pectora nostra duas non admi-
13. ttentia curas. pero venciome el considerar, ser mas
gloria para mi el obedecer humilde, que el quedar
libre escusandome. Causa que obligò en cierta occa-
sion, a prorrumpir Marco terencio en estas pala-
Tacit. bras, hablando con Tiberio Emperador: tibi summ-
Lib. 6. um rerum Iudicium Dij dedere; Nobis obsequij glo-
Annal. ria relicta est. y si el obedecer a un hombre colerico
como en aquella ocacion lo estaba Tiberio, fue gloria,
que abria sido para mi el obedecer a V. excell.a a quien
Lampr. su affabilidad le hace merecedor del elogio, que
in Ale- dio Lampridio a Alexandro severo: tantę moderati-
xand. onis fuit, vt nemo vnquam ab eius latere submo-
Seuer. veretur, vt omnibus se blandum, affabilemque prę-
beret. pues para mostrar V. excell.a la dignidad de su
Imperial, y Real sangre, no podia haverle dotado
el cielo de cosa mas a proposito que el trato apacible
Plin. con que tiene admirada toda esta Curia. insignias
in Paneg. por las quales Plinio declarò la dignidad de Trajano:
tunc maximè Imperator, cum amicum ex Impe-
ratore agis. Saliò este libro de mano de V. excell.a y vino
a las mias para traducirlo. y apenas lo hube hecho, q-
uando se ~~me~~ vuelve a la sombra de su dueño, para
de alli sacar sus mayores lucimientos. acierto tal,
Cassiod. que con esta accion queda libre de la censura de
Lib. var. Reo, que de otra suerte, era fuerza que incurriesse:
epist. 3. Reus alienam solicitat aram, relicta propria.
pero que mucho hiciesse semejante demostracion, ha-
llando en la persona de V. excell. las partes que en-
grandecen al mas calificado sugeto, viniendole
a V. excell.a mas que propria la alabanza que diò
Sydonio a Anthemio:

Sydon. — Cunabula vestra
Carm. Imperij fulsere notis.
2.

mas + pretendiere motejar

~~pero~~ si algun escrupuloso (que en cosa tan clara, no
creo habria quien no piense) ~~motetarse~~ de si son mis ver-
dades, observe el contexto de Virgilio, y hable luego:

At simul Heroum laudes, et facta Parentis
Iam legere, et quae sit poterit cognoscere, virtus. — Virg. Eglog. 4.

y si, como ello es verdad, en materia de Antiguedad
mucho mas credito merece, quien las toco por Dom-
estico, que quien las ignoro por estraño: de gentis an-
tiquitate magis creditur ipsi genti, atque vicinis, quam
remotis, et externis, segun el dicho de Lesbio, lease a
Beuter, Çurita, Domenec, y otros, los quales, con el acier-
to que en todo, trataron las cosas de Cataluña. no obs-
tante por no parecer me escuso, en cosa de tanto lustre,
tengo por cierto, no mereceré censura, diciendo, lo que
V. Exel.a sabe, como tan poco la merecio ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ aquel que al Rey Asuero traxo a la memo-
ria, lo que el samat hauia ignorado, como refiere
nuestro comico español, aunque no me acuerdo qual: — Marii S. Lib. de orig. Italie.

escuchad lo que sabeis,
acciones vuestras os digo:
mas para lo que os propongo
es fuerza lo que os repito. — Comed. de S. Barlaam, y Josap.

Digo pues, que por tantos alborotos, como hauia, y cada
dia se esperauan en tiempo de ~~[illegible]~~ Childerico,
por los años de 750. poco mas, o menos, fue privado del
Reyno de Francia, y puesto en su lugar, (con autoridad
del Papa Zacharias) Pipino, hijo de Carlos Martell du-
que de Austracia, el qual tubo + al ya dicho Pipino, que
casó con Bertha del linage del emperador Heraclio,
que tubieron por hijo a Carlo Magno emperador, y Rey
de Francia, y este tubo a Luis llamado el Piadoso, empe-
rador, y Rey de Francia. Casó dos beses Luis, la prime-
ra con Juditha, hija del duque de Baviera, de la qual
le nacio Carolo Calvo, emperador, y Rey de Francia, que

Corber. in vita S. Mariae Socors cap. 6.

+ tres hijos.

casó con Richilda, en quien tubo vna hija, á quien llamó Iuditha, que fue muger de Eduardo Rey de Inglaterra, pero quedando moça, y viuda, casó segunda bes con Balduuino primer Conde flandes.

el segundo hijo del dicho Carlos Martell, fue Guifre, que casó con hija del duque de Bauiera, y tubieron por hijo a Guifre señor dela fortaleza de Arria, y fue Prefecto de Barcelona. tubo finalmente Carlos Martell vna hija llamada Laudunda, o Laudanda, y vna nieta llamada Almira, prima hermana de Carlo Magno, esta casó con Guifre, principio, y cabeça delos Condes de Barcelona. nacioles vn hijo, a quien dieron nombre Guifre, y fue segundo deste nombre, y primer Conde proprietario de Barcelona; el qual tubo por muger a Guindilda, que poco a dixe, nieta del emperador Carolo Caluo, y hija de Balduuino primer Conde de flandes. nacioles vn hijo, que se llamó Guifre, y fue terzero deste nombre, Conde de Barcelona; el qual, por hauer muerto sin hijos, heredó el Condado vn su hermano llamado Miron, vnico deste nombre, que casó con Doña Aua; y entre los hijos que tubieron, vno fue Guillermo Descarrihe, que casó con la VisCondesa de Cardona, por los años de 929. tubieron por hijo a D. Hugo folc, visconde de Cardona, que casó con Guila, dela qual le nacio vn hijo aquien pusieron Leonardo folc, visconde de Cardona, que fue señor de parte dela Concha de Odema, y de Claramont, por donacion, y gracia que le hiço D. Raymundo Borrell, Conde de Barcelona. estimó tanto Leonardo el fauor, y hallose tan obligado al conde, que por hacerle agasaxo, al primer hijo que tubo le puso Raymundo, y fue entre los visCondes de Cardona, el primero deste nombre. tubo vna hija llamada Doña Guilla folc, que casó con vn su tio llamado D. Vgo folc. C que despues se

hico ecclesiastico, y fue obispo de Barcelona) tubieron vn hijo llamado D. Bernardo Amat folc, que casó con doña Armodina, hija de D. Raymundo Berenguel, Conde de Barcelona. Los quales tubieron por hijo a D. Guillen Amat folc, que casó con Doña teresa, hija del Conde de Vrgel, y les nacio D. Raymundo folc segundo de este nombre. que tubo por hija a Doña Margarita folc, viscondesa de Cardona, y casó con D. Raymundo Miron, Conde de Pallas, pero con vna condicion, y fue, que el primer hijo que tubiessen hubiesse de heredar el dicho condado, con el nombre, y armas de Pallas; y el segundo sucediesse en el visconsdado de Cardona. y assi sucedio.

Este segundo hijo se llamó D. Guillen folc, segundo deste nombre, y tubo por hijo a D. Raymundo folc tercero deste nombre visconde de Cardona, que casó con la señora de Solsona. y muerta esta, tomó por muger, vna hija del Conde de Vrgel; y muerta esta segunda, casó con la señora de Vall Moll. a los quales heredó D. Guillen folc tercero deste nombre, que casó con hija del ~~duque~~ [Conde] de Ampurias, y tubieron por hijo a D. Raymundo folc. 4 deste nombre, visconde de Cardona. que tubo por heredero a D. Vgo folc. 3. deste nombre, llamado el hermoso, ~~y~~ tubo por muger a Doña Blanca hija del Rey D. Pedro el tercero. murió esta, y casó con la señora de Bell Puig. y muerta tambien esta, tubo por muger la hija del conde de Vrgel. tubo dos hijos, que fueron D. Antonio de Cardona ~~[illegible]~~ [Virrey] de Sicilia, de quien fue hijo D. Pedro Condestable de Napoles. y ~~otro hijo fue~~ D. Alfonso de Cardona, Conde de Risolisen Napoles. y de estos dos señores descienden los verdaderos Cardonas de Napoles, y Sicilia. El otro hijo de D. hugo 3. fue D. hugo 4 deste nombre, primer Conde de Cardona, que casó con hija del Infante D. Raymundo Berenguel, Conde de Prades, y despues de Ampurias. De aqui salieron dos ramas, vna por D. Vgo de Cardona, y Anglesola, señor

de

de Bell Puig &c. tubo quatro hijos por hijo a D. Raymundo de Cardona, Señor de Bell Puig &c. el qual tubo quatro hijos, dos varones, y dos hembras. vna llamada Doña Leonor, que casò con el Marques de Oristan. y la otra, Doña Violante que casò con D. Felipe Alberto Señor de Pons. Los hijos fueron, D. Hugo de Cardona, que casò con la hija del Conde de Pallas, y D. Raymundo de Cardona, que tubo por hijo a D. Antonio de Cardona. por la qual linea, ô Rama emparentaron con esta Illustrissima Casa de Cardona, la de Capatxo en Napoles, Baronia de Meril, Señoria de Albi, de Aragon, duques de Montalto en Napoles, Condes de trivento, de Palamos, de Soma, Olivito, Sessa, Condes de Cabra, Marqueses de Ardales, duques de Baena, Marqueses de Pobares, duques de Frias, Condestables de Castilla, duques de Feria, y Marqueses de Posa.

La otra linea, ô Rama fue por D. Juan Ramon Folc, primero deste nombre, Conde de Cardona, que casò con hija de D. Alfonso de Aragon Conde de Ribagorsa, y Denia. tubo este Cavallero tres hijos. vno fue D. Jayme, obispo de Vrgel, y Cardenal de la Sta. yglesia Romana. el segundo D. Vgo de Cardona, que casò con Doña Blanca de Navarra, y tubieron a D. Juan de Cardona Señor de Guadalete, el qual casò con hija del Adelantado de Murcia, y les nacio Don Alfonso de Cardona, Almirante de Aragon. tubo dos hijos: a D. Juan de Cardona, que casò con Doña Luisa de Borja; y a D. Sancho de Cardona, primer Marques de Guadalete: y por esta Linea emparentaron con esta casa de Cardona, la de los Condes de Fuentes, Marqueses de Mondejar, y Condes de Olivares. y por la de D. Juan, con los Principes de Linni en Flandes, y le fue restituido el Almirantasgo de Aragon. el tercer hijo fue de D. Juan Raymundo Folc. fue Don Juan Raymundo Folc, segundo deste nombre, Conde de Cardona, que casò con Doña Juana de Aragon, hija

y heredera de D. Pedro de Aragon, Conde de Prades, Baron de Enterza, y Senescal de Cataluña, bisnieto del Rey D. Jayme de Aragon, segundo deste nombre, y Conde de Barcelona. tubieron por hijo a D. Juan Raymundo folc, tercero deste nombre, Conde de Cardona, y Prades, que tubo por muger a Doña Juana, hija del ultimo Conde de Vrgel, por los años de 1444. (La qual havia estado casada con el Conde de fox, que vivio solos ocho meses) tubieron por hijo a D. Juan Raymundo folc. 4 de este nombre, Condestable de Aragon, Conde de Prades, y primer duque de Cardona, al qual le fue hecha gracia del Marquesado de Pallas, por los servicios hechos en favor del Rey D. Alonso el V. de Aragon. Casó con hija del Almirante de Castilla, y tubieron siete hijos varones, y quatro hembras. estas fueron, Doña teresa de Cardona monja, y Abbadessa de Pedralba. Doña Ysabel de Cardona, que casó con el duque de Villahermosa, y Conde de Ribagorsa. Doña fracisca de Cardona, que casó con el Conde de Aranda. y Doña Juana de Cardona, que tubo per marido a D. francisco Manrrique, primer duque de Nasera.

Los hijos fueron: fr. Raymundo folc. Religioso de nuestro sacro, y Real orden de Nra señora dela Merced Redencion de cautivos, (fundado * por Nro glorioso Patriarcha S. Pedro Nolasco, ~~* Raymundo de Peñafort,~~ el invictissimo Rey de Aragon D. Jayme, primero deste nombre, y S. Raymundo de Peñafort, Canonigo entonses de Barcelona, Confessor de entrambos, y despues Religioso de Santo Domingo) tomo el habito fr. Raymundo folc en nuestro Convento de Barcelona, y en pocos dias salio hombre de santissima vida. estudio Artes, y teologia, y salio consumado en todo. Graduose de Maestro en La vniuersidad de Huesca, y teniendo noticia de sus buenas partes el Rey D. fernando el catholico, y la Reyna doña ysabel su muger, como tan aficionados siempre a personas doctas, y virtuosas, le obligaron

* el año de 1218.

a que les asistiesse en Palacio, prometiendose del tan buenos servicios à su Corona, quantos su Padre Don Juan Raymundo folc hauia hecho en fauor del Rey D. Alonso el V. de Aragon. y Como fr. Raymundo no pretendia cosa alguna para si, hablaua con desengaño a los Reyes; de donde llegò à valer mucho con ellos, y tanto, que despues de hauer estado al lado de las dos Magestades diez años, procuraron fuesse General de la Orden, la quall, con summo gusto lo determinò hacer, conociendo la dotrina, y santta vida de fruy Raymundo, que sabiendolo, fue tanto lo que hiço para que no llegasse a effecto, quanto jamas hiço hombre diligencia para alcançar la pretencion mas deseada, y salióse con ello. vacò la iglesia de Cuenca, por promocion de D. Alonso de fonseca, ala yglesia de Osma, el año de 1504. y nombraron los Reyes a fr. Raymundo por obispo de aquella yglesia, pero no hubo remedio, que la acceptasse, antes por librarse desto, procurò salir de Palacio, y retirarse à su celda, para darse con mas quietud ala vida virtuosa, aunque no pudo alcansarlo porque los señores Reyes hicieron que nro General le mandasse en obediencia, perseuerar en la corte, y alli lo hiço, siruiendo a los dichos Reyes en la Conquista de Granada, y despues asistiendoles en la jornada a Sevilla por el mes de Marzo de 1511. donde cargado de años, y virtudes murio en el señor, y fue sepultado en nuestro Real Convento de aquella ciudad, acompañando su sumptuosissimo entierro toda la Corte. Por manera, señor, que V. excell.a tiene en nuestra Religion Real, dos prendas, bastantes cada vna à honrrar vn mundo entero. S. Raymundo Nonnato Cardenal dela Santa yglesia Romana, de los Viscondes de Cardona, por linea transuersal, q nacio el año de 1200. y fr. Raymundo folc, dela mis ma casa de Cardona por linea Recta, como que da visto.

Los otros hijos de D. Juan Raymundo ~~[illegible]~~ folc, primier duque de Cardona, fueron D. enrrico, Arçobispo de Mont Real, que despues fue criado Cardenal. D. Luis, Arçobispo de tarragona. D. Antonio, que caso con hija del Conte de triuento, y Palamos; y por esta linea emparentaron con los Condes de villa soris, y tubieron un virey de Nauarra, llamado D. Juan de Cardona. el otro hijo fue D. Alfonso de Cardona, que caso con doña Aldonsa terre. otro fue D. Pedro de Cardona, Gouernador de Cataluña, que tubo por muger a Doña Juana hija del Conde de triuento. y por esta linea emparentaron con los Condes de quirra. el otro hijo, y heredero fue D. ferrando Raymundo folc, duque de Cardona, Marques de Pallas, Conde de Pradest. caso con doña francisca Manrrique de Lara, hija de D. Pedro Manrrique de Lara. tubieron a Doña Anna de Cardona, que caso con D. Juan de Moncada, Conde de Aytona. otra, que murio, poco despues de nacer. otra que se llamo Doña Maria de Cardona; que tubo por marido a D. francisco de Centellas, Conde de oliuares. y otra que caso con el Conde de terin: y otra que fue heredera, llamada doña Juana Ramon folc de Cardona, duquesa de Cardona, Condesa de Pradest. ~~[illegible]~~ caso con D. Alonso de Aragon, duque de segorbe, y Conde de Ampurias, nieto del Rey de Aragon, y Conde de Barcelona D. fernando, primero deste nombre; y fue el primer Rey forastero, que entro a Reynar en sicilia, despues de la muerte del Rey Don Martin, y la Reyna Doña Leonor d'Alburquerque. y por este parentado, se vnieron los dos estados de Cardona, y de segorbe.

Tubieron por hijo a D. Alonso de Aragon, y Cardona, el qual murio antes de casarse, con que heredo una hija de cinco, que tubo, y fueron: Doña ysabel de Aragon, y Cardona, que caso con el Conde de fu-

ente, ó Aranda. Doña Anna de Aragon, y Cardona, q̃ tubo por marido a Vespaciano Ganzaga, duque de Sauioneda. Doña Magdalena, que casó con el duque de francavilla, y Principe de melito. Doña Iomar de Aragon, y Cardona, que casó con D. Garcia de toledo, hijo mayor del duque de Alua. y otra que heredó, llamada Doña Juana de Aragon folc, duquesa de Cardona, segorbe &c., y tubo por Marido a D. diego fernandez de Cordoua, Marquez de Comares. hubieron en este matrimonio seis hijas, y dos hijos. Las hijas fueron: Doña francisca, y doña Madalena, que no llegaron a tomar estado, por hauer muerto muy muchachas. Doña Beatriz, Religiosa del Convento de Santa Anna en Lucena. Doña Mariana, Religiosa de Pedralbes. Doña Anna de Aragon, y Cardona, que casó con D. Beltran de la Cueua, duque de Alburquerque. Doña Juana de Aragon, Cardona, y Cordoua, que casó con D. Antonio de Cardona, Anglesola, y Cordoua, señor de Bell. puig. duque de Sesa, vaena &c. Los hijos fueron: D. Alonso de Aragon, y Cardona, que murio en flandes, antes de casarse. el otro fue D. Luis Raymundo folc, de Aragon, Cardona, y Cordoua, que fue el heredero, y casó con Doña Anna enrriquez de Mendoza, hija de D. Luis enrriquez de Cabrera, Almirante de castilla. el qual D. Luis Raymundo murio viuiendo su Padre, ~~por lo qual~~ y por esto no se llamó Duque de Cardona, sino solamente Conde de Prades. tubo dos hijos varones, y dos hembras; estas fueron: Doña Juana de Aragon, y Cardona, que casó con D. Juan de velasco, Condestable de castilla, y duque de frias. La otra fue, Doña Anna de Aragon, y Cardona, que casó con D. Pedro Puertocarrero, Conde de Medellin. Los hijos fueron: D. Luis de Aragon, Cardona, y Cordoua. ~~D. Enrrique~~ y el exelentissimo señor D. enrrique Raymundo folc, de Aragon, Cardona, y Cordoua, Duque de Segorbe, Cardona &c. meritissimo Padre de v. exel.^a de immortal memoria. tubo por Mujer ~~[illegible]~~ a la exel.^ma señora

primera

Doña Juana Enrriquez de Rojas, hija de D. Francisco de Rojas, Marques de Poza: y la segunda a la excelentma. Señora Doña Cattalina Fernandez de Cordoua, y Aguilar, hija de D. Pedro Fernandez de Cordoua, Marques de Priego, y señor de la Casa de Aguilar: tubo el Excellmo. señor Padre de V. Excela. dos hijas, y cinco hijos de los quales han sido dos Cardenales de la Santa yglesia Romana, como fue el Eminentmo. señor D. Antonio de Aragon, que Dios tenga en el cielo, y el Eminentmo. Sr. D. Pasqual de Aragon Cardenal, y dignissimo Virrey de Napoles, donde al presente se halla exercitando este cargo, con el mayor acuerdo, y fama, que jamas en aquel gran Reyno se ha visto.

De estos Rayos se viste el sol de la sangre de V. Exela. y de estos Luminares participa los resplandores su Linea: familiæ hominum splendore generis nobilitantur, dixo S. Ambrosio. y no ay duda que pudiera alargarme mucho mas en esta empresa, si no fuera por escusar la censura, que puede padecer de adulacion mis verdades, respecto de aquellos, que por viuir aora, no tocaron lo passado: si bien para calificacion de todo, basta solamente V. Exa. de quien pudo decir ampa-rado [illegible] lo que Ennodio exageraua de Theodosio. Tu vero qui a nobis de splendore natalium lubar hausisti, si [illegible]centis datarem sanguinis ingenij claritate, cum coruscantem germinis tui Lampadem actiuum serenitate transcendis, factus es seminaris victoribus, per quod splerosque mortalium nascendo superasti. Pero llegarà, pregunto yo, el dia en que anmedida de mi deseo tendere las velas todas, para acabar el viaje començado?

S. Amb. Lib. de Noe, et Arca cap. 4.

Ennod. in Paneg. Theod.

———— ———— en erit vnquam

Ille dies mihi cum liceat tua dicere facta?

Virgil. Eglog. 8.

yo lo tengo por sin duda, si Dios me da vida para perficionar vna obra, que tengo entre manos,

pues apenas la comence, quando se me fueron los
ojos a buscar la proteccion de V. Exel.ª y si bien me
detubo muchas vezes mi corto caudal para tamaño
negocio

En erit, ut liceat totum mihi ferre per orbem,
Sola Sophocleo tua carmina digna cothurno?

en fin me quito el empacho, lo mesmo, que me occa-
ex lib. sionaua el temido, pues en el sentir deste libro, no es
Sentent. cosa nueua, el tratarse cosas grandes por pequeños
Philos. p. p. fol. 12. fundamentos. menor que yo, no creo le aya.
y pero lo mejor, que pudiere tratare de los nobles
hechos, y heroicas acciones, con que la Nobilissima,
y nunca bastantemente alauada familia de los
Cardonas ha Illustrado todo el orbe. y conocera
el mundo que V. Exel. no solo a conseruado la glo-
ria de su grandeza, sino tambien dadole nueuos
realçes; juntando de tal suerte lo Illustre de sus pasa-
Macro. dos, con lo de nueuo adquirido, que merece V. Exel.ª
Satur. con sufficiente titulo la inscripcion de Iano: *futura*
lib. 1. cap. 9. *preteritis.* que declarando la causa Macrobio, dixo q
era: *quod, et preterita sciuerit, et futura prouiderit.*
apretando la necessidad, que tienen los que desciendende
illustre sangre, y progenitores hazañosos, de saber las
cosas de sus passados, que a quien comete descuydo en
esto, ~~que~~ aunque ~~[illegible]~~ sea hombre en la edad,
Cicer. le califica tulio por niño tan pequeño, que aun no
de Orat. tiene los años de discrecion: *Nescire autem, quid antea,*
quam natus sis, acciderit, id est semper esse puerum.
en las acciones de V. Exel. se manifiesta quan libre esta
to de semejante cargo, pues parece, que aun en la mas mi-
ascendi- nima se valio del original de sus ~~[illegible]~~, y finalmente
entes en todas obseruo a la letra la Regla de Isocrates: *cum de-*
liberas, è preteritis exempla pete rerum futurarum.
Isocrat. de tal exemplo, nacieron tales acciones, y con este mes-
orat. par. ad Dem. mo exemplo salieron del Real tronco, de donde V. Ex.ª viene
sugetos de notable autoridad, dignidades, y Gobiernos,

que a no ser assi diriamos de semejantes memorias, Paul. Emil. Lib. 2.
Lo que dixo Paulo Emilio: frustra Conscriptio esset, et memoria rerum, nisi eam sequerentur regnandi præcepta. Señor: hacen mucho los exemplos; que por esso el Arist. in prin cip. lib.
Antiguo Aristeas, les dio mas efficacia à ellos, que à las palabras, y dotrinas. porque, segun dixo Seneca, tienen Senec. epistol. 6.
sin comparacion mas fuerza los hechos, que las palabras. de aqui nacio el llanto de Julio Cesar, como dice Sallustio; pues por solo haver visto los hechos de Alexandro, pintados en el templo, que en Cadiz dedicaron à Hercules, le movio tanto que començo à llorar. y qual sino esta fue la causa de que el 1. Machab. 2.
valeroso Mathatias cercano ala muerte, hablando à sus hijos, les traxesse por exemplo las hazañas de sus antepassados. Abraham, Joseph, Phinees, Iosue, Caleb, David, Elias, Ananias, y Daniel. conocio muy bien, que para aumentar el animo en los perdientes hacen mucho al caso el exemplo de los que fueron. por esso dixo S. Geronimo, escribiendo à Paula, que S. Gero. Epist. ad Paul.
cada Gente tenia à quien imitar, como los Romanos, à los Camillos, Fabricios, Regulos, y Scipiones. Los Philosophos à Pythagoras, Socrates, Platon, y Aristoteles. Los Poetas à Homero, Virgilio, Menandro, y Terencio. Los historiadores à Thucydes, Salustio, Herodoto, y Tito Livio. Los Oradores à Lysias, Grachos, Demostenes, y Tulio.

quedarà firme esta verdad con el successo de Honorio, que muy muchacho, pudieron tanto con el los exemplos, dados por su Padre Theodosio, que sin atender à sus pocos años, prorrumpio con increible valor: Claud. de 4 Hon. Consul.

Sed cur non potius, verbis quæ disseris, usu
experior? gelidas certe nunc tendis in Alpes;
duc tecum Comitem; figant, sine, nostra tirannum
Spicula: pallescat nostro, sine, Barbarus arcu.
Italiam ne feram furijs prædonis acerbi
Subiectam? patiar Romam servire clienti?

per strages equitare Libet: da protinus arma.
admiro al Padre tanto valor en su hijo, y procuró persuadirle con la poquedad de sus años desistiesse de su intento. pero Horacio, para persuadir al Padre se valió de los exemplos de Pirro:

Cur annos obiicis? pugnę cur arguor impar?
Æqualis mihi Pyrrus erat, cum pergama saltus
verteret, et Patri non degener iret Achilli.

Acabo, señor, por aora, refiriendome, como e dicho a otra ocacion, para lo mucho que falta, contentandome con decir que en la casa de v. exel. hallo embaxadores Regios, siete. Vi-Reyes + 9. habitos militares, trece. Cardenales, seis. Arçobispos, y obispos, ocho. sin otros muchos, que no han llegado a mi noticia, aunque espero el descubrirlos. Rios caudalosos, nacidos del manantial de la casa de Aragon, y Cardona, como lo manifiesta el sabor de sus cristales: ut sapor qui concessus est origini, nesciat Rivulis abnegari. fiado en tanta grandeza vuelve este libro a manos de v. exel.a de donde vino a las mias.

Aurel. Cassiod. Lib. 2. Variar. epist. 24.

à te principium, tibi desinet, accipe Iussis
Carmina cępta tuis.

Virgil. eglog. 8.

reciuale v. exel. con su acostumbrado cariño, y librele de los miedos que padece, pues por ser traduccion de Arbol tan sin vigor como yo, para dar sazonados frutos, puede ser que con lo acervo, exaspere contra si los dientes de quien leyere: favorescale v. exel.a mientras yo quedo Rogando a Nro S.r guarde a v. exel. con la perfeccion de salud, y aumentos, que su exell.ma persona merece, y todos deseamos &. de este hospicio de S.ta Maria In sancto Ioannino. sub protectione Regii nostri catholici.

De V. Exelen.a

Humilde capellan y siervo en el Señor
Fr. Sebastian de la Concepcion.

A quien Leyere.

Ningun Libro, Amigo Letor, con tantas veras tubo necessi-
dad de Prologo, como este. no solo para advertirte lo que no sa-
bes; sino tambien, para hacerte capaz dela causa de su tradu-
cion, y de ser el traductor quien es. no sea que a los primeros
acometimientos, olvidado de que soy tu amigo, te valgas dela oca- tom. 2.
cion para morderme. enfermedad no menos antigua enel mun- cap. 3.
do, que lastimosa: velut canes blanda lingua lambentes, qui vers. 2. nº 12.
tamen suam nacti occasionem acriter dentibus mordent, dixo
el segundo Abulense. Ni te parezca demasiado recelo el mio, pues
abrasar al autor, con ser tan acertado entodo, no faltó vna nube, que pre-
tendio † las flores de su trabaxo, pero fueron hilachas de nieve
que hallando enel vna natural blandura, ala menor sacudi-
da, se deshico. El autor deste tratado fue el Sr. Fabio Albergati,
(cuya vida, aunque en brevissimo compendio veras luego) que
advirtiendo los daños que trae consigo la guerra, dissenciones, y Cesar
enemistades privadas. achaque de quien proceden tantos dolores Strant.
de honor entre personas de cuenta, y que segun dixo vn Docto: Lib. 2.
Bella si firmas radices egerint, et odium inveteratum, ac fir- cap. 5.
matum invenerint, diuturna, molesta, ac periculosa esse consu-
everunt (que no creo que se te esconde el enxambre de vidas, que
a quitado, esta infernal epidemia; y las familias, que oy fue-
ran, si ella no fuera) determinó dar el modo como reducir
a paz tales discordias. Dio ala estampa su tratado, tan adornado
de verdades, y sentencias, qual tu veras, si le lees con atencion;
hazlo; y hallaras ser mas delo que te digo: y encargote no seas
del parecer de algunos, que yo conosco, a quienes tanto mas
disgusta vna obra, quanto mas adornada de sentencias, que Cicer.
ni me es decente a tu cordura, ser tenido por hombre que se pa- Lib. 2.
ga de discursos sin arrimo, y sino oye lo que dice Tullio: quid e- de
nim est tam furiosum, quam verborum vel optimorum, et or- Orator.
natissimorum sonitus inanis, nulla subiecta sententia, vel scien- S. Aug.
tia? y es cierto. porque si las sentencias son las guardas de Lib. 4. de
la llave dela oracion, faltando estas, aunque sea de oro Doctrin. Christia.
la llave, nada vale: quid enim prodest clavis aurea, si aperi- cap. 11.
re, quod volumus, non potest? Corrio por manos de todos la obra,
o por decir mejor voló. y Juzgando vn ingenio de aquel tiem-
po, ser las alas deste libro, semejantes a las de Icaro, puso fuego

impugnando algunas de sus Doctrinas, y pretendiendo con su plu-
ma cortarlas alas al Libro. pero sabio, [illegible], no hizo los
Ovid. Lib. 3. de trist. eleg. 5. sentimientos de Dedalo, ni maldiciendo su Sciencia se sepultó,
antes a fuer de magnanimo, con su acostumbrada prudencia
Respondio à todo lo opuesto.

quo quis est maior, magis est placabilis iræ,
et faciles motus mens generosa capit.

Senec. Lib. 1. de clement. cap. 34. No se enojó, aunque la causa fue grande, [illegible] que recevir
por la guarnicion la espada, y con la punta herir a quien
se la dio, es cosa que merece el sentimiento de Seneca: *quod
vinculum amoris esse debebat, seditionis, atque odij causa
est.* obrô al fin como sabio, y con serenidad ...ifico, que es muy
proprio de doctos, el causarles alegria las acciones, con que pue-
Jhuan. apud Pined. ad cap. 8. nº 1. Eccl. den manifestarle el fundamento, y acierto con que obraron

semper micat rosea sapientis fronte coruscus
fulgor, et ex vultu feritas, ac ruga recessit.

Llegò pues este tratado à manos de quien se dedica, y examina-
dos los quilates de su devida estimacion, le parecio era cosa
necessaria hacerle volar mas alto, para que visto de todos, sir-
viesse de medicina a los que por su inclinacion, tienen a la
Tulli. Lib. 10. ad Attic. enemistad por quinto mantenimiento, que de uno destos
hablò Ciceron, quando dixo: *necesse est enim istum, aut pelli
ab hispania, aut trahi ad Bellum, aut istum apprehendere
hispanias.* y como por estar en lengua toscana, no podia
con tanta facilidad, ser entendido de todos, me mandaron
traducirlo en nro Idioma español. que te parece que debia yo
hacer en este caso? obedecer. no es verdad? si: pues esto hice
pues conoci, que el resistir, no podia dexar de ser con porfia,
y segun el parecer de S. Ambrosio: lo mas odioso del mundo
Abraham Ortelius in Descript. totius Orb. terrar. ad calcem. Impres. Antuerp. 1574. es ser uno porfiado. he te dicho todo esto por tu bien, y por el
mio. [illegible], no sea que te dexes llevar de la passion, y no [illegible]
teniendo estomago para digerir las que te parecen faltas, busques
hiperboles con que desacreditarme, a ti por no haverlas callado, y
à mi por haverlas cometido. que esto mesmo le sucedio à Seluri-
do con las obras de Boecio historico, que habiendolas leido: en
lugar de como amigo ocultarle sus mentiras, como ene-

migo

nigo las exagero en esta forma:

Hectoris historici tot, quot mendacia scripsit,
si vis ut numerem, lector amice, tibi?
Me iubeas etiam fluctus numerare marinos,
et liquidi stellas connumerare poli.

el concepto que de este se hace, se hara de ti, si haces lo mismo. La obra es verdadera, y docta. Las oposiciones satisfechas. La traduccion la mejor, que se ha podido. [illegible] recibelo, como dadiua de tal ingenio, y no dexes de agradecerlo, si quieres que te aproueche y acuerdate dela sentencia del Melifluo Bernardo, que dice: que las dadiuas, no agradesidas, nada aprouechan. y que tanto mas sobrepuja, y comparece el lunar dela ingratitud, quanto en sugeto de mas altura se halla. y assi el ingrato: eo ipso pessimus, quo optimus. Con que viuiras engañado, si piensas, que por noble, no estas obligado a agradecer, pues segun dixo S. Ambrosio: nadie tiene licencia para no agradecer, aunque algunos se la tomen para no retornar. perdone lo segundo, porque atiendas a lo primero. Dios te guarde.

Bernar. tom. 2. serm. de ingratitud.

Ambros. ex Lib. sentent. Philos. p. 2. fol. 150.

Compendio de la vida del Autor.

Nacio Fabio en Bolonia, el año de nra salud de 1538. Su Padre se llamo Philipo Albergati, y su Madre Julia Bargelini. Desde su primera edad dio muestras de vn natural noble, y agudo; junto con tal modestia, y piedad, que prometia de si todo feliz successo. atendio en sus primeros años, con mucho probecho, a las letras humanas. no dexando, en el mesmo tiempo, los exercicios de cauallero, no menos proporcionados a aquella edad, que decentes a la propria condicion. Applicose despues a estudios mas importantes de Philosophia, con tal feruor, que en breue salio muy docto en las dotrinas delos mas celebres filosophos antiguos. pero entre todas

todas juzgando el por mas fundadas, q̃ las demas, las de los Peripateticos, applicò a ellas enteramente su animo, e ingenio, con esta dio nutrimento a sus estudios, y esta profundamente defendio en sus Libros. en los quales, si bien se considera, esplica en qualquiera de sus tratados el verdadero sentido de Aristoteles.

Luego que tubo edad para casarse, siendo el solo en su Linea, y vna hermana (que casò con el Senador Saulo Guidotti) tratò de tomar muger, como lo hiço, a Flaminia Bentivogli. mas no por esto dexò vn punto sus estudios, antes le crecio el cuydado con mayor applicacion. en todo estado se mostro no menos docto, que amable, con que se gano el affecto, no solo de los de su edad, sino tambien de los mas sabios, y provectos, en tal modo, que divulgada la fama de sus raras calidades, despues de haverlo llamado a su Corte (en la qual florecian los mas celebres ingenios de aquellos tiempos) Guido Vbaldo Duque de Vrbino, lo dio por ayo, y Maestro a Fran.co Maria, su hijo, assi en materia de estudios, como en la buena educacion de la vida, y recta forma del gobierno.

Mientras se entretenia en este exercicio, fue electo en Summo Pontifice Gregorio decimo tercio. el qual deseando poner a Fabio en el numero de sus familiares, por la noticia que de sus letras tenia, hiço instancia a Guido Vbaldo, y a Fran.co Maria; los quales, con el honor de semejante demanda, conociendose obligados a servir con toda satisfacion, a vn Principe, con tan particular estimacion de ellos requerido, condescendieron a la partida de Fabio, si bien con mucho sentimiento de perderlo. Llegò, con tan honrrada occasion, a Roma, y fue recevido del Pontifice con demostracion, proporcionada al concepto que del tenia. y como viendo con quanto acierto havia encontrado su genio, se sirvio del por muchos años en los negocios mas graves de su pontificado, mostrando particularmente la grande estimacion, que del hacia, con embiarlo al Rey + Phelipe segundo (+ de españa) a tratar de importantissimos negocios, e intereses, y para que dispusiesse el animo de ~~aquel Principe~~ aquella Magestad

ànuevo parentesco, por medio de vna hija suya, Con francisco hijo de Arrigo Rey de francia, por las Consequencias, que podian esperarse en beneficio dela cristiandad.

fue recevido en aquella Corte Con terminos de mucha honrra, no solo por sus proprios meritos; sino tambien por la memoria, que alli se Conseruaua de Vianesio, tio suyo paterno, celebre no menos que el en dotrina, y valor. el qual embiado de Leon decimo, por Nuncio à Carlos quinto (como manifiestamente parece en sus Letras, en Conformidad de Las quales escriuen algunos autores, Con mas seguridad que el Giouio) calificó La Nunciatura Con el auiso dado en nombre del sacro Colegio al Cardenal de tortosa, o segun otros Le llaman, de trayeto, que se entretenia por el emperador al gobierno de aquellos Reynos (que despues se llamò Adriano sexto) de como hauia sido, con aplauso Comun, promouido al summo Pontificado. Dio fabio en aquella Corte Con todos los que negociaua, tal prueba de si, che el mesmo Rey, para manifestar, quan satisfecho quedaba de sus buenos modos, pidio, antes que partiesse, su retrato. y hauiendolo absolutamente negado fabio, por su acostumbrada modestia; ordenò aquella Magestad, que Le retratassen, mientras estaua Con el en las vltimas audiencias.

Vuelto a Roma fabio, hallò al Papa Liberalissimo Con el en sus gracias, de tal modo, que aun deseò promouerlo al Cardenalato. pero supplicole el, desistiesse de su intento, por no querer, ni menos proponer à flaminia su Muger mudança de estado en edad tan crecida. esto intentò aquel buen Pontifice, non sin exemplar de otros sus predecessores (particularmente de Vrbano. V.) Los quales tubieron tambien intencion de Leuantar à semejante dignidad, sugetos de La Condicion de fabio.

despues dela muerte de Gregorio, no fue menor La estimacion, en que Le tubieron Sixto, V. Innocencio nono, y Clemente. Viii. valiendose estos frequentemente de sus Consejos, en graues dificultades, y Contingencias de aquellos tiempos. empe-

ro no hallandose fabio Ligado Con actual seruicio, respecto destos Pontifices, Conforme antes estaua Con Gregorio, tubo Commodidad de verse amenudo Con fran.co Maria Duque de Vrbino (siendo ya muerto Guido Vbaldo) para corresponder segundo su posibilidad al affecto de aquel señor, que Le obligaua siempre mas. antes por hauer hallado tanta satisfacion en el Duque, escribio Las dos obras intituladas, La vna Morales, y la otra, Republica Regia. Las quales, despues dela muerte dell autor, aquel Generoso Principe, no menos grato ala memoria de fabio, que solicito dela vtilidad publica, sacandolas del oluido, las dio ala immortalidad, por medio dela estampa.

Continuando pues francisco Maria el emplear el esperimentado valor de fabio, en los mas arduos negocios. Embiando por su embaxador ala Republica de Venecia, y al duque de Sauoia acerca de intereses de extraordinaria importancia, Los quales siempre fueron por el tratados Con gran destreza, e igual satisfacion. Juntose a esta muestra de Confianza, aquella, de hauerle el mesmo Duque Cometido La Compilacion delos estatutos de su Dominio, Con los quales enceñasse a sus subditos, el modo recto de obrar, y a el mesmo formasse La Idea de vn perfecto Principe. delo qual tomo occacion despues vn gran Potentado de Europa, para pedir al mesmo autor vn modo, y Norma de gobernar bien Lo grande de sus estados Con igualdad de Justicia, y de Clemencia. finalmente persuadido dela edad, a descansar algun tanto, ganado es de hauer Con sus Largos, y memorables trabaxos el affecto de toda La Corte Romana, delos Principes de Europa, y hombres Doctos, se retiro a Bolonia, para Consagrar Los vltimos dias al amor dela Patria. donde termino el curso de su vida Con sentimiento de gran piedad, dando La alma a su criador, en el mes de Agosto de 1605. Con mucha edificacion de aquellos, que se hallaron presentes a su transito. oyeronle decir en aquel punto muchas beses, que no por otra cosa hauria deseado viuir mas, sino por emplearse todo en estudio de la Sagrada escritura, y Santos Padres, a fin de dexar

en

en provecho dela christiandad otras obras, mas utiles, y de fruto. Vivio Fabio 67 años, poco mas, o menos, dexando familia numerosa, y rectamente enceñada.

Fuera desta obra traducida en español, fueron muchos los partos de su ingenio, que en lengua Italiana se hallan impressos; e innumerables los consejos, que dio, particularmente en materia de honor, recevidos con universal applauso de los doctos. Sobre todo, tubo altamente fixa en el animo la piedad christiana, y a ella, como a seguro blanco dirigio todos sus estudios, y obras, esforzandose a que paresiesse en ellas, por documento immortal de los venideros quan bien acompañada va la politica humana, con las maximas de verdadero christiano; y la recta forma del dominar en tierra, con los verdaderos axiomas, e infalibles dictamenes del cielo.

Argumento del Primer Libro

Queriendo tratar del modo de componer la paz; primero se declara, che cosa sea paz? y siendo de muchas suertes, se ve en universal quantas sean, y se manifiesta, que dela paz privada se quiere hablar, que se llama: Repacificacion. y porque ella presupone, que entre los Repacificados aya havido discordia, y enemistad, se muestra que cosa sea la discordia y la enemistad privada? y aunq sea assi, que esta proceda della offensa de un bien; se consideran todas las suertes de bienes, de los quales es la naturaleza humana capaz; y juntamente los males que le son contrarios, y que pueden offender a aquellos, que tales bienes posseen, para ver qual offensa sea occacion de las enemistades privadas. Y teniendose comunmente, q esta sea la offensa del honor; se vusca de donde nasca, que cosa sea, y de quantas especies? y se declara, que el honor activo pertenece

al

al presente proposito, y por esto se examinan sus causas, y se considera su essencia, y propriedades. y viendose, que es es enderezado al summo bien activo, y que por si mesmo no es principalmente deseable, sino por el bien, a que se dirige ~~encamina~~; se muestra, que cosa sea este bien, y como por la offensa de su bien sea offendido?

Y porque el verdadero bien no es universalmente conocido, y por consiguiente no parece, que por el honor deste las gentes puedan venir de ordinario a litigio; se habla de los otros bienes, y honores, por los quales los hombres suellen tener contiendas. y para ver mas claramente, como pueda ser offendido el honor, y como el hombre queda deshonrrado, y nacen las enemistades particulares, porque el verdadero, y primer honor ès medida de todos los otros, que le son inferiores; se considera como està en el honorante, y como en el honrrado; como se pueda adquirir, y perder; como pueda darse, y quitarse. y por consiguiente se vee, que estas enemistades nacen de la offensa, que indevidamente se hace al verdadero honor, esto es al hombre de bien; ò de aquella, que devidamente se hace al honor falso, esto es, a aquel, q falsamente es honrrado, y es malo, pero presume que indignamente le conviene tal offensa. y aunque es verdad, que la offensa hecha injustamente al virtuoso, sea ~~verguenza~~ deshonrra falsa, y la que al malo se hace, ~~verguenza~~ deshonrra verdadera; se examina qual sea ~~verguenza~~ deshonrra verdadera, y qual falsa. y porq mas claramente se comprehenden las cosas con exemplos, se traen algunos, para declarar mejor la ~~q~~ calidad dela verdadera, y falsa ~~verguenza~~ deshonrra, y juntamente la del verdadero, y falso honor.

Tabla de los Capitulos ~~del libro~~

Libro primero.

Libro segundo.

Libro terzero

Cap. 14.

Libro quarto.

Relación del Reciuimiento que se h[iz]o
Al duque de medina don Gaspar Perez de gusman
El Bueno. En el Conuento de N[uest]ra Señora de
Belen de Religiosos descalços de la Merced.
Resiuiendole Por Patron de ella Por un sufficio
—— — Ena Do ——

Al Tiempo quando la tan Cuidadosa quan Solisita
Flora. aligeraua los uelos del mouimiento de su presuroso paso
Para Cobrar el ya tan hordinario quan ansiado Senso, de las
vistosas y olorosas Florecillas, que en los amenos y deleitosos
Prados Resiuen el aljofarado licor que prodigamente Coronó
Pinpollos tiernos en albores matutinos la fresca Aurora: Como
Sustento ~~con~~ a sus uidas y manjar a sus deleites al Curso de su ve
getacion donairosa: En aquesse Tiempo pues, que ya el dorado
Febo, dando uida a su misma ~~mu~~ vida, y dandando muerte a quien
lo Promulgaba muerto, quando su fulminante Carrosa sino fle
chas, crues de Coloridos Rayos, daua principio hermosos asomos de
su lisensiosa vista, Poniendo tonsor de lages humedo licor expelido
de la fructifera Tierra, En estos primeros Albores, entre estos
dentos de lages, en medio de aquestas niebolas, y en estos hermosos
asomos de fiesta y Regosijo, se uieron las Pinas sumtuosas del
Sagrado Templo de Nuestra Señora de la M.d Sir cun Rodeado de uistosas
Banderolas, tan copioso y abundante, que a no mirarle Con atten
cion la uista mas penetrante del Linze mas lisencioso, Juzgara,
que militar Galeon, o querer [illegible] en la Batalla al Mauritano enemi
go, o nao Pingosa de las indias Rica. llena de presiosas Perlas.
Al seguimiento de la oculta Zonda que opresa de Cuidadoso Piloto,
Triunfó de la adusta Parka, quien lo por [illegible] armientos peinio uisto
zosa, en lo Presidio de tan inportuno naufragio) Coronando
sus mastiles de Banderas uictoriosas, y la harcia Confusa de de flam
mulas y gallardetes, y al lo graue de su mouimiento, Recordelos cla
rines alternandose a choros con el estruendo militar que Repitian
[illegible] formaban, sino con huelgo de aire, Con angelitos de fuego.
a si se uio Conuertido el Sagrado Templo de tan copioso festejo, aquesta [illegible]
[illegible] despues que ya el luminoso farol por las puertas de Oriente sati
gaba su Radiante guedexa, o gososo de darnos los buenos dias [illegible]
Presurado de por esparsir sus doradas y peinadas hebras de oro,

Al faeltonte Greuenia que hizantes, yeguas quatro, uestidas de la
blanca niebe, guiasen su dorada Carrosa, y con su hermosa uista
visitar todo uiuiente que en los sepulcros del sueño dulse des
canso lograban: a esta hora pues, en la puerta de la Yglesia prin
sipal estaba un hermossisimo adereso de Colgaduras presiosas
en las quales estaban fixados trese Heroglyphicos con elegantes
Poesias, en octabas, y decimas, Resitando en ellas, y disfrasando
en ellos, la grandesa, el amparo, y proteccion, de nro gran prin
sipe don Jayme peres de Guzman el bueno, Patron General de
todalas des Calses dellos Padres Mercenarios, y General Capitan
de mar y tierra, cuyas significaciones dexo para su lugar;
Con tre tantos Regosijos, y demostraciones tan grandes, se adeluan
taua a la Curiosidad que demostraba la calle, que dilse desde la puer
ta del Conuento que mira al mar hasta la de palacio, un alonde
ro en todo espacio, y un admiro en todo sitio, un parmo en que nadie
[illegible] Puesta como se a
tansia, y en tan abreuiado Puesto, un espanto, Siruiendo a la uista
Retejido la calle, traduxida en berde primauera, Siruiendo el ador
no [illegible] de peana alegre Lisenciosa [illegible] holgase de pisarla, el adorno
[illegible] [illegible] y la uerde caña uistiendo
lo mas [illegible] de Recreacion [illegible] y fin de tan gran
de esperanza [illegible] que las tenia apresuradas [illegible] festines
[illegible] [illegible] adorno, aunque hordinario en tales festines
fiesta, se [illegible] formando unos
[illegible] alamos estrechos, [illegible] que se mantenian
[illegible] [illegible] a todo cuidadoso que [illegible]
era llegado [illegible] siendo ya las ocho de la mañana [illegible]
sipio las sonorosas campanas [illegible] alegria, acompañando sus
ecos penetrantes, los consertados de un Retumbante Clarin
que juntamente alternaba contrapuntos en oposision de gus
tosa suauidad, quando ya el yndex del artificioso Relox, las ocho
y media declaraua en su numeroso sirculo, y mouimiento veloz
dieron auiso a los descuidados oydos, una tropa de sonorosos Clari
nes que penetrando el uiento y fatigando el espejo Cristalino de
se [illegible] mar, para seguian contra puntearse con otros quesos

o uosos Titanes, Por lo que de uesindad se Jusgaban, a los Sa
litrosos sepulcros, que Regidos de la neptuna deidad, gozan se
le brada habitasion en sus Raudos Cristalinos, a fin de aquesta
tan con Sertada quan suaue musica, que sutiles aires Conponian, des
pues de largo tiempo festejada, el uigilante Pastor de los blancos
Bellosinos que despinpollan de suas tantas de tan subidas uirtudes
en este Santo Conuento, a los Primeros siluos de su santa obe
diensia, sifrados en los ecos de una sonorosa, aunque pequeña Can
pana, todos a gran prisa Con la breuedad posible, poniendose sus
Palios, y inmitadores de la blanca niebe, se Juntaron una
nimes y Conformes en la Curiosa Sacristia esperando la nueba
uista y presiosa prenda, digo de ntro General patron, y quando
el hordinario Relox auiendo pronunciado honas nube, se oyo
el estruendo de los Referidos Clarines a Conpañando la Radiante
Carrosa que tirante proseguia su curso hacia el Conuento, de seis
quadrupedos animales gallardos en hermosura, y tan ufanos
en los es pumante, que casi en bosos de bata llage ponian a los ali
jeros del dorado delos, siguiendo pues su natural mouimiento,
con suma passiota Grauedad, Representando uenian Dan el uiuo la
Prinsesa, entre de damasco hermosas Cortinas uenia, de lante de la
Referida Carrosa uenia toda la flor de la Milisia, a si Capitanes,
Como Alferez y sargentos, unos trisando ginetas y otros Siguiendo
alabardas, y toda la Justicia de la ciudad, en sus ... ... a con
pañando la Carrosa, y sus pisadas siguiendo mucho numero de
Caballeros, los quales lleuados del amor de su exselencia, se glo
riaban de ser Criados suyos. y por Remate de tan grandioso acon
pañamiento, sin numero Gente del pueblo, dentro de la Carro
la benian en Conpañia de su exª muchos Caualleros de diferen
tes habitos, fuera de otros muchos que uenian a conpañandole a sus
estribos, toda la Calle era un mundo de deidades, y Cada deidad un
mundo, de Riquesas y hermosuras. Paresce que en esta accion espe
cialmente las damas se auian echado al mundo, y contra punteaste
con las antiguas deidades en gala y hermosura. llegando

llegando Pues la Carrosa sesenta pies antes del hermoso tem
plo, a la uista de una Cruz que por deuocion el Ya difunto Duque
dexo puesta, Los Cauallieros abrieron los estribos, y los cocheros
detuuieron el mouimiento de los presurosos Cauallos, Y antes que
saliese Su ex.ª de la Rosa estaba Ya la esquadra de la misma
Religion Puesta en dos choros, honrandola muchos Perlados
de la misma horden, que Para tan honrrosa accion auian uenido.
formaron solemne prosesion, presediendo la Cruz, a Conpañada
de los siriales con sensario delante, el preste uestido con capa
Pectoral Y una Cruz de plata en las manos, Y aguardando que sa
liese de la carrosa su ex.ª y al salir, Ya estaban los dichos Perla
dos y el P.e Prouincial de la dicha prouincia, aguardando que pu
siese las plantas en la uerde juncia, para uesarle las del estri
bo de la Carrosa, y con la afabilidad que de contino tiene habita
cion en su agradable Rostro, en lugar de ser Reseuido hiso su ex.ª
el Resiuimiento a los dichos Perlados, besandoles los escapula
rios, y juntamente las manos (sin la aduertencia no an duuiera
solisita Y cuidadosa en ocultar las) dando principio pues a esta
accion, estaba la musica preuenida en la puerta del portico junto el
preste, y sin dilacion alguna empesaron los ministriles acordinar
sus tonos, con tan gustosa asonancia que del cielo parecia auer baxado
sus tonos... prosiguieron en forma de prosesion Por el portico
a la una ... ...
... uista mira ... en donde ... ...
... ... el noble aconpañamiento, ... tanta la Rosa que la
... ...
desmon
taba
y ... ... y tanta la confusion de diuersidad de flores que co
ronaban las Cauesas de todos, que casi formaban los pies ...
... en floridos Prados, Con tanta Confusion de la ciudad que todos
sus sen blantes suspendian en admiros; fuera desto auia en el Compas
en tu la uerde juncia y fresca espadaña, formado un Curioso exercito
aunque oculto, de unas Pequeñas bonbardas; Y asi como nuestro gran
Principe dio principio a la entrada del patio, siendo Cuidado a unos
sien all go aduertido Con una disimulada lunbre dieron uida a quien
tantas se jusgauan sepultadas muertes, Con tan grande Ruido

Estruendo y Ruido, que todos opresos del asombro, Jusgaban que el templo se humillaba a su Gran principe, o como era referido buelto se auia de guerra Galeon, o nao ponposa de paz, o nueba Sa luarte en lo errante de sus sobre saltados ecos; Pisando la fatigada niebla de la polbora, llego su exa. a la puerta de la Ygle sia, y para Cuyo Resebimiento estaba puesto un sitial Con mil Dibujos de diferentes flores, Con tanta diuersidad de lasos, que la uista de todos no se Jusgaba capas, para poder distinguir los; estaba Puesta en el suelo una alquetita, bordada de muchas colores, y las mil marauillas, un Bufete de plata, Con una sobre Cama de tela de oro, del estado de su exa. y dos almohadas ensima de la misma tela, y a los pies del Bufete, otra Correspon diente, en la qual hincado de Rodillas, auiendo besado la Cruz (armas de uerdadero Xpno) de mano del Preste; y tomado agua Bendida, mientras hacia oracion, canto la musica una chan soneta, hecha al yntento, que mas parecia accion de Gloria que de tierra, acabando su exa. de haser oracion, conse cutiba mente la musica, tomando Cada uno de los que le dauan la deuida Consonancia, Conspicuos Caracteres, enpesaron a dis cantar el te deum laudamus. Con tanta armonia de boses, y diferencia de instrumentos, que todos como engañados se unian, mas Jusgaban que estaban gosando de aquella musica diuina, que se descubrio a los antiguos Pastores del Primitibo Belen, cuia letra era gloria a dios en las alturas; que de aquesta naturaleza que de quien a oydo todos los oyentes estaban, en este se gundo Belen; Prosiguio la prosesion, y dando algunos a somos la Cruz que nos guiaba, a la Rexa del choro alto, con todo no soseguo el mouimiento de derribarse flores a los Pies de todos, hasta que su exa. hiso Transito al Cuerpo de la Yglesia; Pasiento si tubo Regosijos que si alla, como e Referido, en el Primitibo Belen, angeles se desmontaban a porfia, haciendo dulce festejo, a su Redemptor de la uida; aqui el Sino el cielo, Con

Con aiguda del diuino cielo, nubes de amenas y odoriferas flores sino apuñados amanojos se des colgaban) sino como e dicho de te cielo, del cielo del tenplo, al Gresimiento de nro Recien nacido en el estado, de nro Gran Capitan y Patrono nro, que a todos causaba una mesclo espanto y dulçe alborozo; fue siguiendo su curso la concertada Prosesion y con harta dificultad, por ser tanto el concurso de gente, que aunque quisieran guardar horden, sa horden de la Merçed, no seda uan lugar; y assi si auia alguna desorden de merçed la daban, por ser entonces dia en que nro Gran Capitan y Principe nos hacia tantas, que de ellas quedabamos todos tan agradecidos y obligados, a mas amor que puede el natural con ducir. — llegamos a la capilla maior la qual estaba aderesada con tanta curiosidad y magestad, que se des cripcion antigua y tan moderna, del templo de Salomon no podra con mas hiperboles, encaresser su adorno y aparato, como oy en este sumtuoso templo se manifesto, porque los quatro altares que le sirben de adorno y correspondencia, estaban tan hermosos y gallardos, que la humana vista no podia distinguir si el sol auia empleado sus dorados rayos en adorno de tanta hermosura, o si el mismo auia negado su luz a la grandeza del saber, y en propria ymagen con sus esplendores se puso a el lugar sagrado de los quatro altares; porque segun estaban, tan tachonados de dorados rayos, y con tan artificiosa correspondencia unos de otros, menos la vista humana seria haserse agrabio el juzgar lo contrario, auia muchos Angeles pequeños de bulto, labrados de los mesmos esplendores, esprimiendo en sus manos blancas velas, en vez de candeleros, haciandoles compañia muchos niños pequeños, todos con diferentes libreas, porque unos hacian obispos, otros cardenales, otros Por

gnos Pontifices, y de otros diferentes ynstrumentos, Lo de mas,
a todo Lo qual, alumbraban Con resplandecientes Luces in
numerosas Cera, que hacian mencion con unos dorados y ca
ros Candeleros, que alumbraban Los blancos de los ultimos
altares, Por en medio Lauzes del dorado metal haciendo for
ma de Presidentes, Claros rados de la Plata a tra dos la
la Lacias, que dentro de sus Cristales trasparentes o Culta
ban, no a la vista quanto al todo diuersidad de Reliquias
Santas que de Justicia se deue se reuerencien con tan
[illegible] Culto, Los frontales que formauan frontis
picio, eran unos mas diuinos que humanos. Pues si la
antigua Palas Perpetuina encantada quisiera el de
medo [illegible] en excelencia, Costa de Caudal se
hallara, para alcansar uictoria de Curiosidad tan aluino,
eran todos de pintura, Con muchos florones de oro bordados,
Con Reales [illegible], de diuersidad de Colores, dibu
jados en Campo Carmesi, y en medio escudos de la dichosa
Orden de la Merced, a los quales frontales seruian
a sus margenes de adorno, unos dorados Marcos, Con a
[illegible] Consagrada o [illegible], que no me
[illegible] tanto
[illegible] mucho en decir, que donde auia tanto oro, tanto
Resplandor, [illegible], el Sol ubiera empleado su dora
da guide[illegible] en tan lucientes altares. El altar mayor
estaba Con tanto adorno y Curiosidad, que parecia que el
[illegible] de luminosas estrellas, auia [illegible]
uidiado al mesmo Sol, de que se uiese tan ufano y gallardo
aquel dia, aclamandose uictoria, Pues eran tantos los
Angeles, tantos Los niños, tantos Los Ramos, tantos los
[illegible] Lacias, tantos Los brasos dorados, que causaba admi
racion, fuera de innumerables [illegible], sino naturales,
a la uista por nativos forma ban engaño; gran Copia de macetas
de mucha diferencia de odoriferas yeruas, y distintas flores,

Como dexarian [illegible], del [illegible] [illegible] [illegible] la primera
Fracsion [illegible] [illegible], con la yngeniosa aritmetica, se hallo
fan corta [illegible], que no pudo numerar Riqueza tan y tan
ostentada Grandesa; despues de aver llegado como dicho a la
Capilla mayor en la qual paro la prosecion, [illegible] la musica
de los Ministriles a lo superior de la altar Maior, y puestos
al lado de la epistola, y el preste juntamente con ellos,
llego nro Gran principe, que algo avia dilatado el paso, a llegar
al medio de la dicha Capilla maior, de la qual me
[illegible] naranja, las flores que avian quedado quieran muchas,
Casi como avergonsadas [illegible] unas a otras en tan grave
accion llevado la delantera, Palpitando en las [illegible]
nos de que en sujecion opresas las tenia, quando no con Ruegos
ni suplicas ynportunas sino con penetrantes olores, con
[illegible] al Regimen de ellas, que les concediere, [illegible] libertad,
[illegible], humilde licencia (ayuno de [illegible] [illegible]
sus [illegible] capillos y prodigas a [illegible] (a) [illegible]
de [illegible] Auspicios felicidades, y darle [illegible]
venida con el logro de largos y felices años de [illegible]
[illegible] Prinsipado, que con [illegible]
y assi a las primeras suplicas, concediendoles [illegible]
[illegible] de la Capilla, empesaron a [illegible]
en numero y [illegible] en la abundancia, [illegible]
la salba, a quien [illegible] [illegible] estaba en medio de
la Capilla maior [illegible] hermano de [illegible], adornan
de [illegible] lados, dos hermosos y Resplandecientes bufetes
de Plata, cuyos honbros sustentaban, dos sahumerios o la
[illegible] de plata, labrados con ingenioso artificio, y otro mas
admirable assi en la costa como en el artificio, cuya super
ficie [illegible] [illegible] o esmalte [illegible] que le hermoseaba
llego a el nro Gran Principe, y doblando las Rodillas,

Ases alguetissa que de suabe Reana serbia, todos los Religiosos y Siludadanos alconpañamiento, ymmitaron la cris tiana accion, alaqual, la musica de los ministriles con mu cho donaire y melodia, tocaron diversidad de tonos, dieron fin los suabes instrumentos; Y el Preste que hasta entonses auia estado al lado de la epistola, dil canto algunas ora ciones, que para acciones tan selebres tiene su seremonial determinadas, estando pues nro Gran principe todavia de Rodillas delante del santissimo sacramento, aquien da Reberencia se le deue, con la deuocion y atencion, tal, qual su prudencia y uirtud prodiga, y fuera de muchas de las ricas Rosas de lo superior de la yglesia al suelo se desmontavan, cayo una de Rayonbas o ya por mas a menebidas o por lo que deuo su libre manifestaua, siguir de diferente curso que las demas, sino, a hacer mencion sobre la cabesa de suerte, cosa que a todos admiro, y mas a mi, que a no mirale hombro a honbro, y con la curiosidad del cuidado, no lo juzgara por cosa estraña, Pues parese que si las flores hubieran, sino oficio de coronar con sus fra gantes [illegible], di[illegible] racional, informaron tan a lucido, ni la uista tan consentida corona con su ternura di susieron; nro Gran Principe, no tanto por inmortiji cacion, quanto por desadorno de su conpuesto caballo aplicando la mano, mas por gloriarse de aquella accion, con la modestia que siem que no por la des conpocicion suya, con la modestia que siempre Reyna en tan prudente Principe, quitose el dibujo que en su cabeza visentiosamente las flores auian dibu jado; y mouido, o ya de cortecia, o ya de beneuolencia

un Cavallero de los que le servian, Porque las flores no le molestasen, a dissimulo, con el sonbrero le hacia anparo, y ad virtiendo nro Gran principe en esta disimulada accion, le mando no prosiguiese con su yntento. accion digna de allabansa, y de que logre eternas memorias, un pecho tan generoso, y junto a quantan humilde; a dar fin, el gusto, a las oraciones que todavia cantando estaba, estaba, dispuesto un musico, que al sonoroso eco de las tan a cordadas quan consertadas cuerdas de una suabe harpa, ynpesso a cantar un conseptuoso Romance que a el yntento un Religioso del dicho convento avia hecho, con tan tan suabilidad y dulsura, a conpañandose de su destreza, que dexaba absortos a todos los oyentes – lebantosse nro Principe, y llebandosse el a conpañamiento de los Religiosos a otro estrado que prevenido estaba Para oir la Missa y sermon, del qual tomando posesion, dieron otra vez muestras de alegria, en tus en blantes y palabras quan cunplido avia estado &; Tomo el P.e Predicador ... ses la bendicion ... del sucessor que era el P.e fr. Geronimo del Espiritu Santo. mas por su sermon conocido, que por el nonbre, y el conoseremos es obra ... de ... dando ... gracias a nro Dios y señor, de ... un pecho tan generoso, como el de nro Principe; Puesto pues con mucha devocion de Rodilla escuchado, a cabo de la letra, que en lo oculto de una alta tribuna que ... con consertados y gustosos ecos el dulce oido los apersibiesse mejor &; salio en consiguiente al altar mayor la Missa cantada, y en su seguimiento dos Resadas en los dos altares colaterales de la Cappilla, para

Para que su Ex.ª oyese la que mas deucion le causase
luego la musica que salio tan lucida, en efecto el intruyto contar
la diuersidad de uozes, y instrumentos, que suspendia los hu
manos Juizios; asi que el Preste acabo de mostrar al pue
blo Cuerpo y Sangre de nro Redemptor Jesu Xpto boluieron
las bonbardas a hazer su ofizio, con tanto rumor y estruendo
como referi al principio, despues de sosegado el militar
Ruido, se canto un uillansillo, en lo alto del choro, que en
los quatro de Roma podia gosar premio su desuelo. Prosiguio
la comunicanda, con que se dio fin a la missa; el sermon
fue tan elegante y discreto, tan prudente y bien consertado,
que a todo ingenio, dexo en admiraciones puestos; la comu
nidad del Religioso Conuento estaba con la preuencion
que al principio, y sin Cruz, ni siriales, ni Preste Rebe
stido, le salio a fuera acompañando hasta la puerta de la Yg.a
[illegible] a alumbrar, a todo lo qual los ministriles los concier
tados silbos, y las Bombardas con sus Retunbantes
ecos, la salua le hisieron, como en los Primordios de su entrada,
[illegible] e tan Cuidadoso, y tan puntual desuelo, en [illegible]
[illegible] de besar, como otro Gran Principe; entro en
la preuenida Carroza con el acompañamiento dicho, uestido
de tantas Cortesias, y acciones, amorosas, que a todos llebaba los
Corazones tras si, siguio su Curso a palacio, con mucho donaire
y brio, y junto los Religiosos a su Conbento con regosijo,
Por auer salido tan galana mente, de obligacion tan presisa
quedaronse los Hieroglyphicos toda aquella tarde en la calle,
para que con mas meditacion pudieran ser uistos, Causando
a todos admiracion, y mas sauiendo, que eran todos abortos

de los Ingenios de los Religiosos del dicho Conuento,
sin interbenir otra persona alguna en ellos, de los quales
prosigo su descripcion que dise asi —

Pintose una Aguila Real con las armas del duque en el pe
cho las alas estendidas como bolitando ensima de un nido, en el
qual quatro Religiosos tanbien con alas, ymitando al Aguila,
y ensima de la corona del Hieroglipho una orla que contenia esta
letra — Sicut Aguila prouocans ad uolandum Pullos suos —
y por letra castellana le seruia de peana al Hieroglipho estos
uersos — no leuantaramos buelo
o Gusman ilustre y claro
sin las alas de tu amparo
y luego una decima por remate en que describia con elegan
cia la significacion del Hieroglyphico la qual dise asi —
Como el Aguila caudal
que con aliento genal
al Raio del sol conduse
los hijuelos que produse
alientas buelo Real
de donde apenas reciente
a aqueste nido luziente
de hijos tuios concluye
que tu aliento les ynfluye
ver al sol mas claramente —

Pintose un Pelicano ensima de un nido y en el unos
Religiosos los quales tenian elebados los Rostros al peli
cano el qual estaba hiriendo el pecho con el corbo pico
y oprimiendo con lo Rapante de las uñas un escudo de la mer
ced el qual sustentaba un templo, Por orla le coronaba
esta letra, Sicut Pellicanus y letra castellana a los pies del
templo que desia, Si el de dios y aqueste templo
Reedificandolo vos
lograis acciones de dios

y mas abaxo en seguimiento del hieroglypho una octaba de notable yngenio descriuiendo la significacion de la pintura que dize asi

Rompe su pecho, el paxaro amoroso
por dar uida a sus hijos en el nido
y destilando el Coraçon piadoso
mas uiuifica, quanto mas herido
asi su pecho hiriendo generoso
con el Coral de amor encendido
de un aue celestial, hijos mantienes
con que a ser Nro P.e o que mas uienes.

Pintose un sol sobre una fuente rodeando sus Rayos lo obscuro de una nube coronandole una Real Corona, con las Calderas del duque que puestas en el mar mol que sustentaua la pila forma su curioso Concepto, por la letra que rodeaba la corona, Pietas, y al Rededor de la nube otra letra que desia Sicut sol in medio nebule y en la fachada de la copa de la fuente, otra letra, fons solis al Rededor de la primer Caldera, otra letra que decia Potans et iluminans y en el Rando que desi uertia un caño de agua, proseguia, con la Exaltacion y en la uertiente de otro que salia de la mano derecha desia otra letra, Vita, dex la segunda Caldera se recipi [illegible] ... otro caño de agua el qual su uertiente se Recogia en un Calix que sus... en sus manos tenia una hermosa muger la qual en el pecho tenia ... de la ... y ... hondo una letra que decia Religio, y por orla ... estos dos uersos) ... mea ... ta ... y a ... sol ... tu estrella
y por letra a los pies deste hieroglyphico la siguiente

mi niebla no me obscurese
si con luz humana abona
en ti uida en mi corona

Pintose un habito de Calatraba encima de las Calderas armas que son del duque, encima del braso derecho del

na en que la avia uno de S. Tiago y a sus pies una de Alca
en sima del Stto. Tiago uno de Alcantara y a sus Pies uno de
de Calatraba y por peana de todos uno de S. Juan el qual
sustentaba un escudo de la Q. Corona la qual ostenta
taba en su medio una calavera y por orla que la Rodeava
esta letra, omnes gentes serviunt ei y una letra Caste
llana a los pies que discrivia assi:

A Guzman todo blason
sirve y venera humillado
porque los ponga a mi lado

Y en seguimiento desta letra se hiso una decima curiosa
declarando el consepto la qual dice assi

Con tu afecto Religioso
y tu amoroso fervor
viene a asistirme Señor
tanto habito generoso
que no es lo menos glorioso
de tu nonbre quando puedes
ya el çielo quiere que heredes
tener congs hacer favores
pues de tus antecesores
te viene el hacer mercedes

La decima que se sigue solo se pone aqui en su lugar pues
el hieroglifico de la [illegible] la qual dice assi
como [illegible]
qual [illegible] sirve de arrebol
por salir hermoso el sol
della ba en ella la cara
y mirando que en el Repara
incendio magestuoso
entre brillante y airoso
dixo llegando a uer
que niebla ade obscureser
sol que sale tan hermoso

Dibuxose el Duque en una Pensamiento Con unas hermosas alas oprimiendo ~~en~~ Con su derecha mano vna dorada Palma y con la yzquierda vn berde Ramo de oliba, y en cada Remate de las alas vn escudo de la Merced y en Cada lado del Duque debaxo del abrigo de las alas vn Religioso de la dicha horden sustentando Cada uno vn escudo de las armas del Duque que en si Contenian Con una letra que decia, Ô Pulli Marie inuocantibus eum, en el lado derecho y en el yzquierdo otra letra que decia Sub umbra alarum tuarum protege nos, y por ultimo de todo vna letra en Romance que decia —

Con V.ro amparo señor
lebantareis a los cielos
V.ros humildes polluelos

Y por mas satisfacer el yngenio del hieroglifico le escriuio la ~~decima~~ octaua siguiente

El amparo señor de tu grandeza
Recogida la esquadra Redemptora
Caliento Cobra y a vivir empiesa
Y oy mas que con tu amparo se mejora
Corona da de gloria su Cabesa
Tu accion venera, y tu rendimiento adora
Y que a sombra de [illegible] tan sublimes
Tengas señor que ampares y que animes

Pintose vn Angel Con toda perfeccion hermoso Con sus alas en distinto mouimiento, el qual tenia por peana vn vistoso escudo que en si incluia las armas del Duque de medina y por diadema del dicho angel vn escudo de la Merced, señoreandole una orla en letra latina —

que decia, quis dabit michi penna sicut columbe et uolabo &c. y en Romance otra que refería assi

Quien para bolar al cielo
podrá darme alas mejor
que vro Regio valor.

Para mas declaración dela egnigma vna octaua, deno-
tavo de yngenio que recita assi

Ya de su fuego el seraphin a dado
al trono de maior soberanía
las alas con que amor le a lebantado;
y tu, o gusman, en cuio ardor se cria
deste fuego seraphico, va tras lado
las ludas al trono de Maria
porque siendo de amor se aduierta luego
que conseruas vn fuego en otro fuego

Pintose vn arbol en cuias raizes estaua un coronado
escudo que demostraba las armas del duque de medina
y en medio de lo confuso de sus copas, las armas, vn escu-
do dela Merced del qual servia de corona un sequinton
lo capelo cuios cordones se ... a las estremidades
Ramas de los dos lados del arbol pendiendo de sus estre-
midades dos mitras haciendo manción en los pimpollos
delas Ramas, a las quales servian de amparo escudos de
la merced y descendiendo una por la atrabesaba el tronco
del arbol haciendo notable hermosura y curioso con-
cepto la qual decia — qui uixet in foliis uenit a rra-
dicibus humor — y al pie del escudo delas armas del

+

El escudo del Duque stra letra Castellana que diçe

Quanto en mis lados ofresco
ai abundante felit
que viene della Raiz

Sacvilando el ingenio del heroglifico Paxamas yn
teligencia de su conçepto se descriuio una elegante
y concertada Decima declarando su pensamiento
desta suerte

Si nuebo ser esatilo
del tronco en qui fui criado
y nuebamente plantado
fructifico agradecido
si ayer me vi producido
de aquel tronco de Aragon
oy con maior perfecçion
en el de Guzman enxerto
de Ylustres fructos cubierto
doi lustre a maior blazon

Pintaronse dos lebantadas Palmas a cuyos troncos
ylustrauan de a Ramo dos hermosos escudos que en si
contenian las armas del Duque de medina, de n[illegible]
extremos de los dorados cogollos de la productibas
Ramas que abrasos se daban de amorosa [illegible]
abrasaban en el medio de sus [illegible] un
escudo de la Merced a quien coronaua una [illegible]
latina que decia, — Sicut Palma florebit — para
pies una letra en Romançe que assi Repetia

Oy que vn amor me anpara
y de ambos Resibo el ser
como Palma e de creser

Para q̃ sultaxen mas la significacion del hieroglyphico con curiosidad notable y raro yngenio del Cairo el yngenio del Poeta la octaua siguiente

Mira la Palma a su consorte y luego
el dulce fructo de su amor produce
que aun en las Plantas [illegible] prende amor su fuego
y fuego tal que oculto mas reluze
mas ay Guzman, quando a mirar te llego
a mi alma tu amor gira y conduze
de de mi Religion no un alma, Almas
pues si tus glorias es traerla en palmas

Pintaronse los braços con un baston de Capitan General cada uno elebado al cielo en cuios extremos haçian descanso Los ramos de las Palmas de un un braço ar bol que en medio tenia su naturaleza, y en medio de lo confuso de su funesta copa dibuxado un escudo de la Merced y en sus esparcidas y trassidas Raizes otro escudo que representaba las armas del Duque de Medina, tenia el braço de mano derecha la [illegible] letra que deçia – tierra – y el braço izquierdo otra de la mesma suerte que decia – Mar – y en medio del tronco otra letra que [illegible] se [illegible] [illegible] que [illegible] Recitaba assi —

Penetrare Planta hermosa
tierra y mar de parte a parte
solo para sustentarte

Y a peaña de las Raizes otra letra que deçia
todo me difundo en braços
no te dexare apartar
pues te allegado a abraçar

Y para mas declarar la enigma al curioso letra se[illegible]

se hizo una Maravillosa octaba Cuio estilo es mui
ingenioso Resitando desta manera

Si de tu haliento la virtud prosede
a mis raizes, que a buscarte ansiosas
Camina, o gaspar, en quien susede
La gloria de las tuyas generosas
Que mucho, que en tu humor tu haliento crede
mi tronco, si, quan ellas Cudiciosas
sedientamente, llegan a abrazarte
para veuerte, no para agotarte

Pintaronse dos leones Compitiendo Rostro a Rostro
Con Cuyas delanteras vnas oprimian vn escudo de
la merced Como diuidiendo lo por el pie. el leon
del brazo derecho tenia en el pecho vn escudo de las ar
mas de Aragon. y el del brazo siniestro otro escudo
de las armas del duque de Medina a cuyos pies del
gieroglifico vna letra latina que decia, diuisserunt
sibi — y mas a baxo della latina vna letra Cas
te llana que declaraua el Concepto, la qual decia assi.

La gloria a los dos nos dan
A los dos la proteccion
quando la pierda. leon
ha de lleuarlo Guzman

Por vltimo Remate vna Conceptuosa decima
de singular ingenio que mas extensamente declaraua lo vino del gieroglipho. que decia assi —

Leon al leon porfia
blason al blason contiende
y el que mas firme pretende
rinde haliente y desafia
esta empresa a de ser mia
se dicen, mas como dan
muestras de que yguales ban
siendo el afecto el Juez
dio parte al aragones
[illegible] le parte a guzman

Pintaronse dos neuadas Palomas mirandose Rostro
a rrostro cuios pies de grana hacian descanso sobre dos es
cudos. A esta mano derecha contenia las armas de la du
quesa difunta Doña Juana de Sandoual, y el de la izquier
da las del Duque de Medina. La paloma que señoreaba
el escudo de la Duquesa dando le un coraçon con una la
dana de oro a la paloma de las armas del Duque. la qual
lo Recevia, a cuio hieroglyphico coronaba una orla
en letra latina que decia — scutum bone voluntatis
coronasti me — y a los pies de los escudos otra letra en
Castellano que Repetia assi

Con el escudo Real
donde tus afectos tienes
(de coronar mis sienes

y para mas bien entender el pensamiento se descri
uio la decima que se sigue

1 Pues el inuito as de eredar
en gloriosa sucesion
entregando el coraçon
y no tengo mas que entregar
lleuale y saue estimar
esta herencia con que puedes
quando mis glorias heredes
decir con justa Razon
que que das [illegible] coraçon
[illegible] a hacer mercedes

Pintose un Radiante Luzero siruiendole de basas
dos Calderas que contienen las armas del Duque de Me
dina Corona orla que sircun Rodeaua el sircullo
de sus Resplandecientes Raios, que en latin, decia assi.
inueni portum spes et fortuna valete — al pie del
Luzero se dibuxo un serulio mar con una letra en
medio que decia. Por tus Luciferi, ya ilado

derecho dela punta del mar vna fatigada barquilla
en la qual venia por Regimiento della vna bellisima
donsella la qual traia vn escudo de la Merced en el pecho
Coronando su dorado Cavello vna Resplandeciente
estrella su cuerpo servia a la barquilla de arbol
y de pomposa vela vna punta de su bolante manto
lebantado el braço derecho aquien servia de asta la
vela y el Rostro llebado al luzero tirando vna letra
de estrella al luzero que decia assi.

Sera mui buena mi estrella
pues por norte y puerto espero
al señor de aquel luzero

y porque se lograra mejor la solisitud del concepto
se escrivio vna tan concepstuosa quan curiosa octava
que Recita assi

Sigue su estrella del orman tocada
La aguja, en quien la naue se confia
y entre vna y otra honda alborotada
gouierna el norte, que su luz le enuia
mi naue assi, que en tu esplendor fiada
fatiga el golfo quando mas porfia
seguro rumbo alienta porque en ella
se veneran las luzes de tu estrella

Pintose vna hermosa muger Recostada en tierra
sobre el braso derecho Rodeando le lo compuesto de
la Cabesa vn hermoso Resplandor. y del lado del
Corazon salia vn arbol el qual ostentava en sus
dilatadas copas Ramas vn escudo de la merced y el
escudo de las armas de la duquesa difunta doña juana
de Cordoba en quien tenia Recostado el braso derecho
y ensima del lado derecho del escudo [illegible]
blanca paloma que volitando expelia abundancia
de lenguas de fuego Rodeandole mucho Resplandor
y del lado del coraçon donde nacia el arbol estaban

[illegible] quinientas nuues de las quales juntas salian dos
braços oprimiendo una caldera de las armas del duque
Regando el nacimiento del arbol en vez de agua bol
canes de fuego y al lado derecho en la parte superior
estava nube con una letra que decia — Aue Maria — jun
to escudo de oro y estas letras de la Merced del qual
salia un rayo de resplandor que heria el rostro
de la muger, y por la de la blanca paloma
esta letra — Requiescet super eam spiritus domini.
y esta letra en Romance que desendia del mesmo la
do la qual decia ______

Si el amor divino es fuego
y en fuego des[illegible] amor
aqui [illegible]

Por letra y significacion de los braços que regaban
el arbol con la caldera de fuego la que se sigue —

porque su creçer aumente
arbol que se aumenta en fuego
no le faltara este riego

y dentro del resplandor que salia del escudo en que
estaba recibida la muger le heria en el rostro
esta letra latina que dice — illuminatio mea in iu
diciis meis — y esta en Romançe abaxo desta que
decia —

lo de mi contento estriba
en que illumine mi amor
[illegible] su resplandor

y por peana de los pies de la muger esta letra
castellana que decia ______

Como e este arbol tan mio
y de puro amor plantado
hasta el coraçon [illegible]

y por tener tanto que divertir a los agudos ingenios

que con atencion le meditaban Pudiere que mas tan poco y echo el Resto con los demas Ayngeniosso Poeta descriuio Para mas bien declararse la Curiosa desima que se sigue

Ansiosamente oprimida
de los afectos de amor
busco en tu pecho el humor
que le da a mi sed mas vida
nunca me vi mas Crecida
que quando a tu pecho llego
pues en tocandole, luego
viendo, que mi fuego estima
Como es fuego lo que animas
Se dan a la mano el fuego

Abiendo dado fin a trabajo tan bien enpleado como
Referido que descriuen los gieroglyphicos porque no
Careciese de toda sason con Gusto el poeta lo Altar de
gante quan ingenioso soneto que se sigue

Soneto al Duque de Medina

Bebe la flor sus llantos a la Aurora
quien risa multiplica sus Candores
que lagrimas que dan vida a las flores
... de quien rie son que de quien llora
... Cielo Viva margen dora
la luz que al cielo viste de esplendores
... de hablentos ... difunde humores
el labirinto de sus flores flora
de la nocturna sombra el sol Renace
de confusos Crepusculos el dia
y su luz del horror de la tiniebla
y tu gloria o Guzman que al mundo nace
si ayer luz de Crepusculos nacia
oy sol Renace de su misma niebla

finis Coronat opus

[illegible] sive oratio [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] Sebastiano Alonso [illegible]

Hortatiuncula quadam, Presul dignissime, Religiosissimi Patres, Coetus pietate, literis nobilitateque florentissime, Hortatiuncula quadam des[illegible] [illegible] [illegible] ab otio deterrere, et ad [illegible] [illegible] [illegible] exitare volens, breves aliquas periodos [illegible] nostri [illegible] [illegible], ad [illegible] divinae theologiae flosculos exortarentes, ego (licet [illegible] [illegible] et [illegible] continendo, quamvis opacissimentis nubilis involutus, tenebricosisque imperitiae [illegible] sumerem) [illegible] rhetoricis [illegible] potius quam sacro [illegible] aculeo ictus, fragilitate tellis [illegible] [illegible], quae his [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] propinandas putavi. [illegible] [illegible] [illegible] quo valeo, nam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible], et iuxta [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: Accipite [illegible] ([illegible] [illegible]) non diversa, sed [illegible], nec [illegible] [illegible] populari [illegible] [illegible] [illegible] stilo expolita [illegible] [illegible] sermone [illegible], sed [illegible] [illegible] [illegible] ad maiorem [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Virgil. Georgic.

> Admiranda tibi levium spectacula rerum,
> magnanimosque duces, totiusque ex ordine gentis
> mores, et studia, et populos, et praelia dicam.

Cum clarissima illa [illegible] [illegible] [illegible], Caelestium [illegible] principes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

micantes retrahit radios, et noctis caligine obumbra[illegible] delitescit, omniaque extemplo [illegible] re suffusa mœrere, et ob amissæ lucis desiderium querimonias ingeminare videntur. Tellus, solitæ speciei pulchritudinem, tristi induitur amictu. Languet ubique ager. marcescunt virentes violæ. [illegible], et garrulentes conticescunt volucres. Infuscatur aër. Fluminum [illegible] murmure obstrepere soli conqueruntur [illegible]. [illegible] simili errore, ac tenebris circumfusum [illegible] pretiosa exhibet signa, ut absentis solis [illegible] aliquomodo valeat delenire.

Cum vero repulsa noctis caligine cœlum purpurascentis auroræ adventu novo clarescit, et suos clarificos [illegible] incipit fulgores spargere, ac demum sol ipse velut redivivus aureum ab oriente retegens vultum umbras magna dispergit. Videns rerum omnium naturas extemplo, cuncta lucis fulgore percussa, nova quadam hilaritate perfundi: videres agros expandi, vel [illegible] flores, herbas virescere, occupatas arbores pullulare, aër splendescere, etiam volucres [illegible] cantu [illegible] [illegible] recto aure. Tantus, absente sole, [illegible] mœror rerum universitatem occupat! Tanta, redeunte phœbo, iucunditas, et lætitia!

[illegible] quorsum ista? solis periodus longo nimis exordio repetita? Dicam equidem. [illegible] [illegible] perinde, ac [illegible] splendor, atque opinio, [illegible] eloquentiæ [illegible], et aliarum [illegible] virtutum, [illegible] momentorum, nostræ [illegible] recollectionis [illegible], ut [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], curarunt. Sed heu quam exiguo temporis [illegible] sol noster occasum recognovit! [illegible], ut [illegible] motu brevissimum nostræ felicitatis curriculum

Cicero pro Roscio

cælum, sole isto deficiente, absolvitur! Accidit penitus. Domusque tua remansit obscurata, bona amissa, filiorum vita afflictionibus plena. Hinc Cicero: Pater occisus nefarie, mater obsessa, ab inimicis bona adempta, possessa, direpta, huius vita infesta, sæpe ferro, atque insidiis appetita &c.

Sed quid inde? quid? In horizonte subito mare: tenebræ conduplicantur: noctisque et nimborum occecat nigror: flamma inter nubes coruscat: cælum tonitru contremit: grando mixta imbri largissimus repente præcipitans cadit: undique omnes venti erumpunt: sævi exsiliunt turbines: fervet fluctibus pelagus, et perpetua mortis imago ante omnium oculos observatur. Unde Virgilius:

Virgil. Æneid. 1.

Eripiunt subito nubes, cælumque diemque
Teucrorum ex oculis: ponto nox incubat atra.
Intonuere poli, et crebris micat ignibus æther,
Præsentemque viris intentant omnia mortem.

Sed o Deus, quomodo in his angoribus, vel certe, [illegible] mala commutas! Quomodo denique nostræ [illegible] mus tristitiæ [illegible], mutasque profecto, [illegible] nobis [illegible] tanta mansuetudine, tantaque inaudita clementia, monstravit [illegible] Cicero pro me loquatur: Tantam enim mansuetudinem, tam inusitatam inauditamque clementiam, tantum in summa potestate rerum omnium modum, tam denique incredibilem sapientiam, ac pæne divinam tacitus nullo modo præterire possum. Sed ut [illegible] obscuritas ergo [illegible] nete [illegible] paulisper: [illegible] para [illegible] nios, a de hacer poco al caso. Quando tanbien todos estais en vuestros sucesos.

Cicero pro Marcello

Auditorio &c.

1 Auditorio, o Corona de diamantes
Jardín de flores todas tan [illegible]
que en edad tan florida
Con aliento fragrante, y verde vida
os juntais a escucharme
no dudeis perdonarme
antes si, agradecido,
echad todas mis faltas en olvido.

2 Del estudio, que tanto deseamos
ya la parte que falta della damos
pues vuestra nuestra [illegible]
tiempo gozamos ya de primavera
que aunque por [illegible]
topetó del lucimiento
ya acabado el ocaso
a las luces nos vamos paso a paso.

3 Y vosotros, fortissimos Aquiles
por las selvas de Xanto [illegible]
entrad, que hallareis luego
destrozar vuestras penas [illegible]
ya llego lo oportuno
no [illegible] ninguno
que al mesmo dios imita
el que en letras divinas se exercita

4 quien no ve en un Capitan [illegible]
queres avasallar los elementos
Con su [illegible], y [illegible]

necesse e videre Suar. de Relig. tom. 4. lib. 2. cap. 9. n. 1. c. [illegible] part. 3. tom. 2. relect. 2. 5. par. nota
et Summa dian. pag. 7. titulo [illegible] part. 16.

2

atodos sus soldados Rey, y manda
yestando en tal altura
quiere su desventura
que quando mas subido
Con la plaça le dan de entretenido.

5 Asi nosotros charissimos hermanos
Con velocidad grande Comentamos
Con ansias tan ligeras
que pasamos tres años a carreras
mas viendonos de vuelo
tan altos como febo
luego que nos miraron
plaças de entretenidos nos sentaron.

6 Pero repare agora el entendido
que al Capitan, que llamo entretenido
quando parece muerto
suelen llegar sus dichas a tal puerto
que de estado nevoloso
sale muy mas gososo
pues se que echando el sello
sube, de entretenido, a me jor puesto.

7 De refrescar, el tiempo, las memorias
y el entretenimiento por vitorias
Conviene que tengamos
pues en casa de theo nos entramos
y apermitido el cielo
que todos sin recelo
saliendo de este abismo
atratar Comencemos de si mismo.

que

8 Que es ver la diligencia de un soldado!
Con que solicitud procura armado
Cumplir bien con su oficio
qualquiera detencion la tiene a vicio
mucho le alegra el Parche
quando le dice marche
porque el estar parado
le parece que es tiempo mal gastado.

9 Y si atentos nosotros lo miramos
veremos que tambien nos preparamos
para con furia estraña
salir, si se ofreciere, a la Campaña
donde por tantas veces
opuestos los Hereges
a la Romana silla
quieren con sus errores confundilla.

10 No dudo que el trabajo es muy estraño
mas puede ser consuelo ser un año
el que solo nos falta
y el que a nuestras Coronas las esmalta
y assi si reparamos
que en un año acabamos
dicha, veremos, sobra
porque el fin es corona de la obra.

11 El de cinquenta y tres, año florido
de Saltua, en el Convento esclarecido
Con sobrada alegria
formamos de estudiantes Compañia

Subimos

4

fuimos todos tras el juego
que abdicando el ...
sin caballo de plumas
vañamos el papel con las espumas.

Con la primer carrera reformamos
las Sumulas de ... ...
y qual Robusto Alcides
cada qual deseaba ya las lides
de la logica agudas
que con su lengua ...
unos toco de manera
que comenzar no hizo otra carrera.

Que diré del ... y sus aciertos?
Digo que los dudosos son mas ciertos
tales sus atenciones
que el aplauso no cabe en las acciones
pues el Docto Vilarro
con amable desgarro
la atención arrebata
y envidias mucho, quando envidias mata.

Descartamos ... por el juego
haciendose ... un bellisimo juego
y fue de tal manera
que llegando la logica a su esfera
O fue tanta la armonia
al dar la bateria
con fuertes argumentos
que temblaban ... los elementos.

25 Desecha la segunda compañía
la tercera se entro con alegría
y a el sacar sus pistolas
a la luz anego en opacas olas
y en hermosa carrera
camino tan ligera
que en el sitio nubloso,
el que mas retardo, fue mas ayroso.

26 Fue tal, al fin, la gala de la gente
[illegible] su quieta refulgente
en las luchas que tuvo
que buscando [illegible] gracia, [illegible]
hico temblar el ayre
porque con tal donayre
sus armas disparaba
que mil lucidos al sol le originaba.

27 Fuese de tal suerte [illegible] musa
con las ojas, que nadie le rehusa
decir, fueron pinceles
con que pudiera bien el docto Apeles
dibuxar de qualquiera
la gloria venidera
pues con animo bello
a todos ocho libros echo el sello.

28 Salimos [illegible] del torneo
y creciendo en nosotros el deseo

Di-

8

de Comentar de nuebo
a tomar un refresco fuimos luego
y aviendo Concluido
fue de todos salido
que para la pelea
el Convento de Roto nos desea.

19 Estando ya la nueba villa di fuda
nacio vna Confusion, no muy Concluda
pues siendo todo nada
Cada qual quito dar su Cabildada
mas visto vien el caso
hablando mas [illegible]
Convenimos que fuese
adonde la sobiden [illegible] dispusiese.

20 [illegible] pues a Rota los soldados
del altero de Marte vien calsados
hallamos tres letores
dignos todos de laudes y loores
[illegible]
publicaban a todos ser guerreros
tan vno su deseo
de escusar es[illegible]
y dexarla porfia
que siendo tres, [illegible] pareçia.

21 Resolvieronos pues [illegible] mablemente
aviendo cada qual [illegible] suficiente
[illegible]
[illegible] modos señalar [illegible] de pelea

que

℣.

ya si, muy vallerosso
Cadaquall, y obstentosso
por ganar les a todos
valiente quisso ser por varios modos.

℣.

22 El de sinquenta, y seis, a dos de otubre
el Capitan de prima nos descubre
vn esquadron vrillante
de quien el Coraçon, por ser diamante
siendo sus armas vna
Con que la fe Rasguña
tiene por esta hazera
lo que dios a su pueblo le impropera.

℣.

23 este pues Con incredulla osadia
quitarle a dios la siencia pretendia
pero fueron vencidos
porque andubieron, sierto, sinadvertidos
permitiendolo el cielo
pues Como sin reçelo
la siencia a dios negaron
tambien ellos sin siencia pellearon.

℣.

24 Sabe S.to thomas el disparate
que esta gente delira, y de remate
estados, Con donaire
les probo que era todo Cosa de ayre
Con q en pocos momentos
con fuertes argumentos

el

8 el disparate inmundo
de veritate, a la question segunda.

25 Rindiose a este efecto en vna ora
y a rreco(?) festiuo con voz sonora
por via executiua
vn joben, q. dego(?) lo a todos priua
porque con suma gala
vsando de vengala
dixo con voz muy recia
que todos se prebengan para terçia

26 llegada ya la ora señalada
cada qual en armarse tardo nada
y al salir nuestros trocos(?)
dos esquadrones vian muy furiosos
que entre sus lucimientos
mostraban los alientos
porque a una compañia
el perverso Iulio(?) precidia.

27 Negro el vestido, mas con tal dibuxo
que casi en un instante se (?) duxo
con vnos ~~(?)~~ Pelagianos
dando se el para vn con dar de manos,
y aunque los dos son tales
y en lucimiento iguales
todo siruio de nada
por ser gente de graçia trastornada

vn

Est.

Vn escudo traian casi blanco
los perfiles de oro, en cuyo campo
28 estaban señaladas
vnas letras, que estando mal pintadas
pregonaban al viento
(Con sacrilego intento)
assi que en gracia estubiere
su esencia le hara, q perseuere.

Est.

29 Causonos el letrero grande enojo
y assi saliendo con terrible arrojo
ala pelea incita
el que menos encuentros solicita
y con orden precisso
a el troço dan auiso
que con orden lucido
en dos partes se ponga diuidido.

Est.

30 llegaronse, y nosotros nos llegamos
y todos los gatillos lebantamos
y a el disparar, a el viento
le dimos de vapor otro elemento
y el incendio famoso
le dio, por ser nubloso
sin admitir desmayos
de inciertas lluuias, tempestad de Rayos.

Est.

31 fue tal el batallon, q el mismo viento
le hiço desta ves andar con tiento
por verse estremesia

Hip.

10 Neptuno, y á la tierra parecía
que con su mala locura
por verse, no segura
buscando su sosiego
subir quería a la Región del fuego.
Vencimos pues, y ellos con grande furia
tomaron el castigo de la injuria
en sí mismos, y un rayo
era de cada qual por hecho ensayo
porque de pesadumbre
en tu riqueza da cumbre
a se llevado el palo
se ocultaron en sombras de su ocaso.
Publicose en el cielo la victoria
de nuestra parte, y con sobrada gloria
de la feliz empresa
y de verlos, que dieron de cabeza
los gritos levantamos
y en Christo nos gozamos
pues tan valientemente
la soberanía vencimos de tal gente
No fue bien acabado el alboroço
quando supimos que un villano troço
de nuevo se oponía
y aguardaba pasase el medio día
para lograr su intento
porque su lucimiento
(segun uno decía)
de que el relox tocase dependía. Con

34 Con gallardo donayre, y armas de oro
de colores vestidos, con decoro
en dos compuestos trozos
los fuegos fulminando tan hermosos
con pistolas venían
que a todos suspendían
viendo entre vanderolas
armas, colores, fuegos, y pistolas.

36 De una pica sacrilega pendía
un título, que a todos les decía:
Criado entendimiento
ser a Dios, como él es, tengolo a cuento.
aunque de gracia lleno
este, pues hare bueno
ser cosa conveniente
no poder Dios serlo tan claramente.

37 Alerte, dixímos, que en aquello pudo
y de nuestra maglien gen... [illegible] obstinado...
estaya su mergido
logrando mal el tiempo a divulgo
hicimos les señales
con nuestros atabales
mas dixeron de adentro:
aguarden la señal para el encuentro.

38 De la tarde las tres, así que oymos
juntos todos en armas nos pusimos

yasinco

10 [illegible] Compañeros
que por señas nos dieron, las espadas
[illegible]
y [illegible]
tan que [illegible]
altercaron de envidia las estrellas

39 [illegible]
le siguió a cada uno ser Cosario
[illegible]
[illegible] vanderolas ya ganadas
Con que quando volbimos
por tropheo traximos
fuera de las pistolas
vitoria, espadas, picas, vanderolas.

40 [illegible] Campaña
[illegible]
[illegible]
[illegible] parca muchas muertes
Los nuestros alabando
y la voz lebantando
dicen: estos ingenios
[illegible]

41 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
y hallando oportuno
el paso, cada uno
tal carrera seguido
[illegible] Compañía

42 Acosse a recoger, y nos venimos;
y tal fue el parabien, q̃ recevimos
tan suma la alabanza
que quisieramos ver otra mudanza
al fin por el trabajo
y hacernos agasajo
asi como volvimos
las boletas nos dieron, y nos fuimos.

43 estuvimos bien quietos un Verano
aunque siempre las armas en la mano
porque con la costumbre
de floxedad no ubiese ni vislumbre
y estando en este estado
cada qual fue avisado
que por ciertos desmanes
intentan reformar dos capitanes.

44 fue la nueba relampago furioso
cada qual fue sentella en el semblante
Rayo fue en el Ruydo
fue de trueno sonoro un estallido
por lo qual con la lucha
de cada qual se escucha
que arroxa de su seno
relampago, sentella, Rayo, y trueno.

45 Amigos allí fue el quite que tuvimos
quando los nuebos Capitanes bimos
y asi con medio susto
refrigeramos el pasado susto

y cada

[illegible]
14 que [illegible]
[illegible] fuego fuera
que el medio Coraçon tenos ardiera.

46 De los cinquenta y siete un claro día
fue [illegible] a comentar con agonía
[illegible] el fuerte vrillante
[illegible] mostrar nos denuedo, qual diamante
[illegible] quando nos vieron
[illegible] dispusieron
cortasemos con maña
tres cabeças q̃ turban la campaña.

47 Sallimos a vatir, [illegible] con pasos
(dexo de referir los envarasos
[illegible])
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] campo [illegible] ella sola.

[illegible] Preguntamos [illegible] responde
soy un hombre [illegible] nombre
[illegible] alborotado
[illegible]
[illegible] fue conveniente
[illegible] verbo omnipotente
[illegible] de el cielo baxara
y en retrete de carne se encerrara.

89 Pues un perro hereje, [illegible] dimos
y con colera estraña a el nos fuimos
y en su hereje garganta
le dimos un rebes, con furia tanta
que el cuello le cortamos
y en vuelta en unos rramos
luego que nos volvimos
al capitan de prima se la dimos.

90 Reciviola estimando la fineza
y el capitan de tercia la cabeza
pidio muy cortesmente
[illegible] propriedad muy propria de valiente
con que aquello oymos
al punto nos salimos
y un hombre nos hallamos
que tenia un pendon con [illegible] manos

91 Preguntamos quien era y [illegible] ode
mas viendo [illegible] volbiose
y con mucha osadia
[illegible] a decir
soy de aquellos que dicen
que aunque los martirisen
probaran con rrazones
[illegible] in divinis [illegible]

92 Villano, diximos, [illegible] luego
[illegible]
comensando a affligirse
[illegible] el pendon quiso huirse [illegible]

16 dio a correr, y corrimos
[illegible]
que donde le alcanzamos
la cabeza de un bote le cortamos

[illegible] Diosele [illegible]
y el [illegible] que [illegible]
quien triumpho [illegible]
la suya quiso ver en aquel dia
con que a las tres salimos
[illegible]
y [illegible] a media [illegible]
un hombre en una acequia
[illegible]
[illegible] alcanzamos

54 [illegible] hidalgo?
le diximos, [illegible]
sere yo un su criado
por estar de merito arruinado
por aqui [illegible] de ciertos
me cuento con [illegible] muertos
porque desesperado
[illegible] ahorcado

[illegible] Un [illegible] señores, y tan fino
qual lo dira mi nombre Descalabrino
[illegible]
[illegible] bebia
porque por [illegible]
fuimos tan desgraciados
que aunque en virtud obremos
ni un apice con esto merecemos. ocitatento

Al intento, eximios y atrevidos
echaremoste al centro del olvido
mirones y turbote
y al aire de quadrupedo arrojote
nosotros nos llegamos
y ~~[illegible]~~ ~~al punto~~ le cortamos
y sublime en el viento
~~con harto [illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
[illegible]
~~[illegible]~~

Al intento eximios y atrevido
echaremoste al centro del olvido
mirones y turbote
y al aire de quadrupedo arrojote
nosotros nos llegamos
y el cuello le cortamos
y sublime en el viento
la entregamos con harto sentimiento

Quien dixera que el pago de esta hazaña
hubiera de ver de una madrastra
y que en lo mas infamo
nos quisiera [illegible] andar de mano
los sucesos tan raros
que me atrevo a afirmaros
para decirlo en suma
ser muy cortos los buelos de mi pluma

Que el caso [illegible] de la corte
se divulga una nueva en todo el norte
que el general mandaba

18. ... teniente por verso ... faltaba
y si los Capitanes
por algunos desmanes
y faltarles de tresor
no guardaban sus puestos con presteza

60 Alegraronse todos menos uno
que con racional miedo, o importuno
temio que la venida
de el teniente, fuera de su salida
y assi con grande empeño
a con ... de dueño
quiso con varios modos
atraer a su vando ... todos

Y entendolo, ... y el viendo
61 el peligro ... entendiendo
ser claro ... no
porfiar en seguir aquel camino
dio en otro mas estrecho
y en ... el pecho
... no sin mucho daño
mucha amistad ... con un estraño.

62 Este pues fue un soldado ... engañoso
fingiendose en el trato cariñoso
en nuestro fuerte entraba
atalayando en el quanto pasaba
y siendo estos sus modos
le tratabamos todos
con increible halago
mas al fin como el es assi dio el pago.

Dixo a nuestro theniente que nosotros
teniamos continuos alborotos
63 y que la sentinela
quedo rmia en el quarto de su vela
que a nuestros enemigos
serviamos de abrigos
franqueandolo todo
y en efecto otras cosas deste modo

Creyolo el theniente yncontinente
64 sacando de la vaina su montante
con el rostro algo triste
a todos los soldados les embiste
y despues que animoso
el montante fogoso
bibro por ambos lados
borro a todos las plaças de soldados.

Mas ay dios con que palotan succinto
65 nos sacaste de aqueste laverinto
ocultando el remedio
de nuestra enfermedad por año y medio
hasta que a nuestros ruegos
piadoso los sosiegos
que oculto el occidente
hiciste que naciesen por su oriente.

Y asi agora conviene ser deveras
66 de Aquiles y de Marte verdaderas
efigies y en lo amable
sin Carlos quinto heroico, inconrastable
qual Roca, porque todos
por nuestros buenos modos
nos llamen pues nos toca
Marte, Aquiles, un Carlos, y una Roca.

quapropter

20 [illegible] propter, Charissimi Condiscipuli, [illegible] sumentes, [illegible] languere videamini; nunc [illegible], dum habetis, quos [illegible] desiderastis, [illegible] audiatis [illegible], [illegible] videamini; nec denique dum adesse cupitis, abesse [illegible]; et dum pacem desideratis, quaerentes bellum ~~an~~ [illegible]. Unde Martialis.

Martial. lib. 5. epig. 84.

Insequeris, fugio; fugis, insequor; haec mihi mens est:
Velle tuum nolo, Dindyme, nolle volo.

et Alibi:

Difficilis, facilis, iucundus, acerbus es idem:
nec possum tecum vivere, nec sine te.

[illegible], Charissimi, [illegible] arripite libros, [illegible] laborandi manet [illegible], ut dum frequentius a vobis libri tractantur, [illegible] in vobis magis, ac magis crescente, ~~[illegible]~~ propensius in eam [illegible], [illegible], ut ait Iuvenalis.

Iuvenalis.

Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit.

[illegible] vos, obsecro, [illegible] fratres, [illegible] scientiarum [illegible] laudatur. Cicero: [illegible] similem se nominat, dum [illegible] scientiae [illegible] in se [illegible] in his verbis prorumpere non est veritus: nihil est per quod magis Dii immortalibus, [illegible] quam per ipsum scire. Macrobius: plus existimandam scientiam, quam opulentissimos thesauros [illegible] docuit: existima, inquit, disciplinam [illegible] esse pecuniis pretiosiores, scientiae [illegible] possessio est immortalis.

Cicero [illegible]. Macrob. [illegible].

Seneca: Rationem bene vivendi scientiarum studio non dubitat accommodari. [illegible], neminem posse bene vivere sine scientia. [illegible] scientiam [illegible], magna [illegible]

Seneca ad [illegible].

[illegible] honorabilem. Sed [illegible] honorem [illegible] [illegible] meretur. [illegible] [illegible] Capitis, [illegible] O [illegible] [illegible] Laboret [illegible] [illegible] [illegible] Carnis [illegible] posse [illegible] Doctor, [illegible]

[illegible] Amantissimi fratres, et vestra desideria opere [illegible] Sciential [illegible] Comparabili. [illegible] Ipsa [illegible] pianna culorum [illegible] ologos [illegible] [illegible] ibique in sempiterno [illegible] per [illegible]. Amen

[illegible]

fr. Sebastian [illegible]

[illegible] 1659

[illegible]

De vn su amigo al P. fr. Sebastian.

Soneto

De que sirue alas armas la victoria,
ni los hechos heroicos y excelentes,
en faltando las plumas eloquentes,
con q. se inmortaliça su memoria.

Oy pues soldados celebrad con gloria,
que inmortales quedais entre las gentes;
pues tales proeças ya seran presentes
a todos siglos con tan graue historia.

Vuestra valentia dexa eternicada
fray Sebastian con gala en esta suma
con que la injuria queda avasallada.

De obscureceros ya no mas presuma,
hallandose tambien authorisada
con la sutil musa de tan docta pluma.

Decima al mismo autor

Discurrido aueis, amigo
Con gala en vuestra oracion,
pues triunfos de Letras son
Los que os rindio el enemigo.
Yo admire como testigo
de aquesta illustre campaña
en cada vno vna azaña
y en todos mire vn portento,
pues vracanes de viento
vuestro valor nunca extraña.

Virtus trinitatis familiæ, quod nulla preter eam alia ex instituto sit Redemptrix — cap. 2. fol. 155.

Manifiestamente estas palabras, no solamente intentan destruir la auctoridad de mi sagrado, y real orden de la Merced, sino ~~tamp~~ tambien se oponen ala sede Apostolica, la qual, casi infinitas beses, nos da el titulo de Redemptores, affirmando y confirmando haberse instituido para Redemir cautiuos. Sea la primera auctoridad de la santidad de Urbano 8. el año de 1629. a dos de junio, sexto año de su Pontificado, Dat. apud S. Mª. Mayor. el qual concedio ala orden descalza el decir todos los dias del año despues de completas vna conmemoracion de ntra. Sª. cuya oracion declara la fundacion dela orden aver sido ~~[illegible] mandada~~ fundada por esta diuina señora a fin de redemir cautiuos. Cuyas palabras son: Deus, qui per gloriossissimam filij tui Matrem ad liuerandos Xpi fideles e potestate paganorum &c. Concession que bastaba para que los Padres trinitarios escusaran la duda en tal punto.

Pero porque no paresca ser sola esta auctoridad la que a mi Religion da el titulo ~~de la re~~ de redentora desde su principio oyganse las palabras de la santidad de Clemente VIII. en la Bulla de la canonisacion de S. Raymundo de peñafort, adonde no solo la confirma, sino que canonisa juntamente la descension de la Virgen Maria a fundar mi Religion redentora de la Merced: proxima nocte insequente Beatissima Virgo Dei Mater eidem Petro, qui sanctis meditationibus, et orationi vacans cogitabat, qua ratione calla

calamitatibus Christianorum in captiuitate degentium succurri posset, serena fronte se conspiciendam dedit, et acceptissimum sibi, ac Vnigenito filio suo fore dixit, si suam in honorem institueretur ordo Religiosorum, quibus cura incumberet captiuos de tyrannide turcarum liberandi, ac illa ipsa nocte Virgo sanctissima Beato Raymundo, et Iacobo Aragoniæ Regi apparuit, idipsum de Religiosis admonens: quare hi collatis inter se consilijs, et consentientibus animis, Ordinem Beatæ Mariæ de Mercede, Redemptionis captiuorum fundauerunt. Vean los PP. trinitarios si les basta el animo para decir algo contra esto, y vean tambien con que fundamento dicen no haber otra Religion Redemptora, que la suya? quando nosotros podiamos decirlo con mas verdad de la nuestra, como despues probare.

Y Clemente VII. en su bulla de 21 de otubre de 1503. dice: dudum siquidem postquam ordo Beatæ Virginis Mariæ Redemptionis Captiuorum, ex ipsius Beatissimæ Virginis reuelatione in ciuitate Barchinonensi, et festo sancti Laurentij martiris, anno 1218. à claræ memoriæ Iacobo Aragoniæ Rege, sub inuocatione eiusdem beatissimæ Virginis Mariæ, vt opera et diligentia fratrum ipsius ordinis, Christi fideles ab infidelibus capti redimerentur institutus. de donde se colige claramente aber sido nuestra sagrada Religion fundada para redimir cautiuos, y reuelada para este effecto, no de vn Angel, ni de vn ciervo sino de la mesma Reyna de los angeles, que cuydadosa de los pobres cautiuos, escogio para su libertad los hijos de mi familia, o por mejor decir a no solo sus hijos.

y no el

y no es decible con las veras q̃ la serenissima Reyna de los angeles Maria Señora nuestra habló acerca de este negocio a ntro Padre S. Pedro Nolasco. dixole assi: yo soy la Madre, del que a costa de su sangre redimio el mundo; el fin de mi embaxada es, que se funde vna Religion, cuyo empleo sea redimir cautiuos fieles de la opresion que padecen en las carceles de la infidelidad, obra muy del gusto de mi hijo que desea verse copiado en los hombres, y que en ellos se forme en el modo posible su imagen: tu Nolasco has de ser el primer Padre de esta familia, que por voto especial, tu, y los Religiosos, que te sucederan esteis obligados a la libertad de los pobres cautiuos, q̃ yo e de ser la madre de estos nueuos hijos, y el titulo, y nombre, q̃ a de tener esta religion sera: Orden de la Madre de dios de la Merced, o de la misericordia, redempcion de cautiuos, y mi voluntad es, que seas el primero, que te vistas esta mi vestidura. Varg. ad ann. 1218. fol. 38. cap. 14. atiendan por dios los RR. PP. trinitarios quanto desagradara a esta soberana señora, las diligencias, que hacen para escureser el principal intento, a que su Magestad vaxo del cielo fue a fundar mi Religion sagrada para aliuio de los cautiuos.

Cosa tan clara, y manifiesta desde sus principios, que todos los sumos Pontifices que de mi Religion tratan le dan el honorifico nombre de Redempcion de cautiuos, sin haber bula, o concession de algun Papa ~~para hacer esta obra~~

[illegible] nos conceda el comencar a hazer esta obra de redimir, con que se manifiesta haberla tenido siempre por tal, pues a haber la tal Bula, no dudo, ni es verisimil, hubieran + ~~[illegible]~~ los RR.PP. trinitarios ~~con ella~~ de dar con ella, quando tan facilmente dan con privilegios, cuyo original, ni lo ay, ni lo hubo, y lo mas es, que ni lo pudo haber, pues aunque permite su Magestad a beses, muchas cosas, las quales, ni son, ni fueron, pero tarde o temprano dispone luzga la verdad, como luzio el año de 1658. en el pleyto de aragon, y lucira quando yo convenza manifiestamente de falso, vn solo privilegio, no sin fin particular, puesto a el fol. 181. de su libro imputandoselo a el Rey D. Pedro el segundo deste nombre Rey de aragon, el qual dio tal privilegio a los RR. como yo se lo di, de lo qual tratare despues.

+
dexado (margin)

El Papa Sixto V. en su bula dada en Roma a 26. de abrill de 1589. dice: quod eiusdem Ordinis professores ita eximio sunt Caritatis ~~[illegible]~~ zelo succensi in proximorum vita, et salute procuranda, vt sese in pretium, et pignus pro Christi fidelibus à Sarracenorum misera servitute redimendis, et liberandis tradere, ac mancipare cum necesse fuerit non vereantur. y no ay duda que este santissimo, y vigilantissimo Pontifice, atenderia muy bien a el peso destas palabras, y que por ser la obra tal ahi tan conocida, lo significo por ellas, y no por otras.

Voto (margin)

Alexandro IIII. en diversas Bulas, que concedio en favor de mi Religion, llenas de honorificentissimas palabras, desde el año de 1254. hasta el de

el de

el de 1259. repite muchas veses estas pallabras: diligentes proximos suos sicut se ipsos preceptum Apostolicum atendentes, quia non solum eleemosynas, quas à christifidelibus excoligunt in Redemptionem expendunt latissime Captiuorum, sed etiam propias animas pro fratribus ponere non formidant. No se como los RRPP. trinitarios se atreben a ir contra estas palabras, en que vn tan sumo Pontifice affirma, y admira la ardiente caridad de los hijos de mi Religion Mercenaria en el ministerio de la Redempcion, y esto no de ayer sino de el año de 1254. a los treinta y seis años de la fundacion de mi Orden. Voto

Hace mucho al intento, y sirue de persuadir a los RRPP. trinitarios, como nos can quam vanum sit contra stimulum calcitrare, y quan de rraya pasa el arrojo, en decir en el dicho cap. 2. fol. 155. que el voto que mi religion hace de redemir cautiuos, no es deducido por razon de el instituto, sino añadido; y que niegan convenirnos el ser redentores por instituto. Voto

+ ~~regularon~~ digo

+ ~~fuera de las autoridades Pontificias, las quales alleg-~~ ~~[illegible] deben [illegible]-~~ ~~dito~~, la Bula de el gran Pontifice Paulo V. dada en Roma a las Kalendas ~~de septiembre~~ ✠ de setiembre, año de 1606. la qual me paresio delito el dexarla de poner a lo menos en quanto hace a nuestro proposito, que dice asi: inter omnes vitae regularis Ordines, quibus ~~a~~ + militarium ~~[illegible]~~ (+) totum hoc militantis ecclesiae Corpus ad Christianae pietatis cultum dirigitur, ille in primis ex omni sua parte Conspicuus nobis videtur, quem

Beatiss.ma

Beatissima cęlorum Regina ad Captivorum, infidelium
partibus misere servientium redemptionem sancto
Raymundo de Penafort, et Clarę memorię Iacobo
Aragonum Regi, necnon q. Petro Nolasco, primo
illius professori dum vitam ducerent in humanis
singulari quodam miserationis afectu, sibi fore cha-
+ revelauit rissimum ~~revellavit~~ et felicis recordationis Callixtus
Papa III. prędecessor noster, Cęteris ordinibus, ratione
quarti voti, quo illius fratres se infidelibus in Captivo-
rum Redemptionem pignus fore debovent, et obs-
s/o tringunt, celsiorem, et perfectiorem vocavit. hic ipse
Ordo Iam inde ab anno Domini 1218. in Civitate
Barchinone ab eodem Iacobo Rege in die festo sancti
Laurentij Martiris sub invocatione Beatę Marię de
Mercede, et Redemptionis Captivorum nuncupatus
institutus, et a pię Memorię Gregorio Papa IX etiam
predecessore nostro a nativitate eiusdem Domini 1230.
a revelatione vero predicta 22. Pontificatus vero sui
octavo annis in festivitate sancti Antonij Abba-
tis Confirmatus, his pietatis incrementis in Corpo-
rum, animarumque Captivorum huiusmodi
salutares scilicet eorum, alijs redimendis, alijs
instruendis, alijsque in fide Corroborandis opere,
et sermone in dies magisque floruit, ut quam
plurimi Romani Pontifices similiter prędecesso-
res nostri non minus primam illius originem
cęlitus revelatam, quam pios huiusmodi progressus
admirati, innumeras propemodum in eum
gratias, et privilegia ex inexhausto Ecclesię dei thesauro

s. s.

sedis Apostolicæ benignitate deprompta, liberalissime contulerint &c. No digo yo a los RR. PP. trinitarios, que tan capaces son, pero aun a qualquiera de no tanta capacidad, dexarian persuadido estas palabras la certeza, no solo de que mi sagrada Religion fue fundada especialissimamente para redemir Cautivos Christianos (no cambiar turcos por Xptianos) sino que tubo voto desde sus principios, como lo afirman las palabras de este santo Pontifice, afirmando tambien haber movido a Calixto III, a darnos ventajas entre todas las Religiones, y esto por vernos tan enlazados, con las fuertes cuerdas de la caridad, en cumplimiento de el 4 voto, que comenzo con la mesma orden: y aun antes de ella; pues la aparision de la Reyna de los angeles a Nro. Pe. S. Pedro Nolasco, a S. Raymundo de peñafort, y al Rey de Aragon Iacobo, fue diciendoles fundasen una Religion para alivio de los cautivos Cristianos, que miserablemente padecian, en poder de los infieles, asi lo tiene canonisado el Papa Clemente VIII. Cuyo original se mostrara en pocas horas, si necessario fuere.

De donde se vee quan justo es hacer borrar el capitulo. 2. fol. 155. adonde para tratar de los frutos de su orden sasonados, como dicen, no solo no dexan los vecinos, sino que les pellisican el peson porque se pudran, accion que aparesido tan mal

a la nacion española asistente en esta Curia Romana, por saber quan al contrario se tiene, y entiende en españa, particularmente ~~en los Reynos de~~ toda la Corona de Aragon, y todo el principado de Cataluña, en los quales estan priuados etiam de el nombre de redemptores. pues por los años de 1651. salio vna sentencia de los Reales Consejos de Valencia en que de nuevo les quitan el nombre, y titulo de Redemptores asi en libros, Conclusiones, cedulones, y en qualesquiera otros actos publicos, o priuados.

Y el año de 1642 se dio la misma sentencia con estas palabras: Die 20 Ianuarij 1642: facto verbo in Regio Concilio respectu allerto poenę, intimetur ad tertiam; et ad dicendum, quoad lineationem verborum, in hac supplicatione Contentorum, fiant supplicata, prout supplicatur, et quod de cetero, sub poena bis mille florenorum, et alijs ad arbitrium, imponere non possint verba; Redemptores Captiuorum, nec nominari Redemptores, prout fuit declaratum in Regijs sententijs, in hac supplicatione numeratis. Con que claramente se ve quan al Contrario es todo de lo que dicen los RRPP. trinitarios. y claro es, que si fuera instituto suyo, mas que nuestro, o no fuera mas proprio nuestro que suyo el redimir, que los muy ~~[illegible]~~ Catholicos señores Reyes de españa, no les hubieran impedido el exercitar esta obra, de tal suerte, que en toda ~~[illegible]~~ ella no se ~~llaman redemptores, ni~~ rediimen, sino en castilla, y en portugal, ni se puede atribuir el 4 aborta en Castilla

señalado que las Catholicas Magestades hacen a mi Religion, sino que estan muy satisfechos ser este insti-tuto proprio nuestro, y ser fundados de la Reyna de los Angeles Maria Señora nuestra para este fin, y final mente saber quan deveras lo cumplimos, sacan do la cara a quantos an intentado ò minorarlo, ò destruirlo como se ~~[illegible]~~ intento pocos años ha en españa que cierto politico presento vn Memorial, para que se quitase esta santa obra, y se conuirtiesse en ~~guerra~~ + ~~ofensiua~~ contra infieles; a lo qual la Religiosissima orden de la SS.ma trinidad, no solo no saco la cara, sino que el P. Maestro fr. Martin agudo le ayudo al dicho politico. año de 1626.

+ ~~en~~ Redincion preseruatiua

Pero mi sagrada, y redemptora orden de la merced viendo, y conociendo el agrauio que se le hacia, en destruir su sagrado instituto, se opuso, y saco la cara de suerte que destruyo ~~[illegible]~~ aquella diabolica politica, con las Raçones, e inconvenientes, que saben los Reuerendos PP. trinitarios, y se ven en el memorial, que presento el Doctissimo P. M. fr. Pedro merino, provincial en aquella ocacion de la provincia de Castilla, y dignissimo Cathedratico de propriedad en la Vniuersidad de salamanca. estos açeros, que mi sagrada Religion siempre ha mostrado y bibrado en defensa de su instituto de redimir an sido tan gratos a los sucessores de S. Pedro, que

han buscado titulos honorificos con q̃ engrandecer ntro sagrado instituto, y dadole muchas gracias, y privilegios.

Gregorio XV. en su Bula 2. año de 1622. que se halla en el Bulario de fr. seraphino. en el fol. 231. confirmo todos los privillegios, y estatutos concedidos a la orden de la Merced para la redempcion de cautivos constituyendo por juezes conservadores a los Ar,çobispos de toledo, sevilla, y Çaragoça.

Pio V. en la Bula 2. año de 1569. al fol. 187. manda al arçobispo de Çaragoça, o vicario general excomulgue aqualquiera que ocultare qualesquiera bienes de la Redempcion, para que los restituyan a los PP de la Merced.

Pio IIII. en la Bula 3. año de 1561. q̃ se halla al fol. 181. confirma a la orden de la Merced todo lo que sus antecesores avian concedido a la Redempcion, y Revoca todas las indulgencias, que todos los demas publicaren para redimir cautivos, menos los Religiosos de ntra señora de la Merced, no obstante tengan Bulas, y privilegios.

Clemente VII. en la Bula 1. q̃ esta fol. 150. concedida año de 1525. confirma las concessiones hechas por sus predecessores acerca de la Redempcion de los cautivos. y en la Bula 2. año de 1529. lo confirma de nuevo, y manda, que sin expressa

licencia

licencia del Maestro General, ninguno pueda predicar indulgencias para la Redempcion, y que qualquiera notario dentro de dos meses contados desde el dia, q se dio la limosna, ò murio el testador aya de entregar al Maestro General de la Merced, ò comissario suyo, copia de lo q se deja para redimir Cautivos. El mismo Papa en la Bula 6. y 7. la primera año de 1530. y la segunda el de 1533. y estan ael fol. 169. lo vuelbe a confirmar todo, y quanto los demas Pontifices [redacted] concedieron a mi sagrada religion para la Redempcion de Cautivos.

Leon X en su Bula 1. dada en Roma año de 1510 y esta ael fol. 135. manda, que los bienes, y legados de la Redempcion, no se puedan aplicar a pias causas, y que no impidan, perturben, o inquieten los ordinarios de los lugares ~~pedir~~ la iglesia, y pedir limosna a los PP. de la Merced.

Julio II. en la Bula segunda dada en Roma año de 1501. ael fol. 127. Concede al Maestro general de la Merced, ò a los por el señalados para que puedan coger qualesquiera legados para redimir Cautivos.

Alexandro VI. en su Bula 5. dada en Roma año de 1493. ael fol. 123. del Bulario. manda que los bienes pertenecientes a la Redempcion no puedan llevarlos otros Religiosos, aunq sean de mas estrecha Regla.

Gregorio XI. Confirmo la Bula de Nicolas IIII. el qual Nicolas pone censuras a los clerigos, que no lleuen parte de la limosna de los Cautiuos, por consentir, que los PP. de la Merced, ó sus Nunçios pidan en la iglesia para los Cautiuos. dada en Auiñon 8 Idus Ianuarij, Pontificat. anno 4.

Inocencio VIII en la Bula. 2. dada en Roma año de 1486. que esta ael fol. 116. manda en virtud de santa obediencia, y pena de excomunion latæ sententiæ, que cosan, y castiguen los buscados por los Religiosos de nra. S.ra de la Merced, que piden limosnas, y publican priuilegios contra voluntad, y licencia de el Maestro general de la Merced, y que entreguen a dicho Maestro general, ó sus Religiosos los bienes para los Cautiuos.

Sixto IV. en la Bula. 5. que esta ael fol. 110. confirmo año de 1478. la Bula de Callixto III. el qual Callixto 3. dio vna Bula, su data en Roma apud sanctum Petrum. anno incarnat. Dom. 1457. sext.

Ojo Idus Julij. Pontific. ann. 3. en que manda a los ordinarios, que excomulguen, y encarceren a los que piden limosnas para redemir Cautiuos sin licençia de el Maestro general de la Merced, y que selos remitan. Del mesmo modo manda castigar a los que les consiesan, ayudan, y faborecen. Y q vno llamado fr. Juan Burgense, ni los demas de su Religion, ni otra persona alguna pueda recebir, ni cobrar las mandas, y legados de la Redempçion

ni

ni limosnas algunas.

Yo no se de verdad q Fr. Juan era este, pero se muy bien, q no era Mercenario, pues la Bula se dio en fabor de la Merced, y es cierto que era Religioso y pedia para redemir Cautiuos, finalmente fuese, quien se fuese, a el le fue muy mal, pues le metieron en la Bula, con sus compañeros, y se la echaran, si no se la cogiera; el tenor de verbo ad verbum no pongo aqui por no cansar, ~~[illegible] mas [illegible]~~ ~~[illegible], [illegible]~~ ~~[illegible]~~. pero por no dexar de decir algo de ella pondre lo que mas ~~[illegible]~~ conforme fuere a nuestra Breuedad.

Calixtus Episcopus servus &c. Venerabilibus fratribus vniuersis Patriarchis, Archiepiscopis &c. sane lamentabilis dilectorum filiorum Magistri Generalis, et fratrum Beatę Marię de Mercede Redemptionis captiuorum, sub Regula Beati Augustini viuentium, querela ad nostrum peruenit auditum, quod nonnulli iniquitatis, et inobedientię filii, pręter, et contra voluntatem ipsorum Magistri, et fratrum, quęstas, et eleemosynas, ac Relicta, et legata pro Redemptione Captiuorum de manibus Sarracenorum petere, ac Indulgentias ipsi Ordini per diuersos Romanos Pontifices prędecessores nostros concessas prędicare, seu prędicari facere, pręsumunt, in prędictę Religionis damnum

atque oprobrium, pernitiosum quoque exemplum, et scandalum plurimorum. quare pro parte ipsorum Magistri, et fratrum nobis fuit humiliter supplicatum, ut omnes, et singulos predictos, et precipue Ioannem Burgensem, cum suis adherentibus, et quoscumque alios protempore in premissis culpabiles personaliter capi, incarcerari, et puniri mandare, aliasq. super hoc opportune prouidere paterna diligentia curaremus.

Todo esto pidio mi sagrada, y Real orden de la Merced Redempcion de Cautiuos a su santidad contra el tal fr. Juan, y los compañeros, y a todos los demas de la calidad, que fuesen, si su atreuimiento fuese tal, que intentasen pedir limosnas para redemir cautiuos, y no tiene genero de duda pediamos aqui (si el tal fr. Juan no era trinitario) en aquellas palabras: et quoscumq alios protempore. contra los RR. PP. de la santissima trinidad, a lo qual se debian

[illegible] opponer, pues era suyo el instituto, como los PP. dicen de redimir, y por lo menos abian de pedir a su santidad declarase en la Bula, no hablar contra los PP. y que para mayor explicacion se pusiesen en ella palabras q lo declarasen, como fueran al intento: et

[illegible] quoscumq alios, preter PP. trinitarios. ni esto se hiço, ni dexo el acertadissimo, y santo Pontifice de conceder nuestra supplica diciendo: Nos igitur aduersus predictorum, ac Ioannis, et complicium suorum nefariam temeritatem procedere, et remedium apponere cupientes, ac attendentes, quod non decet

tales

tales, ac pro tempore presumptores absq animad
versione debita relinqueris incorrectos, huiusmodi
supplicationibus inclinati discretioni vestre per Aposto
lica scripta committimus, et mandamus, quatenus
quilibet vestrum, per vos, vel alium, seu alios pre-
fatum Ioannem, ac omnes, et singulos fratres dicti
Ordinis, ac alios, tam clericos, quam laicos, seu cu-
iuscumq alterius Religionis professores, relicta, et
legata, questas, et eleemosynas huiusmodi nunc, aut
alias quandocumq perpetuo in futurum petentes,
et indulgentias ipsas predicantes, seu predicari faci-
entes, eisq auxilium, consilium, vel fauorem quo-
uismodo prestantes, cuiuscumq dignitatis etiam
Pontificalis, Regalis, Reginalis, Ducalis, ac status,
gradus, ordinis, vel condicionis fuerint, per om-
nes Ecclesias, et loca vestrarum Ciuitatum, et Dioec.
quotiens, et quando perpetuis futuris temporibus
super hoc pro parte ipsorum Magistri, et fratrum,
seu dilecti filij Petri lucroniensis, fratris dicti ordi-
nis Beate Marie, quotiens super hoc fueritis requi-
siti, seu alter vestrum fuerit requisitus excommu
nicetis, et anathematizetis, ac excommunicatos,
et anathematizatos publice nuntietis, et faciatis ab
alijs nuntiari, eosq personaliter apprehendatis,
vocetis, capiatis, et sub custodia detineatis, ac in-
carceretis, seu apprehendi, capi, detineri, et in
carceribus mancipari faciatis &c

Y prosigue el S.to Pontifice imponiendo otras
grauissimas penas no solo contra el tal fr. Juan

y los de su Religion, sino contra otros qualesquie-
ra religion que sean, como habia dicho en las pa
labras dichas: Prefatum Ioannem, ac omnes, et
singulos fratres dicti ordinis:::: seu cuiuscumque
alterius Religionis. de donde se colige claramente
quan de nuestro instituto es el redimir, pues dando
se, y publicandose una Bula como esta, con las cla
usulas dichas, y otras que no son menos apretan-
tes, las quales mostrare al curioso, que me signifi-
care su deseo, ni los RRPP. trinitarios hablaron
ni nosotros hemos dexado de usar della desde el
año de 1451. y aora en su libro, no sin fin espe-
cial impreso en Roma, dicen que no ay otra Reli-
gion redemptora por fuerça de instituto, sino la
suya; sin informarse primero, si abia algo
en contra desto, pues si lo hicieran con buen fin
y sin siniestra intencion, ~~justa y sin guisa~~ y no por estar, sen
tidos de la sentencia, que el año pasado de 1660 die- 8.
ron los tribunales de la Ciudad, + contra los PP. trini- de Granada
tarios, y en fabor de mi sagrada Religion, la
sustancia de lo qual no digo, por no parecer a-
pasionado, hubieramos respondido, que las Bu-
las de todos los Pontifices se les oponian, y que a la
de Clemente VIII. no habia que responder, an-
tes si se ponian a manifiesto peligro de que llega
do a oydos de summo Pontifice, y a la esclaresida
orden de Predicadores, les ocasionase un dis-
gusto al Papa, porque imprimian cosas con-
Contra

Contra decretales dela sede Apostolica, ala illus-
tre Orden de S.^to^ Domingo, porque las tales letras
se dieron enla Canonisacion de S. Raymundo de
Peñafort uno delos fundadores de mi sagrada
y Real orden dela Merced Redempcion de Cauti-
uos.

Pero porq no paresca demasiada ponderacion
e hyperbole subido de punto. pondre aqui la fuerça
delas palabras q la santissima Virgen dixo a
N.^o Padre S. Pedro Nolasco, a S. Raymundo de peñafort
y al Rey D. Iayme, Confirmadas, aprobadas, y
Canonisadas por el dicho Clem. VIII. las quales
(+ eadem Petro) son: Beatissima Virgo dei Mater serena fronte
Conspiciendam se dedit, et acceptissimum sibi, ac (esto es: 1.)
unigenito suo filio fore dixit, si suum in honorem
instituerettur Ordo Religiosorum, quibus Cura ~~in~~-
(+) incumberet Captiuos è tyranide turcarum
(Bul. Rom. apud S. Pet. 1602. tert. Kal: Maij. Pontif. ann. 10.) liberandi. ac illa ipsa nocte eadem Virgo sanctissi-
ma beato Raymundo, et Iacobo primo Aragonie
regi, apparuit, idipsum de Religiosis admonens. esto
fue lo que la Virgen dixo, de donde se vee clarissima
mente, ser nuestro instituto de redimir cautiuos
vajado del cielo, y no apellidado delos hombres
sino dela Reyna delos Angeles Maria ntra señora

Y si le ~~emos de Conceder~~ Concedieramos a los RR.PP. trini-
tarios, Como quieren, que acte tiempo q la Virgen
reuelo mi sagrada Religion Con titulo de redemptora
auian redemido mucho en españa, habia de ser
antes, porq despues de fundada asentado es que no lo

Por lo menos ~~en esta~~ ~~Liber~~, y ~~Aragon~~ en los Reynos de Aragon, Cataluña, Valençia y nauarra,

han hecho, † Como despues probare, se Veria Con harta claridad, vna de dos, o que no era instituto suyo, ó que la baxada de la Virgen fue superflua lo qual ni imaginarlo es licito. pruebase ~~lo primero~~ ~~...~~, porque en aquel tiempo ~~...~~ la mayor parte de españa era de Moros poseida, y si, segun el folio. 263. de su libro dice, rescataron cinco mil Christi‑anos dan a entender, que dejaron las masmorras limpias, y no habrian lugar las palabras de Clemente VIII. quaratione calamitatibus Christianorum, in Captiuitate degentium succurri po‑sset. Dat. Rome apud S. Petrum. ann. 1602. tertio Kal. Maij. Pontific. ann. X porque no auiendo Cautiuos que padeciesen, y habiendo vna Religion Como la de la ss.ma trinidad, que tan buena maña se daba, a redemir, no abia necessidad de Milagros, ni de que baxase la Virgen a fundar nueba Religion para el mismo ministerio.

✠ estouiese mo

✠ doscien tos, y setenta y siete

Con que no se di diga que se sigue no ser instituto suyo, pues estando tan dilatados, y Con tantos ferbores, Como el libro dice, fue necessario que bajasen del cielo a proveer de remedio. finalmente, lo que en toda esta obra pretendo, solo es probar, que mi instituto des de sus principios a sido redemir Cautiuos, y esto Con voto; Con que se destruye, y debe destruir las particulas de su libro, y el capit. 2. fol. 255. por ser expresamente falsas, Como tengo probado, Con tantas auctori‑dades autenticas; y ser vna sola prueba, o por me‑jor decir, no traen mas que vna Cosa Apocripha

a la

al aqual se debe no dar credito, por oponerse directamente del sentir de tantos Pontifices, y a la verdad de la santa sede Apostolica, que tiene determinado lo Contrario.

Ni nos faltan fundamentos historicos de gravissimos autores, que tratando de la Religion de ntra S.ª de la Merced afirman haber se fundado, no solo para redemir, sino que Co-mento Con quarto voto especial, acerca de este ministerio. Sea el primero que nos abra camino, y nos de buenos fundamentos. el Doctissimo Ficon. autor grave, de la illustre, y esclarecida Religion de predicadores, el qual vio los originales de el baticano para escribir la vida de los Summos Pontifices, y en la de Gregorio IX. dice: Ordo Sancte Marie de Mercede Redemptionis Captiuorum institutus à Iacobo Rege Aragonum, Barchinone anno. 1228. Confirmatus a Gregorio IX. die sancti Antonij Abbatis anno. 1230. donde se ve tener esta Religion desde sus principios instituto de redimir.

Sea el segundo. Don Juan tornamira de soto ~~en tu libro~~ gravissimo autor, y descubridor de las Cosas de aquellos tiempos, en la vida, y hazañosos hechos del Rey D. Iayme primero deste nombre de Aragon, fundador nuestro del cap. 2. fol. 20. dice asi: fundo en sus Reynos la orden de nuestra señora de la Merced, baxo la Regla de S. Augustin, cuyo instituto fuesse emplear todo lo q de sus rentas, y limosnas les sobrasse en rescatar los cautivos Christianos

Christianos, q̃ estubiesen en tierra de Moros presos
por ellos, assi en la mar, como en las continuas co-
rrerias, que hacian por toda la costa de Barcelona,
y Valencia, para lo qual fuessen dos Religiosos
nombrados Redemptores. quiso q̃ la casa principal
estubiese en Barcelona, y que Pedro Nolasco, que
primero recibio el habito, y todos los demas,
que professassen, demas de los tres votos ordinarios
hiciesen otro de rescatar primero los mas pobres, y
los que mas peligro corriessen de renegar la fe de
nuestro señor Jesu Xpto, y de quedar en rehenes por
el dinero que faltase para el rescate del que corriesse
semejante peligro, hasta q̃ lo proveyessen de sus conven-
tos, a los quales dio para esto muchas rentas. Con
esto parese queda ba bastante mente probado el intento
de que mi sagrada religion, fue des de sus principios Re-
demptora, y que hizo en aquellos principios mesmos el
voto que oy tenemos, acerca de este ministerio, y que-
da tambien condenado el tal cap. 2. del fol. 155. del libro.
que hicieron los PP trinitarios, y sacaron en nombre
del M.R.P.M. fr. francisco Macedo, ‡ el qual como tan
Docto, y capaz, vien conocio el lunar, pero ay ocacio-
nes, que obligan, como dicen, a atropellar aun mas en
tendido, y a no dexarle hallar escusa para dexar de
hacer lo que se le importuna, y en esto estoy bien infor-
mado, porque estamos en un mundo, que se calla
muy poco, ó nada

‡ De la orden de S. fran.co letor de propaganda fide

Apoya esta verdad el tomo 13. de los annales de
Baronio a el año de 1235. fol. 472. Donde pone no solo la
aprobacion de mi religion haber sido por Gregorio IX. sino

tambien

tãbien pone como desde sus principios exercito mi religion el ministerio de la Redempcion, y ser este el fin para que se fundo, cuyas palabras, porque el curioso no se canse en buscarlas se las pondre aqui, sin quitar, ni añadir un punto. son en esta manera: quod ad res hispanicas attinet, illud etiam adjiciemus, extare Apostolicum diploma ad Magistrum, ac Religiosos viros Domus Sanctę Eulalię Barchinonensis exaratum, quo Gregorius Regularem Ordinem fratrum Beatę Marię è Mercede redemptionis Captiuorum approbasse, ut institutam à Sancto Augustino religiosę vitę formulam sequerentur; ipsa namque sacra familia liberandis è Sarracenorum servitute Christianis se consacrat. Ceterum ei condendę occasionem dedere crebrę barbarorum Africę excursiones, qui piraticam exercebant, ac fideles abducebant in servitutem, cuius impatientes nonnulli à Christianis sacris desciscebant. estas son las palabras sacadas fielmente, como podra ver el que llegare a dudarlas, si bien creo no lo dudara sino quien con antojos de passion las leyere, mas para que el tal quede sin escrupulo, advierta, que hallara la Bulla de esta Santo Pontifice, como este mesmo autor dice en el tom. 2. del Bulario, tratando de Gregorio. 9. fol. 89.

Convencen asimismo estas palabras, ser nuestro instituto de redemir nacido con la mesma Religion, pues pone primero: orden de ntra señora de la Merced redempcion de cautivos, y despues dice: que el Papa la confirmo, y tanbien que militasen debaxo de la de la Regla de el sol de la iglesia Augustino (blason grande por cierto para mi Religion Mercenaria tenerle por Padre) como dando a entender que lo que aprobo fue el tomar su Regla pero el redimir, como sabia el Pontifice, que estaba

aprobada por su Cabeça Xpto, y que era Cosa bajada
de el cielo, respetola Como a cosa dispuesta por la Rey-
na de los Angeles, y asi primero puso Redempcion
de Cautivos, y luego Concedio el tomar la Regla de Nuestro
Padre S. Agustin. y no ayuda poco para esto el avernos
Concedido los summos pontifices reço, y missa para
el Primer domingo de Agosto, dia en que susedio la
Revelaçion de mi orden, que aquel año cayo en dia de
S. Pedro ad Vincula, no sin disposiçion de el cielo
pues se Revelo a Un Pedro, que habia de ligarse Con quar-
to voto, a efecto de que no les faltase a los pobres cauti-
vos el remedio, y tomar el en si, si necessario fuesse,
la cadenas, y prisiones, porque ellos gosasen de la livertad,
Como lo declaran las lecciones de el segundo nocturno
aprobadas Con bula particular por el Papa Paulo V. Dat.
Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub annulo Pisca-
toris, die XI Junij. 1616. Pontif. anno 12. secret. Cobellutius.

Y para que se vea Con mas claridad (si puede haber
Cosa mas clara de lo dicho, que tan sin duda es) que siem-
pre goço, y merecio su principal titulo de Redemptora
mi Religion, exercitando des de sus principios tan santa
obra. Nuestro Padre, y Patriarcha S. Pedro Nolasco executo
esta obra Con tanta Caridad, y puntualidad, que aviendole
fundado la Orden año de 1218. à 10 de Agosto, sin estor-
varle, ni impedirle las nuevas obligaciones de la nueva
Religion, ni la Continua asistençia que hacia al Rey
D. Iayme; ya el año de 1219. por su persona hizo redemp-
cion en la Ciudad de Valençia, Como se puede ver en
Vargas. fol. 43. tom. 1. lit. E. en la qual empresa saco
de poder de infieles: 158. Cautivos, dandoles palabra a los
que, no poco afligidos, quedaban, de socorrerlos lo mas bre-
ve, que pudiera, Con que al año siguiente de 1220. [illegible]

su

Con su ardiente zelo, y caridad dispuso su viage para la mesma Ciudad de Valencia, a cumplir la palabra, que auia dado a los Cautiuos, aunque no le sucedio como pensado auia, pues no le fue posible llegar alla, a causa de lo ensangrentado que estaban la guerras, y los innumerables Cosarios, que por aquellas partes auia, con que auida nueba licencia del Rey, y con su saluo conduto, fue a Algel, de adonde, informandose de los mas flacos en fe, rescato 160. con gradissima alegria de los pobres Cautiuos, y no menos consuelo de el santo. Varg. lib. 1. cap. 26. fol. 44.

Consta lo dicho, no solo por lo citado de Vargas, y otros muchos autores, y de las mesmas ciudades de adonde siendo de Moros redemia el santo, que lo tienen por tradicion, sino tambien por vn instrumento hecho à 5. de Abrill de 1219. en que doña Maria Madre de el Rey dio. 100. sueldos de plata de limosna para la Redempcion, consignandolos con otros que le abia dado Pedro Arquer del lugar de Molin del Rey, lo qual consta por dicha escritura. Salmer. siglo. 1. §. 2. fol. 26.

Consta tambien como nuestro Padre S. Pedro Nolasco hizo las dichas redempciones, y que ya goçabamos el titulo de redemptores, porque el año de 1219. Nuestro santo Patriarcha para hacer la primera Redempcion, encomendo el Convento al tiempo de su partida, a fray Guillermo Bas, lo qual consta de vn testimonio autentico, que esta en el Archiuo de Barcelona, con estas palabras: ego frater Guillermus Bas, Miles sanctæ Mariæ de Mercede Captiuorum

locum

locumtenens in maioribus fratris Petri nolasci Ministri Captiuorum redimendorum &c. Dat. apud nostrum Oratorium Sancte Eulalie Virginis, et Martiris, in Palatio Regio Idibus septembris, anno Domini 1219. ab ordinis fundatione, et Sancte Marie descensione anno. 2. paraque se vea quan proprio es y quan antiguo el redemir, y llamarnos de redempcion de Cautiuos, pues el primer Conuento, se intitulaba asi, como se puede ver en Corbera a el fol. 219. en la vida de Sancta Maria socors.

Y si se leyere este autor, aunque sea vn poco de mas trabajo lease el fol. 7º. Donde poniendo este autor la forma de la profession que se hace en mi orden, y el quarto voto: et in Sarracenorum potestate in pignus, si necesse fuerit ad redemptionem Christi fidelium, detentus manebo. ~~a~~ ~~de~~ añade el: en la forma de la profession, que hazen los Religiosos nouicios en esta orden de la Merced, se vee el fin principal para que se fundo. y en el fol. 69. dice que el tiene vna escritura, que contiene vna Carta de hermandad, o Confraternidad, hecha en fabor de Andres Pla, y su Muger Iuana, cuya data dize: Datum apud nostrum Oratorium Sancte Eulalie Virginis, et Martiris, in Palatio Regio, Idibus septembris, anno domini, Millesimo ducentesimo decimo nono, ab ordinis fundatione, et Sancte Marie descensione, anno secundo. Para que se acabe de entender, quan des de los principios se comenso a tratar el negocio de la Redempcion dando Cartas de hermandad, y comunicando, gracias, y priuilegios a los seglares, q̃ se asentasen, y ayudasen a los pobres Cautiuos, pues para este effecto se dio la tal Carta, como

se

de muestra en su principio, que es: fr. Guillielmus Bas miles Sanctæ Mariæ de Merce de Captiuorum, locum tenens in moribus fratris Petri Nolasci, ministri Captiuorum. y buen ministro pues esta presidencia de fr. Guillermo, fue a causa de estar nuestro Padre S. Pedro Nolasco haciendo una Redempcion. en cuyo empleo se exercito desuerte, que, como afirma Corbera, Ramon, Vargas, Rosas, y otros muchos desde el año de 1219. hasta el de 1237. consecutiuamente hiço cada año su redempcion por si mismo. alentando desuerte a los afieles, que le daban copiosissimas limosnas, en cuyas escrituras nos ponen titulo de redemptores. como en la que hiço Pedro de Conte de Salses, quando dio un patio, y sitio, que en perpiñan tenia, para que la Religion de la Merced hiciera convento. Dize, que hace donacion del dicho patio a fr. Pedro Nolasco, Ministro, y Prior de los Cautiuos de la Merced. Enero 12. de 1222. de

7. marseto. en el testamento, que Don Guillen de Enteza hiço a 5. de las Kalendas de Abril, año de 1219. dexa por su alma, y por limosna a los Cautiuos. 100. sueldos de plata, que se entrieguen a fr. Pedro Nolasco, Prior, y Ministro de los Cautiuos.

Y si consultamos a los historiadores que tratan de Mallorca, particularmente a Gauer, Boil, Salmes, Zurita, Dameto. y el R. P. Buenauentura Armengual, difinidor de los Menores de Mallorca. cap. 22. fol. 394. nos dicen lo siguiente: en 3. de enero de 1234. en Mallorca, fray Juan de la Es, lugarteniente de fr. Pedro Nolasco recibio

para frayle à Domingo lit, dando effecto dos sus bienes para Redempcion de Cautiuos. Diranno tambien, que Consta de el Archiuo de Mallorca, Como asistio nuestro Padre al Rey D. Iayme en la Conquista de Mallorca y viendose el Rey apretado por falta de dinero, y sustento, hallo fr. Pedro Nolasco en la Isla quien le prestase en Confianza quanto hubo menester, Con que se gano la Ciudad, y el Rey le dio sitio para fundar; afirma lo dicho el processo de su Canonizacion. y de vn instrumento publico Consta la asistencia de el Santo al Rey en lo de Mallorca, y por esto Don Bellenguer Palou, Obispo de Barcelona, dio a D. fr. Pedro Nolasco, Prior de los Cautiuos, vn horno. la data es Maioricis. 20 de Enero de 1230. y el Reyno de Mallorca le tiene votado por su Patron.

En el testamento, que hiço Maymon Gonbaldo, en Barcelona ante Raymundo de Vlmo Notario publico, y Subdiacono. a 16. de las Kalendas de septiembre. de 1230. entre llas mandas, que hiço, fue vna en esta manera: admitto Captiuis redimendis centum solidos, qui tradantur fratri Petro Nolasco, Ministro domus sancte Eulalie redemptionis Captiuorum Barchinone. de suerte que des de los principios de la fundacion de mi orden, hasta este año de 1662. ha tenido el titulo de redemptora, y Con voto hecho des de el mesmo tiempo acerca de este ministerio, Como tengo probado Con tantos fundamentos autenticos, e historicos, y algunos tan antiguos Como se a visto, pues el mesmo Rey D. Iayme el fundador. en su priuilegio dado año de 1251. dice estas palabras: Nouerint vniuersi

&c.

&c. Attendentes, quod redemptio Captiuorum inter ceteras virtutes obtineat Principatum, et nos debeamus, et teneamur ad hoc Consilium dare, et operam efficacem; in presenti Cartha Concedimus, et à perpetuo Confirmamus tibi fideli nostro fratri Guillielmo de Baso, maiori Ordinis Captiuorum Redimendorum Ordinis presentis, et futuri. donde expessifica el oficio de mi sagrada orden, que es redemir Cautiuos, como afirma Heronimo Rodriguez lusitano en las annotaciones a las questiones Regulares del P. fr. Manuel Rodriguez, donde tratando de mi orden dice: officium gerit redimendi Captiuos è turcarum manibus. Resol. 123. n.º 20.

Confirma lo mesmo Abrahan Bozio el año de 1223. en el tom. 3. de sus annales: Pro amore Redemptionis, pro Captiuorum redemptione, et ipse, (nempe S. Petrus Nolascus P. N.) se deuouerit, et Religionem instituerit, in qua fratres profiterentur in hec verba: et in sarracenorum potestate in pignus, si necesse fuerit ad redemptionem Christi fidelium detentus manebo. hanc autem profitendi formulam, quam [redacted] sanxit, ipse Prior amplexus, crebro ad infideles commeabat. a los primeros de febrero, en el segundo año de la fundacion de la orden Nuestro Sancto Patriarcha con los demas q̃ habian tomado el santo habito, se juntaron en el palacio Real a determinar el modo que se habia de guardar en las Redempciones, en la qual Junta se dispuso la forma de hacer el quarto

Nolascus

voto

voto, y otras cosas tocantes a este instituto. para que vean los RR. PP. trinitarios si el voto, que mi Religion hace de este ministerio de redemir es añadido, y postiso, ó es deducido rigurosamente por fuerza de el instituto, pues nacio su obligaçion, con la mesma fundacion, y es de entonces an corrido parejas, como manifiestamente se ve en todas las Bulas referidas, y otras mas, que por causa de Breuedad no se ponen aquí y se pueden ver en el primer tomo de el Bulario Romano tratando de Gregorio nono al fol. 89. donde cita muchas Bulas, que se hallaran en sus lugares, las quales de vna en otra des de el mesmo Gregorio nono, hasta N. SS.mo P. Alexandro VII. que dios guarde felices años, nos dan el honorifico titulo de nuestro instituto de redemptores

1. Ald. El Padre ~~Alo~~ Vldouino Autor graue de la Compañia de Jesus en las addiçiones a las Vidas de los Pontifices de Chacon, en la vida de honorio III. tom. 1. fol. 56. tratando de la fundaçio de mi sagrada Religion diçe así: sub hoc Romano Pontifice, anno nostre salutis 1218. institutus est sacer, regalis, ac Militaris Ordo B. Marie de Mercede, seu de misericordia Redemptionis Captiuorum á sancto Petro Nolasco, Nobili francie Principe, patrocinante serenissimo Iacobo primo Aragonum rege, cognomento debellatore, ac dirigente sancto Raymundo de Penaforte. y despues de haber tratado largamente de la apariçion de la Virgen M.a ntra señora diçe: tunc enim santissimus Patriarcha Nolascus::: nouo, ac speciali voto se, ac ordinem suum adstringens, quod sub hac formula predicti ordinis Alumni in sua professione

ne solemniter emittunt: et in sarracenorum potestate, in pignus, si necesse fuerit ad Redemptionem Christi fidelium, detentus manebo. atiendase a el tunc, y se vera como desde la fundacion de la Orden tenemos el quarto Voto de nuestro ministerio, hecho, no por los Religiosos que sucedieron a N.º Padre, si no por el mesmo Santo Patriarcha, el qual dexo con el obligados a todos sus hijos, los quales siempre en la profession lo an hecho, y cumplido lo con tantas veras, en
\+ quanto les a sido posible, que el santissimo Padre
VI Urbano. 8.º llama a nuestra Orden gloriosa siempre, y digna de alabanza en todo lugar: Gloriosa semper, et ubique laudabilis de Merce de Captiuorum Religio, in qua Ecclesie Christi adversus fidei hostes, et in proximorum utilitatem plurimorum deseruiretis. hallarase esto, y mucho mas en los Recuerdos historicos al fol. 29. Serafino. fol. 59.

Sintiera mucho senos quedara por poner a cerca desta verdad, la autoridad de el Deuotissimo Mariano, el P. Hippolyto Marrachio, que trata con acierto grande de las cosas de nuestra Orden, desde el fol. 226. de el libro intitulado Reges Mariani, hasta el 232. donde hablando de la revelacion q̃ tubo N.º P. S. Pedro Nolasco, dice: Dei se Mater ostendit, monens, ut Captiuos è sarracenorum seruitute, ac Iugo perseveraret eximere. y poco despues prosigue: simul indicat proforibus esse familiam, quę Captiuorum liberationem ex Voto suscipiat. de donde pido en

en Caridad no pasemos hasta Carear estos dos pun-
tos Con otros dos, que ponen los RR.PP. trinitarios
en su libro ael dicho cap. 2. fol. 255. Contra los quales
dos puntos emos tomado la pluma, Conveniem-
dolos de ~~[illegible]~~ inadvertencia en poner, sin Comunicarlos Con
los Bularios Romanos, determinaciones de la Sta
sede Apostolica, historiadores antiguos, y moder-
nos, o Con nosotros, que Como interesados, y tan
deseosos de servir a sus PP. RR. les dixeramos lo
que habia en el negocio. Vamos a los puntos.

El Primero que sus PP. muy RR. ponen
Contra nosotros, es: Virtus trinitatie familie, quod
nulla preter eam alia ex instituto sit Redemptrix.
La virtud, la grandeza, y dignidad de la familia trini-
taria, esta en que fuera della, no ay otra familia
que sea Redemptora por instituto. Para cuya respu-
esta, si mi intento, Como es defender mi capa sola
mente, fuera sacar sangre, no tomara mas espa
da, q. un libro que llego a mis manos pocas horas
ha, impreso en Lisboa, no muy moderno, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ y Con autor de su misma orden. pero
bamos a nuestro intento, y supongamos, que viniera
el Papa Clemente VIII. y les dixera a los RR.PP. trini-
tarios, que ~~la Construyesen~~ declarasen lo siguiente: Beatissima
Virgo Dei Mater eidem Petro, serena fronte Conspici-
endam se dedit, et acceptissimum sibi, ac unigenito
suo filio fore dixit, si suum in honorem institueretur
ordo Religiosorum, quibus Cura incumberet Captivos
e tyrannide turcarum liberandi. Ac illa ipsa nocte
eadem Virgo santissima beato Raymundo, et Iacobo

Primo

Primo Aragoniæ Regi, apparuit, id ipsum de Religiosis admonens. quare hi, Collatis inter se Consilijs, et Consentientibus animis, Ordinem Beatæ Mariæ de ~~[illegible]~~ Misericordia, seu de Mercede Redemptionis Captiuorum, fundauerunt.

Beatissimo Padre, Responderian los RR. PP. trinitarios, esas palabras, quieren decir; que la Beatissima Virgen Madre de dios, se apareçio al. Pedro Nolasco, q es de quien se entiende, y le dixo, que seria muy acepto, no solo a ella, sino tambien a su hijo vnigenito, si en honor suyo se instituyera vna Orden, Cuyos Religiosos, tubieran por Cuydado, y les incumbiera librar los Captiuos, del poder, y tyrania de los turcos. Y que la mesma señora, y santissima Virgen en aquella mesma noche se apparesio a el Beato Raymundo, y a Iacobo Rey de Aragon primero, a los quales amonesto lo mesmo acerca de los Religiosos. por lo qual tratando lo ellos entre si, y Con Consentimiento de todos tres, fundaron La Orden de santa Maria de la Merced Redempcion de Cautiuos. bien esta, diria el Papa, pero decidme sabeis quien aprobo esto y donde estan? santissimo Padre si, dirian, en las letras decretales de Buestra Beatitud, en la Canonisation de san Raymundo de peña fort. Dadas Romæ. apud Sanctum Petrum anno Dni 1601. tertio Kalendas Maij. Pontific. anno. 10. Pues si sabeis eso, diria el santo Padre, Como abeis puesto en Vuestro libro, que no ay otra Religion Redemptora por instituto, sino la vuestra, si veis que esta de la Merced, fue reuelada de la Virgen santissima para este ministerio de la Redempcion, y que la sede Apostolica, lo tiene Canonisado por tal

Pero ya que hemos començado a dialogizar, pongamos semejante pregunta a la palabra, que les podia hacer la santidad de Urbano 8. acerca de esta oraçion: Deus, qui per gloriosissimam filij tui Matrem, ad liberandos Christi fideles è potestate Paganorum, noua Religionis prole Ecclesiam amplificare voluisti: presta quesumus, vt eiusdem precibus, et meritis, à peccatis omnibus, et Captiuitate demonis liberemur. que aprobò Paulo V. y Confirmò Urbano VIII. a 2. de Junio. de 1629. año 6. de su Pontificado. pues en ella se muestra ser mi sagrada Orden de la Merced instituida para Redemir Cautiuos, y para este effecto reuelada de la Reyna de los Angeles Maria señora, y fundadora nuestra titulo que aprobò, y Confirmò el mesmo Pontifice, en el lugar citado. todo lo qual se opone, y directamente destruye, y Condena a el dicho de los PP. trinitarios, poco à propuesto.

Y se vee claro quam proprio nuestro es el instituto de Redemir, pues el año de 1621. los RR. PP. trinitarios descalços, habiendo de partir su Redempcion para Argel, pusieron vnos Cedulones en la Parroquia de San Pablo de Çaragoça, y sabiendolo los Religiosos Mercenarios, acudieron, y quitaron los dichos Cedulones, y les intimaron a los PP. trinitarios, no lo hicieran otra vez, los quales nunca mas los han puesto. Consta lo dicho por actos hechos ante Miguel de Santa Maria Vecino de Çaragoça. año de 1621. en 30. de Junio. donde se ve, quan sin genero de duda es ser nuestro instituto el redemir Cautiuos, Con que queda satisfecho lo que prometi tratar en las vltimas palabras de el parrafo segundo en el principio

y es tanta verdad esta, de q. desde nuestros princi-
pios emos tenido por principal officio el deredimir,
que en los Reynos de Aragon, Cataluña, Valencia
y Navarra, adonde Mi sagrada orden tubo sus prin-
cipios, no lo exercitan otros que nosotros, de tal suerte
que sus Reales Consejos, en quantas veses los RR.PP. tri-
nitarios han intentado pedir para este ministerio
les an dado sentencia en Contra, Como se pueden
ver facilmente pues estan autenticas en mi poder,
y el año de 1622 en 20 de Agosto la Catholica Mag-
estad de Phelipe IIII. nos Concedio vn privilegio, o
por mejor decir, Confirmo todos los q. habiamos obte-
nido de sus Antecessores desde el Rey D. Jayme prime-
ro deste nombre de Aragon, fundador nuestro, hasta
su Magestad Catholica, que dios guarde, apretando
de suerte las Clausulas particulares, que inhabilito
a los testadores, para poder dexar mandas para
Cautivos a otros, que a los PP. de la Merced, y que si de-
xan a los RR.PP. trinitarios, entren los de la Merced, co-
mo si a ellos nominatim les hicieran las dichas mādas.

Todo el privilegio pudiera poner aqui de verbo ad verbum, si de parecer en publico, no se siguiera el pareser hablaba yo apassionado, por las clausulas tan en fabor nuestro, y en Contra de los RR.PP. trinitarios, que el privilegio incluye. pero no me sufre dexar de poner la inhabilitacion, pues abra hecho mucho ruido al letor, las palabras son

Largimur, ut ab hic nullę personę Dictorum Principatuum, et Regnorum Coronę Aragonum, Cuiusvis qualitatis, gradus, ordinis, authoritatis, et prgheminentię sint per viam Contractuum, ultimarum voluntatum, donationum, legatorum, nec Alijs modo aliquo liceat disponere ad effectum predictum Redemptionis Captiuorum Christianorum in fabo-rem alicuius alterius persone, Conventus, Confratrię, Communitatis, vel Vniversitatis, tam Religiosorum, etiam si sint Ordinis Sanctissimę trinitatis. :::: sed dictas dispositiones modo prędicto facere in fauorem Conventuum, et Religionis Beatę Mę de Mercede &c. quod autem Contra thenorem huiusmodi Concessionis factum fuerit ad executionem minime duci mandamus. y si preguntamos que razon ay para, que su Magestad Catholica inhabilitasse a las personas de aquellos Reynos, para dexar legados, o mandas a los RR. PP. trinitarios? nos dira el mesmo priuilegio, que por pertenecerles a los Religiosos de la Merced, y haverse instituido la orden para este effecto, haciendo todos sus hijos voto deste ministerio en la profession: Dictum ordinem per serenissimum, Invictissimumque Regem Iacobum huius nominis primum institutum, et erectum, et per summos Pontifices sub nomine, ac titulo particulari Redemptionis Captiuorum approbatum, et Confirmatum fuisse, ~~et~~ omnesq. Religiosos dicti Ordinis tempore sue professionis huiusmodi institutum vouere, et spondere, ipsisq. solis, et non

alijs licere. atendiendo aquellas palabras: Vouere, et spondere. y se vera si se hiço voto den de los principios, y a los vltimas non alijs licere. que manifiestan a quien le pertenece el instituto.

No dixeron poco q entender estas palabras ala Religiosissima Orden dela SS.ma trinidad, por lo qual introduxeron pleyto el año de 1624, pidiendo se reuocasse el tal priuilegio, por ser dañosissimo a su Religion. Parecieron en juicio las dos familias, y despues de gran litigio concluyo el Consejo con estas palabras: Pronuntiamus, sententiamus, et declaramus instantiam factam per dictum Syndicum Ordinis Sanctissime trinitatis, circa reuocationem dicti priuilegij, de Iure non procedere, nec locum habere, quinimo illud validum, et Iustum fuisse, et vt tale fore, et esse confirmandum, prout cum presenti confirmamus, et eidem Syndico circa premissa silentium perpetuum imponimus. No se reuoco el priuilegio, antes lo confirmaron de nuevo; y cierto es, que alegarian los RR.PP. trinitarios, quanto se podia alegar, para salir con su intento, aunque no les salio como intentaban, pues vn priuilegio que el año de 1658. alegaron en el pleyto que con ntra orden tubieron los PP. trinitarios descalzos, de q señores dio sentencia en fabor, quedo conuencido de inverisimil. la razones, porque dicho priuilegio dicen aberlo obtenido el año 4. del Pontificado de Inocencio III. de el Rey Don Pedro el segundo, dicenlo

Lo 13. PP. del fol. 281. y no es pocible q̃ el Rey D. Pedro el segundo diese por esos años tal privilegio, pues segun la Cuenta de su libro lo tubieron el año de 1201. necessaria mente, si fue como afirman, el IIII año del Papa Inocencio. y si miramos con atencion el fol. 343. de los annales de Don Martin Carrillo, tratando de el año de 1198. veremos, no poder habes obtenido tal privilegio. atiendase a las palabras de este autor, que, tratando dela Religion dela trinidad, dice asi: Algunos autores pusieron la fundacion de esta Religion diez años mas adelante, segun Onuphrio, Genebrardo, Gualterio, Roberto Gabino General que fue dela misma Orden, y Varon santo, Polidoro, Virgilio, y otros: porq̃ el tal año se començo a propagar, y dilatar con conventos. arguyo aora, que en ninguna de estas dos opiniones pudieron obtener privilegio de Aragon el año de 1201.

... En la de Onuphrio, Genebrardo, y los demas dichos con el mesmo general suyo no puede ser, porq̃. segun ellos dicen, la Religion se fundo el año de 1208. y el privilegio lo ponen el de 1201. con q̃ se le daria siete años antes, lo qual bien se ve, quan fuera de raçon es. Ni en el sentir de D. Martin Carrillo pudieron alcançar tal privilegio. pruebolo porq̃ el dice, q̃ el tal año se començo a estender la religion, con q̃ si el de 1208. comensaron a salir de francia, y extenderse, se infiere con evidencia que habian de obtener primero el privilegio el de 1201. y despues el de 1208. la licencia para fundar, con q̃ primero tubieron el privilegio, que fundaron. y no vale decir, q̃ no fuera lo primero, que se hubiera visto en el

mundo

mundo, Comenzar a faboreser antes de fundar, pero Con presupuesto que la fundacion se habia de hacer. No vale, digo, esto, porque en el memorial que los Padres trinitarios descalzos dieron a [redacted] ✝ de Aragon el año de 1658. dicen ser Concedido el tal privilegio a el Provincial de Aragon, y Cataluña [redacted] la orden de la SS.ma trinidad, de manera que quieren afirmar tenian ya provincia entera el año de [redacted] 1201. lo qual es falsissimo, porque en todas las cabeças de Reynos, y en otras muchas ciudades, en particular Barcelona, Zaragoza &c. en todos los actos publicos tienen los Mercenarios la antiguedad, con que se infiere haberse fundado primero, y siendo nuestra fundacion el año de 1218. quieren tener privilegio a el de 1201. ✝

Corone lo dicho acerca de el privilegio, y de que no tenian por aquellos años no solo provincia, pero ni aun Conventos, las palabras de el Rey Don Alonso, en su privilegio que en fabor de la Merced dio, a 17. de Julio de 1427. en Barcelona. dice assi: Verumtamen quidam frates ferrada, et aliquidam pretensi fratres de sancta trinitate hinc inde de diversis partibus Congregati non habentes in diversis Diœcessibus Monasteria, sed viventes per hospitia, vel pincernas atentat acaptare pro dictis Captivis redimendis privilegia Apostolica, et diversas sententias, tam nostras, quam Prelatorum se habere frivole pretendentes &c. Pues si el año de 1427. estaban de suerte, y tan pobres de Conventos, Como dice el Rey, que seria

[redacted] ✝ Virey el duque de monteleon.

fol. 29 ✝ y Gil Gonzales dice que su fundado paso A Aragon el año de 1208. que fue el XI. año de Inocencio. y en el libro de agora dicen que fue en el año IIII. con que no vienen bien ni tal privilegio ay.

el de 1201. quando dicen q̃ tubieron el privilegio
Concedido al Provincial (en potentia) de Aragon
y Cataluña. Con q̃ queda respondido a lo que prometi en el
parrafo. · y persuadido s[illegible] instituto nuestro desde sus
principios el redemir, Como dice Zurita al cap. 72. don-
de hablando del año [illegible] 1218. dice assi: este año tuvo p-
rincipio la Orden de nuestra señora de la Merced, que
fue vna muy santa institucion para la Redempcion
de los Cautiuos Christianos, que estan en poder de infie-
les: vease la palabra: institucion, y se hallara, lo dicho.

Famayo Zalazar, auctor a quien los RR.PP.
trinitarios dan gracias, y Con razon, de lo bien que
de su orden escribio, y quan mucho la honrra. hablan-
do de la nuestra dice, lo q̃ Con poco mas trabaxo podian
haber visto sus PP.RR., que es lo siguiente: Sanctissima
Virgo Dei genitrix Maria illis precepit, ut in eius hono-
rem unum instituant Ordinem, qui intituletur: Ordo
Beatæ Mariæ de Merced de Redemptionis Captiuorum. don-
de affirma aver se aparecido La Madre de dios a nuestro
P. S. Pº Nolasco, no para otro ministerio, sino para que
tubiese por instituto el redemir Cautiuos, y se intitulase
Redemptora la orden, que mandaba fundar, Con q̃ segun
esto, y segun lo q̃ la santa sede Apostolica tiene recebido,
aprobado, y Canonizado, se infiere Claramente, quan
errones es el cap. 2. del libro de los RR.PP. trinitarios
al fol. 255. 256. 257. adonde pretende probar, no haber otra
Religion, a quien le Competa la Redempcion de Cautiuos

por

por instituto, sino ala suya.

Para cuya mayor declaracion, quiero preguntar alos RR. PP. trinitarios, que entienden por instituto [propio]? porque yo no hallo, que sea otra cosa, sino vna delas siguientes. La primera haberse revelado para el dicho ministerio. y esto ya se ha visto, Competernos de suerte, y haberse revelado para esto dela Reyna delos Angeles Maria Señora nuestra, que el decir lo Contrario, no es seguro. y si vemos alos mas autores, nos diran que las revelaciones que sus fundadores tubieron, eran en orden, a que fuesen a Roma, y pidiesen modo de viuir, Con que no se determino especificamente su instituto, sino por Cifra. mas el dela Merced se determino enel Cielo, y de alla vino La Madre de dios, y sin Usar de enigmas lo declaro: *instituerctur ordo Religiosorum, quibus Cura incumberet Captiuos è tyrannide turcarum redimendi.* Clement. VIII. 1601. tertio Kal. Maij. Pontif. ann. 10.

Lo segundo porque se puede llamar instituto el. por haberse exercitado tan desde sus principios, que no se sepa haberse ocupado en otra Cosa. y esto ya se aprobado Convenirle ami Sagrada orden, pues N. P. S. Pedro Nolasco, despues de haber gastado su Patrimonio, Como dice el mesmo Clement. 8. siendo seglar en redemir Cautiuos, siendo ya Religioso hico por si mismo Las redempciones que se an dicho, y las que se podran Ver en Muchos autores, de vna dellas

delas quales hablando tamayo salazar ael fol. 351. tom. 1. en 29. de Enero dice: quod apud Africam cum pergeret pro Redemptione Captiuorum Nolascus a piratis comprehensus, et spoliatus, in Cymba rupta sine remigio, et velis dimititur. que fue quando aquel tan celebre Milagro de pasar en [illegible] breuissimo tiempo den de Africa a españa, sin lession quando los Moros intentaban selle tragasen las olas. Con que, aunque breuemente, queda bastantemente probado no tener lugar el cap. 2. ael fol. 151. de los RR. PP. trinitarios, adonde dicen: Virtus trinitariæ familiæ, quod nulla preteream alia sit ex Instituto Redemptrix. no solo por ser contra tantos Historiadores antiguos, y modernos, sino, lo que mas es, contra tantas bulas de Pontifices, tantos priuilegios Reales, y vltimamente contra las decretales, tantas veses alegadas, de Clemente VIII. y confirmaciones de Vrbano VIII. &c si a ellas quieren, como se debe, dar credito.

~~[illegible]~~

Pero no me oluido de Responder a el cuento, que no es otra cosa, y cosa gustosa, segun dicen sus PP. RR. de que en el archiuo de S. Adriano hallo el Padre figueras Religioso trinitario, haber tenido mi orden y la suya vn pleyto sobre aquien le convenia el derecho de Redemptores, el año de 1429. traxose, dicen, la causa a Roma ante el Papa Martino V. y el Collegio de los Cardenales, habiendo sobre el caso grandes dares, y tomares, como dicen, a causa de ser los fabores [illegible]

dellas dos partes, no menos, que de tres Reyes, el de Aragon, por nuestra parte; y por la dela trinidad el de francia, y hespaña. en efeto por quitar pleytos dicen los RR. PP. trinitarios, que el sumo Pontifice sucessor de S. Pedro, y Cabeça dela Iglesia, con los Cardenales Eminentissimos, se resolvieron de echar suertes, las quales, una, dos, tres, quatro, cinco, seis, y siete veces cayeron a los PP. trinitarios, y que aunque vencieron sus PP. con todo eso porque era cosa rigida que los Mercenarios quedaran tan sujetos, y por no quitar el augmento de este santo instituto, y obra de caridad, paresio bien dexar las cosas como estaban de antes.

Lo primero que digo es: que esto del pleyto es pariente muy cercano de el privilegio, que refiere el [redacted] mesmo Pe. figueras. pero dato, non concesso, que ello fuera así, y hubiera sucedido; en que juycio cabe, que nosotros lo habiamos de tener muy guardado, y mas siendo en tanto descredito, y menoscabo nuestro, y que sus PP. RR. no lo hicieran imprimir, ó escribir con letras de oro, siendo cosa tan en honrra suya. yo no lo creo, ni en el archivo esta tal cosa, ni ay memoria dello. a demas, que si el Pe. figueras fue a buscar esto a el tal archivo, deseo yo saber, qual fue el motivo? ó quien le alumbro dello? porque quien ba à buscar, ya sabe, ó duda de aquello que busca, y si lo dudo, como no dice, de donde coligio estaria en S. adriano, y que

autor le alumbro dello? Con q̃ no solo ello mismo da a entender ser fabula, sino q̃ aunq̃ hubiera algo de Verdad, se llegara á dudar della por verlo sin arrimos, y mas diciendolo persona de su misma Orden, que tan apassionada se a mostrado siempre contra nosotros, a causa de haber tenido siempre sentencia en contra en quantos pleytos han intentado en los Reynos de Aragon, Valencia, Navarra, y Cataluña, como dire despues ~~[illegible]~~ breuemente.

Lo segundo q̃ digo es, q̃ no se si Responda, ó pregunte con admiracion? que es posible, que esto siendo, como dicen, tan publico, no hubo autor que lo pusiese en sus obras, ni aya historia que trate dello, ni en las Vidas de los dichos Reyes, y lo que mas es en la de Martino V. y q̃ solos los PP. Mercenarios lo tenian guardado para q̃ el P.e friguetas trinitario, fuera a dar con ello, y para esto le entregaran vn Archiuo como el de S. Adriano. lo creo como lo de el priuilegio!

Lo tercero: que no me puedo persuadir a creer q̃ si hubiera sucedido el tal pleyto, y quedado vencedores habian sus PP. RR. de consentir, se quedara lo gastado gastado, y el negocio como de antes, y mas quando sus PP. RR son tan zelosos de las honrras de su orden y cuydan tanto de sus augmentos, q̃ cada dia sacan libros, ~~[illegible]~~ aunq̃ pequeños, dandoles nuebos titulos

y na-

mirando redempciones, y redemidos, de tal suerte, que en su libro al fol. 167. numera 1361. redempciones; [illegible]

[illegible] Cosa de verdad admirable, y que necessita de un gravissimo acto de fe humana in atestante pues cabe a cada año tres redempciones, y sobran dos. y a cada redempcion 141. cautivos, y sobran dos cientos, y treinta. Como lo puede colegir, quien partiere 1361. redempciones entre 453, que tiene de fundacion la orden de la santissima trinidad en opinion de Roberto Gaguino general de la mesma orden, como dice D. Martin Carrillo, del año 1198. fol. 343. de sus annales.

Y no Creceera poco la admiraçion si atendemos alos redemidos, q caben a cada año. 441. esclauos, y mas en tiempos tan es[illegible] no fueron aquellos en q se habian de haber hecho; pues de 200. años a esta parte es cierto q no sean hecho redempçiones tan Copiosas. ni alos principios pues en los Libros que e visto hechos por los mesmos RRPP. trinitarios numerando las de aquellos tiempos tan poco llegan. Con q no dudo abran numerado, a lo de mucho mas, y nada menos, Como muestra el fol. 50. de el libro que el año de 1630. sus PP. RR. hicieron, y presentaron

✝ q lo para q lo sacasen en su nombre

a Gil Gonçales davila Coronista de la Magestad Catolica de Phelipe IIII. q dios guarde. ✝ donde dices tratando de las redempçiones de françia: françia ~~Como~~ Como la q tiene mas Provinçias, y Conventos ha hecho 25 redempçiones: del numero de los Redemidos no Consta. y en efeto, Como hombre tan capaz, hace salua alos primeros encuentros diciendo: pongo por milagro el haber sido tantas, y de tantos. quita por q le dio escrupulo.

e fo

Y siendo esto asi; y q es Casi imposible hayan hecho Cada año tres redempçiones, y redemido en ellas 441 xpianos, y sobran 230, que agregados alos 441 de vn año harian vna Redempçion de 671. Cosa, q ni mi Religion, Con hacer tan copiosas redempçiones ha hecho, aun en el Reyno de Aragon, valencia, Nauarra, y cataluña, a donde no Conocen a otra que ala nuestra por Redemptora y adonde no pueden dexar vn quatrin Con este titulo

alos

PP. trinitarios) y con irse haciendo cada dia mayor el numero de los que mi Religion saca de Cautiuerio (por juntarse las dos familias calzada, y descalza) no pasa esta vltima de el año pasado de 1660. de 400. aunque los gastos han sido grandissimos, por haberse quedado vn Redemptor en rehenes, a causa de quitar de las vñas de el Demonio, vn presente que el Rey de Argel embiaba a el gran turco, no menos que de muchachos hermosissimos, y de no mucha edad, los quales se daban por perdidos, a no ganarlos el dicho Padre Redemptor, que como tan hijo de N. santo Patriarcha Nolasco, no temio las incommodidades de la esclauitud, por dar libertad a los Pobres, ni temio el derramar su sangre (como la derramo por haberle herido malamente) ni padecer los trabajos, que esperimento, en cumplimiento de su quarto voto.

No e podido conmigo dexar de poner lo siguiente porque soy amigo de salir de dudas, la presente es: que en este libro que salio agora por diciembre de 1660. cuentan 1362. redemptiones, con que se vee haber hecho la cuenta rigurosamente pues le echaron el Jo
vno. y en el libro que saco en su nombre Gil Gonzales # #
al fol. 50. ponen 1023. redempciones. Con que si el año hasta
de 1627. como el dice habian hecho. 1023. es necesario ayan [redacted] hecho hasta este de 1660, en que componen el libro, todas las que faltan para cumplir el numero de

de 1362. que vendran a ser. 338 redempciones, he-
chas en 33 años, q̃ le cabe a cada año desde el de 1627
hasta el de 1660, a 10 redempciones cada vno, y sobran
ocho, que aplicado a el de 1660, diremos q̃ sus PPRR han
hecho diez, y ocho redempciones en vn año, q̃ caben a
Ojo redempcion, y media cada mes. q̃ de de verdad ad mi-
rado de que mi religion aya podido sacar en estas
dos vltimas redempciones la vna q̃ esta en nuestra ca-
stilla impresa 303, y la otra q̃ se esta traduciendo para dar
a la estampa 392 ~~setecientos, y veinte[...]~~ seiscientos, y nouenta, y cinco, y es la razon
patente porque desde el año de mil seicientos, y veinte,
y siete hasta el de mil seicientos, y setenta, van treinta
años, y por el ~~[...]~~ numero de los dos libros referi-
dos se halla haber hecho las dichas 10 redenciones ca
da vno de los 32. y el otro año diez, y ocho si le aplica
mos las q̃ sobran, quantidad, q̃ tiene traca de no ha-
ber dexado, ni piedras en berberia, ni dinero en
españa.

☞ Y porq̃ no q̃de nada por advertir pondre
aqui los textos de tres libros hechos ~~[...]~~ todos por Religio-
sos trinitarios, aunq̃ los dos sacados en nombre de
otros como el de Gil Gonzales en lengua española,
y el de aora en nombre de el R.P. M. fr. Fran.^co Ma-
✝ cedo lusitano, q̃ si se mira vno, y otro se hallaran
al virey de Aragon el duque de monteleon diferentes, solo en el Idioma, este en latin, y el otro
en español. Otro es el memorial q̃ sus PP. RR. los
PP. descalzos presentaron ✝ ~~al gouierno[...]~~
quando pretendian redemir en aquella corona, de que tubieron

sentencia

sentencia en contra, como otras muchas veses, que es
pues dire. los dichos son los siguientes.

El Libro de Gil Gonsales dice que son las Redenciones
1627 hasta aquel año: 1623. no pone los Redimidos porque
dice que no consta.

El memorial segundo su to dicho hecho el año
de 1651. pone: 1366. redempciones. y redemidos pone
200500. no convienen por la cuenta hecha en la ojsa
antecedente. ademas, que de donde se descubrio el nume-
ro de los Redemidos, el qual no hallaron el año de 1627

en el libro, que aora han sacado ponen reden-
ciones 1361. y Redemidos 200003. atiendase por dios
la diferencia; pues tenian mas obra hecha el año de
1651, que el de 1661.

en este mesmo libro ponen sin genero de duda
25 redempciones hechas en la Corona de Aragon,
y redemidos 5277.

El memorial. del num. 1. dice de la Corona
de Aragon 10080. redemidos, en quatro maravedis
es la diferancia.

El libro de Gil Gonsales, dice de la mesma
Corona de Aragon 72 redempciones, de manera
que el año de 1627. habian hecho mas redempcio-
nes que oy, lo que ba de 25. a 72. con que ha andado
hacia tras, ademas, que si, como dicen, hicieron en tiempos
antiguos las tales Redempciones, como en ambos libros
no ponen un mesmo numero, pues son hechos ayer.

Pero: pues la poca Conformidad q̃ ponen acerca de las Redempciones se puede Ver cotesando el fol. 50 del libro de Gil Gonzales, con el fol. 161. 162. 168. del libro que aora han sacado en Nombre de el M.R.P. su ... fr. Juan Macedo, y con el memorial segundo, q̃ impreso presentaron al VirRey de Aragon el año de 1651. no sera menester tratar mas desto, sino acabar de Responder a lo del pleyto de Roma, para q̃ luego tratemos de otros de españa no soñados, sino Verdaderos, y autenticos.

En enefeto Respondo lo 4. no ser cosa de buen sonido decir q̃ la sede Apostolica echo suertes, no Vna, sino siete Veses, pues se saba con el asierto q̃ en todas materias obra, y se sabe tambien, lo q̃ sucedio al Papa Urbano VIII. con aquel obispo, q̃ tocandole proveer de vna dignidad, y habiendo muchos pretendientes para ella, a quienes no podia negarla, se determino hechar suertes para q̃ los que quedasen sin ella hechasen la culpa a su mala suerte, y no al santo Obispo. echaronse las suerte, y llebosela vno. mas no q̃daron los demas contentos antes se dio cuenta dello a la santidad de Urbano, el qual dixo al obispo, (q̃ ya habia Venido a Roma) dexase la dignidad a quien la tenia, y no se tomase mas en la boca las suertes, sino q̃ se la diese por q̃ lo merecia, y no por haberle tocado; pretendiendo el santo Papa destruir aquella mala acion de suerte q̃ ni quiso se tratase dello, dando lo a entender con algunos desabrimientos, q̃ mostro, Accion por cierto digna de un tan gran Pontifice

Como.

Como Urbano. Vean los RRPP. trinitarios como ha-
bló el Papa Martino V. y el Colegio de los Cardenales
de hechar suertes en negocio tan grave como fuera
el q supponen.

Dicen sus PPRR q aunq salió la suerte por su par-
te, con todo eso nos perdonaron, y dexaron las cosas co-
mo se estaban, la verdad es, q si nosotros fueramos, no se
si lo hicieramos así. Ni creo q sus PP. lo hicieran si así
hubiera sucedido, quando vemos q siempre han andado
moviendo pleytos, y recibiendo sentencias en contra
todavia han intentado hasta vengarse, como el año de
1660, lo hizo en Granada un Padre trinitario Calzado,
que por haber nosotros salido con un pleyto acerca de
la Redempcion (herida por donde siempre resuellan)
sacó una Apologia contra nosotros, por la qual, no
solo han perdido lo que saben sus PP. y es publico, sino q
metió la mano en ello el santo tribunal de la inqui-
sicion, buscando al autor, y aun me dicen por cierto
que le tiene, y sabe dios en que parara el negocio. y sien-
do estas sus anzias por la venganza, quieren q crea-
mos, nos habian de perdonar, en cosa de tanta importan-
cia, y mas por aquellos años q hubo lo siguiente.

El año de 1363. a 25. de setiembre. el Rey D. Pedro
nos dio un privilegio, y en el revoca. el q antes habia
dado a los PP trinitarios, por haberselo pedido con
siniestra relacion, y manda q solos los Mercenarios
puedan cobrar mandas, y legados para la redempcion

de

de Cautiuos, como se vee en el privilegio donde dice: nos vero eorum supplicatione benigne admissa vobis et cuilibet vestrum dicimus, et mandamus, quatenus revocata litera preinserta tanquam emanata parte inaudita, dictis fratribus de Mercede et non aliis detis favorem in querendo pro Captivis redimendis eleemosinas ante dictas &c.

El año de 1388. en 10 de Abril el Rey D. Juan el I. nos dio un privilegio para que ninguno otro pueda pedir limosna para la Redempcion sino nosotros, y juntamente deroga los privilegios de la orden de la santissima trinidad, y les prohibe expresamente pedir para la Redempcion. no pongo sus palabras por no dar disgusto pero las mostrare de verbo ad verbum, a quien verlas quisiere.

Este mesmo Rey. el año de 1392. en 3 de Mayo lo declaro expressissimamente, a causa de habernos quexado que los PP. trinitarios pedian limosnas para redemir Cautivos, y asi manda que ninguno otro, fuera de los PP. Mercenarios pidan limosnas, y manda a todos los ministros no den lugar a que se quebrante el dicho mandato: non permitendo, imo prohibendo omnino, ne per alios preterquam per dictos fratres Beate Marie de Merce de Captivorum, vel per alios loco sui in Ecclesijs, molendinis, vel alijs locis in generali, vel particulari cum bacinis petantur eleemosyne predicte. y el Rey D. Martin de Aragon confirmo, y aprovo lo mesmo en 21. de Junio de 1402.

y el año de 1422. quinto año de el Pontifi-
cado de Martino V. nos dio este santo Pontifice
vna Bulla (dionos muchas ~~[illegible]~~ en su tiempo) octava en
numero, en que nos confirma todos los privilegios,
asi pontificios, como de Reyes, y en particular el de
+de Castilla D. Juan el II.+ Comienza la Bulla: Dilectis filijs Ma-
gistro, et fratribus Ordinis Beatæ Mariæ de Mercede
Redemptionis Captivorum, salutem, et Apostoli-
cam benedictionem. y con toda esta frescura de Bulas, Ojo
y privilegios en fabor nuestro, y deregaciones contra los
PP. trinitarios, quieren sus PP. que les creamos, nos perdo-
narian de buena voluntad, si el tal pleyto hubiera estado
en algun tiempo+ in rerum nata, y hubiera salido en su fabor; yo no lo creo
ni me persuadire estubo a parte Rei, aunque le ponen
asulado tres Reyes. y aunque dicen haberlo hallado alli el
Padre figueras en el Archivo de S. Adriano, ya tengo pro-
vado ser falso, ademas que si sus PP. RR. comunicaren
a cierto Religioso Anciano, docto, y santo, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ español con quien el P.e figueras comunico
todas sus cosas estando en Roma, les dira (como me lo
a dicho a mi, y aun acerca de esto escribio vn muy docto
discurso en pocas horas, que tengo en mi poder con harta
estimacion) como el P.e figueras no solo no vio el archi-
vo de S. Adriano, pero aun llega a dudar si piso su um-
brales, por la ninguna comunicacion, que con los
RR. PP. calzados de nuestra orden tenia. y no se olviden
los PP. trinitarios, que hallando lo contrario en los annales

este Padre figueras se fue a imprimir a Verona el año de 1645.

de Baronio; a cierta cosa que sus PP. pretenden probar en su libro. dicen assi: si algo ay en contrario a esto en Baronio no hace, porque no lo dexo impresso, y mientras esta manu scripto, puede el autor quitar, o mudar. y es muy bueno, que queriendo los RR. PP. trinitarios les valga esto. no quieren acordarse de como dexo el Padre Ojo Figueras esto que escribio. acuerdense por sus vidas, y lo que no quieren para si, no lo quieran para otros.

Dicen tambien los PP. trinitarios, que preguntado el R. P. M. fr. Miguel de Alcantara Vicario ~~general~~ y Procurador general en esta Curia Romana acerca deste pleyto, no solo lo confesso, pero que asseruit. lo affirmo. O que falso! quando las mesmas piedras de Roma publican el zelo de tal hijo de su Religion, como se puede ver, assi en los muchos ducados, que gasto haciendo diversas pinturas de N. S. Patriarcha S. Pedro Nolasco, y S. Ramon nonnato Cardenal del titulo de S. Eustachio, y Religioso de N. orden, como se pueden ver: en S. Tiago de los españoles. en Monserrate, en S. Pedro Montorio. en S. Isidro labrador [illegible], y en otras muchas partes de Roma. Como tambien solicitando entrar los dichos santos en el Martirologio Romano, como lo hizo. Y finalmente presto se vera su respuesta, que aunque esta lexos de Roma, sele a procurado dar noticia para que de su letra se sepa la verdad con su respuesta: pero porque se vea quan diferentemente hemos obrado nosotros en cosa semejante, oygan lo que sucedio el año de 1656. por el mes de otubre.

Por este año hubo peste en esta ciudad de Roma
y entre los Religiosos que de los hospicios fueron a curar,
y asistir a los enfermos de el hospital, que la nacion
española habia proveido, se dedicaron para tan san-
ta obra dos Religiosos descalços de este nuestro hospicio
el vno sacerdote llamado Fr. Andres de S. Francisco
natural de la Zubia cerca de la ciudad de Granada
en españa. y vn Religioso lego llamado Fr. Francis-
co de S. Joseph, natural de Martos en el Reyno de
Jaen en españa, a el qual se le dio el gouierno de
tal hospital en orden a el sustento, y prouicion,
Como Consta por la resulta de la Congregacion, que
el mesmo año a 4 de otubre hicieron en el orato-
rio de este hospicio de la Madonna de S. Juannino de
+ los señores Mercenarios descalços, ~~Antonio~~ + D. Sebastian de Mon-
+ cardenal gelos, agente de el S.r + Arçobispo de toledo, y el Dotor D.
Francisco Pereda diputador ~~al puente~~ de S. tiago de los
hespañoles; y el Dotor D. Gregorio moreno, y el Dotor
D. Miguel Zetina Priores de Monserrate, todos quatro
nominados, y señalados de la nacion hespañola para
este fin, Con D. Sebastian ~~Muna~~ Munarriz secreta-
rio, estan estos papeles en el archiuo de este hospicio.

Finalmente en el mesmo hospital estaba
vn Religioso trinitario descalço sacerdote llamado
Fr. Fernando de Jesus, el qual vn dia en ocacion, que
estaba Con el dicho P.e Fr. Andres en lo mas alto de la
Casa, le enseño el Primer Convento, que tubo la

la orden de la SS.ma trinidad, y le dixo: aquel es santo thomas informis, primer Convento de mi orden, y aquellos paredones eran las salas, o enfermerias, adonde estaban los enfermos. era muy rico porque en aquel tiempo teniamos hospital, y todos le procuraban fauorecer. de suerte, que este Religioso dixo que el exercicio de los principios era de obras de Caridad Corporales, Como el Curar enfermos, y por esto eran socorridos de todos. demas desto todos los pretendientes que asisten en esta Corte, naturales de salamanca, o que han estado alla, afirman, que en el hospital de aquella ciudad sobre la puerta esta la Cruz de la trinidad, la qual procuraron los PP trinitarios se quitase de alli, y los administradores, no solo no lo hicieron, sino que la Renouaron, y aun dicen, que la hicieron mayor. yo no se porque pretendian quitarla, pues para mi no ay mas gusto que ver mi escudo puesto en otra parte honesta.

Y no solo esto sino que el año de 1522. en 31. de Agosto año 1. de Adriano VI. obtubieron VNa limitacion, o dispensacion acerca de ciertas mandas, y bienes, que les habian dexado, y acerca de cierta licencia para Comer Carne en la qual dice el Pontifice, que lo Concede Con tal, que no se pueda gastar en otras Cosas, sino en las que segun sus instituciones estan obligados, Como es: que los bienes deban in tres diuidi, et vna in eamdem Redemptionem, et Alia in hospitalium pauperum subuentionem, et alia in ipsorum fratrum sustentationem Conuerti

deb.

deberent. ~~[illegible]~~ vease como el año de 1522 que fue a yer durava todabia su admirable caridad de tener hospitales, no solo conservandolos, sino teniendo la dispensacion con calidad, que ó los reparen, ó edifiquen otros de nuebo. Como dice el mesmo Pontifice mas abajo: dummodò illa non in alios usus, quam Redemptionem, et pauperum subventionem, ac hospitalium reparationem, seu Constructionem &c. traen sus PPRR esta limitacion de Verbo ad verbum, en un libro de su Regla, y Constituciones, que dieron a la estampa en Portugal año de 1592. impreso por Manuel de Lyra. donde traen muchas cosas acerca de los hospitales, y de como es este exercicio uno de los de su institucion, y esto dicho arriba. lo hallaran del fol. 30. 32. [illegible] Regul. [illegible]

Y siendo esto asi, y que los Padres de la orden de N. P. S. Agustin tienen en españa un Convento†, que antes era hospital de los RRPP. trinitarios, hasta agora nosotros no nos emos metido en averiguar cosa ni se hallara libro nuestro en que sus Paternidades reciban el menor desagrado del mundo; y asi concluyo con decir que si sus PP. prueban lo de el pleyto con el dicho (dicho en opinion de todos, y a la verdad) de el R. P. M. fr. Miguel de Alcantara, y estan en ello firmes. Nosotros en lo dicho de los hospitales emos suspendido el juicio, porque no pretendemos sacar sangre, ni afirmarnos en el dicho de su Religioso, el qual no lo dixo a alguno que este muerto, ó ausente, antes si al presente esta en este hospicio nuestro, y sus PP. RR. los Padres trinitarios saben ser Religioso de no poca opinion.

† en aragon serca de Zaragoza

Por ultimo advierto que en lo que dicen los RR.PP. trinitarios al fol. 164. de su libro, ~~afirmando~~ esto es: Et quanquam his Patribus Excalceatis principio non licuerit, ob paupertatem, et difficultatem rerum domesticarum, et paucitatem fratrum, et curam tuendi recens natam familiam, eamque fovendi, et confirmandi; nec non oblites ijs à PP. Calceatis, et de Mercede, super ministerio Redemptionis motas, in redimendis captivis occupari. donde ~~[illegible]~~ hechan la culpa de no haber redemido en los 27. años primeros de la fundacion descalza (esto es: desde el año de 1599. que se fundaron, hasta el de 1625. que començaron a rescatar) a los pleytos que con nosotros tubieron. y esto aun vaya, que yo confiesso ha habido pleytos, pero no puedo sufrir lo siguiente: Ubi tamen domos certas, et stabiles, et Provinciam constantem, et quietam, sublatis, victisque litibus, habuerunt &c. de suerte, que dicen vendieron los pleytos. La mayor gallofa que en el mundo se vio, pues todos los pleytos que los Padres descalzos han introducido han tenido la sentencia en contra. y sea el primero.

El de el año de 1622. en que los PP. trinitarios descalzos, publicaron Redempcion en la ciudad de Zaragoça que fue quando los Mercenarios les quitaron los cedulones, que habian puesto en la Parrochia de S. Pablo de la dicha ciudad, sin atreverse los PP. trinitarios ha hablar palabra, ni haberlo hecho otra vez. despues por los años de 1622. confirmo el Rey N. S.r Phelipe IIII todos nuestros privilegios. en 20 de Agosto, que fue quando los PP. trinitarios quisieron se revocase, y les sucedio al contrario, porque se confirmo de nuevo, y se les puso perpetuo silencio.

En 12 de Agosto de 1633. el mesmo Señor Rey escribio a su Santidad acerca de vna ~~[illegible]~~ Bula que habian obtenido los PP. trinitarios la qual anduvo, como dicen, entre la cera, y agua para recogerla España aunque se la voluio, mas no como ellos querian que era tubiese suffecto en la Corona de Aragon y agradesciendoselo a el Patron de su Convento de Pamplona, que siendo su Juez, atropello impocibles, y raçones, y se lo hiço volber, habiendo hecho vna gran de haçaña en que en el Convento dicho pusiesen vn cepo para limosna de la redempcion, pero no pedirla, ni tomar llegados, mandas &c.[+] La Carta de su Magestad fue: Muy Santo Padre. Del Marques de Castel-Rodrigo entendera V. Santidad la pretençion, que tiene La Religion de N. Señora de la Merced acerca de que los trinitarios descalços no se intrometan en el ministerio de la Redempcion de Cautivos, ni usen del Breue, que subrrepticiamente para esto han obtenido: Suplico a V. Beatitud se sirua dedar entero credito al Marques en lo que sobre esto representara a V. Beatitud.

+ muerto el tal patron se le acabo el cepo a los PP. trinitarios conque ya no tienen nada —

esta Carta embio su Mag.d q dios guarde al Marques, para que la diera a su Santidad, que era Vrbano VIII, y con ella otra para el mesmo Marques a don de le mandaba hiciese las partes de la Merced, concluyendo asi: y auiendose visto en mi Consejo supremo, ha parecido encargar, y mandaros hagais diligencias con su Santidad (a quien escribo en vuestra Creencia) y sus ministros, para que

ordene se ponga silencio en este pleyto a los trinitarios descalços en la conformidad que suplica el dicho General, y que no se de lugar, a que directa, ni indirectamente sea perturbada, ni molestada la Religion de la Merced en el derecho, y pacifica possession, que por dichos justos titulos le pertenece en razon de hacer la dicha Redempcion y pedir limosnas, y recebir las mandas para ello en dichos Reynos &c.

El año de 1631. el mesmo señor Rey, y Catholico Monarca. en 23 de enero escribio una Carta al Virrey de Aragon, donde manda no permita se execute un Breve de la santidad de Urbano 8. concedido a la orden de la santissima trinidad descalça, tocante a las cosas de la Redempcion.

El año de 1610. obtubo mi orden firma de immemorial, y se confirmo dos veses, y el año de 1638. y el de 1654, fue presentada esta firma a los PP. trinitarios descalços, capitularmente, y la obedecieron, como consta por los actos de sus presentaciones.

El mesmo año de 1654 se les presento otra firma que obtubieron los de mi orden contra los Padres de la trinidad, a los dichos PP. trinitarios descalços, como consta tambien por sus actos.

Doña Maria Ripol, fundadora del Colegio de la santissima trinidad de çaragoça dexo en su testamento un legado de 100 libras cada año para la redempcion al Rector del tal Colegio, con obligacion de que las entregace a los Padres Mercenarios, lo qual sin ço algun

tiempo, pero viendo los PP. trinitarios que era este mu-
cho negocio, lo entregaron todo, para que lo cobrace el
Procurador de la Redempcion de la Merced.

El Doctor Gil Fuster, Juez de enquestas del
Reyno de Aragon dexo en el Codecilo 200. sueldos por
una vez para redemir, que los dieran a los Padres trini-
tarios descalços, lo qual sabido por los PP. Mercenarios
les presentaron firma, y ellos respondieron no
haberlos recevido, ni lo harian, y asi fue que nosotros
los cobramos despues. Consta por los actos el año de 1654.

El año de 1657. en 24 de Abril: La Catholica Ma-
gestad del Rey N. S. Phelipe IIII, que Dios guarde, dio licencia
a los PP. trinitarios descalços, para fundar en la Ciudad
de Valencia, con calidad, que antes de comensar la funda-
cion, ayan de obligarse, a no hacer cosa, que toque en materia
de Redempcion, por tocar esto priuatiuamente en aque-
lla Corona a la Religion de nuestra S.ª de la Merced, y que
se hagan las escrituras a satisfacion del R. P. Provi.
de la Merced: Porquanto, dice su Mag.d, la Religion de
los trinitarios descalços, no han representado no tie-
nen Convento alguno en ningun puerto de esse Reyno
de Valencia &c. mandamos, que siempre que los dichos Reli-
giosos de la SS.ma trinidad trataren de fundar en esta Ciu-
dad de Valencia se les permitais, con calidad, que antes
de començar la fundacion, ayan de obligarse, a no ha-
cer obras, ni pretender cosa alguna en orden a las
Redempciones de Cautiuos, por tocar en la Corona de

Aragon ala orden de N. S.ª dela Merced, como esta declarado con los Religiosos dela misma orden, y delos observantes dela SS.ma trinidad, la qual obligacion, y escritura ayan dehacer a satisfaccion del Provincial, ó Religiosos dela orden de N. S.ª dela Merced y haviendo precedido esto, y no de otra manera se les dexara hacer dicha fundacion &c. A todo lo qual admitio el diffinitorio delos PP. descalzos dela SS.ma trinidad. y los pactos fueron los siguientes.

Lo .1. accepto expressamente los Reales privilegios concedidos, y otorgados ala sagrada, y militar Religion de N. S.ª dela Merced redempcion de Cautivos, por los serenissimos señores Reyes, y en especial el Real privilegio, tocante ala redempcion despachado en el Monasterio de S. Lorenzo el Real en 26. de setiembre de 1576. concedido por la Mag.d del S.r Rey D. Phelipe II. de gloriosa memoria, con el qual concede, y manda se guarden y observen todos los Reales privilegios otorgados a dicha sagrada Religion de N. S.ª dela Merced por los serenissimos Reyes sus antecessores: y q estos no solo comprehendan a nuestra sagrada Religion de trinitarios descalzos, q oy pretenden fundar, sino tambien alos q vinieren a fundar de otros Reynos a esta ~~Corona~~ Ciudad, y Corona de Aragon.

Item: me obligo a guardar individualmente, y observar lo contenido en dichos Reales privilegios respecto delo tocante ala Redempcion de Cautivos, por ser concession privativamente hecha (S. Mag. q dichos contienen) a dicha sagrada, y militar Religion de nuestra señora

de

de la Merced: esto es, q ninguno pueda pedir limosnas para redemir Cautiuos en esta Corona de Aragon, y Reyno de Valencia, sino solos los Religiosos de dicha orden de N. S. de la Merced, ni intitularse con titulos de Redemptores, ni Cobrar legados, ni otras limosnas, hechas a fin, y effecto de redemir Cautiuos, aunque se los dexen.

Item: me obligo a guardar, y obseruar lo q esta decidido, y declarado con Reales sentencias, y prouisiones en execucion de dichos Reales priuilegios en fabor de dicha sagrada Religion de N. S. de la Merced, y signanter la Real sentencia del sacro supremo Real Consejo de Aragon, publicada por Pedro Nauarro en lugar de Miguel de Codornui en 12. de setiembre de 1624. y lo Contenido en aquella, esto es, que aunque se dexen mandas, limosnas, y legados para Redempcion de Cautiuos, aunq deslinen persona ipso iure, toq la cobrança a la Religion de N. S. de la Merced. y lo Contenido en otra Real sentencia publicada por Franco Pablo Abrreus en 1 de Julio de 1624 esto es, q en conclusiones publicas no puedan intitularse otros Religiosos, q los de ntra señora de la Merced Con titulo de Redemptores, ni en libro alguno q se diere a la estampa puedan los autores de dichos libros intitularse Con dicho titulo, ni en Cedulas, que publicamente se pusieren pro rostris puedan escriuir dicho titulo.

Item: me obligo a guardar, y obseruar la Real prouision publicada por Franco Pablo Abrreus en 25 de Marco

de 1588. segun en aquella se contiene, que no puedan otros, que los Religiosos de N.S. de la Merced hacer Processiones publicas de redempcion de Cautivos Christianos en dicha Corona de Aragon, y Reyno de Valencia; ni pedir limosnas para subvenirles, assi los dichos PP. trinitarios, como los de otros Reynos de dicha Orden.

Item: me obligo a no tener cepillos, ni puestos destinados para recoger limosnas para Cautivos, ni pedir en platos por nuestra Iglesia, ni Iglesias, ni fuera, ni en el presente Reyno, ni Corona de Aragon, para Redempcion de Cautivos, ni dar Cartas de hermandad con titulo de Redemptores, ni hacer otro qualquiera acto directe, ni indirecte conveniente a la Redempcion de Cautivos Christianos, por tocarle privativamente en toda la Corona de Aragon a la dicha sagrada Religion de N.S. de las Mercedes, assi todo lo susodicho, como todo aquello, que mire a dicha redencion.

Item: me obligo, a que siempre, y quando to caren en este Reyno, y Corona de Aragon Cautivos redemidos por qualesquiera Religiosos trinitarios descalsos de otros Reynos, que hubieren ido a redemir cautivos, no puedan hacer acto alguno publico, demostracion, ni accion tocante a la redencion, directa, ni indirectamente, asi al tiempo de desembarcar, como despues, por ser cosa peculiar de dicha sagrada Religion de N.S. de las Mercedes.

Item: me obligo a guardar, y observar todo lo

que

que estan obligados, y condenados aguardar los Padres trinitarios Calzados en este Reyno, y Corona de Aragon en quanto a las cosas de la Redempcion, como si contra los Padres de nuestra sagrada Religion descalza se hubieran dado dichas sentencias, y provisiones reales, como contra los PP. trinitarios Calzados se ha mandado, asi por el Real Consejo de Aragon, como por este de Valencia.

Item: prometo, y me obligo, en caso de contravencion, al incurso de la pena de dos mil florines de oro de Aragon, estatuida ya en dichos Reales privilegios, mandatos, y sentencias Reales passadas en autoridad de cosa jusgada, ora sea hecha dicha contravencion en todo, ó en parte de lo contenido arriba, por la comunidad, superiores, ó particular de aquella de dichos nuestros Padres descalzos, como por qualesquier Religiosos de dicha orden de dichos Reynos y Corona de Aragon, obligandose desde aora en nombre de la comunidad a pagar las dichas penas en caso de contravencion de qualquier Religioso particular de dicha nuestra Religion de trinitarios descalzos, como de la comunidad.

Item: que asi el presente auto, como los demas, que se hicieren recebir acerca de las cosas respectantes en lo contenido en el presente auto, les aya de recebir el Syndico del Convento de N. S. de la Merced de la presente ciudad, y el Corte, y salarios les ayan de pagar

dicha ~~orden~~ nuestra Religion de trinitarios descalzos. y Yo en dicho nombre.

Item: porquanto se puede entender, rezelar, y presumir, que el poder suso dicho, q traygo para firmar las cosas suprascriptas, no seria tan bastante quanto la calidad de dichas cosas requiere. por tanto, prometo, y me obligo, a q dentro de dos meses contaderos desde el presente dia de oi en adelante, haré que el diffinitorio General de mi sagrada religion lo lloe, apruebe, y ratifique, y confirme todo lo contenido en el presente auto, de tal manera, como si dicho diffinitorio General lo hubiese otorgado, y firmado: que omnia dicto nomine facere, et adimplere repromitto, omnibus dilationibus &c. sub poena decem solidorum monetæ valentis dandorum &c. y demas clausulas, q hacen firmes los autos.

Cada dia intentan nouedades. el año de 1612. vsaban todabia de soga, armado por correas, a modo de cordon de S. Franco.

El año de ~~166~~ 1652 en 9. de Nouiembre obtuvo el R. P. M. fr. Miguel de Alcantara Procurador, y Vicario General de Italia. Sentencia en fabor de el Illustrisimo Señor Monseñor Auditor de la Reuerenda Camara Apostolica, contra La Religion de los RR. PP. trinitarios, calzados, y descalzos. y fue el caso, que Doña Maria Rafaela en Roma en su testamento, debaxo de cuya disposicion murio a 10 de Mayo de 1648. dexo mandado vn legado de diez escudos para Redencion de cautivos diciendo los dexaba ala Madonna del Rescato.

cho acudieron los Padres trinitarios calzados ...

calzos sobre quales habían de llebar los
dichos diez escudos, y ningunos de sus PP. RR.
los lebaron; porq. sabiendolo el R.P. M. fr. Miguel
de Alcantara V.º Gen.l se les opuso, y saliendo
con el pleito cobro la manda. todo lo qual
consta por sus actos, en el dia mes, y año arri-
ba dicho, de que todos los que en Roma nos ha-
llamos en aquella ocacion, podremos dar fee
occular del negocio. y no ay duda q. sino si los RR
PP. trinitarios tubieran cosa, que alegar
de en contra de ntra orden, y en fabor de la suya
lo alegaran. y pues habiendo sido la manda
sin determinar a que Religiosos se habia de
dar el dinero, sino que lo dexaba ala Madonna
del rescato, la sentencia declaro entenderse
de los Mercenarios, claramente se vee aquien
le compete la redencion de cautivos, y qui-
enes por antonomacia son los Redentores.

= No es decible el sentimiento, que tubieron
los dichos RR.PP. trinitarios con esta sentencia
en contra, y ayudo a ser el sentimiento mayor
la otra que poco despues dieron los tribuna-
les de la ciudad de Granada contra sus PP.
RR. y en fabor de la Merced, en el pleito que se in
troduxo sobre la distribucion de las rentas de el
Patronato que fundo el Jurado Diego Lucas,
vezino dela ciudad de Granada. el qual Patro-

nato poseya La orden dela Santissima trinidad
años habia, Con otro de Doña fran^ca Xarami-
llo, este el año de 1621. y el otro el de 1631.
Pretendio mi Religion Mercenaria Los dichos
Patronatos el año de 1657. y en su nombre
el R. P. fr. Juan de Luque Procurador de La
Religion de La Merced en orden ala Redencion
finalmente despues de haber harto pleyto
salieron de acuerdo, que Los RR. PP. trinita-
rios se quedasen Con el de Doña fran^ca Xara-
millo fundado en el Convento de S. fran^co
de Paula dela Ciudad de Granada. y que
el otro de el Jurado Diego Lucas, fundado
en el Convento de el Seraphico P^e. S. fran^co
dela mesma Ciudad, se entregase a mi sagra-
da Religion (atendase de passo que raçones
alegariamos, pues Les sacamos del as uñas
Patronato de possession de 26 años) sin tersin-
lo Como se puede entender; pero no paro aqui
porque el dicho P^e. Procurador dela Redencion
Mercenaria Continuo su derecho pidiendo
que Los PP. trinitarios, y los Patronos de dichos
Patronato Le diessen Cuenta del desde el dia
de su fundaçion, Lo qual alcanso, superando
graves opposiciones, y allanando infinitas di-
ficultades Con dos peticiones, que presento;
La primera a 12 de Agosto de 1659. en el folio

172. y la segunda à 24 de otubre de el dicho año, ael fol. 191. del dicho Pleyto.

3. Picados pues, ô sentidos los RRPP trinitarios, assi por la sentençia de Roma, como por lo de Granada, sacaron vna Apologia contra nuestra sagrada, y redentora orden, que fue el que queda apuntado atras, de que fue autor el muy R. P. fr. Saluador de mallea, commiss.º General (segun en el se intitula) de la Religion, y redençion de la santissima trinidad, en que dice muchos males de mi sagrada Religion, pero diganos como le fue, y que negoçio con el, que yo creo ni aun querra hablar en el negoçio, y mas siendo de Inquisicion. dice pues en el Apologetico, ~~del Pleyto~~ ael fol. 37. q̃ la sentencia que mi sagrada Religion Redentora Mercenaria obtubo de el Illustriss. Monseñor Prospero auditor de la Camara Apostolica en 19 de nouiembre de 1652. contra la orden de la SS.ª trinidad acerca de aquella manda de doña Marcia Rafaela, hace mas en su fabor, que en el nuestro, porque (dice el P.e Mallea) el testamento no dice indiferentemente, sino determinadamente a los PP. Mercenarios

Caffarello. per acta Simoncelli n.º de la Cam. Apost.

~~[illegible]~~ A lo qual respondo, q con su buena licencia, no es assi, pues a ser no hubiera habido litigio, que en Roma es muy firma la justicia, y assi su Patern.d R. esta engañado ademas que bien podia haber visto el Pleyto, pues lo presento el R. P. fr. Juº de Luque a el fol. 194. finalmente no fuera punto de apologia, ni le conuiniera alegarlo, si no fuera donde le tornillo de suerte, que a lo menos se viese hacia de el san Benito gala. el testamento fue como dixe y sus PP. RR. calçados, y descalços pleytearon, y gastaron, y no lo alcanzaron.

Dice tambien, q en toda Italia no ay otros que cobren limosnas, mandas, legados, y otras cosas tocantes a redencion sino los PP. trinitarios. bien se hecha de ver que su Paternidad, no a passeado a Italia, ni a estado en esta Curia, donde hubiera visto lo contrario. y encomiendelo a ntro Señor, pidiendoles, q esso poco que recoxen, perseuere, porque lo que se tiene ageno dura lo que quiere dios, y su dueño.

~~[illegible]~~

Recogida por la santa inquisicion de españa la apologia. y tenida la sentencia en contra por el Illus.mo auditor arriba dicho

Procuraron los RR.PP. trinitarios, ya que no
podian Curarse de lo sucedido, a lo menos pre-
venir Lo futuro, y Cercarse Con todo lo que
pareciesse mejor, y mas apropoçito para gu-
ardar Las ubas de su viña; Con que advirtiendo
que Los dies escudos Los habian perdido, por
no ser su Religion intitulada Orden de la
Madonna del rescato, Como Lo es el de
La Merced, pensaron que hacer para que
si no en Los tiempos presentes hasta este
de 1661. a lo menos en los tiempos futuros,
y venideros, pudiessen por algun resquisio
Llamarse de la Madonna del rescato; y para
esto ~~hicieron lo siguiente~~ (no acordandose
de lo que escribe el modestissimo, y sapientissi-
mo P. M. fr. Juan Baptista Lezana ~~[illegible]~~ tom. 2.
Cap. 6. n.º 1. donde tratando de la hospitalidad, dice
que a los Padres de la Ss.ma trinidad Les Compete por
Regla el tener este exercicio de hospitalidad; y
Lo prueba el Doctissimo Carmelita, Como se pue-
de ver en el Lugar citado) fueron a La ciudad
de Napoles, en La qual esta una Confraterni-
dad, de personas seculares, Con titulo de la Mado-
nna de los Remedios, Cuios Confratres piden Li-
mosnas para Redemir Cautivos, ~~Como lo hacen de~~
~~esta Ss.ma ciudad~~ (Como lo hacen tambien -
los hermanos de la Confraternidad, llama-
da Confaloni, sita en esta ciudad de Roma

en la iglesia de S.ta Lucia in Chiaffega, entre los Plateros, y los Cursores por longitud, y por latitud entre la estrada Julia, y la iglesia nueba del S.to Phelipe Neri) Con aquellos Confrades, como digo, de Napoles, se aiuntaron los RR. PP. trinitarios, Comunicandoles sus indulgencias, y tomando el titulo de la Madonna, para la quall aggregacion, y Comunicacion sacaron Letras, y breue de Su Santidad dado en del mes de de 16

Con esto ~~[tachado]~~, Comencaron sus RR. PP. a estampar papeles de indulgencias, Con la advertencia de la agregacion de la Madonna de los Remedios, y tambien dieron principio a echar demandantes Con caxetas, que pidiessen para la Madonna del Rescatto, queriendo por esta agregacion Levantarse Con este titulo que ni les conuiene, ni Conuino Jamas, no reparando en que no puede Con buena Conciencia tenerse lo que es ageno, y tan ageno, que a ninguna otra Religion en la iglesia de dios sino es a la nra de la Merced Conviene el titulo de Redencion de Cautiuos Christianos Con advocacion de nra Señora. y si ala suya Le Conviene, y Compete (dato, et, non Concesso) la Redencion de Cautiuos, es debaxo del titulo de la Santissima trinidad, no de la Madre de dios. pues la Madre de dios, no fundo su orden, Como la nuestra Mercenaria. todo lo quall saben, y advierten, aunque no obran segun ello, Como se ve Cada dia, y mas Claro, y publico se vio este mes de febrero, en el quall ~~[tachado]~~ sucedio lo siguiente.

Sabado 3. del dicho mes, dia de S. S. Blas, se jun- 3 ‡ queen
taron muchos demandantes de diversas Reli- Roma
giones, en Cassa del Capitan Corso (que dios aya entre
Su anima) para aguardar aquella tan placa
admirable Limosna de pan, con que socorre Judia
los Conventos. en esta Cassa ‡ se da a cada Conven- y los ju boneros
to quatro pañotas, o panes, pero a nosotros, por de-
vocion dela Madonna del riscatto, nos dan doce. + del
Sucedio pues, que estaban los dichos demandan- hospicio
tes esperando a que traxesen el pan, entre los qua- de S. dio
les estaba vn Sacerdote Religiosso trinitario (digo nisio
Sacerdote, porque tiene Corona) con sus argue-
nas esperando la Limosna. Llego el pan, y
comensose a repartir, y como sea costumbre
antes de darle preguntar el que lo da: de donde
es V. Paternidad? quando selo preguntaron al
R. P.e trinitario, Respondio: yo soy dela Madon-
na del Riscatto. en tiempo lo dixo, que nuestro
demandante estaba delante, y viendo que a sus
vistas le arrebataban lo que era suyo. llebado
de la racon, dixo: no es assi: V. P. es Religioso
trinitario. yo de nra Señora dela Merced Reden-
cion de Cautivos. V. P. sera Religioso del rescatto
trinitario, o dela trinidad; pero dela Madonna
del riscatto. no ay otros, que nosotros. y si otra
vez le oygo decir esso tengo de traer vnas
tixeras, y le tengo de cortar el serquillo, y
las narizes. que es mucho atrebimiento andar
quitandonos la Limosna con titulo de que
son dela Madonna del rescatto, que no es otra
cossa sino engañar, y esta obligado a restituirnos
todas las Limosnas, que ha recevido, diciendo

que es dela Madonna, pues si no lo dixera, no sela dieran. Como aora que delante de mis barbas me robaba doce panes, tocandole solamente quatro por trinitario, y ami por Mercenario doce. adelante passaria sino fuera por el exemplo, pero si se ofrece ocasion, en que ỹ Rmo se enmendare, yo sabre lo que tengo de hacer.

Amilanados estaban todos los italianos oyendo a nro hespañol, el qual les pregunto: que les paresse a V.V.P.P. Lo que he dicho? tengo racon? assai, assai? Respondieron, que quiere decir, mucha, mucha, y vueltos al R.P. trinitario le hicieron vna platica espiritual, ~~[illegible]~~ tal que parecia ser el negocio de cada vno de per si; lo qual seria por vna de tres. ô por la racon. ô porque se abergonsaron que vno de su officio hubiesse cometido falcedad en el pedir limosnas (cossa que tienen por gran delito) ô porque siendo todos legos, y el pobre Religiosso ~~[illegible]~~ con corona, se hubieron con el, como se han los gorriones vestidos, con el que ven sin pluma. desta manera pretenden los R.R.P.P. trinitarios introducirse a que son Religiosos dela Madonna del riscato, y de verdad, que es cossa de notar, quan solicitos andan por tomar advocacion dela Madre de dios y dexar ~~la~~ dela Sma trinidad, siendo esta de mayor dignidad que la otra quanto va dela trinidad sagrada ala virgen. dexennos por las llagas de dios con lo nro, poco, ô mucho pues nunca se vio que nosotros les ayamos intentado quitar el titulo dela trinidad, que tan suyo proprio es, como nuestro el de la madre de dios dela Merced Redencion de Cautivos Christianos.

No se puede condenar que uno publique grandezas, que goza; es verdad, que suele ser a las vezes ramo de locura. pues quando sale al intento de lo que se trata, no solo ay escusa, pero suele ser discrecion. ~~[illegible]~~ quando se busca ocacion prudencialmente, para que salga a pelo, puede gozar nombre de zelo, y esto es ordinario en los que son zelosos de su estado en procurar no perder ocacion en que alabar puedan su Religion &a. que no lo hagan. empero ay otros que son como los Reloxes de Marfil, ô otra materia, que sirven de traerse en las faltriqueras, para ver la hora que es. Abre la persona uno de los dichos reloxes, y ponelo en parte llana, y fixa, y al punto la abujilla apunta al norte y en cogiendole se quieta. No es assi? Claro esta. pues denle un golpe al relox. inquietenle; y veran como aunque por causa del golpe ande vagueando un poco, al fin al fin viene a parar en su principio, esto es en apuntar a su Norte. Aplico aora a nuestro intento. Ay algunos los quales, en plantandose la Conversacion entran en alabanças propias, y en ellas (como en su Norte) se estarian toda su vida. diviertase la Conversacion. denle un golpe a la platica. y veran como al fin al fin vuelue el tal a su Norte. A este tenganlo por loco, pues ya tiene tema.

Pero que diremos de el que no solo tiene por Norte alabar su orden con son, y sin son sino que lo hace no muy limpiamente?

que pareceria ver a uno (~~no siendo de Castilla Señor de Vera~~) ~~echarse en el campo~~ sangre, y agua (~~no siendo Xpto. S.^r N.^ro ni el sin que la divina Mag.^d le da~~) rebollar siempre por la herida, y arrojar agua, y sangre. agua para lavar, y alavar sus cossas; y sangre para mancharlas agenas; no es esto imitar al primer redentor Xpto S.^r N.^o el qual derramo su sangre por la redencion del genero humano, y la agua fue ~~para~~ o para dar a entender que no quedaba mas sangre, pues ensaguado su cuerpo, salia clara la agua, o para mostrar, que los que habian de ser segundos Redentores, habian de pa~~ssar~~sar muchos mares de trabajos, significados en aquella agua; y derramar su sangre en cumplimiento de el officio de Redentor. para esto se habia de juntar la sangre, y agua, y para darse todo al proximo, no para quitarle, ~~lo que le pue de, y codiciarle, lo que no le puede~~ lo que pueden, y lo que quitar no pueden embidiarlo, y codiciarlo. con muchos exemplos y experiencias pudiera probar, que los RR. RR. PP. padecen esta enfermedad, de quitarnos lo que pueden, y codiciarnos lo que no pueden quitar, veasse el M.^o figueiras autor trinitario, y se hallara [illegible] desto, que admire. veasse el Libro de [illegible] y no se hallara poco, y esto muy [illegible] ro no se admire ninguno, por [illegible] on Mercenaria es Castellana; y los autores, y patrones, que defienden a los RR. PP. trinitarios son [illegible], no de

Porq̃ ~~[illegible]~~ sienten lo que dicen; sino de
Porque derrodillas ~~[illegible]~~ saludan, y des
carganel Golpe, y se dexan decir, y escri-
bir Cosas Contra Castilla, que merecen

bis concesa. Vin
s. P.N. P.N. Conf
sio Trinitariæ Fa
miliæ

Escritos de Fr.
Sebn. de la
Concepn.

8

7